

SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PIANI DI SVILUPPO LOCALE
PSR Calabria 2007-2013

DATA COMPILAZIONE	<i>13/02/2009</i>
TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE:	<i>PSL VALLE DEL CRATI</i>
SOGGETTO PROPONENTE	<i>02117510780</i>
CODICE DEL PROGETTO	<i>40940957</i>

Indice

PARTE PRIMA – PSL di cui all'allegato 1

1. Diagnosi	<i>pag. 2</i>
1.0 Descrizione della zona geografica interessata;	<i>pag. 3</i>
1.1_A Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento;	<i>pag. 5</i>
1.1.1 Superficie, densità e altimetria;	<i>pag. 28</i>
1.1.2 Popolazione e dinamiche demografiche;	<i>pag. 33</i>
1.1.3 Popolazione e grado di istruzione;	<i>pag. 54</i>
1.1.4 Urbanizzazione del territorio;	<i>pag. 63</i>
1.1.5 Mercato del lavoro;	<i>pag. 68</i>
1.1.6 Redditi e consumi;	<i>pag. 74</i>
1.1.7 Pari opportunità e territorio;	<i>pag. 78</i>
1.1.8 Dinamiche e concentrazioni nei comparti extragricoli;	<i>pag. 86</i>
1.1.9 Caratterizzazioni dei comparti agricolo e zootecnico;	<i>pag. 105</i>
1.1.10 Infrastrutture e territorio;	<i>pag. 119</i>
1.1.11 Patrimonio storico, culturale e monumentale;	<i>pag. 132</i>
1.1.12 Territorio, ambiente e risorse naturalistiche;	<i>pag. 182</i>
1.1_B Analisi quantitativa e qualitativa delle risorse tipiche e delle microfiliere;	<i>pag. 196</i>
1.1.13 Le produzioni agricole, agroalimentari e le microfiliere;	<i>pag. 197</i>
1.1.13a La microfiliera della frutta in guscio;	<i>pag. 223</i>
1.1.14 L'allevamento del cavallo;	<i>pag. 237</i>
1.1.15 L'artigianato di tradizione;	<i>pag. 240</i>
1.1.16 L'offerta turistica rurale;	<i>pag. 243</i>
1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti;	<i>pag. 248</i>
1.2.1 La programmazione 2000-2006 nell'area Leader;	<i>pag. 248</i>
1.2.2 I risultati prodotti;	<i>pag. 267</i>
1.3 Analisi Swot - Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.	<i>pag. 269</i>
2. Partenariato locale	<i>pag. 271</i>
2.1 Le fasi e i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato;	<i>pag. 272</i>
2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL;	<i>pag. 282</i>
2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner;	<i>pag. 286</i>
2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato.	<i>pag. 289</i>
3. finalità, obiettivi e strategia del psl	<i>pag. 295</i>
3.1 La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inespresse e all'analisi SWOT;	<i>pag. 296</i>
3.1.1 Carattere innovativo del PSL;	<i>pag. 299</i>
3.2 Gli obiettivi che il Piano proposto persegue;	<i>pag. 300</i>
3.3 Le misure del PSR della Calabria 2007-2013 utilizzate per il PSL;	<i>pag. 302</i>
3.3.1 Le integrazioni tra le Misure del PSL;	<i>pag. 340</i>
3.4 Gli effetti che si preveda il piano produca con particolare riferimento alla coerenza con la strategia prescelta e con l'individuazione di specifici indicatori fisici quantificati.	<i>pag. 344</i>
4. Modalità di attuazione e di gestione del piano	<i>pag. 349</i>
4.1 La struttura organizzativa;	<i>pag. 350</i>
4.2 Le fasi di articolazione del progetto;	<i>pag. 355</i>
4.2.1 Modalità di informazione;	<i>pag. 356</i>
4.2.2 Modalità di erogazione delle risorse finanziarie;	<i>pag. 357</i>
4.3 Il cronoprogramma di attuazione;	<i>pag. 358</i>
4.4 Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari;	<i>pag. 359</i>
4.4.1 Criteri di selezione dei beneficiari, con riferimento agli obiettivi e alle azioni previste;	<i>pag. 359</i>

4.4.1.1 Criteri e modalità di selezione dei Beneficiari fra i soggetti privati;	pag. 359
4.4.1.2 Criteri e modalità di selezione dei Beneficiari fra i soggetti pubblici;	pag. 361
4.4.2 Procedure di controllo;	pag. 362
4.4.3 Sistema di monitoraggio;	pag. 365
5. capacità di integrazione del piano con altri interventi	pag. 369
6. Piano finanziario (in euro)	pag. 381
6.1 Articolazione delle risorse per intervento;	pag. 382
6.2 Articolazione delle risorse per anno;	pag. 382
6.3 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare;	pag. 387
6.4 Modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private) del PSL.	pag. 388
7. Sostenibilità economica e ambientale del Piano	pag. 389

PARTE SECONDA – PROGETTO DI COOPERAZIONE di cui all'allegato 2

Richiesta di finanziamento del progetto di cooperazione

1. SOGGETTI COINVOLTI	pag. 3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	pag. 23
2.1 Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione;	pag. 23
2.2 Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione con riferimento ai temi della cooperazione;	pag. 25
2.3 Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale;	pag. 27
2.4 Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato;	pag. 27
3. FINALITÀ E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO	pag. 29
3.1 Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi;	pag. 29
3.2 Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner;	pag. 32
3.3 Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore;	pag. 32
3.4 Destinatari finali delle attività della cooperazione;	pag. 32
3.5 Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti;	pag. 32
3.6 Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione;	pag. 32
4. CRONOPROGRAMMA DI ATTIVITÀ E DI SPESA	pag. 33
5. ACCORDO DI COOPERAZIONE	pag. 34
5.1 Forma giuridica dell'accordo di cooperazione;	pag. 34
5.2 Struttura comune derivante (<i>con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa</i>);	pag. 61
6. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO	pag. 61
7. RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I PARTNER	pag. 61

PARTE TERZA – ALLEGATI PROGETTUALI AL PSL

- Bozza dei bandi delle misure di intervento del PSL;
- Delibere nuovi soci del partenariato;
- Accordi di coordinamento con altri progetti/programmi e con il Gal Savuto;
- Dichiarazione sostituitiva sottoscritta dal legale rappresentante (secondo il modello all. 4 del bando) con copia documento d'identità;
- Copia Atto costitutivo, Statuto ed Elenco soci;
- Certificato camerale;
- Atto di autorizzazione alla sottoscrizione degli impegni del piano.

PIANO DI SVILUPPO LOCALE
VALLE DEL CRATI
PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE:

“PSL Valle del Crati”

SOGGETTO PROPONENTE:

G.A.L. VALLE DEL CRATI S.c.a r.l.

AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PSL:

- Risorse locali inespresse

- Prodotti locali

1. Diagnosi

1.0 Descrizione della zona geografica interessata

Il comprensorio Leader Valle del Crati interessa una grande parte della provincia di Cosenza.

Esteso su una superficie complessiva di 774,67 Km², comprende l'intero territorio delle seguenti 19 comuni:

Altomonte, Bisignano, Cerzeto, Cervicati, Fagnano Castello, Lattarico, Luzzi, Malvito, Mongrassano, Montalto Uffugo, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, S. Benedetto Ullano, S. Marco Argentano, S. Martino di Finita, S.ta Caterina Albanese, San Vincenzo la Costa, Torano Castello.

Inoltre sono soci del GAL Valle del Crati dal 2003 i Comuni di Rende e Zumpano, che benché non inseriti nell'area Leader Valle del Crati così come individuata dalla Regione Calabria nella programmazione 2007-2013, hanno chiesto di rimanere soci del GAL e dunque, di beneficiare per quanto previsto dal PSR, delle Misure destinate all'asse 4.

L'analisi territoriale è però condotta sui 19 comuni individuati dalla Regione Calabria, mentre il GAL resta in attesa di sapere se la Regione ammette i due comuni in questione all'interno del PSL Valle del Crati.

In particolare il territorio è delimitato a sud dal centro urbano cosentino, a occidente dalla catena costiera, a nord dal catena montuosa del Pollino, mentre sul versante orientale occupato in buona parte dalla fascia montuosa presilana nella parte più a nord il comprensorio rimane aperto dipanandosi in parte della piana di Sibari.

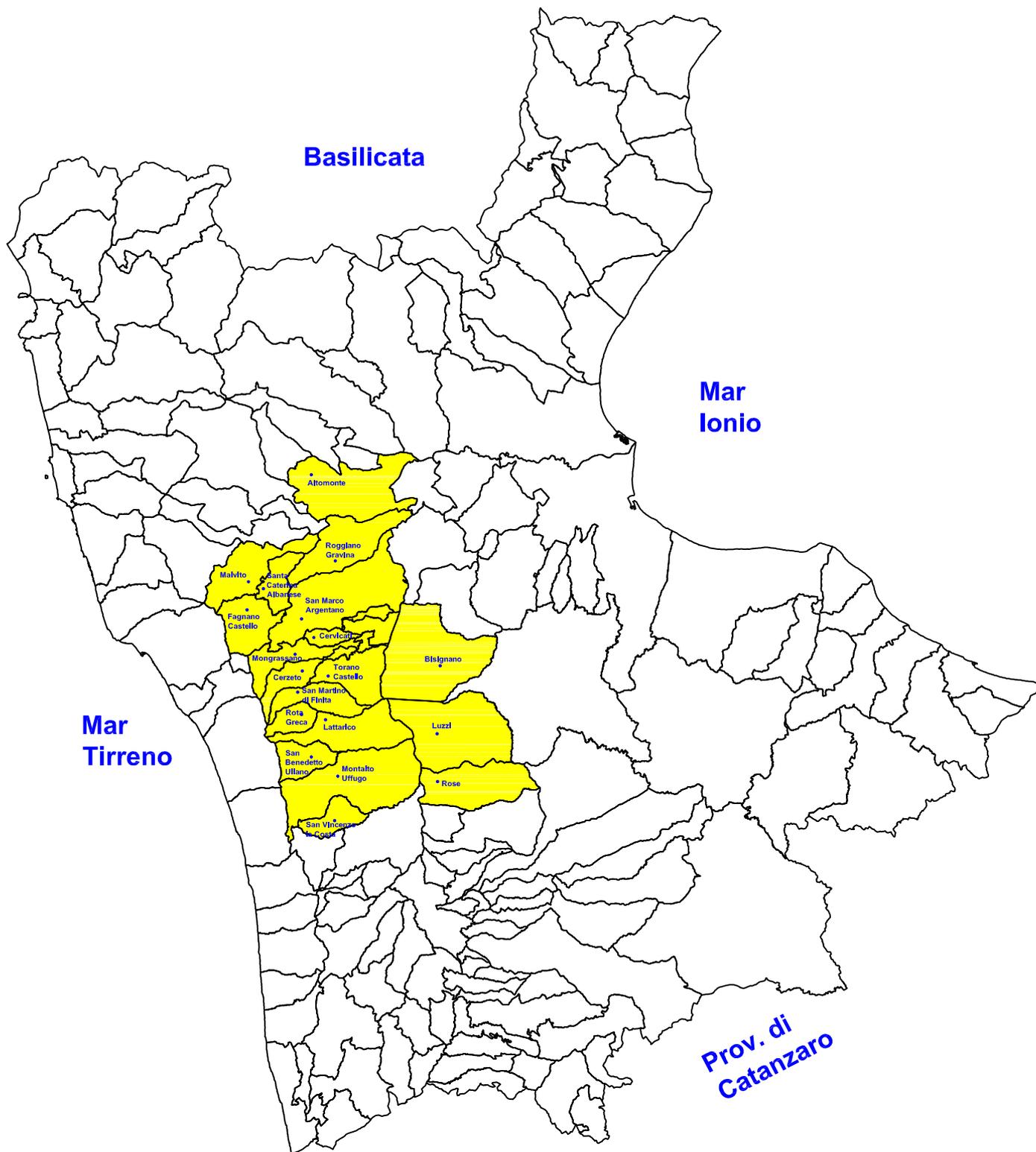
Il territorio è occupato da ampie superfici pianeggianti che si dipanano principalmente lungo l'asse vallivo del fiume Crati, che lo attraversa centralmente a partire dal centro storico di Cosenza fino a sfociare a nord-est nella piana di Sibari. Altre aree pianeggianti si concentrano nella valle del fiume Esaro a nord ovest.

Alle zone più pianeggianti seguono fasce collinari e poi montagnose che si susseguono rapidamente (in special modo sul versante ovest), determinando in poche decine di chilometri, considerevoli variazioni altimetriche (dai 200 m s.l.m. ai 1000-1300 m s.l.m.).

La varietà della struttura altimetrica e geomorfologica, determina varietà anche nel microclima, nel paesaggio, nelle colture agricole, nella vegetazione, che spazia dalla macchia mediterranea al castagno e, nelle quote più elevate, alle conifere.

La cartografia che segue descrive la rilevanza fisica e politica del territorio interessato, anche in rapporto all'intera Provincia di Cosenza.

PSL Valle del Crati - AREA LEADER "VALLE DEL CRATI"



1.1_A Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento

Superficie. Il comprensorio Leader Valle del Crati, esteso su una superficie complessiva di 774,67 kmq, comprende 19 comuni non litoranei ricadenti nelle valli dei fiumi Crati ed Esaro. I comuni si differenziano per estensione, variando la superficie dei singoli territori comunali tra un minimo di 1,56% e 1,66% (superfici relative ai comuni meno estesi di Cervicati e Rota Greca) ed un massimo di 11,01% (superficie relativa al comune più esteso di Bisignano) della superficie complessiva dell'area. I comuni maggiormente estesi sono 5 (in ordine decrescente di estensione: Bisignano, Montalto Uffugo, San Marco Argentano, Luzzi, Altomonte) ed occupano circa il 50% della superficie totale; i comuni la cui estensione non raggiunge nemmeno i 3 punti % ovvero meno di 22 kmq (complessivamente occupano infatti circa il 13% della superficie del comprensorio) sono 6 (in ordine crescente di superficie: Cervicati, Rota Greca, San Vincenzo la Costa, Santa Caterina Albanese, San Benedetto Ullano, Cerzeto).

La notevole estensione del territorio si associa ad una diversità altimetrica: a predominare è la collina (18 i comuni classificati dall'Istat come collina interna che coprono ben il 94% della superficie, e soltanto un comune, Rose, è classificato come montagna interna) che si dipana dalle zone pianeggianti delle valli di altitudine inferiore ai 60 m s.l.m. fino a raggiungere le zone più alte della catena costiera che toccano i 1400 m s.l.m. Al fine di meglio rappresentare la diversità altimetrica, nella cartografia allegata sono state tracciate le fasce altimetriche seguendo le varie curve di livello e ad un'analisi quantitativa di dette superfici emerge quanto segue: il 32% del territorio si trova ad un'altezza inferiore a 200 m. s.l.m.; tra i 200 ed i 500 m. s.l.m. è compreso il 41,14% del comprensorio; tra i 500 e gli 700 m. s.l.m. il 10,71%; tra i 700 e i 1000 m. s.l.m. il 10,98%, infine al di sopra dei 1000 m. s.l.m. si trova 5,16% del territorio. **(Cfr. paragrafo 1.1.1 - tabella 1, figura 1, cartografia fasce altimetriche).**

Densità territoriale. Al 2001 la densità di popolazione nel comprensorio Leader Valle del Crati era pari a 116,59 abitanti per kmq, valore dunque di poco superiore al dato provinciale (pari a 110,35 abitanti/kmq), ma notevolmente inferiore a quello regionale (pari a 133,38 abitanti/kmq). I comuni a più alta densità risultavano Montalto (221,62 abitanti/kmq), Roggiano (173,64 abitanti/kmq) e Torano Castello (163,56 abitanti/kmq). 12 i comuni con una densità \leq a 100 abitanti/kmq, di cui 3 (Malvito, Mongrassano e San Martino di Finita) con una densità inferiore ai 55 abitanti/kmq. **(Cfr. paragrafo 1.1.1 - tabella 1, figura 2).**

Popolazione. Al 2001 il comprensorio Leader Valle del Crati registrava una popolazione pari a 90.319 residenti.

I comuni con più popolazione erano Montalto Uffugo (da solo assorbiva il 19,25% della popolazione complessivamente residente nell'area), Bisignano, Luzzi, Roggiano Gravina e San Marco Argentano che insieme contavano il 59,94% della popolazione del comprensorio Leader. I comuni con una popolazione \leq ai 2.000 abitanti circa erano 9: Cervicati, Cerzeto, Malvito, Mongrassano, Rota Greca, San Benedetto, San Martino, Santa Caterina, San Vincenzo. Complessivamente nel 2001 all'interno del comprensorio Leader ricadevano 32.152 famiglie con un numero medio di componenti (pari a 2,8) leggermente inferiore alla dimensione media della famiglia a livello provinciale e regionale (esattamente di 2,9 componenti in media). I comuni con famiglie più numerose erano San Benedetto, San Vincenzo e Torano (3 componenti in media). I comuni con famiglie meno numerose invece erano Cerzeto e Rota Greca (caratterizzati da una famiglia mediamente composta da 2,5 componenti). (Cfr. paragrafo 1.1.1 - tabella 1).

Dinamiche demografiche. (Cfr. paragrafo 1.1.2 - tabella 2, figure 3 e 4). Il comprensorio Leader Valle del Crati nel periodo 1961-2001 registrava una crescita demografica pari al 6,09% passando il numero dei residenti da 85.131 a 90.319 unità; incremento questo leggermente più alto di quello registrato a livello provinciale (pari al 5,67%). Il diverso andamento nei singoli comuni ha consentito la seguente classificazione:

- comuni in espansione (*caratterizzati da un incremento continuo*): vi rientrano i comuni di Montalto Uffugo (+71,69% di incremento) e Bisignano (+28,64%);
- comuni in mantenimento e/o ripresa (*alternanza di periodi di crescita e periodi di decrescita con un riassorbimento delle perdite e con saldo positivo*): vi ricade il comune di Luzzi che malgrado caratterizzato da un saldo positivo interessante (pari al 9,89%), nell'ultimo decennio registrava comunque perdite di popolazione; i comuni di Lattarico, Roggiano, e Torano che malgrado le alternanze di perdite e recuperi riuscivano comunque a mantenere un saldo positivo;
- comuni a rischio di spopolamento (*saldo negativo*): registravano perdite in tutto il periodo i comuni di San Martino (saldo pari a -38,23%), Santa Caterina (-32,11%), Malvito (-23,80%). In una situazione di forte spopolamento, malgrado qualche lieve segnale di crescita nell'arco del periodo, erano altresì i comuni di Cerzeto (-39,90%), Cervicati (-28,66%), Mongrassano (-24,58%), Fagnano (-16,17%), Rota Greca (-11,01%) e San Benedetto (-7,15%).

- comuni a rischio di spopolamento contenuto (*alternanza di periodi di crescita e di decrescita con un riassorbimento delle perdite e con saldo negativo*): malgrado i segnali di crescita nell'ultimo decennio, il saldo di fine periodo 1961-2001 risultava ancora negativo nei comuni di Rose e San Vincenzo (perdite del 6-11%). Perdite più contenute a saldo del periodo 1961-2001 si registravano nei comuni di Altomonte e di San Marco.

Popolazione femminile. In riferimento alla ripartizione della popolazione residente fra maschi e femmine, nei censimenti '81 e '91 si denotava a livello di comprensorio una lieve preminenza della componente maschile che, in controtendenza a quanto accadeva a livello provinciale, superava la componente femminile di appena 0,4 punti percentuali; nel 2001 la ripartizione passava a vantaggio della componente femminile che costituiva il 50,3% della popolazione, leggermente al di sotto della ripartizione media a favore del sesso femminile del comprensorio provinciale e regionale. Da un raffronto tra i comuni, al 2001 risultavano 13 i comuni in cui prevaleva la popolazione femminile e 2 i comuni con una equa distribuzione. (Cfr. **paragrafo 1.1.2 - tabelle 3, 4 e 5**).

Fasce d'età. (Cfr. **paragrafo 1.1.2 - tabelle 6, 7, 8, 9, 10 e 11**). Al 2001 l'area Leader Valle del Crati aveva una ripartizione della popolazione residente per fasce d'età pressoché in linea con quella relativa all'intera provincia. In particolare la fascia d'età 15-64 anni assorbiva una popolazione residente mediamente uguale. Con riferimento alle altre due fasce si denotava tuttavia uno lieve scarto. La popolazione con età 0-14 anni incideva in misura leggermente maggiore rispetto al dato medio provinciale (16,3% nel comprensorio e 15,7% in ambito provinciale), per contro la popolazione con età ≥ 65 anni del comprensorio risultava analogamente inferiore al dato provinciale (16,6% a fronte di 17,2%). Nel periodo 1981-2001 si evidenziava la tendenza alla riduzione della popolazione ricadente nella fascia più giovanile (0-14 anni) di 9,6 punti percentuali a fronte dell'aumento della popolazione della fascia più anziana (≥ 65 anni) di 5,5 punti.

0-14 anni. Al 2001 erano 12 i comuni a maggiore incidenza di giovanissimi (in misura superiore al valore medio provinciale, pari al 15,7%), fra essi Lattarico (17,7%), Rose (17,5%), Roggiano (17,3%), Malvito e San Vincenzo (17,1%). In 16 comuni prevaleva, coerentemente al dato provinciale, la componente maschile con qualche variazione in termini di scostamento (si evidenzia in particolare Cerzeto che registra uno scostamento di 4,6 punti a fronte dello scostamento medio provinciale di 1,4 punti).

Nel periodo 1981-2001 il comprensorio registrava una riduzione dei giovanissimi in linea con quella registrata a livello provinciale (-9,6 punti a fronte di -9,7 punti). La riduzione riguardava tutti i comuni del comprensorio, tuttavia erano 7 i comuni nei quali si registravano perdite superiori al valore medio, fra essi San Benedetto (con -12,8 punti percentuali), Roggiano (con -12 punti), Santa Caterina (con -11,5 punti) e Bisignano (con -11,4 punti). Le perdite più contenute afferivano invece i comuni di Cerzeto (-4 punti percentuali), San Martino (-5), Lattarico (-7,2) e Rose (-7,8).

15-64 anni. Al 2001 erano 6 i comuni con più popolazione in età di lavoro (in misura superiore al valore medio provinciale e di comprensorio, pari al 67,1%), fra essi Montalto (69,9%), San Benedetto (69,4%). In 18 comuni prevaleva la componente maschile e lo scostamento fra popolazione maschile e femminile a livello di comprensorio era in linea col dato medio provinciale (pari rispettivamente a 2,4 punti e 2,3 punti); lo scostamento fra i sessi nei singoli comuni tuttavia differiva rispetto al dato medio: lo scarto era considerevole in alcuni comuni quali Cervicati (i maschi incidevano di 7,4 punti in più rispetto alle femmine), Rota Greca (5,2 punti in più), mentre in 4 comuni (Cierzeto, Fagnano, Montalto e Roggiano) lo scarto era inferiore ad un punto percentuale. In San Martino invece la componente femminile incideva maggiormente, 1 punto in più rispetto quella maschile.

Nel periodo 1981-2001 si registrava nel comprensorio una crescita di popolazione in età di lavoro in linea con quella emersa a livello provinciale (in termini di incidenza sulla popolazione residente, +4,1 punti a fronte di +3,6 punti percentuali nella provincia). Dal raffronto tra i comuni emergeva che 2 erano i comuni in controtendenza, che quindi registravano una riduzione della percentuale di popolazione ricadente nella fascia d'età in oggetto ovvero Cerzeto (-5), San Martino (-0,5); Per contro gli aumenti più significativi si registravano nei comuni di Roggiano (+8,1), Mongrassano, Bisignano, Montalto, San Benedetto e San Vincenzo, mentre aumenti più contenuti afferivano i comuni di Lattarico e Torano (entrambi inferiore ad un punto percentuale).

≥65 anni. Al 2001 erano 12 i comuni nei quali la popolazione anziana incideva in misura superiore all'incidenza media provinciale (pari al 17,2%), e di essi 3 quelli con un'incidenza superiore di oltre 5 punti, fra questi Cervicati (24,4%), Cerzeto (24%), Santa Caterina (23%).

In tutti i 19 comuni prevaleva la componente anziana femminile, e in 9 di essi quest'ultima superava quella maschile in misura superiore al gap esistente a livello provinciale pari a 3,7 punti. I comuni a più alta incidenza di popolazione anziana femminile erano Cervicati (la componente femminile incideva di 7,6 punti in più rispetto quella maschile), Rota Greca (7,2 punti in più), Santa Caterina e Torano (5,5 punti in più), e infine Malvito (5,3 punti in più).

Nel periodo 1981-2001 a fronte di un aumento a livello provinciale dell'incidenza della popolazione anziana di 6 punti, nel comprensorio si assisteva ad un aumento medio leggermente inferiore pari ai 5,5 punti. I comuni con il maggior incremento erano Cerzeto (+9 punti), Santa Caterina (+8,9 punti) e Fagnano (+8,2). Gli aumenti più contenuti si registravano nei comuni di San Vincenzo (+2,8), Montalto, Roggiano e Mongrassano.

In riferimento ai due indici di ricambio generazionale e di dipendenza (**Cfr. paragrafo 1.1.2 - tabelle 12, 13 e 14, figure 5, 6 e 7**), nel periodo 1981-2001 si assisteva ad una crescita, con caratterizzazione femminile del primo e ad una riduzione ma non omogenea fra i comuni, con caratterizzazione femminile, eccetto che per un comune, del secondo. In particolare emergeva quanto segue:

Indice di ricambio generazionale (%pop. ≥ 65 anni / ≤ 14 anni): al 2001 l'indice medio del comprensorio risultava inferiore di quello provinciale (101,8 a fronte di 109). I comuni che riportavano valori più alti del dato medio provinciale erano 9 e fra essi si distinguevano Santa Caterina e San Vincenzo (190,4), Cervicati (179,7) e Cerzeto (175,1). In 10 comuni l'indice si è attestato su valori inferiori rispetto quello provinciale. I comuni più favoriti erano: Montalto (79), San Vincenzo (87,6), Roggiano (89,2), Bisignano (97,1), Luzzi (97,7), Rose (98,6). La caratterizzazione femminile dell'indice, era particolarmente accentuata nei comuni di Cerzeto, Santa Caterina e Rota Greca. Nella figura 6 sono state individuate le aree ad emergenza di ricambio (con valore superiore ai 150 punti) a partire dai valori riportati dall'indice considerato separatamente per la componente femminile e quella maschile. Nel periodo 1981-2001 a livello di comprensorio si denotava un aumento di oltre il doppio dell'indice che da 43,1 passava a 101,8 punti, ma tuttavia inferiore alla variazione registrata a livello provinciale che da 44 passava a 109 punti. Dal raffronto fra i comuni emergeva una rilevante crescita, il valore si è più che triplicato, nei comuni di San Benedetto, Santa Caterina, Luzzi, Fagnano Castello.

La caratterizzazione femminile dell'indice nel periodo è aumentata: da un indice di ricambio femminile che si discostava da quello maschile di 13,7 punti nell' 1981, nel 2001 lo scostamento risultava pari a 26,4 punti (la variazione dello scostamento risultava leggermente superiore a livello provinciale).

Indice di dipendenza (%pop. ≤ 14 anni + ≥ 65 anni / 15-64 anni): al 2001 l'indice del comprensorio era in linea con l'indice medio provinciale (49 punti contro i 49,1). I comuni con un indice che denotava una situazione peggiore erano Cervicati (61,1), Cerzeto (60,5), San Martino (60,3). I comuni che invece rilevavano un indice tra i più bassi erano Montalto (43), San Benedetto (44,1). L'indice risultava caratterizzato dalla componente femminile (51,7 a fronte del

46,4 riportato dall'indice "al maschile", scostamento uguale a quello a livello provinciale), in maniera accentuata nei comuni di Cervicati, Rota Greca, Torano e Lattarico. Solo il comune di San Martino registrava una preminenza della componente maschile. Nella figura 7 sono state individuate le aree a maggiore grado di dipendenza (con valore superiore ai 60 punti) e quelle a minor grado di dipendenza ovvero a maggior grado di autonomia (con valore inferiore ai 45 punti) a partire dai valori riportati dall'indice considerato separatamente per la componente femminile e quella maschile.

Nel periodo 1981-2001 a livello comprensoriale si registrava una riduzione dell'indice (che da 58,7 passava a 49 punti) in misura leggermente maggiore con quanto accadeva a livello provinciale. Dal raffronto comunale emergeva la controtendenza del comune di Cerzeto il cui indice passava da 48,6 a 60,5 punti. I comuni con una variazione nettamente favorevole sono Roggiano, Mongrassano, San Vincenzo, Montalto, San Benedetto.

Istruzione. Dal raffronto delle ultime rilevazioni censuarie disponibili (periodo 1981-2001), emergono le seguenti tendenze (**Cfr. paragrafo 1.1.3 - tabelle 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22**):

- Aumento del conseguimento del titolo di studio e del grado di istruzione. Nel periodo di riferimento la popolazione residente in età scolare fornita di titolo di studio era cresciuta passando da 61,8% a 79%, a fronte della riduzione degli analfabeti (da 12,1% a 6,4%) e degli alfabeti senza titolo di studio (da 26,1% a 14,7%). Si denotava altresì un maggior grado di istruzione evidente dal fatto che da una predominanza della popolazione con licenza elementare (rappresentava ben il 58,3% dei forniti di titoli di studio) al '81, al 2001 quest'ultima scende al 30,3% e contestualmente si assisteva ad un incremento della popolazione in età scolare fornita di licenza media inferiore (dal 28,4% al 37,9%) e, soprattutto nell'ultimo decennio considerato, di un diploma (da 11,5% a 26,3%). Erano aumentate anche le persone laureate dal 1,8% al 5,5% (pari a 3.676 unità) della popolazione con titolo di studio.
- Riduzione del gap con il valore provinciale. La crescita costante della popolazione fornita di titolo di studio aveva consentito a livello di comprensorio Leader la riduzione di 2 punti del divario esistente con il dato medio provinciale (che al 2001 si attestava al 81,7%). Conseguentemente il gap si era ridotto di un punto anche in riferimento agli analfabeti ed agli alfabeti senza titolo di studio.
- Miglioramento livello di istruzione nei singoli comuni ma con dinamiche divergenti. A fronte di una crescita complessiva del livello di istruzione dell'area (che aveva consentito il

maggior allineamento al livello medio provinciale, in alcuni casi superato), si denotavano dinamiche differenti ad un raffronto tra i comuni. Da un lato si osservava fra i comuni con maggior incremento degli istruiti con titolo di studio (San Vincenzo, Santa Caterina, Rota Greca, Altomonte, Luzzi) un miglioramento del livello di istruzione rispetto al dato medio del comprensorio (maggiormente Santa Caterina, e San Vincenzo; Rota Greca, che addirittura da valori notevolmente inferiori aveva raggiunto un valore superiore al livello medio dell'area); d'altra parte in controtendenza appariva qualche comune che registrando un basso incremento della percentuale di istruiti con titolo di studio, di fatto aveva peggiorato la sua collocazione rispetto al resto dei comuni: es. Cerzeto che al '81 era caratterizzato da una % di istruiti con titolo di studio molto alta, in linea con la media provinciale notevolmente superiore a quella del comprensorio, ma al 2001 avevano registrato un valore in linea a quello del comprensorio ma più basso rispetto al provinciale; Rose e San Marco che al '81 avevano un valore in linea o superiore alla media del comprensorio, al 2001 registravano invece valori più bassi del dato medio dell'area Leader. Tale dato nel caso di Cerzeto si giustifica nell'alta incidenza di popolazione anziana e nel ricambio generazionale alquanto problematico. Altri comuni, malgrado tassi di crescita non molto elevati, erano riusciti comunque a mantenere la loro posizione che denotava un livello di istruzione più alto o comunque in linea al livello medio del comprensorio.

Grado di urbanizzazione. (Cfr. paragrafo 1.1.4 - tabelle 23, 24 e 25, figura 8) Nel comprensorio Leader Valle del Crati al 2001 erano ubicati 39.616 abitazioni di cui circa l'81% occupato (a fronte del 60,4% provinciale). I comuni con alta percentuale di abitazioni non occupate erano: Malvito (42%), Santa Caterina(37,6%), San Martino (34,9%), Cerzeto (32%), Fagnano (30,7%). I comuni con abitazioni più occupate: Montalto (91,9%), Lattarico (90,4%), Luzzi (89,3%), Altomonte (84,5%) e San Marco (83,3%). L'indice famiglie/abitazioni totali era di poco inferiore all'unità (esattamente lo 0,81 a fronte dello 0,61 a livello provinciale). I comuni con un indice più alto erano Lattarico (0,97), Montalto (0,92), Luzzi (0,89), Altomonte (0,85).

La presenza nella zona valliva dei collegamenti di rilievo (A3, linea ferroviaria, strade provinciali) è alla base dello "scivolamento urbano" dall'alta collina, dove sono ubicati i centri storici, verso la zona più pianeggiante della valle.

Tale fenomeno denota una situazione di rischio di abbandono/spopolamento delle aree più interne e marginali e nel contempo un disagio urbanistico (dovuto proprio alla dispersione territoriale insediativa) in ordine principalmente alla dotazione infrastrutturale che risulta spesso

assente o comunque non soddisfacente le necessità primarie della popolazione, e fortemente limitante il decollo delle attività economiche del territorio.

Al 2001 i comuni con elevate unità abitative (totali ed occupate) ubicate al di fuori dei centri storici erano Altomonte (ben il 43,3% delle abitazioni totali ricadeva tra le "case sparse", a fronte del 52,8% delle abitazioni ubicate nel centro storico. Tale gap aumentava di oltre 3 punti percentuali in riferimento alle abitazioni occupate), Cervicati (il 41,2% delle abitazioni totali e il 44,8% di quelle occupate ricadeva tra le case sparse), Mongrassano (ben il 43,3% delle abitazioni occupate ricadeva tra le case sparse), Luzzi (solo il 40,3% delle abitazioni totali e il 39,7% di quelle occupate erano localizzate nel centro storico), Malvito (solo il 35,9% delle abitazioni ed il 28,2% di quelle occupate erano ubicate nel centro storico), infine San Marco nel cui centro storico ricadeva il 58% delle abitazioni totali.

I comuni a minore dispersione insediativa dovuta spesso alla limitata estensione, alla orografia, o al posizionamento rispetto il resto della valle, erano: Rota Greca (il centro storico assorbiva ben il 98% delle abitazioni totali), Cerzeto (il centro storico includeva il 92% delle abitazioni totali) e Fagnano Castello (con l'88% delle abitazioni ricadenti nel centro storico), seguiti da Roggiano e Torano con l'86% delle abitazioni ricadenti nel centro storico.

Dal confronto fra il grado di dispersione ed il tasso di inoccupazione delle unità abitative, emerge una situazione di forte rischio di spopolamento/abbandono dei centri storici nei comuni di Malvito, Santa Caterina, Cervicati. Luzzi, Mongrassano e Altomonte malgrado sono anch'essi a forte rischio nell'ultimo decennio hanno tuttavia registrato segnali di miglioramento. Per contro segnali di peggioramento evidenti si segnalano per i comuni di Rota Greca e Torano.

Mercato del lavoro. (Cfr. paragrafo 1.1.5 - tabelle 26, 27, 28, 29 e 30). Il tasso medio di disoccupazione del comprensorio al 2001 risultava pari al 23,9%, valore questo più o meno in linea rispetto ai valori medi di disoccupazione provinciale e regionale (rispettivamente di 23,1% e 24,5%). Particolarmente accentuata la disoccupazione nei comuni di Fagnano (38,3%), Roggiano (32,4%) e Luzzi (29,2%), nei comuni di Malvito, Rose, Bisignano, San Vincenzo e Torano che il tasso si attestava altresì sul 27% .

Donne e giovani le fasce più svantaggiate: le donne, con età ≥ 15 anni, malgrado rappresentassero al 2001 il 50,6% della popolazione, solo il 31,9% di esse (a fronte del 55,95% dei maschi) cercava lavoro e dunque costituiva forza di lavoro attiva; tra i fattori che sicuramente incidevano su tale risultato: economia sommersa, alta incidenza di popolazione anziana, e soprattutto il lavoro familiare, la percentuale di casalinghe/i (probabilmente più casalinghe) costituivano ben il 24% della popolazione femminile). Le donne inoltre soffrivano un più alto tasso di disoccupazione (32,1% a fronte del 19,2% maschile). Il tasso di disoccupazione

giovanile raggiungeva il 57,4%, meno di un punto rispetto al tasso di disoccupazione giovanile medio provinciale. 13 i comuni che superavano quest'ultimo, e 5 i comuni con un tasso di oltre il 65%: Fagnano (71,8%), Torano (68,7%), Cerzeto (68,3%), Cervicati (67,6%) e San Martino (65%).

La popolazione attiva nel comprensorio sempre al 2001 risultava pari a 33.766 unità, corrispondente ad un tasso di attività della popolazione residente pari al 43,7%: valore questo leggermente superiore di quello medio provinciale (43,4%) e regionale (42,7%). I comuni con più popolazione attiva erano Malvito, San Vincenzo, Bisignano, Cervicati, Montalto, Fagnano e Mongrassano, quelli con un tasso di attività invece più basso erano Santa Caterina, Rota Greca e Cerzeto.

In riferimento alla ripartizione degli attivi tra i settori produttivi si denotava, rispetto a quanto accadeva a livello provinciale e regionale, un maggior assorbimento nel comparto agricoltura dove gli addetti risultavano il 16,3%, a fronte del 13,6% provinciale e regionale. I comuni con maggiori unità di forza lavoro attiva in agricoltura erano Altomonte, Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Malvito, San Martino. Anche in riferimento al settore manifatturiero si evidenziava un maggior assorbimento di forza lavoro rispetto che a livello provinciale e regionale (nel comprensorio si rilevava il 28% a fronte del 22,5% provinciale e 21,5% regionale). I comuni a maggior assorbimento di unità di forza lavoro nel settore manifatturiero risultavano Mongrassano, San Benedetto, Rose, Santa Caterina, Luzzi, Cervicati. Il terziario, malgrado risultasse, ugualmente che a livello provinciale e regionale, il settore a maggior assorbimento di forza lavoro, registrava il 55,7% di popolazione attiva a fronte del 64% a livello provinciale e 65% a livello regionale.

Redditi e consumi. (Cfr. paragrafo 1.1.6 - tabella 31, figura 9 e 10). Il comprensorio Valle del Crati risultava caratterizzato nel 2003 da un ritardo economico maggiormente accentuato rispetto a quello che già caratterizzava il comprensorio provinciale e regionale rispetto al resto dell'Italia. Il reddito prodotto (valore aggiunto) procapite nel comprensorio Leader era decisamente più basso (9.149 euro annui a fronte dei 12.915 a livello provinciale e 13.171 a livello regionale). Dal raffronto fra i comuni emergeva una realtà ancora più disastrosa: 6 i comuni il cui valore aggiunto procapite non raggiungeva i 7 mila euro, e 3 di essi (San Martino, San Benedetto e Cervicati) risultavano con reddito prodotto procapite di appena 5-5,5 mila euro. I comuni con più valore aggiunto procapite erano Mongrassano (17,5 mila euro), San Marco (13,1 mila euro), San Vincenzo (12 mila euro), seguiti da Rota Greca, Montalto e Torano. In

riferimento al reddito disponibile procapite (redditi prodotti + trasferimenti netti di reddito dall'esterno) si denotava una situazione analoga, anche con riferimento al dato provinciale e regionale: il reddito disponibile procapite medio era pari a 7.772 euro annui a fronte dei 10.978 euro provinciale e dei 11.022 regionale. I comuni con maggior reddito disponibile procapite erano Mongrassano (10,7 mila euro), San Marco (10 mila), San Vincenzo (9,8 mila) e Montalto (8,9 mila euro). Nei comuni di Cervicati e San Benedetto risultava il valore di reddito disponibile leggermente superiore a quello del reddito prodotto (segno evidente dell'esistenza di trasferimenti esterni). La connessione e dipendenza da trasferimenti esterni (pensioni, sussidi, rimesse, ecc.) risultava maggiormente evidente con riferimento ai consumi privati: il comprensorio denotava una situazione molto difficile e nettamente peggiore rispetto a quanto accadeva a livello provinciale e regionale. Nel comprensorio il consumo procapite ammontava a 9.607 mila euro a fronte dei 7.772 mila di reddito disponibile (a livello provinciale e regionale il consumo procapite risultava uguale e inferiore al reddito disponibile pro capite). Evidentemente in tale situazione di criticità il ricorso all'indebitamento trovava terreno fertile. Tutti i comuni risultavano caratterizzati da consumi superiori ai redditi, eccetto che nei comuni di Mongrassano, San Marco e San Vincenzo. I consumi procapiti medi in tutti i comuni erano compresi tra 8,5-9,8 mila euro annui. Pertanto con riferimento alla propensione al consumo si denotava una percentuale molto alta (123,6%) e nettamente superiore di quella provinciale (99,8%) e regionale (94,4%). I comuni che riportavano una propensione di consumo molto elevata sintomo evidente di una situazione reddituale maggiormente svantaggiata erano San Martino (167%), San Benedetto (165%), Lattarico (155%), Cervicati, Santa Caterina e Cerzeto (145-146%), seguiti anche da Roggiano (143-144%).

Pari opportunità e territorio. (Cfr. paragrafo 1.1.7 - tabelle 32, 33, 34, 35, figure 11, 12 e 13) Nella parte riferita ai dati occupazionali si è detto del basso tasso di partecipazione delle donne sul mercato del lavoro (esattamente il 31,9% a fronte del 50,6% maschile) e del loro concomitante alto tasso di disoccupazione (32,1% a fronte del 19,2% maschile). Su questo risultato incidono molti fattori, prima fra tutto il cosiddetto "lavoro gratuito femminile nella sfera familiare" e le conseguenti difficoltà soggettive e oggettive incontrate dalle donne nella loro capacità di mediazione tra il mondo del lavoro produttivo ed il mondo del lavoro familiare. La mediazione in generale è favorita dai seguenti fattori: vicinanza del posto di lavoro all'abitazione, lavori part time e/o flessibilità negli orari, lavori a domicilio, riqualificazione professionale dopo periodi di lunga assenza, che favoriscono la cosiddetta "doppia presenza" della donna, con riferimento alla sua capacità di mediare tra esperienze differenti, scandite da tempi diversi, con

molta flessibilità. La disuguaglianza tra i sessi nell'organizzazione del lavoro familiare è solo uno degli aspetti di una generale divisione o segmentazione sessuale del lavoro che è visibile anche all'interno del mercato del lavoro, all'interno del lavoro produttivo. Emerge spesso infatti una segregazione sessuale dei lavori intesa come concentrazione di un sesso entro certe aree di attività, cosiddetta segregazione orizzontale, ed entro certi livelli gerarchici, cosiddetta segregazione verticale. Le donne risultano soprattutto occupate nel settore terziario, nel settore dei servizi, o meglio in quei settori meno retribuiti, meno sindacalizzati, tecnologicamente più arretrati, senza tener conto poi del lavoro sommerso femminile in attività a basso livello di qualificazione professionale nell'agricoltura, nei servizi individuali alle persone. Malgrado quindi ci sia una tendenza che valorizza le peculiarità femminili (è emerso infatti che la "doppia presenza" e comunque l'elevata capacità acquisita dalle donne di far fronte agli imprevisti nella vita quotidiana, di procedere in maniera poco programmata, di muoversi in una dimensione ciclica del tempo, costituiscono tratti comportamentali adatti ad operare in ambienti organizzativi turbolenti e adatti ad un tipo di carriera imprenditoriale o professionale), i rischi nell'organizzazione del lavoro delle donne restano tanti. Innanzitutto la scarsa propensione a misurarsi con saperi scientifici-tecnologici costituisce una minaccia alle stesse posizioni oggi occupate dalle donne; altri rischi sono connessi ai tagli della spesa pubblica destinata ai servizi: ciò riduce la possibilità di occupazione femminile nel settore dei servizi e, soprattutto, scarica sul lavoro femminile gratuito quelle prestazioni prima svolte dai servizi pubblici.

Nell'ambito dell'inoccupazione l'età costituisce un altro fattore fortemente discriminante. Come già evidenziato il tasso di disoccupazione giovanile al 2001 raggiungeva nel comprensorio un valore medio di circa il 57,4%, meno di un punto rispetto al tasso di disoccupazione giovanile medio provinciale. 13 i comuni che superavano quest'ultimo, e 5 i comuni con un tasso di oltre il 65%: Fagnano (71,8%), Torano (68,7%), Cerzeto (68,3%), Cervicati (67,6%) e San Martino (65%).

Il fenomeno della disoccupazione giovanile è dunque maggiormente evidente in quelle aree più interne e marginali.

Il disagio in termini di pari opportunità è notevolmente avvertito, soprattutto a livello sociale, dagli immigrati. Volendo limitare il fenomeno dell'immigrazione agli immigrati residenti, nel comprensorio Leader al 2001 la popolazione straniera costituiva lo 0,6% della popolazione residente complessiva, di essi il 46,3% era di provenienza extracomunitaria e apolidi. Si evidenziava dunque una minore incidenza di extracomunitari rispetto che a livello provinciale e soprattutto regionale. Nel comprensorio i comuni con un maggiore numero di immigrati erano Montalto, Bisignano, Luzzi, Malvito, Roggiano, Torano e Altomonte.

La presenza degli immigrati continua a garantire manodopera in agricoltura, nei servizi alle persone, nel commercio ambulante. Maggiormente critica la presenza di popolazione jugoslava, per la quale il disagio sociale è maggiore. Raramente essi sono dediti ad attività lavorative vere e proprie, quanto piuttosto impegnati ai semafori e/o in punti comunque frequentati a fare questua, con un impiego marcato dei bambini. Ciò genera forti pregiudizi nella popolazione locale che spesso attribuisce loro fenomeni di delinquenza.

Nell'area Leader come si è già evidenziato è molto alto il livello di invecchiamento, particolarmente evidente in alcune aree. Il disagio degli anziani che al completamento della vita lavorativa si ritrovano spesso messi fuori dalla vita sociale è maggiormente avvertito in età avanzata, quando aumenta il loro bisogno di cure. Se in passato la prerogativa pressoché esclusiva della donna nelle attività di assistenza e di cura rendeva meno evidente tale disagio, oggi l'impegno maggiore della donna in attività retribuite rende più visibile il fenomeno. Diverse le realtà socio assistenziali rivolte agli anziani al fine di fornire loro servizi di assistenza a domicilio e di favorirne il coinvolgimento nella vita sociale, tuttavia resta diffuso il loro ruolo di finanziamento alle famiglie in cui vivono. Nel comprensorio Leader in particolare sono presenti 2 case di riposo con una capacità ricettiva di appena 52 posti residenziali a cui si aggiungono altri 30 posti semiresidenziali. In Torano è invece presente da qualche anno un centro per anziani con oltre 100 posti, molta tuttavia la frequenza di esterni convenzionati che si appoggiano al centro per usufruire di cure specialistiche. Il centro infatti è specializzato nella riabilitazione e ciò lo rende fruibile anche da persone non anziane con qualche problema di disabilità. La disabilità costituisce un fattore di forte discriminazione sociale oltre che occupazionale, maggiormente sentito dalle fasce più giovanili. Difficile è la quantificazione dei disabili del comprensorio per via anche della resistenza dei genitori a dichiararla, e quindi a renderla inequivocabilmente pubblica. Nell'area è presente oltre il centro suddetto, una sola struttura per disabili mentali con 6 posti, e un'azienda agrituristica con attività di ippoterapia. Pertanto interventi volti a favorire la socializzazione e l'inserimento nella comunità, attraverso l'attivazione di attività di gruppo (con e in mezzo agli altri) che facilitino il processo di socializzazione ed integrazione del disabile, si rendono auspicabili soprattutto se includono attraverso un'attività formativa la qualificazione delle abilità del disabile così da soddisfare anche un bisogno di parità di opportunità nel mondo del lavoro. Un bisogno di pari opportunità è avvertito anche dai tossicodipendenti. Nel comprensorio insistono 2 comunità specializzate nella riabilitazione di tossicodipendenti.

Dunque il ridimensionamento dei servizi socio-assistenziali erogati dal pubblico, il ridimensionamento dell'istituzione familiare come erogatrice di servizi assistenziali, sono alla

base del costante aumento della domanda di servizi non solo rivolti alla persona ma alla collettività, ciò rende pertanto auspicabile lo sviluppo dell'economia sociale, strumento questo tuttavia ancora poco conosciuto nel comprensorio, malgrado la presenza di un congruo numero di associazioni con finalità assistenziali. Per contro sul comprensorio va crescendo l'interesse da parte di aziende agricole e di enti locali ad avviare iniziative di agricoltura sociale. Il Gal Valle del Crati nell'ambito delle proprie attività ha già voluto fornire un contributo alla problematica attraverso la sperimentazione di un servizio di segretariato sociale, che ha visto l'elaborazione di una banca dati, la preparazione di una Carta territoriale dei servizi e la messa in rete dei Comuni e dell'offerta dei servizi presente sul territorio. Ciò al fine di razionalizzare il sistema territoriale dei servizi alle categorie svantaggiate anche attraverso il dialogo e l'interscambio di attività e servizi tra i diversi Comuni e/o strutture di supporto. Le figure 11, 12 e 13 costituiscono una estrapolazione dei risultati del lavoro effettuato per i comuni della precedente area Leader+. Rispetto al nuovo comprensorio di riferimento risultano assenti i dati del solo Comune di San Vincenzo La Costa.

Dinamiche e concentrazioni nei settori Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

Nel comprensorio Valle del Crati al 2001 erano presenti 4.015 Unità Locali delle imprese che assorbivano complessivamente 8.764 addetti. Nel comprensorio ricadeva dunque circa il 9,9% delle Unità Locali ed il 9% degli addetti complessivamente presenti a livello provinciale. Dalla lettura dei dati e dal raffronto tra i dati relativi al censimento del '91 con quelli relativi al censimento intermedio del '96, nonché con i dati relativi all'ultimo censimento del 2001, si evidenziano le seguenti caratterizzazioni:

- Dinamiche di sviluppo non omogeneo: (Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 36 e 37, figura 14) analogamente che a livello provinciale nel periodo '91-'01 si denotava nel comprensorio un processo di miglioramento visibile dal raffronto dei dati '91-'96, periodo caratterizzato da una evidente recessione, e '96-2001, periodo che registrava un riassorbimento delle perdite probabilmente concomitante al dispiegamento degli effetti diretti e indiretti conseguenti agli investimenti legati alla programmazione '94-'99.

Al 2001, con riferimento al decennio, il comprensorio registrava in termini di Unità locali delle imprese un +1% di aumento (+8,9% nel comprensorio provinciale) a fronte del dato al '96 pari al -4,9% (-3% a livello provinciale); in termini di addetti alle unità locali si passava dal

-12,2% (-10,6% a livello provinciale) relativo al periodo '91-'96, al -3,1% (3,8% nel comprensorio provinciale) con riferimento al periodo '91-2001. Da un raffronto comunale emerge che il processo di crescita assumeva valori non omogenei nel comprensorio Leader di riferimento. In particolare nel periodo '91-'01 le dinamiche caratterizzanti i singoli comuni consentono la seguente distinzione. **Comuni in crescita con saldo positivo:** i comuni che registravano aumenti di unità locali e dei loro addetti, in alcuni casi con un riassorbimento di perdite, risultavano Torano (crescita del 31,1% delle UL e del 65,3% dei loro addetti), Bisignano (le UL aumentavano del 23,8% a fronte del 39,5% dei loro addetti), San Marco (+20,5% le UL e +18,1% gli addetti), Malvito (+38,1% le UL e +18,4% gli addetti) e Rose (+6,5% le UL e +9,5% gli addetti). Sempre in crescita ma con riferimento alle UL piuttosto che al numero degli addetti per il quale si evinceva comunque un saldo negativo erano i comuni di Mongrassano (+12,2% le UL e - 25,4% gli addetti), di Fagnano, Lattarico, Luzzi, Montalto (a fronte di una variazione positiva delle UL del 3,3-8,1% gli addetti erano diminuiti del 3,8-13,3%). **Comuni in miglioramento con saldo negativo:** il processo di miglioramento che caratterizzava alcuni comuni si evidenziava nel riassorbimento nell'ultimo quinquennio di perdite degli anni precedenti ma che tuttavia risultava ancora molto fragile con riferimento sia alle UL sia agli addetti. In particolare, a parte il comune di Altomonte che registrava valori prossimi al riassorbimento totale, ancora molto critica risultava la situazione di Cervicati (-24% le UL e -30% gli addetti), San Benedetto (-15,5% le UL e -35,5% gli addetti), e di Santa Caterina (-6,3% le UL e -42,5% gli addetti). **Comuni in decrescita:** una situazione di evidente peggioramento era registrata dai comuni di San Vincenzo (-74,2% le UL e -55,3% gli addetti), San Martino (-47,5% le UL e -40,9% gli addetti), Cerzeto (le UL diminuivano del 38% e gli addetti del 28%) e Rota Greca (-17,9% le UL e -30,1% gli addetti). Il comune di Roggiano risultava anch'esso caratterizzato da un processo di decrescita sia con riferimento al numero delle UL (il cui saldo risultava ancora positivo +1,3%) sia con riferimento agli addetti (-12,9%,).

- **Frammentazione e specializzazione artigianale.** (Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 38, 39, 40, 41 e 42) Il comprensorio al 2001 risultava caratterizzato da microimprese, monoaddetto (ben il 68,4%, ed il 63,6% in riferimento alle UL) e da 2-5 addetti (24-26% circa). Le imprese con 10-19 addetti erano appena 59 (120 invece le UL), con 20-49 addetti erano 36 (75 le UL) e 5 soltanto (17 le UL) quelle con 50-249 addetti, collocate nei comuni di Montalto, Mongrassano e San Marco e come unità locali anche nei comuni di Bisignano, Lattarico, Luzzi, Rose, Roggiano e Torano. I comuni nel cui territorio risultavano maggiormente attive (oltre il 75%) imprese monoaddetto erano Cervicati (88,9%), Rota Greca e San Benedetto

(84% circa), San Martino, Cerzeto e Santa Caterina. In Montalto esisteva una concentrazione di imprese e UL con 20-49 addetti (rispettivamente 12 e 22 realtà delle 36 e 75 complessive dell'area) e con 10-19 addetti, seguito in questo caso da Bisignano, San Marco, Luzzi. Il 34,3% delle UL del comprensorio era costituito da strutture artigiane (a fronte del 28% che si registrava a livello provinciale e del 26% regionale) che assorbivano il 32,% degli addetti (a fronte del 23% a livello provinciale e del 21% a livello regionale).

- Un ispessimento del tessuto produttivo extragricolo si denotava in Montalto, nel cui territorio ricadevano al 2001 il 23% delle unità locali complessivamente presenti nel comprensorio e il 26% degli addetti. Anche Bisignano e San Marco presentavano comunque un sistema produttivo abbastanza robusto: insieme racchiudevano il 22% delle unità locali attive nel comprensorio ed il 23% dei loro addetti. **(Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 36 e 37, figura 15)**
- Il ramo a > assorbimento era "Commercio all'ingrosso ed al dettaglio". Al 2001 vi ricadeva il 41,4% delle UL del comprensorio ed il 32,4% degli addetti (qualche punto percentuale in più rispetto al dato provinciale e regionale). I comuni maggiormente specializzati nel settore erano San Marco, Montalto e Cerzeto (oltre il 45% delle UL). **(Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 43, 44, 45, e 46)**
- Importanza del settore manifatturiero legato alle produzioni artigianali. **(Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 43, 44, 45, e 46)**. Malgrado la presenza di tutti i settori produttivi, è il settore manifatturiero ad essere maggiormente presente nel comprensorio, esso assorbiva al 2001 il 13,3% di UL ed il 22,2% degli addetti complessivamente attivi, in misura maggiore che a livello provinciale (10,7% UL e 15,8% addetti) e regionale. I comuni maggiormente specializzati nel manifatturiero, con riferimento alle unità locali, erano Cervicati, Mongrassano, San Benedetto e Santa Caterina (20-22% le UL). In termini di valore assoluto i comuni con più unità locali imprese e addetti erano: Montalto, Bisignano, Luzzi, San Marco, Torano e Fagnano nel cui comprensorio ricadeva il 68% delle UL e degli addetti complessivamente presenti nell'area Leader. In termini di addetti si distingue anche Mongrassano. **(Cfr. paragrafo 1.1.8 - tabelle 47, 48, 49 e 50)**. Il manifatturiero dell'area risulta essere strettamente connesso alle produzioni tradizionalmente praticate a livello locale; oltre che la produzione agroalimentare di cui al punto successivo, nel manifatturiero sono attive Pmi che sono l'evoluzione delle botteghe artigiane tradizionali (di lavorazione del legno, del ferro, della tessitura, ecc.) che hanno adeguato la loro produzione alle esigenze del mercato indirizzandosi prevalentemente al settore edile, dell'arredamento, alle confezioni e all'abbigliamento. In particolare al 2001 il comparto legato alla **lavorazione del ferro** (oggi prevalentemente infissi), assorbiva il 15,1% delle UL (in linea al dato provinciale e

regionale) e il 10,5% degli addetti (più basso del dato provinciale e regionale di circa 1 e 6 punti percentuali) complessivamente presenti nel manifatturiero locale. Tra i comuni maggiormente specializzati si distingueva Rota Greca (28,6% UL e 44,4% addetti). Il comparto legato alla **lavorazione del legno** (anch'esso oggi rivolto alla produzione di infissi, e di arredi) assorbiva il 13,4% delle UL (in linea al dato regionale e leggermente inferiore a quello provinciale) e l' 7,1% degli addetti (più basso di un punto rispetto ai dati medi provinciali e regionali) nel settore manifatturiero. I comuni maggiormente specializzati risultavano Rota Greca (67% UL, 50% addetti), Cerzeto (43% UL, 33,3% addetti). Il comparto legato alla **lavorazione dell'argilla** ed alla produzione di **manufatti in cemento** assorbiva il 12,6% delle UL ed il 18,1% degli addetti nel settore manifatturiero (dati questo più alti di 4 e 7 punti rispetto al dato medio provinciale e regionale). I comuni maggiormente specializzati nel comparto Santa Caterina (25% UL, 36,8% addetti), Lattarico (23,1% UL, 75,4% addetti) e Bisignano (20,3% UL, 26,1% addetti). I comuni in cui il comparto era maggiormente diffuso erano Bisignano (15 UL con 74 addetti), Montalto (10 UL con 92 addetti), Lattarico (3 UL ma con 52 addetti). **Il comparto tessile e dell'abbigliamento** assorbiva il 6,8% delle UL ed il 10,6% degli addetti nel manifatturiero (dato superiore, solo in termini di addetti, al solo dato medio regionale). I comuni maggiormente specializzati erano Cervicati (50% UL, 81,8% addetti), Roggiano (22,6% UL, 31% addetti), Mongrassano si distingueva in termini di addetti (11,1% UL, 31,3% addetti). I comuni dove era maggiormente diffuso erano Montalto (12 UL) e Roggiano (7 UL), ed in termini di addetti Mongrassano (65 addetti), Montalto (59 addetti), Fagnano (29).

- Alta incidenza del comparto agroalimentare. (Cfr. **paragrafo 1.1.8 - tabelle 47, 48, 49 e 50, figura 16**). All'interno del settore manifatturiero incideva molto il comparto agroalimentare che con 145 unità produttive racchiudeva il 27,3% delle UL ed il 25,7% degli addetti del settore manifatturiero. La specializzazione dell'area nelle produzioni agroalimentari emergeva dal confronto con la specializzazione esistente in termini di addetti a livello provinciale (23%) e regionale (23,8%), e dalla concentrazione dell'agroalimentare nel comprensorio rispetto al resto della produzione agroalimentare presente a livello provinciale: il comprensorio Valle del Crati assorbiva ben il 12,4% delle UL ed il 14,1% degli addetti complessivamente attivi. I comuni dove il comparto era maggiormente consistente erano Bisignano (25 UL con 55 addetti), Montalto (22 UL con 101 addetti), San Marco (13 UL con 69 addetti), Mongrassano (9 UL con 119 addetti).

Caratterizzazioni e produzioni del comparto agricolo

L'importanza dell'agricoltura nel territorio Leader è particolarmente accentuata in considerazione della forza autopropulsiva e trainante che essa esercita sull'economia locale, la quale si caratterizza per lo sviluppo in atto del settore agroalimentare con riferimento proprio alla lavorazione dei prodotti agricoli locali. Le aree vallive del Crati e dell'Esaro, com'è emerso anche in sede di programmazione regionale, sono particolarmente vocate all'attività agricola per le loro caratteristiche geografiche e climatiche: distese di aree pianeggianti, territori collinari caratterizzati da microclimi particolarmente adatti a diverse cultivar di produzione olivicola, frutticola, orticola per le quali sono stati già ottenuti e/o in corso di ottenimento riconoscimenti (DOP, DOC, IGT, ecc.) che ne testimoniano la qualità, che risulta ulteriormente valorizzata dall'interesse crescente degli agricoltori all'utilizzo di pratiche colturali ecocompatibili e biologici.

- **SAU e aziende.** Il comprensorio Leader al 2000 aveva una superficie agricola complessiva pari a 48.086 ettari (cfr. **paragrafo 1.1.9 - tabella 51, figura 17**), di essa ben il 66,6% era direttamente utilizzata a scopi produttivi, a fronte dei dati medi notevolmente inferiori registrati a livello provinciale (56,9%) e regionale (61%). I comuni caratterizzati da una maggiore incidenza di SAU erano: Roggiano, Bisignano, Cervicati, (la SAU era \geq all'80% della superficie agricola del singolo comprensorio comunale), Montalto, San Marco, Torano e San Vincenzo (la percentuale di SAU si attestava intorno ai 75-80 punti). I comuni a più bassa incidenza di SAU si confermavano quelli posti nelle aree più marginali e nelle fasce più elevate del territorio: Rota Greca (31,1%), Fagnano (31,6%), Cerzeto, S. Benedetto e Rose. La superficie agricola totale era ripartita tra le 12.065 aziende censite al 2000. Si tratta per lo più di aziende di piccole dimensioni: sono solo 301 quelle che superano i 20 ettari di superficie. I comuni che catturano il maggior numero di aziende sono Bisignano e Luzzi (in ognuno ricade oltre il 15% delle aziende complessivamente ricadenti sul territorio).
- **Polverizzazione aziendale.** L'assetto strutturale, come il resto del territorio calabrese, risultava caratterizzato oltre che da una frammentazione delle superfici aziendali, da un'evidente polarizzazione per l'incidenza delle microaziende: ben l'87,2% delle aziende aveva una superficie inferiore ai 5 ettari (di cui il 37,9% inferiore a 1 ettaro) e una superficie agricola totale coperta pari al 31,43% (cfr. **paragrafo 1.1.9 - tabelle 52 e 53**). Tale fenomeno era particolarmente accentuato nei comuni di Fagnano (94,2% di microaziende), Bisignano, SLuzzi, Roggiano, Rose, Rota Greca e Torano, dove oltre il 90% delle aziende si estendeva su una superficie inferiore ai 5 ettari. Poche le aziende di grandi dimensioni (\geq 50 ettari), esse rappresentavano appena lo 0,8% delle aziende del territorio ma racchiudevano

circa il 33,38% della superficie agricola totale. I comuni con maggiori concentrazione di aziende di grandi dimensioni (oltre i 50 ettari) risultavano Montalto, Bisignano, San Marco e Altomonte. Con riferimento alla superficie agricola occupata, si denota la presenza di aziende di grandi dimensioni nei comuni di Rose, Fagnano e Cerzeto dove rispettivamente il 76,06% , il 59,7% ed il 51,07% della superficie agricola totale comunale ricade in aziende con una superficie \geq ai 100 ettari. Tale risultato va letto tenendo conto della presenza di ampie superfici demaniali concesse in utilizzo a qualche agricoltore. La polverizzazione del sistema produttivo è chiaramente la causa di una frammentazione nell'offerta e dunque di una produzione disomogenea qualitativamente con inevitabile conseguenze sulla redditività, sull'occupazione aziendale e sull'isolamento.

- **Presenza di un nucleo di aziende di medie dimensioni.** (cfr. paragrafo 1.1.9 - tabelle 52 e 53) Con riferimento alle aziende di medie dimensioni (5-50 ettari) nell'area leader si denotava una presenza leggermente superiore rispetto al resto del territorio calabrese (il 12% a fronte del 11,3% regionale) ma maggiormente accentuata nei comuni di San Martino, Mongrassano, San Vincenzo, Lattarico, S. Benedetto, S. Marco (registravano la presenza di oltre il 22% delle aziende a livello dei rispettivi comprensori comunali). Tale fenomeno è decisamente più accentuato con riferimento alla superficie occupata. Nel comprensorio Leader la superficie agricola occupata da aziende di medie dimensioni risultava pari al 35,2% a fronte del 28,7% calabrese.
- **Condizione diretta dell'azienda.** Il 97,7% delle aziende era a conduzione diretta, e l'88% aveva una conduzione prevalentemente familiare (cfr. paragrafo 1.1.9 – tabelle 54 e 55).
- **Ampie superfici boschive.** Il comprensorio Leader si caratterizzava per la presenza di ampie superfici boschive (al 2000 occupavano il 24,6% della Superficie Agricola Totale) concentrate maggiormente nei comuni di Fagnano, Rose, San Marco, Malvito, Cerzeto e Altomonte nei quali sempre al 2000 complessivamente ricadevano 6.504 ettari di bosco pari al 58,2% della superficie boschiva complessiva (cfr. paragrafo 1.1.9 – tabelle 56 e 57). Una nota va fatta per il comune di Rose che si caratterizza anch'esso da una notevole superficie boschiva, ma che essendo in prevalenza di demanio pubblico è stata probabilmente classificata anche come “altra superficie” risultando quest'ultima pari a 574 ettari, inoltre Rose si caratterizza per le ampie superfici investite a arboricoltura da legna (ben il 139 ettari al 2000).
- **Produzioni predominanti.** Con riferimento alle produzioni si denotava la prevalenza dei seminativi (51,3%) e delle coltivazioni permanenti (38,2%) che incidevano sulla SAU in misura maggiore rispetto che a livello provinciale e regionale (rispetto a quest'ultimo

l'incidenza delle coltivazioni permanenti risultava analoga). All'interno dei seminativi i cereali occupavano il 51% mentre le orticole occupavano il 6% e concentrate nei comuni di Bisignano, S. Marco e Roggiano maggiormente pianeggianti della valle del Crati e della valle dell'Esaro. Tra le coltivazioni permanenti primeggiava l'**olivo** (il 72% della superficie a fronte del 62,7% registrato a livello provinciale e del 70,3% a livello regionale). I comuni con più ampie superficie a olivo risultavano Altomonte, Bisignano, Montalto. I fruttiferi rappresentano l'altra coltura predominante (con i 2.244 ettari occupavano il 18,3% della superficie) e si concentravano maggiormente nei comuni di Altomonte, Luzzi, Rose, Fagnano. La **vite** occupava il 9,2% della superficie a fronte del dato provinciale del 7,5% e regionale del 5,9%. Importanti concentrazioni erano presenti nei comuni di Luzzi, Bisignano, San Marco e Altomonte. La presenza delle colture **agrumicole** (0,8% della superficie) si concentrava per lo più nei comuni di Altomonte e Bisignano (cfr. **paragrafo 1.1.9 – tabelle 58 e 59, figura 18**).

Caratterizzazioni e produzioni del comparto zootecnico.

Altrettanto diffusa nel comprensorio, la zootecnia presenta analoghe problematiche del settore agricolo in generale legate alle dimensioni: moltissime le aziende (5.289 al 2000) ma a predominare sono forme di allevamento con pochi capi destinati alla produzione di latte e carne per l'autoconsumo e con vendita della produzione in eccedenza.

Il comparto meglio organizzato e che assicura una non indifferente redditività dal notevole impatto sull'economia locale è il comparto **bovino da latte** (cfr. **paragrafo 1.1.9 – tabelle 60 e 61**).

La presenza dell'Asso.la.c. ha infatti consentito l'organizzazione commerciale del settore, l'introduzione di sistemi di allevamento tecnologicamente più idonei e qualitativamente migliori. Il numero di capi mediamente presenti nelle aziende del comprensorio al 2000 era di 14,7 a fronte dei 17,1 capi registrati a livello provinciale. Tuttavia si distinguevano, in termini di numero medio di capi, i comuni di Cerzeto, Montalto e Altomonte.

Il comparto **bovino da carne** è presente ma non è possibile fare considerazioni certe per la difficoltà a reperire dati da fonte ufficiale.

L'allevamento del **suino** è quello che più di tutti caratterizza la tradizione del territorio dove è ancora particolarmente diffuso tra la popolazione il rito dell'uccisione del maiale e la produzione casalinga di insaccati vari e di altri prodotti derivati dalla lavorazione della carne. Che si tratti di un allevamento destinato all'autoconsumo è provato dal numero di capi mediamente allevati

dalle aziende del comprensorio pari a 2,9 capi nel 2000. Tuttavia nell'area Leader al 2000 si rilevava altresì la presenza di forme di allevamenti più grandi nel comune di Montalto (10 capi circa in media).

L'aumento della richiesta di prodotti tradizionali è alla base del recente interesse da parte di allevatori locali di avviare e/o potenziare l'attività in maniera più razionale ma nel rispetto della tradizione utilizzando razze locali quale il nero calabrese e forme di allevamento allo stato brado. In questa direzione il Gal ha favorite l'avvio di un'attività di allevamento del suino nero nel comune di Cervicati.

L'allevamento **ovicaprino** è presente sia per la vendita delle carni sia per la caseificazione del latte. Il comparto soffre ancora numerose carenze strutturali che mettono a rischio l'attività di caseificazione aziendale oggi svolta da molti allevatori su tutto il territorio. E' praticato allo stato brado maggiormente nelle aree più marginali e nei territori più impervi. Nel 2000 si distinguevano i comuni di Rota Greca (113 capi mediamente posseduti dalle aziende), San Vincenzo (74 capi in media), Cerzeto, Montalto.

L'allevamento degli **equini** è caratterizzato dalla presenza di una razza particolarmente adatta all'utilizzo sportivo. In particolare gli allevamenti più rilevanti si concentrano nel comune di Bisignano.

Gli **avicoli** sono presenti su tutto il territorio. Allevamenti consistenti erano concentrati nei comuni di Rota Greca (814 capi mediamente presenti nelle aziende), ed in misura minore in Cerzeto e Torano.

Dotazioni infrastrutturali. (Cfr. paragrafo 1.1.10). Il comprensorio Leader è ben ubicato rispetto alle direttrici infrastrutturali di interesse nazionale e quindi facilmente raggiungibile dall'esterno. L'area risulta infatti attraversata nella parte centrale e valliva dalla Autostrada Salerno-Reggio Calabria e dalla linea ferroviaria Cosenza-Sibari, entrambe assicurano i collegamenti di lunga percorrenza servendo anche il traffico locale. Parallela all'autostrada corre la vecchia S.S. 19 che ripercorre il tracciato della vecchia via Popilia e che svolge prevalentemente la funzione di convogliare il traffico in ingresso ed in uscita dagli svincoli dell'autostrada, distribuendolo sulla viabilità locale. Inoltre, bretelle di strade provinciali raccolgono il traffico proveniente dai paesi posti sulla destra del fiume Crati, così come quello proveniente dalla parte sinistra del Crati. Molte trasversali raccordano i centri collinari con i tre assi viari di fondovalle. Una particolarità rilevante di queste strade trasversali è che esse non proseguono, in genere, sulla sponda opposta del Crati rappresentando dunque solo dei

collegamenti specifici dei centri collinari con il fondovalle e non vie di collegamento tra i versanti opposti.

Degli spostamenti interni all'area di studio la quasi totalità si esaurisce all'interno dei singoli comuni e solo una parte esigua si dirige verso altri comuni dell'area; è dunque evidente come le relazioni dei singoli comuni con i centri esterni all'area siano fortemente prevalenti rispetto alle relazioni con gli altri comuni interni. Questo è indicativo della scarsa coesione territoriale e della sua dipendenza da centri egemoni esterni (Cosenza, Rende).

Il Piano regionale dei trasporti della regione Calabria, in tema di trasporto collettivo locale punta largamente sulla integrazione tra i servizi su gomma e su ferro, superando, in una logica di rete, l'attuale frammentazione delle linee. La presenza di un sistema di trasporti efficiente è sicuramente la condizione necessaria per avviare e sostenere lo sviluppo di un sistema territoriale.

Patrimonio storico, culturale e monumentale. (Cfr. paragrafo 1.1.11). I comuni del comprensorio sono caratterizzati da centri storici molto ben conservati e di notevole interesse dal punto di vista architettonico e urbanistico. Un esempio di eccellenza è il centro storico di Altomonte particolarmente valorizzato dai recenti interventi di recupero e dalla presenza di un'intensa attività culturale, che ha contribuito allo sviluppo di iniziative imprenditoriali (specie nei settori turistico-alberghiero, dell'artigianato, dell'agriturismo) ed ha migliorato le condizioni di vita della popolazione. La presenza di comuni (Cervicati, Cerzeto, Mongrassano, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita) di origine albanese o con comunità albanesi valorizza ulteriormente il patrimonio culturale e dell'artigianato tradizionale del comprensorio. Nell'area si rileva inoltre la presenza di un ricco patrimonio monumentale soprattutto religioso (sia esso associato al rito cattolico che al rito ortodosso), in qualche caso anche di notevole importanza come ad es. l'abbazia della Sambucina in Luzzi, il convento di Santo Umile in Bisignano, l'abbazia della Matina in San Marco, la chiesa di Santa Maria della Consolazione in Altomonte. In riferimento all'artigianato di tradizione il comprensorio si distingue per la presenza dell'attività liutaria in Bisignano, della lavorazione della terracotta e delle ceramiche in Altomonte e Bisignano, della lavorazione del ferro battuto, della lavorazione del legno, della tessitura che caratterizza in special modo i centri albanesi, nonché della produzione di cesti in vimini, in canne, ecc. ad iniziativa di singoli artigiani locali.

Patrimonio Ambientale. (Cfr. paragrafo 1.1.12). Nel comprensorio si rileva la presenza di numerose aree di notevole pregio ambientale e paesistico distribuite nel tratto di Catena Costiera che caratterizza il versante orientale. In particolare si segnalano:

- Riserva naturale biogenetica statale Serra Nicolino-Pian d'Albero nel comune di Mongrassano. Estesa su 151 Ha tra i 922 ed i 1257 metri di quota, tutela una faggeta pura in cui si hanno solo rare presenze di castagno, cerro, ed ontano napoletano. Nella riserva è presente un fitto sottobosco, luogo ideale per offrire rifugio a cinghiali, volpi, faine, puzzole, e uccelli tipici dei boschi quali il colombaccio, il picchio verde, la ghiandaia, la beccaccia, e tra i vari rapaci lo sparviero.
- Parco naturale regionale Monte Caloria
L'Area di interesse naturalistico di Monte Caloria, situata a settentrione della Catena Costiera, confina con il limitare meridionale del Parco Nazionale del Pollino. Il territorio è di competenza del comune di Fagnano Castello e si estende intorno alla vetta del Monte Caloria e di altri monti i cui principali sono Cozzo del Campanaro (m 1118), Monte Stefano Lo Zoppo (m 979) e Serra Cavallo (m 879); inoltre nel suo territorio si trovano diversi laghi tra i quali il lago dei Due Uomini e il lago Paglia. L'area si caratterizza per i boschi di castagno e di faggio. La presenza di stagni naturali, alcuni dei quali aventi particolari aspetti vegetazionali, e l'elevata media di precipitazioni annue rendono questo ambiente favorevole alla fauna anfibia; si segnala la presenza del tritone alpestre.
- Parco naturale Media Valle del Crati. E' in corso di esame la proposta di istituire un Parco nell'area della Catena Costiera che interessa i territori dei comuni di Mongrassano, Cerzeto, Rota Greca, Lattarico, Montalto Uffugo, San Fili, San Vincenzo la Costa, San Benedetto Ullano e San Martino di Finita. Il territorio è caratterizzato da una particolare varietà altimetrica, che va da 500 a 1200 m slm, estendendosi per una superficie di 9.000 ettari. Le differenze di altitudine consentono una vegetazione particolarmente differenziata, si passa dalla macchia mediterranea nelle zone più basse, alle querce (in particolare la Roverella), al castagno ed infine al faggio sulle vette più elevate.

Diverse aree della Catena Costiera sono state inoltre inserite nella Rete Natura 2000 quali SIC e ZPS. Da segnalare la presenza di un patrimonio di alberi monumentali che caratterizzano anche la parte della Catena Costiera ricadente nel territorio di Cerzeto, dove si possono ammirare bellissimi esemplari di castagno; la coltivazione a frutteto di questa pianta è in quest'area molto diffusa ed è praticata da secoli. L'equilibrio climatico del territorio risulta particolarmente adatto alle esigenze del castagno, soprattutto nell'area di Fagnano Castello, che oggi è salvaguardata da un importante lavoro di rilancio e certificazione della filiera produttiva.

Il G.A.L. Valle del Crati da sempre sostiene la tutela e la valorizzazione delle aree montane appenniniche costiere attraverso un progetto che si articola in numerosi interventi integrati e sinergici come la realizzazione di un Parco degli alberi monumentali, di itinerari turistici polivalenti finalizzati a consentire la fruizione delle risorse naturali e ambientali del territorio, di interventi di ripristino di aree in disuso adibite a spazio verde attrezzato, di corsi per la formazione di guide turistiche ambientali capaci di mettere in rete le risorse locali e dunque favorire lo sviluppo imprenditoriale dei servizi legati al turismo, di interventi dimostrativi nei boschi di castagno e di valorizzazione dell'intera filiera e la creazione di un offerta turistica differenziata e di qualità. Il G.A.L. Valle del Crati ha anche realizzato un progetto sulle fonti energetiche rinnovabili, pubblicato dall'I.N.E.A. (Istituto Nazionale di Economia Agraria) tra i progetti Leader più innovativi. Con questo progetto, strutturato in quattro interventi, il G.A.L. ha inteso fornire il proprio contributo alle tematiche energetiche divulgando nell'area Leader la conoscenza delle opportunità legate all'uso delle fonti energetiche rinnovabili, sensibilizzando ed educando sulla problematica della qualità dell'ambiente, formando e creando sul territorio figure professionali necessarie all'installazione e alla gestione degli impianti e, quindi, incentivando l'occupazione.

Pur non rientrando nel territorio in cui si concentra l'azione del G.A.L. Valle del Crati, è d'obbligo segnalare la vicinanza dell'area con due importanti parchi calabresi che tutelano montagne di notevole bellezza: il **Parco Nazionale del Pollino** che, nato nel 1993, ricade nei territori della Calabria e della Basilicata e il **Parco Nazionale della Sila**, che comprende al suo interno le tre zone distinte della "Sila Grande", della "Sila Greca" e della "Sila Piccola". E' d'obbligo altresì segnalare la presenza nell'area limitrofe della:

- Riserva naturale regionale del Lago di Tarsia. Il lago, di origine artificiale, è sorto in seguito alla costruzione della diga omonima sul corso del fiume Crati. L'invaso formato ha una capacità di 10 milioni di mc d'acqua, una profondità massima di 50 metri ed un perimetro di una decina di km. La presenza del lago ha dato origine ad un ambiente umido, di rilevante pregio ambientale e degno di tutela. Le sponde sono ricche di canneti di cannuccia palustre e tifa, e lungo i margini si rileva la presenza di boschi ripariali di ontani, salici e pioppi e di residui di boschi planiziari. Nell'area si segnala la presenza di numerosi uccelli acquatici e di uccelli migratori quali: lo svasso maggiore, il tuffetto, l'airone cenerino, l'airone rosso e l'airone bianco maggiore, la marzaiola, la garzetta, la gallinella d'acqua, la folaga, l'anatra selvatica, il germano reale, il moriglione ed il codone. Presenza più preziosa di questo tratto del Crati è senza dubbio quella della lontra che qui ha trovato uno degli ultimi rifugi in Calabria.

1.1.1 Superficie, densità e altimetria

Tabella 1 - Altitudine, superficie, popolazione residente (2001), densità

Figura 1 - Zone altimetriche

Figura 2 - Densità territoriale al 2001

Cartografia - Fasce altimetriche

Tab. 1 - PSL Valle del Crati - altitudine, superficie, popolazione residente, densità - Anno 2001 - Dati Istat

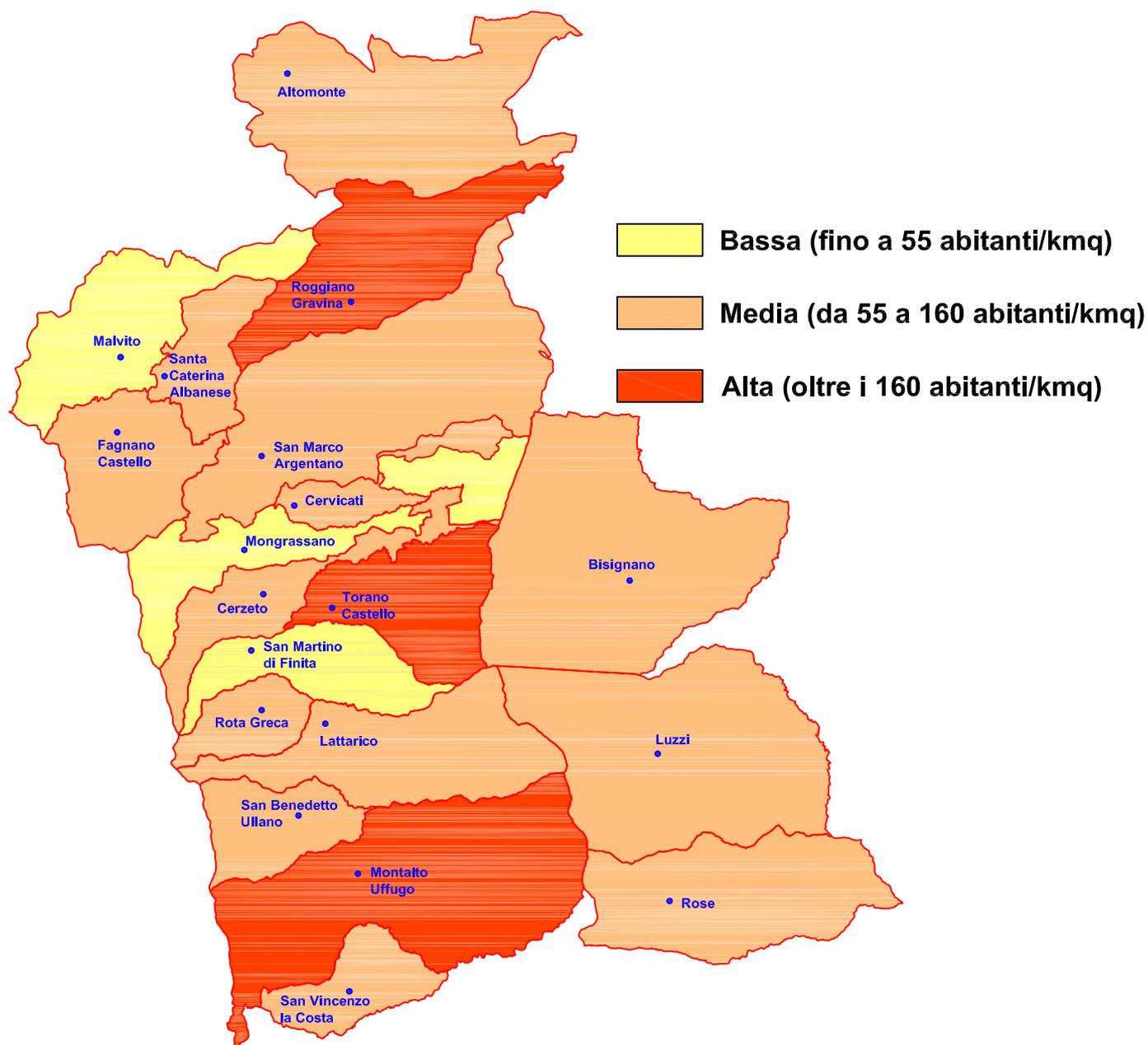
COMUNI	Zona altimetrica	Codice di litoraneità	Altitudine (m)			Superficie in Km ²		Popolazione residente		Densità ab./km ²	Famiglie		
			Centro	Min	Max	val. ass.	%	val. ass.	%		totale	n° medio componenti	
1	Altomonte	3	0	455	60	601	65,29	8,43	4.494	4,98	68,83	1.605	2,8
2	Bisignano	3	0	350	56	717	85,28	11,01	10.924	12,09	128,10	4.018	2,7
3	Cervicati	3	0	485	89	555	12,09	1,56	1.018	1,13	84,20	396	2,6
4	Cerzeto	3	0	450	75	1311	21,87	2,82	1.467	1,62	67,08	581	2,5
5	Fagnano Castello	3	0	516	285	1183	29,54	3,81	4.198	4,65	142,11	1.506	2,8
6	Lattarico	3	0	406	96	1409	42,96	5,55	4.184	4,63	97,39	1.425	2,9
7	Luzzi	3	0	376	96	1284	77,20	9,97	10.455	11,58	135,43	3.749	2,8
8	Malvito	3	0	449	143	1118	37,84	4,88	2.078	2,30	54,92	723	2,9
9	Mongrassano	3	0	540	64	1257	34,68	4,48	1.764	1,95	50,87	658	2,7
10	Montalto Uffugo	3	0	430	117	1389	78,43	10,12	17.382	19,25	221,62	6.210	2,8
11	Roggiano Gravina	3	0	260	63	354	44,57	5,75	7.739	8,57	173,64	2.702	2,9
12	Rose	1	0	399	124	1400	47,09	6,08	4.413	4,89	93,71	1.590	2,8
13	Rota Greca	3	0	510	262	1404	12,87	1,66	1.293	1,43	100,47	520	2,5
14	San Benedetto Ullano	3	0	460	209	1350	19,4	2,50	1.649	1,83	85,00	544	3,0
15	San Marco Argentano	3	0	426	59	788	78,28	10,10	7.635	8,45	97,53	2.652	2,9
16	San Martino di Finita	3	0	550	110	1328	23,74	3,06	1.294	1,43	54,51	441	2,9
17	Santa Caterina Albanese	3	0	472	165	700	17,2	2,22	1.383	1,53	80,41	508	2,7
18	San Vincenzo la Costa	3	0	493	204	1247	16,29	2,10	2.034	2,25	124,86	672	3,0
19	Torano Castello	3	0	370	74	429	30,05	3,88	4.915	5,44	163,56	1.652	3,0
Totale area Leader							774,67	100,00	90.319	100,0	116,59	32.152	2,8
Provincia (% area Leader/Provincia)							6.649,73	11,65	733.797	12,31	110,35	256.725	2,9
Calabria (% area Leader/Calabria)							15.080,55	5,14	2.011.466	4,49	133,38	699.220	2,9

Zona altimetrica	
1	Montagna interna
2	Montagna litoranea
3	Collina interna
4	Collina litoranea
5	Pianura
Codice di litoraneità	
0	Comune non costiero
1	Comune costiero (bagnato dal mare)
2	Comune con parte di territorio entro 5 Km dalla costa

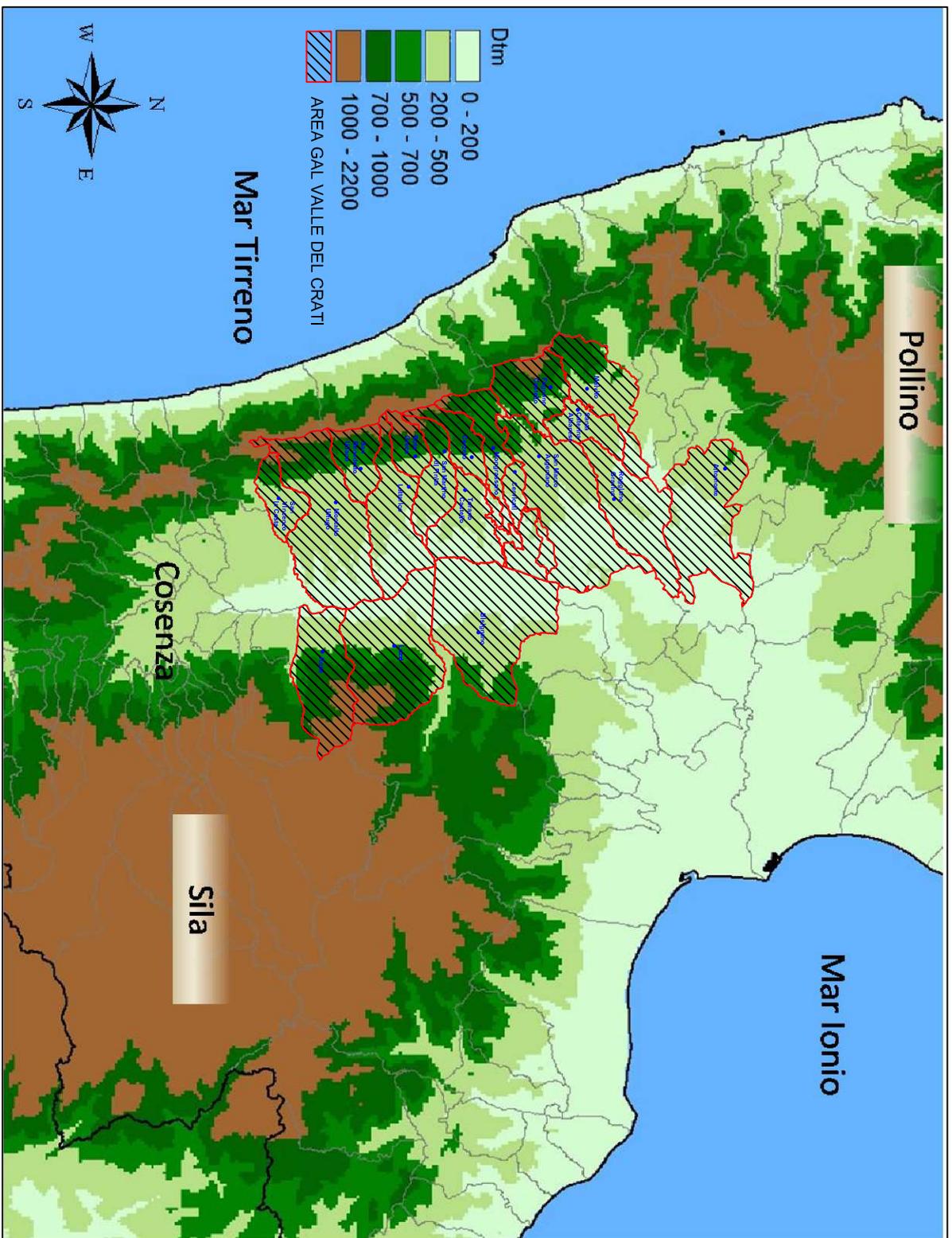
Fig. 1 - PSL Valle del Crati - Zone Altimetriche



Fig. 2-PSL Valle del Crati - Densità territoriale al 2001



PSL Valle del Crati - Fasce Altimetriche



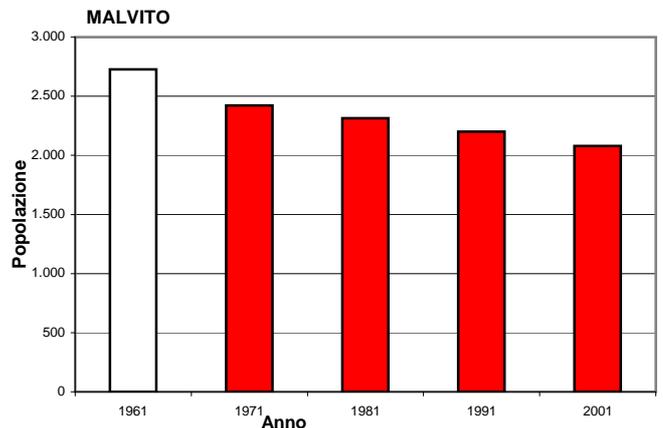
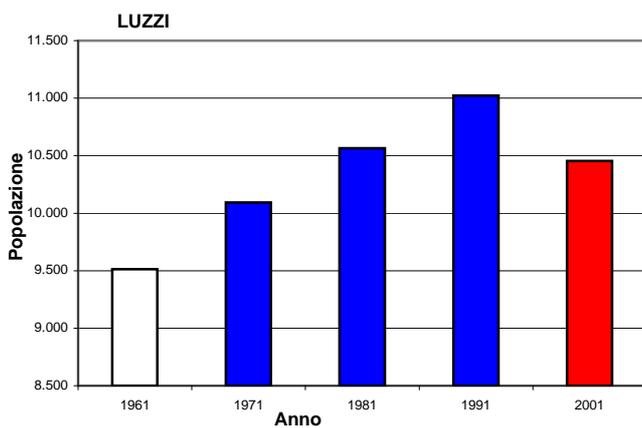
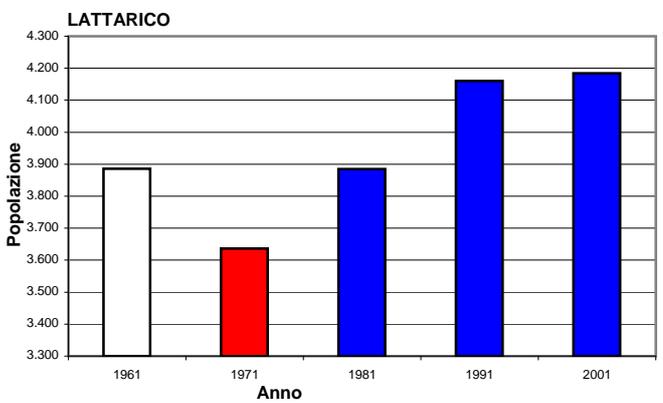
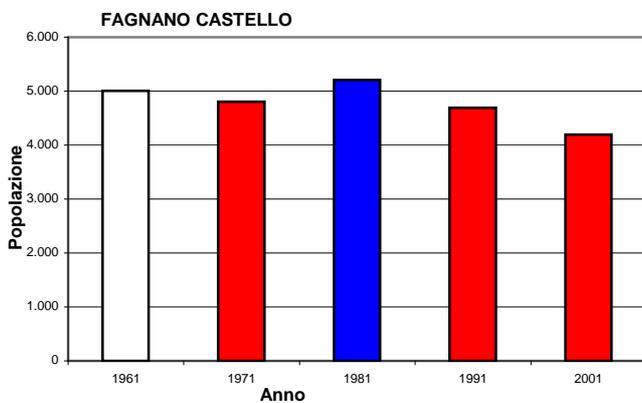
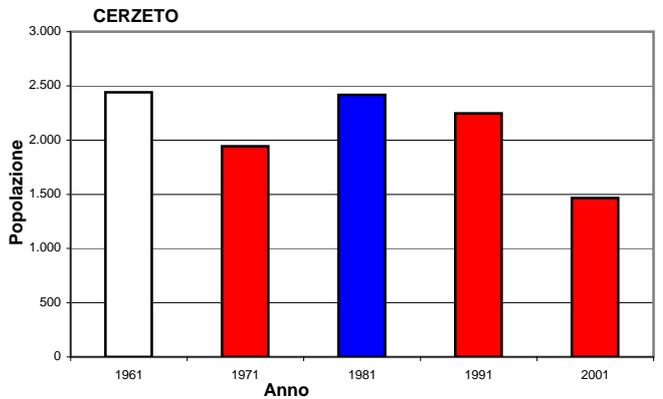
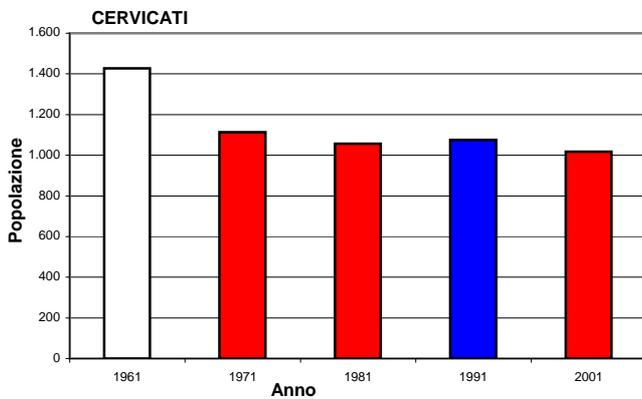
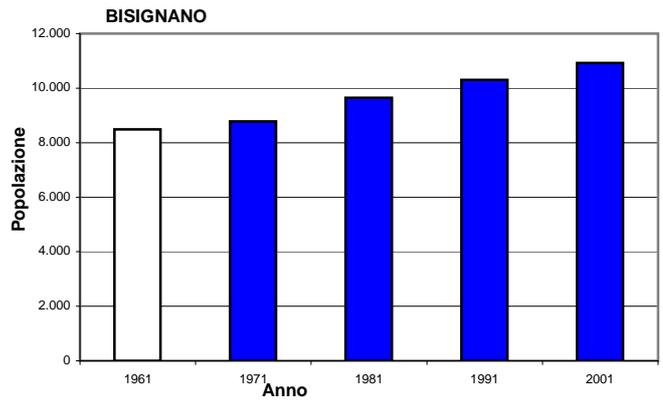
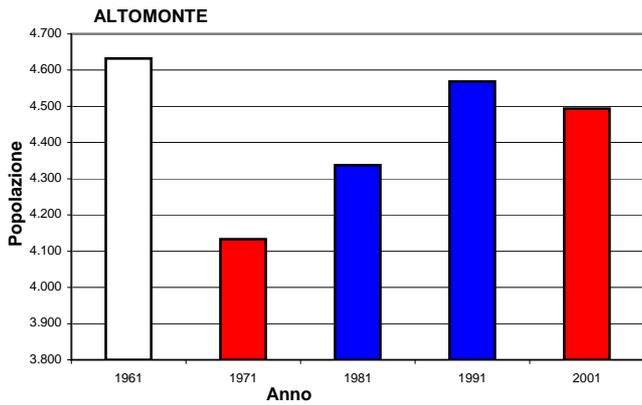
1.1.2 Popolazione e dinamiche demografiche

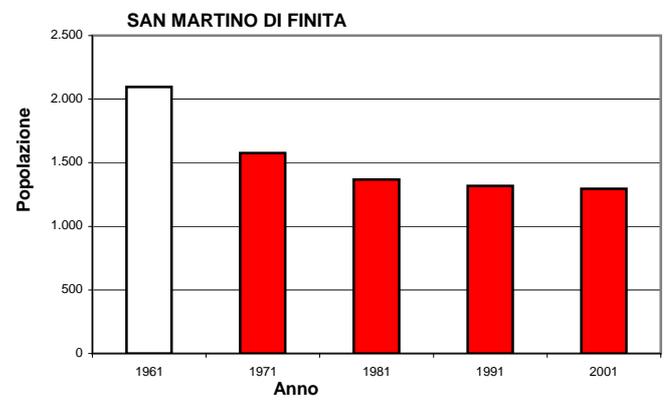
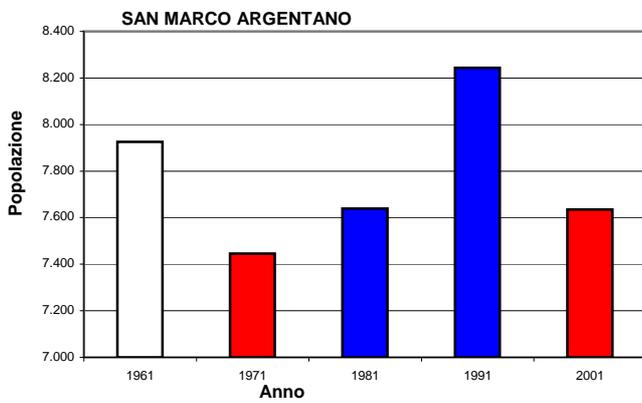
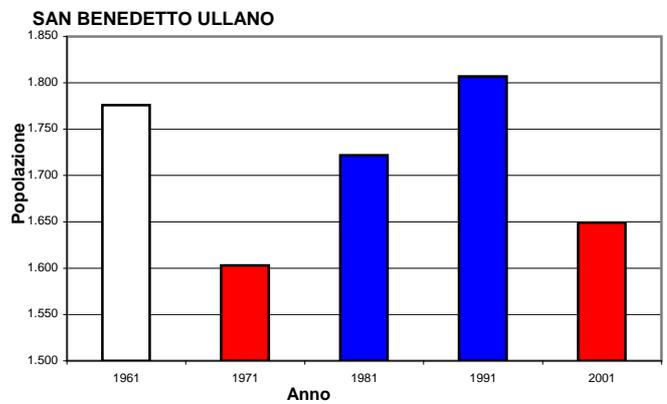
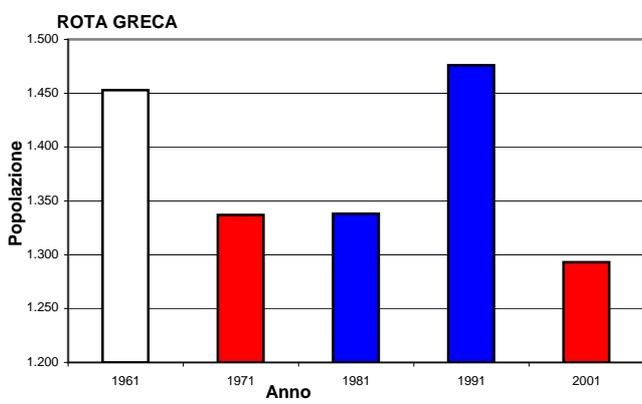
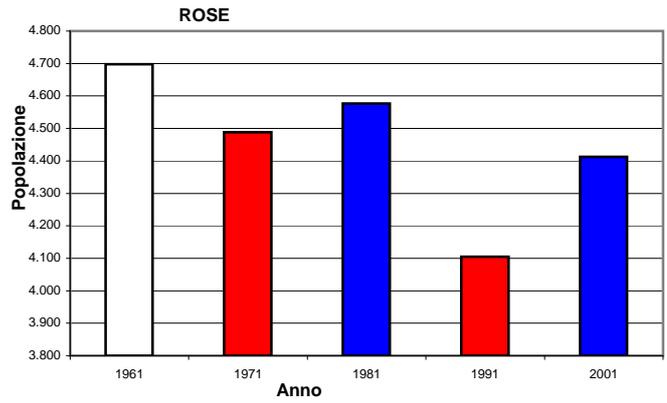
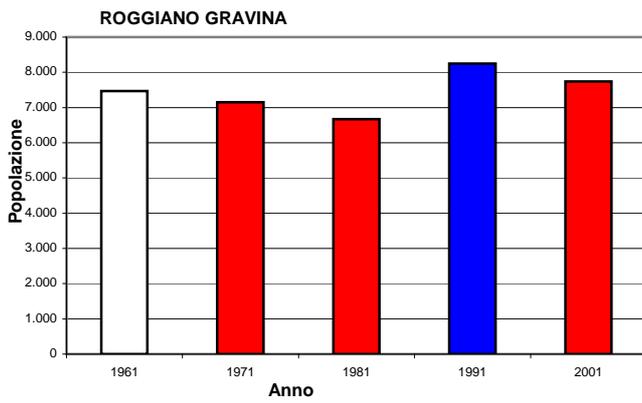
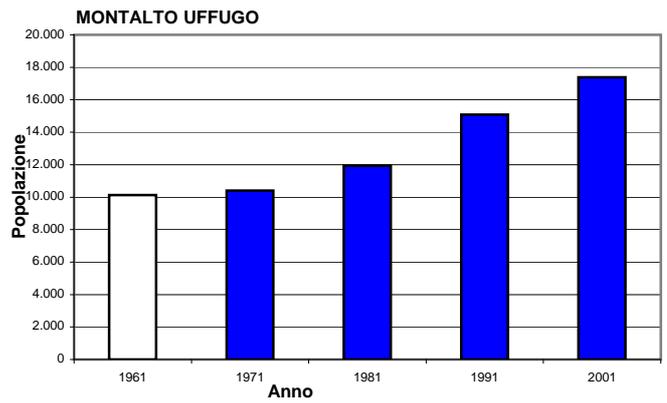
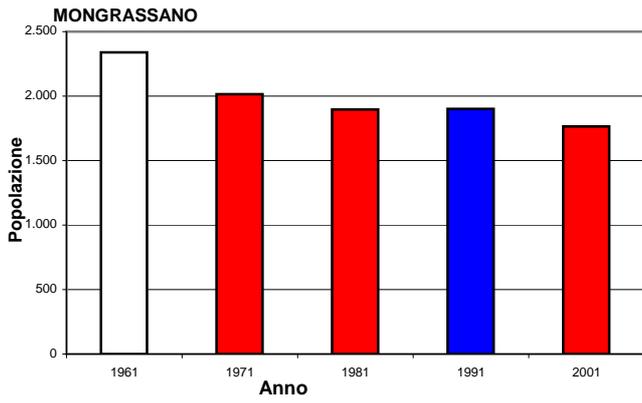
- Tabella 2 – Popolazione residente, saldi intercensuari anni 1961-2001
- Figura 3 – Popolazione residente (periodo 1961-2001)
- Figura 4 – Dinamiche demografiche (periodo 1961-2001)
- Tabella 3 – Popolazione residente ripartita per sesso (anno 1981)
- Tabella 4 – Popolazione residente ripartita per sesso (anno 1991)
- Tabella 5 – Popolazione residente ripartita per sesso (anno 2001)
- Tabella 6 – Popolazione residente ripartita per classi d'età (anno 1981)
- Tabella 7 – Popolazione residente ripartita per classi d'età (anno 1991)
- Tabella 8 – Popolazione residente ripartita per classi d'età (anno 2001)
- Tabella 9 – Popolazione residente ripartita per classi d'età, valori % (anno 1981)
- Tabella 10 – Popolazione residente ripartita per classi d'età, valori % (anno 1991)
- Tabella 11 – Popolazione residente ripartita per classi d'età, valori % (anno 2001)
- Tabella 12 – Indici di ricambio generazionale e di dipendenza (anno 1981)
- Tabella 13 – Indici di ricambio generazionale e di dipendenza (anno 1991)
- Tabella 14 – Indici di ricambio generazionale e di dipendenza (anno 2001)
- Figura 5 – Indici di ricambio generazionale e di dipendenza (anno 2001)
- Figura 6 – Zone ad alto grado di invecchiamento
- Figura 7 – Zone ad alto grado di dipendenza e zone ad alto grado di autonomia

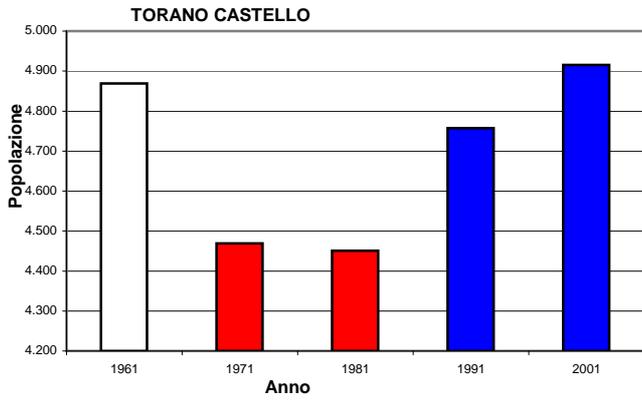
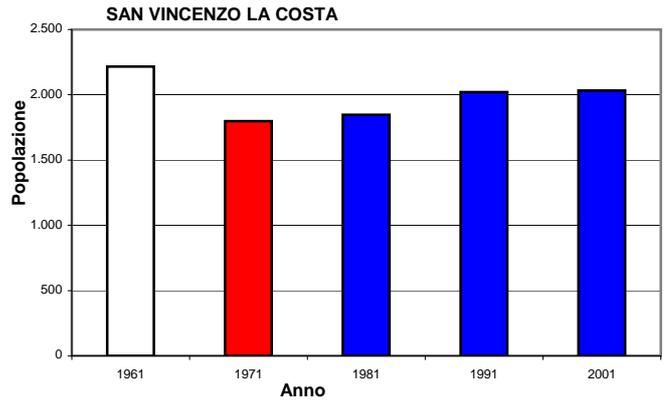
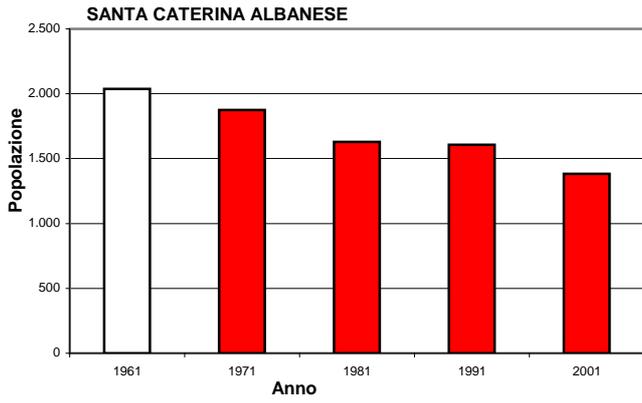
Tab. 2 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente, saldi intercensuari anni 1961-2001 - Dati Istat

COMUNI		1961	1971	1981	1991	2001	SALDO 1961-1971 (%)	SALDO 1971-1981 (%)	SALDO 1981-1991 (%)	SALDO 1991-2001 (%)	SALDO 1961-2001 (%)
1	Altomonte	4.632	4.133	4.338	4.569	4.494	-10,77	4,96	5,33	-1,64	-2,98
2	Bisignano	8.492	8.784	9.643	10.304	10.924	3,44	9,78	6,85	6,02	28,64
3	Cervicati	1.427	1.113	1.056	1.076	1.018	-22,00	-5,12	1,89	-5,39	-28,66
4	Cerzeto	2.441	1.944	2.418	2.245	1.467	-20,36	24,38	-7,15	-34,65	-39,90
5	Fagnano Castello	5.008	4.806	5.206	4.690	4.198	-4,03	8,32	-9,91	-10,49	-16,17
6	Lattarico	3.886	3.636	3.885	4.160	4.184	-6,43	6,85	7,08	0,58	7,67
7	Luzzi	9.514	10.094	10.564	11.024	10.455	6,10	4,66	4,35	-5,16	9,89
8	Malvito	2.727	2.423	2.315	2.202	2.078	-11,15	-4,46	-4,88	-5,63	-23,80
9	Mongrassano	2.339	2.014	1.897	1.901	1.764	-13,89	-5,81	0,21	-7,21	-24,58
10	Montalto Uffugo	10.124	10.408	11.939	15.093	17.382	2,81	14,71	26,42	15,17	71,69
11	Roggiano Gravina	7.471	7.150	6.669	8.244	7.739	-4,30	-6,73	23,62	-6,13	3,59
12	Rose	4.698	4.488	4.577	4.105	4.413	-4,47	1,98	-10,31	7,50	-6,07
13	Rota Greca	1.453	1.337	1.338	1.476	1.293	-7,98	0,07	10,31	-12,40	-11,01
14	San Benedetto Ullano	1.776	1.603	1.722	1.807	1.649	-9,74	7,42	4,94	-8,74	-7,15
15	San Marco Argentano	7.925	7.446	7.639	8.244	7.635	-6,04	2,59	7,92	-7,39	-3,66
16	San Martino di Finita	2.095	1.576	1.369	1.317	1.294	-24,77	-13,13	-3,80	-1,75	-38,23
17	Santa Caterina Albanese	2.037	1.874	1.628	1.607	1.383	-8,00	-13,13	-1,29	-13,94	-32,11
18	San Vincenzo la Costa	2.217	1.797	1.848	2.021	2.034	-18,94	2,84	9,36	0,64	-8,25
19	Torano Castello	4.869	4.469	4.451	4.757	4.915	-8,22	-0,40	6,87	3,32	0,94
Totale area Leader		85.131	81.095	84.502	90.842	90.319	-4,74	4,20	7,50	-0,58	6,09
Provincia		694.398	691.659	743.255	750.896	733.797	-0,39	7,46	1,03	-2,28	5,67

Fig. 3 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente - Periodo 1961-2001







Perdite di popolazione rispetto alla rilevazione censuaria precedente



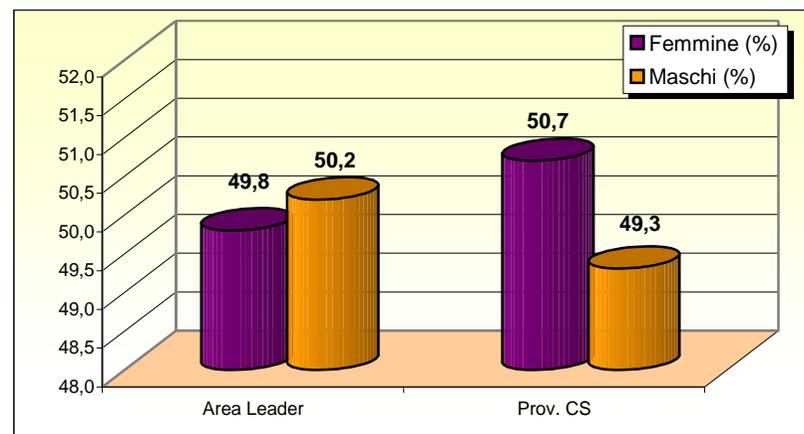
Aumenti di popolazione rispetto alla rilevazione censuaria precedente

Fig.4 - PSL Valle del Crati - Dinamiche demografiche periodo 1961 - 2001



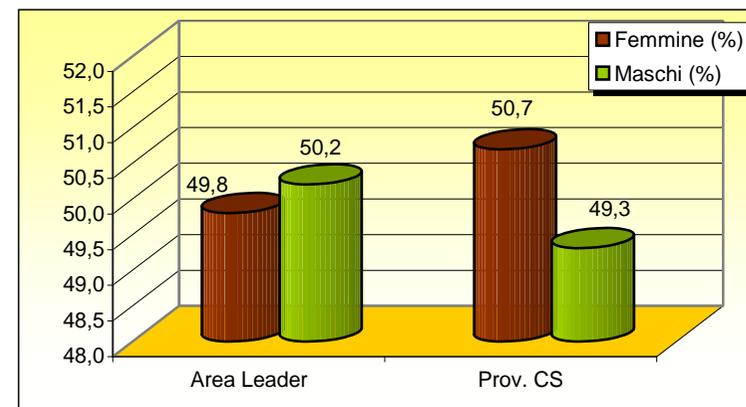
Tab. 3 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per sesso - Anno 1981 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente					Popolazione presente Totale	
	Totale	femmine		maschi			
		v. a.	%	v. a.	%		
1	Altomonte	4.338	2.137	49,3	2.201	50,7	4.119
2	Bisignano	9.643	4.773	49,5	4.870	50,5	9.768
3	Cervicati	1.056	549	52,0	507	48,0	1.001
4	Cerzeto	2.418	1.200	49,6	1.218	50,4	1.716
5	Fagnano Castello	5.206	2.648	50,9	2.558	49,1	4.402
6	Lattarico	3.885	1.913	49,2	1.972	50,8	3.536
7	Luzzi	10.564	5.243	49,6	5.321	50,4	10.020
8	Malvito	2.315	1.144	49,4	1.171	50,6	2.188
9	Mongrassano	1.897	958	50,5	939	49,5	1.821
10	Montalto Uffugo	11.939	5.977	50,1	5.962	49,9	11.614
11	Roggiano Gravina	6.669	3.252	48,8	3.417	51,2	6.501
12	Rose	4.577	2.290	50,0	2.287	50,0	4.340
13	Rota Greca	1.338	678	50,7	660	49,3	1.304
14	San Benedetto Ullano	1.722	856	49,7	866	50,3	1.514
15	San Marco Argentano	7.639	3.773	49,4	3.866	50,6	7.246
16	San Martino di Finita	1.369	699	51,1	670	48,9	1.294
17	Santa Caterina Albanese	1.628	827	50,8	801	49,2	1.554
18	San Vincenzo la Costa	1.848	932	50,4	916	49,6	1.637
19	Torano Castello	4.451	2.223	49,9	2.228	50,1	4.218
Totale area Leader		84.502	42.072	49,8	42.430	50,2	79.793
Provincia		743.255	376.768	50,7	366.487	49,3	707.746



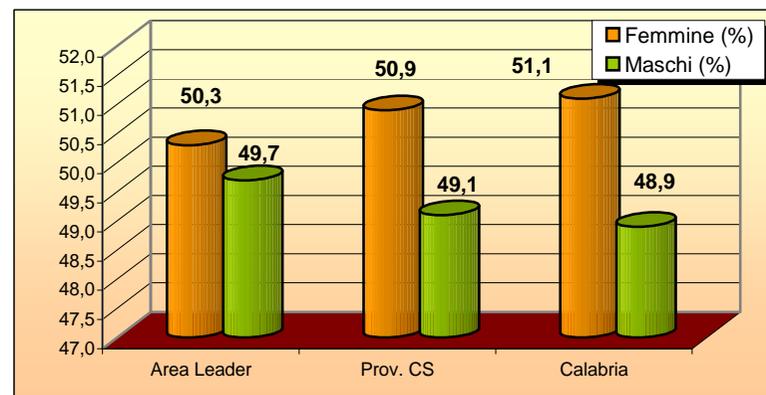
Tab. 4 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per sesso - Anno 1991 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente					Popolazione presente
	Totale	femmine		maschi		
		v. a.	%	v. a.	%	Totale
1 Altomonte	4.569	2.274	49,8	2.295	50,2	4.487
2 Bisignano	10.304	5.089	49,4	5.215	50,6	10.056
3 Cervicati	1.076	557	51,8	519	48,2	1.046
4 Cerzeto	2.245	1.134	50,5	1.111	49,5	1.693
5 Fagnano Castello	4.690	2.416	51,5	2.274	48,5	4.487
6 Lattarico	4.160	2.090	50,2	2.070	49,8	3.928
7 Luzzi	11.024	5.396	48,9	5.628	51,1	10.978
8 Malvito	2.202	1.080	49,0	1.122	51,0	2.103
9 Mongrassano	1.901	965	50,8	936	49,2	1.796
10 Montalto Uffugo	15.093	7.539	50,0	7.554	50,0	14.697
11 Roggiano Gravina	8.244	4.081	49,5	4.163	50,5	7.937
12 Rose	4.105	2.069	50,4	2.036	49,6	3.962
13 Rota Greca	1.476	721	48,8	755	51,2	1.257
14 San Benedetto Ullano	1.807	878	48,6	929	51,4	1.659
15 San Marco Argentano	8.244	4.079	49,5	4.165	50,5	8.036
16 San Martino di Finita	1.317	679	51,6	638	48,4	1.379
17 Santa Caterina Albanese	1.607	827	51,5	780	48,5	1.479
18 San Vincenzo la Costa	2.021	1.010	50,0	1.011	50,0	1.887
19 Torano Castello	4.757	2.366	49,7	2.391	50,3	4.489
Totale area Leader	90.842	45.250	49,8	45.592	50,2	87.356
Provincia	750.896	380.743	50,7	370.153	49,3	720.377



Tab. 5 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per sesso - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente						Popolazione presente
	Totale	femmine		maschi		Totale	
		v. a.	%	v. a.	%		
1 Altomonte	4.494	2.260	50,3	2.234	49,7	4.385	
2 Bisignano	10.924	5.401	49,4	5.523	50,6	10.588	
3 Cervicati	1.018	520	51,1	498	48,9	961	
4 Cerzeto	1.467	758	51,7	709	48,3	1.417	
5 Fagnano Castello	4.198	2.169	51,7	2.029	48,3	4.120	
6 Lattarico	4.184	2.133	51,0	2.051	49,0	4.064	
7 Luzzi	10.455	5.226	50,0	5.229	50,0	10.387	
8 Malvito	2.078	1.010	48,6	1.068	51,4	1.810	
9 Mongrassano	1.764	907	51,4	857	48,6	1.692	
10 Montalto Uffugo	17.382	8.793	50,6	8.589	49,4	17.279	
11 Roggiano Gravina	7.739	3.922	50,7	3.817	49,3	7.404	
12 Rose	4.413	2.209	50,1	2.204	49,9	4.253	
13 Rota Greca	1.293	640	49,5	653	50,5	1.164	
14 San Benedetto Ullano	1.649	820	49,7	829	50,3	1.614	
15 San Marco Argentano	7.635	3.816	50,0	3.819	50,0	7.451	
16 San Martino di Finita	1.294	670	51,8	624	48,2	1.220	
17 Santa Caterina Albanese	1.383	709	51,3	674	48,7	1.301	
18 San Vincenzo la Costa	2.034	1.025	50,4	1.009	49,6	1.995	
19 Torano Castello	4.915	2.477	50,4	2.438	49,6	4.741	
Totale area Leader	90.319	45.465	50,3	44.854	49,7	87.846	
Provincia	733.797	373.821	50,9	359.976	49,1	713.796	
Calabria	2.011.466	1.027.659	51,1	983.807	48,9	1.952.093	



Tab. 6 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per classi d'età - Anno 1981 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente			Classi di età popolazione residente																										
	Totale			< 5 anni			5 - 9 anni			10 - 14 anni			15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 44 anni			45 - 54 anni			55 - 64 anni			≥ 65 anni		
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
1 Altomonte	4.338	2.137	2.201	301	153	148	400	180	220	444	204	240	762	355	407	564	282	282	444	211	233	486	241	245	413	221	192	524	290	234
2 Bisignano	9.643	4.773	4.870	804	392	412	909	420	489	954	475	479	1894	928	966	1443	697	746	1087	503	584	1149	595	554	420	218	202	983	545	438
3 Cervicati	1.056	549	507	75	35	40	90	52	38	84	41	43	139	60	79	137	69	68	104	57	47	132	75	57	119	69	50	176	91	85
4 Cerzeto	2.418	1.200	1.218	121	50	71	144	64	80	163	82	81	378	184	194	361	168	193	294	141	153	315	156	159	279	162	117	363	193	170
5 Fagnano Castello	5.206	2.648	2.558	414	210	204	471	236	235	421	205	216	878	448	430	770	363	407	576	286	290	599	294	305	489	277	212	588	329	259
6 Lattarico	3.885	1.913	1.972	280	128	152	331	161	170	355	161	194	767	357	410	504	237	267	390	201	189	488	234	254	348	187	161	422	247	175
7 Luzzi	10.564	5.243	5.321	913	438	475	893	420	473	1030	519	511	2046	1002	1044	1579	708	871	1161	568	593	1172	573	599	871	477	394	899	538	361
8 Malvito	2.315	1.144	1.171	177	85	92	208	88	120	219	106	113	494	231	263	264	127	137	211	107	104	273	135	138	183	93	90	286	172	114
9 Mongrassano	1.897	958	939	136	64	72	168	86	82	187	92	95	314	145	169	231	119	112	190	91	99	201	100	101	201	112	89	269	149	120
10 Montalto Uffugo	11.939	5.977	5.962	937	454	483	1045	540	505	1139	571	568	2140	1048	1092	1883	916	967	1336	644	692	1384	670	714	937	489	448	1138	645	493
11 Roggiano Gravina	6.669	3.252	3.417	578	304	274	647	309	338	730	369	361	1273	618	655	926	471	455	451	84	367	721	362	359	578	322	256	765	413	352
12 Rose	4.577	2.290	2.287	371	177	194	376	184	192	395	187	208	889	413	476	591	278	313	455	231	224	556	270	286	379	219	160	565	331	234
13 Rota Greca	1.338	678	660	89	46	43	124	51	73	110	54	56	229	106	123	173	78	95	139	70	69	149	76	73	136	76	60	189	121	68
14 San Benedetto Ullano	1.722	856	866	143	75	68	144	71	73	154	75	79	292	129	163	240	115	125	206	90	116	201	103	98	163	84	79	179	114	65
15 San Marco Argentano	7.639	3.773	3.866	619	311	308	653	297	356	699	329	370	1347	631	716	1053	510	543	812	393	419	883	439	444	684	376	308	889	487	402
16 San Martino di Finita	1.369	699	670	59	30	29	106	58	48	123	60	63	251	109	142	142	66	76	139	83	56	185	93	92	143	65	78	221	135	86
17 S. Caterina Albanese	1.628	827	801	105	43	62	149	74	75	129	63	66	294	138	156	177	91	86	171	90	81	199	99	100	174	100	74	230	129	101
18 S. Vincenzo la Costa	1.848	932	916	128	69	59	170	97	73	169	71	98	351	166	185	225	111	114	220	112	108	188	86	102	172	96	76	225	124	101
19 Torano Castello	4.451	2.223	2.228	333	163	170	339	164	175	399	186	213	849	432	417	588	266	322	452	221	231	540	288	252	447	227	220	504	276	228
Totale area Leader	84.502	42.072	42.430	6.583	3.227	3.356	7.367	3.552	3.815	7.904	3.850	4.054	15.587	7.500	8.087	11.851	5.672	6.179	8.838	4.183	4.655	9.821	4.889	4.932	7.136	3.870	3.266	9.415	5.329	4.086
%	100,00	100,00	100,00	7,79	7,67	7,91	8,72	8,44	8,99	9,35	9,15	9,55	18,45	17,83	19,06	14,02	13,48	14,56	10,46	9,94	10,97	11,62	11,62	11,62	8,44	9,20	7,70	11,14	12,67	9,63
Prov. Cosenza	743.255	376.768	366.487	56.121	27.412	28.709	63.507	30.921	32.586	68.938	33.751	35.187	132.106	64.728	67.378	104.468	52.064	52.404	82.253	40.998	41.255	86.265	43.998	42.267	66.613	35.721	30.892	82.984	47.175	35.809
%	100,00	100,00	100,00	7,55	7,28	7,83	8,54	8,21	8,89	9,28	8,96	9,60	17,77	17,18	18,38	14,06	13,82	14,30	11,07	10,88	11,26	11,61	11,68	11,53	8,96	9,48	8,43	11,16	12,52	9,77

Tab. 7- PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per classi d'età - Anno 1991- Dati Istat

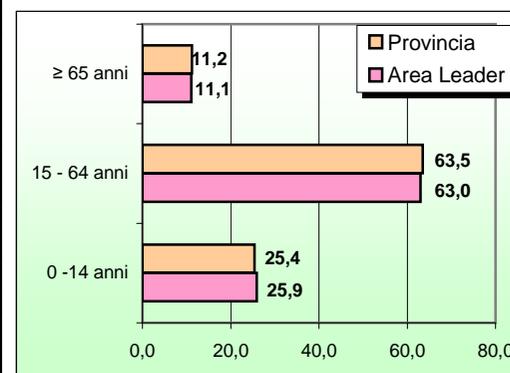
COMUNI	Popolazione residente			Classi di età popolazione residente																												
	Totale			< 5 anni			5 - 9 anni			10 - 14 anni			15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 44 anni			45 - 54 anni			55 - 64 anni			≥ 65 anni				
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F
1 Altomonte	4.569	2.274	2.295	311	155	156	306	154	152	316	157	159	851	415	436	681	327	354	549	278	271	441	201	240	461	233	228	653	354	299		
2 Bisignano	10.304	5.089	5.215	625	309	316	701	323	378	797	376	421	1.820	884	936	1.692	848	844	1.325	631	694	1.033	489	544	1.078	560	518	1.233	669	564		
3 Cervicati	1.076	557	519	49	21	28	62	22	40	82	39	43	186	100	86	121	58	63	140	71	69	102	55	47	135	77	58	199	114	85		
4 Cerzeto	2.245	1.134	1.111	91	46	45	119	67	52	147	70	77	357	176	181	312	152	160	307	145	162	247	118	129	272	138	134	393	222	171		
5 Fagnano Castello	4.690	2.416	2.274	287	146	141	306	156	150	364	178	186	777	394	383	654	338	316	613	304	309	487	255	232	509	249	260	693	396	297		
6 Lattarico	4.160	2.090	2.070	300	161	139	298	153	145	316	142	174	664	333	331	694	331	363	527	254	273	386	191	195	477	233	244	498	292	206		
7 Luzzi	11.024	5.396	5.628	665	304	361	754	349	405	870	414	456	1.857	927	930	1.937	931	1.006	1.498	670	828	1.098	557	541	1.109	552	557	1.236	692	544		
8 Malvito	2.202	1.080	1.122	138	60	78	141	79	62	169	81	88	391	180	211	368	168	200	247	117	130	207	107	100	269	132	137	272	156	116		
9 Mongrassano	1.901	965	936	105	52	53	109	52	57	132	66	66	355	174	181	263	136	127	239	125	114	206	100	106	199	101	98	293	159	134		
10 Montalto Uffugo	15.093	7.539	7.554	904	460	444	964	470	494	1.084	540	544	2.553	1.316	1.237	2.521	1.229	1.292	2.218	1.063	1.155	1.544	746	798	1.602	786	816	1.703	929	774		
11 Roggiano Gravina	8.244	4.081	4.163	545	222	323	599	295	304	644	315	329	1.564	750	814	1.368	681	687	1.063	530	533	759	390	369	751	383	368	951	515	436		
12 Rose	4.105	2.069	2.036	283	137	146	320	164	156	309	143	166	688	349	339	696	353	343	459	214	245	363	184	179	479	235	244	508	290	218		
13 Rota Greca	1.476	721	755	97	44	53	95	51	44	101	50	51	234	104	130	214	99	115	184	81	103	158	78	80	165	80	85	228	134	94		
14 San Benedetto Ullano	1.807	878	929	108	48	60	116	47	69	148	79	69	323	150	173	272	129	143	223	117	106	192	84	108	203	105	98	222	119	103		
15 San Marco Argentano	8.244	4.079	4.165	534	246	288	509	225	284	646	315	331	1.432	685	747	1.300	658	642	1.101	530	571	811	386	425	853	433	420	1.058	601	457		
16 San Martino di Finita	1.317	679	638	86	41	45	78	39	39	74	35	39	212	108	104	216	102	114	131	62	69	123	76	47	185	90	95	212	126	86		
17 Santa Caterina Albanese	1.607	827	780	79	40	39	116	61	55	114	48	66	274	128	146	216	109	107	166	81	85	160	87	73	205	104	101	277	169	108		
18 San Vincenzo la Costa	2.021	1.010	1.011	119	55	64	136	64	72	140	67	73	371	187	184	343	168	175	256	122	134	208	105	103	190	92	98	258	150	108		
19 Torano Castello	4.757	2.366	2.391	278	130	148	316	165	151	355	168	187	737	352	385	780	389	391	625	290	335	449	214	235	545	289	256	672	369	303		
Totale area Leader	90.842	45.250	45.592	5.604	2.677	2.927	6.045	2.936	3.109	6.808	3.283	3.525	15.646	7.712	7.934	14.648	7.206	7.442	11.871	5.685	6.186	8.974	4.423	4.551	9.687	4.872	4.815	11.559	6.456	5.103		
%	100,00	100,00	100,00	6,17	5,92	6,42	6,65	6,49	6,82	7,49	7,26	7,73	17,22	17,04	17,40	16,12	15,92	16,32	13,07	12,56	13,57	9,88	9,77	9,98	10,66	10,77	10,56	12,72	14,27	11,19		
Prov. Cosenza	750.896	380.743	370.153	46.501	22.470	24.031	49.353	23.954	25.399	55.726	27.232	28.494	129.971	64.125	65.846	117.129	58.438	58.691	97.982	48.785	49.197	76.392	38.310	38.082	80.524	41.872	38.652	97.318	55.557	41.761		
%	100,00	100,00	100,00	6,19	5,90	6,49	6,57	6,29	6,86	7,42	7,15	7,70	17,31	16,84	17,79	15,60	15,35	15,86	13,05	12,81	13,29	10,17	10,06	10,29	10,72	11,00	10,44	12,96	14,59	11,28		

Tab. 8 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente ripartita per classi d'età - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente			Classi di età popolazione residente																											
	Totale			< 5 anni			5 - 9 anni			10 - 14 anni			15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 44 anni			45 - 54 anni			55 - 64 anni			≥ 65 anni			
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	
1	Altomonte	4.494	2.260	2.234	190	95	95	261	120	141	309	150	159	597	288	309	718	357	361	657	330	327	571	283	288	420	210	210	771	427	344
2	Bisignano	10.924	5.401	5.523	509	241	268	596	286	310	675	331	344	1.524	712	812	1.749	858	891	1.699	850	849	1.403	670	733	1.040	490	550	1.729	963	766
3	Cervicati	1.018	520	498	50	27	23	44	22	22	44	21	23	136	53	83	140	70	70	116	57	59	145	71	74	95	53	42	248	146	102
4	Cerzeto	1.467	758	709	55	22	33	69	30	39	77	35	42	165	83	82	194	102	92	184	96	88	194	107	87	177	83	94	352	200	152
5	Fagnano Castello	4.198	2.169	2.029	157	73	84	178	84	94	273	138	135	606	311	295	570	298	272	553	288	265	591	294	297	451	239	212	819	444	375
6	Lattarico	4.184	2.133	2.051	214	106	108	217	109	108	310	171	139	589	290	299	623	330	293	640	309	331	490	236	254	368	179	189	733	403	330
7	Luzzi	10.455	5.226	5.229	471	229	242	581	308	273	653	310	343	1.484	729	755	1.514	740	774	1.684	837	847	1.360	624	736	1.043	522	521	1.665	927	738
8	Malvito	2.078	1.010	1.068	96	44	52	129	59	70	130	57	73	296	144	152	293	132	161	330	158	172	241	111	130	193	98	95	370	207	163
9	Mongrassano	1.764	907	857	82	48	34	98	44	54	105	56	49	229	120	109	265	127	138	240	124	116	232	119	113	193	96	97	320	173	147
10	Montalto Uffugo	17.382	8.793	8.589	930	464	466	942	484	458	1.050	548	502	2.270	1.137	1.133	3.056	1.611	1.445	2.938	1.437	1.501	2.363	1.141	1.222	1.526	739	787	2.307	1.232	1.075
11	Roggiano Gravina	7.739	3.922	3.817	364	185	179	467	224	243	506	214	292	1.151	583	568	1.192	619	573	1.149	587	562	992	479	513	726	361	365	1.192	670	522
12	Rose	4.413	2.209	2.204	206	96	110	260	130	130	305	150	155	658	325	333	644	324	320	690	338	352	514	243	271	376	204	172	760	399	361
13	Rota Greca	1.293	640	653	42	22	20	56	27	29	93	39	54	178	91	87	165	70	95	187	91	96	165	73	92	141	72	69	266	155	111
14	San Benedetto Ullano	1.649	820	829	54	26	28	70	30	40	87	42	45	248	125	123	249	116	133	239	117	122	225	119	106	183	80	103	294	165	129
15	San Marco Argentano	7.635	3.816	3.819	319	149	170	405	208	197	519	242	277	1.032	477	555	1.199	593	606	1.144	583	561	981	472	509	717	349	368	1.319	743	576
16	San Martino di Finita	1.294	670	624	55	24	31	61	29	32	91	43	48	150	78	72	188	96	92	195	97	98	141	69	72	133	81	52	280	153	127
17	Santa Caterina Albanese	1.383	709	674	47	27	20	51	21	30	69	28	41	218	109	109	167	80	87	191	96	95	163	80	83	159	86	73	318	182	136
18	San Vincenzo la Costa	2.034	1.025	1.009	97	48	49	118	59	59	133	64	69	279	136	143	351	182	169	329	155	174	224	111	113	198	102	96	305	168	137
19	Torano Castello	4.915	2.477	2.438	217	101	116	247	117	130	292	143	149	665	333	332	715	339	376	764	393	371	628	295	333	443	213	230	944	543	401
Totale area Leader		90.319	45.465	44.854	4.155	2.027	2.128	4.850	2.391	2.459	5.721	2.782	2.939	12.475	6.124	6.351	13.992	7.044	6.948	13.929	6.943	6.986	11.623	5.597	6.026	8.582	4.257	4.325	14.992	8.300	6.692
%		100,00	100,00	100,00	4,60	4,46	4,74	5,37	5,26	5,48	6,33	6,12	6,55	13,81	13,47	14,16	15,49	15,49	15,49	15,42	15,27	15,57	12,87	12,31	13,43	9,50	9,36	9,64	16,60	18,26	14,92
Prov. Cosenza		733.797	373.821	359.976	32.984	16.166	16.818	38.199	18.425	19.774	44.381	21.756	22.625	101.036	49.519	51.517	112.256	56.493	55.763	109.129	54.972	54.157	95.863	47.939	47.924	73.931	37.571	36.360	126.018	70.980	55.038
%		100,00	100,00	100,00	4,49	4,32	4,67	5,21	4,93	5,49	6,05	5,82	6,29	13,77	13,25	14,31	15,30	15,11	15,49	14,87	14,71	15,04	13,06	12,82	13,31	10,08	10,05	10,10	17,17	18,99	15,29

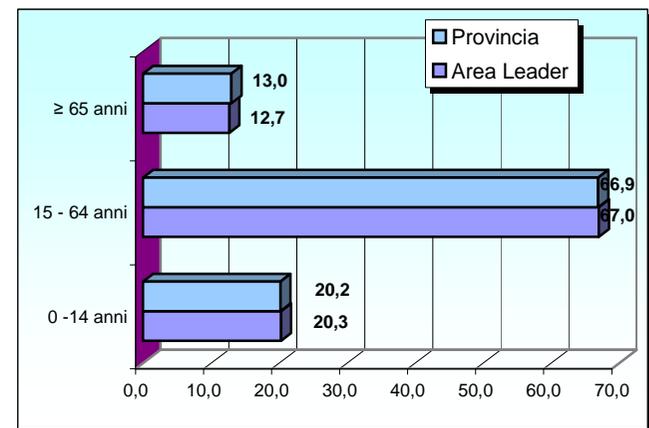
Tab. 9 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente per classi d'età (Valori %) - Anno 1981- Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ETA'									Popolazione residente		
	0 -14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			Totale		
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
1 Altomonte	26,4	25,1	27,6	61,5	61,3	61,7	12,1	13,6	10,6	100,0	100,0	100,0
2 Bisignano	27,7	27,0	28,3	62,1	61,6	62,7	10,2	11,4	9,0	100,0	100,0	100,0
3 Cervicati	23,6	23,3	23,9	59,8	60,1	59,4	16,7	16,6	16,8	100,0	100,0	100,0
4 Cerzeto	17,7	16,3	19,0	67,3	67,6	67,0	15,0	16,1	14,0	100,0	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	25,1	24,6	25,6	63,6	63,0	64,3	11,3	12,4	10,1	100,0	100,0	100,0
6 Lattarico	24,9	23,5	26,2	64,3	63,6	65,0	10,9	12,9	8,9	100,0	100,0	100,0
7 Luzzi	26,8	26,3	27,4	64,6	63,5	65,8	8,5	10,3	6,8	100,0	100,0	100,0
8 Malvito	26,1	24,4	27,8	61,6	60,6	62,5	12,4	15,0	9,7	100,0	100,0	100,0
9 Mongrassano	25,9	25,3	26,5	59,9	59,2	60,7	14,2	15,6	12,8	100,0	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	26,1	26,2	26,1	64,3	63,0	65,6	9,5	10,8	8,3	100,0	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	29,3	30,2	28,5	59,2	57,1	61,2	11,5	12,7	10,3	100,0	100,0	100,0
12 Rose	25,0	23,9	26,0	62,7	61,6	63,8	12,3	14,5	10,2	100,0	100,0	100,0
13 Rota Greca	24,1	22,3	26,1	61,7	59,9	63,6	14,1	17,8	10,3	100,0	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	25,6	25,8	25,4	64,0	60,9	67,1	10,4	13,3	7,5	100,0	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	25,8	24,8	26,7	62,6	62,3	62,9	11,6	12,9	10,4	100,0	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	21,0	21,2	20,9	62,8	59,5	66,3	16,1	19,3	12,8	100,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	23,5	21,8	25,3	62,3	62,6	62,0	14,1	15,6	12,6	100,0	100,0	100,0
18 San Vincenzo la Costa	25,3	25,4	25,1	62,6	61,3	63,9	12,2	13,3	11,0	100,0	100,0	100,0
19 Torano Castello	24,1	23,1	25,0	64,6	64,5	64,7	11,3	12,4	10,2	100,0	100,0	100,0
Totale area Leader +	25,9	25,3	26,5	63,0	62,1	63,9	11,1	12,7	9,6	100,0	100,0	100,0
Prov. Cosenza	25,4	24,4	26,3	63,5	63,0	63,9	11,2	12,5	9,8	100,0	100,0	100,0



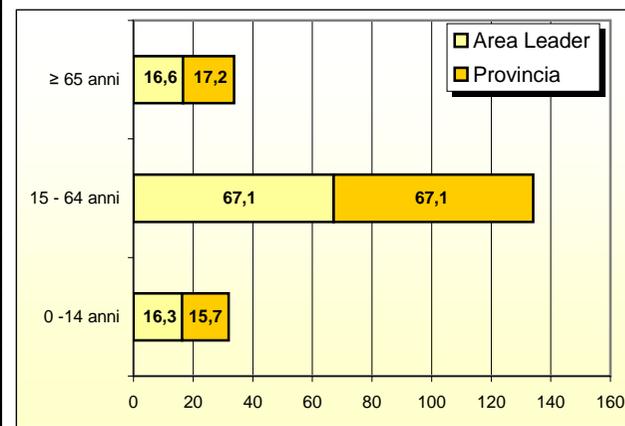
Tab. 10 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente per classi d'età (Valori %) - Anno 1991- Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ETA'									Popolazione residente		
	0 - 14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			Totale		
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
1 Altomonte	20,4	20,5	20,3	65,3	63,9	66,6	14,3	15,6	13,0	100,0	100,0	100,0
2 Bisignano	20,6	19,8	21,4	67,4	67,0	67,8	12,0	13,1	10,8	100,0	100,0	100,0
3 Cervicati	17,9	14,7	21,4	63,6	64,8	62,2	18,5	20,5	16,4	100,0	100,0	100,0
4 Cerzeto	15,9	16,1	15,7	66,6	64,3	68,9	17,5	19,6	15,4	100,0	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	20,4	19,9	21,0	64,8	63,7	66,0	14,8	16,4	13,1	100,0	100,0	100,0
6 Lattarico	22,0	21,8	22,1	66,1	64,2	67,9	12,0	14,0	10,0	100,0	100,0	100,0
7 Luzzi	20,8	19,8	21,7	68,0	67,4	68,6	11,2	12,8	9,7	100,0	100,0	100,0
8 Malvito	20,3	20,4	20,3	67,3	65,2	69,3	12,4	14,4	10,3	100,0	100,0	100,0
9 Mongrassano	18,2	17,6	18,8	66,4	65,9	66,9	15,4	16,5	14,3	100,0	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	19,6	19,5	19,6	69,2	68,2	70,1	11,3	12,3	10,2	100,0	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	21,7	20,4	23,0	66,8	67,0	66,6	11,5	12,6	10,5	100,0	100,0	100,0
12 Rose	22,2	21,5	23,0	65,4	64,5	66,3	12,4	14,0	10,7	100,0	100,0	100,0
13 Rota Greca	19,9	20,1	19,6	64,7	61,3	67,9	15,4	18,6	12,5	100,0	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	20,6	19,8	21,3	67,1	66,6	67,6	12,3	13,6	11,1	100,0	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	20,5	19,3	21,7	66,7	66,0	67,3	12,8	14,7	11,0	100,0	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	18,1	16,9	19,3	65,8	64,5	67,2	16,1	18,6	13,5	100,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	19,2	18,0	20,5	63,5	61,5	65,6	17,2	20,4	13,8	100,0	100,0	100,0
18 San Vincenzo la Costa	19,5	18,4	20,7	67,7	66,7	68,6	12,8	14,9	10,7	100,0	100,0	100,0
19 Torano Castello	19,9	19,6	20,3	65,9	64,8	67,0	14,1	15,6	12,7	100,0	100,0	100,0
Totale area Leader +	20,3	19,7	21,0	67,0	66,1	67,8	12,7	14,3	11,2	100,0	100,0	100,0
Prov. Cosenza	20,2	19,3	21,1	66,9	66,1	67,7	13,0	14,6	11,3	100,0	100,0	100,0



Tab. 11- PSL Valle del Crati - Popolazione residente per classi d'età (Valori %) - Anno 2001- Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ETA'									Popolazione residente		
	0 - 14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			Totale		
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
1 Altomonte	16,9	16,2	17,7	65,9	65,0	66,9	17,2	18,9	15,4	100,0	100,0	100,0
2 Bisignano	16,3	15,9	16,7	67,9	66,3	69,4	15,8	17,8	13,9	100,0	100,0	100,0
3 Cervicati	13,6	13,5	13,7	62,1	58,5	65,9	24,4	28,1	20,5	100,0	100,0	100,0
4 Cerzeto	13,7	11,5	16,1	62,3	62,1	62,5	24,0	26,4	21,4	100,0	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	14,5	13,6	15,4	66,0	65,9	66,1	19,5	20,5	18,5	100,0	100,0	100,0
6 Lattarico	17,7	18,1	17,3	64,8	63,0	66,6	17,5	18,9	16,1	100,0	100,0	100,0
7 Luzzi	16,3	16,2	16,4	67,8	66,1	69,5	16,0	17,7	14,1	100,0	100,0	100,0
8 Malvito	17,1	15,8	18,3	65,1	63,7	66,5	17,8	20,5	15,3	100,0	100,0	100,0
9 Mongrassano	16,2	16,3	16,0	65,7	64,6	66,9	18,1	19,1	17,2	100,0	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	16,8	17,0	16,6	69,9	69,0	70,9	13,3	14,0	12,5	100,0	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	17,3	15,9	18,7	67,3	67,0	67,6	15,4	17,1	13,7	100,0	100,0	100,0
12 Rose	17,5	17,0	17,9	65,3	64,9	65,7	17,2	18,1	16,4	100,0	100,0	100,0
13 Rota Greca	14,8	13,8	15,8	64,7	62,0	67,2	20,6	24,2	17,0	100,0	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	12,8	12,0	13,6	69,4	67,9	70,8	17,8	20,1	15,6	100,0	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	16,3	15,7	16,9	66,4	64,8	68,1	17,3	19,5	15,1	100,0	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	16,0	14,3	17,8	62,4	62,8	61,9	21,6	22,8	20,4	100,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	12,1	10,7	13,5	64,9	63,6	66,3	23,0	25,7	20,2	100,0	100,0	100,0
18 San Vincenzo la Costa	17,1	16,7	17,5	67,9	66,9	68,9	15,0	16,4	13,6	100,0	100,0	100,0
19 Torano Castello	15,4	14,6	16,2	65,4	63,5	67,4	19,2	21,9	16,4	100,0	100,0	100,0
Totale area Leader +	16,3	15,8	16,8	67,1	65,9	68,3	16,6	18,3	14,9	100,0	100,0	100,0
Prov. Cosenza	15,7	15,1	16,5	67,1	65,9	68,3	17,2	19,0	15,3	100,0	100,0	100,0



Tab. 12 - PSL Valle del Crati - Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 1981 - Dati Istat

COMUNI		CLASSI DI ETA'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza		
		0 -14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni								
		MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
1	Altomonte	1.145	537	608	2.669	1.310	1.359	524	290	234	45,8	54,0	38,5	62,5	63,1	62,0
2	Bisignano	2.667	1.287	1.380	5.993	2.941	3.052	983	545	438	36,9	42,3	31,7	60,9	62,3	59,6
3	Cervicati	249	128	121	631	330	301	176	91	85	70,7	71,1	70,2	67,4	66,4	68,4
4	Cerzeto	428	196	232	1.627	811	816	363	193	170	84,8	98,5	73,3	48,6	48,0	49,3
5	Fagnano Castello	1.306	651	655	3.312	1.668	1.644	588	329	259	45,0	50,5	39,5	57,2	58,8	55,6
6	Lattarico	966	450	516	2.497	1.216	1.281	422	247	175	43,7	54,9	33,9	55,6	57,3	53,9
7	Luzzi	2.836	1.377	1.459	6.829	3.328	3.501	899	538	361	31,7	39,1	24,7	54,7	57,5	52,0
8	Malvito	604	279	325	1.425	693	732	286	172	114	47,4	61,6	35,1	62,5	65,1	60,0
9	Mongrassano	491	242	249	1.137	567	570	269	149	120	54,8	61,6	48,2	66,8	69,0	64,7
10	Montalto Uffugo	3.121	1.565	1.556	7.680	3.767	3.913	1138	645	493	36,5	41,2	31,7	55,5	58,7	52,4
11	Roggiano Gravina	1.955	982	973	3.949	1.857	2.092	765	413	352	39,1	42,1	36,2	68,9	75,1	63,3
12	Rose	1.142	548	594	2.870	1.411	1.459	565	331	234	49,5	60,4	39,4	59,5	62,3	56,8
13	Rota Greca	323	151	172	826	406	420	189	121	68	58,5	80,1	39,5	62,0	67,0	57,1
14	San Benedetto Ullano	441	221	220	1.102	521	581	179	114	65	40,6	51,6	29,5	56,3	64,3	49,1
15	San Marco Argentano	1.971	937	1.034	4.779	2.349	2.430	889	487	402	45,1	52,0	38,9	59,8	60,6	59,1
16	San Martino di Finita	288	148	140	860	416	444	221	135	86	76,7	91,2	61,4	59,2	68,0	50,9
17	Santa Caterina Albanese	383	180	203	1.015	518	497	230	129	101	60,1	71,7	49,8	60,4	59,7	61,2
18	San Vincenzo la Costa	467	237	230	1.156	571	585	225	124	101	48,2	52,3	43,9	59,9	63,2	56,6
19	Torano Castello	1.071	513	558	2.876	1.434	1.442	504	276	228	47,1	53,8	40,9	54,8	55,0	54,5
Totale area Leader		21.854	10.629	11.225	53.233	26.114	27.119	9.415	5.329	4.086	43,1	50,1	36,4	58,7	61,1	56,5
	Prov. Cosenza	188.566	92.084	96.482	471.705	237.509	234.196	82.984	47.175	35.809	44,0	51,2	37,1	57,6	58,6	56,5

Tab. 13 - PSL Valle del Crati - Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 1991 - Dati Istat

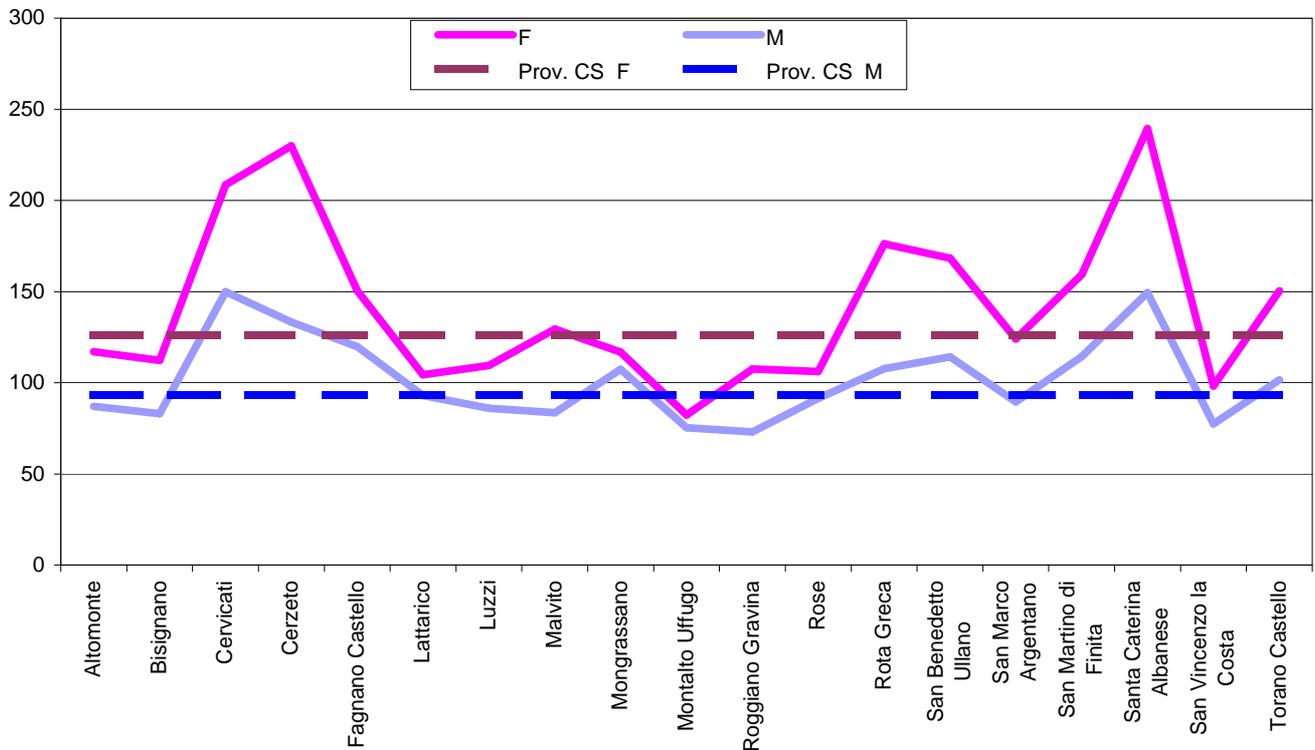
	COMUNI	CLASSI DI ETA'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza		
		0 -14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			MF	F	M	MF	F	M
		MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M						
1	Altomonte	933	466	467	2.983	1.454	1.529	653	354	299	70,0	76,0	64,0	53,2	56,4	50,1
2	Bisignano	2.123	1.008	1.115	6.948	3.412	3.536	1.233	669	564	58,1	66,4	50,6	48,3	49,2	47,5
3	Cervicati	193	82	111	684	361	323	199	114	85	103,1	139,0	76,6	57,3	54,3	60,7
4	Cerzeto	357	183	174	1.495	729	766	393	222	171	110,1	121,3	98,3	50,2	55,6	45,0
5	Fagnano Castello	957	480	477	3.040	1.540	1.500	693	396	297	72,4	82,5	62,3	54,3	56,9	51,6
6	Lattarico	914	456	458	2.748	1.342	1.406	498	292	206	54,5	64,0	45,0	51,4	55,7	47,2
7	Luzzi	2.289	1.067	1.222	7.499	3.637	3.862	1.236	692	544	54,0	64,9	44,5	47,0	48,4	45,7
8	Malvito	448	220	228	1.482	704	778	272	156	116	60,7	70,9	50,9	48,6	53,4	44,2
9	Mongrassano	346	170	176	1.262	636	626	293	159	134	84,7	93,5	76,1	50,6	51,7	49,5
10	Montalto Uffugo	2.952	1.470	1.482	10.438	5.140	5.298	1.703	929	774	57,7	63,2	52,2	44,6	46,7	42,6
11	Roggiano Gravina	1.788	832	956	5.505	2.734	2.771	951	515	436	53,2	61,9	45,6	49,8	49,3	50,2
12	Rose	912	444	468	2.685	1.335	1.350	508	290	218	55,7	65,3	46,6	52,9	55,0	50,8
13	Rota Greca	293	145	148	955	442	513	228	134	94	77,8	92,4	63,5	54,6	63,1	47,2
14	San Benedetto Ullano	372	174	198	1.213	585	628	222	119	103	59,7	68,4	52,0	49,0	50,1	47,9
15	San Marco Argentano	1.689	786	903	5.497	2.692	2.805	1.058	601	457	62,6	76,5	50,6	50,0	51,5	48,5
16	San Martino di Finita	238	115	123	867	438	429	212	126	86	89,1	109,6	69,9	51,9	55,0	48,7
17	Santa Caterina Albanese	309	149	160	1.021	509	512	277	169	108	89,6	113,4	67,5	57,4	62,5	52,3
18	San Vincenzo la Costa	395	186	209	1.368	674	694	258	150	108	65,3	80,6	51,7	47,7	49,9	45,7
19	Torano Castello	949	463	486	3.136	1.534	1.602	672	369	303	70,8	79,7	62,3	51,7	54,2	49,3
	Totale area Leader +	18.457	8.896	9.561	60.826	29.898	30.928	11.559	6.456	5.103	62,6	72,6	53,4	49,3	51,3	47,4
	Prov. Cosenza	151.580	73.656	77.924	501.998	251.530	250.468	97.318	55.557	41.761	64,2	75,4	53,6	49,6	51,4	47,8

Tab. 14 - PSL Valle del Crati - Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ETA'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza			
	0 -14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			MF	F	M	MF	F	M	
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M							
1	Altomonte	760	365	395	2.963	1.468	1.495	771	427	344	101,4	117,0	87,1	51,7	54,0	49,4
2	Bisignano	1.780	858	922	7.415	3.580	3.835	1.729	963	766	97,1	112,2	83,1	47,3	50,9	44,0
3	Cervicati	138	70	68	632	304	328	248	146	102	179,7	208,6	150,0	61,1	71,1	51,8
4	Cerzeto	201	87	114	914	471	443	352	200	152	175,1	229,9	133,3	60,5	60,9	60,0
5	Fagnano Castello	608	295	313	2.771	1.430	1.341	819	444	375	134,7	150,5	119,8	51,5	51,7	51,3
6	Lattarico	741	386	355	2.710	1.344	1.366	733	403	330	98,9	104,4	93,0	54,4	58,7	50,1
7	Luzzi	1.705	847	858	7.085	3.452	3.633	1.665	927	738	97,7	109,4	86,0	47,6	51,4	43,9
8	Malvito	355	160	195	1.353	643	710	370	207	163	104,2	129,4	83,6	53,6	57,1	50,4
9	Mongrassano	285	148	137	1.159	586	573	320	173	147	112,3	116,9	107,3	52,2	54,8	49,6
10	Montalto Uffugo	2.922	1.496	1.426	12.153	6.065	6.088	2.307	1.232	1.075	79,0	82,4	75,4	43,0	45,0	41,1
11	Roggiano Gravina	1.337	623	714	5.210	2.629	2.581	1.192	670	522	89,2	107,5	73,1	48,5	49,2	47,9
12	Rose	771	376	395	2.882	1.434	1.448	760	399	361	98,6	106,1	91,4	53,1	54,0	52,2
13	Rota Greca	191	88	103	836	397	439	266	155	111	139,3	176,1	107,8	54,7	61,2	48,7
14	San Benedetto Ullano	211	98	113	1.144	557	587	294	165	129	139,3	168,4	114,2	44,1	47,2	41,2
15	San Marco Argentano	1.243	599	644	5.073	2.474	2.599	1.319	743	576	106,1	124,0	89,4	50,5	54,2	46,9
16	San Martino di Finita	207	96	111	807	421	386	280	153	127	135,3	159,4	114,4	60,3	59,1	61,7
17	Santa Caterina Albanese	167	76	91	898	451	447	318	182	136	190,4	239,5	149,5	54,0	57,2	50,8
18	San Vincenzo la Costa	348	171	177	1.381	686	695	305	168	137	87,6	98,2	77,4	47,3	49,4	45,2
19	Torano Castello	756	361	395	3.215	1.573	1.642	944	543	401	124,9	150,4	101,5	52,9	57,5	48,5
Totale area Leader		14.726	7.200	7.526	60.601	29.965	30.636	14.992	8.300	6.692	101,8	115,3	88,9	49,0	51,7	46,4
	Prov. Cosenza	115.564	56.347	59.217	492.215	246.494	245.721	126.018	70.980	55.038	109,0	126,0	92,9	49,1	51,7	46,5

Fig. 5 - PSL Valle del Crati - Indici di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 2001

Ricambio generazionale = % pop. ≥ 65 anni / pop. ≤ 14 anni



Dipendenza = % pop. ≤ 14 anni + pop. ≥ 65 anni / pop. 15-64anni

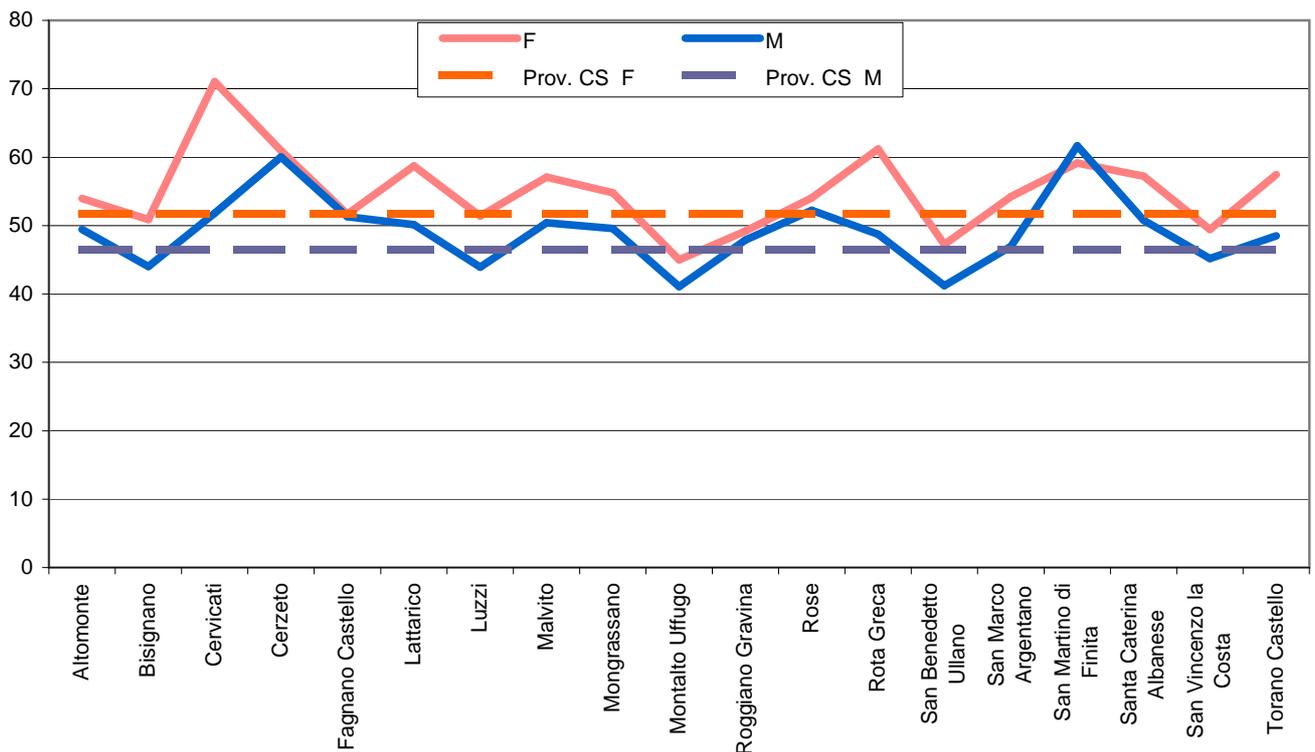


Fig.6 - PSL Valle del Crati - Zone ad alto grado di invecchiamento

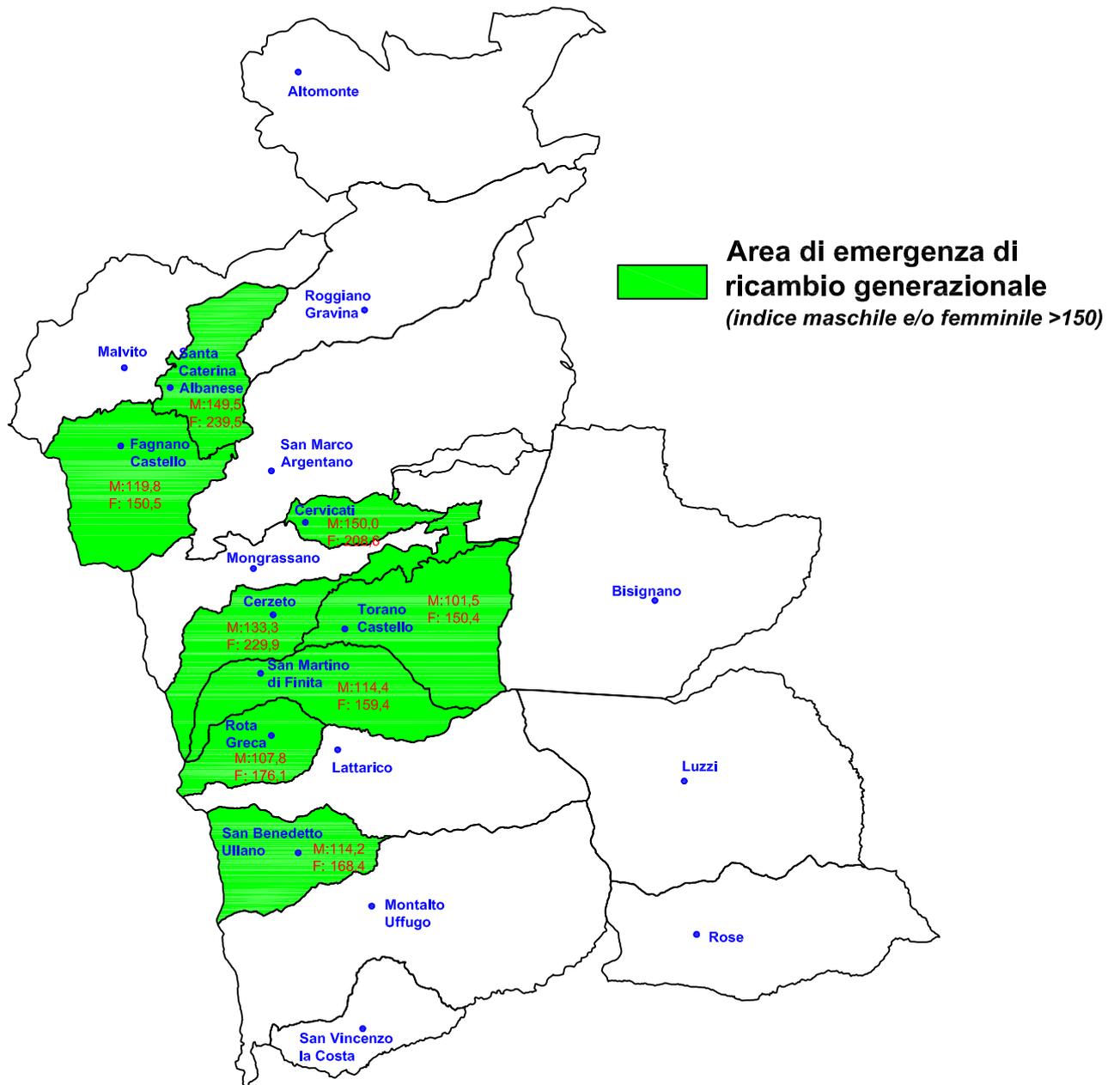
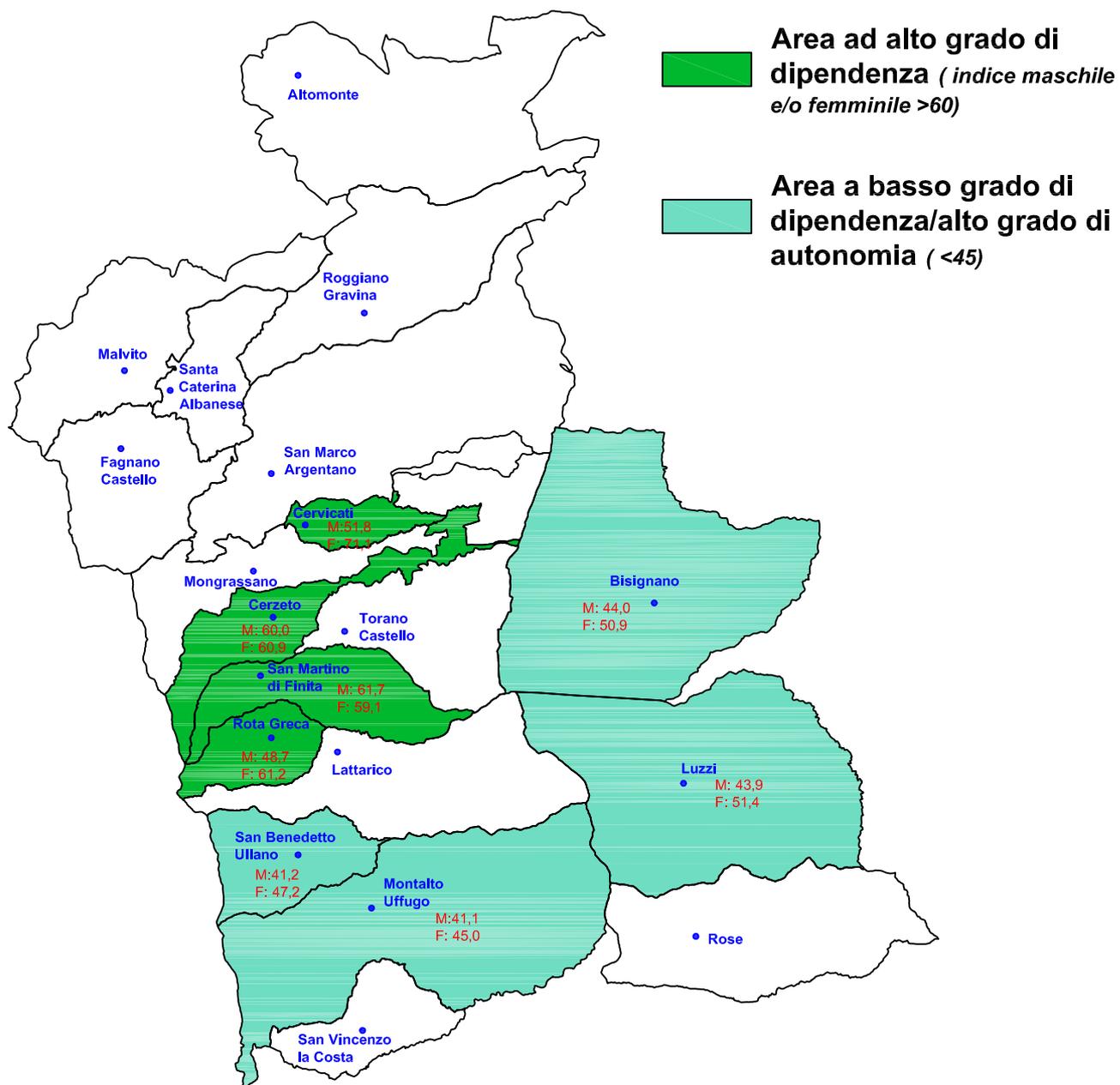


Fig. 7 - PSL Valle del Crati - Zone ad alto grado di dipendenza e zone ad alto grado di autonomia



1.1.3 Popolazione e grado di istruzione

Tabelle 15 e 16 – Popolazione in età > 6 anni per grado di istruzione (anno 1971)

Tabelle 17 e 18 – Popolazione in età > 6 anni per grado di istruzione (anno 1981)

Tabelle 19 e 20 – Popolazione in età > 6 anni per grado di istruzione (anno 1991)

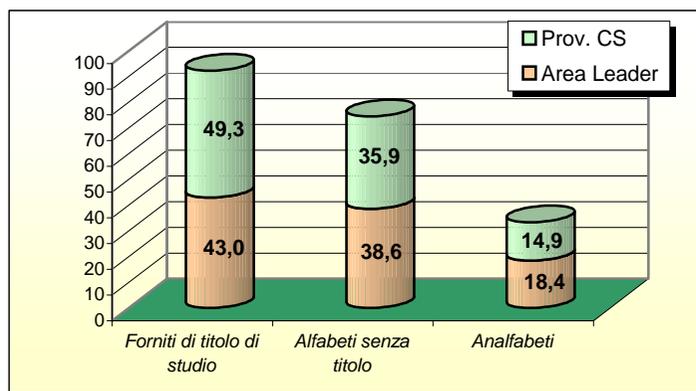
Tabelle 21 e 22 – Popolazione in età > 6 anni per grado di istruzione (anno 2001)

Tab. 15 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione - Anno 1971 - Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI privi di titolo di studio		ANALFABETI				TOTALE GENERALE					
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		MF		M		Totale		≥ 45 anni		MF		M	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
1	Altomonte	1.402	808	16	13	164	89	289	183	933	523	1.408	681	818	323	534	188	3.628	1.812			
2	Bisignano	2.920	1.744	48	42	248	127	537	356	2.087	1.219	3.058	1.585	1.745	522	1.149	340	7.723	3.851			
3	Cervicati	415	250	4	4	40	20	51	40	320	186	392	185	214	58	155	46	1.021	493			
4	Cerzeto	900	520	11	10	61	33	208	123	620	354	603	271	298	77	253	54	1.801	868			
5	Fagnano Castello	2.025	1.128	41	30	192	96	294	190	1.498	812	1.638	780	647	226	494	156	4.310	2.134			
6	Lattarico	1.355	780	12	11	73	41	202	145	1.068	583	1.281	620	598	166	448	124	3.234	1.566			
7	Luzzi	3.127	1.853	31	27	224	127	533	344	2.339	1.355	3.865	1.992	1.802	492	1.116	323	8.794	4.337			
8	Malvito	870	486	13	10	55	27	133	88	669	361	803	434	454	120	335	91	2.127	1.040			
9	Mongrassano	750	438	5	4	42	27	128	91	575	336	740	339	272	75	212	57	1.762	852			
10	Montalto Uffugo	4.437	2.572	56	43	394	201	840	579	3.147	1.749	3.416	1.679	1.329	389	951	268	9.182	4.640			
11	Roggiano Gravina	2.790	1.558	29	19	267	147	323	196	2.171	1.196	2.293	1.112	1.167	446	811	288	6.250	3.116			
12	Rose	1.532	901	12	10	127	70	287	190	1.106	631	1.541	770	894	286	578	172	3.967	1.957			
13	Rota Greca	558	309	3	3	59	32	121	65	375	209	445	218	200	66	170	53	1.203	593			
14	San Benedetto Ullano	710	398	6	6	64	36	108	72	532	284	510	242	214	68	157	45	1.434	708			
15	San Marco Argentano	3.197	1.813	50	37	252	134	545	340	2.350	1.302	2.493	1.236	1.039	338	745	249	6.729	3.387			
16	San Martino di Finita	609	361	11	10	76	38	101	63	421	250	569	286	250	74	182	48	1.428	721			
17	Santa Caterina Albanese	748	421	16	12	65	33	120	76	547	300	616	302	325	113	233	71	1.689	836			
18	San Vincenzo la Costa	741	411	9	8	55	31	126	71	551	301	663	320	206	54	168	42	1.610	785			
19	Torano Castello	1.856	1.081	26	20	198	122	370	235	1.262	707	1.402	674	728	194	548	136	3.986	1.949			
Totale area Leader		30.942	17.832	399	319	2.656	1.431	5.316	3.447	22.571	12.658	27.736	13.726	13.200	4.087	9.239	2.751	71.878	35.645			
	Prov. Cosenza	301.979	165.626	7.563	5.283	39.669	21.019	58.479	35.439	196.268	103.885	219.811	103.246	91.047	32.092	64.239	21.483	612.837	300.964			

Tab. 16 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione (Valori %) - Anno 1971- Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLO DI STUDIO										ALFABETI senza titolo di studio		ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Element.		MF	M	Totale		≥ 45 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M			MF	M	MF	M		
1 Altomonte	38,6	44,6	1,1	1,6	11,7	11,0	20,6	22,6	66,5	64,7	38,8	37,6	22,5	17,8	65,3	58,2	100,0	100,0
2 Bisignano	37,8	45,3	1,6	2,4	8,5	7,3	18,4	20,4	71,5	69,9	39,6	41,2	22,6	13,6	65,8	65,1	100,0	100,0
3 Cervicati	40,6	50,7	1,0	1,6	9,6	8,0	12,3	16,0	77,1	74,4	38,4	37,5	21,0	11,8	72,4	79,3	100,0	100,0
4 Cerzeto	50,0	59,9	1,2	1,9	6,8	6,3	23,1	23,7	68,9	68,1	33,5	31,2	16,5	8,9	84,9	70,1	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	47,0	52,9	2,0	2,7	9,5	8,5	14,5	16,8	74,0	72,0	38,0	36,6	15,0	10,6	76,4	69,0	100,0	100,0
6 Lattarico	41,9	49,8	0,9	1,4	5,4	5,3	14,9	18,6	78,8	74,7	39,6	39,6	18,5	10,6	74,9	74,7	100,0	100,0
7 Luzzi	35,6	42,7	1,0	1,5	7,2	6,9	17,0	18,6	74,8	73,1	44,0	45,9	20,5	11,3	61,9	65,7	100,0	100,0
8 Malvito	40,9	46,7	1,5	2,1	6,3	5,6	15,3	18,1	76,9	74,3	37,8	41,7	21,3	11,5	73,8	75,8	100,0	100,0
9 Mongrassano	42,6	51,4	0,7	0,9	5,6	6,2	17,1	20,8	76,7	76,7	42,0	39,8	15,4	8,8	77,9	76,0	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	48,3	55,4	1,3	1,7	8,9	7,8	18,9	22,5	70,9	68,0	37,2	36,2	14,5	8,4	71,6	68,9	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	44,6	50,0	1,0	1,2	9,6	9,4	11,6	12,6	77,8	76,8	36,7	35,7	18,7	14,3	69,5	64,6	100,0	100,0
12 Rose	38,6	46,0	0,8	1,1	8,3	7,8	18,7	21,1	72,2	70,0	38,8	39,3	22,5	14,6	64,7	60,1	100,0	100,0
13 Rota Greca	46,4	52,1	0,5	1,0	10,6	10,4	21,7	21,0	67,2	67,6	37,0	36,8	16,6	11,1	85,0	80,3	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	49,5	56,2	0,8	1,5	9,0	9,0	15,2	18,1	74,9	71,4	35,6	34,2	14,9	9,6	73,4	66,2	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	47,5	53,5	1,6	2,0	7,9	7,4	17,0	18,8	73,5	71,8	37,0	36,5	15,4	10,0	71,7	73,7	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	42,6	50,1	1,8	2,8	12,5	10,5	16,6	17,5	69,1	69,3	39,8	39,7	17,5	10,3	72,8	64,9	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	44,3	50,4	2,1	2,9	8,7	7,8	16,0	18,1	73,1	71,3	36,5	36,1	19,2	13,5	71,7	62,8	100,0	100,0
18 San Vincenzo la Costa	46,0	52,4	1,2	1,9	7,4	7,5	17,0	17,3	74,4	73,2	41,2	40,8	12,8	6,9	81,6	77,8	100,0	100,0
19 Torano Castello	46,6	55,5	1,4	1,9	10,7	11,3	19,9	21,7	68,0	65,4	35,2	34,6	18,3	10,0	75,3	70,1	100,0	100,0
Totale area Leader	43,0	50,0	1,3	1,8	8,6	8,0	17,2	19,3	72,9	71,0	38,6	38,5	18,4	11,5	70,0	67,3	100,0	100,0
Prov. Cosenza	49,3	55,0	2,5	3,2	13,1	12,7	19,4	21,4	65,0	62,7	35,9	34,3	14,9	10,7	70,6	66,9	100,0	100,0

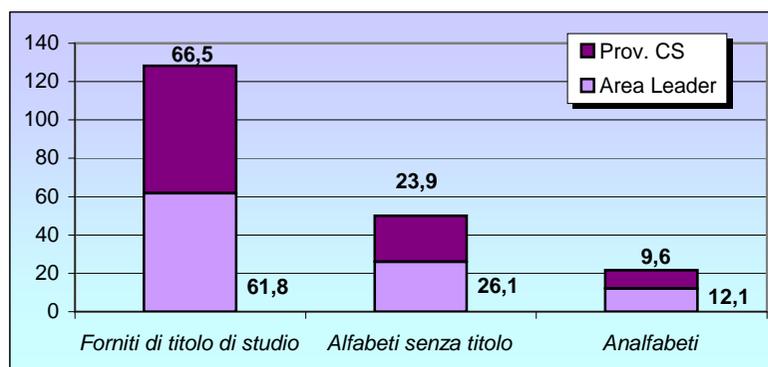


Tab. 17 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione - Anno 1981- Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo di studio				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥ 55 anni		Totale		≥ 55 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
1 Altomonte	2.303	1.265	38	22	293	158	728	443	1.244	642	1.103	566	349	174	558	182	376	125	3.964	2.013
2 Bisignano	5.385	2.962	84	62	609	324	1.645	949	3.047	1.627	2.380	1.249	607	353	1.338	349	844	238	9.103	4.560
3 Cervicati	542	307	9	8	65	39	120	82	348	178	278	121	101	45	141	33	99	24	961	461
4 Cerzeto	1.515	832	26	15	177	87	404	235	908	495	500	225	209	86	252	75	190	46	2.267	1.132
5 Fagnano Castello	2.983	1.575	96	59	404	203	699	401	1.784	912	1.253	582	416	193	454	147	337	96	4.690	2.304
6 Lattarico	2.196	1.238	23	15	221	119	650	404	1.302	700	898	437	270	145	443	112	308	76	3.537	1.787
7 Luzzi	5.517	3.119	65	45	377	210	1.700	1.043	3.375	1.821	2.521	1.249	587	308	1.441	384	843	234	9.479	4.752
8 Malvito	1.207	673	21	14	145	74	353	210	688	375	524	286	120	71	366	97	246	65	2.097	1.056
9 Mongrassano	1.026	561	12	5	82	38	296	187	636	331	487	229	189	97	219	62	162	43	1.732	852
10 Montalto Uffugo	7.209	3.873	135	79	874	425	2.201	1.297	3.999	2.072	2.650	1.252	741	376	935	253	619	161	10.794	5.378
11 Roggiano Gravina	3.842	2.044	125	70	554	274	893	517	2.267	1.183	1.711	825	515	248	683	201	456	135	6.236	3.070
12 Rose	2.559	1.435	35	18	281	144	710	431	1.533	842	1.069	492	344	166	505	127	347	82	4.133	2.054
13 Rota Greca	766	414	9	7	86	38	245	137	426	232	326	146	134	49	128	40	97	27	1.220	600
14 S. Benedetto Ullano	1.010	565	18	13	91	57	269	163	632	332	391	171	143	65	146	43	103	26	1.547	779
15 S. Marco Argentano	4.341	2.413	82	48	389	213	1.191	727	2.679	1.425	1.819	883	689	368	725	187	459	112	6.885	3.483
16 S. Martino di Finita	807	439	23	16	109	52	192	122	483	249	311	142	120	59	174	53	118	35	1.292	634
17 Santa Caterina Alb.	850	456	18	13	124	54	220	129	488	260	436	194	163	74	213	77	137	42	1.499	727
18 S. Vincenzo la Costa	991	572	17	12	134	74	291	172	549	314	554	235	184	74	152	41	110	29	1.697	848
19 Torano Castello	2.618	1.440	44	29	444	238	741	456	1.389	717	950	472	364	205	482	116	333	76	4.050	2.028
Totale area Leader +	47.667	26.183	880	550	5.459	2.821	13.548	8.105	27.777	14.707	20.161	9.756	6.245	3.156	9.355	2.579	6.184	1.672	77.183	38.518
Prov. Cosenza	448.967	236.690	16.530	9.523	72.011	36.378	128.749	73.707	231.677	117.082	161.360	73.963	50.401	22.241	64.583	20.783	42.788	13.441	674.910	331.436

Tab. 18 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione (Valori %) - Anno 1981 - Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥ 55 anni		Totale		≥ 55 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
1 Altomonte	58,1	62,8	1,7	1,7	12,7	12,5	31,6	35,0	54,0	50,8	27,8	28,1	31,6	30,7	14,1	9,0	67,4	68,7	100,0	100,0
2 Bisignano	59,2	65,0	1,6	2,1	11,3	10,9	30,5	32,0	56,6	54,9	26,1	27,4	25,5	28,3	14,7	7,7	63,1	68,2	100,0	100,0
3 Cervicati	56,4	66,6	1,7	2,6	12,0	12,7	22,1	26,7	64,2	58,0	28,9	26,2	36,3	37,2	14,7	7,2	70,2	72,7	100,0	100,0
4 Cerzeto	66,8	73,5	1,7	1,8	11,7	10,5	26,7	28,2	59,9	59,5	22,1	19,9	41,8	38,2	11,1	6,6	75,4	61,3	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	63,6	68,4	3,2	3,7	13,5	12,9	23,4	25,5	59,8	57,9	26,7	25,3	33,2	33,2	9,7	6,4	74,2	65,3	100,0	100,0
6 Lattarico	62,1	69,3	1,0	1,2	10,1	9,6	29,6	32,6	59,3	56,5	25,4	24,5	30,1	33,2	12,5	6,3	69,5	67,9	100,0	100,0
7 Luzzi	58,2	65,6	1,2	1,4	6,8	6,7	30,8	33,4	61,2	58,4	26,6	26,3	23,3	24,7	15,2	8,1	58,5	60,9	100,0	100,0
8 Malvito	57,6	63,7	1,7	2,1	12,0	11,0	29,2	31,2	57,0	55,7	25,0	27,1	22,9	24,8	17,5	9,2	67,2	67,0	100,0	100,0
9 Mongrassano	59,2	65,8	1,2	0,9	8,0	6,8	28,8	33,3	62,0	59,0	28,1	26,9	38,8	42,4	12,6	7,3	74,0	69,4	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	66,8	72,0	1,9	2,0	12,1	11,0	30,5	33,5	55,5	53,5	24,6	23,3	28,0	30,0	8,7	4,7	66,2	63,6	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	61,6	66,6	3,3	3,4	14,4	13,4	23,2	25,3	59,0	57,9	27,4	26,9	30,1	30,1	11,0	6,5	66,8	67,2	100,0	100,0
12 Rose	61,9	69,9	1,4	1,3	11,0	10,0	27,7	30,0	59,9	58,7	25,9	24,0	32,2	33,7	12,2	6,2	68,7	64,6	100,0	100,0
13 Rota Greca	62,8	69,0	1,2	1,7	11,2	9,2	32,0	33,1	55,6	56,0	26,7	24,3	41,1	33,6	10,5	6,7	75,8	67,5	100,0	100,0
14 S. Benedetto Ullano	65,3	72,5	1,8	2,3	9,0	10,1	26,6	28,8	62,6	58,8	25,3	22,0	36,6	38,0	9,4	5,5	70,5	60,5	100,0	100,0
15 S. Marco Argentano	63,1	69,3	1,9	2,0	9,0	8,8	27,4	30,1	61,7	59,1	26,4	25,4	37,9	41,7	10,5	5,4	63,3	59,9	100,0	100,0
16 S. Martino di Finita	62,5	69,2	2,9	3,6	13,5	11,8	23,8	27,8	59,9	56,7	24,1	22,4	38,6	41,5	13,5	8,4	67,8	66,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Alb.	56,7	62,7	2,1	2,9	14,6	11,8	25,9	28,3	57,4	57,0	29,1	26,7	37,4	38,1	14,2	10,6	64,3	54,5	100,0	100,0
18 S. Vincenzo la Costa	58,4	67,5	1,7	2,1	13,5	12,9	29,4	30,1	55,4	54,9	32,6	27,7	33,2	31,5	9,0	4,8	72,4	70,7	100,0	100,0
19 Torano Castello	64,6	71,0	1,7	2,0	17,0	16,5	28,3	31,7	53,1	49,8	23,5	23,3	38,3	43,4	11,9	5,7	69,1	65,5	100,0	100,0
Totale area Leader +	61,8	68,0	1,8	2,1	11,5	10,8	28,4	31,0	58,3	56,2	26,1	25,3	31,0	32,3	12,1	6,7	66,1	64,8	100,0	100,0
Prov. Cosenza	66,5	71,4	3,7	4,0	16,0	15,4	28,7	31,1	51,6	49,5	23,9	22,3	31,2	30,1	9,6	6,3	66,3	64,7	100,0	100,0

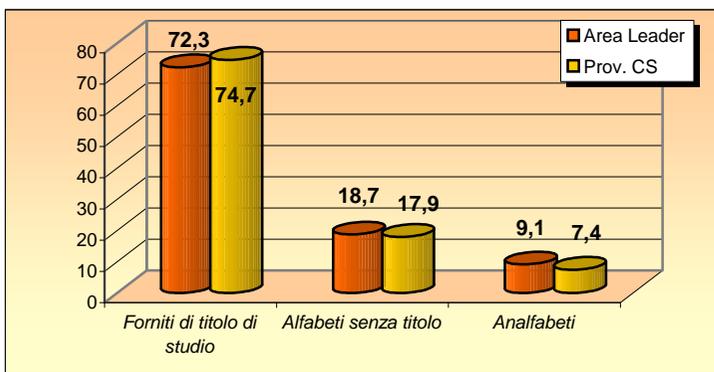


Tab. 19 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione - Anno 1991 - Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥65 anni		Totale		≥65 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
1 Altomonte	2.918	1.535	62	38	438	226	1.307	700	1.111	571	854	425	240	111	432	163	241	88	4.204	2.123
2 Bisignano	6.626	3.564	130	85	1.242	631	2.565	1.431	2.689	1.417	1.826	929	384	212	1.100	340	549	173	9.552	4.833
3 Cervicati	699	366	13	7	101	53	235	131	350	175	202	92	63	31	118	27	66	12	1.019	485
4 Cerzeto	1.741	901	24	17	211	105	634	345	872	434	283	118	84	33	109	37	68	15	2.133	1.056
5 Fagnano Castello	3.115	1.582	144	77	585	285	1.062	576	1.364	644	905	420	283	122	293	108	165	47	4.313	2.110
6 Lattarico	2.722	1.488	48	29	383	206	1.082	634	1.209	619	752	342	187	89	333	78	191	41	3.807	1.908
7 Luzzi	7.161	3.896	113	65	918	463	2.951	1.699	3.179	1.669	2.000	991	421	218	1.049	301	533	159	10.210	5.188
8 Malvito	1.393	771	13	9	131	70	666	375	583	317	349	172	70	40	299	91	149	42	2.041	1.034
9 Mongrassano	1.232	647	23	14	191	87	480	273	538	273	357	165	112	56	184	61	99	30	1.773	873
10 Montalto Uffugo	10.691	5.608	277	158	1.856	876	4.324	2.452	4.234	2.122	2.297	1.086	536	258	1.002	329	542	169	13.990	7.023
11 Roggiano Gravina	5.529	2.896	170	91	810	403	2.112	1.158	2.437	1.244	1.474	680	365	173	566	199	281	94	7.569	3.775
12 Rose	2.629	1.423	47	22	430	215	1.023	575	1.129	611	754	342	190	98	376	94	179	34	3.759	1.859
13 Rota Greca	1.046	573	15	9	144	67	409	238	478	259	229	96	81	28	87	28	58	16	1.362	697
14 San Benedetto Ullano	1.210	657	26	15	200	113	422	248	562	281	313	136	83	29	156	64	70	29	1.679	857
15 San Marco Argentano	5.497	2.957	132	69	800	410	2.311	1.326	2.254	1.152	1.424	656	378	176	701	209	359	99	7.622	3.822
16 San Martino di Finita	826	423	10	7	96	46	312	169	408	201	255	122	78	34	131	50	52	14	1.212	595
17 Santa Caterina Albanese	1.059	552	18	10	153	70	340	196	548	276	273	132	71	33	173	48	105	24	1.505	732
18 San Vincenzo La Costa	1.452	760	33	17	236	126	564	299	619	318	315	131	79	36	101	34	66	19	1.868	925
19 Torano Castello	3.176	1.719	116	67	707	405	1.139	660	1.214	587	830	384	238	117	407	115	234	58	4.413	2.218
Totale area Leader +	60.722	32.318	1.414	806	9.632	4.857	23.938	13.485	25.778	13.170	15.692	7.419	3.943	1.894	7.617	2.376	4.007	1.163	84.031	42.113
Prov. Cosenza	518.963	267.594	23.683	12.851	113.670	55.863	186.843	104.006	194.767	94.874	124.460	55.922	31.696	13.079	51.573	17.881	26.299	8.272	694.996	341.397

Tab. 20 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione (Valori %) - Anno 1991- Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥65 anni		Totale		≥65 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
1 Altomonte	69,4	72,3	2,1	2,5	15,0	14,7	44,8	45,6	38,1	37,2	20,3	20,0	28,1	26,1	10,3	7,7	55,8	54,0	100,0	100,0
2 Bisignano	69,4	73,7	2,0	2,4	18,7	17,7	38,7	40,2	40,6	39,8	19,1	19,2	21,0	22,8	11,5	7,0	49,9	50,9	100,0	100,0
3 Cervicati	68,6	75,5	1,9	1,9	14,4	14,5	33,6	35,8	50,1	47,8	19,8	19,0	31,2	33,7	11,6	5,6	55,9	44,4	100,0	100,0
4 Cerzeto	81,6	85,3	1,4	1,9	12,1	11,7	36,4	38,3	50,1	48,2	13,3	11,2	29,7	28,0	5,1	3,5	62,4	40,5	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	72,2	75,0	4,6	4,9	18,8	18,0	34,1	36,4	43,8	40,7	21,0	19,9	31,3	29,0	6,8	5,1	56,3	43,5	100,0	100,0
6 Lattarico	71,5	78,0	1,8	1,9	14,1	13,8	39,8	42,6	44,4	41,6	19,8	17,9	24,9	26,0	8,7	4,1	57,4	52,6	100,0	100,0
7 Luzzi	70,1	75,1	1,6	1,7	12,8	11,9	41,2	43,6	44,4	42,8	19,6	19,1	21,1	22,0	10,3	5,8	50,8	52,8	100,0	100,0
8 Malvito	68,3	74,6	0,9	1,2	9,4	9,1	47,8	48,6	41,9	41,1	17,1	16,6	20,1	23,3	14,6	8,8	49,8	46,2	100,0	100,0
9 Mongrassano	69,5	74,1	1,9	2,2	15,5	13,4	39,0	42,2	43,7	42,2	20,1	18,9	31,4	33,9	10,4	7,0	53,8	49,2	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	76,4	79,9	2,6	2,8	17,4	15,6	40,4	43,7	39,6	37,8	16,4	15,5	23,3	23,8	7,2	4,7	54,1	51,4	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	73,0	76,7	3,1	3,1	14,7	13,9	38,2	40,0	44,1	43,0	19,5	18,0	24,8	25,4	7,5	5,3	49,6	47,2	100,0	100,0
12 Rose	69,9	76,5	1,8	1,5	16,4	15,1	38,9	40,4	42,9	42,9	20,1	18,4	25,2	28,7	10,0	5,1	47,6	36,2	100,0	100,0
13 Rota Greca	76,8	82,2	1,4	1,6	13,8	11,7	39,1	41,5	45,7	45,2	16,8	13,8	35,4	29,2	6,4	4,0	66,7	57,1	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	72,1	76,7	2,1	2,3	16,5	17,2	34,9	37,7	46,4	42,8	18,6	15,9	26,5	21,3	9,3	7,5	44,9	45,3	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	72,1	77,4	2,4	2,3	14,6	13,9	42,0	44,8	41,0	39,0	18,7	17,2	26,5	26,8	9,2	5,5	51,2	47,4	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	68,2	71,1	1,2	1,7	11,6	10,9	37,8	40,0	49,4	47,5	21,0	20,5	30,6	27,9	10,8	8,4	39,7	28,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	70,4	75,4	1,7	1,8	14,4	12,7	32,1	35,5	51,7	50,0	18,1	18,0	26,0	25,0	11,5	6,6	60,7	50,0	100,0	100,0
18 San Vincenzo la Costa	77,7	82,2	2,3	2,2	16,3	16,6	38,8	39,3	42,6	41,8	16,9	14,2	25,1	27,5	5,4	3,7	65,3	55,9	100,0	100,0
19 Torano Castello	72,0	77,5	3,7	3,9	22,3	23,6	35,9	38,4	38,2	34,1	18,8	17,3	28,7	30,5	9,2	5,2	57,5	50,4	100,0	100,0
Totale area Leader +	72,3	76,7	2,3	2,5	15,9	15,0	39,4	41,7	42,5	40,8	18,7	17,6	25,1	25,5	9,1	5,6	52,6	48,9	100,0	100,0
Prov. Cosenza	74,7	78,4	4,6	4,8	21,9	20,9	36,0	38,9	37,5	35,5	17,9	16,4	25,5	23,4	7,4	5,2	51,0	46,3	100,0	100,0

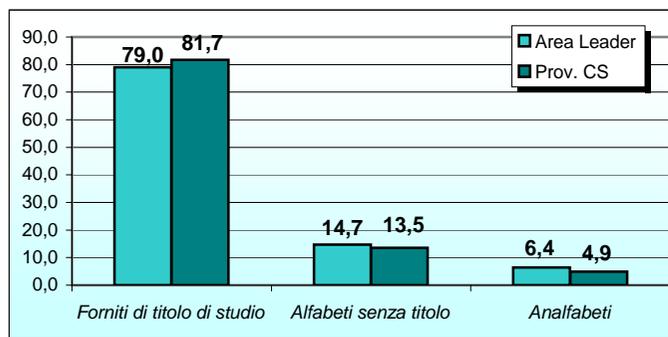


Tab. 21 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥65 anni		Totale		≥65 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
1 Altomonte	3.270	1.707	176	89	817	436	1.324	716	953	466	643	283	235	93	340	119	258	92	4.253	2.109
2 Bisignano	7.885	4.207	334	161	2.074	1.098	3.123	1.711	2.354	1.237	1.505	733	528	282	911	251	716	183	10.301	5.191
3 Cervicati	706	381	28	12	150	86	274	165	254	118	159	72	91	36	94	20	77	15	959	473
4 Cerzeto	1.105	541	75	34	287	136	369	201	374	170	225	106	121	52	68	21	52	10	1.398	668
5 Fagnano Castello	3.223	1.578	255	129	923	443	990	522	1.055	484	591	269	299	128	203	84	163	67	4.017	1.931
6 Lattarico	3.118	1.597	112	49	741	362	1.184	653	1.081	533	553	250	223	102	255	70	208	55	3.926	1.917
7 Luzzi	7.541	4.007	312	155	1.701	907	3.054	1.688	2.474	1.257	1.689	775	650	311	652	158	520	124	9.882	4.940
8 Malvito	1.473	798	75	39	309	162	620	353	469	244	314	155	122	55	175	54	129	36	1.962	1.007
9 Mongrassano	1.259	642	56	29	292	148	462	261	449	204	291	141	126	65	114	32	89	21	1.664	815
10 Montalto Uffugo	13.608	6.930	848	381	4.138	1.988	5.157	2.924	3.465	1.637	2.023	906	723	294	646	210	516	162	16.277	8.046
11 Roggiano Gravina	5.737	2.961	414	193	1.465	715	2.062	1.110	1.796	943	1.132	491	398	161	410	131	309	86	7.279	3.583
12 Rose	3.188	1.674	134	55	739	387	1.318	734	997	498	639	287	234	98	333	108	252	80	4.160	2.069
13 Rota Greca	1.027	544	58	28	258	131	399	227	312	158	181	77	87	29	38	10	33	7	1.246	631
14 San Benedetto Ullano	1.274	672	55	30	335	166	439	257	445	219	210	86	95	26	99	36	74	26	1.583	794
15 San Marco Argentano	5.649	2.991	274	126	1.455	744	2.194	1.257	1.726	864	1.075	481	451	198	524	148	391	104	7.248	3.620
16 San Martino di Finita	970	484	64	29	237	114	332	187	337	154	181	81	80	30	78	25	63	22	1.229	590
17 Santa Caterina Albanese	1.024	527	105	50	317	154	329	187	273	136	196	83	95	32	110	41	79	28	1.330	651
18 San Vincenzo la Costa	1.538	804	72	29	434	213	539	306	493	256	290	120	101	34	90	24	70	20	1.918	948
19 Torano Castello	3.744	1.970	229	130	1.056	562	1.353	749	1.106	529	635	260	309	111	277	69	242	56	4.656	2.299
Totale area Leader +	67.339	35.015	3.676	1.748	17.728	8.952	25.522	14.208	20.413	10.107	12.532	5.656	4.968	2.137	5.417	1.611	4.241	1.194	85.288	42.282
Prov. Cosenza	566.512	287.457	53.076	25.099	180.153	89.918	181.849	100.545	151.434	71.895	93.326	40.749	36.501	14.098	33.946	11.282	25.653	7.898	693.784	339.488

Tab. 22 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione (Valori %) - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥65 anni		Totale		≥ 65 anni		MF	M
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M		
1 Altomonte	76,9	80,9	5,4	5,2	25,0	25,5	40,5	41,9	29,1	27,3	15,1	13,4	36,5	32,9	8,0	5,6	75,9	77,3	100,0	100,0
2 Bisignano	76,5	81,0	4,2	3,8	26,3	26,1	39,6	40,7	29,9	29,4	14,6	14,1	35,1	38,5	8,8	4,8	78,6	72,9	100,0	100,0
3 Cervicati	73,6	80,5	4,0	3,1	21,2	22,6	38,8	43,3	36,0	31,0	16,6	15,2	57,2	50,0	9,8	4,2	81,9	75,0	100,0	100,0
4 Cerzeto	79,0	81,0	6,8	6,3	26,0	25,1	33,4	37,2	33,8	31,4	16,1	15,9	53,8	49,1	4,9	3,1	76,5	47,6	100,0	100,0
5 Fagnano Castello	80,2	81,7	7,9	8,2	28,6	28,1	30,7	33,1	32,7	30,7	14,7	13,9	50,6	47,6	5,1	4,4	80,3	79,8	100,0	100,0
6 Lattarico	79,4	83,3	3,6	3,1	23,8	22,7	38,0	40,9	34,7	33,4	14,1	13,0	40,3	40,8	6,5	3,7	81,6	78,6	100,0	100,0
7 Luzzi	76,3	81,1	4,1	3,9	22,6	22,6	40,5	42,1	32,8	31,4	17,1	15,7	38,5	40,1	6,6	3,2	79,8	78,5	100,0	100,0
8 Malvito	75,1	79,2	5,1	4,9	21,0	20,3	42,1	44,2	31,8	30,6	16,0	15,4	38,9	35,5	8,9	5,4	73,7	66,7	100,0	100,0
9 Mongrassano	75,7	78,8	4,4	4,5	23,2	23,1	36,7	40,7	35,7	31,8	17,5	17,3	43,3	46,1	6,9	3,9	78,1	65,6	100,0	100,0
10 Montalto Uffugo	83,6	86,1	6,2	5,5	30,4	28,7	37,9	42,2	25,5	23,6	12,4	11,3	35,7	32,5	4,0	2,6	79,9	77,1	100,0	100,0
11 Roggiano Gravina	78,8	82,6	7,2	6,5	25,5	24,1	35,9	37,5	31,3	31,8	15,6	13,7	35,2	32,8	5,6	3,7	75,4	65,6	100,0	100,0
12 Rose	76,6	80,9	4,2	3,3	23,2	23,1	41,3	43,8	31,3	29,7	15,4	13,9	36,6	34,1	8,0	5,2	75,7	74,1	100,0	100,0
13 Rota Greca	82,4	86,2	5,6	5,1	25,1	24,1	38,9	41,7	30,4	29,0	14,5	12,2	48,1	37,7	3,0	1,6	86,8	70,0	100,0	100,0
14 San Benedetto Ullano	80,5	84,6	4,3	4,5	26,3	24,7	34,5	38,2	34,9	32,6	13,3	10,8	45,2	30,2	6,3	4,5	74,7	72,2	100,0	100,0
15 San Marco Argentano	77,9	82,6	4,9	4,2	25,8	24,9	38,8	42,0	30,6	28,9	14,8	13,3	42,0	41,2	7,2	4,1	74,6	70,3	100,0	100,0
16 San Martino di Finita	78,9	82,0	6,6	6,0	24,4	23,6	34,2	38,6	34,7	31,8	14,7	13,7	44,2	37,0	6,3	4,2	80,8	88,0	100,0	100,0
17 Santa Caterina Albanese	77,0	81,0	10,3	9,5	31,0	29,2	32,1	35,5	26,7	25,8	14,7	12,7	48,5	38,6	8,3	6,3	71,8	68,3	100,0	100,0
18 San Vincenzo La Costa	80,2	84,8	4,7	3,6	28,2	26,5	35,0	38,1	32,1	31,8	15,1	12,7	34,8	28,3	4,7	2,5	77,8	83,3	100,0	100,0
19 Torano Castello	80,4	85,7	6,1	6,6	28,2	28,5	36,1	38,0	29,5	26,9	13,6	11,3	48,7	42,7	5,9	3,0	87,4	81,2	100,0	100,0
Totale area Leader +	79,0	82,8	5,5	5,0	26,3	25,6	37,9	40,6	30,3	28,9	14,7	13,4	39,6	37,8	6,4	3,8	78,3	74,1	100,0	100,0
Prov. Cosenza	81,7	84,7	9,4	8,7	31,8	31,3	32,1	35,0	26,7	25,0	13,5	12,0	39,1	34,6	4,9	3,3	75,6	70,0	100,0	100,0



1.1.4 Urbanizzazione del territorio

Tabella 23 – Abitazioni occupate e non (anno 1991)

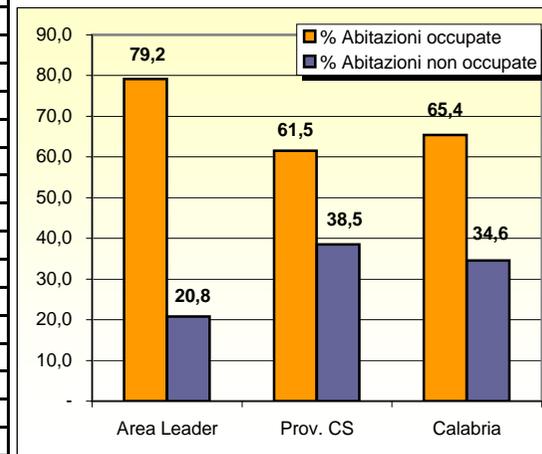
Tabella 24 – Distribuzione su territorio della popolazione, del patrimonio abitativo esistente ed utilizzato (anno 1991)

Tabella 25 – Distribuzione su territorio della popolazione, del patrimonio abitativo esistente ed utilizzato (anno 2001)

Figura 8 – Dispersione insediativi al 2001

Tab. 23 - PSL Valle del Crati - Abitazioni occupate e non - Anno 1991- Dati Istat e studio Formez

	COMUNI	Abitazioni occupate				Abitazioni non occupate		Totale abitazioni	Abitazioni costruite dopo il 1981/totale abitazioni (%)
		%	Sup. media (mq)	n°stanze per abitazione	n°occupanti per abitazione	%	n°stanze per abitazione		
1	Altomonte	72,5	94,2	4,3	3,0	27,5	3,5	100,0	11,1
2	Bisignano	79,4	97,0	4,3	3,1	20,6	3,5	100,0	9,7
3	Cervicati	81,7	90,3	4,1	2,8	18,3	4,6	100,0	8,5
4	Cerzeto	76,2	88,2	4,2	2,9	23,8	3,6	100,0	4,6
5	Fagnano Castello	76,4	92,2	4,3	3,0	23,6	3,8	100,0	5,3
6	Lattarico	87,8	92,7	4,1	3,2	12,2	4,0	100,0	10,3
7	Luzzi	75,4	86,5	4,0	3,0	24,6	4,0	100,0	5,4
8	Malvito	63,5	87,3	4,2	3,0	36,5	3,6	100,0	6,3
9	Mongrassano	65,5	87,1	4,1	3,3	34,5	3,7	100,0	8,3
10	Montalto Uffugo	87,8	90,2	4,0	2,8	12,2	3,4	100,0	8,6
11	Roggiano Gravina	79,3	101,2	4,4	3,2	20,7	3,9	100,0	4,3
12	Rose	71,2	89,1	4,1	3,1	28,8	2,7	100,0	8,3
13	Rota Greca	96,7	91,9	3,9	2,6	3,3	-	100,0	4,5
14	San Benedetto Ullano	82,2	96,5	4,2	3,1	17,8	3,7	100,0	13,2
15	San Marco Argentano	97,4	96,2	4,3	3,0	2,6	3,6	100,0	12,4
16	San Martino di Finita	67,0	94,3	4,1	3,1	33,0	3,5	100,0	6,6
17	Santa Caterina Albanese	78,0	94,9	4,2	2,9	22,0	4,0	100,0	5,7
18	San Vincenzo La Costa	78,7	106,8	4,4	3,2	21,3	3,7	100,0	9,5
19	Torano Castello	87,6	101,5	4,3	3,1	12,4	4,3	100,0	8,4
	Totale area Leader +	79,2	93,6	4,2	3,0	20,8	3,5	100,0	8,0
	Prov. Cosenza	61,5	94,3	4,3	3,1	38,5	3,3	100,0	9,2
	Calabria	65,4	92,8	4,2	3,1	34,6	3,4	100,0	9,6



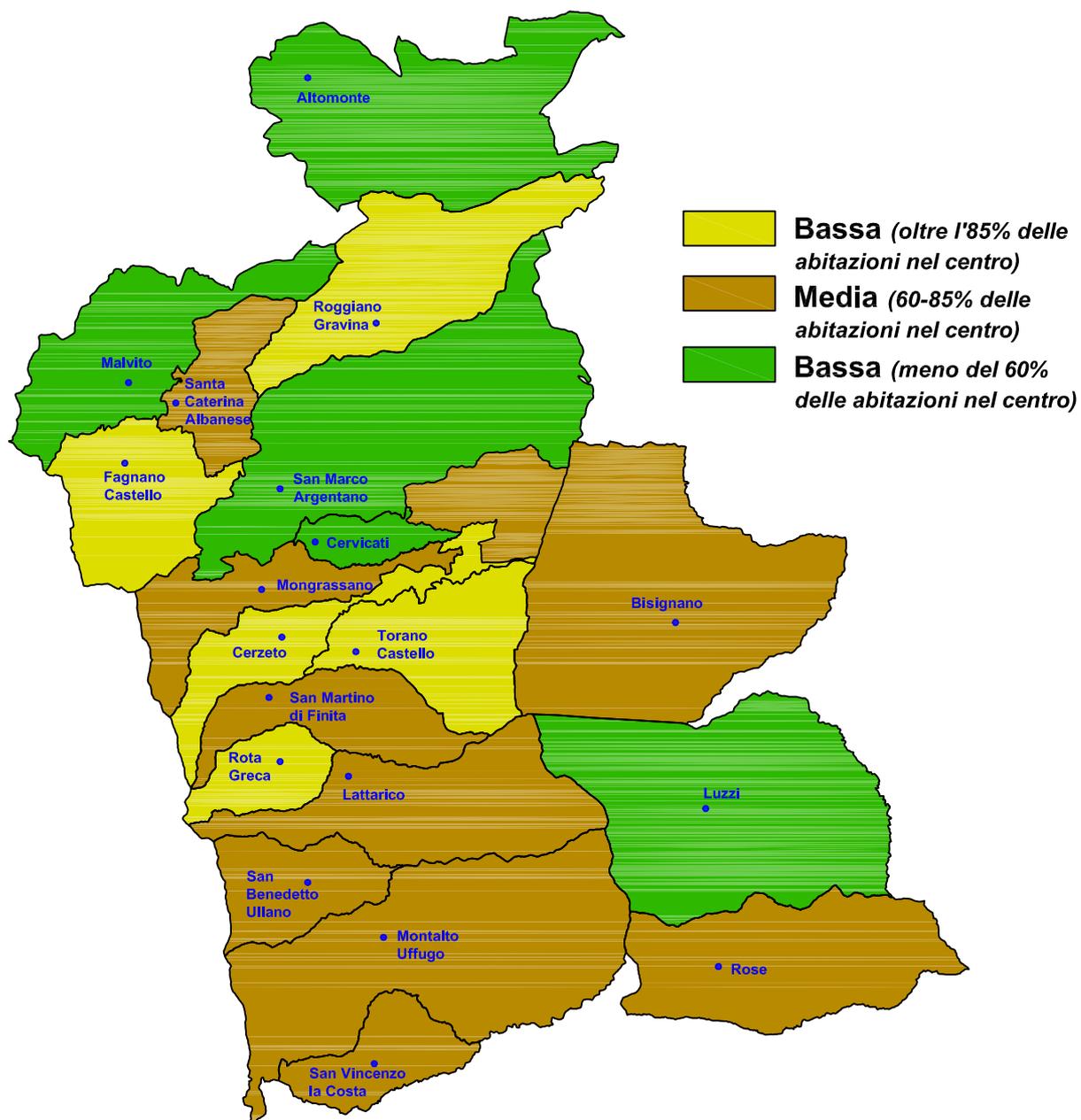
Tab. 24 - PSL Valle del Crati - Distribuzione sul territorio della popolazione, del patrimonio abitativo esistente ed utilizzato - Anno 1991 - Dati Istat

COMUNI	Centri				Nuclei				Case sparse				TOTALE				Famiglie/Abitazioni totali
	Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		
	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	
1 Altomonte	778	2.205	1.144	768	107	325	125	107	649	2.034	815	635	1.534	4.564	2.084	1.510	0,74
2 Bisignano	1.931	5.689	2.410	1.928	436	1.434	495	436	943	3.152	1.256	941	3.310	10.275	4.161	3.305	0,80
3 Cervicati	228	556	294	228	-	-	-	-	160	518	181	160	388	1.074	475	388	0,82
4 Cerzeto	763	2.054	951	722	-	-	-	-	64	188	81	64	827	2.242	1.032	786	0,80
5 Fagnano Castello	1.389	4.072	1.805	1.389	151	489	191	151	47	125	80	47	1.587	4.686	2.076	1.587	0,76
6 Lattarico	893	2.683	1.022	881	119	385	135	118	316	1.089	341	316	1.328	4.157	1.498	1.315	0,89
7 Luzzi	1.130	3.163	1.541	1.130	572	1.863	730	572	2.004	5.991	2.641	2.004	3.706	11.017	4.912	3.706	0,75
8 Malvito	258	664	423	258	278	899	347	277	196	635	382	196	732	2.198	1.152	731	0,64
9 Mongrassano	329	1.041	504	328	-	-	-	-	248	858	376	248	577	1.899	880	576	0,66
10 Montalto Uffugo	4.173	11.237	4.694	4.123	761	2.201	858	748	557	1.615	633	557	5.491	15.053	6.185	5.428	0,89
11 Roggiano Gravina	2.090	6.627	2.668	2.089	107	370	120	106	352	1.238	414	343	2.549	8.235	3.202	2.538	0,80
12 Rose	634	1.807	938	634	338	1.172	438	338	339	1.120	466	339	1.311	4.099	1.842	1.311	0,71
13 Rota Greca	543	1.419	562	543	-	-	-	-	17	55	17	17	560	1.474	579	560	0,97
14 San Benedetto Ullano	459	1.338	526	442	45	152	45	43	103	314	131	92	607	1.804	702	577	0,86
15 San Marco Argentano	1.566	4.437	1.597	1.549	884	2.750	897	874	345	1.054	346	342	2.795	8.241	2.840	2.765	0,98
16 San Martino di Finita	349	1.026	515	349	11	38	17	11	66	247	104	66	426	1.311	636	426	0,67
17 Santa Caterina Albanese	400	1.051	500	386	-	-	-	-	173	556	217	173	573	1.607	717	559	0,80
18 San Vincenzo La Costa	439	1.246	553	408	17	50	23	16	226	723	230	210	682	2.019	806	634	0,85
19 Torano Castello	1.390	3.976	1.470	1.303	-	-	-	-	236	777	274	225	1.626	4.753	1.744	1.528	0,93
Totale area Leader +	19.742	56.291	24.117	19.458	3.826	12.128	4.421	3.797	7.041	22.289	8.985	6.975	30.609	90.708	37.523	30.230	0,82
%	64,5	62,1	64,3	64,4	12,5	13,4	11,8	12,6	23,0	24,6	23,9	23,1	100,0	100,0	100,0	100,0	
Prov. Cosenza	201.165	609.449	319.013	198.564	18.167	58.138	33.858	17.922	25.428	80.626	40.078	25.161	244.760	748.213	392.949	241.647	0,62
%	82,2	81,5	81,2	82,2	7,4	7,8	8,6	7,4	10,4	10,8	10,2	10,4	100,0	100,0	100,0	100,0	

Tab. 25 - PSL Valle del Crati - Distribuzione sul territorio della popolazione, del patrimonio abitativo esistente ed utilizzato - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	Centri				Nuclei				Case sparse				TOTALE				Famiglie/ Abitazioni totali
	Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		
	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	totale	componenti	totale	occupate	
1 Altomonte	789	2.108	1.002	789	61	168	74	61	755	2.205	823	754	1.605	4.481	1.899	1.604	0,85
2 Bisignano	2.329	6.022	3.115	2.329	590	1.677	658	590	1.099	3.185	1.301	1.099	4.018	10.884	5.074	4.018	0,79
3 Cervicati	220	521	284	217	-	-	-	-	176	497	199	176	396	1.018	483	393	0,82
4 Cerzeto	524	1.296	787	524	-	-	-	-	57	167	68	57	581	1.463	855	581	0,68
5 Fagnano Castello	1.328	3.663	1.912	1.328	146	446	220	145	32	87	41	32	1.506	4.196	2.173	1.505	0,69
6 Lattarico	983	2.872	1.044	931	220	663	213	205	222	645	218	198	1.425	4.180	1.475	1.334	0,97
7 Luzzi	1.492	4.057	1.688	1.487	1.214	3.425	1.351	1.214	1.043	2.961	1.154	1.043	3.749	10.443	4.193	3.744	0,89
8 Malvito	204	511	447	204	291	883	410	291	228	678	389	228	723	2.072	1.246	723	0,58
9 Mongrassano	377	986	489	354	-	-	-	-	281	778	302	270	658	1.764	791	624	0,83
10 Montalto Uffugo	4.238	11.612	4.588	4.237	1.632	4.713	1.781	1.632	340	1.010	389	340	6.210	17.335	6.758	6.209	0,92
11 Roggiano Gravina	2.288	6.420	2.897	2.288	223	697	269	223	191	612	197	191	2.702	7.729	3.363	2.702	0,80
12 Rose	1.044	2.817	1.281	1.044	173	477	213	173	373	1.118	512	373	1.590	4.412	2.006	1.590	0,79
13 Rota Greca	507	1.250	669	507	-	-	-	-	13	42	14	13	520	1.292	683	520	0,76
14 San Benedetto Ullano	402	1.176	536	402	42	153	49	42	100	299	132	100	544	1.628	717	544	0,76
15 San Marco Argentano	1.511	4.218	1.843	1.502	717	2.144	876	717	424	1.255	452	424	2.652	7.617	3.171	2.643	0,84
16 San Martino di Finita	377	1.072	546	377	31	108	45	31	33	107	86	33	441	1.287	677	441	0,65
17 Santa Caterina Albanese	347	905	620	344	-	-	-	-	161	478	188	160	508	1.383	808	504	0,63
18 San Vincenzo La Costa	478	1.389	647	478	83	266	97	83	111	377	146	111	672	2.032	890	672	0,76
19 Torano Castello	1.387	3.987	2.028	1.385	92	299	100	92	173	511	226	173	1.652	4.797	2.354	1.650	0,70
Totale area Leader +	20.825	56.882	26.423	20.727	5.515	16.119	6.356	5.499	5.812	17.012	6.837	5.775	32.152	90.013	39.616	32.001	0,81
%	64,8	63,2	66,7	64,8	17,2	17,9	16,0	17,2	18,1	18,9	17,3	18,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Prov. Cosenza	218.468	605.400	359.177	216.687	19.625	57.143	33.272	19.403	23.411	68.066	37.302	23.279	261.504	730.609	429.751	259.369	0,61
%	83,5	82,9	83,6	83,5	7,5	7,8	7,7	7,5	9,0	9,3	8,7	9,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fig. 8 - PSL Valle del Crati - Dispersione insediativa al 2001



1.1.5 Mercato del lavoro

Tabella 26 – Popolazione attiva e non attiva, tassi di attività, di disoccupazione, di disoccupazione giovanile (anno 1991)

Tabella 27 – Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale (anno 2001)

Tabella 28 – Tassi di attività, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile (anno 2001)

Tabella 29 – Popolazione residente attiva in condizione professionale, per settore (anno 1991)

Tabella 30 – Popolazione residente attiva in condizione professionale, per settore (anno 2001)

Tab. 26 - PSL Valle del Crati - Popolazione attiva e non attiva, tassi di attività, di disoccupazione, di disoccupazione giovanile - Anno 1991 - Dati Istat

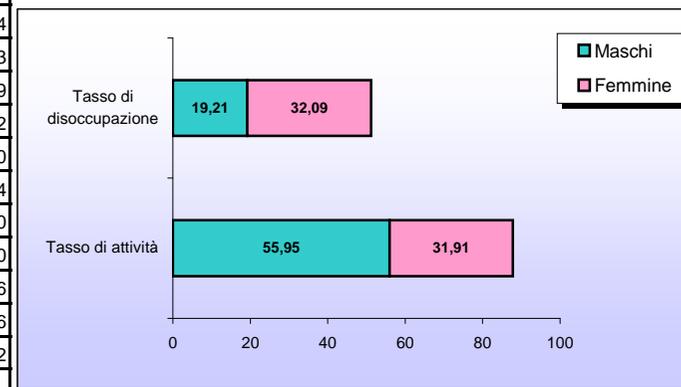
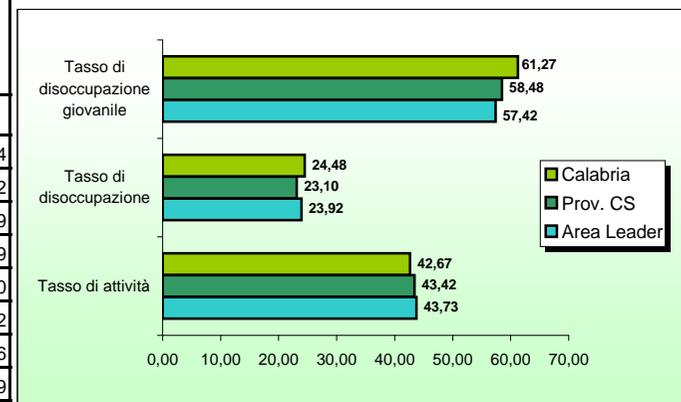
COMUNI	POPOLAZIONE ATTIVA									POPOLAZIONE NON ATTIVA				TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE		
	OCCUPATI			DISOCCUPATI E IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE			TOTALE			TOTALE (studenti, ritirati dal lavoro, casalinghe, altri)			Casalinghe									
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		Totale	MF	M	F	MF	M	F	MF	M
1 Altomonte	1.261	800	461	870	398	472	2.131	1.198	933	2.438	1.097	1.341	210	46,6	52,2	41,0	40,8	33,2	50,6	64,9	58,8	71,6
2 Bisignano	2.665	1.613	1.052	1.772	1.099	673	4.437	2.712	1.725	5.867	2.503	3.364	1.025	43,1	52,0	33,9	39,9	40,5	39,0	64,8	66,6	62,4
3 Cervicati	338	176	162	129	77	52	467	253	214	609	266	343	41	43,4	48,7	38,4	27,6	30,4	24,3	56,4	61,2	51,3
4 Cerzeto	409	246	163	295	196	99	704	442	262	1.541	669	872	291	31,4	39,8	23,1	41,9	44,3	37,8	68,3	68,6	67,9
5 Fagnano Castello	1.110	692	418	670	402	268	1.780	1.094	686	2.910	1.180	1.730	504	38,0	48,1	28,4	37,6	36,7	39,1	68,4	68,3	68,5
6 Lattarico	1.217	839	378	539	301	238	1.756	1.140	616	2.404	930	1.474	503	42,2	55,1	29,5	30,7	26,4	38,6	56,7	49,9	66,8
7 Luzzi	2.433	1.643	790	1.893	1.321	572	4.326	2.964	1.362	6.698	2.664	4.034	1.750	39,2	52,7	25,2	43,8	44,6	42,0	69,3	70,8	66,9
8 Malvito	494	294	200	428	269	159	922	563	359	1.280	559	721	151	41,9	50,2	33,2	46,4	47,8	44,3	70,4	74,2	64,4
9 Mongrassano	590	324	266	247	158	89	837	482	355	1.064	454	610	179	44,0	51,5	36,8	29,5	32,8	25,1	50,2	55,1	45,2
10 Montalto Uffugo	3.804	2.836	968	2.039	1.207	832	5.843	4.043	1.800	9.250	3.511	5.739	2.747	38,7	53,5	23,9	34,9	29,9	46,2	50,2	55,1	45,2
11 Roggiano Gravina	1.605	1.052	553	1.718	1.081	637	3.323	2.133	1.190	4.921	2.030	2.891	1.014	40,3	51,2	29,2	51,7	50,7	53,5	75,6	76,9	73,8
12 Rose	1.102	762	340	530	302	228	1.632	1.064	568	2.473	972	1.501	610	39,8	52,3	27,5	32,5	28,4	40,1	53,0	46,5	61,3
13 Rota Greca	334	213	121	202	148	54	536	361	175	940	394	546	193	36,3	47,8	24,3	37,7	41,0	30,9	72,6	77,7	63,8
14 San Benedetto Ullano	381	263	118	296	192	104	677	455	222	1.130	474	656	220	37,5	49,0	25,3	43,7	42,2	46,8	72,6	74,0	70,2
15 San Marco Argentano	2.157	1.388	769	1.163	737	426	3.320	2.125	1.195	4.924	2.040	2.884	1.053	40,3	51,0	29,3	35,0	34,7	35,6	64,4	66,2	61,6
16 San Martino di Finita	262	175	87	174	104	70	436	279	157	881	359	522	92	33,1	43,7	23,1	39,9	37,3	44,6	68,9	66,4	72,6
17 Santa Caterina Albanese	301	203	98	230	157	73	531	360	171	1.076	420	656	188	33,0	46,2	20,7	43,3	43,6	42,7	77,6	80,5	72,8
18 San Vincenzo La Costa	550	387	163	261	156	105	811	543	268	1.210	468	742	255	40,1	53,7	26,5	32,2	28,7	39,2	56,0	49,3	68,5
19 Torano Castello	1.369	818	551	587	332	255	1.956	1.150	806	2.801	1.241	1.560	342	41,1	48,1	34,1	30,0	28,9	31,6	59,3	57,4	61,6
Totale area Leader +	22.382	14.724	7.658	14.043	8.637	5.406	36.425	23.361	13.064	54.417	22.231	32.186	11.368	40,1	51,2	28,9	38,6	37,0	41,4	64,2	64,4	64,0
Prov. Cosenza	193.735	130.938	62.797	102.231	58.667	43.564	295.966	189.605	106.361	454.930	180.548	274.382	108.528	39,4	51,2	27,9	34,5	30,9	41,0	64,5	60,1	70,7
Calabria	511.160			289.040			800.200			1.270.003			297.473	38,7			36,1					

Tab. 27 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					TOTALE
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
1 Altomonte	1.251	338	1.589	338	224	847	736	2.145	3.734
2 Bisignano	3.199	1.192	4.391	835	759	1.725	1.434	4.753	9.144
3 Cervicati	333	94	427	65	45	253	90	453	880
4 Cerzeto	382	108	490	103	93	325	255	776	1.266
5 Fagnano Castello	1.039	645	1.684	312	382	768	444	1.906	3.590
6 Lattarico	1.105	363	1.468	324	502	713	436	1.975	3.443
7 Luzzi	2.668	1.101	3.769	781	1.186	1.483	1.531	4.981	8.750
8 Malvito	650	244	894	130	109	335	255	829	1.723
9 Mongrassano	599	88	687	115	144	254	279	792	1.479
10 Montalto Uffugo	5.243	1.557	6.800	1.475	2.454	1.848	1.883	7.660	14.460
11 Roggiano Gravina	1.921	922	2.843	623	731	966	1.239	3.559	6.402
12 Rose	1.154	432	1.586	374	516	575	591	2.056	3.642
13 Rota Greca	311	68	379	107	128	253	235	723	1.102
14 San Benedetto Ullano	438	158	596	144	184	284	230	842	1.438
15 San Marco Argentano	2.322	243	2.565	599	883	1.230	1.115	3.827	6.392
16 San Martino di Finita	344	107	451	106	95	305	130	636	1.087
17 Santa Caterina Albanese	350	63	413	127	139	248	289	803	1.216
18 San Vincenzo La Costa	618	230	848	164	207	289	178	838	1.686
19 Torano Castello	1.376	510	1.886	403	355	923	592	2.273	4.159
Totale area Leader +	25.303	8.463	33.766	7.125	9.136	13.624	11.942	41.827	75.593
Prov. Cosenza	206.456	62.010	268.466	66.629	85.304	103.084	94.750	349.767	618.233
Calabria	539.915	73.002	612.917	174.161	225.843	289.095	271.585	960.684	1.573.601

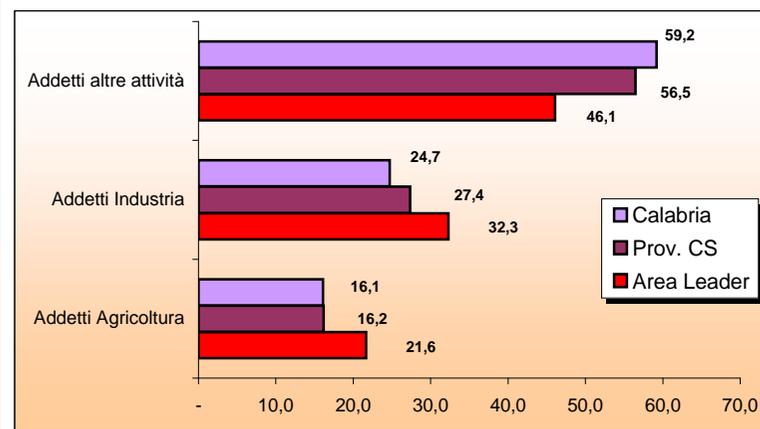
Tab. 28 - PSL Valle del Crati - Tassi di attività, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1 Altomonte	53,13	32,30	42,55	15,97	29,74	21,27	42,55	63,64	50,34
2 Bisignano	58,20	37,71	48,02	22,11	35,03	27,15	55,03	66,35	59,72
3 Cervicati	58,37	39,11	48,52	21,12	23,30	22,01	65,91	71,43	67,69
4 Cerzeto	45,55	32,64	38,70	18,82	26,03	22,04	66,67	70,00	68,29
5 Fagnano Castello	58,28	36,50	46,91	30,80	49,27	38,30	67,13	77,24	71,80
6 Lattarico	58,37	27,36	42,64	17,37	39,96	24,73	45,13	68,18	55,22
7 Luzzi	56,92	29,25	43,07	23,11	41,06	29,21	59,07	72,50	64,66
8 Malvito	61,97	41,53	51,89	18,85	40,23	27,29	51,22	73,02	60,69
9 Mongrassano	56,67	36,76	46,45	12,99	12,54	12,81	48,72	30,77	39,74
10 Montalto Uffugo	62,24	32,10	47,03	15,97	36,08	22,90	55,47	65,86	59,94
11 Roggiano Gravina	56,56	32,98	44,41	27,07	41,08	32,43	55,95	70,06	61,93
12 Rose	57,82	29,46	43,55	20,17	40,93	27,24	58,33	75,34	64,39
13 Rota Greca	47,82	21,01	34,39	15,97	22,41	17,94	47,83	60,00	51,52
14 San Benedetto Ullano	57,12	25,90	41,45	22,98	34,22	26,51	55,17	79,17	62,20
15 San Marco Argentano	53,13	27,29	40,13	7,11	14,01	9,47	28,85	39,58	32,94
16 San Martino di Finita	53,61	30,66	41,49	20,36	28,98	23,73	56,52	76,47	65,00
17 Santa Caterina Albanese	46,14	22,75	33,96	14,13	17,36	15,25	25,81	21,05	24,00
18 San Vincenzo La Costa	64,18	36,77	50,30	19,85	39,49	27,12	55,93	70,21	62,26
19 Torano Castello	56,88	34,22	45,35	20,22	37,98	27,04	61,74	77,91	68,66
Totale area Leader +	55,95	31,91	43,73	19,21	32,09	23,92	52,79	64,67	57,42
Prov. Cosenza	55,71	31,79	43,42	18,39	30,92	23,10	53,22	66,16	58,48
Calabria	54,39	31,65	42,67	20,13	31,50	24,48	55,96	68,72	61,27



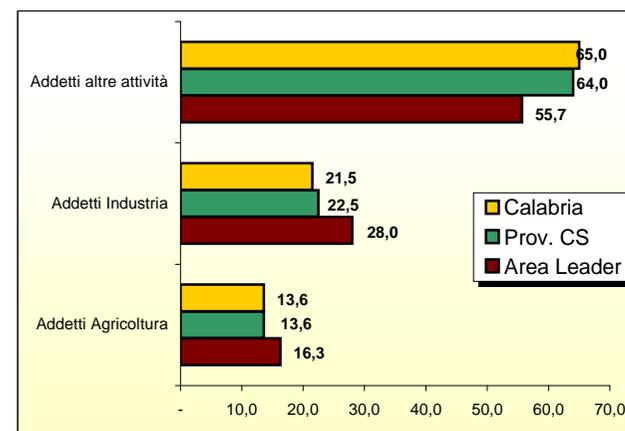
Tab. 29 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente attiva in condizione professionale, per settore - Anno 1991 - Dati Istat

COMUNI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
		addetti	%	addetti	%	addetti	%	addetti	%
1	Altomonte	895	52,2	294	17,1	527	30,7	1.716	100,0
2	Bisignano	896	25,5	1.175	33,4	1.446	41,1	3.517	100,0
3	Cervicati	124	32,9	93	24,7	160	42,4	377	100,0
4	Cerzeto	116	20,8	185	33,2	256	46,0	557	100,0
5	Fagnano Castello	321	23,7	402	29,7	629	46,5	1.352	100,0
6	Lattarico	378	28,4	438	32,9	515	38,7	1.331	100,0
7	Luzzi	626	22,4	1.014	36,3	1.153	41,3	2.793	100,0
8	Malvito	155	23,3	190	28,6	319	48,0	664	100,0
9	Mongrassano	196	29,1	264	39,2	214	31,8	674	100,0
10	Montalto Uffugo	523	11,4	1.464	32,0	2.581	56,5	4.568	100,0
11	Roggiano Gravina	405	18,8	743	34,4	1.009	46,8	2.157	100,0
12	Rose	215	15,7	483	35,2	675	49,2	1.373	100,0
13	Rota Greca	70	18,4	103	27,1	207	54,5	380	100,0
14	San Benedetto Ullano	136	26,0	175	33,5	212	40,5	523	100,0
15	San Marco Argentano	489	19,2	798	31,3	1.263	49,5	2.550	100,0
16	San Martino di Finita	2	0,6	147	46,4	168	53,0	317	100,0
17	Santa Caterina Albanese	72	19,5	133	36,0	164	44,4	369	100,0
18	San Vincenzo La Costa	89	6,2	617	42,8	737	51,1	1.443	100,0
19	Torano Castello	396	25,7	387	25,1	757	49,2	1.540	100,0
Totale area Leader +		6.104	21,6	9.105	32,3	12.992	46,1	28.201	100,0
Prov. Cosenza		36.782	16,2	62.304	27,4	128.571	56,5	227.657	100,0
Calabria		97.079	16,1	148.979	24,7	356.942	59,2	603.000	100,0



Tab. 30 - PSL Valle del Crati - Popolazione residente attiva in condizione professionale, per settore - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
		addetti	%	addetti	%	addetti	%	addetti	%
1	Altomonte	389	31,1	241	19,3	621	49,6	1.251	100,0
2	Bisignano	802	25,1	954	29,8	1.443	45,1	3.199	100,0
3	Cervicati	96	28,8	110	33,0	127	38,1	333	100,0
4	Cerzeto	92	24,1	94	24,6	196	51,3	382	100,0
5	Fagnano Castello	91	8,8	286	27,5	662	63,7	1.039	100,0
6	Lattarico	189	17,1	310	28,1	606	54,8	1.105	100,0
7	Luzzi	389	14,6	883	33,1	1.396	52,3	2.668	100,0
8	Malvito	169	26,0	185	28,5	296	45,5	650	100,0
9	Mongrassano	116	19,4	223	37,2	260	43,4	599	100,0
10	Montalto Uffugo	331	6,3	1.306	24,9	3.606	68,8	5.243	100,0
11	Roggiano Gravina	348	18,1	511	26,6	1.062	55,3	1.921	100,0
12	Rose	149	12,9	389	33,7	616	53,4	1.154	100,0
13	Rota Greca	44	14,1	83	26,7	184	59,2	311	100,0
14	San Benedetto Ullano	72	16,4	150	34,2	216	49,3	438	100,0
15	San Marco Argentano	427	18,4	676	29,1	1.219	52,5	2.322	100,0
16	San Martino di Finita	84	24,4	73	21,2	187	54,4	344	100,0
17	Santa Caterina Albanese	58	16,6	116	33,1	176	50,3	350	100,0
18	San Vincenzo La Costa	75	12,1	174	28,2	369	59,7	618	100,0
19	Torano Castello	197	14,3	328	23,8	851	61,8	1.376	100,0
Totale area Leader +		4.118	16,3	7.092	28,0	14.093	55,7	25.303	100,0
Prov. Cosenza		27.979	13,6	46.436	22,5	132.041	64,0	206.456	100,0
Calabria		73.267	13,6	115.818	21,5	350.830	65,0	539.915	100,0



1.1.6 Redditi e consumi

Tabella 31 – Valore aggiunto, Reddito Disponibile, Consumi (anno 2003)

Figura 9 – Valore aggiunto procapite al 2003

Figura 10 – Reddito disponibile procapite al 2003

Tab. 31 - PSL Valle del Crati - Valore Aggiunto, Reddito Disponibile, Consumi - Fonte Istituto Tagliacarne (Anno 2003)

COMUNI	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Valore aggiunto pro-capite (euro)	Reddito disponibile (milioni di euro)	Reddito pro-capite (euro)	Consumi finali interni (migliaia di euro)	Consumi pro-capite (euro)	Consumi pro-capite/reddito pro-capite (%)	
1	Altomonte	41 613	9 079	35	7 713	44 422	9 692	125,66%
2	Bisignano	90 070	8 268	81	7 426	105 510	9 685	130,42%
3	Cervicati	5 581	5 573	6	5 765	8 477	8 464	146,82%
4	Cerzeto	9 121	6 459	9	6 034	12 364	8 756	145,11%
5	Fagnano Castello	36 252	8 787	29	7 146	39 627	9 605	134,41%
6	Lattarico	27 917	6 589	27	6 287	41 333	9 755	155,16%
7	Luzzi	80 405	7 737	74	7 080	99 939	9 617	135,83%
8	Malvito	17 876	8 913	15	7 344	19 133	9 540	129,90%
9	Mongrassano	30 239	17 499	18	10 651	16 616	9 616	90,28%
10	Montalto Uffugo	186 732	10 551	157	8 883	172 803	9 764	109,92%
11	Roggiano Gravina	53 803	7 036	52	6 776	73 708	9 639	142,25%
12	Rose	33 294	7 515	30	6 718	42 721	9 642	143,52%
13	Rota Greca	13 574	10 855	9	7 494	12 039	9 627	128,46%
14	San Benedetto Ullano	8 750	5 279	9	5 365	14 657	8 843	164,83%
15	San Marco Argentano	99 549	13 097	77	10 094	73 746	9 702	96,12%
16	San Martino di Finita	6 495	5 079	7	5 269	11 226	8 777	166,58%
17	Santa Caterina Albanese	9 483	6 955	8	5 987	11 923	8 744	146,05%
18	San Vincenzo La Costa	24 602	12 016	20	9 786	19 859	9 699	99,11%
19	Torano Castello	50 989	10 323	39	7 989	47 569	9 630	120,54%
Totale area Leader +	826 345	9 151	702	7 774	867 672	9 609	123,60%	
Prov. Cosenza	9 474 800	12 915	8 054	10 978	8 041 457	10 962	99,85%	
Calabria	26 465 000	13 171	22 148	11 022	20 910 288	10 406	94,41%	

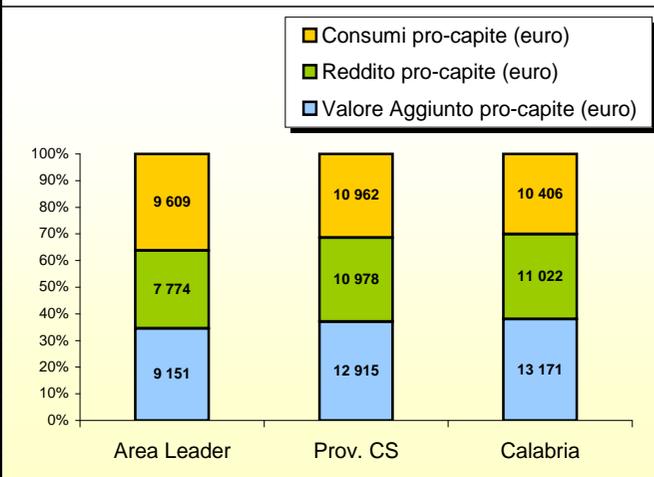


Fig. 9 - PSL Valle del Crati - Valore Aggiunto pro-capite al 2003

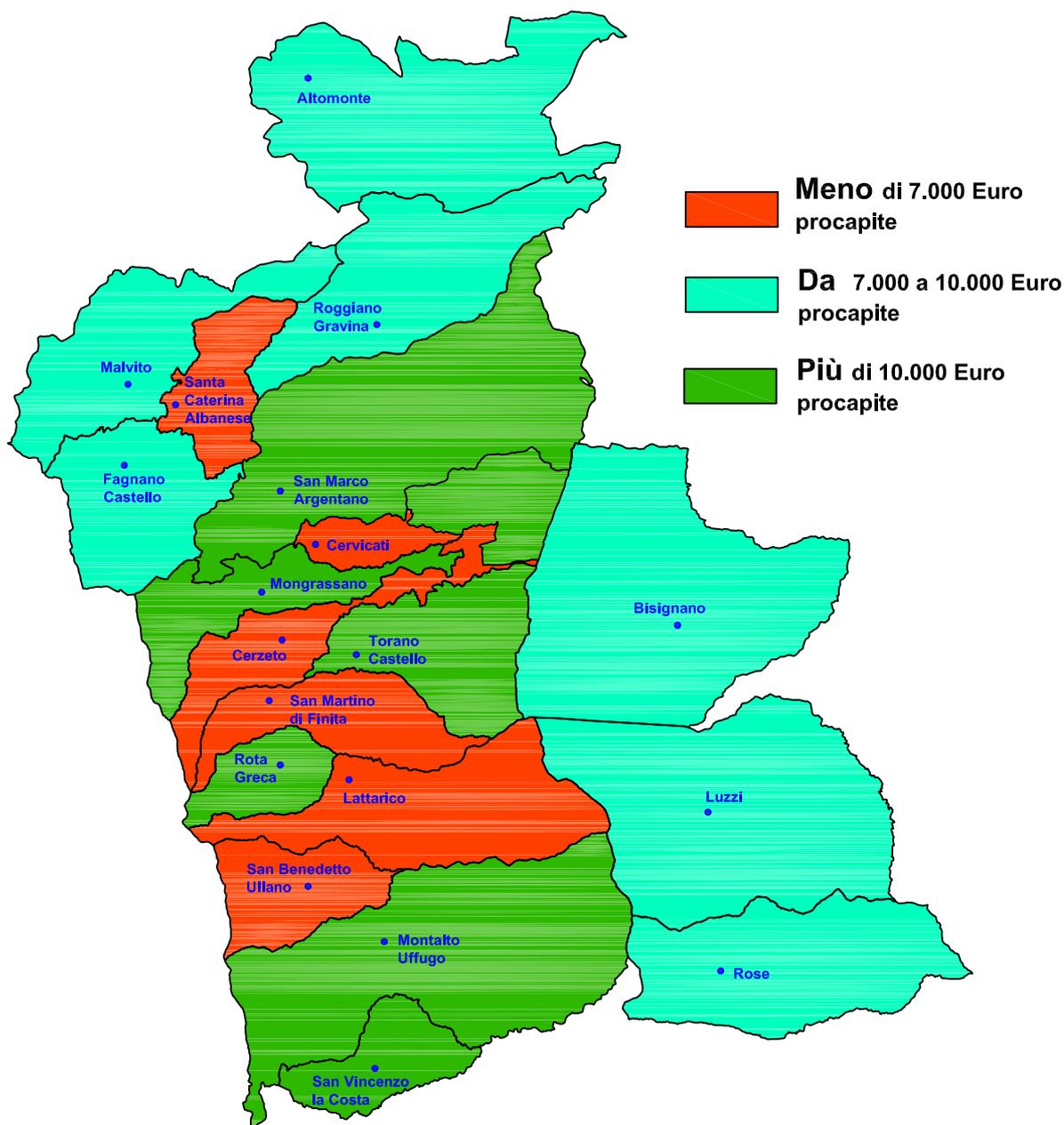
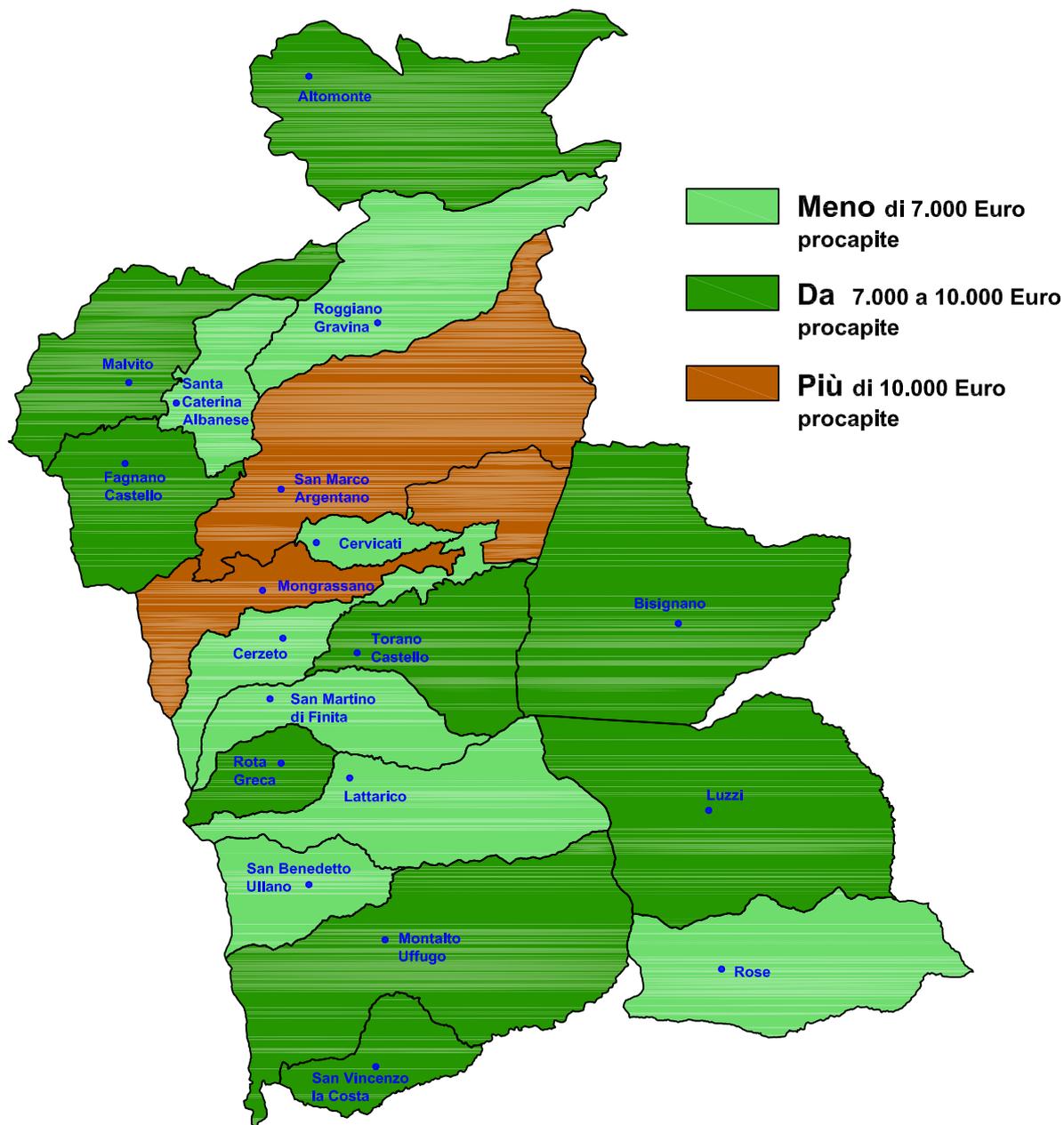


Fig. 10 - PSL Valle del Crati - Reddito Disponibile pro-capite al 2003



1.1.7 Pari opportunità e territorio

Tabella 32 – Popolazione straniera residente al 2001

Tabella 33 – Istituzioni nonprofit: unità locali e addetti (anno 2001)

Tabella 34 – Enti, fondazioni, istituzioni, soggetti pubblici e privati autorizzati all'attività socio-assistenziale

Tabella 35 – Associazioni per settore di attività

Figura 11 – Servizi offerti sul territorio (da indagine Gal)

Figura 12 – Settori da istituire o da potenziare in risposta ai bisogni (da indagine Gal)

Figura 13 – Livello di risposta dei Comuni ai disagi sociali (da indagine Gal)

Tab. 32 - PSL Valle del Crati - Popolazione straniera residente al 2001 - Dati Istat

COMUNI	Popolazione residente al 2001	STRANIERI RESIDENTI							% Stranieri/ Pop. residente
		Maschi	Femmine	Totale		Europei	extraeuropei + apolidi		
				v. a.	%		v. a.	%	
1 Altomonte	4 494	13	21	34	6,2	21	13	38,2	0,8
2 Bisignano	10 924	19	37	56	10,2	48	8	14,3	0,5
3 Cervicati	1 018	1	3	4	0,7	2	2	50,0	0,4
4 Cerzeto	1 467	2	8	10	1,8	4	6	60,0	0,7
5 Fagnano Castello	4 198	0	5	5	0,9	2	3	60,0	0,1
6 Lattarico	4 184	8	10	18	3,3	8	10	55,6	0,4
7 Luzzi	10 455	22	34	56	10,2	35	21	37,5	0,5
8 Malvito	2 078	30	10	40	7,3	1	39	97,5	1,9
9 Mongrassano	1 764	3	6	9	1,6	5	4	44,4	0,5
10 Montalto Uffugo	17 382	78	76	154	28,2	87	67	43,5	0,9
11 Roggiano Gravina	7 739	17	23	40	7,3	21	19	47,5	0,5
12 Rose	4 413	10	10	20	3,7	9	11	55,0	0,5
13 Rota Greca	1 293	3	2	5	0,9	1	4	80,0	0,4
14 San Benedetto Ullano	1 649	2	5	7	1,3	1	6	85,7	0,4
15 San Marco Argentano	7 635	3	9	12	2,2	4	8	66,7	0,2
16 San Martino di Finita	1 294	2	2	4	0,7	3	1	25,0	0,3
17 Santa Caterina Albanese	1 383	7	10	17	3,1	4	13	76,5	1,2
18 San Vincenzo La Costa	2 034	7	9	16	2,9	4	12	75,0	0,8
19 Torano Castello	4 915	20	20	40	7,3	34	6	15,0	0,8
Totale area Leader +	90 319	247	300	547	100,0	294	253	46,3	0,6
Prov. Cosenza	733 797	2 194	2 629	4 823	26,8	2 526	2 297	47,6	0,7
Calabria	2 011 466	8 980	9 037	18 017		6 482	11 535	64,0	0,9

Tab. 33 - PSL Valle del Crati - Istituzioni nonprofit: Unità Locali e addetti - Dati ISTAT - Anno 2001

COMUNI	ISTITUZIONI NONPROFIT										TOTALE		
	Associazione riconosciuta		Fondazione		Associazione non riconosciuta		Cooperativa sociale		Altre istituzioni nonprofit				
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	
1	Altomonte	4	-	-	-	8	-	-	-	-	-	12	-
2	Bisignano	6	-	-	-	13	1	-	-	-	-	19	1
3	Cervicati	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-
4	Cerzeto	2	4	-	-	3	-	-	-	-	-	5	4
5	Fagnano Castello	2	-	-	-	9	-	1	-	-	-	12	-
6	Lattarico	6	1	-	-	3	-	-	-	-	-	9	1
7	Luzzi	4	11	-	-	11	31	-	-	2	8	17	50
8	Malvito	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	2	1
9	Mongrassano	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-
10	Montalto Uffugo	9	5	-	-	16	2	1	-	6	47	32	54
11	Roggiano Gravina	7	1	-	-	2	-	-	-	1	-	10	1
12	Rose	3	-	1	-	12	4	-	-	2	4	18	8
13	Rota Greca	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-
14	San Benedetto Ullano	3	-	-	-	3	2	-	-	-	-	6	2
15	San Marco Argentano	4	-	-	-	10	7	1	4	3	5	18	16
16	San Martino di Finita	1	-	-	-	-	-	-	-	2	4	3	4
17	Santa Caterina Albanese	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	3	-
18	San Vincenzo La Costa	4	-	-	-	5	2	-	-	1	-	10	2
19	Torano Castello	2	-	-	-	6	-	-	-	1	4	9	4
Totale area Leader		65	23	2	-	105	49	3	4	18	72	193	148

Tab. 34 - PSL Valle del Crati - Enti, Fondazioni, Istituzioni, Soggetti pubblici e privati autorizzate all'attività socio assistenziale (Dati da albo regionale, B.U.R.C. del 10/05/02 suppl. straordinario n. 6 al n. 8 del 30/04/02)

COMUNI	Strutture attive	Natura giuridica	ASL	Utenza	Capacità ricettiva residenziale	Capacità ricettiva semiresidenziale
Bisignano	1	Ente pubblico	4	disabili mentali	6	
	1	Ente pubblico	4	anziani	32	
Luzzi	1	Ente religioso	4	minori	12	
	1	Ente religioso	4	minori	10	
	1	Ente religioso	4	minori		20
Mongrassano	1	Società	2	anziani	20	30
Montalto Uffugo	1	Ente religioso	4	minori	22	10
	1	IPAB	4	minori	12	
	1	IPAB	4	minori		10
	1	Ente religioso	4	minori	40	30
Roggiano Gravina	1	Ente religioso	2	minori	20	15
San Marco Argentano	1	Associazione	2	minori		15
	1	Ente religioso	2	minori	24	
Totale area Leader	13	18			198	130

Tab. 35 - PSL Valle del Crati - Associazioni per settore di attività (dati Gal e Regione Calabria)

COMUNI	ASSOCIAZIONI												TOTALE	
	ambientaliste			assistenziali			culturali/musical		sportive		turistiche		v.a.	%
	v.a.	%	di cui iscritte albo regionale volontariato	v.a.	%	di cui iscritte albo regionale volontariato	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Altomonte	1	9,1		1	9,1		6	54,55	2	18,2	1	9,1	11	100,0
Bisignano	1	6,7		2	13,3		7	46,67	4	26,7	1	6,7	15	100,0
Cervicati							1	50	1	50,0			2	100,0
Cerzeto							3	75	1	25,0			4	100,0
Fagnano Castello	2	20,0	1	1	10,0		2	20	4	40,0	1	10,0	10	100,0
Lattarico							3	60	1	20,0	1	20,0	5	100,0
Luzzi	1	12,5	1	1	12,5		2	25	3	37,5	1	12,5	8	100,0
Malvito				1	14,3		2	28,57	2	28,6	2	28,6	7	100,0
Mongrassano							3	100		0,0			3	100,0
Montalto Uffugo	3	18,8	1	2	12,5	1	8	50	2	12,5	1	6,3	16	100,0
Roggiano Gravina				3	23,1		3	23,08	6	46,2	1	7,7	13	100,0
Rose				2	28,6		4	57,14			1	14,3	7	100,0
Rota Greca					0,0		1	33,33	1	33,3	1	33,3	3	100,0
San Benedetto Ullano (*)				1	33,3		2	66,67					3	100,0
San Marco Argentano	1	14,3					4	57,14	1	14,3	1	14,3	7	100,0
San Martino di Finita							1	50	1	50,0			2	100,0
Santa Caterina Albanese														
Torano Castello (*)				1	14,3		3	42,86	2	28,6	1	14,3	7	100,0
Totale area Leader	9	7,3		15	12,2		55	44,72	31	25,2	13	10,6	123	100,0

(*) Presenza di comunità riabilitativa tossicodipendenti

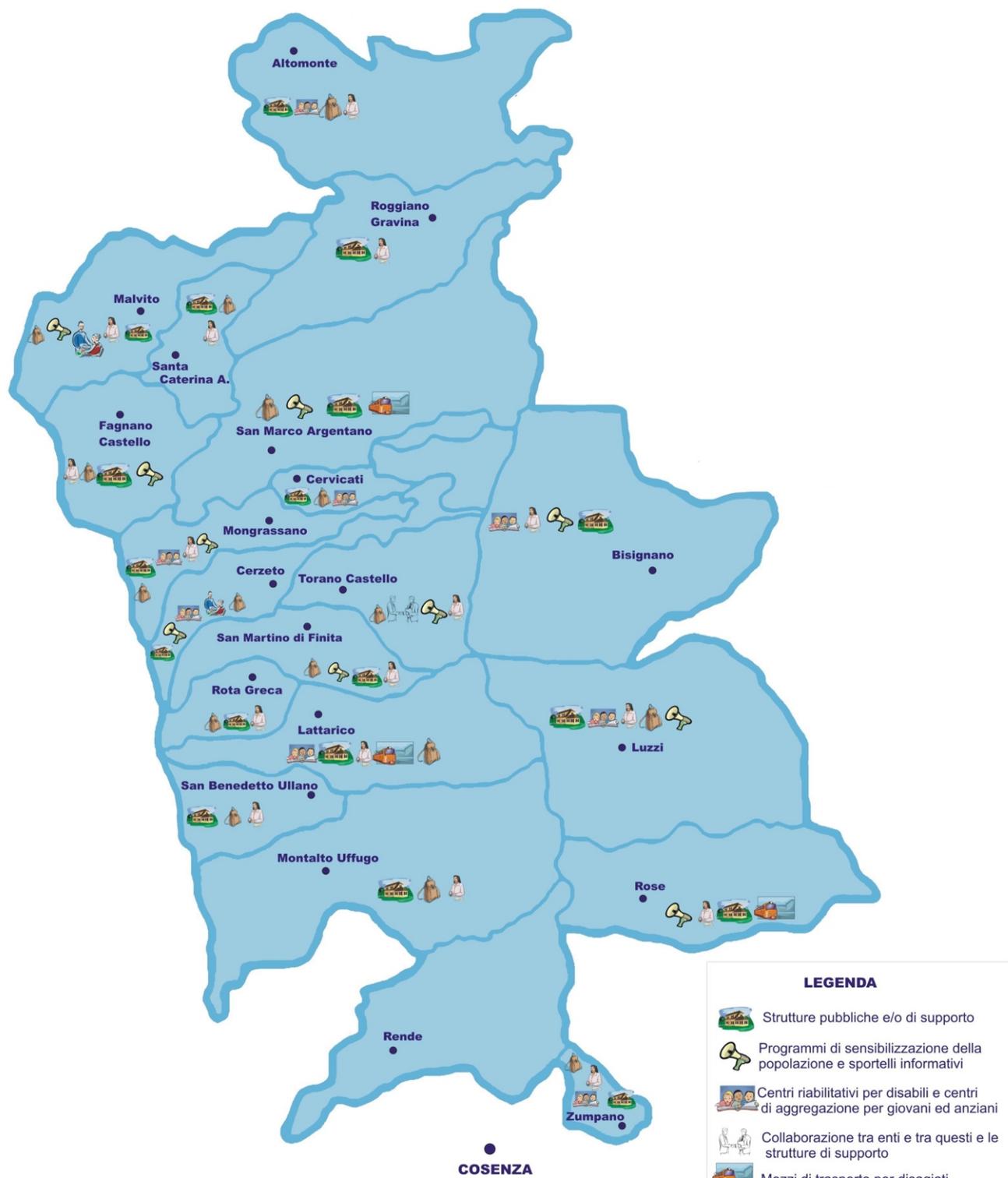
**Fig. 11 - SERVIZI OFFERTI SUL TERRITORIO
DA INDAGINE GAL**

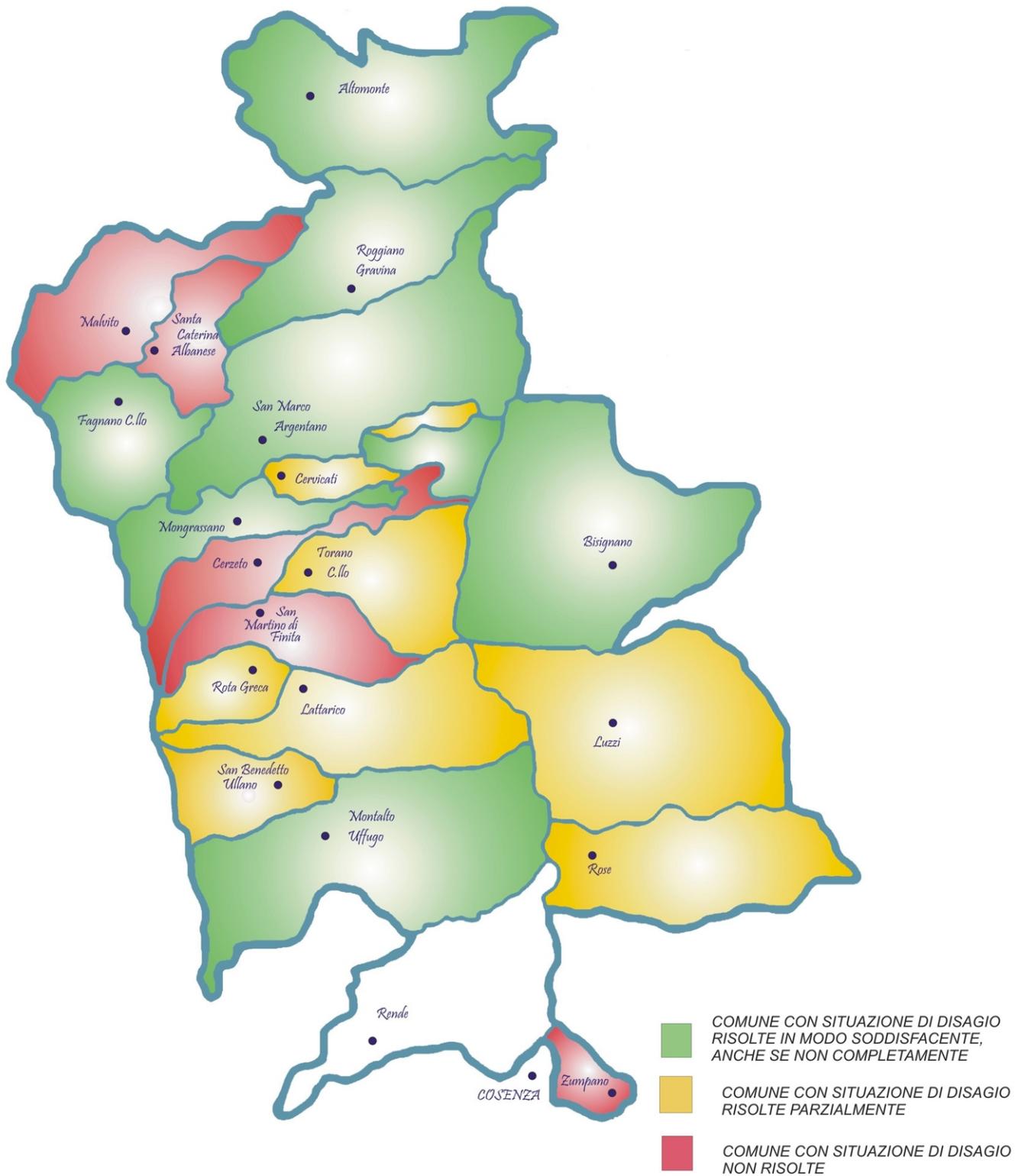


LEGENDA

-  Strutture pubbliche e di supporto
-  Programmi di sensibilizzazione della popolazione e sportelli informativi
-  Centri riabilitativi per disabili e centri di aggregazione per giovani ed anziani
-  Collaborazione tra enti e tra questi e le strutture di supporto
-  Mezzi di trasporto per disabili
-  Assistenza a soggetti disabili
-  Personale qualificato

Fig. 12 **SETTORI DA ISTITUIRE O DA POTENZIARE PER MIGLIORARE LA RISPOSTA AI BISOGNI SECONDO LE INDICAZIONI RILEVATE SUI TERRITORI DA INDAGINE GAL**



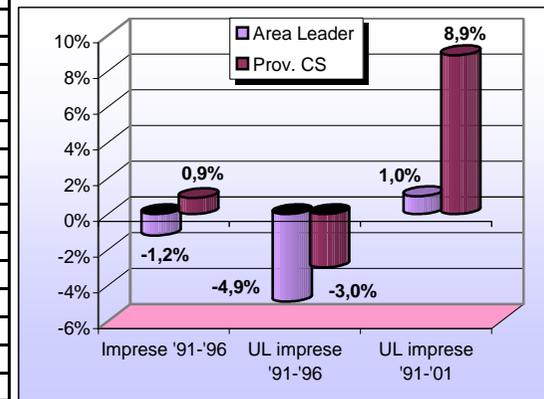


1.1.8 Dinamiche e concentrazioni nei comparti extragricoli

- Tabella 36 – Imprese e Unità locali delle imprese (anni 1991-1996-2001)
- Tabella 37 – Addetti alle Imprese ed alle UL imprese (anni 1991-1996-2001)
- Tabella 38 e 39 – Imprese per classi di addetti (anno 2001)
- Tabella 40 e 41 – Unità locali delle imprese per classi di addetti (anno 2001)
- Figura 14 – Tendenza settori extragricoli (periodo 1991-2001)
- Tabella 42 – Unità locali delle imprese artigiane e addetti (anno 2001)
- Figura 15 – Concentrazioni di attività extragricole
- Tabella 43 e 44 – Unità locali extragricole per sezione di attività economica (anno 2001)
- Tabella 45 e 46 – Addetti alle unità locali extragricole per sezione di attività economica (anno 2001)
- Tabella 47 e 48 – Unità locali manifatturiere per sottosezione di attività economica (anno 2001)
- Tabella 49 e 50 – Addetti alle unità locali manifatturiere per sottosezione di attività economica (anno 2001)
- Figura 16 – Concentrazioni nel settore agroalimentare

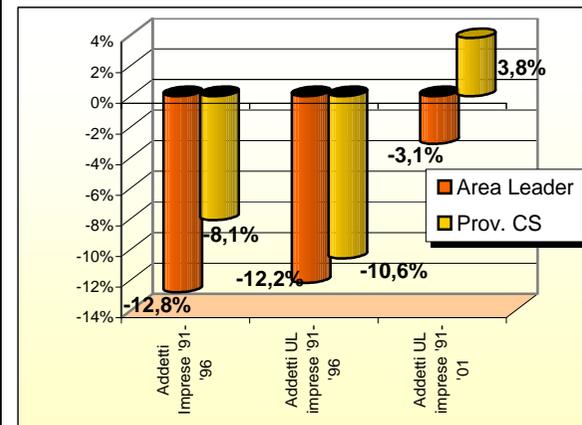
Tab. 36 - PSL Valle del Crati - Imprese e UL imprese - Anni 1991, 1996 e 2001 - Dati Istat

COMUNI	IMPRESE				UL- imprese						Variazione imprese 1991-1996		Variazione UL -imprese 1991-1996		Variazione UL -imprese 1991- 2001	
	1991		1996		1991		1996		2001		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	v.a.	%														
1 Altomonte	192	5,3	179	5,0	214	5,4	186	4,9	211	5,3	-13	-6,8	-28	-13,1	-3	-1,4
2 Bisignano	352	9,7	355	9,9	383	9,6	364	9,6	474	11,8	3	0,9	-19	-5,0	91	23,8
3 Cervicati	24	0,7	16	0,4	25	0,6	17	0,4	19	0,5	-8	-33,3	-8	-32,0	-6	-24,0
4 Cerzeto	66	1,8	56	1,6	71	1,8	59	1,6	44	1,1	-10	-15,2	-12	-16,9	-27	-38,0
5 Fagnano Castello	237	6,5	225	6,2	248	6,2	235	6,2	268	6,7	-12	-5,1	-13	-5,2	20	8,1
6 Lattarico	100	2,7	128	3,6	111	2,8	135	3,6	119	3,0	28	28,0	24	21,6	8	7,2
7 Luzzi	325	8,9	301	8,4	361	9,1	313	8,3	385	9,6	-24	-7,4	-48	-13,3	24	6,6
8 Malvito	59	1,6	66	1,8	63	1,6	71	1,9	87	2,2	7	11,9	8	12,7	24	38,1
9 Mongrassano	69	1,9	63	1,7	74	1,9	69	1,8	83	2,1	-6	-8,7	-5	-6,8	9	12,2
10 Montalto Uffugo	793	21,8	812	22,5	877	22,1	856	22,6	906	22,6	19	2,4	-21	-2,4	29	3,3
11 Roggiano Gravina	300	8,2	315	8,7	318	8,0	328	8,7	322	8,0	15	5,0	10	3,1	4	1,3
12 Rose	130	3,6	118	3,3	139	3,5	121	3,2	148	3,7	-12	-9,2	-18	-12,9	9	6,5
13 Rota Greca	65	1,8	56	1,6	67	1,7	57	1,5	55	1,4	-9	-13,8	-10	-14,9	-12	-17,9
14 San Benedetto Ullano	62	1,7	52	1,4	71	1,8	55	1,5	60	1,5	-10	-16,1	-16	-22,5	-11	-15,5
15 San Marco Argentano	303	8,3	332	9,2	332	8,3	361	9,5	400	10,0	29	9,6	29	8,7	68	20,5
16 San Martino di Finita	51	1,4	29	0,8	59	1,5	31	0,8	31	0,8	-22	-43,1	-28	-47,5	-28	-47,5
17 Santa Caterina Albanese	72	2,0	60	1,7	80	2,0	65	1,7	75	1,9	-12	-16,7	-15	-18,8	-5	-6,3
18 San Vincenzo La Costa	270	7,4	238	6,6	291	7,3	246	6,5	75	1,9	-32	-11,9	-45	-15,5	-216	-74,2
19 Torano Castello	175	4,8	200	5,6	193	4,9	214	5,7	253	6,3	25	14,3	21	10,9	60	31,1
Totale area Leader	3 645	100	3 601	100	3 977	100	3 783	100	4 015	100	-44	-1,2	-194	-4,9	38	1,0
Prov. - area Leader/Prov	33 724	10,8	34 028	10,6	37 195	10,7	36 089	10,5	40 520	9,9	304	0,9	-1 106	-3,0	3 325	8,9



Tab. 37 - PSL Valle del Crati - Addetti imprese e UL imprese - Anni 1991, 1996 e 2001 - Dati Istat

COMUNI	Addetti Imprese				Addetti UL- imprese						Saldo addetti imprese 1991-1996		Saldo addetti UL-imprese 1991-1996		Saldo addetti UL-imprese 1991-2001	
	1991		1996		1991		1996		2001		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%						
1 Altomonte	343	4,2	278	3,9	355	3,9	293	3,7	342	3,9	-65	-19,0	-62	-17,5	-13	-3,7
2 Bisignano	692	8,4	703	9,8	716	7,9	719	9,1	999	11,4	11	1,6	3	0,4	283	39,5
3 Cervicati	37	0,4	19	0,3	39	0,4	20	0,3	27	0,3	-18	-48,6	-19	-48,7	-12	-30,8
4 Cerzeto	96	1,2	113	1,6	101	1,1	106	1,3	72	0,8	17	17,7	5	5,0	-29	-28,7
5 Fagnano Castello	466	5,6	420	5,8	467	5,2	432	5,4	450	5,1	-46	-9,9	-35	-7,5	-17	-3,6
6 Lattarico	208	2,5	249	3,5	285	3,2	251	3,2	263	3,0	41	19,7	-34	-11,9	-22	-7,7
7 Luzzi	685	8,3	598	8,3	856	9,5	636	8,0	742	8,5	-87	-12,7	-220	-25,7	-114	-13,3
8 Malvito	97	1,2	101	1,4	114	1,3	106	1,3	135	1,5	4	4,1	-8	-7,0	21	18,4
9 Mongrassano	615	7,5	229	3,2	635	7,0	328	4,1	474	5,4	-386	-62,8	-307	-48,3	-161	-25,4
10 Montalto Uffugo	2 153	26,1	1 775	24,7	2 382	26,3	2 019	25,4	2 292	26,2	-378	-17,6	-363	-15,2	-90	-3,8
11 Roggiano Gravina	536	6,5	529	7,4	581	6,4	560	7,1	506	5,8	-7	-1,3	-21	-3,6	-75	-12,9
12 Rose	275	3,3	234	3,3	283	3,1	235	3,0	310	3,5	-41	-14,9	-48	-17,0	27	9,5
13 Rota Greca	132	1,6	120	1,7	146	1,6	118	1,5	102	1,2	-12	-9,1	-28	-19,2	-44	-30,1
14 San Benedetto Ullano	111	1,3	79	1,1	115	1,3	82	1,0	74	0,8	-32	-28,8	-33	-28,7	-41	-35,7
15 San Marco Argentano	732	8,9	709	9,9	855	9,5	973	12,3	1 010	11,5	-23	-3,1	118	13,8	155	18,1
16 San Martino di Finita	86	1,0	44	0,6	93	1,0	47	0,6	55	0,6	-42	-48,8	-46	-49,5	-38	-40,9
17 S. Caterina Albanese	159	1,9	83	1,2	167	1,8	94	1,2	96	1,1	-76	-47,8	-73	-43,7	-71	-42,5
18 San Vincenzo La Costa	505	6,1	436	6,1	492	5,4	417	5,3	220	2,5	-69	-13,7	-75	-15,2	-272	-55,3
19 Torano Castello	323	3,9	474	6,6	360	4,0	502	6,3	595	6,8	151	46,7	142	39,4	235	65,3
Totale area Leader	8 251	100	7 193	100	9 042	100	7 938	100	8 764	100	-1 058	-12,8	-1 104	-12,2	- 278	-3,1
Prov. - area Leader/Prov	84 614	9,8	77 792	9,2	93 783	9,6	83 842	9,5	97 347	9,0	-6 822	-8,1	-9 941	-10,6	3 564	3,8



Tab. 38 - PSL Valle del Crati - Imprese per classe di addetti - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ADDETTI								Totale
	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	
1 Altomonte	142	56	2	1	-	-	-	-	201
2 Bisignano	320	107	12	7	6	-	-	-	452
3 Cervicati	16	1	1	-	-	-	-	-	18
4 Cerzeto	33	6	3	-	-	-	-	-	42
5 Fagnano Castello	185	65	3	2	2	-	-	-	257
6 Lattarico	80	24	4	3	-	-	-	-	111
7 Luzzi	237	108	9	4	3	-	-	-	361
8 Malvito	62	19	1	1	-	-	-	-	83
9 Mongrassano	49	18	2	2	4	3	-	-	78
10 Montalto Uffugo	529	260	39	15	12	1	-	-	856
11 Roggiano Gravina	226	77	5	2	-	-	-	-	310
12 Rose	87	48	4	4	-	-	-	-	143
13 Rota Greca	44	6	1	-	1	-	-	-	52
14 San Benedetto Ullano	48	9	-	-	-	-	-	-	57
15 San Marco Argentano	248	99	11	7	3	1	-	-	369
16 San Martino di Finita	23	5	-	1	-	-	-	-	29
17 Santa Caterina Albanese	56	16	-	-	-	-	-	-	72
18 San Vincenzo La Costa	43	23	1	4	2	-	-	-	73
19 Torano Castello	167	50	7	6	3	-	-	-	233
Totale area Leader	2 595	997	105	59	36	5	-	-	3 797
Prov. Cosenza	25 304	9 992	1 349	705	242	50	18	8	37 668
Calabria	67 027	25 711	3 347	1 853	651	144	47	17	98 797

Tab. 39 - PSL Valle del Crati - Imprese per classe di addetti (Valori %) - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI		CLASSI DI ADDETTI								Totale
		1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
		<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	<i>Imprese</i>	
1	Altomonte	70,65	27,86	1,00	0,50	-	-	-	-	100,00
2	Bisignano	70,80	23,67	2,65	1,55	1,33	-	-	-	100,00
3	Cervicati	88,89	5,56	5,56	-	-	-	-	-	100,00
4	Cerzeto	78,57	14,29	7,14	-	-	-	-	-	100,00
5	Fagnano Castello	71,98	25,29	1,17	0,78	0,78	-	-	-	100,00
6	Lattarico	72,07	21,62	3,60	2,70	-	-	-	-	100,00
7	Luzzi	65,65	29,92	2,49	1,11	0,83	-	-	-	100,00
8	Malvito	74,70	22,89	1,20	1,20	-	-	-	-	100,00
9	Mongrassano	62,82	23,08	2,56	2,56	5,13	3,85	-	-	100,00
10	Montalto Uffugo	61,80	30,37	4,56	1,75	1,40	0,12	-	-	100,00
11	Roggiano Gravina	72,90	24,84	1,61	0,65	-	-	-	-	100,00
12	Rose	60,84	33,57	2,80	2,80	-	-	-	-	100,00
13	Rota Greca	84,62	11,54	1,92	-	1,92	-	-	-	100,00
14	San Benedetto Ullano	84,21	15,79	-	-	-	-	-	-	100,00
15	San Marco Argentano	67,21	26,83	2,98	1,90	0,81	0,27	-	-	100,00
16	San Martino di Finita	79,31	17,24	-	3,45	-	-	-	-	100,00
17	Santa Caterina Albanese	77,78	22,22	-	-	-	-	-	-	100,00
18	San Vincenzo La Costa	58,90	31,51	1,37	5,48	2,74	-	-	-	100,00
19	Torano Castello	71,67	21,46	3,00	2,58	1,29	-	-	-	100,00
Totale area Leader		68,34	26,26	2,77	1,55	0,95	0,13	-	-	100,00
	Prov. Cosenza	67,18	26,53	3,58	1,87	0,64	0,13	0,05	0,02	100,00
	Calabria	67,84	26,02	3,39	1,88	0,66	0,15	0,05	0,02	100,00

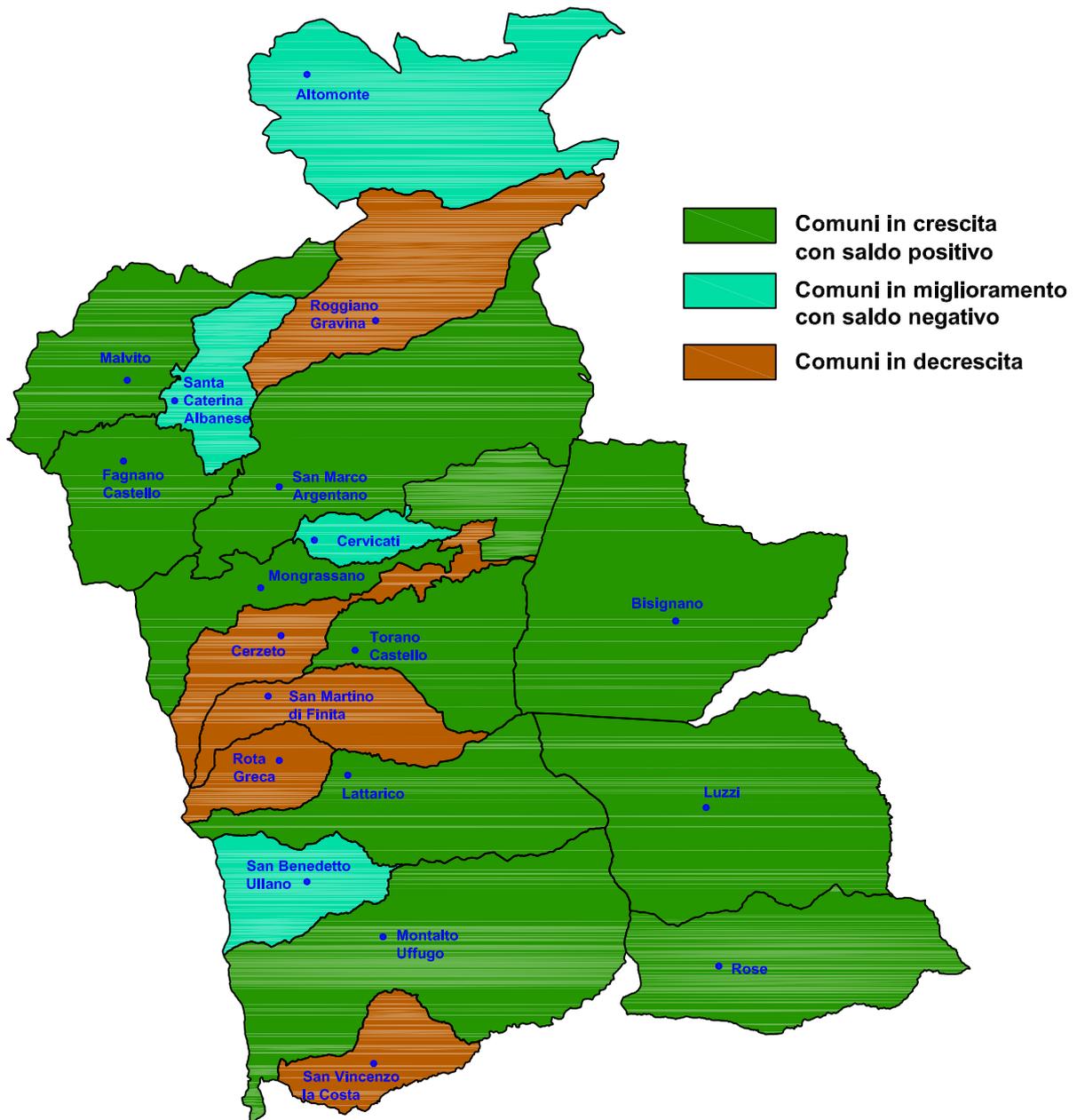
Tab. 40 - PSL Valle del Crati - Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	CLASSI DI ADDETTI									Totale
	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Unità senza addetti	Unità Locali
	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali		
1 Altomonte	154	55	6	3	3	-	-	-	14	235
2 Bisignano	344	104	20	16	9	-	1	-	18	512
3 Cervicati	17	1	3	1	-	-	-	-	1	23
4 Cerzeto	36	7	3	2	-	-	-	-	4	52
5 Fagnano Castello	199	61	5	4	4	-	-	-	12	285
6 Lattarico	88	26	8	8	1	1	-	-	8	140
7 Luzzi	258	115	17	11	9	1	-	-	13	424
8 Malvito	65	23	4	2	2	-	-	-	1	97
9 Mongrassano	49	22	5	7	3	3	-	-	6	95
10 Montalto Uffugo	562	287	53	24	22	2	-	-	25	975
11 Roggiano Gravina	240	74	6	3	5	1	-	-	9	338
12 Rose	93	48	5	4	1	1	-	-	16	168
13 Rota Greca	46	8	3	-	1	-	-	-	2	60
14 San Benedetto Ullano	51	10	1	1	1	-	-	-	5	69
15 San Marco Argentano	274	105	19	14	7	5	1	-	12	437
16 San Martino di Finita	25	9	2	2	-	-	-	-	2	40
17 Santa Caterina Albanese	60	15	1	2	1	-	-	-	3	82
18 San Vincenzo La Costa	52	22	2	9	1	-	-	-	9	95
19 Torano Castello	185	54	10	7	5	1	-	-	8	270
Totale area Leader	2 798	1 046	173	120	75	15	2	-	168	4 397
Prov. Cosenza	28 050	10 539	1 802	1 215	662	193	87	30	1 903	44 481
Calabria	74 564	27 381	4 708	3 273	1 803	555	243	81	5 577	118 185

Tab. 41 - PSL Valle del Crati - Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti (Valori %) - Anno 2001 - Dati Istat

	COMUNI	CLASSI DI ADDETTI								Totale	
		1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Unità senza addetti	Unità Locali
		Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali	Unità Locali
1	Altomonte	65,53	23,40	2,55	1,28	1,28	-	-	-	5,96	100,00
2	Bisignano	67,19	20,31	3,91	3,13	1,76	-	0,20	-	3,52	100,00
3	Cervicati	73,91	4,35	13,04	4,35	-	-	-	-	4,35	100,00
4	Cerzeto	69,23	13,46	5,77	3,85	-	-	-	-	7,69	100,00
5	Fagnano Castello	69,82	21,40	1,75	1,40	1,40	-	-	-	4,21	100,00
6	Lattarico	62,86	18,57	5,71	5,71	0,71	0,71	-	-	5,71	100,00
7	Luzzi	60,85	27,12	4,01	2,59	2,12	0,24	-	-	3,07	100,00
8	Malvito	67,01	23,71	4,12	2,06	2,06	-	-	-	1,03	100,00
9	Mongrassano	51,58	23,16	5,26	7,37	3,16	3,16	-	-	6,32	100,00
10	Montalto Uffugo	57,64	29,44	5,44	2,46	2,26	0,21	-	-	2,56	100,00
11	Roggiano Gravina	71,01	21,89	1,78	0,89	1,48	0,30	-	-	2,66	100,00
12	Rose	55,36	28,57	2,98	2,38	0,60	0,60	-	-	9,52	100,00
13	Rota Greca	76,67	13,33	5,00	-	1,67	-	-	-	3,33	100,00
14	San Benedetto Ullano	73,91	14,49	1,45	1,45	1,45	-	-	-	7,25	100,00
15	San Marco Argentano	62,70	24,03	4,35	3,20	1,60	1,14	0,23	-	2,75	100,00
16	San Martino di Finita	62,50	22,50	5,00	5,00	-	-	-	-	5,00	100,00
17	Santa Caterina Albanese	73,17	18,29	1,22	2,44	1,22	-	-	-	3,66	100,00
18	San Vincenzo La Costa	54,74	23,16	2,11	9,47	1,05	-	-	-	9,47	100,00
19	Torano Castello	68,52	20,00	3,70	2,59	1,85	0,37	-	-	2,96	100,00
	Totale area Leader	63,63	23,79	3,93	2,73	1,71	0,34	0,05	-	3,82	100,00
	Prov. Cosenza	63,06	23,69	4,05	2,73	1,49	0,43	0,20	0,07	4,28	100,00
	Calabria	63,09	23,17	3,98	2,77	1,53	0,47	0,21	0,07	4,72	100,00

Fig. 14 - PSL Valle del Crati - Tendenze settori extragricoli (1991-2001)



Tab. 42 - PSL Valle del Crati - UL imprese artigiane e addetti - Anno 2001 - Dati Istat

COMUNI	UL- imprese				Addetti UL - imprese			
	Totale		di cui artigiane		Totale		in UL artigiane	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1 Altomonte	211	5,3	73	34,6	342	3,9	100	29,2
2 Bisignano	474	11,8	169	35,7	999	11,4	305	30,5
3 Cervicati	19	0,5	7	36,8	27	0,3	15	55,6
4 Cerzeto	44	1,1	13	29,5	72	0,8	31	43,1
5 Fagnano Castello	268	6,7	84	31,3	450	5,1	156	34,7
6 Lattarico	119	3,0	42	35,3	263	3,0	75	28,5
7 Luzzi	385	9,6	153	39,7	742	8,5	296	39,9
8 Malvito	87	2,2	33	37,9	135	1,5	59	43,7
9 Mongrassano	83	2,1	27	32,5	474	5,4	93	19,6
10 Montalto Uffugo	906	22,6	297	32,8	2 292	26,2	766	33,4
11 Roggiano Gravina	322	8,0	107	33,2	506	5,8	169	33,4
12 Rose	148	3,7	54	36,5	310	3,5	129	41,6
13 Rota Greca	55	1,4	23	41,8	102	1,2	31	30,4
14 San Benedetto Ullano	60	1,5	21	35,0	74	0,8	25	33,8
15 San Marco Argentano	400	10,0	120	30,0	1 010	11,5	243	24,1
16 San Martino di Finita	31	0,8	12	38,7	55	0,6	17	30,9
17 Santa Caterina Albanese	75	1,9	27	36,0	96	1,1	34	35,4
18 San Vincenzo La Costa	75	1,9	27	36,0	220	2,5	72	32,7
19 Torano Castello	253	6,3	88	34,8	595	6,8	192	32,3
Totale area Leader	4 015	100,0	1 377	34,3	8 764	100,0	2 808	32,0
Prov. - Tot area/Prov	40 520	9,9	11 259	27,8	97 347	9,0	22 397	23,0
Calabria	106 464		28 022	26,3	257 300		54 084	21,0

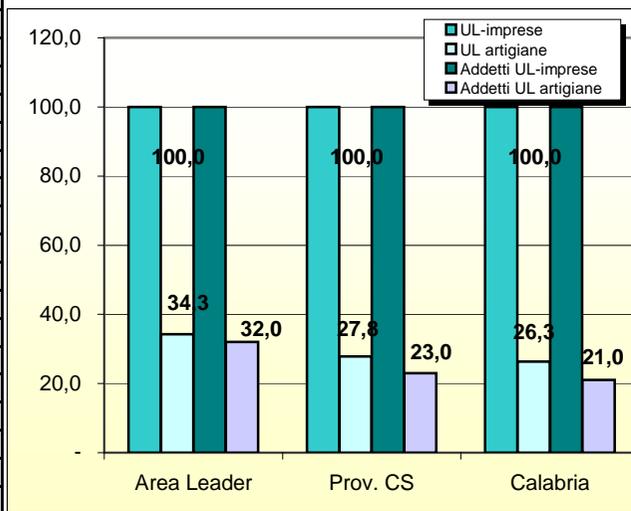
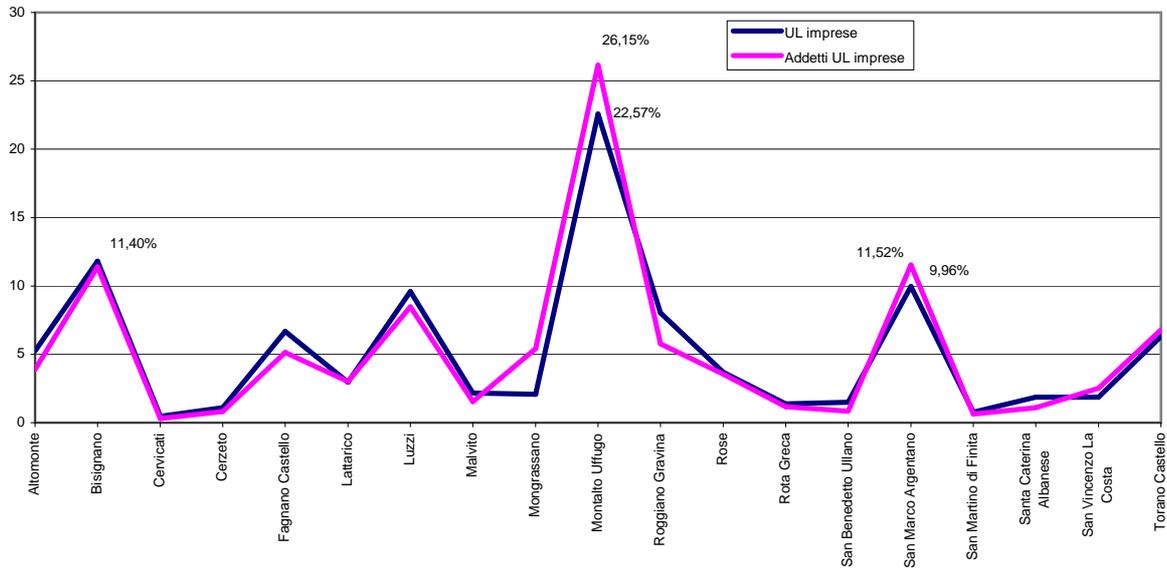


Fig. 15 - PSL Valle del Crati - Concentrazioni di attività extragricole



Tab. 43 - PSL Valle del Crati - Unità locali extragricole per sezione di attività economica - Dati Istat 2001

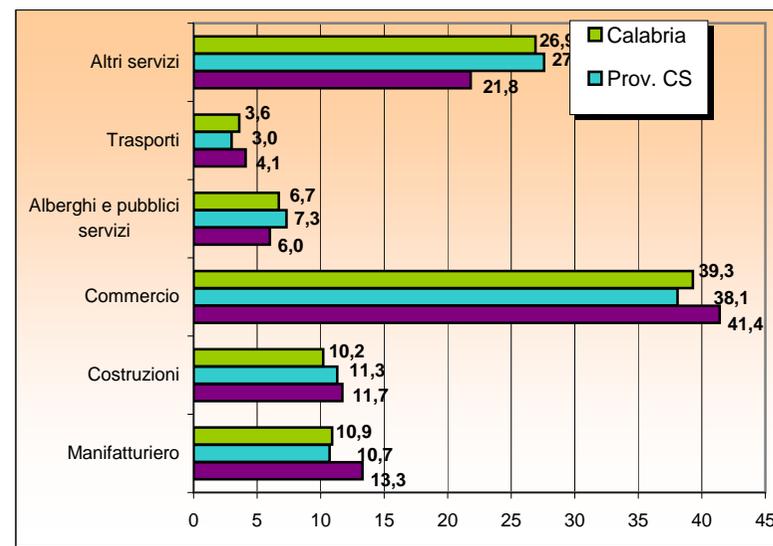
COMUNI	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA									TOTALE	%
	C	D	E	F	G	H	I	J	K		
1 Altomonte	1	28	-	21	88	20	6	1	43	208	5,2
2 Bisignano	3	74	1	63	191	29	6	2	103	472	11,8
3 Cervicati	-	4	-	3	4	2	1	1	4	19	0,5
4 Cerzeto	-	3	-	6	20	5	3	-	7	44	1,1
5 Fagnano Castello	-	38	-	24	103	14	11	4	72	266	6,7
6 Lattarico	2	13	-	12	43	5	18	1	24	118	3,0
7 Luzzi	6	46	2	48	150	18	21	4	87	382	9,6
8 Malvito	-	6	-	21	27	7	5	1	19	86	2,2
9 Mongrassano	-	18	-	7	31	6	5	1	12	80	2,0
10 Montalto Uffugo	-	119	-	89	421	47	39	14	173	902	22,6
11 Roggiano Gravina	-	31	-	41	135	17	5	5	88	322	8,1
12 Rose	-	19	-	24	55	8	10	3	26	145	3,6
13 Rota Greca	-	7	-	6	21	4	5	1	11	55	1,4
14 San Benedetto Ullano	-	12	-	8	21	3	2	-	13	59	1,5
15 San Marco Argentano	1	42	1	36	188	24	11	10	87	400	10,0
16 San Martino di Finita	-	5	-	6	9	2	3	-	6	31	0,8
17 Santa Caterina Albanese	-	16	-	10	30	6	2	-	9	73	1,8
18 San Vincenzo La Costa	-	9	-	16	22	5	1	1	18	72	1,8
19 Torano Castello	-	41	-	25	92	16	10	2	67	253	6,3
Totale area Leader	13	531	4	466	1 651	238	164	51	869	3 987	100,0
%	22,8	12,3	9,3	10,3	10,8	8,1	13,7	6,8	7,8	9,9	
Prov. Cosenza	57	4 301	43	4 535	15 350	2 938	1 198	751	11 103	40 276	
%	50,4	37,1	31,4	41,9	36,8	41,2	31,3	35,8	38,9	38,0	
Calabria	113	11 583	137	10 823	41 669	7 124	3 826	2 100	28 545	105 920	

Legenda:

C	Industria estrattiva
D	Industria manifatturiera
E	Energia, gas e acqua
F	Costruzioni
G	Commercio e riparazioni
H	Alberghi e pubblici esercizi
I	Trasporti e comunicazioni
J	Credito e assicurazioni
K	Altri servizi

Tab. 44 - PSL Valle del Crati - Unità locali extragricole per sezione di attività economica (Valori %) - Dati Istat 2001

COMUNI	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA										TOTALE
	C	D	E	F	G	H	I	J	K		
1 Altomonte	0,5	13,5	-	10,1	42,3	9,6	2,9	0,5	20,7	100,0	
2 Bisignano	0,6	15,7	0,2	13,3	40,5	6,1	1,3	0,4	21,8	100,0	
3 Cervicati	-	21,1	-	15,8	21,1	10,5	5,3	5,3	21,1	100,0	
4 Cerzeto	-	6,8	-	13,6	45,5	11,4	6,8	-	15,9	100,0	
5 Fagnano Castello	-	14,3	-	9,0	38,7	5,3	4,1	1,5	27,1	100,0	
6 Lattarico	1,7	11,0	-	10,2	36,4	4,2	15,3	0,8	20,3	100,0	
7 Luzzi	1,6	12,0	0,5	12,6	39,3	4,7	5,5	1,0	22,8	100,0	
8 Malvito	-	7,0	-	24,4	31,4	8,1	5,8	1,2	22,1	100,0	
9 Mongrassano	-	22,5	-	8,8	38,8	7,5	6,3	1,3	15,0	100,0	
10 Montalto Uffugo	-	13,2	-	9,9	46,7	5,2	4,3	1,6	19,2	100,0	
11 Roggiano Gravina	-	9,6	-	12,7	41,9	5,3	1,6	1,6	27,3	100,0	
12 Rose	-	13,1	-	16,6	37,9	5,5	6,9	2,1	17,9	100,0	
13 Rota Greca	-	12,7	-	10,9	38,2	7,3	9,1	1,8	20,0	100,0	
14 San Benedetto Ullano	-	20,3	-	13,6	35,6	5,1	3,4	-	22,0	100,0	
15 San Marco Argentano	0,3	10,5	0,3	9,0	47,0	6,0	2,8	2,5	21,8	100,0	
16 San Martino di Finita	-	16,1	-	19,4	29,0	6,5	9,7	-	19,4	100,0	
17 Santa Caterina Albanese	-	21,9	-	13,7	41,1	8,2	2,7	-	12,3	100,0	
18 San Vincenzo la Costa	-	12,5	-	22,2	30,6	6,9	1,4	1,4	25,0	100,0	
19 Torano Castello	-	16,2	-	9,9	36,4	6,3	4,0	0,8	26,5	100,0	
Totale area Leader	0,3	13,3	0,1	11,7	41,4	6,0	4,1	1,3	21,8	100,0	
Prov. Cosenza	0,1	10,7	0,1	11,3	38,1	7,3	3,0	1,9	27,6	100,0	
Calabria	0,1	10,9	0,1	10,2	39,3	6,7	3,6	2,0	26,9	100,0	



Tab. 45 - PSL Valle del Crati - Addetti unità locali extragricole per sezione di attività economica - Dati Istat 2001

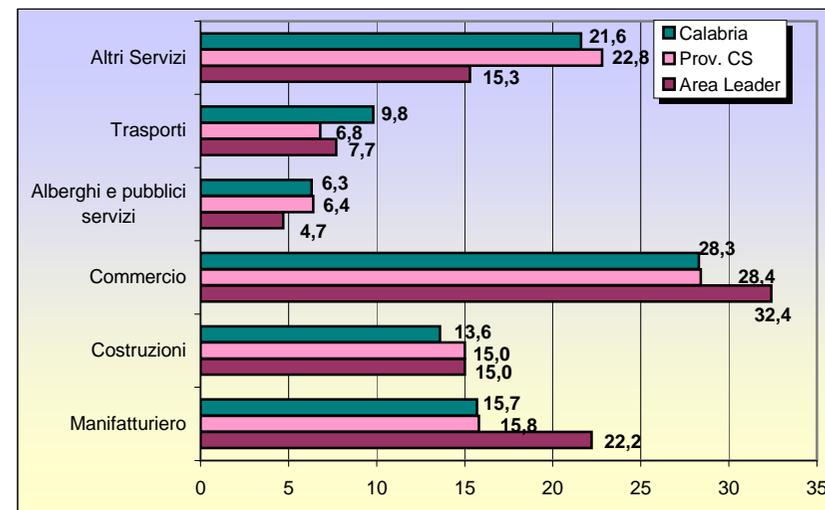
	COMUNI	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA									TOTALE	%
		C	D	E	F	G	H	I	J	K		
1	Altomonte	3	54	-	46	119	39	17	4	52	334	3,9
2	Bisignano	9	284	5	229	270	34	22	10	131	994	11,5
3	Cervicati	-	11	-	4	4	2	1	1	4	27	0,3
4	Cerzeto	-	12	-	14	29	5	5	-	7	72	0,8
5	Fagnano Castello	-	97	-	55	136	18	48	9	79	442	5,1
6	Lattarico	6	69	-	51	55	6	49	1	25	262	3,0
7	Luzzi	12	139	16	100	246	25	67	12	121	738	8,6
8	Malvito	-	10	-	39	32	9	21	3	20	134	1,6
9	Mongrassano	-	208	-	21	86	8	40	5	20	388	4,5
10	Montalto Uffugo	-	558	-	289	838	110	205	30	254	2 284	26,5
11	Roggiano Gravina	-	58	-	87	184	22	19	13	123	506	5,9
12	Rose	-	60	-	61	97	17	34	5	32	306	3,6
13	Rota Greca	-	9	-	7	25	5	43	2	11	102	1,2
14	San Benedetto Ullano	-	16	-	10	24	7	3	-	13	73	0,8
15	San Marco Argentano	14	151	18	123	397	40	52	30	185	1 010	11,7
16	San Martino di Finita	-	8	-	24	9	2	6	-	6	55	0,6
17	Santa Caterina Albanese	-	19	-	14	36	7	6	-	10	92	1,1
18	San Vincenzo la Costa	-	64	-	51	29	22	1	17	21	205	2,4
19	Torano Castello	-	87	-	64	178	28	24	7	207	595	6,9
	Totale area Leader	44	1 914	39	1 289	2 794	406	663	149	1 321	8 619	100,0
	%	16,9	12,6	3,4	8,9	10,2	6,6	10,2	4,7	6,0	9,0	
	Prov. Cosenza	260	15 185	1 160	14 462	27 274	6 145	6 519	3 193	21 938	96 136	
	%	52,3	37,9	37,3	41,7	37,8	38,2	26,1	38,9	39,9	37,7	
	Calabria	497	40 106	3 107	34 652	72 187	16 103	24 934	8 200	54 921	254 707	

Legenda:

C	Industria estrattiva
D	Industria manifatturiera
E	Energia, gas e acqua
F	Costruzioni
G	Commercio e riparazioni
H	Alberghi e pubblici esercizi
I	Trasporti e comunicazioni
J	Credito e assicurazioni
K	Altri servizi

Tab. 46 - PSL Valle del Crati - Addetti unità locali extragricole per sezione di attività economica (Valori %) - Dati Istat 2001

COMUNI	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA										%
	C	D	E	F	G	H	I	J	K		
1 Altomonte	0,9	16,2	-	13,8	35,6	11,7	5,1	1,2	15,6	100,0	
2 Bisignano	0,9	28,6	0,5	23,0	27,2	3,4	2,2	1,0	13,2	100,0	
3 Cervicati	-	40,7	-	14,8	14,8	7,4	3,7	3,7	14,8	100,0	
4 Cerzeto	-	16,7	-	19,4	40,3	6,9	6,9	-	9,7	100,0	
5 Fagnano Castello	-	21,9	-	12,4	30,8	4,1	10,9	2,0	17,9	100,0	
6 Lattarico	2,3	26,3	-	19,5	21,0	2,3	18,7	0,4	9,5	100,0	
7 Luzzi	1,6	18,8	2,2	13,6	33,3	3,4	9,1	1,6	16,4	100,0	
8 Malvito	-	7,5	-	29,1	23,9	6,7	15,7	2,2	14,9	100,0	
9 Mongrassano	-	53,6	-	5,4	22,2	2,1	10,3	1,3	5,2	100,0	
10 Montalto Uffugo	-	24,4	-	12,7	36,7	4,8	9,0	1,3	11,1	100,0	
11 Roggiano Gravina	-	11,5	-	17,2	36,4	4,3	3,8	2,6	24,3	100,0	
12 Rose	-	19,6	-	19,9	31,7	5,6	11,1	1,6	10,5	100,0	
13 Rota Greca	-	8,8	-	6,9	24,5	4,9	42,2	2,0	10,8	100,0	
14 San Benedetto Ullano	-	21,9	-	13,7	32,9	9,6	4,1	-	17,8	100,0	
15 San Marco Argentano	1,4	15,0	1,8	12,2	39,3	4,0	5,1	3,0	18,3	100,0	
16 San Martino di Finita	-	14,5	-	43,6	16,4	3,6	10,9	-	10,9	100,0	
17 Santa Caterina Albanese	-	20,7	-	15,2	39,1	7,6	6,5	-	10,9	100,0	
18 San Vincenzo La Costa	-	31,2	-	24,9	14,1	10,7	0,5	8,3	10,2	100,0	
19 Torano Castello	-	14,6	-	10,8	29,9	4,7	4,0	1,2	34,8	100,0	
Totale area Leader	0,5	22,2	0,5	15,0	32,4	4,7	7,7	1,7	15,3	100,0	
Prov. Cosenza	0,3	15,8	1,2	15,0	28,4	6,4	6,8	3,3	22,8	100,0	
Calabria	0,2	15,7	1,2	13,6	28,3	6,3	9,8	3,2	21,6	100,0	



Legenda:

C	Industria estrattiva
D	Industria manifatturiera
E	Energia, gas e acqua
F	Costruzioni
G	Commercio e riparazioni
H	Alberghi e pubblici esercizi
I	Trasporti e comunicazioni
J	Credito e assicurazioni
K	Altri servizi

Tab. 47 - PSL Valle del Crati - UL manifatturiere per sottosezione di attività economica - Dati Istat 2001

COMUNI	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN	
1 Altomonte	11	-	-	3	1	-	-	-	5	4	1	1	-	2	28
2 Bisignano	25	1	3	5	2	-	-	-	15	10	4	6	-	3	74
3 Cervicati	1	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	4
4 Cerzeto	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
5 Fagnano Castello	6	4	-	12	1	-	-	-	3	6	-	3	-	3	38
6 Lattarico	5	-	-	2	-	-	-	-	3	1	2	-	-	-	13
7 Luzzi	12	2	1	6	3	-	-	2	9	7	3	1	-	-	46
8 Malvito	1	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	6
9 Mongrassano	9	2	-	2	-	-	1	-	1	2	1	-	-	-	18
10 Montalto Uffugo	22	12	4	9	6	3	1	1	10	24	12	7	-	8	119
11 Roggiano Gravina	6	7	1	3	5	-	-	-	2	3	-	2	-	2	31
12 Rose	9	-	-	-	1	-	-	1	3	3	-	1	1	-	19
13 Rota Greca	2	-	-	3	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	7
14 San Benedetto Ullano	7	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	12
15 San Marco Argentano	13	1	3	5	5	-	1	-	5	5	-	1	-	3	42
16 San Martino di Finita	2	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	5
17 Santa Caterina Albanese	4	-	-	4	-	-	-	-	4	2	1	-	-	1	16
18 San Vincenzo La Costa	2	-	-	4	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	9
19 Torano Castello	8	4	-	8	-	-	-	-	6	6	3	2	-	4	41
Totale area Leader	145	36	14	71	24	3	4	4	67	80	27	26	1	29	531
%	12,4	8,7	38,9	11,9	11,0	27,3	15,4	7,4	18,1	12,0	22,5	8,3	5,6	10,2	12,3
Prov. Cosenza	1 168	416	36	597	219	11	26	54	370	667	120	315	18	284	4 301
%	34,4	48,1	43,9	39,3	36,9	29,7	19,0	40,3	36,1	35,8	36,3	38,9	21,2	40,1	37,1
Calabria	3 396	864	82	1 521	594	37	137	134	1 024	1 861	331	809	85	708	11 583

Legenda:

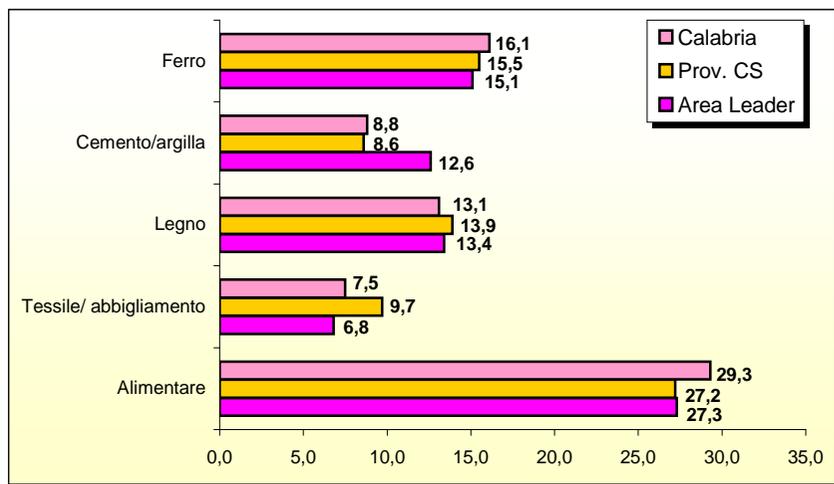
DA	Industrie alimentari e del tabacco
DB	Industrie tessili e abbigliamento
DC	Industrie conciarie e delle pelli
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione di pasta-carta
DF	Fabbricazione di coke
DG	Fabbricazione di prodotti chimici
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
DI	Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiere

Tab. 48 - PSL Valle del Crati - UL manifatturiere per sottosezione di attività economica (Valori %) - Dati Istat 2001

COMUNI	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN	
1 Altomonte	39,3	-	-	10,7	3,6	-	-	-	17,9	14,3	3,6	3,6	-	7,1	100,0
2 Bisignano	33,8	1,4	4,1	6,8	2,7	-	-	-	20,3	13,5	5,4	8,1	-	4,1	100,0
3 Cervicati	25,0	50,0	-	-	-	-	-	-	-	25,0	-	-	-	-	100,0
4 Cerzeto	-	-	33,3	66,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
5 Fagnano Castello	15,8	10,5	-	31,6	2,6	-	-	-	7,9	15,8	-	7,9	-	7,9	100,0
6 Lattarico	38,5	-	-	15,4	-	-	-	-	23,1	7,7	15,4	-	-	-	100,0
7 Luzzi	26,1	4,3	2,2	13,0	6,5	-	-	4,3	19,6	15,2	6,5	2,2	-	-	100,0
8 Malvito	16,7	16,7	-	16,7	-	-	-	-	16,7	16,7	-	-	-	16,7	100,0
9 Mongrassano	50,0	11,1	-	11,1	-	-	5,6	-	5,6	11,1	5,6	-	-	-	100,0
10 Montalto Uffugo	18,5	10,1	3,4	7,6	5,0	2,5	0,8	0,8	8,4	20,2	10,1	5,9	-	6,7	100,0
11 Roggiano Gravina	19,4	22,6	3,2	9,7	16,1	-	-	-	6,5	9,7	-	6,5	-	6,5	100,0
12 Rose	47,4	-	-	-	5,3	-	-	5,3	15,8	15,8	-	5,3	5,3	-	100,0
13 Rota Greca	28,6	-	-	42,9	-	-	-	-	-	28,6	-	-	-	-	100,0
14 San Benedetto Ullano	58,3	-	8,3	8,3	-	-	-	-	-	8,3	-	-	-	16,7	100,0
15 San Marco Argentano	31,0	2,4	7,1	11,9	11,9	-	2,4	-	11,9	11,9	-	2,4	-	7,1	100,0
16 San Martino di Finita	40,0	-	-	20,0	-	-	-	-	-	20,0	-	20,0	-	-	100,0
17 Santa Caterina Albanese	25,0	-	-	25,0	-	-	-	-	25,0	12,5	6,3	-	-	6,3	100,0
18 San Vincenzo La Costa	22,2	-	-	44,4	-	-	11,1	-	-	11,1	-	11,1	-	-	100,0
19 Torano Castello	19,5	9,8	-	19,5	-	-	-	-	14,6	14,6	7,3	4,9	-	9,8	100,0
Totale area Leader	27,3	6,8	2,6	13,4	4,5	0,6	0,8	0,8	12,6	15,1	5,1	4,9	0,2	5,5	100,0
Prov. Cosenza	27,2	9,7	0,8	13,9	5,1	0,3	0,6	1,3	8,6	15,5	2,8	7,3	0,4	6,6	100,0
Calabria	29,3	7,5	0,7	13,1	5,1	0,3	1,2	1,2	8,8	16,1	2,9	7,0	0,7	6,1	100,0

Legenda:

DA	Industrie alimentari e del tabacco
DB	Industrie tessili e abbigliamento
DC	Industrie conciarie e delle pelli
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione di pasta-carta
DF	Fabbricazione di coke
DG	Fabbricazione di prodotti chimici
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
DI	Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiere



Tab. 49 - PSL Valle del Crati - Addetti unità locali manifatturiere per sottosezione di attività economica - Dati Istat 2001

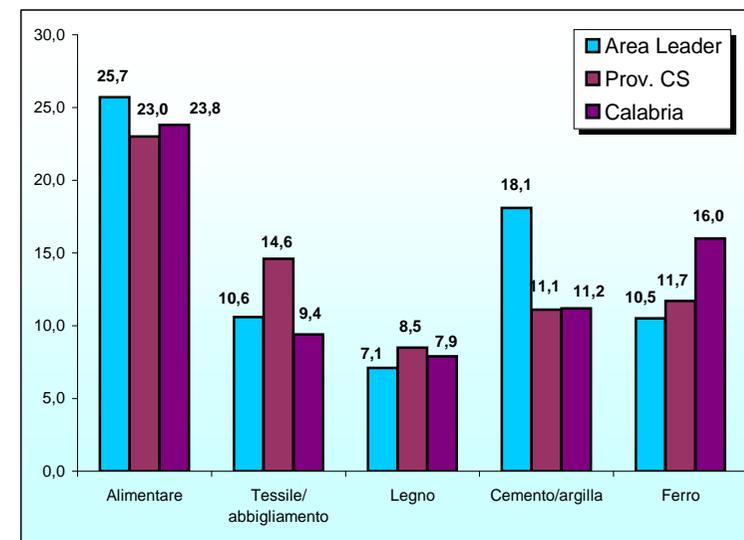
COMUNI	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE	
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN		
1	Altomonte	20	-	-	3	1	-	-	-	20	6	1	1	-	2	54
2	Bisignano	55	1	21	19	29	-	-	-	74	15	34	16	-	20	284
3	Cervicati	1	9	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	11
4	Cerzeto	-	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12
5	Fagnano Castello	13	29	-	19	3	-	-	-	15	8	-	7	-	3	97
6	Lattarico	11	-	-	2	-	-	-	-	52	2	2	-	-	-	69
7	Luzzi	32	2	23	10	3	-	-	12	30	14	8	5	-	-	139
8	Malvito	2	1	-	1	-	-	-	-	4	1	-	-	-	1	10
9	Mongrassano	119	65	-	4	-	-	1	-	1	17	1	-	-	-	208
10	Montalto Uffugo	101	59	9	24	46	75	2	1	92	69	34	11	-	35	558
11	Roggiano Gravina	10	18	5	4	5	-	-	-	8	3	-	3	-	2	58
12	Rose	18	-	-	-	4	-	-	1	21	8	-	1	7	-	60
13	Rota Greca	2	-	-	3	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	9
14	San Benedetto Ullano	9	-	1	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	2	16
15	San Marco Argentano	69	1	13	12	7	-	1	-	15	24	-	1	-	8	151
16	San Martino di Finita	4	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	8
17	Santa Caterina Albanese	4	-	-	4	-	-	-	-	7	2	1	-	-	1	19
18	San Vincenzo La Costa	6	-	-	6	-	-	46	-	-	5	-	1	-	-	64
19	Torano Castello	15	17	-	17	-	-	-	-	7	18	7	2	-	4	87
Totale area Leader		491	202	78	136	98	75	50	14	346	201	88	50	7	78	1 914
%		14,1	9,1	47,3	10,5	14,9	58,1	30,9	3,1	20,6	11,3	15,4	5,5	0,9	8,3	12,6
Prov. Cosenza		3 493	2 216	165	1 295	658	129	162	449	1 682	1 776	573	904	740	943	15 185
%		36,6	59,0	58,9	40,9	34,1	31,5	17,6	54,4	37,5	27,6	33,8	39,3	33,8	43,4	37,9
Calabria		9 536	3 755	280	3 169	1 930	410	920	826	4 490	6 429	1 696	2 302	2 190	2 173	40 106

Legenda:

DA	Industrie alimentari e del tabacco
DB	Industrie tessili e abbigliamento
DC	Industrie conciarie e delle pelli
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione di pasta-carta
DF	Fabbricazione di coke
DG	Fabbricazione di prodotti chimici
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
DI	Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiere

Tab. 50 - PSL Valle del Crati - Addetti unità locali manifatturiere per sottosezione di attività economica (valori %) - Dati Istat 2001

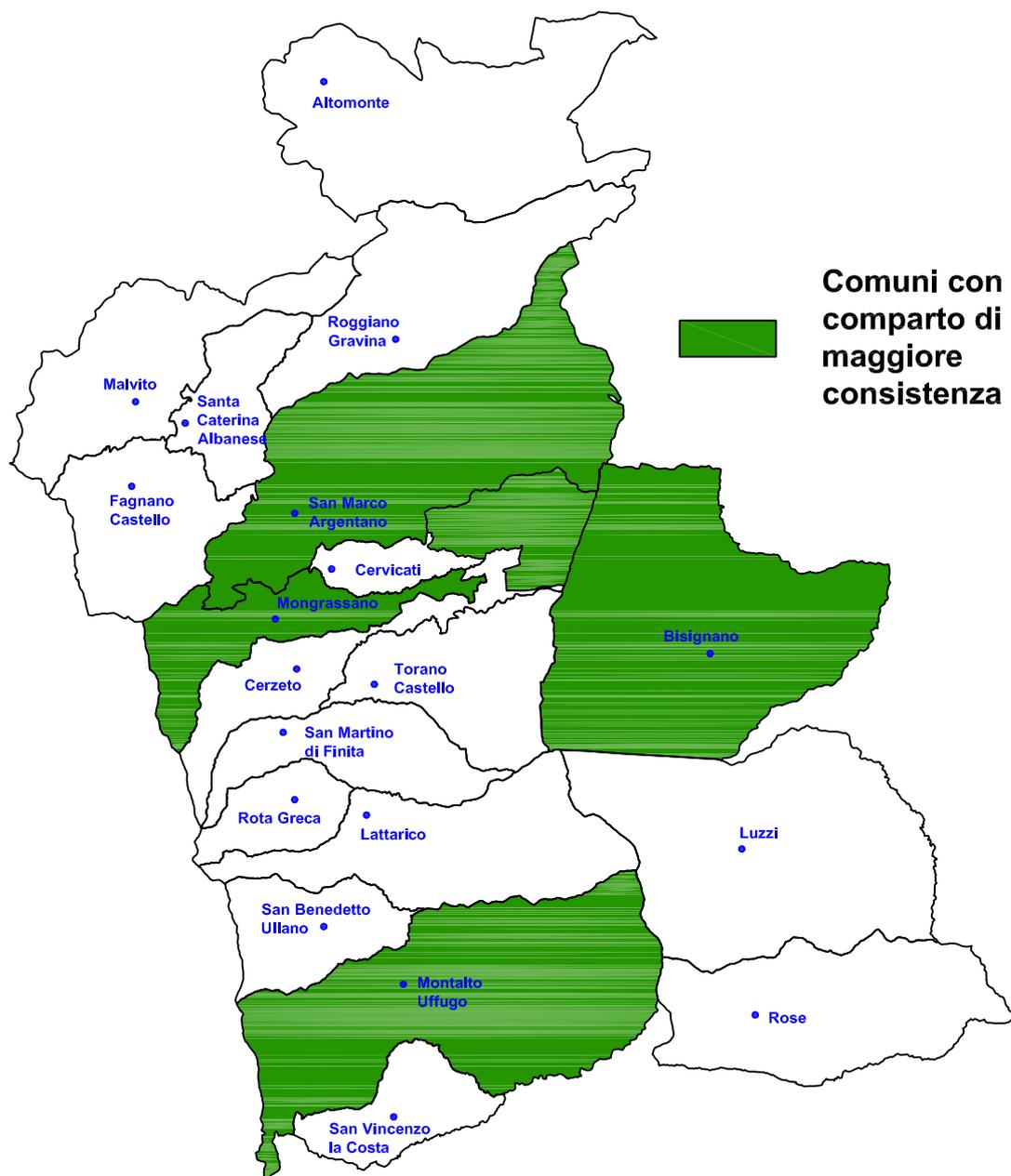
COMUNI	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN	
1 Altomonte	37,0	-	-	5,6	1,9	-	-	-	37,0	11,1	1,9	1,9	-	3,7	100,0
2 Bisignano	19,4	0,4	7,4	6,7	10,2	-	-	-	26,1	5,3	12,0	5,6	-	7,0	100,0
3 Cervicati	9,1	81,8	-	-	-	-	-	-	-	9,1	-	-	-	-	100,0
4 Cerzeto	-	-	50,0	50,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
5 Fagnano Castello	13,4	29,9	-	19,6	3,1	-	-	-	15,5	8,2	-	7,2	-	3,1	100,0
6 Lattarico	15,9	-	-	2,9	-	-	-	-	75,4	2,9	2,9	-	-	-	100,0
7 Luzzi	23,0	1,4	16,5	7,2	2,2	-	-	8,6	21,6	10,1	5,8	3,6	-	-	100,0
8 Malvito	20,0	10,0	-	10,0	-	-	-	-	40,0	10,0	-	-	-	10,0	100,0
9 Mongrassano	57,2	31,3	-	1,9	-	-	0,5	-	0,5	8,2	0,5	-	-	-	100,0
10 Montalto Uffugo	18,1	10,6	1,6	4,3	8,2	13,4	0,4	0,2	16,5	12,4	6,1	2,0	-	6,3	100,0
11 Roggiano Gravina	17,2	31,0	8,6	6,9	8,6	-	-	-	13,8	5,2	-	5,2	-	3,4	100,0
12 Rose	30,0	-	-	-	6,7	-	-	1,7	35,0	13,3	-	1,7	11,7	-	100,0
13 Rota Greca	22,2	-	-	33,3	-	-	-	-	-	44,4	-	-	-	-	100,0
14 San Benedetto Ullano	56,3	-	6,3	6,3	-	-	-	-	-	18,8	-	-	-	12,5	100,0
15 San Marco Argentano	45,7	0,7	8,6	7,9	4,6	-	0,7	-	9,9	15,9	-	0,7	-	5,3	100,0
16 San Martino di Finita	50,0	-	-	12,5	-	-	-	-	-	12,5	-	25,0	-	-	100,0
17 Santa Caterina Albanese	21,1	-	-	21,1	-	-	-	-	36,8	10,5	5,3	-	-	5,3	100,0
18 San Vincenzo La Costa	9,4	-	-	9,4	-	-	71,9	-	-	7,8	-	1,6	-	-	100,0
19 Torano Castello	17,2	19,5	-	19,5	-	-	-	-	8,0	20,7	8,0	2,3	-	4,6	100,0
Totale area Leader	25,7	10,6	4,1	7,1	5,1	3,9	2,6	0,7	18,1	10,5	4,6	2,6	0,4	4,1	100,0
Prov. Cosenza	23,0	14,6	1,1	8,5	4,3	0,8	1,1	3,0	11,1	11,7	3,8	6,0	4,9	6,2	100,0
Calabria	23,8	9,4	0,7	7,9	4,8	1,0	2,3	2,1	11,2	16,0	4,2	5,7	5,5	5,4	100,0



Legenda:

- DA Industrie alimentari e del tabacco
- DB Industrie tessili e abbigliamento
- DC Industrie conciarie e delle pelli
- DD Industria del legno e dei prodotti in legno
- DE Fabbricazione di pasta-carta
- DF Fabbricazione di coke
- DG Fabbricazione di prodotti chimici
- DH Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
- DI Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
- DJ Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
- DK Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
- DL Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
- DM Fabbricazione di mezzi di trasporto
- DN Altre industrie manifatturiere

Fig. 16 - PSL Valle del Crati - Concentrazione del settore agroalimentare



1.1.9 Caratterizzazioni dei comparti agricolo e zootecnico

- Tabella 51 – Superficie agricola utilizzata, superficie agricola totale, aziende agricole (anno 2000)
- Figura 17 – Distribuzione SAU e aziende per comune
- Tabella 52 – Aziende per classi di superficie totale agricola
- Tabella 53 – Superficie totale per classi di superficie totale delle aziende
- Tabella 54 e 55 – Aziende per sistema di conduzione
- Tabella 56 e 57 – Superficie investita per forma di utilizzazione dei terreni
- Tabella 58 – Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate
- Tabella 59 – Aziende con coltivazioni legnose per principali coltivazioni
- Figura 18 – Comuni con maggiori superficie olivicola, viticola, agrumicola e frutticola
- Tabella 60 – Aziende con allevamenti e principali allevamenti
- Tabella 61 – Capi medi nelle aziende per principali allevamenti

Tab. 51 - PSL Valle del Crati - Superficie agricola utilizzata, Superficie totale, Aziende agricole - Dati Istat 2000

COMUNI	SAU	Superficie Totale	Aziende agricole			% SAU/ Sup. totale
			v.a.	%	≥ 20 Ha	
1 Altomonte	3 295	4 410	1 037	8,6	34	74,7
2 Bisignano	3 774	4 582	1 837	15,2	23	82,4
3 Cervicati	655	781	317	2,6	4	84,0
4 Cerzeto	582	1 417	232	1,9	3	41,1
5 Fagnano Castello	726	2 296	484	4,0	6	31,6
6 Lattarico	1 954	2 801	541	4,5	17	69,8
7 Luzzi	3 129	4 275	1 902	15,8	15	73,2
8 Malvito	995	2 137	439	3,6	8	46,5
9 Mongrassano	1 028	1 621	237	2,0	11	63,4
10 Montalto Uffugo	3 542	4 543	890	7,4	48	78,0
11 Roggiano Gravina	1 613	1 752	849	7,0	7	92,1
12 Rose	2 058	4 717	582	4,8	10	43,6
13 Rota Greca	257	828	198	1,6	4	31,1
14 San Benedetto Ullano	500	1 160	266	2,2	11	43,1
15 San Marco Argentano	4 722	6 237	1 130	9,4	63	75,7
16 San Martino di Finita	875	1 335	134	1,1	9	65,5
17 Santa Caterina Albanese	586	892	245	2,0	7	65,7
18 San Vincenzo la Costa	539	704	102	0,8	8	76,6
19 Torano Castello	1 206	1 599	643	5,3	13	75,4
Totale area Leader	32 035	48 086	12 065	100	301	66,6
%	13,9	11,9	17,2		13,1	
Prov. Cosenza	230 656	405 094	70 143		2 306	56,9
Calabria	558 225	914 448	196 354		4 966	61,0

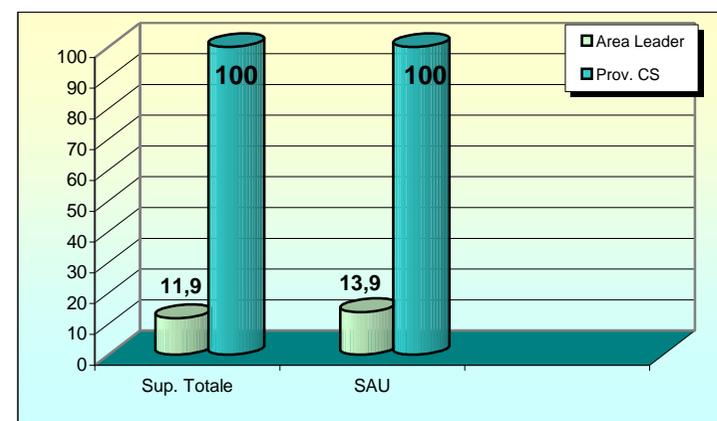
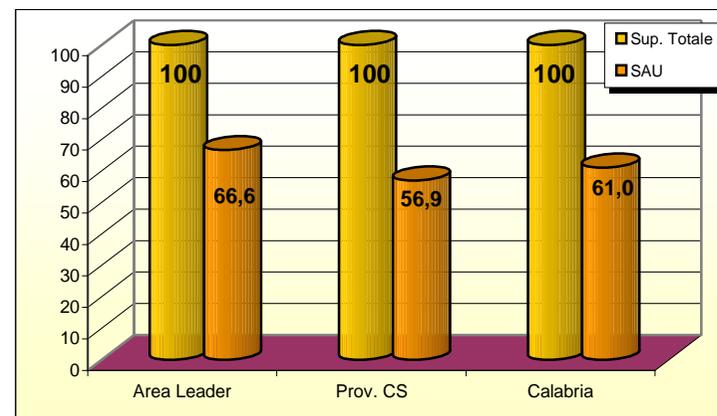
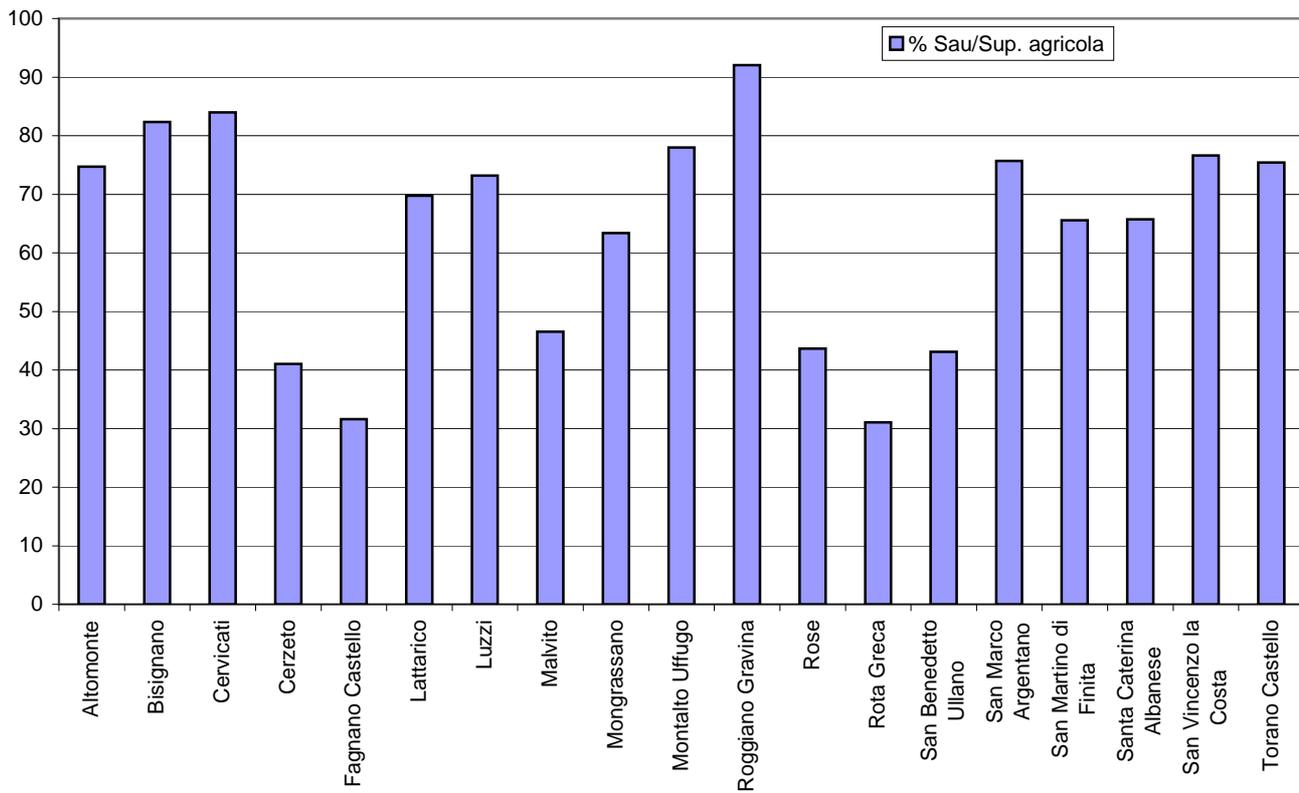
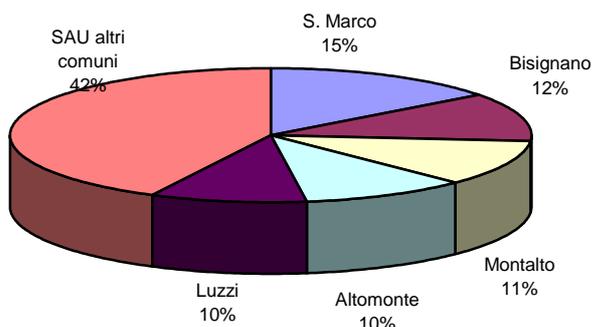


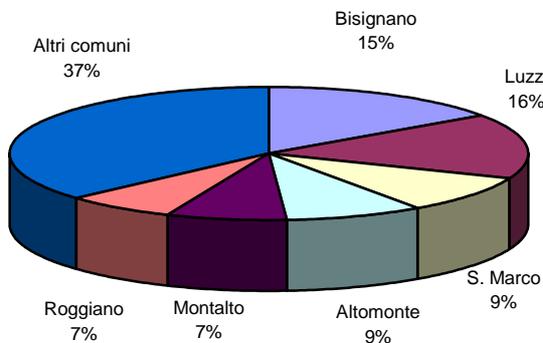
Fig. 17 - PSL Valle del Crati - Distribuzione SAU e aziende per comune



Distribuzione SAU



Distribuzione Aziende agricole



Tab. 52 - PSL Valle del Crati - Aziende per classi di superficie totale - Dati Istat 2000

COMUNI		CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE																TOTALE	
		< 1		1_2		2_5		5_10		10_20		20_50		50_100		≥ 100			
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	Altomonte	370	35,7	306	29,5	221	21,3	77	7,4	29	2,8	20	1,9	10	1,0	4	0,4	1 037	100,0
2	Bisignano	977	53,2	423	23,0	306	16,7	77	4,2	31	1,7	8	0,4	11	0,6	4	0,2	1 837	100,0
3	Cervicati	117	36,9	81	25,6	84	26,5	25	7,9	6	1,9	4	1,3	-	-	-	-	317	100,0
4	Cerzeto	63	27,2	78	33,6	55	23,7	24	10,3	9	3,9	1	0,4	1	0,4	1	0,4	232	100,0
5	Fagnano Castello	187	38,6	156	32,2	113	23,3	17	3,5	5	1,0	5	1,0	-	-	1	0,2	484	100,0
6	Lattarico	165	30,5	115	21,3	134	24,8	72	13,3	38	7,0	12	2,2	3	0,6	2	0,4	541	100,0
7	Luzzi	830	43,6	491	25,8	445	23,4	96	5,0	25	1,3	11	0,6	3	0,2	1	0,1	1 902	100,0
8	Malvito	158	36,0	114	26,0	113	25,7	33	7,5	13	3,0	4	0,9	1	0,2	3	0,7	439	100,0
9	Mongrassano	38	16,0	53	22,4	80	33,8	39	16,5	16	6,8	6	2,5	2	0,8	3	1,3	237	100,0
10	Montalto Uffugo	239	26,9	238	26,7	250	28,1	80	9,0	35	3,9	32	3,6	14	1,6	2	0,2	890	100,0
11	Roggiano Gravina	394	46,4	233	27,4	156	18,4	37	4,4	22	2,6	7	0,8	-	-	-	-	849	100,0
12	Rose	217	37,3	150	25,8	158	27,1	39	6,7	8	1,4	5	0,9	2	0,3	3	0,5	582	100,0
13	Rota Greca	89	44,9	55	27,8	37	18,7	9	4,5	4	2,0	2	1,0	1	0,5	1	0,5	198	100,0
14	San Benedetto Ullano	71	26,7	68	25,6	68	25,6	28	10,5	20	7,5	11	4,1	-	-	-	-	266	100,0
15	San Marco Argentano	263	23,3	276	24,4	326	28,8	137	12,1	65	5,8	48	4,2	10	0,9	5	0,4	1 130	100,0
16	San Martino di Finita	28	20,9	31	23,1	34	25,4	21	15,7	11	8,2	6	4,5	-	-	3	2,2	134	100,0
17	Santa Caterina Albanese	99	40,4	57	23,3	48	19,6	27	11,0	7	2,9	4	1,6	3	1,2	-	-	245	100,0
18	San Vincenzo La Costa	10	9,8	31	30,4	33	32,4	16	15,7	4	3,9	5	4,9	2	2,0	1	1,0	102	100,0
19	Torano Castello	258	40,1	183	28,5	144	22,4	30	4,7	15	2,3	12	1,9	1	0,2	-	-	643	100,0
Totale area Leader +		4 573	37,9	3 139	26,0	2 805	23,2	884	7,3	363	3,0	203	1,7	64	0,5	34	0,3	12 065	100,0
Prov. Cosenza		30 718	43,8	15 697	22,4	13 988	19,9	5 089	7,3	2 321	3,3	1 492	2,1	432	0,6	382	0,5	70 119	100,0
Calabria		93 719	47,7	41 849	21,3	36 821	18,8	13 254	6,8	5 745	2,9	3 150	1,6	982	0,5	834	0,4	196 354	100,0

Tab. 53- PSL Valle del Crati - Superficie totale per classi di superficie totale delle aziende - Dati Istat 2000

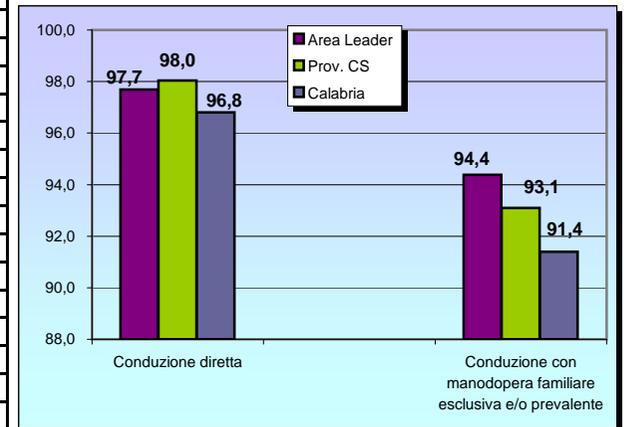
COMUNI		CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE (in Ha)																Superficie Totale	
		< 1		1_2		2_5		5_10		10_20		20_50		50_100		≥ 100			
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1	Altomonte	203,25	4,61	411,88	9,34	653,76	14,83	518,33	11,75	389,56	8,83	681,35	15,45	609,18	13,81	942,25	21,37	4 409,56	100,0
2	Bisignano	451,68	9,86	583,26	12,73	932,62	20,35	518,37	11,31	435,79	9,51	241,84	5,28	814,43	17,77	604,16	13,19	4 582,15	100,0
3	Cervicati	57,96	7,42	112,32	14,39	253,75	32,51	166,75	21,36	84,85	10,87	105,01	13,45	-	-	-	-	780,64	100,0
4	Cerzeto	42,74	3,02	108,82	7,68	158,00	11,15	159,52	11,25	131,51	9,28	33,00	2,33	59,87	4,22	723,90	51,07	1 417,36	100,0
5	Fagnano Castello	107,26	4,67	206,12	8,98	322,52	14,05	103,90	4,52	69,86	3,04	116,54	5,08	-	-	1 370,00	59,66	2 296,20	100,0
6	Lattarico	83,93	3,00	159,44	5,69	404,27	14,43	504,49	18,01	501,95	17,92	367,91	13,13	218,25	7,79	561,00	20,03	2 801,24	100,0
7	Luzzi	395,02	9,24	689,82	16,14	1 365,19	31,94	629,47	14,72	340,85	7,97	322,03	7,53	201,53	4,71	330,96	7,74	4 274,87	100,0
8	Malvito	88,18	4,13	159,01	7,44	340,97	15,95	225,29	10,54	168,56	7,89	171,16	8,01	89,41	4,18	894,64	41,86	2 137,22	100,0
9	Mongrassano	26,53	1,64	76,33	4,71	253,76	15,65	260,91	16,09	194,88	12,02	161,61	9,97	122,81	7,57	524,48	32,35	1 621,31	100,0
10	Montalto Uffugo	120,16	2,65	317,60	6,99	772,10	17,00	524,12	11,54	459,48	10,11	957,29	21,07	959,15	21,11	433,00	9,53	4 542,90	100,0
11	Roggiano Gravina	199,29	11,38	323,15	18,45	466,32	26,62	267,73	15,28	297,69	16,99	197,63	11,28	-	-	-	-	1 751,81	100,0
12	Rose	113,63	2,41	210,07	4,45	478,20	10,14	280,02	5,94	95,89	2,03	107,07	2,27	127,24	2,70	3 304,63	70,06	4 716,75	100,0
13	Rota Greca	37,96	4,59	70,37	8,50	112,41	13,58	63,63	7,69	58,60	7,08	71,54	8,64	56,76	6,86	356,36	43,06	827,63	100,0
14	San Benedetto Ullano	43,75	3,77	90,37	7,79	200,53	17,29	193,34	16,67	268,41	23,14	363,35	31,33	-	-	-	-	1 159,75	100,0
15	San Marco Argentano	137,25	2,20	366,75	5,88	982,49	15,75	937,93	15,04	846,10	13,57	1 412,11	22,64	652,52	10,46	902,00	14,46	6 237,15	100,0
16	San Martino di Finita	17,95	1,34	45,30	3,39	116,81	8,75	142,47	10,67	142,64	10,68	209,32	15,68	-	-	660,61	49,48	1 335,10	100,0
17	Santa Caterina Albanese	53,88	6,04	77,50	8,69	155,57	17,45	183,24	20,55	99,11	11,12	121,81	13,66	200,39	22,48	-	-	891,50	100,0
18	San Vincenzo La Costa	6,01	0,85	40,59	5,77	99,82	14,19	101,06	14,36	55,44	7,88	125,11	17,78	125,30	17,81	150,27	21,36	703,60	100,0
19	Torano Castello	138,84	8,68	240,67	15,05	428,50	26,80	206,09	12,89	204,48	12,79	323,44	20,23	57,00	3,56	-	-	1 599,02	100,0
Totale area Leader		2 325,27	4,84	4 289,37	8,92	8 497,59	17,67	5 986,66	12,45	4 845,65	10,08	6 089,12	12,66	4 293,84	8,93	11 758,26	24,45	48 085,76	100,0
	Prov. Cosenza	14 619,09	3,61	21 556,53	5,32	42 658,70	10,53	34 802,13	8,59	31 425,42	7,76	45 105,24	11,13	29 553,47	7,30	185 372,98	45,76	405 093,56	100,0
	Calabria	42 900,33	4,69	57 522,91	6,29	112 518,63	12,30	90 030,22	9,85	77 731,34	8,50	94 431,36	10,33	67 209,89	7,35	372 103,52	40,69	914 448,20	100,0

Tab. 54 - PSL Valle del Crati - Aziende per sistema di conduzione - Dati Istat 2000

COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
1 Altomonte	915	52	65	1 032	5	-	-	1 037
2 Bisignano	1 468	221	129	1 818	17	2	-	1 837
3 Cervicati	222	45	29	296	21	-	-	317
4 Cerzeto	173	8	43	224	8	-	-	232
5 Fagnano Castello	422	17	37	476	8	-	-	484
6 Lattarico	477	26	31	534	7	-	-	541
7 Luzzi	1 722	72	94	1 888	10	4	-	1 902
8 Malvito	430	1	7	438	1	-	-	439
9 Mongrassano	214	2	8	224	11	2	-	237
10 Montalto Uffugo	623	140	46	809	79	2	-	890
11 Roggiano Gravina	796	20	14	830	19	-	-	849
12 Rose	490	28	35	553	27	2	-	582
13 Rota Greca	189	4	4	197	1	-	-	198
14 San Benedetto Ullano	241	6	16	263	2	1	-	266
15 San Marco Argentano	1 042	20	34	1 096	25	9	-	1 130
16 San Martino di Finita	83	19	28	130	4	-	-	134
17 Santa Caterina Albanese	238	1	1	240	2	3	-	245
18 San Vincenzo La Costa	95	2	2	99	2	1	-	102
19 Torano Castello	531	68	40	639	3	1	-	643
Totale area Leader	10 371	752	663	11 786	252	27	-	12 065
Prov. Cosenza	56 459	7 563	4 750	68 772	1 276	89	6	70 143
Calabria	151 984	21 839	16 369	190 192	6 004	263	25	196 484

Tab. 55 - PSL Valle del Crati - Aziende per sistema di conduzione (Valori %) - Dati Istat 2000

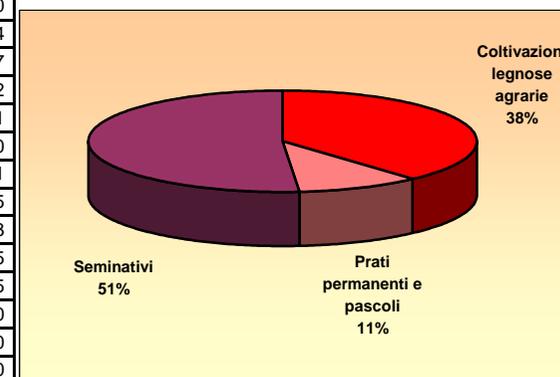
COMUNI	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale	
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale					
1	Altomonte	88,7	5,0	6,3	99,5	0,5	-	-	100,0
2	Bisignano	80,7	12,2	7,1	99,0	0,9	0,1	-	100,0
3	Cervicati	75,0	15,2	9,8	93,4	6,6	-	-	100,0
4	Cerzeto	77,2	3,6	19,2	96,6	3,4	-	-	100,0
5	Fagnano Castello	88,7	3,6	7,8	98,3	1,7	-	-	100,0
6	Lattarico	89,3	4,9	5,8	98,7	1,3	-	-	100,0
7	Luzzi	91,2	3,8	5,0	99,3	0,5	0,2	-	100,0
8	Malvito	98,2	0,2	1,6	99,8	0,2	-	-	100,0
9	Mongrassano	95,5	0,9	3,6	94,5	4,6	0,8	-	100,0
10	Montalto Uffugo	77,0	17,3	5,7	90,9	8,9	0,2	-	100,0
11	Roggiano Gravina	95,9	2,4	1,7	97,8	2,2	-	-	100,0
12	Rose	88,6	5,1	6,3	95,0	4,6	0,3	-	100,0
13	Rota Greca	95,9	2,0	2,0	99,5	0,5	-	-	100,0
14	San Benedetto Ullano	91,6	2,3	6,1	98,9	0,8	0,4	-	100,0
15	San Marco Argentano	95,1	1,8	3,1	97,0	2,2	0,8	-	100,0
16	San Martino di Finita	63,8	14,6	21,5	97,0	3,0	-	-	100,0
17	Santa Caterina Albanese	99,2	0,4	0,4	98,0	0,8	1,2	-	100,0
18	San Vincenzo La Costa	96,0	2,0	2,0	97,1	2,0	1,0	-	100,0
19	Torano Castello	83,1	10,6	6,3	99,4	0,5	0,2	-	100,0
Totale area Leader		88,0	6,4	5,6	97,7	2,1	0,2	-	100,0
	Prov. Cosenza	82,1	11,0	6,9	98,0	1,8	0,1	0,0	100,0
	Calabria	79,9	11,5	8,6	96,8	3,1	0,1	0,0	100,0



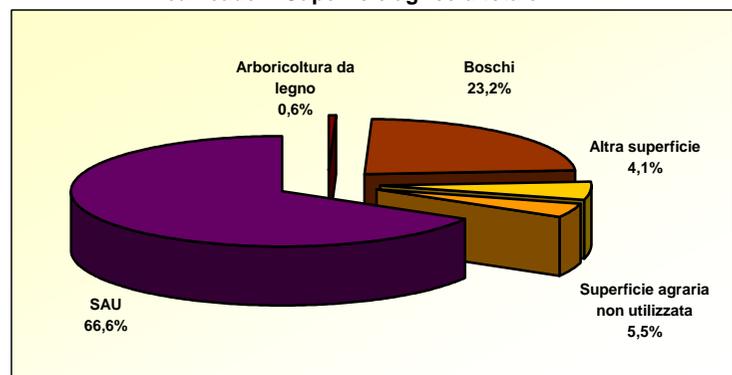
Tab. 56 - PSL Valle del Crati - Superficie aziendale per forma di utilizzazione dei terreni - Dati Istat 2000

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
1 Altomonte	1 597,23	1 633,55	64,14	3 294,92	11,66	745,35	80,70	1,47	276,93	4 409,56
2 Bisignano	2 080,11	1 613,68	80,09	3 773,88	77,66	496,05	112,05	1,30	122,51	4 582,15
3 Cervicati	258,35	383,89	13,23	655,47	-	54,36	44,58	-	26,23	780,64
4 Cerzeto	181,72	329,35	70,76	581,83	-	766,27	46,34	1,20	22,92	1 417,36
5 Fagnano Castello	144,40	357,07	224,40	725,87	5,85	1 452,79	82,65	0,21	29,04	2 296,20
6 Lattarico	1 136,95	642,39	174,97	1 954,31	1,05	565,94	220,05	0,50	59,89	2 801,24
7 Luzzi	1 341,26	1 425,90	361,54	3 128,70	14,30	529,66	423,86	1,71	178,35	4 274,87
8 Malvito	681,22	191,93	121,49	994,64	-	816,89	173,23	1,00	152,46	2 137,22
9 Mongrassano	602,95	367,76	56,82	1 027,53	6,00	455,78	92,92	0,30	39,08	1 621,31
10 Montalto Uffugo	1 812,19	1 475,60	254,70	3 542,49	25,29	574,09	340,28	2,00	60,75	4 542,90
11 Roggiano Gravina	961,39	629,03	22,42	1 612,84	2,00	78,61	18,14	-	40,22	1 751,81
12 Rose	364,02	677,36	1 016,59	2 057,97	138,94	1 723,91	221,95	22,00	573,98	4 716,75
13 Rota Greca	62,85	192,01	2,35	257,21	-	524,19	32,15	2,02	14,08	827,63
14 San Benedetto Ullano	282,65	183,55	33,65	499,85	0,40	505,47	141,84	0,10	12,19	1 159,75
15 San Marco Argentano	3 502,13	787,81	431,64	4 721,58	1,42	999,10	309,09	1,66	205,96	6 237,15
16 San Martino di Finita	365,71	288,59	220,70	875,00	-	373,26	60,95	-	25,89	1 335,10
17 Santa Caterina Albanese	253,67	286,63	45,52	585,82	1,40	200,34	84,16	0,10	19,78	891,50
18 San Vincenzo la Costa	212,70	232,30	94,10	539,10	-	113,17	32,06	1,00	19,27	703,60
19 Torano Castello	582,33	545,00	79,02	1 206,35	13,07	195,61	103,79	-	80,20	1 599,02
Totale area Leader	16 423,83	12 243,40	3 368,13	32 035,36	299,04	11 170,84	2 620,79	36,57	1 959,73	48 085,76
Prov. Cosenza	77 306,20	77 989,60	75 359,83	230 655,63	1 577,55	141 839,23	19 984,17	144,67	11 036,98	405 093,56
Calabria	181 369,25	236 139,42	140 716,05	558 224,72	7 253,96	287 243,83	42 103,28	548,32	19 622,41	914 448,20

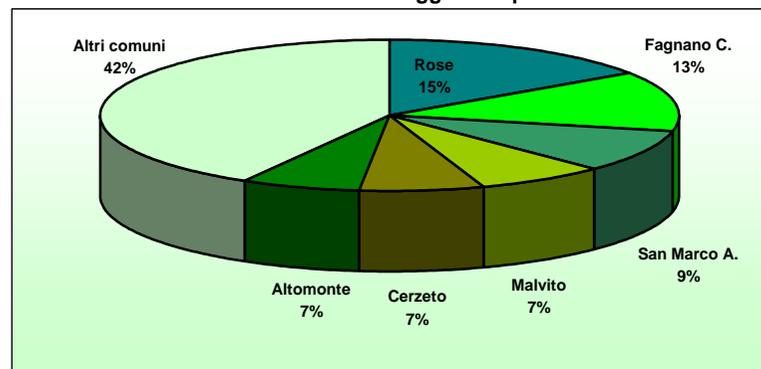
Area Leader - Superficie agricola utilizzata per coltivazioni



Area Leader - Superficie agricola totale

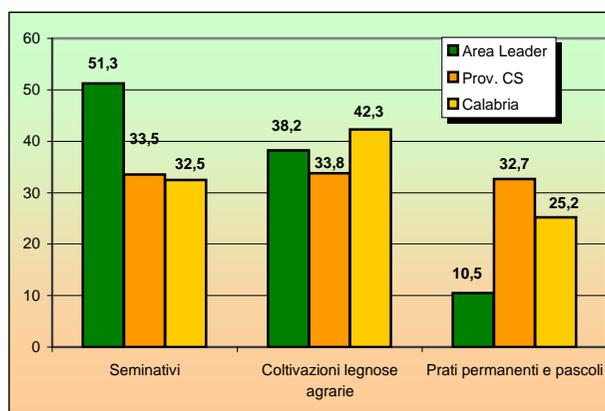
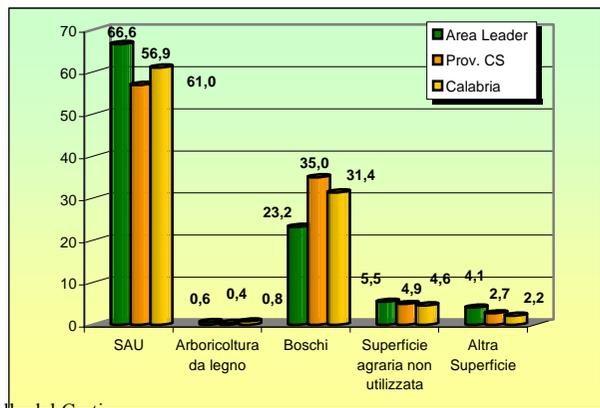


Area Leader - Comuni con maggiore superficie boscata



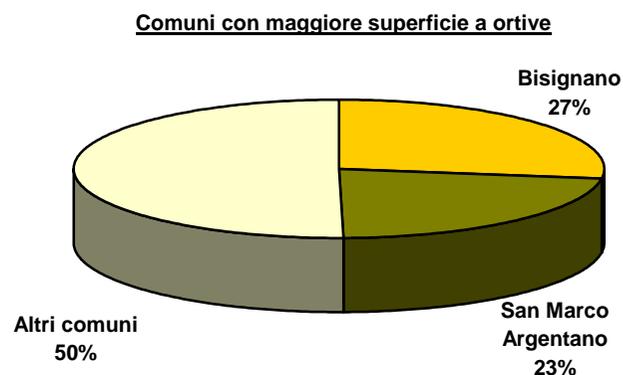
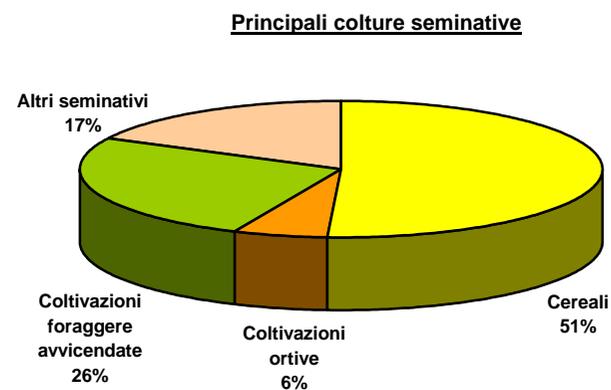
Tab. 57 - PSL Valle del Crati - Superficie aziendale per forma di utilizzazione dei terreni (Valori %) - Dati Istat 2000

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale	
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative			
1	Altomonte	48,48	49,58	1,95	74,72	0,26	16,90	1,83	1,82	6,28	100,0
2	Bisignano	55,12	42,76	2,12	82,36	1,69	10,83	2,45	1,16	2,67	100,0
3	Cervicati	39,41	58,57	2,02	83,97	-	6,96	5,71	-	3,36	100,0
4	Cerzeto	31,23	56,61	12,16	41,05	-	54,06	3,27	2,59	1,62	100,0
5	Fagnano Castello	19,89	49,19	30,91	31,61	0,25	63,27	3,60	0,25	1,26	100,0
6	Lattarico	58,18	32,87	8,95	69,77	0,04	20,20	7,86	0,23	2,14	100,0
7	Luzzi	42,87	45,57	11,56	73,19	0,33	12,39	9,92	0,40	4,17	100,0
8	Malvito	68,49	19,30	12,21	46,54	-	38,22	8,11	0,58	7,13	100,0
9	Mongrassano	58,68	35,79	5,53	63,38	0,37	28,11	5,73	0,32	2,41	100,0
10	Montalto Uffugo	51,16	41,65	7,19	77,98	0,56	12,64	7,49	0,59	1,34	100,0
11	Roggiano Gravina	59,61	39,00	1,39	92,07	0,11	4,49	1,04	-	2,30	100,0
12	Rose	17,69	32,91	49,40	43,63	2,95	36,55	4,71	9,91	12,17	100,0
13	Rota Greca	24,44	74,65	0,91	31,08	-	63,34	3,88	6,28	1,70	100,0
14	San Benedetto Ullano	56,55	36,72	6,73	43,10	0,03	43,58	12,23	0,07	1,05	100,0
15	San Marco Argentano	74,17	16,69	9,14	75,70	0,02	16,02	4,96	0,54	3,30	100,0
16	San Martino di Finita	41,80	32,98	25,22	65,54	-	27,96	4,57	-	1,94	100,0
17	Santa Caterina Albanese	43,30	48,93	7,77	65,71	0,16	22,47	9,44	0,12	2,22	100,0
18	San Vincenzo la Costa	39,45	43,09	17,46	76,62	-	16,08	4,56	3,12	2,74	100,0
19	Torano Castello	48,27	45,18	6,55	75,44	0,82	12,23	6,49	-	5,02	100,0
Totale area Leader +		51,27	38,22	10,51	66,62	0,62	23,23	5,45	1,40	4,08	100,0
Prov. Cosenza		33,52	33,81	32,67	56,94	0,39	35,01	4,93	0,72	2,72	100,0
Calabria		32,49	42,30	25,21	61,04	0,79	31,41	4,60	1,30	2,15	100,0



Tab. 58 - PSL Valle del Crati - Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate - Dati Istat 2000

COMUNI	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE		
	TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Superficie in Ha	Aziende	Superficie in Ha	
	Aziende	Superficie in Ha	Aziende	Superficie in Ha					
1	Altomonte	232	756,34	184	487,25	148	65,15	79	283,84
2	Bisignano	497	963,86	350	563,79	534	258,69	138	485,28
3	Cervicati	84	203,39	81	130,10	7	1,07	9	6,41
4	Cerzeto	31	132,99	24	90,06	23	5,25	13	35,39
5	Fagnano Castello	36	17,35	22	9,59	111	20,23	4	0,89
6	Lattarico	195	585,97	136	348,03	71	46,53	191	472,94
7	Luzzi	526	599,85	332	282,96	460	83,08	163	312,87
8	Malvito	284	473,33	254	396,44	180	58,37	41	35,65
9	Mongrassano	88	248,78	49	107,52	11	6,63	44	184,76
10	Montalto Uffugo	339	1 017,89	240	569,11	124	36,09	179	588,76
11	Roggiano Gravina	314	551,81	267	455,17	110	72,95	117	154,69
12	Rose	147	176,67	73	81,61	46	21,11	91	76,63
13	Rota Greca	6	8,37	5	7,67	8	3,77	59	43,82
14	San Benedetto Ullano	89	207,46	54	95,72	35	17,61	24	37,88
15	San Marco Argentano	497	1 776,92	415	1 252,77	304	214,58	334	1 086,70
16	San Martino di Finita	40	178,95	36	136,76	25	4,18	30	100,24
17	Santa Caterina Albanese	43	140,26	35	88,06	29	2,84	20	28,05
18	San Vincenzo La Costa	30	84,20	15	40,60	12	2,76	11	120,13
19	Torano Castello	93	228,53	74	164,97	83	31,98	75	199,81
Totale area Leader +		3 571	8 352,92	2 646	5 308,18	2 321	952,87	1 622	4 254,74
	Prov. Cosenza	16 456	40 321,15	12 916	29 775,53	11 995	3 765,58	5 032	13 768,07



Tab. 59 - PSL Valle del Crati - Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate - Dati Istat 2000

COMUNI	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI		TOTALE	
	Aziende	Superficie in HA	Aziende	Superficie in HA	Aziende	Superficie in HA	Aziende	Superficie in HA	Aziende	Superficie in HA
1 Altomonte	345	110,93	985	1 106,83	62	34,99	126	380,80	1 518	1 633,55
2 Bisignano	696	218,76	1 385	1 287,52	202	18,60	273	87,54	2 556	1 612,42
3 Cervicati	25	8,41	314	356,77	1	0,05	88	18,66	428	383,89
4 Cerzeto	76	40,89	210	184,44	4	1,39	107	102,63	397	329,35
5 Fagnano Castello	26	8,24	188	100,56	3	0,91	303	247,13	520	356,84
6 Lattarico	71	20,83	471	506,78	8	0,53	76	113,97	626	642,11
7 Luzzi	902	242,83	1 513	781,40	106	8,84	807	367,83	3 328	1 400,90
8 Malvito	202	42,78	371	126,53	7	0,90	97	21,72	677	191,93
9 Mongrassano	63	10,87	203	308,99	3	0,67	39	47,23	308	367,76
10 Montalto Uffugo	216	57,56	801	1 291,69	32	4,26	184	122,09	1 233	1 475,60
11 Roggiano Gravina	218	61,26	614	495,03	13	1,82	148	70,42	993	628,53
12 Rose	146	21,07	476	439,06	36	5,30	288	209,43	946	674,86
13 Rota Greca	7	1,65	166	129,42	-	-	35	60,94	208	192,01
14 San Benedetto Ullano	1	0,30	187	122,69	-	-	40	60,49	228	183,48
15 San Marco Argentano	317	155,61	868	487,98	20	9,57	77	121,50	1 282	774,66
16 San Martino di Finita	51	11,93	130	207,15	1	0,16	48	69,35	230	288,59
17 Santa Caterina Albanese	44	10,63	207	214,79	2	2,35	67	56,94	320	284,71
18 San Vincenzo La Costa	41	14,21	100	189,63	2	0,30	15	27,26	158	231,40
19 Torano Castello	315	78,35	601	404,23	14	3,53	246	58,89	1 176	545,00
Totale area Leader	3 762	1 117,11	9 790	8 741,49	516	94,17	3 064	2 244,82	17 132	12 197,59
%	20,5	19,1	20,5	17,9	5,0	0,9	20,1	18,0	18,7	15,7
Prov. Cosenza	18 362	5 834,02	47 683	48 750,35	10 417	10 668,79	15 211	12 501,06	91 673	77 754,22
	53,5	42,2	34,6	29,5	33,7	33,5	53,8	52,0	39,6	33,1
Calabria	34 291	13 825,81	137 938	165 297,28	30 920	31 867,48	28 284	24 056,11	231 433	235 046,68

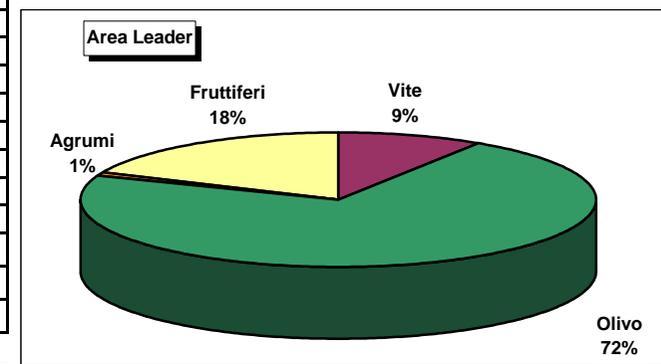
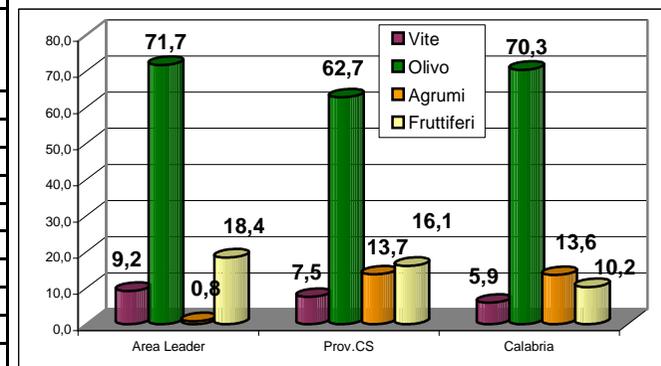
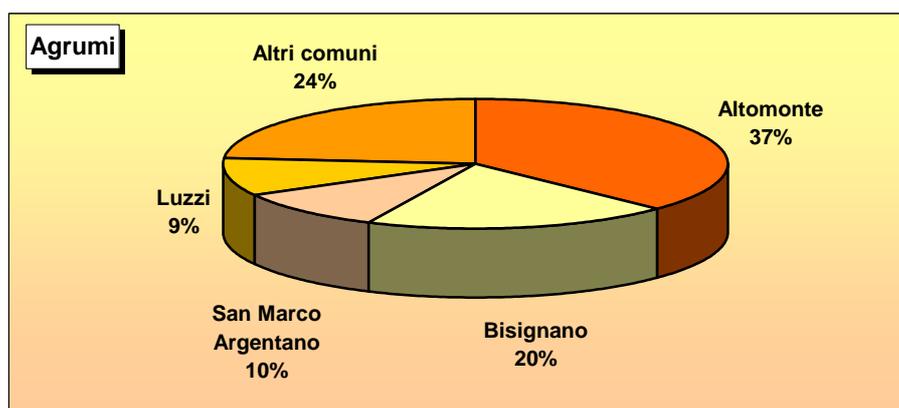
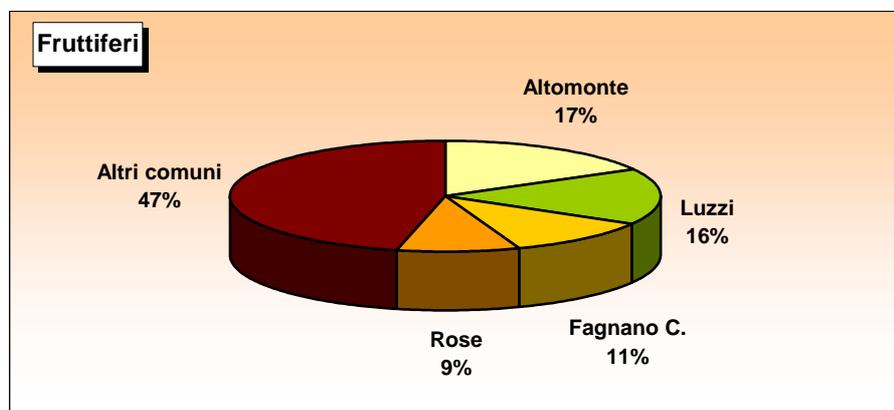
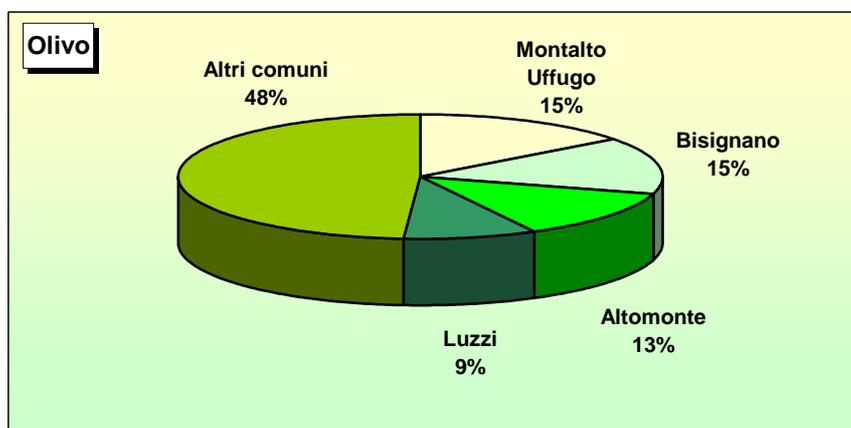
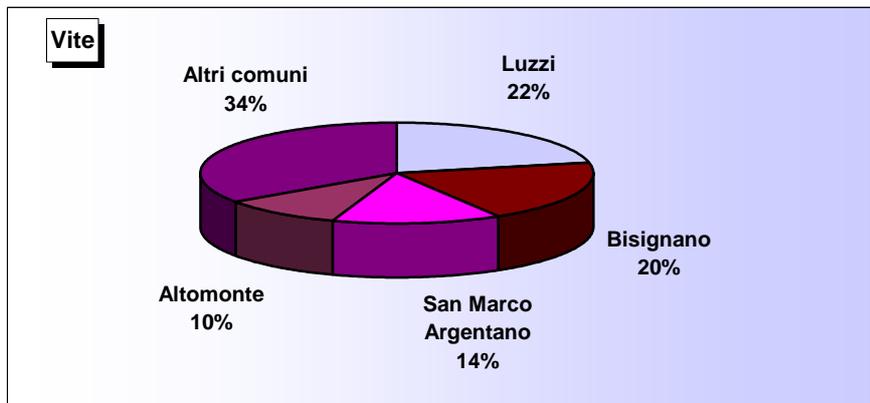


Fig.18 - PSL Valle del Crati - Comuni con maggiore superficie viticola, olivicola, frutticola e agrumicola

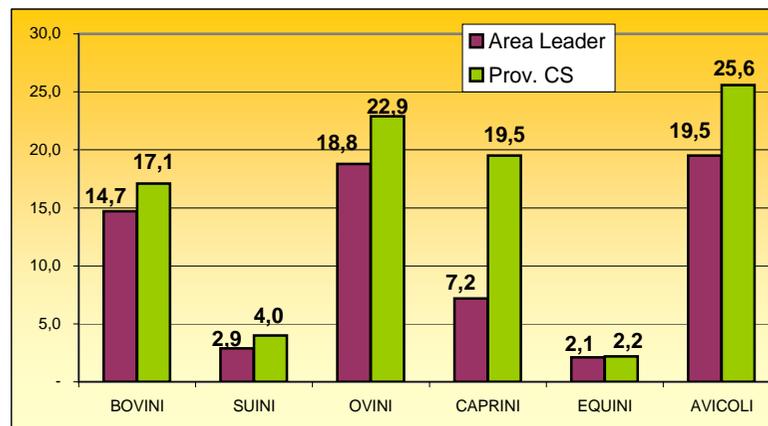


Tab. 60 - PSL Valle del Crati - Aziende con allevamenti e principali allevamenti - Dati Istat 2000

	COMUNI	Tot. aziende con allevamenti	BOVINI			BUFALINI			SUINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEV. AVICOLI	
			Aziende	CAPI		Aziende	CAPI		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
				Totale	Vacche		Totale	Bufale										
1	Altomonte	560	48	1 039	478	-	-	-	465	1 002	23	242	47	214	13	28	539	10 648
2	Bisignano	573	66	1 176	548	-	-	-	447	762	73	1 673	77	291	13	142	495	8 845
3	Cervicati	169	15	138	22	1	6	6	147	288	19	248	6	14	12	14	147	3 020
4	Cerzeto	60	8	405	184	-	-	-	40	135	28	731	12	488	7	7	46	1 379
5	Fagnano Castello	96	5	37	3	-	-	-	85	173	29	445	19	382	6	9	51	1 106
6	Lattarico	293	100	1 012	291	-	-	-	226	565	108	1 209	36	185	17	34	250	4 358
7	Luzzi	1 077	38	690	276	-	-	-	959	1 578	127	1 634	162	761	14	23	861	12 753
8	Malvito	280	14	180	70	-	-	-	242	471	31	496	55	854	7	12	269	4 780
9	Mongrassano	145	25	167	5	-	-	-	122	356	47	795	6	51	5	5	118	1 658
10	Montalto Uffugo	436	105	2 152	911	-	-	-	306	3 085	88	3 391	27	218	26	30	349	4 997
11	Roggiano Gravina	260	32	399	93	-	-	-	216	474	39	546	28	89	10	15	196	3 233
12	Rose	408	22	137	22	-	-	-	310	1 115	56	482	119	603	13	14	321	7 100
13	Rota Greca	24	-	-	-	-	-	-	19	33	3	340	-	-	-	-	5	4 070
14	San Benedetto Ullano	75	25	295	108	-	-	-	56	322	33	255	12	98	6	10	62	966
15	San Marco Argentano	406	115	1 492	458	-	-	-	311	1 231	119	2 930	38	360	20	29	225	5 592
16	San Martino di Finita	31	17	235	23	-	-	-	21	53	17	254	7	46	5	6	16	371
17	Santa Caterina Albanese	75	6	28	7	-	-	-	49	95	24	236	36	102	4	5	64	951
18	San Vincenzo La Costa	47	12	211	106	-	-	-	39	82	7	521	3	183	3	6	22	198
19	Torano Castello	274	35	354	121	-	-	-	178	357	37	670	10	88	19	25	263	7 813
Totale area Leader		5 289	688	10 147	3 726	1	6	6	4 238	12 177	908	17 098	700	5 027	200	414	4 299	83 838
%		27,4	25,4	21,9	20,8	20,0	9,5	17,1	29,2	21,0	25,3	20,7	20,5	7,5	19,6	18,3	28,0	21,4
Prov. Cosenza		19 317	2 707	46 275	17 941	5	63	35	14 494	57 974	3 596	82 455	3 420	66 814	1 021	2 261	15 355	392 354
%		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 61 - PSL Valle del Crati - Capi medi nelle aziende per principali allevamaneti

COMUNI		BOVINI	SUINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI	AVICOLI
		n° capi medi per azienda					
1	Altomonte	21,6	2,2	10,5	4,6	2,2	19,8
2	Bisignano	17,8	1,7	22,9	3,8	10,9	17,9
3	Cervicati	9,2	2,0	13,1	2,3	1,2	20,5
4	Cerzeto	50,6	3,4	26,1	40,7	1,0	30,0
5	Fagnano Castello	7,4	2,0	15,3	20,1	1,5	21,7
6	Lattarico	10,1	2,5	11,2	5,1	2,0	17,4
7	Luzzi	18,2	1,6	12,9	4,7	1,6	14,8
8	Malvito	12,9	1,9	16,0	15,5	1,7	17,8
9	Mongrassano	6,7	2,9	16,9	8,5	1,0	14,1
10	Montalto Uffugo	20,5	10,1	38,5	8,1	1,2	14,3
11	Roggiano Gravina	12,5	2,2	14,0	3,2	1,5	16,5
12	Rose	6,2	3,6	8,6	5,1	1,1	22,1
13	Rota Greca	-	1,7	113,3	-	-	814,0
14	San Benedetto Ullano	11,8	5,8	7,7	8,2	1,7	15,6
15	San Marco Argentano	13,0	4,0	24,6	9,5	1,5	24,9
16	San Martino di Finita	13,8	2,5	14,9	6,6	1,2	23,2
17	Santa Caterina Albanese	4,7	1,9	9,8	2,8	1,3	14,9
18	San Vincenzo La Costa	17,6	2,1	74,4	61,0	2,0	9,0
19	Torano Castello	10,1	2,0	18,1	8,8	1,3	29,7
Totale area Leader		14,7	2,9	18,8	7,2	2,1	19,5
Prov. Cosenza		17,1	4,0	22,9	19,5	2,2	25,6



1.1.10 Infrastrutture e territorio

- Il sistema infrastrutturale e l'assetto del territorio
- La domanda di mobilità
- I trasporto collettivi
- Le prospettive di sviluppo

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E L'ASSETTO DEL TERRITORIO

Diciannove comuni costituiscono l'area di studio, essi sono ubicati sugli opposti versanti delle Media Valle del Crati che si estende per 774.67 Km².

Nella maggior parte dei casi i centri storici dei comuni sono situati sulle colline, intorno ai 400-600 metri di altezza, e risultano, così, alquanto elevati rispetto al fondovalle, posto ad una quota di 100 metri o poco superiore.

Questa ubicazione, in passato, era dettata, da un lato, da esigenze di carattere difensivo, dall'altro, dalla presenza della malaria nelle zone umide, adiacenti al corso del Crati.

Recentemente si è, invece, assistito ad un forte sviluppo edilizio nelle aree di fondovalle.

Sul versante orientale delle valle del Crati sono collocati tre comuni.

Procedendo in direzione SUD-NORD, si incontrano i comuni di Rose (4.413 abitanti al 2001), Luzzi (10.455 ab.), Bisignano (10.924 ab.) che ha costituito per secoli il centro egemone, in quanto sede del principato dei Sanseverino. I tre centri storici, ubicati a circa 400 metri di quota, sono privi di un collegamento viario diretto, anche per la presenza delle profonde incisioni delle vallate dei fiumi Mucone ed Ilice, trasversali rispetto al Crati, nel quale essi confluiscono.

Sul versante occidentale si trovano ben venti comuni, vale a dire la maggior parte degli insediamenti dell'area Leader+.

Avanzando in direzione SUD-NORD si incontrano: San Vincenzo la Costa (2.034), Montalto Uffugo (17.382 ab.), San Benedetto Ullano (1.649 ab.), Lattarico (4.184 ab.), Rota Greca (1.293 ab.), San Martino di Finita (1.294 ab.), Torano Castello (4.915 ab.), Cerzeto (1.467 ab.), Mongrassano (1.764 ab.), Cervicati (1.018 ab.), San Marco Argentano (7.653 ab.). Questi comuni, in prevalenza albanesi, hanno i centri storici che si succedono con regolarità, a distanza, mediamente, di uno o due chilometri, e sono ubicati, nella maggior parte dei casi, a quote comprese fra i 400 e gli 800 metri. Delle strade provinciali li connettono direttamente e alle arterie di fondo valle costituite principalmente dalla SS 19 e dalla autostrada SA-RC.

I due centri di valenza più elevata sono: San Marco Argentano a Nord e Montalto Uffugo a Sud, mentre, in posizione intermedia tra questa direttrice ed il fiume è ubicato il centro storico di Torano

Proseguendo verso NORD si trovano: Fagnano Castello (4.198 ab.) e Santa Caterina Albanese (1.383 ab.), i cui centri storici sono posti ad altezze comprese fra i 400 e gli 800 metri e sono collegati fra di loro da una strada statale, poi Malvito (2.078 ab.) e Roggiano Gravina (7.739 ab.) i cui centri storici si trovano a livelli compresi tra i 200 ed i 400 metri e non sono fra loro

direttamente connessi (Malvito è collegato con Santa Caterina Albanese da una strada secondaria).

Infine si incrocia: Altomonte (4.494 ab.) il cui centro storico è posto a 455 metri di altezza, il paese è collegato da una strada provinciale che dà anche la possibilità di raggiungere lo svincolo autostradale e la SS 19.

In generale, i fiumi hanno rappresentato, facili vie di comunicazione e luogo privilegiato per l'insediamento umano; è ben noto che le maggiori città sono ubicate lungo il corso oppure alla foce dei fiumi. Il Crati ha avuto, tuttavia, una funzione diversa; esso ha in effetti rappresentato piuttosto una barriera fisica e biologica tra le due sponde. Non è casuale che, ancora oggi, nell'area di studio, il Crati sia attraversato solo da pochi ponti e che solo in anni recenti, debellata la malaria, si sia dato il via alla realizzazione di estesi insediamenti nel fondovalle. Più che utile via di comunicazione, il fiume ha costituito, nel passato, direttrice d'invasione per le milizie saracene, che si spinsero fino a Cosenza, devastandola.

La conformazione della rete delle infrastrutture di trasporto è una conseguenza diretta dell'assetto geomorfologico e della struttura insediativa dell'area. Il sistema infrastrutturale, a sua volta, ha contribuito alla strutturazione del territorio.

Lungo la EX SS 19, in corrispondenza delle stazioni ferroviarie prima, e degli svincoli autostradali poi, sono sorti nuclei insediativi che vanno assumendo sempre maggiore importanza e che tendono ad integrarsi con la grande conurbazione di Cosenza e Rende.

Attualmente si assiste, infatti, allo spostamento delle popolazioni dai centri collinari verso il fondovalle. Questo fenomeno è stato reso possibile dalla eliminazione della malaria, ed è favorito dal maggior potenziale d'uso dei territori pianeggianti di valle e dalla loro migliore accessibilità.

La rete delle infrastrutture di trasporto può essere ricondotta ad uno schema a maglie approssimativamente rettangolari, con i lati disposti in direzione NORD-SUD ed EST-OVEST, ovvero longitudinalmente e trasversalmente rispetto al corso del Crati.

Nella parte sinistra del Crati corrono l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la ferrovia Cosenza-Sibari che assicurano i collegamenti di lunga percorrenza, servendo anche il traffico locale.

L'autostrada, completata negli anni sessanta, ha contribuito in maniera determinante a rompere l'isolamento della Calabria e, di conseguenza, della Valle del Crati rispetto al resto del Paese.

Le caratteristiche geometriche adottate risultavano, tuttavia, già limitate all'epoca della realizzazione dell'opera, e con il trascorrere degli anni si sono rivelate del tutto insufficienti a smaltire il traffico in condizioni di velocità, comfort e sicurezza adeguati. Ciò ha richiesto importanti interventi per conferire all'opera le caratteristiche geometriche delle autostrade più moderne; lavori sono attualmente in corso.

Parallela all'autostrada corre la vecchia strada statale n. 19, che ripercorre il tracciato della antica via Popilia, costruita dai Romani per collegare la Calabria con la Campania soprattutto a fini militari. Attualmente la EX SS 19 svolge la funzione di convogliare il traffico in ingresso ed in uscita dagli svincoli dell'autostrada, distribuendolo sulla viabilità locale.

Una ulteriore strada di distribuzione si svolge sulla riva destra del Crati, ed ha la funzione di raccogliere il traffico di Rose, Luzzi, Bisignano. Il traffico di tutti questi paesi viene convogliato fino a Cosenza verso Sud e sulla EX SS 19 verso Nord, oltre che ai ponti sul Crati, e da qui verso l'autostrada.

Un'altra strada, in direzione Nord - Sud, sulla sinistra del Crati raccorda i paesi albanesi con i centri di San Marco Argentano e Altomonte a Nord, e Montalto Uffugo, a Sud; questo collegamento presenta tuttavia le tipiche caratteristiche delle strade di montagna, con pendenze elevate e raggi di curvatura modesti.

Numerose trasversali raccordano i centri collinari con i tre assi viari del fondovalle. Una particolarità rilevante delle strade trasversali è che esse non proseguono, in genere, sulla sponda opposta del Crati; esse nascono, dunque, come collegamenti specifici dei centri collinari con il fondovalle, e non come vie di collegamento tra i versanti opposti.

La ferrovia Cosenza-Sibari, costruita nella seconda metà dell'Ottocento, si connette a Sibari con la dorsale adriatica ed a Castiglione con la linea Cosenza-Paola. La linea presenta carenze nella geometria del tracciato ed adotta il binario unico; pertanto la velocità di percorrenza risulta alquanto ridotta; anche la potenzialità di traffico, condizionata dai vetusti sistemi di controllo della marcia dei treni, è alquanto limitata. Le stazioni dell'area di studio, ubicate nel fondovalle, risultano inoltre lontane dai centri storici, ubicati, come si è detto, nella fascia collinare medio-alta. Per tutti questi motivi il trasporto ferroviario non offre ancora, nell'area, un servizio di qualità adeguata, e non può costituire elemento di supporto allo sviluppo sociale ed economico.

Sono, tuttavia, in corso importanti lavori, consistenti nella realizzazione di rettifiche di tracciato, della trazione elettrica e di moderni sistemi di controllo della circolazione dei treni. In tempi brevi, la velocità commerciale della linea potrà superare i 70 km/ora e la potenzialità di 80 treni/giorno; ciò consentirà un più facile accesso ai nodi ferroviari di interesse nazionale (Cosenza-Castiglione, Paola, Sibari); nello stesso tempo il treno potrà svolgere un ruolo più rilevante nel trasporto pubblico locale.

La linea Cosenza-Sibari costituì il primo collegamento di Cosenza alla rete nazionale; il primo collegamento di Cosenza con Paola venne, infatti, realizzato nel secondo decennio del Novecento. La linea risaliva la catena costiera fino all'altezza di San Fili; le elevate pendenze rendevano necessaria la trazione a cremagliera, con velocità di percorrenza particolarmente

basse. Solo negli anni ottanta è stato completato il nuovo collegamento diretto di Castiglione con Paola, mediante una lunga galleria di base, e ciò ha consentito di ridurre il tempo di percorrenza della tratta ad una quindicina di minuti. Di questo nuovo collegamento, completati i lavori in corso sulla linea Cosenza-Sibari, potrà beneficiare anche l'area di studio.

LA DOMANDA DI MOBILITA'

Una analisi della mobilità nell'area di studio può essere effettuata analizzando i dati dell'ultimo Censimento generale della popolazione, effettuate, nel 2001.

I dati censuari non sono molto recenti, e colgono solo alcuni aspetti della mobilità; tuttavia essi costituiscono l'unica fonte organica disponibile. Nel corso del Censimento vennero rilevate solo alcune componenti della mobilità; sono stati in particolare considerati gli spostamenti compiuti a partire dalla propria abitazione per raggiungere il luogo abituale di lavoro o di studio. Questi spostamenti costituiscono la cosiddetta mobilità sistematica, ovvero la mobilità che si ripete quotidianamente con regolarità. Tra gli spostamenti con origine presso l'abitazione non vennero tuttavia rilevati quelli compiuti per motivi diversi dal lavoro o dallo studio (ad esempio per acquisti, svago, ecc.), che pure rappresentano una componente non trascurabile della mobilità complessiva. Non vennero inoltre rilevati gli spostamenti compiuti a partire da origini diverse dalla abitazione; si tratta ad esempio degli spostamenti compiuti a partire dal luogo abituale di lavoro per compiere una ulteriore attività (ad esempio disbrigo di pratiche). Per tutti questi motivi i dati censuari non consentono di delineare un quadro esaustivo delle caratteristiche della mobilità che interessa i vari sistemi territoriali; inoltre la mobilità ne risulta largamente sottostimata; essi consentono, in ogni modo, di avere una conoscenza abbastanza articolata del fenomeno allo studio.

Dallo studio dei dati disponibili, è stata dunque compiuta un'analisi della mobilità sistematica (spostamenti casa-lavoro e casa-scuola), originati nei comuni dell'area di studio, e che si esauriscono nel territorio dei singoli Comuni (spostamenti interni), o in altri comuni della stessa area. Sono stati inoltre esaminati gli spostamenti diretti dai comuni dell'area di studio in un congruo numero di centri esterni, verso i quali sono emersi significativi fenomeni di gravitazione. Questi comuni comprendono i centri finitimi di Acri, Castiglione Cosentino, San Marco Argentano e Montalto Uffugo; la conurbazione di Cosenza, Rende e Castrolibero; Castrovillari, alle pendici del Pollino; Corigliano e Rossano sulla costa ionica; Paola sulla costa tirrenica. Sono stati anche analizzati gli spostamenti che gli abitanti di questi ultimi comuni compiono, per i motivi descritti, verso i comuni dell'area di studio.

La mobilità di scambio, con ulteriori comuni esterni all'area di studio, è risultata nel complesso trascurabile, e pertanto viene trascurata.

Gli spostamenti, oltre che per origine e destinazione, sono stati disaggregati per modalità di trasporto; le modalità utilizzate dall'ISTAT sono state raggruppate, per ragioni di semplicità, nelle seguenti quattro:

- **spostamenti a piedi;**
- **spostamenti su modi motorizzati individuali (auto da conducente o da passeggero, moto);**
- **spostamenti su modi collettivi su gomma (autobus di linea aziendale o scolastico);**
- **spostamenti su modi collettivi su ferro (treno).**

Del totale di spostamenti prodotti giornalmente nell'area di studio, la parte più considerevole rimane confinata all'interno dell'area, mentre una porzione inferiore si dirige verso i comuni esterni considerati nelle analisi; gli spostamenti diretti in altri comuni, dato il loro numero ridotto, sono stati trascurati. Ovviamente l'entità degli spostamenti prodotti è funzione della dimensione demografica dei diversi comuni; oltre 4.000 spostamenti/giorno vengono ad esempio prodotti a Bisignano e Luzzi, mentre Cervicati, San Martino e Rota Greca ne producono intorno a 500 - 600.

Degli spostamenti interni all'area di studio la quasi totalità si esaurisce all'interno dei singoli comuni, e solo una parte esigua si dirige verso altri comuni dell'area di studio.

E' dunque evidente come le relazioni dei singoli comuni con i centri esterni all'area siano fortemente prevalenti rispetto alle relazioni con gli altri comuni dell'area.

Questo è indicativo della scarsa coesione territoriale dell'area, e della sua dipendenza dai centri egemoni esterni.

I centri esterni con maggiore potere attrattivo sono ovviamente Cosenza e Rende; risultano, inoltre, nette le gravitazioni verso San Marco per le aree a Nord dell'area di studio.

Gli spostamenti compiuti dagli abitanti dei comuni esterni, elencati in precedenza, verso l'area di studio, sono in misura molto inferiore, a fronte del ben più ragguardevole numero che dall'area si dirige verso l'esterno; anche questo sbilanciamento è indice del grado di dipendenza dell'area verso l'esterno.

La mobilità sistematica degli occupati (spostamenti casa-lavoro) e quella degli studenti (spostamenti casa-scuola) sono equivalenti in termini di spostamenti totali prodotti nei comuni dell'area.

Per gli occupati rimane circoscritta nel comune di origine la quasi totalità degli spostamenti interni all'area di studio; una significativa attrazione si ha verso Mongrassano, per la presenza degli insediamenti industriali.

Anche per gli studenti rimane circoscritta nel comune di origine la quasi totalità degli spostamenti interni all'area; ciò dipende dal fatto che la scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori) è ormai presente in tutti i comuni.

Per gli spostamenti diretti verso l'esterno dell'area di studio le destinazioni più frequenti sono Cosenza, Rende, Montalto e San Marco Argentano; per gli occupati è nettamente prevalente la destinazione a Cosenza; per gli studenti la distribuzione tra le diverse destinazioni è più articolata, in relazione alla ubicazione delle scuole medie superiori. Molto forte è la gravitazione verso Rende, a causa della presenza dell'Università.

Gli spostamenti che si dirigono dai centri esterni verso l'area di studio sono compiuti quasi esclusivamente da occupati; l'apporto degli studenti è infatti trascurabile.

Esaminando la ripartizione per modo di trasporto utilizzato degli spostamenti totali originati nell'area, si rileva come al primo posto vengano effettuati spostamenti a piedi; immediatamente seguiti dagli spostamenti su autovettura, e da quelli su autobus, mentre una irrilevante porzione si effettua su treno. Vengono effettuati a piedi, ovviamente, gli spostamenti di minore lunghezza, che nella quasi totalità dei casi si esauriscono all'interno dello stesso comune. Il treno è pochissimo utilizzato; la utilizzazione percentuale dell'autobus è paragonabile a quella delle autovetture.

L'elevata percentuale di spostamenti su mezzo pubblico, rilevata dall'ISTAT, non deve tuttavia trarre in inganno. L'ISTAT rileva infatti i soli spostamenti sistematici, per i quali l'utilizzazione del modo collettivo è maggiore; questi spostamenti costituiscono, tuttavia, solo una quota del totale. Gli spostamenti per motivi diversi da quelli indagati utilizzano, infatti, in prevalenza l'autovettura, specie nelle aree a bassa densità insediativa, quale è quella in esame.

Le differenze tra occupati e studenti, nella scelta del modo di trasporto, sono sostanziali.

Anche negli spostamenti diretti dai centri esterni verso l'area di studio e che, come si è detto, vengono compiuti prevalentemente da occupati, l'autovettura è il modo prevalente. Si conferma quindi, ancora una volta, come il trasporto collettivo venga utilizzato prevalentemente dalla utenza più debole, la quale non dispone della possibilità di utilizzare l'autovettura individuale.

I TRASPORTI COLLETTIVI

Il sistema dei trasporti collettivi dell'area comprende servizi su ferro e servizi su gomma.

I servizi su ferro vengono svolti dalla linea ferroviaria Cosenza-Sibari. Nell'area sono presenti le stazioni di: Montalto-Rose, Acri-Bisignano-Luzzi, Torano-Lattarico, Mongrassano-Cervicati, San Marco Argentano- Roggiano Gravina, tarsia e Spezzano Albanese Terme.

L'offerta di servizi su ferro comprende treni in servizio locale e treni a media percorrenza. I treni in servizio locale svolgono in genere servizio solo tra Sibari e Cosenza; in qualche caso le corse si spingono a Nord fino a Taranto ed a Sud fino a Catanzaro. Alcuni di questi treni effettuano fermate in tutte le stazioni della tratta; altri effettuano servizio viaggiatori solo in alcune stazioni intermedie.

La qualità degli attuali servizi ferroviari è nel complesso bassa; non vengono adottati orari cadenzati, né sono particolarmente curate le coincidenze con i treni di lunga percorrenza che si attestano sui nodi di Sibari, Cosenza, Castiglione e Paola; la qualità dei servizi potrà tuttavia migliorare, allorché saranno completati i lavori di ammodernamento della linea e si attui una politica di valorizzazione del trasporto su ferro.

I servizi di trasporto collettivo su gomma sono organizzati secondo un modello di esercizio che privilegia i collegamenti con la conurbazione di Cosenza-Rende. L'area era inizialmente interessata da una quindicina di autolinee, negli ultimi si sta assistendo ad una concentrazione dei gestori con conseguente razionalizzazione delle corse e dei servizi, oggi sono attive sul territorio cinque aziende, che saranno ulteriormente concentrate nei prossimi anni. Le corse hanno origine a Cosenza, si muovono nella Valle del Crati lungo la EX SS 19 e l'autostrada, e da queste risalgono verso i centri storici ubicati sulle due fasce collinari opposte; ovviamente i percorsi vengono compiuti anche in senso inverso. La linea per Rose, a differenza delle precedenti, si svolge lungo la strada provinciale in destra del fiume Crati.

Il servizio inizialmente organizzato nella logica della separazione per linea e non del funzionamento a rete, negli ultimi tempi con la concentrazione dei gestori si tende verso una organizzazione a rete. In particolare le relazioni tra i due opposti versanti della valle sono molto mal servite; come si è detto, tuttavia, non esiste tra i due versanti opposti una significativa domanda di trasporto. Vi è integrazione vettoriale e tariffaria all'interno dell'area, solo per i servizi che operano tra Cosenza, Rende e Castrolibero. Le corse si concentrano prevalentemente negli orari caratteristici del traffico pendolare (inizio-termini lavoro ed ingresso-uscita da scuola; pertanto il servizio offerto è funzionale più che altro ad una utenza "povera" (lavoratori pendolari che non utilizzano l'auto privata, studenti privi della patente di guida o dell'auto).

L'area è inoltre attraversata da alcune linee di interesse provinciale; l'area è anche toccata da alcune linee interregionali ed internazionali, che effettuano collegamenti di lunga percorrenza con le maggiori città italiane (ad esempio da Cosenza-Roma, Cosenza-Bologna, Cosenza-Milano, Cosenza-Bari, etc.), per i quali il treno non costituisce, nell'area, una valida alternativa, e con alcuni capoluoghi europei (Germania) e dell'Est Europa.

LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Le prospettive di evoluzione del sistema dei trasporti sono strettamente connesse alle ipotesi di sviluppo sociale ed economico dell'area; nello stesso tempo debbono essere inquadrare nel contesto più generale del sistema dei trasporti nazionale e nel sistema di interesse della regione Calabria.

Appaiono ormai definite alcune strategie di fondo per lo sviluppo dell'area; queste possono essere sintetizzate nella conservazione e valorizzazione dei centri storici, nella valorizzazione delle risorse paesistiche e del patrimonio culturale, oltre che nello sviluppo del settore agroalimentare e dell'artigianato di tradizione. Promettenti, in particolare, appaiono le prospettive di sviluppo di alcuni segmenti del mercato turistico (turismo rurale, agriturismo, soggiorni per la terza età).

L'area è ben ubicata rispetto alle direttrici infrastrutturali di interesse nazionale; è infatti attraversata dall'autostrada Salerno-Reggio e dalla linea ferroviaria Cosenza- Sibari; è inoltre vicina alla linea ferroviaria tirrenica, che costituisce uno degli assi portanti del sistema nazionale. L'aeroporto di Lamezia è sufficientemente prossimo; l'area potrebbe anche avvantaggiarsi dalla eventuale realizzazione di un nuovo aeroporto a Cassano, previsto dal Piano regionale dei trasporti.

Deve invece rilevarsi come il mancato sviluppo del porto di Corigliano costituisca un elemento negativo per tutta la Valle del Crati.

Il sistema dei trasporti di interesse locale presenta invece i limiti, nelle infrastrutture e nei servizi, che sono stati evidenziati nei paragrafi precedenti.

Occorre pertanto realizzare un complesso di interventi, che consentano al sistema dei trasporti di funzionare al massimo delle proprie potenzialità, servendo le tre componenti fondamentali della mobilità che interessa l'area:

- mobilità interna all'area (interna ai singoli comuni e di scambio tra gli stessi);
- mobilità di scambio con i comuni limitrofi, ed in particolare con la conurbazione di Cosenza e Rende;
- mobilità di scambio con l'esterno sulle lunghe percorrenze.

La domanda di mobilità è alimentata attualmente, in buona sostanza, dai soli residenti nell'area di studio e nei comuni finitimi; in prospettiva, tuttavia, è ipotizzabile anche una domanda connessa allo sviluppo economico, in particolare turistico, dell'area. Mentre la domanda attuale è quindi prevalentemente a carattere locale, nel futuro potrebbe aversi anche una crescita della domanda per relazioni a lunga percorrenza.

Per gli spostamenti di lunga percorrenza, sono essenziali i provvedimenti per il potenziamento del sistema dei trasporti nazionale, delineati dal Piano generale dei trasporti, attualmente in itinere. Il Piano punta sulla definizione e realizzazione di un Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), a cui affidare i collegamenti di rilevanza nazionale e con i paesi esteri. Nello SNIT trovano integrazione le diverse reti modali (ferroviaria, stradale, marittima ed idroviaria, aerea). Il Piano punta non solo sullo sviluppo dei sistemi infrastrutturali, ma anche alla adozione di un complesso di provvedimenti di regolazione del mercato dei trasporti, atti a migliorare la qualità e la efficienza dei servizi che le infrastrutture rendono possibili. Gli interventi in corso per il potenziamento dell'autostrada Salerno-Reggio e della linea ferroviaria Cosenza-Sibari possono essere considerati funzionali alla costruzione dello SNIT.

Per la mobilità a carattere locale occorre similmente prevedere due strategie di intervento:

- potenziamento del sistema infrastrutturale;
- miglioramento della offerta di servizi di trasporto collettivo ed adozione di idonee strategie a sostegno della relativa domanda di trasporto.

Per quanto concerne le infrastrutture, si è già detto degli interventi in corso per l'ammodernamento dell'autostrada e della ferrovia, che svolgono un ruolo rilevante anche viaria minore, che non risultano ancora programmati.

Per quanto concerne il trasporto collettivo occorre rilevare, in via preliminare, che questo settore è stato nel nostro Paese a lungo tempo trascurato; in Calabria le condizioni di crisi risultano particolarmente evidenti.

L'attuale legislazione per il trasporto collettivo è orientata a migliorare la qualità e l'efficienza (utilizzo ottimale delle risorse) dei servizi offerti; i proventi del traffico non coprono infatti i costi del servizio, ed il comparto deve essere largamente sussidiato dalla collettività. Una prima strategia di intervento è costituita dalla intermodalità, ovvero dalla possibilità di utilizzare, per compiere un determinato spostamento, più modalità di trasporto, ciascuna nel proprio campo di convenienza tecnico, economico ed ambientale. Una seconda strategia consiste nell'adozione di meccanismi amministrativi in grado di assicurare maggiore trasparenza e concorrenzialità nell'affidamento delle gestioni dei servizi collettivi alle aziende che operano nel settore.

Il Piano regionale dei trasporti della regione Calabria, in tema di trasporto collettivo locale, punta largamente sulla integrazione tra i servizi su gomma e su ferro, superando, in una logica di rete, l'attuale frammentazione delle linee.

Per la Valle del Crati questo si traduce nel riscoprire la funzione portante della linea ferroviaria Cosenza - Sibari. Allorché saranno completati i lavori di ammodernamento, sarà possibile istituire servizi cadenzati (ad esempio ogni 60 minuti nelle ore di morbida, ed ogni 30 negli orari

di punta), che costituiranno la struttura portante dei trasporti dell'area. Linee di adduzione su gomma potranno collegare i diversi centri alle stazioni ferroviarie, consentendo di svolgere servizi celeri e diffusi su tutto l'arco giornaliero. Parallelamente si avvierà il potenziamento dei servizi urbani all'interno della conurbazione Cosenza-Rende, dove è allo studio un nuovo sistema di trasporto a guida vincolata sulla direttrice centro storico di Cosenza-Università, fortemente connesso alle linee ferroviarie ed ai servizi su gomma urbani ed extraurbani. Si realizzerà così un sistema integrato complessivo, che, insieme con politiche di limitazione dell'uso dell'autovettura nella conurbazione cosentina, dovrà consentire di amplificare il ruolo del trasporto collettivo.

Parallelamente a questi interventi, è proponibile la istituzione, nelle aree a bassa densità insediativa, di servizi di trasporto pubblico innovativi. In questo caso l'innovazione non consiste nella tecnologia dei veicoli, in quanto si utilizzano autobus tradizionali, di dimensioni contenute in relazione ai bassi livelli di domanda. L'innovazione consiste invece nella organizzazione del servizio. Nei servizi di linea tradizionali l'autobus si muove lungo un itinerario fisso, ad orari ben precisi che, nelle realizzazioni migliori, sono cadenzati; questo tipo di esercizio risulta idoneo a servire volumi consistenti di traffico, che si concentrano lungo direttrici ad elevata densità di insediamenti. Nel caso delle aree a bassa densità insediativa, quale è quella in esame, la istituzione di servizi di linea ad elevata frequenza può risultare insostenibile sotto il profilo economico, in quanto la domanda non riuscirebbe a coprire una quota sufficiente dei costi di esercizio. In particolare, la dispersione degli insediamenti rende improponibile il realizzare ovunque servizi articolati e frequenti.

In queste situazioni, i servizi a chiamata possono rappresentare una valida soluzione, in grado di coniugare qualità del servizio e sostenibilità economica del sistema. I servizi a chiamata costituiscono una modalità intermedia tra il taxi e l'autobus di linea. Come il taxi, il veicolo si muove lungo percorsi variabili, a seconda delle richieste dei passeggeri. Come l'autobus, il veicolo accetta contemporaneamente più passeggeri, che si muovono tra fermate diverse. Nei servizi a chiamata, l'utente può prenotare il proprio spostamento sia dalla propria abitazione (o da altro luogo), telefonando alla centrale operativa, sia recandosi presso le fermate attrezzate per questo scopo. Nel primo caso lo spostamento può anche essere programmato con anticipo, ad esempio il giorno precedente. La centrale operativa provvede a controllare via radio il movimento degli autobus in servizio, che vengono così indirizzati tra i diversi punti da collegare, in funzione dell'andamento delle richieste. Servizi di questo genere sono risultati molto efficaci in più realtà internazionali; in Italia hanno dato buona prova sia in aree montane (Val Nure), sia in adiacenza a grandi città (Bologna).

I servizi a chiamata, nelle aree a bassa densità insediativa, svolgono un ruolo insostituibile nella adduzione dei passeggeri alle fermate dei servizi di linea, che si svolgono lungo le direttrici a più elevata intensità di traffico. L'istituzione di servizi di questo genere nelle aree a bassa densità è esplicitamente contemplata dalle norme nazionali e regionali sul trasporto pubblico locale; essa può rappresentare, nell'area in esame, una effettiva possibilità di migliorare la qualità della vita, specie per le utenze più deboli, per quanti, cioè, non dispongono di autovetture individuali.

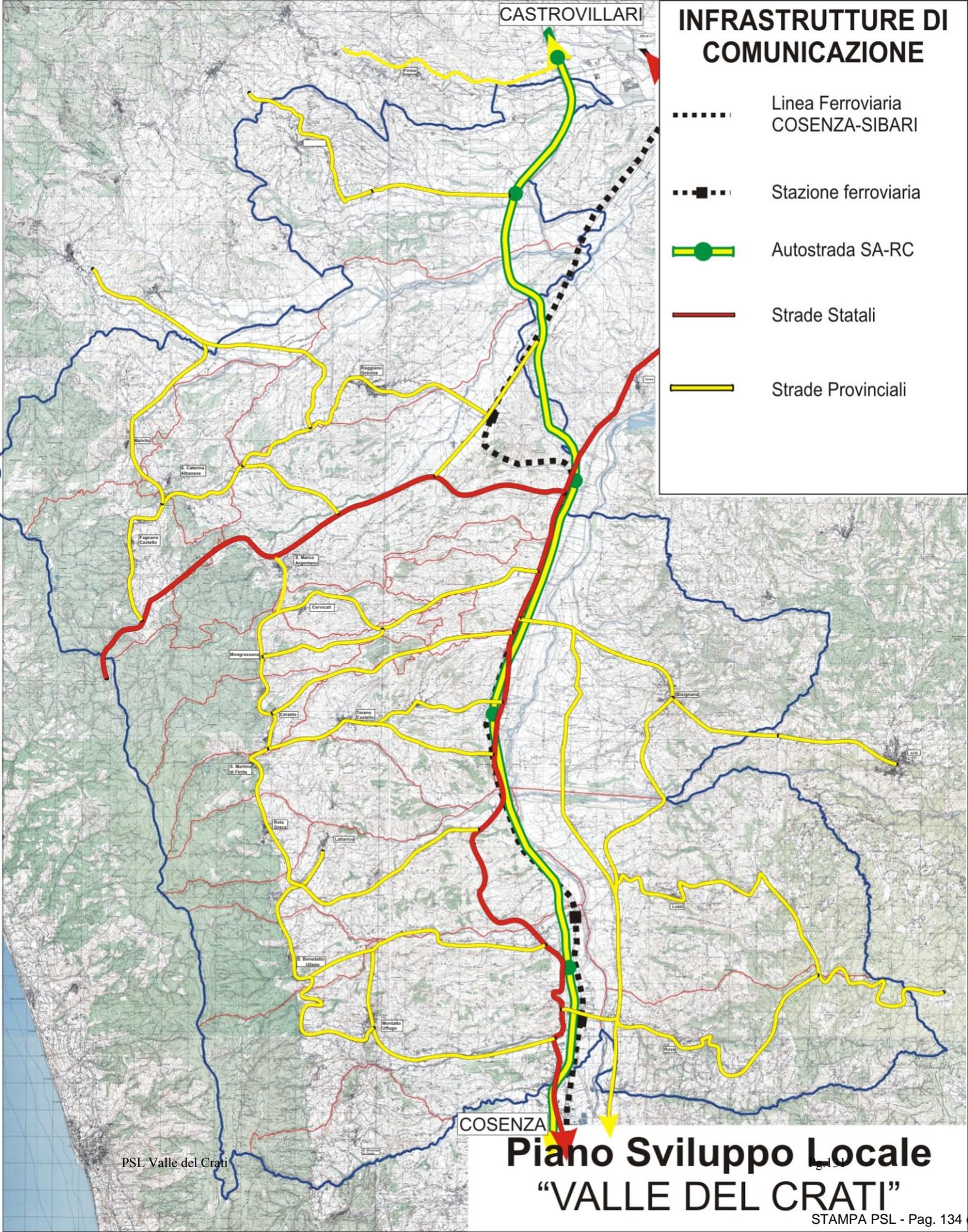
Si può affermare, in conclusione, che la presenza di un sistema dei trasporti efficiente è condizione necessaria per avviare e sostenere lo sviluppo di un sistema territoriale; ovviamente essa non può prescindere da altri aspetti, quali la presenza di risorse territoriali, competenze professionali, cultura imprenditoriale, disponibilità di capitali.

Nelle aree a bassa densità o marginali, quale quella in esame, il sistema dei trasporti deve consentire, in particolare, di superare i differenziali di accessibilità con le aree più sviluppate. A tal fine, occorre concentrare l'attenzione non solo sui sistemi infrastrutturali, ma anche sui servizi che su queste vengono svolti.

CASTROVILLARI

INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE

- Linea Ferroviaria COSENZA-SIBARI
- Stazione ferroviaria
- Autostrada SA-RC
- Strade Statali
- Strade Provinciali



PSL Valle del Crati

COSENZA

Piano Sviluppo Locale "VALLE DEL CRATI"

1.1.11 Patrimonio storico, culturale e monumentale

- Premessa
- I centri storici e il patrimonio storico, culturale e monumentale
- Cartografia comuni per numero di abitanti

Premessa

I 19 paesi appartenenti all'area LEADER sono caratterizzati da una matrice comune: la vocazione rurale. Alcuni di origine medievale, pochi sorti in era romana, altri fondati dagli albanesi in fuga dalla loro madre patria, posseggono tutti le caratteristiche tipiche dei borghi contadini, pur differenziandosi nelle singole peculiarità. Ogni paese possiede una specifica identità culturale, che conserva quasi intatte nei secoli quelle che sono le sue antiche tradizioni, retaggio di un remoto substrato culturale, patrimonio inscindibile del proprio essere calabresi; esempio ne siano le comunità di origine albanese.

Si registra questa importante presenza nell'ambito dell'area LEADER, che ha apportato un rilevante contributo allo sviluppo di alcuni piccoli borghi preesistenti, i quali accolsero numerosi profughi scappati dalla loro terra d'origine sotto l'incalzare dei turchi invasori, nella seconda metà del '400. Uno di questi è oggi Cervicati.

Altri paesi, invece, nacquero come colonie fondate dagli albanesi in fuga, sempre in un'epoca risalente attorno alla seconda metà del '400, quali: Cerzeto, San Martino di Finita, San Benedetto Ullano, Rota Greca.

Con la consistente emigrazione di profughi albanesi, una nuova cultura si è irradiata nella zona, diventandone parte integrante e caratterizzante. Un esempio di questa contaminazione è la religione di questi luoghi: Cristiana di rito greco. Infatti gli albanesi, quando potevano, facevano venire dalla madre patria i loro sacerdoti, provvedendo anche a costruire ex novo le loro chiese. Ciò indusse papa Clemente XII, nel 1735, ad autorizzare un vescovo di rito greco ed a trasformare il convento benedettino di San Benedetto Ullano in Collegio Italo-Albanese, (vale a dire una sorta di seminario per sacerdoti di rito greco).

Fra i comuni "autoctoni" spicca, senz'altro, Altomonte: esempio più eloquente, ma purtroppo isolato, di come l'azione del feudalesimo, almeno per un certo periodo, fu da queste parti tutt'altro che negativa! Infatti, oggi passeggiando per le strade Altomonte, si ha la sensazione di essere in un antico borgo medievale, con i suoi monumenti, le sue chiese (tra le quali spicca la chiesa di Santa Maria Della Consolazione con l'attiguo museo e la chiesa di San Francesco di Paola) e i suoi palazzi antichi, tutti ben conservati.

Ma anche gli altri comuni posseggono nei centri storici e all'interno delle proprie chiese un'inestimabile patrimonio artistico, oltre che delle tradizioni culturali, da riscoprire e valorizzare, come retaggio di un indomito orgoglio calabrese! Purtroppo l'incuria ha fatto sì che molte opere d'arte siano andate irrimediabilmente perdute, ma tanto ancora è da visitare, si citi qualcosa per tutte: l'Abbazia di Santa Maria della Sanbucina di Luzzi, il Convento del Beato

Umile da Bisignano (oggi Santo) a Bisignano, piuttosto che la Chiesa Matrice di Rose o la Cattedrale di San Giovanni Battista di San Marco Argentano o la Chiesa Matrice di San Biagio di Torano Castello.

Inoltre non va dimenticato che Montalto Uffugo ebbe l'onore di ospitare nel 1865 il musicista Ruggero Leoncavallo, allora bambino, dove il padre Vincenzo, magistrato, era incaricato di giudicare un triste quanto scellerato fatto di gelosia e di sangue, che fu il solco su cui scavare per comporre, a distanza di quasi trent'anni, quella che fu la prima e più nota opera di tutta la sua carriera: "I Pagliacci".

ALTOMONTE

Rimane l'esempio più eloquente, e purtroppo isolato, di come l'azione del feudalesimo, almeno per un certo periodo, fu da queste parti, tutt'altro che negativa. Già centro di baronia normanna, come racconta Gustavo Valente, si pone all'attenzione generale, nel 1304 quando un tal Guglielmino discendente delle famiglie Pallotta e Vulcano, sposa Margherita d'Aquino «la bella amica di Re Roberto, genitrice della famosa Fiammetta cara al Boccaccio, la quale, rimasta vedova, si rimarita col milite Filippo di Sangineto, vedovo anche lui, alle cui capacità militari e diplomatiche atte per far facilmente carriera, ella accompagna l'appoggio del suo ascendente presso il Sovrano». In breve tempo, infatti, diviene reggente della Gran Corte della Vicaria e, dal 1334 al 1347, Regio Siniscalco in Provenza. Papa Clemente VI, per ripagarlo dei suoi consigli, intercede presso la Regina Giovanna I e lo fa nominare conte. Dalla prima moglie era nato Ruggero che finiva i suoi giorni terreni anzitempo e consentiva al figlio Filippo II, più noto come Filippello, di diventare feudatario di Altomonte. A questa famiglia, in prosieguo di tempo, subentrarono i Sanseverino.

Nel XIV secolo, tra le opere che si devono all'attivismo di Filippo Sangineto, prima fra tutte, è da annoverare la costruzione della **chiesa di Santa Maria della Consolazione**, eretta sulle mura di un edificio sacro preesistente denominato Santa Maria de Franchis che, con buona probabilità, era stato consacrato nel 1052. L'intenzione e la volontà di Filippo Sangineto di ingrandire, o meglio, ricostruire la modesta chiesetta normanna veniva espressa sia nel testamento rogato nel 1336 a Nizza, sia l'anno successivo in quello rogato ad Aix en Provenee nel quale lasciava 200 once d'oro in carlini d'argento. L'inizio dei lavori dovette avvenire poco dopo il 1342 in seguito alle cinque bolle papali nelle quali si concedeva di riedificare la chiesa, *il jus patronato* alla famiglia Sangineto, l'assenso perché la chiesa fosse dedicata a Santa Maria della Consolazione e la scomunica per chiunque tentasse di rubarne opere sacre.

Con l'estinzione della linea maschile dei Sangineto, avvenuta nel 1377 e, in seguito alle nozze tra Margherita, ultima erede, con Venceslao Sanseverino e alla successiva infeudazione, avvenuta l'anno successivo, da parte di Carlo III di Durazzo a Giovanna Sanseverino, *il jus patronato* della chiesa passò a quella che, dopo qualche generazione, doveva diventare la famiglia feudale più potente del Regno di Napoli.

L'aspetto esterno di chiara marca gotica, si rifà ai gusti della corte napoletana del tempo e mostra di aderire alla grande architettura gotica di Francia». «Basti osservare - scrive la Di Dario - il

susseguirsi dei soli contrafforti sormontati da doccioni nella zona absidale esterna; la terminazione piatta dell'abside come in San Pietro a Maiella, in Santa Barbara e a Santa Chiara; la presenza di un torricino poligonale nella facciata che è chiaramente ispirato ai quattro snelli torricini angolari di Santa Barbara in Castelnuovo; la diversità del tipo di copertura che è a volte nell'abside e nel transetto, a capriate nella navata sulla cui grande spazialità amplificata in tutte le direzioni è concentrato il significato artistico dell'edificio. Il quale presenta una sua precisa ed originale caratterizzazione anche per quel che riguarda il tipo di ornamentazione che mostra rapporti assai stretti, anche se semplificati, - nell'abside, nel rosone, sul portale, - con le grandi cattedrali di Francia... >>.

A rafforzare tale considerazione contribuiscono la "Madonna col Bambino" del timpano del portale e, nelle nicchie laterali, due sante di cui ne resta solo una, entrambe in stile gotico, oggi custodite nell'attiguo museo. Il portale che richiama forme senesi-napoletane, presenta un inconsueto architrave orizzontale ricco di decorazioni vegetali gotiche. La forma particolare di questo portale - arco acuto che sovrasta un arco a sesto ribassato - ha generato diverse ipotesi circa la data della sua costruzione. Per alcuni il portale sarebbe stato costruito contemporaneamente al resto dell'edificio, per altri sarebbe necessario ritardarne la data al XV secolo intravedendovi il prodotto del gotico durazzese particolarmente in voga a Napoli a quell'epoca.

A chiarire i termini di questa disputa non contribuisce certo lo stemma di famiglia, incastonato sopra la chiave di volta del portale stesso; notoriamente, sia l'arma dei Sangineto che quella dei Sanseverino, avevano lo stesso blasone e si differenziavano solo per il colore che, a causa degli agenti atmosferici, è scomparso lasciando insoluto l'enigma.

Il rosone, quasi certamente coevo al portale, è composto da 16 colonnine che sorreggono archi trilobati iscritti in archi acuti con rosette negli intersizi. Quello attuale è una copia dell'originale gravemente deteriorato e conservato in un locale attiguo alla chiesa. Il campanile è ingentilito da una finestra bifora opera di artisti locali della prima metà del XIV secolo.

L'interno risente degli interventi successivi rispetto all'impianto originario. Si presenta ad una sola navata con transetto sporgente rispetto alle pareti longitudinali e chiusa da un coro di evidente impronta cistercense. Già al momento in cui ai Sangineto subentravano i Sanseverino, vi fu costruita una seconda sagrestia. Ma nel corso di due secoli, dal '500 al '700, ha subito modifiche sostanziali che impediscono di ricostruire l'impianto originario.

Evidentemente tali lavori furono eseguiti all'indomani della cessione della chiesa ai Domenicani. In seguito all'assenso di papa Eugenio IV dell'11 marzo 1443, il nuovo convento divenne un notevole centro di aggregazione tanto da rendere necessario un ampliamento che fu eseguito

restaurando l'antico palazzo baronale e lasciando comunque intatta la cella che aveva ospitato Tommaso Campanella. Il vecchio portone, ormai protetto all'interno, è opera di maestranze meridionali del 1580 con allegorie, figurazioni floreali e santi domenicani.

Agli inizi degli anni quaranta del sec. XIV è da datarsi un frammento di affresco definito *Santa Maria della Consolazione* posto sulla parete sinistra della chiesa e che ricorda una Madonna custodita nel museo di Benevento datata 1350 e da qui, G. Leone propende per l'affresco calabrese a una lettura verso il noto *Maestro delle tempere francescane*. Sotto l'affresco, è poggiata una lastra tombale certamente appartenente ad un soldato, modellata da ignoto artista napoletano del XIV secolo.

Al centro della parete di fondo, il **monumento sepolcrale di Filippo Sangineto**, la cui costruzione rientrava tra le volontà testamentarie dello stesso Filippo I mentre ancora era in vita, e che non poté essere edificato dal figlio Ruggero perché premorto; infatti si deve all'interessamento del nipote Filippo II. In quanto alla data di morte non esiste niente di specifico e l'indagine va condotta per linee trasverse. In effetti fino al 1361 esistono degli atti che testimoniano l'esistenza in vita di Filippo I, successivamente compare solo il nipote Filippello. Per tale motivo si può ritenere che l'inizio della scultura potesse essere avvenuta intorno al 1361-63. Nel 1377 vi fu sepolto anche Filippello, ultimo conte, col quale si estinse la linea maschile.

In merito alla data di costruzione, la Di Dario, intravedendovi lo stesso autore del monumento di Maria di Durazzo, seguace dell'arte del Bernini, sconfessandone contemporaneamente l'appartenenza ad un seguace di Tino di Camaino, ritiene che essendo la regina morta nel 1366 e che il sepolcro venne eseguito immediatamente dopo, è possibile datare la sua costruzione tra il 1362, data in cui Filippo I era già morto, e il 1366 data della morte di Maria di Durazzo. Secondo il critico Francesco Negri Arnoldi, l'artista che ha modellato il monumento, è lo stesso che ha scolpito le tombe Sanseverino, cioè il maestro di Mileto oppure un artista vissuto al suo fianco evolutosi successivamente a Napoli. Ecco perché, per esempio, quelle brutte mani del monumento Sanseverino, si ingentiliscono. A Santa Chiara a Napoli, esistono altre due tombe che possono essere attribuite al maestro di Maria di Durazzo, una di queste è sicuramente la tomba di Nicola Merloto.

Il monumento, secondo la tradizione introdotta da Tino da Camaino, doveva essere coperto da un baldacchino poggiante su colonne ed era posto a ridosso della parete absidale. Dopo il passaggio della chiesa ai Domenicani, veniva spostato per far posto agli stalli coro (quello attuale è del primi del sec. XVII), per ritornare nel posto originario dopo il restauro dell'edificio iniziato nel 1949 e completato negli anni ottanta.

Nella cella funeraria è stato modellata la figura giacente di Filippo Sangineto tra due angeli reggicorona; sul tetto della cella la Madonna col Bambino tra i SS. Nicola e Giovanni Battista che presentano i donatori. Le tre statue che sorreggono la tomba (cariatidi) e che poggiano su tre leoni, rappresentano le tre virtù teologali: la *Fede* col calice, la *Speranza* con la fiaccola, e la *Carità* con l'agnello. Una analoga sistemazione ed impostazione è riscontrabile nelle cosiddette tombe angioine di Napoli.

Gli scrittori tedeschi Willemsen ed Odenthal osservano che la statua raffigurante la Speranza è così somigliante con la tomba napoletana di Roberto il Saggio che è possibile ipotizzare una creazione di quest'ultima sul modello di quella di Altomonte. Nei nove archi scolpiti sul sarcofago sono rappresentati al centro, *San Giorgio* che uccide il drago; a sinistra *San Filippo apostolo*, la *Maddalena* e *San Pietro*, a destra *San Paolo*, *Santa Lucia* e *Sant'Antonio Abate*; sui due lati corti *San Ladislao* e *Santo Stefano protomartire*.

Sulla parete sinistra, in alto, cassa funebre lignea dove si dice sia sepolto Carlo Sanseverino; più in alto lo stemma di famiglia.

A destra dell'altare maggiore, campana fusa da Cosma di Laurino nel 1336. A sinistra del presbiterio, nella cappella di San Michele, si trova un altare scolpito in legno e dorato del 1718; nella nicchia, *San Michele Arcangelo*, statua lignea coeva; sul fastigio, l'arma dei Sanseverino e sul paliotto, lo stemma dei Domenicani, ovviamente, il cane con la fiaccola in bocca. Murata alla parete destra (prima era sul pavimento dell'altare maggiore), un'altra lastra tombale raffigurante una donna giacente e recante l'arma dei Ruffo - Sanseverino, ricorda che in quel posto fu sepolta, nel 1474, Cobella Ruffo importante nobildonna altomontese alla cui sensibilità è dovuta l'importazione di numerose pregevoli opere d'arte.

Dalla cappella destra, si accede all'attuale sagrestia, sempre con volta costolonata a crociera, con un dipinto su tavola di ignoto del 1709 raffigurante i SS. *Basilio e Biagio*, quest'ultimo patrono della diocesi.

L'attiguo **Museo di Santa Maria della Consolazione**, è diviso in due spazi: in un primo (dopo l'ingresso a sinistra), sono collocate opere cronologicamente più antiche (e anche più importanti). Vi primeggia il *San Ladislao* re d'Ungheria. E' una tavola di cm. 40 x 20 opera di Simone Martini, pubblicata dal Paccagnini e dal Bologna i quali la datarono 1326, motivando la data dal passaggio del duca di Calabria (figlio del re) da Siena ove fece una tappa ed ordinò uno stendardo di cui, purtroppo, si è persa ogni traccia. Doveva far parte di un trittico o di un polittico con, al centro, la Vergine o un altro santo ungherese.

I Sangineto ne fecero scolpire una copia che si trovava a destra del sarcofago di Filippo I. Per analogia è possibile che facesse parte delle tavole Liriche un dipinto di *Santo Stefano*. Alcuni

critici tra cui il Balzer, intravedono nel piccolo dipinto una delle ultime opere di Simone Martini ad Avignone, propendendo per una datazione intorno al 1340. In quegli anni San Ladislao era d'attualità e Giovanna I era andata in sposa al re d' Ungheria. Ecco perché, a suo avviso, un santo ungherese. Il Bologna ricorda che la vicenda filo ungherese era cominciata ancor prima della regina Giovanna I con Carlo d'Ungheria. Si nota, sul *Suppedaneum*, un gioco di panneggi che crea un vuoto intorno alla figura.

Qualcosa di simile è alla Galleria degli Uffizi e rappresenta *Sant'Ansano* e *Santa Monica*, è del 1333 ed è firmata Lippo Lemmi. E' probabile che il Lemmi abbia copiato il San Ladislao dipinto almeno sette anni prima. Una datazione posteriore non trova spiegazione logica se è vero che, dopo due anni, nel 1328, gli Angioini chiamarono in città Giotto e i Sanginetto mostrarono di aderire perfettamente ai gusti di corte. Infatti Filippo I, nel 1328, commissiona a Bernardo Daddi, seguace del grande maestro, un trittico di cui restano due tavolette nello stesso museo. Di quest'opera Filippo I scrive nel suo testamento: «una cuna de fuste Beatae Mariae Virginis quae facta fuit in civitate Florentiae». Due sono le tavole superstiti di questo trittico: in una sono dipinti *Sant'Agostino* e *San Giacomo*, nell'altra la *Maddalena* e *San Giovanni Battista*. Il Frangipane, critico d'arte calabrese, erroneamente, riteneva che il San Ladislao completasse il trittico daddiano. *Le tavole d'alabastro*, attualmente ne sono rimaste 2 ma erano almeno 10, a quanto appare da una relazione del priore dei Domenicani nel 1705, rappresentano *storie della Vergine e di Cristo*; cominciano con la *Crocifissione* e sono tratte dai vangeli apocrifi, cioè non accettati dalla liturgia ufficiale. Si tratta di scuola francese e l'esecuzione avvenne, probabilmente, sulla scia dei maestri dell'avorio. Sotto vi è lo stemma della famiglia Sanginetto.

L'altare con scene della *Passione* fu eseguito dal cosiddetto Maestro di Antonio ed Onofrio Penna, quest'ultimo segretario di re Ladislao. Appartengono al gotico internazionale con larghi influssi catalani, e mostrano come la consolidata tendenza di seguire i gusti della corte angioina di Napoli, sia presente anche in questa occasione per sicuro merito di Cobella Ruffo Sanseverino.

Nella prima sala di destra, degna di nota è ancora la *Madonna delle Pere*, tavola ispirata ad un originale antonellesco e attribuita a Paolo di Ciaccio da Mileto, allievo di Antonello da Messina, databile intorno al 1460. Inoltre: una *Madonna col Bambino* dipinta su tavola da Pietro Negrone, una tela del 1575, restituita da G. Leone a Felice Vitale da Maratea; un *San Giovanni Battista*, tela di ignoto del '600, una *Miracolo di San Nicola da Bari che libera tre prigionieri*, di allievo di Francesco Solimena; una statuetta di alabastro raffigurante la *Madonna col Bambino* copia della *Madonna di Trapani*. Oltre a queste opere il Museo è ricco di altri dipinti, sculture lignee, argenterie, paramenti sacri e corali su pergamena.

Il palazzo San Francesco, complesso che include l'attuale municipio e la chiesa di San Francesco di Paola, sorse il 1635 con la contestuale proclamazione del santo a patrono della città di Altomonte. I lavori si protrassero per lungo tempo e terminarono solo nel '700. Nella sala del consiglio comunale, affresco di Domenico Purificato raffigurante *l'Emigrazione*. La **chiesa di San Francesco di Paola** ha un campanile alto circa 24 metri e portale settecentesco. Subì le conseguenze delle soppressioni post-unitarie in seguito alle quali divenne proprietà comunale. La struttura si snoda attorno ad un chiostro a pianta quadrata con pilastri che sorreggono archi a tutto sesto. A destra si erge la chiesa la cui facciata è caratterizzata da un possente portale architravato al di sopra del quale si apre una finestra.

All'interno, mononavato e decorato in stile barocco, statue marmoree scolpite nel '600, alte cm. 60, che raffigurano i SS. *Giorgio e Michele Arcangelo*; paliotto in legno con decorazioni e ricamo a più colori ed emblemi dell'ordine dei Minimi. Anonimi pittori dell'800, operanti in una bottega napoletana, hanno ritratto su due tele col medesimo soggetto: la *Sacra Famiglia* una delle quali è posta sulla cantoria.

Inoltre, bassorilievo in marmo del sec. XVI raffigurante *Maria al sepolcro* e, nel transetto, coro ligneo intagliato di epoca barocca. Nello stesso spazio, tre tele del Bruno del 1770: *Annunciazione, Natività Adorazione dei magi*. Sulle pareti, affreschi dei 1770 di Ginesio Galtieri, su cui sono effigiati episodi della vita del santo titolare; sulla volta, affreschi di ignoti della stessa epoca: *San Francesco riceve lo stemma "charitas"* e la SS. *Trinità*. Numerose le statue processionali.

La **chiesa di San Giacomo** si vuole edificata nell' 873. Più verosimilmente, fu costruita in epoca più tarda con rifacimenti posteriori. Sulla parete esterna, iscrizione del 1742. L'interno è decorato a stucchi barocchi dagli artisti P. Gesummaria. R. Morelli e I. Sassone nel 1773. Tra gli arredi è degno di nota un armadio ligneo intagliato e

Decorato con piastrini e stemmi nobiliari opera di Giovanni Bollita del 1576 e delle panche in noce con postergale a pilastri con l'effigie di *San Giacomo Apostolo*.

Le altre opere d'arte provengono tutte dal soppresso convento dei padri Cappuccini, attivo nel paese fino al 10 gennaio 1811. Sull'altare maggiore, *tabernacolo* ligneo madreperlato, frutto di arte monastica del Sei-Settecento; statue raffiguranti il *Beato Umile di Bisignano* e il *Beato Angelo di Acri*, modellate al naturale da artista operante in una bottega meridionale del periodo barocco; infine, *Ecce Homo* scolpito a mezzobusto in legno e dipinto nell'ambito della scuola provinciale d'arte monastica.

Il castello, edificato dai Normanni, venne completamente ristrutturato nel tardo Medioevo e registrò la presenza di tutte le signorie dei paese. Sono ancora superstiti alcuni elementi

architettonici medievali, una bifora in laterizi e residui di affreschi, dipinti tra il XV e il XVI secolo; tra i quali una donna, probabilmente, una principessa di casa Sanseverino.

La **torre dei Pallotta**, edificata nel '300, é una poderosa costruzione a base quadrata con bifore a conci di pietra calcarea con colonnina prismatica e archetti a sesto acuto sovrastati da ghiera a tutto sesto.

Gli scalpellini locali lasciano una traccia della loro abilità in molti portali in pietra tra i quali vanno ricordati senz'altro, quelli delle case De Franco, Sparano, Scaramuzzi, Costante, Pancaro, Salerno, Caldano.

Ad Altomonte per impossessarsi del tesoro nascosto, si riteneva necessario assassinare sul posto un bambino e spapolare il suo fegato battendolo per tre volte su una roccia, accompagnando il rito con l'uccisione di un vitello o un montone. V'è da evidenziare che chi nascondeva un tesoro affinché fosse ben custodito, vi sacrificava sopra un fanciullo perché il suo spirito facesse da guardia. Naturalmente, se tutte le fasi del rituale non venivano eseguite, si trovavano al posto del tesoro dei carboni spenti oppure tuoni e fulmini gli impedivano di arrivarci.

Anche qui è diffusa l'usanza e il rituale dell'uccisione del maiale, ma, durante la sua macellazione si scruta se l'animale ha le viscere insanguinate. perché, in tal caso è bene augurale per la famiglia.

C'è il detto: «Altomonte *sopra un monte dominato da tutti i venti, è protetto da quattro santi, gli abitanti son tutti birbanti*».

Il costume femminile prevedeva: abito lungo, nero con copricapo bianco.

BISIGNANO

Abitata da tempi remoti, come attestano i ritrovamenti in località Acqua di Fico, si vuole fondata, secondo una leggenda, da Bescio Aschenazzi pronipote di Noé e figlio di Gomer, primogenito di Jafet.

A quanto riporta Tito Livio, fu l'antica *Besidia* (luogo incolto); per Polibio, si chiamava *Bandiza*; successivamente, venne conosciuta come *Besidias*, *Besidianum*; sotto i Bruzi, come *Bescia*.

Nel Medioevo è nota come *Visinianum* e la sua fama si accresce nel 774 con la nomina, da parte di Papa Zaccaria, del primo vescovo di Bisignano, che però risiede a San Marco. Nel 1016, subisce un cruento attacco degli Arabi i quali, tuttavia, vengono respinti e lasciano sul campo di battaglia i loro condottieri Melo ed Arpica. Roberto il Guiscardo, già insediatosi a San Marco

Argentano, si impossessa con l'astuzia del paese, dopo aver fatto prigioniero il suo capo di nome De Turra.

I cittadini, impossibilitati a pagare i 20 mila ducati di riscatto richiesti, imbracciano le armi, ma, sconfitti dai potenti soldati normanni, devono soccombere e vedersi assoggettati ad essi. Nel 1267 parteggia per la causa sveva insorgendo in favore dello sfortunato Corradino. Nel 1461, nella lotta tra Angioini ed Aragonesi, cede ai soldati di Tommaso Barrese; la perdita del castello rende insicuri anche i centri vicini e fa arrendere d'un colpo tutto il comprensorio. La sua storia feudale inizia con i Ruffo che vengono privati dei loro possedimenti per delitto di fellonia. Il 26 marzo 1462 la Regia Corte cede la città di Bisignano a Luca Sanseverino. Con questo feudatario le fortune del casato toccano vette ineguagliabili. Dopo la sua morte però comincia un inesorabile destino che culmina con lo smembramento del vasto stato. Tuttavia il rapporto intenso tra i Sanseverino e Bisignano, si interrompe solo con le leggi eversive.

La **Cattedrale**, di origine medievale, è già documentata nel 774. Consistenti modifiche vi vengono apportate nel '300 e nel '500 ma, soprattutto, nel sec. XVII ad opera di Stefano Maugerio. Le attuali linee barocche sono frutto di un ennesimo rifacimento ottocentesco necessario per riparare i danni provocati dal terremoto del 1887. La facciata presenta un portale litico ogivale a sguancio profondo, con fasci polistili intagliati e capitelli gotici, costruito da artisti locali nel '400. Nel 1846 vi furono adattate quattro colonne provenienti dal monastero dei Paolotti di Regina.

L'interno è trinavato; ha un aspetto barocco frutto degli interventi ottocenteschi; la navata centrale è stata decorata da Emilio Jusi da Rose.

Sulla destra, conca battesimale medievale in pietra. Più avanti, statua di Santa Lucia con alcuni ex voto; segue originalissima opera nota come *Madonna dei sette veli* commissionata dal vescovo Ricotti; si tratta di una sorta di collage, dove sono in evidenza una mano e la testa; all'interno dello spazio che delimita il volto, sono contenuti sette veli. In fondo alla navata, cappella del SS. Sacramento sulla cui parete qualcuno si è deliziato di riportare, a bassorilievo, le figure della *Disputa del Sacramento*, celeberrima opera di Raffaello. Nella zona absidale, altro affresco, sicuramente di Jusi, al quale, con fare veramente discutibile, è stato sovrapposto un mosaico raffigurante l'*Immacolata*.

Altre opere d'arte arricchivano il patrimonio della cattedrale: tre ritratti di vescovi della diocesi (Sculco, Mazzei, Greco); due dipinti di scuola manierista napoletana del Settecento raffiguranti rispettivamente la *Madonna con San Giovanni e San Nicola*, e *San Carlo Borromeo*, entrambi collocati nel coro; tre statue in legno scolpite e dipinte nel '700 (*Crocifisso*, *San Francesco d'Assisi*, *Sant'Antonio da Padova*) opere di statuario provinciale; frammento di *tabernacolo*

intagliato e dorato in stile barocco (1705); *calice* argenteo del 1725 opera di ignoto argentiere napoletano del periodo barocco.

Accanto alla chiesa, il palazzo vescovile, utilizzato anche come seminario; costruito nel 1525 ed ampliato nel 1623, ha un bel portale ogivale quattrocentesco.

Più oltre, si erge la *chiesa di San Francesco di Paola*, fondata dai Minimi nel 1607 sul sostrato di un precedente oratorio dei Sanseverino, eretto nel 1515 e dedicato a Santa Maria di Coraca. La prima chiesa era intitolata alla Madonna di Loreto.

L'interno, con copertura lignea a cassettoni, è decorato barocco.

Sulla destra, dipinto ad olio su tela di anonimo del '700 raffigurante *l'Immacolata con San Vito e Santa Lucia*; segue *Madonna della Neve con San Francesco di Sales e il Beato Nicola Longobardi*, opera di Francesco Barone, restaurata nel 1768; si pensa che su questa tela, proveniente sicuramente dalla cattedrale, il Beato Nicola sia stato dipinto sulla figura di San Carlo Borromeo. Sulla parete sinistra, effigie del 1862 del *Beato Gaspare de Bono*, un minimo spagnolo; segue una tela di Francesco Bruno del 1759 raffigurante *San Michele Arcangelo*; più avanti, affresco dedicato a *Santa Maria di Coraca* del sec. XVI, appartenuto al primo oratorio. Sull'altare maggiore, statua del titolare della chiesa del sec. XVII.

Vicino all'ingresso, due *acquasantiere* litiche settecentesche decorate a rilievi ornamentali con figure di puttini. Quando lunghi periodi di siccità preoccupano la popolazione, viene portata la statua di San Francesco in processione; poi, anziché ricondurla nella sua chiesa, si lascia in Cattedrale dove rimane fino a quando non piove.

La **chiesa dei Riformati** fondata nel 1220 dal Beato Pietro Cathin di Sant'Andrea, passò, nel 1380, ai Minori Conventuali; nel 1445 Papa Eugenio IV, con apposita bolla, lo affidò ai Minori Osservanti. Successivamente, nel 1599, vi si insediarono i Riformati. Agli inizi del secolo, a quanto racconta Gaetano Gallo, vi era ancora una libreria di 1050 volumi. Anche questo edificio venne semidistrutto dal terremoto del 1887 e la sua ricostruzione non rispettò i caratteri originari. Oggi vi rimane un bel portale del sec. XV con ornamento di colonnine e costolone ad arco acuto. IL chiostro, rifatto, ha ancora un'ala del '300. L'interno, decorato da E. Jusi, è ricco di opere d'arte. Sul primo altare di destra, *Martirio di San Daniele*, uno dei sette martiri di Ceuta, dipinto ad olio su tela da artista di scuola giordanesca verso fine del '600, forse G. Simonelli. Sopra l'altare maggiore, bel crocifisso ligneo seicentesco, scolpito a tutto tondo e dipinto al naturale, attribuito a frate Umile da Petralia (1580 - 1639); candelabro ligneo intagliato e decorato con motivi ornamentali baroccheggianti (alto 2 metri) opera ottocentesca di fra Giustino da Bisignano; leggìo corale del coro quattrocentesco (distrutto), intagliato, intarsiato e dipinto. Sul secondo altare sinistro, è posta la statua di marmo bianco della *Madonna della Grazia*, con

scannello marmoreo a bassorilievo raffigurante il *Transito della Vergine*; l'opera, scolpita nel 1537, è di scuola gaginesca.

Nel soccorpo, cripta con le ossa dei martiri Primitivo, Emiliano, Amato e Genziano. Nella zona cimiteriale si erge la **chiesa dei Cappuccini** edificata nel 1570 e dedicata a Santa Maria degli Angeli. Tra gli altri cinque ordini monastici presenti a Bisignano (Scopoli, Paolotti, Domenicani, Terziari Regolari e Riformati), proprio questi ultimi furono i più accesi avversari dei Cappuccini al punto da negare che gli stessi fossero Francescani.

Le controversie non rimanevano sul piano puramente teorico o di disquisizioni a carattere teologico ma coinvolgevano anche la comunità. Il caso più eclatante avvenne alla metà dei sec. XVII quando i fedeli di parte cappuccina commissionarono una statua di Sant'Antonio con l'abito cappuccino; la cosa irritò non poco i Riformati che non riuscendo ad avere dalla loro parte il vescovo, ricorsero alla Congregazione dei Vescovi e Regolari. Il risultato fu che, pur riconoscendo i Cappuccini come facenti parte della grande famiglia francescana, autorizzavano lo svolgimento di due diverse funzioni religiose: i Riformati effettuavano la processione il 13 giugno, i Cappuccini la domenica entro l'ottava. Il convento venne soppresso l'11 gennaio 1811; riaperto nel 1830, venne definitivamente chiuso dopo l'Unità d'Italia, ma la loro presenza è registrata anche in seguito. Verso la fine del secolo, comunque, i pochi religiosi rimastivi, anche a causa dei danni prodotti dal terremoto del 21 dicembre 1887, passarono nel convento di Acri.

All'interno della chiesa, su un altare ligneo intagliato e dipinto, con ciborio del sec. XVIII, è posta l'*Addolorata*, statua lignea settecentesca. Inoltre, statua lignea di *S. Antonio Abate*, opera di artista locale del sec. XVIII; statua litica raffigurante la *Madonna della Salute*, posta su un ricco altare ligneo. Da vedere ancora, la chiesa di San Giovanni Battista (Rione Piano); la chiesa di San Domenico (Giudecca); la chiesetta di Tutti i Santi.

Nella zona archeologica, ritrovamenti della prima età del Ferro (località Acqua di Fico) e di epoca latina (località Guardia). Belli i palazzi signorili delle famiglie Gallo, Trentacapilli, Solima, Fasanella, Boscarelli.

A Bisignano, si va organizzando da qualche anno una manifestazione detta il *palio del principe*, che riporta la cittadina in un'epoca medievale densa di fascino ed interesse.

Sotto i ruderi del castello, ben visibili fino al 1957, si vuole ci sia un tesoro custodito dalle rane. Fino all'anno della loro rimozione, sotto questi avanzi, furono rinvenute delle suppellettili, ma del tesoro, nessuna traccia. A dire il vero, non risulta sia stato eseguito il necessario rituale codificato nell'introvabile "libro del Comando". Secondo questi dettami, il tesoro poteva essere trovato solo da una vergine in una notte buia e tempestosa. La "cercatrice" dopo essersi denudata giacendo supina per terra avrebbe dovuto implorare gli spiriti del male i quali, tra rumori

infernali, le avrebbero aperto la pesante lastra di pietra che custodiva le enormi ricchezze. Ma non era ancora finita; a quel punto, le sarebbero apparse migliaia di rane che le avrebbero danzato attorno, mentre la più grande di esse le avrebbe addirittura leccato il corpo. Solo dopo quest'ultima prova, si sarebbe potuta introdurre nello stretto passaggio ed arrivare alla meta desiderata.

Si dice che il tentativo sia riuscito, in passato, ad una vecchia zitella, diventata improvvisamente ricca.

Il rione Pisano era famoso perché sotto una quercia secolare si stipulavano patti e accordi vari, si redimevano liti e si prendevano decisioni da rispettare anche in campo sentimentale. Cosicché coloro i quali non potevano o non volevano sancire il loro legame con le consuete formalità ecclesiastiche e civili, seguiti da amici e parenti, giravano per tre volte attorno al vecchio albero e, dopo aver recitato appositi rituali, erano riconosciuti da tutti come marito e moglie.

In località Cozzo Rotondo c'è una strana collina di forma conica che induce a supposizioni di ogni genere, non ultima che in quel cumulo potesse esservi sepolto Alarico; tra le cose certe c'è che i contadini si guardano bene dallo scalfire con le zappe o con gli aratri il perimetro del colle perché ritengono porti sventure.

CERVICATI

Il casale sorse per opera di Guglielmo di Cervicatis da cui prese il nome, trasformando in centro abitato una serie di appezzamenti di terreni agricoli detti Montenomo, o San Lorenzo, nel circondario di San Marco. Venne ampliato da una colonia di Albanesi nella seconda metà del '400.

Il suo territorio divenne più esteso con l'intervento della famiglia Guzzolini. Fu considerato un Sufteudo di San Marco e, in quell'ambito, sottoposto ai Caselli nel 1409, poi ai Sensale, ai Maiorana e, nel 1636, ai Guzzolini, famiglia di origine marchigiana, che vi ebbe incardinato il titolo di barone nel 1651. Tristemente famosa divenne la peste del 1657 che vi causò gravi lutti e provocò la morte di 150 persone. Non passò indenne neanche dai vari terremoti, specialmente da quello del 1905 che produsse enormi danni.

La parrocchiale è dedicata a San Nicola di Bari.

Eretta nel sec. XVII, necessitò di vari interventi di restauro il più consistente dei quali dopo il terremoto del 1783. La facciata contiene una piccola nicchia con statua del santo titolare e torre campanaria con orologio. L'interno è caratterizzato da cinque altari su cui sono collocate delle

statue processionali: altare maggiore, dell'*Immacolata*, di *Sant'Anna*, dell'*Addolorata* (statua in cartapesta, sec. XIX), di *San Francesco di Paola* (statua in legno del sec. XVIII). Inoltre, dipinto raffigurante *San Michele* del 1799, *Crocifisso* (ligneo del '700), busto di *San Giuseppe col Bambino* (ligneo del '700), statua di *San Nicola* (lignea del '700), statua dell'*Ecce Homo* (cartapesta dell'800), organo ('700), dipinto raffigurante *San Giuseppe col Bambino* (ignoto dell'800).

Dell'antica struttura cistercense denominata Santa Maria ad Nives, eretta per volere del Guiscardo nel 1050, restano solo dei ruderi. La consacrazione, avvenuta nel 1066, oltre alla presenza di Arnolfo, arcivescovo di Cosenza e di alte autorità locali, aveva registrato anche quella del finanziatore dell'opera e della moglie.

Anche qui sopravvive un vecchio culto latino nella festa di S. Nicola. La festa viene organizzata il 6 dicembre dai contadini. IL santo nella tradizionale raffigurazione con le tre sfere, reca appeso al braccio destro un nastro rosso. Man mano che la processione si snoda per le strade del borgo, la gente infila nelle stanghe che si allungano dalla base ove è poggiato il santo, dei pani ed altre cose da mangiare che verranno distribuite ai poveri, il tutto mentre si offre da bere ai portantini.

In chiesa il sacerdote dona i panini benedetti, poi taglia il nastro rosso del santo e lo distribuisce a pezzetti ai contadini affinché possano legarlo alle corna dei buoi che vengono, così, posti sotto la protezione divina.

Costume tipico: «gonna di raso rosso a pieghe larghe, con ornamento di galloni d'oro; corpetto e gipponi di lama d'oro color celeste o verde; sulla testa la "chesa", ossia una striscia di panno damascato che serve a raccogliere i capelli o le trecce; sulle spalle, uno scialle decorato di fiori e stelle dorate».

Il canto tradizionale è la Valja nel quale si rievocano le gesta del celeberrimo condottiero Skandenberg e dell'eroe bizantino detto Costantino il Giovane.

Molto considerato il "comparaggio" detto anche "sangiuvanni".

Per tutta la settimana successiva al 24 giugno, giorno di San Giovanni, i padrini regalano ai loro "compari" il "ramaglietto", ossia un mazzo di fiori portato su un vassoio e coperto da un velo di seta.

CERZETO

E' una delle colonie fondate dagli Albanesi in fuga dalla madrepatria sotto l'incalzare dei Turchi invasori; fu ospitata in uno dei vastissimi possedimenti di Pietrantonio Sanseverino onde intensificare in quei luoghi le pratiche dell'agricoltura. Tutto ciò in una località dove erano

particolarmente numerose le querce, da cui il nome: Cerzeto. Già suffeudo di San Marco, nel sec. XVII, appare infeudato ai Cavalcanti.

La **chiesa di San Giacomo Apostolo** nota anche come di **Pietro e Paolo**, è di origine secentesca. Più volte rimaneggiata, contiene belle opere lignee tra le quali, un tabernacolo intagliato del sec.XVIII, un confessionale della stessa epoca,pregevoli e delicati arredi e paramenti sacri. Di rilievo, alcune statue processionali e cinque altari dedicati rispettivamente a: S. Giuseppe, S. Pietro e S. Paolo, S. Francesco di Paola, Madonna del Rosario e Madonna delle Grazie.

La **chiesa della Madonna del Buonconsiglio** sede dell'omonima confraternita, è di origine secentesca con rifacimenti di epoca successiva; all'interno, decorato con stucchi in stile barocco, alcune buone statue processionali.

Si credeva che in questo paese ci fossero le *magare*. A loro veniva attribuita la causa di tutte le malattie croniche che affliggevano i giovani. L'antidoto era affidato ad un'altra *magara* la quale bruciava nella stanza dei capelli di una zitella, cospargeva l'ammalato con un unguento ottenuto dalla bollitura di lucertole, rospi, serpenti, ossa di morti ed erbe rare e sconosciute che ella cercava da sola nei boschi. Poi lo si faceva coricare su un letto pieno di stracci colorati, capelli, erbe e grasso.

Anche qui viene organizzata una festa simile a quella di San Nicola della vicina Sartano con la differenza che i pani votivi vengono infilati nelle braccia del santo.

Sull'altura della Serraventola, che sovrasta l'abitato, si dice che ogni tanto appaia il fantasma di una giovinetta che incanta i viandanti e li fa precipitare nei crepacci. Si racconta che un giovane pastore che suonava la zampogna vide la figura trasparente della donna avvicinarsi a lui e chiedergli di suonare una dolce armonia. Il malcapitato pastore rimase di sasso e i compaesani che lo cercavano dappertutto, lo trovarono pietrificato e, per giunta, con i vermi in bocca. Fortunatamente dopo poco tempo si riprese, ma non era lo stesso di prima: appariva sempre melanconico e con la testa chissà dove.

FAGNANO CASTELLO

Non c'è niente che induca a pensare che ci si trovi di fronte ad un centro dalle origini sicure. Anche in questo caso, quindi, si elencano alcune ipotesi poste al confine tra la storia e la leggenda. Ecco che c'è chi opina che in epoca antica potesse essere un fanatium (Fannianum) Praesidium con relativo castello, non manca chi ne azzarda una fondazione in età romana però su un sostrato indigeno di origine bruzia, noto col nome di Aufugum e appellato «ignobiles» da Livio (XXX,19).

La chiesa dell'Immacolata venne eretta nel 1592 a cura delle medesime maestranze che avevano provveduto a rifare la cattedrale di San Marco. La facciata è in stile neo-classico, con semicolonne ai lati del portale, sovrastate da capitelli in stile corinzio. La torre campanaria, accorpata alla chiesa si erge sulla destra. L'interno è un insieme di stucchi con volte sapientemente lavorate col "sistema dell'incannucciata". La volta reca mediocri pitture a tempera di anonimo del sec. XVIII, raffiguranti: *l'Assunta*, e i *SS. Giuseppe e Michele Arcangelo*; nell'abside, *la Trinità*. Il fonte battesimale, venuto alla luce casualmente, ha incisa la sua data di costruzione: 1627.

Frutto di artigiani locali sono il pulpito ed il sovrastante baldacchino intagliati in legno di castagno e posti in prossimità del terzo pilastro destro.

La **chiesa di San Pietro**, edificata ai primi del '600 secondo alcuni, nel sec. XV secondo altri, doveva essere inizialmente di jus patronato della famiglia Iacovini, col cui palazzo era collegata. Una lapide, scritta in latino, posta dal principe di Sant'Agata attesta che in quel posto morì ingloriosamente il cavaliere gerosolomitano Giulio Firrao. Le parti salienti della facciata, sono frutto del lavoro della bottega di Barone, attivo nel paese negli anni trenta del novecento. In particolare, Emilio Fabbris provvide alla costruzione del rosone, mentre Camillo Capolupo modellò la statua dedicata a San Michele Arcangelo,

All'interno, statue processionali e qualche tela di bottega meridionale.

Ancora visibili, i ruderi del castello Faggiano, appartenuto ai Sanseverino di Bisignano dal 1492 al 1527, ai Falargola fino al 1622, ai Firrao fino al 1806.

Merita una visita il centro di lavorazione del legno fondato da Edoardo Barone, di cui sono visibili alcune sculture.

Il fagnanese veniva chiamato ladro, ma non si trattava di un furfante giacché rubava poco e di nascosto; lo faceva di notte e la mattina dopo andava a confessarsi per il peccato commesso!

Alle falde del monte Pizzo c'è la *pietra scivolente*, un masso che il demonio aveva reso viscido per impedire a Cristo di passarvi e di vincere una scommessa, ma la Madonna le era accorsa in aiuto facendolo prevalere; ecco perché vi si notano ancora le loro impronte.

Costume tradizionale: «Gonna di scarlato, corpetto con maniche staccate di velluto o di seta. La zitella ha una fettuccia celeste o verde, la maritata l'usa rossa per legare le maniche».

LATTARICO

Di questo paese posto ai piedi della Serra Pantanolata, le origini sono ignote, ma potrebbe anche trattarsi dell'antica *Hetricoli* citata da Tito Livio e di probabile origine bruzia. Ogni altra notizia è

avvolta dall'oscurità fino allo scorcio dei '400 quando appare facente parte del vasto stato dei Sanseverino. Nel secolo successivo appartiene ai Barracco, successivamente agli Spinelli, quindi a Conclubet e dal 1733 fino al 1806, ai Marsico di Altilia.

Questo paese vanta di aver dato i natali a papa Innocenzo XII; la prova sarebbe fornita dai registri parrocchiali delle nascite del sec. XVII.

In cima al paese era il Convento dei Minimi eretto nel 1585, ma le discordie tra i frati e la famiglia Mele, provocarono l'allontanamento dei religiosi.

La **chiesa dell'Immacolata**, a croce greca, con una cupola costruita negli anni '60 al posto del campanile, ha un bel portale litico con arco a tutto sesto e campaniletto a ventola impostato sulla trabeazione (nel timpano).

A destra, statue di *San Francesco di Paola* e *San Giuseppe col Bambino*, più avanti, statua lignea del '700 raffigurante *San Rocco*. Sul lato sinistro, belle statue settecentesche in legno, raffiguranti rispettivamente *Santa Lucia* e la *Madonna del Rosario*. In sagrestia, tela di anonimo su cui è effigiata l'*Immacolata* (sec. XIX) e statua della *Madonna del Pettoruto*, opera in legno di artista ottocentesco.

La **parrocchiale** sotto il titolo di San Nicola di Bari, un tempo cappella privata dei Marsico, era annessa al vasto complesso di cui era composto il palazzo baronale.

La costruzione presenta elementi residui quattrocenteschi sopravvissuti ai restauri del 1547 (la data è incisa sul primo pilastro di sinistra).

L'interno è a tre navate. A sinistra, fonte battesimale litico con baldacchino ligneo; a destra, resti del colonnato in tufo del 1567 che, originariamente, era più esteso e doveva costituire un mirabile esempio dell'abilità raggiunta dalle maestranze provinciali. Al di sotto del primo arco, statue di *San Francesco* e *dell'Addolorata*. Più avanti, bel ciborio litico del sec. XVII addossato alla parete con figure a bassorilievo raffiguranti la *SS. Trinità* (in alto sulla cimasa, *Dio Padre*; al centro la colomba dello *Spirito Santo*; in basso *Cristo depresso*); ai lati, *San Pietro Apostolo* e *San Nicola di Bari*. In basso, ai lati, a sinistra, stemma dei feudatari (due stelle con fili che reggono un tronco), e a destra, stemma del paese (gallo palmato). A lato, cappella di San Nicola con statua del santo, *Cristo nella bara* e statua in cartapesta dell'*Immacolata*. Sull'altare maggiore, bel crocifisso ligneo del sec. XVI. Infine, busto reliquiario ligneo di *San Nicola* del sec. XX.

Il vecchio campanile non esiste più.

A Lattarico si crede che il giorno di San Paolo (29 giugno) tutti i serpenti vecchi corrano verso il mare per lasciarsi annegare.

Su uno sperone vicino al torrente che confluisce nel Coscinello, sempre alle falde della Serra Pantanolata, si erge **REGINA**, frazione di Lattarico, la cui importanza, in passato, doveva sicuramente essere maggiore di quanto non appaia oggi.

Nella **chiesa parrocchiale**, è ancora visibile una parte del portale in pietra scolpita con raffigurazioni di un leone, tralci di vite e grappoli d'uva, opera di scalpellini locali del sec. XVII; della medesima fattura e stile è il rosone a raggiera. A testimoniare i suoi momenti di maggior prestigio rimangono, oggi, i ruderi del monastero di San Benedetto di fondazione medievale, e il **castello** che ospitò i feudatari locali.

In questo paese ha luogo una processione simile a quella di San Nicola di Sartano (frazione di Torano) con la differenza che a Regina è detta "festa di tamarri" perché viene organizzata da contadini che alla fine danno vita ad un pantagruelico banchetto.

A Lattarico i contadini attendono in piazza l'arrivo della processione con i buoi, che portano appesi alle corna pani e nastri rossi destinati ad essere benedetti e poi distribuiti.

Si dice che un tempo Regina fosse un paese idilliaco dove si viveva in pace e prosperità. Ma durante una processione del *Corpus Domini* un uomo violento, tal Brunelli, osò spezzare in due la croce che portava la principessa Pignatelli perché non rispondeva positivamente alle sue richieste d'amore. Lo zio della giovane era nientemeno che papa Innocenzo XII il quale non mandò giù l'offesa fatta alla nipote e scomunicò non solo l'autore della bravata ma tutti i compaesani che, a suo parere, non avevano fatto nulla per impedire quell'umiliante scena. Una delegazione recatasi in Vaticano per ottenere il perdono del pontefice ottenne la revoca della scomunica che però avrebbe avuto efficacia solo dopo che una lettera consegnata nelle loro mani fosse stata letta in paese alla presenza di tutti. La curiosità ebbe il sopravvento, e, lungo la strada del ritorno, si tentò di conoscere anticipatamente il messaggio, ma tuoni e fulmini improvvisi lo impedirono. Lo stesso avvenne al loro ritorno a Regina: appena si cercò di aprire la lettera si scatenò la fine del mondo per cui i reginesi, terrorizzati, decisero di bruciarla onde evitare guai peggiori. Ma le cose da allora cambiarono.

Costume tradizionale: «Verde con corpetto e pettiglia. Maniche staccate con mostre. Parte sinale e parte vantera

LUZZI

Sede dell'antica Tebe Lucana, deve il suo nome, probabilmente, ad una famiglia normanna che vi ebbe giurisdizione feudale. Fu teatro di persecuzioni, nel 1606 e nel 1626, ai danni della comunità ebraica che vi aveva sede. In seguito Luzzi appartenne ai Viscardi, o Biscardi e poi a Tommaso d'Aquino. Successivamente fece parte dello stato di Bisignano e, dopo le confische dei

beni operate ai danni dei Sanseverino, fu affidata alla famiglia Somma, quindi ai Spadafora e, dal 1614, alla famiglia Firrao che vi rimase fino alle leggi eversive dei napoleonidi (1806).

La chiesa di Santa Maria, definita "arcipretale-parrocchia della Natività", viene eretta nel 1040 col nome di Santa Maria di Corato. Già nel 1302 è radicalmente trasformata e, nel 1374, in seguito all'interessamento dei feudatari locali, viene notevolmente ampliata sì da costituire, alla fine, una chiesa completamente diversa. Nel 1495 i Firrao, nuovi signori del paese, forse per effettuarvi dei lavori di ristrutturazione, ordinarono ulteriori interventi. Nel 1516, per munificenza della stessa famiglia furono aggiunte le cappelle dedicate rispettivamente al SS. Sacramento e a San Giovanni Battista. Nel 1613 è documentato un ulteriore intervento allo scopo di ampliare ancora l'edificio. Ma fu a causa dei vari terremoti (1638, 1693, 1731, 1783) che si rese necessario intervenire nuovamente per risanare la struttura. In ogni caso, nel 1815, si dovette ancora riparare qualcosa. Ma le sventure non conoscevano soste. Infatti, dei terribili danni furono apportati dagli altri movimenti tellurici del 1854, 1905, 1908 e 1913. Fu per questi motivi, che la chiesa appariva, in effetti, un continuo cantiere di lavoro. Oggi solo il campanile mantiene le sue linee medievali scomparse, invece, dalla facciata, che è stata rivestita da una sovrastruttura barocca e divisa in tre scomparti con altrettanti portali.

Già nel sec. XVII si ha notizia di una confraternita intitolata a "Maria avvocata dei peccatori" detta anche "Madonna del Suffragio". Come spesso accade, una accesa rivalità con l'altra congregazione, avente come riferimento la chiesa di Sant'Angelo, portò i contendenti innanzi alla Sacra Congregazione del Concilio per stabilire quale delle due chiese dovesse avere la supremazia. La disputa fu conclusa con una sentenza del 1729 che sanciva la superiorità della chiesa di Santa Maria.

L'interno, trinarvato barocco, termina con una profonda abside dominata da un sontuoso coro ligneo del sec. XIX. Prima di accedervi, si percorre una gradinata e una balaustra. Il presbiterio è coperto da una cupola sapientemente decorata. Sulla sinistra, si apre la cappella del Sacro Cuore con altare marmoreo, policromo, al di sopra del quale è posta una statua del titolare.

Sulla destra, invece, si trova la statua della Vergine del SS. Rosario. Sulla cappella di destra, sede della confraternita del Suffragio, vi è il dipinto della Madonna omonima

Nello stesso posto, sulla parete sinistra, in una apposita nicchia, si trova la statua di *Sant'Emidio* il cui culto venne importato dalla famiglia Campise più di cento anni or sono. In una nicchia posta di fronte al pergamo, sono custodite alcune reliquie.

Appena entrati in chiesa, sulla sinistra, fonte battesimale litico, con la parte superiore in legno intagliato e scolpito con croci e motivi floreali alla maniera medievale. attribuito ad artisti toscani del '200. A sinistra, come già accennato, si apre la cappella del Sacramento, rifatta nel

1957 e decorata da Emilio Jusi da Rose. Più avanti, dipinti della *Madonna della Neve* e del *Battista*. Sulla navata destra, due dipinti: la *Madonna del Rosario con San Domenico e Salita Caterina*, di scuola napoletana del sec. XVIII, e i SS. *Pietro e Paolo*. Più avanti, altare marmoreo con crocifisso settecentesco che richiama per molti aspetti quello della Riforma di Bisignano. In sagrestia sono custoditi: un dipinto ad olio su tela col ritratto del *cardinal Giuseppe Firrao*, di pittore locale del '700; croce processionale in lamine d'argento con l'immagine dei Cristo a rilievo, proveniente da bottega napoletana del '700; calice d' argento fuso e cesellato del '600; leggio, e stipi del '700.

La chiesa di San Giuseppe venne eretta per munificenza di Luca Sanseverino nel 1476 accanto alla loro dimora luzzese, identificabile nel palazzo Vivacqua. attualmente sede del municipio. Nel 1743, Pietro Firrao commissionò la costruzione di una cappella nella quale pose le spoglie di Sant'Aurelia fatte appositamente traslare dalle catacombe di San Sebastiano a Roma per interessamento dei cardinale Giuseppe Firrao, nipote del committente. Non si conosce il motivo di tanto interessamento né se fu preminente il culto verso questa santa decapitata sotto Diocleziano; una lapide ne ricorda l'avvenimento. La chiesa si erge in forme seicentesche, con una ampia scala che si apre dai due lati.

Sul portale, mosaico a ceramica con figura del santo titolare. L'interno è tutta una festa di barocco. Sulla sinistra, grande cappella con statua della Madonna Ausiliatrice; dalla destra invece si apre la già citata cappella di Sant'Aurelia, che reca, sulla sinistra, un'acquasantiera marmorea sorretta da una mano, proveniente da bottega marmorara toscana del '700. In alto, dipinto del sec. XX, su cui il pittore Felice Fiore da San Benedetto ha effigiato la santa titolare. Lo stesso artista è autore della tela posta sulla porta della sagrestia che raffigura la SS. *Trinità*. Sulla navata sinistra, altare in marmi policromi con statua di Gerardo Maiella; pala d'altare di ignoto del '700, su cui è effigiato *San Raffaele*; altro dipinto che ritrae *San Gennaro* con paramenti vescovili nella tradizionale iconografia con le ampolle di sangue, opera attribuibile ad Andrea Vaccaro (sec. XVII). Sulla navata destra, altare in marmi policromi con statua lignea ottocentesca di *San Giuseppe* e pala d'altare raffigurante lo *Sposalizio della Vergine* del sec. XIX di G. B. Santoro.

Il pittore luzzese Giuseppe Cosenza ha ritratto San *Francesco Saverio* mentre insegna il catechismo ad un pagano, datando l'opera 1866.

La **chiesa dell'Immacolata**, si erge nel Rione Timpone, nella parte più alta del paese. Si vuole sia sorta sulle rovine di un tempietto pagano dedicata, in un primo momento, al Salvatore. Nella metà del '600, la chiesa figura ad una sola navata e con altare dedicato all' Immacolata. Alla fine dei sec. XVIII, si resero necessari dei rifacimenti e l'incarico fu affidato al pittore Raffaele del

Corcio, il quale, tra l'altro, restaurò la statua lignea della titolare che era stata scolpita nel 1718, dal monaco cappuccino Antonio Collice. Dopo il terremoto del 1854, si decise l'ampliamento della struttura con delle cappelle laterali. Anche nei primi anni del '900 furono eseguiti lavori di restauro, conclusi nel 1934. L'interno è trinavato. L'altare maggiore è in stucco colorato, opera di artigiani meridionali dei '700. Sopra il presbiterio, bella cupola decorata e dipinta da Emilio Jusi. Sulle tribune, due affreschi settecenteschi di Raffaele del Corcio: *Presentazione di Gesù al tempio* (lato sinistro), e *Visitazione di Maria ad Elisabetta* (lato destro). Sull'altare maggiore, in una nicchia, statua di *Gesù Risorto*. Nell'absidiola sinistra, bel crocifisso ligneo settecentesco scolpito a figura intera e dipinto al naturale; in quella di destra, sono poste le statue di *Cristo morto* e dell'Addolorata. Sulla navata destra, tele di scarso pregio su cui sono ritratti Santa *Liberata* e il Sacro Cuore: inoltre, un'Annunciazione di scuola solimenesca e una pregevole tela della scuola di Luca Giordano (G. Simonelli?) raffigurante *l'Immacolata*

La **chiesa di Sant'Angelo**, si ritiene sia stata costruita nell'800, qualcuno è più propenso a pensare che la sua erezione sia avvenuta nel 480. A quanto riporta il Santagata, era mononavata e di dimensioni contenute. All'inizio del sec. XIV, vennero aggiunte due navate laterali e degli altari di jus patronato delle famiglie nobili locali, le quali utilizzarono una parte della chiesa per seppellirvi i propri defunti, ovviamente distinguendosi dalla cripta comune destinata ai comuni cittadini. La sua partecipazione attiva alla vita del paese non era solo relativa alle funzioni a carattere religioso, anzi le due confraternite laicali che vi sorsero (SS. Trinità prima, e del Carmelo dopo) animarono non poco le vicende paesane con un notevolissimo contenzioso con le altre associazioni, aventi come punto di riferimento la chiesa di S. Maria. Nel porticato, murato dopo il terremoto del 1905, sin dal 1671, avvenivano le riunioni dell'università di Luzzi, come dire del municipio, per discutere degli affari e dei problemi del paese. Inutile ricordare che i funesti terremoti che flagellarono le nostre terre, provocarono anche in questa struttura seri danni che resero necessari continui restauri. Al visitatore che vuole dare un'occhiata alla chiesa, in Via Cardinale Firrao, si presenterà un edificio al quale si accede da una gradinata con, sulla sinistra, una tozza torre campanaria a due scomparti e con finestre monofore e ingresso dall'esterno; in alto, campana del 1409. L'interno è trinavato e diviso da pilastri su cui si aprono delle arcate che sorreggono una struttura barocca. Sulla sinistra, dopo l'ingresso, interessante fonte battesimale litico.

Il presbiterio è sovrastato da una bella cupola; sul cappellone di destra, tela della SS. Trinità alla quale è dedicato anche questo spazio; sulla sinistra, statua lignea di San *Michele*. La cappella di sinistra è intitolata alla Madonna di Costantinopoli e contiene una tela con la raffigurazione della stessa Vergine, opera di ignoto meridionale dei '700.

L'altare maggiore in legno è opera settecentesca delle arcinote maestranze provinciali che provvidero ad intagliarlo e a decorarlo con l'usuale abilità. Al centro, bel tabernacolo, tipico delle chiese francescane e proveniente, con ogni probabilità, dal locale convento dei Cappuccini; vi si notano le statuine degli *Evangelisti* e viene genericamente attribuito (Frangipane) ad intagliatori meridionali dei '700, mentre non è azzardato far rilevare che appare un tipico prototipo di arte monastica presente in molte chiese della provincia. Sulla sinistra è posta una bella tela ispirata dall'arte dei sommo Leonardo, raffigurante la *Madonna delle Grazie*; si tratta di una donazione in favore della chiesa fatta dai coniugi Sangermano-Salituri nel 1525.

Nella cappella, sita in fondo alla navata destra. statua della *Madonna del Carmine*.

Altre interessanti opere d'arte sparse qua e là sono: un piccolo stipo settecentesco, altro stipo più grande della stessa epoca con cimasa recante piccole statue dei SS. *Nicola e Michele*, confessionale della stessa epoca: base processionale con i simboli scolpiti di San Nicola (tre bimbi in un tino), San Michele (la bilancia), la Madonna dei Carmine (fiamme). Ricca l'argenteria nella quale sono degni di nota: una croce processionale in lamina d'argento sbalzato col Cristo a tutto rilievo del 1781, un calice argenteo del '700, un ostensorio della stessa epoca proveniente dal convento dei Minimi.

La **chiesa di Sant'Antonio** fu fondata con l'annesso convento dei Cappuccini nel 1605 con i soldi di alcuni notabili del posto, ma, soprattutto, con le elemosine dei cittadini. La semplicità delle linee e la povertà dei materiali adoperati fanno pensare ad un edificio in linea con gli ideali francescani caratterizzati, appunto, dalla povertà. Il 7 agosto 1809, in obbedienza alle prescrizioni delle leggi napoleoniche, la struttura venne soppressa. Con la restaurazione, tra il 1818 e il 1819, il complesso venne affidato alle Piccole Operaie del Sacro Cuore, un'istituzione nata nel comune di Acri. L'interno, decorato da Emilio Jusi, è mononavato con la zona absidale leggermente sopraelevata. Sulla destra due cappelle: la prima di Sant'Antonio da Padova con statua del titolare: la seconda con statua *della Madonna di Fatima*. Tra le opere di maggior pregio, è in evidenza un ciborio in legno di noce con intarsi e decori vari, madreperlacci alla maniera della tipica arte monastica settecentesca. Ad incorniciare un crocifisso posto al di sopra del ciborio, è una bella composizione scompartita da fastigio ligneo settecentesco con, nella parte alta, un dipinto di anonimo del '600 raffigurante *L'Incoronazione della Madonna*; ai lati *San Bonaventura e Sant'Antonio da Padova*.

Addossati all'arco che delimita la zona absidale, in due belle nicchie settecentesche, un *Ecce Homo* di scultore meridionale dei '700 e una statua lignea settecentesca dell'Addolorata, restaurata nel 1846.

Sulla strada che dal paese si inerpica verso la Sila, ecco la **chiesa ed il convento di San Francesco di Paola**; vennero eretti nel 1635 e ampliati tra il 1681 e il 1682. Il terremoto del 1783 ne rese necessario un radicale rifacimento. Ma nel 1809, a causa delle fatidiche leggi di Murat, il convento venne soppresso ed affidato al comune che negli anni venti di questo secolo vi sistemò una scuola elementare. La facciata della chiesa, di chiara marca settecentesca, è dominata da un bel portone litico e da una inconsueta forma della cimasa. L'interno, mononavato, è veramente una festa di stile barocco con la tribuna, la cantoria, il pergamo tutt'uno col confessionale, ed il coro riccamente intagliati e decorati in legno, che si alternano alle decorazioni marmoree sparse qua e là e a quelle pittoriche eseguite da Felice Fiore di S. Benedetto Ullano. Sulla destra, dopo un altare marmoreo disadorno, ecco il citato pergamo e confessionale, segue una statua di S. *Lucia* su un altare marmoreo. Sulla parete sinistra, altare in marmo con dipinto su cui è effigiata la *SS. Trinità*; più avanti, altare con statua della *Madonna del Rosario*; segue altare con la statua lignea di *San Francesco* di ignoto meridionale del '700. Nell'abside, alle spalle di un magnifico altare in marmi policromi, sono poste tre tele: a sinistra, *San Francesco* nell'atto di ricevere dal papa il cordone, simbolo della regola del sito ordine; al centro, *l'Annunciazione di Maria*; a destra, *il santo di Paola riceve l'insegna "Charitas"*. Nella volta, grande affresco che raffigura il paradiso. In sacrestia, un'altra opera: *San Francesco che col sito manto protegge gli abitati di Luzzi*. Nello spazio antistante si ammira una statua bronzea del taumaturgo calabrese scolpita nel 1894.

In contrada San Giuliano, si erge la chiesetta rurale intitolata alla **Madonna della Cava** o della Sanità, edificata nella seconda metà dell'800. Il modesto prospetto con campaniletto sulla cimasa, lascia appena intuire che, all'interno, si sviluppano tre piccole navate decorate negli anni quaranta da Emilio Jusi. Sull'altare è posto un quadro che raffigura *l'Apparizione della Madonna alla piccola Lucrezia Scalzo*. Si tratta di una leggenda che narra di questa fanciulla orfana di padre, con gravi malformazioni fisiche, che badava a pascolare le pecore mentre la madre raccoglieva legna e la vendeva nel paese. Insomma, una famiglia veramente povera. Un giorno, anzi, un secondo sabato di settembre, mentre la giovinetta era intenta a custodire il suo piccolo gregge, una pecora cominciò a correre lontana dal gruppo e a costringerla ad inseguirla. Lucrezia perse l'equilibrio e cadde in uno spaventoso precipizio. In preda al panico e alla paura, ella invocò l'aiuto della Madonna. Una improvvisa luce precedette di poco l'apparizione della Vergine che salvò la poveretta tirandola per una ciocca di capelli ma senza farle male. Quando la pose a terra, Lucrezia era guarita dalla terribile malattia che l'affliggeva e promise alla Madonna di rimanere sempre vergine. Altre opere presenti nella chiesa sono due tele di Giuseppe Cosenza da Luzzi, dipinte nel 1866, e raffiguranti rispettivamente, il *Beato Untile da Bisignano* e *Gesù*

Cristo. Raffaele del Corcio, invece, è autore della tela su cui, nel 1893, è stata effigiata la *Madonna del Pettoruto*.

Sopra Luzzi, a circa Km. 15, in una zona boscosa e panoramica, si trova **l'abbazia di Santa Maria della Sambucina**. Costruita, secondo vecchie fonti, tra il 1135 e 1145, a parere della Di Dario, tra il 1135 e il 1150, sulle strutture di una abbazia di probabile origine benedettina, fondata venti anni prima e denominata Santa Maria Requisita, mutò il nome forse a causa della rigogliosa vegetazione di oleandri nella zona. La Sambucina non tardò a diventare la casa madre di numerose abbazie cistercensi del meridione d'Italia. Vi soggiornarono l'abate Gioacchino e numerosi altri personaggi di primo piano di quell'epoca. Tra le figure di maggiore spicco, emerge certamente Luca Campano che vi fu abate dal 1192 al 1202, fino a quando, cioè, divenne arcivescovo di Cosenza. Si dice che fosse stato lo stesso Gioacchino a segnalarlo quale abate della Sambucina mentre erano insieme a Casamari, e che, in quell'occasione, il giovane novizio aveva espresso la propria riluttanza ad accettare l'incarico perché era balbuziente. Ma quando si presentò al monastero di Luzzi, con la lettera di Gioacchino sul petto, al primo accenno di parola, si accorse che parlava benissimo e attribuì tale prodigio al suo amico calabrese.

In seguito al disastroso terremoto del 1184, l'edificio necessitò di numerosi interventi, ed è a questo punto che Luca Campano vi impresse una fase gotica cistercense evoluta in contrapposizione ad un'impronta più arcaica rimasta superstita al terribile sisma. Rimane comunque da definire quali furono gli apporti dello "studium artium" di Casamari, e quali quelli delle maestranze locali che, secondo il Marchese, autore di una storia di Luzzi e di uno studio sulla Sambucina, ebbero un peso rilevante. Nel 1220 i Cistercensi, in seguito ad alcuni movimenti tellurici, che ne avevano reso precaria la struttura, ebbero l'autorizzazione papale a spostarsi nella vicina abbazia di Santa Maria della Matina.

La vecchia struttura non venne abbandonata completamente giacché gli stessi religiosi, memori della bellezza del posto, dal 1235 riuscirono ad utilizzare l'antica casa madre come soggiorno estivo. La visita dell'imperatore Carlo V, ben lungi dal costituire un elemento positivo per il prestigio e le ricchezze del convento, ne segnò, invece, l'inizio di un inesorabile declino. Pare che l'imperatore non fosse affatto soddisfatto del tenore di vita che vi si conduceva e che più o meno direttamente ne decretasse la sospensione dei numerosi privilegi e prerogative che lo avevano contraddistinto in passato.

Nel 1561 l'abbazia appare come un ostello in cui accade di tutto ed è per questo che la frana che distrugge buona parte della chiesa e della zona conventuale, viene vista come un castigo di Dio. Ogni intervento successivo, a partire dal 1580, non servì a riportare l'abbazia agli antichi

splendori, fino a quando, anzi, nel 1780 Ferdinando IV non sopprime l'ordine cistercense. Nel 1803 le strutture superstiti furono addirittura vendute ai privati.

La ricostruzione non rispettò l'aspetto originario e ci si limitò a risistemare quanto era rimasto. Di una chiesa che poteva avere tre navate con otto campate, e svilupparsi per almeno 25 metri più in avanti, rispetto a come si vede oggi, fu recuperato solo un moncone, al quale venne applicato il portone che certamente, in quanto a forme, lascia capire che era destinato ad un edificio più ampio.

L'interno è caratterizzato da pochi elementi originari che rendono difficile un'esatta ricostruzione storico-stilistica del complesso. Solo in seguito ad una serie di scavi si è potuto accertare che la pianta della chiesa presenta tutti i modelli costruttivi imposti da San Bernardo per gli edifici del suo ordine; si richiama in modo particolare la chiesa di Fontenay in Burgundia, considerato il modello della più antica architettura cistercense. In ogni caso, si nota il presbiterio rettangolare con copertura a vele ogivali e la crociera con l'arco a sesto acuto di epoca tardo romanica. Il chiostro appare integro.

Non altrettanto si può dire per il maestoso portale, sormontato da una finestra guelfa, la cui parte originaria del XII secolo, è pressoché scomparsa; è leggibile invece l'iscrizione attestante l'ultimo rifacimento del 1625-26. Le altre parti superstiti sono: i grandi archi del transetto, i pilastri di poco più di una campata della navata centrale, un arco della piccola navata di sinistra e uno di quella di destra, la piccola abside rettangolare (già citata) con le sue tre campate a sesto lievemente acuto. La crociera, i bracci e le tre navate non avevano l'attuale soffitto a botte, ma piano. Il campanile, posto sulla sinistra, è stato rifatto alla fine del sec. XIX; vi sono due campane rispettivamente del 1594 e del 1898.

In una delle pareti dell'abside è visibile un tipico affresco del '400 raffigurante *la Madonna del Sambuco col Bambino*, oltre ai fiori di sambuco sullo sfondo, vi si legge un nome e una data: Orlandus Stames MCCCCI. A destra della navata centrale, grande tela *dell'Assunzione di ignoto meridionale della fine dei '500*, contenuto in una ricca cornice lignea qualcuno ne ha azzardato l'appartenenza a Luca Giordano, mentre il Frangipane vi intravede il pennello di Antonio Alberti, detto Barbalunga, attivo nel sec. XVII, ma più credibilmente, è opera di Gaspare Vazano (M. P. di Dario Guida, G. Leone). In sagrestia, un antico capitello in pietra, probabilmente appartenuto all'antico monastero precistercense. Accanto alla chiesa si vedono i resti dell'antica chiesa e del chiostro, affioranti dai rifacimenti posteriori di edifici moderni. La tradizione orale serba ancora il ricordo del periodo in cui il monastero era in piena attività, e in cui si conservava una ricchissima biblioteca con opere e manoscritti rari e di gran pregio tra i quali alcuni di origine ebraica. Oggi purtroppo non rimane che poca cosa; in ogni caso, sono senz'altro degni di nota un

codice con le regole di San Benedetto, l'elenco degli abati della Sambucina che si conserva a Casamari e il codice Vaticano Latino 179 del sec. XII che tratta delle dissertazioni di Ugo di S. Vittore sulla gerarchia celeste di Dionige l'Aereopagita. Legata alla leggenda è la storia della piccola statua in oro della Vergine, murata, assieme ad altre opere preziose, per preservarla da furti e saccheggi e mai più ritrovata.

Secondo alcuni detrattori del paese su Luzzi penderebbero le imprecazioni di un monaco della Sambucina maltrattato e scontento dei luzzesi. La maledizione sarebbe stata pronunciata, addirittura, mentre il religioso faceva pipì e la indirizzava verso i suoi abitanti.

Interessante e ancora molto adoperato, il vestito tradizionale.

Si dice che Gioacchino da Fiore, ospite del monastero, un giorno incontrasse un giovane che portava con sé del vino, dovette faticare non poco il forestiero per farne assaggiare un po' al religioso; ma Gioacchino dopo averne bevuto più del solito declinò ogni ulteriore invito. Fu allora che lo sconosciuto gli rimproverò che se egli avesse continuato a tracannare, nessuna scienza avrebbe avuto più segreti per lui. Forse significa che le sue qualità spirituali e le sue doti profetiche siano derivate da quel po' di vino sorseggiato?

MALVITO

Le origini si fanno risalire agli Ausoni che l'avrebbero fondata cinque secoli prima della guerra di Troia. In molti concordano ad affermare che il paese sorse sul sito che vide fiorire la città magno-greca di Temesa la quale, assoggettata dai Bruzi, venne via via conquistata da Annibale e, poi, dai Romani. Ebbe sin dal periodo bizantino e longobardo grande importanza e la sua fama non diminuì sotto i Normanni. Dal X al XII secolo ospitò la sede vescovile che, successivamente, venne trasferita a San Marco. La sua storia feudale cominciò con la famiglia De Orta; per successione femminile pervenne ai De Pernoy nel 1270. Vi subentrarono poi gli Stefanucci e, dal 1399, confluì nel vasto stato di Bisignano. I Sambiase, ultimi feudatari, vi ebbero incardinato il titolo ducale nel 1688.

Il castello medievale venne costruito dai Normanni e, in prosieguo di tempo, fu oggetto di numerosi interventi di restauro o di riadattamento. Ospitò i vari feudatari del paese. Oggi sono visibili i ruderi di torri, bastioni e di un torrione cilindrico. Anche avanzi della cinta urbana con torri sparse erano collegate col castello.

La parrocchiale è dedicata a San Michele ed è stata edificata nel sec. XIX su una precedente costruzione di epoca imprecisata; belli il campanile in muratura ed il portale in pietra.

All'interno le seguenti statue lignee: *Assunta* (^800), *San Francesco di Paola* (busto, '700), *Madonna del Rosario* (^800), *San Michele* (^600-'700), *San Pietro* (^800). Un'altra statua di *San Michele* di fine `800, è in cartapesta. Nella ricca argenteria è compresa una croce processionale di bottega orafa napoletana del 1850.

Al Largo Gelso, edificio quattrocentesco con finestra in pietra ed arco ogivale trilobato. Nel 1350 i malvitani fecero precipitare il loro vescovo nel fiume Crispo dalla Timpa del Palazzolo, che ha uno strapiombo di 150 metri. Per questo vennero scomunicati e solo nel 1515 con una apposita bolla del cardinale Curavagial, furono riabilitati, ma rimase il nomignolo: «arruozzula viscuvi». Il motivo sarebbe da ricercare nel famigerato, jus primae noctis esercitato dal barone e tollerato dal presule.

In questo paese, se qualcuno di notte restituisce un arnese di cucina avuto in prestito da amici o parenti, si preoccupa di metterci dentro un carbone acceso, giacché la cucina o il focolare senza fuoco, indica lutto.

Gli abitanti di Malvito avevano fama di essere litigiosi e grandi bestemmiatori, il Padula annota come da queste parti le bestemmie oltre che più crude che altrove, fossero anche fantasiose, e ne riporta una: «*Mannaja l'ala destra di San Michele Arcangelo*».

Vestito tradizionale: «Gonna rossa, maniche staccate, pettgilia. Gonna con pedana ad archi colorati. *Sinale* d'arrosino rosso. Una scrima».

MONGRASSANO

Appare alla ribalta della storia nel XII secolo col nome di Magrosani, poi Mocressano e Mongressano; tuttavia diviene un centro di una certa consistenza a partire dal sec. XV, in seguito all'incremento della popolazione per l'immigrazione di profughi albanesi. Nel 1283 vi governa Rostaino de Agot; appartiene poi ai Sangineti e confluisce quindi nel casato dei Sanseverino. Il 20 luglio del 1459 proprio il principe di Bisignano effettua la cessione della giurisdizione civile al vescovo di San Marco che ottiene anche la facoltà di delegare il suo vicario per le incombenze legate a tale concessione. Il paese subisce in tal modo la presenza di due istituzioni feudali. Dopo tre anni il feudo passa ai Gaetani che vi rimangono fino al 1686, anno in cui viene venduto ai marchesi di Fuscaldo che vi governano fino a quando viene abolito il feudalesimo.

Nei pressi del municipio, è posta una chiesetta, già di rito basiliano, che nel '500 diviene di rito latino e ospita i Carmelitani, come è testimoniato da una lapide posta a lato di un balcone, che reca l'iscrizione: «MD. AD ONOREM... SAN MARA... DE... MONTE... CARMELO».

Con l'insediamento di questi monaci, si costruisce l'attuale magnifico portale in tufo rossiccio. Per come lo descrive il Dattilo, «E' d'ordine dorico, a pilastri istoriati con una treccia, in parte sfaldata dal tempo, essi sostengono l'architrave a cornici con modanature a dentelli. I battenti interni della porta in legno, sono suddivisi in tanti rettangoli uguali e simmetrici, incorniciati e scolpiti a rosoni e foglie, con fasce laterali intagliate e dipinte. A nord altra porta con semplici rosoni applicati». Successivamente la chiesa è utilizzata quale congregazione della SS. Immacolata il cui statuto venne approvato da Ferdinando IV di Borbone nel 1767. All'interno, statua in legno raffigurante l'Immacolata opera di Carlo Santoro, padre dei più noto Rubens che in questo paese ebbe i natali. Sull'altare maggiore, pregevole pala dipinta ad olio su tavola, raffigurante *l'Annunciazione*, racchiusa in una notevolissima cornice di legno dorato; ai lati, due colonne con capitello corinzio con scanalature in azzurro e oro, ornate da fiori, frutta e foglie, espressione di un ricco barocco, reggono l'architrave e la cornice caratterizzata da fregi dello stesso stile; nel centro la corona regale e, in corrispondenza dei capitelli, due angeliche metope.

La **chiesa matrice**, eretta in epoca rinascimentale e rifatta successivamente a più riprese, è opera di maestranze della provincia di Cosenza. Spicca la sua torre campanaria a pianta quadrata con cella dotata di monofora. L'interno è trinavato con pilastri e cappelle. L'altare maggiore, marmoreo, regge una pregevole statua di Santa *Caterina scolpita* a tutto tondo e a figura intera fiancheggiata da una colonnina corinzia, opera di Carlo Santoro del sec. XIX.

Nella navata destra, la cappella Dattilo contiene una bella pala d'altare raffigurante la *Madonna del Rosario*. Nella navata sinistra, cappella Sarri con altare marmoreo; bel dipinto di Giambattista Santoro raffigurante *San Francesco di Paola*; busti in terracotta di Vincenzo e Domenico Sarri; epigrafe dettata da Filinto Santoro. Inoltre, scultura a mezzobusto raffigurante *San Francesco di Paola* eseguita da Carlo Santoro.

MONTALTO UFFUGO

L'antica Uffugium citata da Tito Livio, distrutta durante le incursioni saracene e riedificata su un colle, onde il nome di Montalto. Nel secolo XI vi si insediarono i conti Ruffo i quali vi edificarono un castello e la cinsero di mura. L'accesso al paese avveniva tramite sei porte ben difese. Nel periodo aragonese, passa alla famiglia d'Aragona col titolo di ducato.

La vita religiosa, oltre che dall'esempio della carità cristiana, fu anche caratterizzata da una notevole effervescenza culturale per l'apporto di ben 4 ordini religiosi maschili (Carmelitani,

Domenicani. Minirni e Cappuccini) ed uno femminile (Clarisse). Vi ebbero i natali, tra gli altri, il pittore Rocco Ferrari, allievo prediletto del Perricci e suor Elena Aiello (la Monaca Santa).

La **chiesa di San Francesco di Paola** e il relativo convento vennero iniziati nel 1516 e completati nel 1540 per volere di Ferrante d'Aragona, duca di Montalto: il convento divenne agibile nel 1559, ma subì rimaneggiamenti nei sec. XVII e XVIII. Al giorno d'oggi vi dimorano gli Ardorini.

La facciata della chiesa, rifatta nel '700, ha un portale in pietra di Montalto lavorato da artieri del posto. Del chiostro in pietra sono rimaste solo due ali con ampie arcate sorrette da pilastri poligonali. L'interno è ad una sola navata e contiene le seguenti opere d'arte: sulla parete destra, crocifisso in cartapesta, seguito da un dipinto che raffigura *San Francesco giovane, Dio Padre e altro francescano*. Accanto all'ingresso, due acquasantiere di marmo. Sulla parete sinistra, statua lignea di *San Giuseppe*; dipinto raffigurante *La Madonna e San Francesco*; tela raffigurante Don Bosco di Nella Ferrari (a. 1935). Nei riquadri, *santi francescani*.

Più avanti, lapide sepolcrale degli Alimena, decorata a tarsie marmoree policrome e pietre dure con lo stemma di famiglia e trofei dell'Ordine di Malta dell'anno 1764. Sulla destra, celeberrimo dipinto ad olio su tavola raffigurante *San Francesco di Paola* che, secondo qualcuno rappresenterebbe un ritratto dal vero del santo. Secondo Romano Napolitano, venne prodotto tra il 1519 ed il 1543 da Bastiano Sangallo. Il dipinto é racchiuso in una bella cornice intagliata, eseguita da Alfonso De Munno nel 1925.

Sull'altare Maggiore, *Annunciazione* di Cristoforo Santanna, dipinta nel 1787 e restaurata da Rocco Ferrari nel 1910. Inoltre, *Assunzione tra i SS. Luigi e Francesco Saverio* opera del 1805 di A. Granata che nello stesso anno, ha dipinto *L'Estasi del beato Nicola Longobardi*.

Tra le altre opere in legno si segnalano: gruppo scultoreo raffigurante la *Pietà* (sec. **XVIII**), busto di *San Francesco di Paola* (sec. XVIII), *Crocifisso* (sec. XVIII).

La **chiesa di Santa Maria della Serra**, il cui nome è dovuto probabilmente all'immagine, ritenuta miracolosa, della Madonna della Serra, venne consacrata nel 1227, ma interamente rifatta a partire dalla fine del XVIII secolo.

Il rifacimento è dovuto a maestranze (scalpellini, stuccatori ed ebanisti) di Rogliano, ove risiedevano gli specialisti più quotati della regione, primo tra tutti Nicola Ricciullo, artefice principale dei lavori. L'imponente facciata, in calcare scolpito di Montalto, in barocchetto classico, è preceduta da una vasta scalinata che si conclude con uno spazio davanti ai tre portali in pietra settecenteschi. L'ultima trasformazione, su progetto dell'arch. Domenico Miceli da Longobardi, risale al 1854; le volte vennero rifatte a stucchi da Pasquale Berlingeri. All'interno, bella scultura lignea dedicata alla *Madonna della Serra*, che si ritiene bizantina di artieri

regionali, ma più probabilmente, come mi suggerisce G. Leone, di scultore di età aragonese, improntato su modi franco-iberici con evidenti legami alla corrente mediterranea che investì l'Italia meridionale e la Spagna. La tradizione popolare racconta, che nel XIII secolo fosse conservata nella chiesa dell'Assunta, che oggi non esiste più e che si elevava nella vecchia piazza del paese. Si racconta ancora, che per tre volte la statua scomparve per essere ritrovata sul colle della Serra ove, per tal motivo, si decise l'edificazione di una chiesa. La statua della Madonna, assisa in un trono con tre cuspidi, è scolpita a tutto tondo e a figura intera, in un unico pezzo. Il soffitto ligneo a cassettoni con dorature in oro zecchino su fondo azzurro e rosso pompeiano, è opera di Giovanni Stancati. Notevoli sono anche il coro ligneo intagliato nel 1751 da Giovan Battista Altomare e la conca battesimale.

Attualmente, vi sono conservate due sole tele; la prima raffigura una *Sacra Famiglia* ed è stata dipinta da Rocco Ferrari nel 1902, l'altra è opera di scuola provinciale del '700.

La **chiesa di San Domenico**, edificata nel 1456 da Simone Alimena, ricostruita nel Settecento, presenta una bella facciata barocca in pietra calcarea montaltese. All'interno, pala d'altare con santi donienicani di bottega napoletana dei '600; pannelli dipinti ad olio su tela raffiguranti *l'Immacolata, Santa Chiara, Santa Filomena*; poi, busti lignei dei SS. Pietro *Martire e Tommaso d'Aquino*; *Crocifisso* ligneo modellato a tutto tondo nel sec. XIX.

Nella settecentesca **chiesa dei Cappuccini**, o di Sant'Antonio, altare maggiore e due altarini minori barocchi decorati con stucchi colorati ad imitazione del marmo. Interessante la pala d'altare dipinta ad olio su tavola del '600, raffigurante la *Madonna degli Angeli*, recentemente attribuita ad Ippolito Borghese; inoltre, *Crocifisso* ligneo di ignoto settecentesco, scolpito a tutto tondo e a tutta figura.

Nella secentesca **chiesa del Carmine**, rifatta nel secolo successivo, portale in pietra locale, opera di scalpellini del '700 e stemma marmoreo della stessa epoca dei principi Pignatelli, decorato a tarsie policrome. Nella cappella degli Alimena, si trovava un olio, su tela di Mattia Preti raffigurante *San Martino*. Nella Piazza Vecchia, **casa Caselli**, di costruzione quattrocentesca, in stile durazzesco con portone sormontato da stemma feudale (grifone alato) del '400. Al Largo **Ravezzano, palazzo Ruffo**, con stemma in pietra degli Aragona, duchi di Montalto.

In questo paese più che in altri c'era l'usanza di segare la vecchia il giorno di San Giuseppe. La vecchia rappresenta la quaresima, segarla significa mandar via l'inverno e facilitare l'arrivo della primavera. Purtroppo a fare le spese di questo rituale erano le persone anziane che spesso venivano beffeggiate per strada con canne agitate a mo' di sega.

ROGGIANO GRAVINA

Trattasi, probabilmente, dell'antica Verge, Vergia, in latino Vergianum, città fondata dagli Ausoni, passata poi agli Enotri. Nel 204 a.C. risulta presa dal console P. Sempronio Tuditano. Durante le Guerre Puniche parteggiò per Annibale ma, successivamente, rientrò nella sfera romana. Intorno al mille fu infestata dalle formiche e, resa inabitabile, venne abbandonata; al quel tempo rientravano sotto il suo dominio i casali Castiglione, Flavitta, San Brancato, Santa Maria della Fossina, Serra delle Cozze, Serra delli Testi, dei quali già nel secolo XVII s'era persa ogni traccia. Dal 1605 al 1654 appare infeudata ai Sanseverino; successivamente, dal 1663 al 1732, agli Armetrano; dal 1732 al 1764, ai Cavalcanti; dal 1764 al 1777 ai Sambiasi; dopo tale data, ai Sanseverino di Saponara, fino all'eversione della feudalità.

Nel 1864, in memoria dell'illustre letterato e giurista Gian Vincenzo Gravina, assunse tale denominazione. Nell'abitato sono visibili avanzi della cortina di precinsione civica, con torre ellissoidale cordonata, sormontata da costruzione a pianta quadrata; resti di torri cilindriche aggettanti e porte della cinta urbana. In contrada "Manche di Mormanno", vestigia d'insediamento etnico dell'età del Rame scoperto dal prof. Battendieri, con rinvenimento di alabarda in rame, pugnali in selce con ritocchi lamellari, frammenti di vasi ed altro. In questa zona archeologica, é presente anche una villa romana del periodo imperiale, con annesso impianto termale. In Via Supporto, casa medievale con bifora romanica del '200. I monumenti a Gianvincenzo Gravina (1664-1718) e quello a Ferdinando Balsano (1826-1869) illustre sacerdote e letterato roggianese, sono opera di G. Scerbo. Nella piccola chiesa di Sant'Antonio, nel centro abitato, sono poste delle statue processionali: *Sacro Cuore*, *Sant'Antonio Abate*, *Santa Lucia*, *Madonna del Carmine*, *Sant'Antonio da Padova* (altare maggiore), *l'Immacolatata*, *San Francesco di Paola*, *Madonna di Fatima*. Notevole un crocifisso sette-ottocentesco.

La chiesa di San Pietro Apostolo venne costruita negli anni settanta del secolo XX, perché quella di Sant'Antonio era troppo piccola per contenere i fedeli; all'interno, trinato, mosaici raffiguranti: *l'Agnello di Dio*, *S. Rita*, *San Francesco di Paola*, *San Pietro Apostolo*. Inoltre, due statue raffiguranti *l'Addolorata* ed il *Sacro Cuore*; un confessionale dell'800 e un crocifisso sette-ottocentesco. Vi era il convento dei Cappuccini fondato nel 1584, soppresso il 10 febbraio 1811 e ripristinato nel 1815. Conteneva dei dipinti raffiguranti *Sant'Antonio da Padova* ('600), *il beato Angelo di Acri* ('800), *il beato Bernardo di Oppido* (1797), *santo martire francescano* ('600), successivamente spostati nelle altre chiese.

Dopo la definitiva soppressione post-unitaria i Cappuccini scomparvero definitivamente da Roggiano.

Sulla Collina Castiglione c'è la Grotta di Tramonta e della Maga Sabina (Sibilla). Si dice che un tal Filippo Tripodo ebbe l'ardire di inoltrarsi per parlare con la maga dalla quale ebbe una bisaccia piena d'oro e la raccomandazione di non voltarsi anche in caso sentisse un gran vociare. Così fece fino alla località Calvario, dov'erano i Cappuccini. In questo posto, al primo rumore si girò ed il contenuto della bisaccia si tramutò in ferrugine.

C'era la credenza che toccare il cadavere di un impiccato liberasse dalle febbri quartane; la corda utilizzata per il macabro gesto, poggiata sul ventre di un sofferente, faceva scomparire le coliche, e, addirittura, si usava per reggere gli abitini.

Si crede che la notte di Natale le fontane scorrano olio e le fate che assistono allo straordinario evento, danzano in omaggio alla nascita del Redentore. Inoltre, si dice che rapiscano giovani ragazzi e ragazze dei quali si innamorano disperdendoli in campagna.

Costume tradizionale: «Gonna di scarlatto, corpetto con maniche staccate di velluto o di seta. La zitella ha una fettuccia celeste o verde, la maritata l'usa rossa per legare le maniche».

ROSE

Secondo alcune fonti, questa comunità sarebbe nata all'indomani delle incursioni saracene sulla città capoluogo, a partire dalla seconda metà del X secolo, ma al massimo si trattò di un ripopolamento, specie se si considerano i reperti archeologici tra cui: anfore, tombe in pietra arenaria e lastroni in cotto, venuti alla luce in località *Incantati* e una bella statuetta in bronzo che raffigura una baccante con fiore di loto (attualmente conservata nel museo della Magna Grecia di Reggio Calabria), che lasciano pensare ad insediamenti umani già in età greca e romana.

All'epoca sveva dovette appartenere alla famiglia che sicuramente le conferì il nome e sotto il cui dominio rimase fino al 1345, quando passò per successione femminile ai De Archis.

Nel corso di qualche generazione, per estinzione della linea maschile, subentrarono i Sanseverino. Sarà poi la volta degli Spadafora, dei Bernardo, dei Guerra, dei Salerno, dei Firrao, fino al 1806.

Nella piazza principale del paese è posto il monumento di Gaetano Argento che, a quanto unanimemente si racconta, in questo paese ebbe i natali; l'opera è stata modellata da G. Scelbo.

La chiesa di **Santa Maria Assunta (Matrice)** fu fondata il 4 febbraio del 1324. Ha pianta a croce latina con due navate laterali e tre cappelle votive (S. Lorenzo, patrono del paese, Madonna Del Rosario e Cappella Del Purgatorio, oggi del Sacro Cuore).

Venne semidistrutta dal terremoto del 1908, che funestò l'intero territorio di Rose, venne, poi, ricostruita con le offerte dei fedeli nel 1912, come attestato da una lapide.

Il campanile reca i segni dei diversi interventi avvenuti nel corso dei secoli, ospita due grosse campane di antica fattura ed esiste ancora, anche se non più in uso per incuria, un orologio meccanico che è stato funzionante fino a pochi anni addietro.

La parte bassa della chiesa ha uno stile differente da quella sovrastante, il che ne attesta le diverse epoche di costruzione. In essa avvenivano le sepolture dei morti attraverso una botola, la cui copertura è stata visibile fino a pochi anni fa nella cappella del Purgatorio (ora del sacro Cuore). Perciò si spiega il nome della terrazza sottostante alla chiesa, che viene chiamata comunemente "cimiterio"; attraverso la terrazza si accede al "campanaro", anch'esso utilizzato, prima delle leggi napoleoniche, per sepolture. Per questo motivo si crede, che fuoriuscita di fumo-gas, avvenuta i primi di agosto del 1943 dalla cappella del Purgatorio e dalla base del campanile, durata due notti e un giorno e interrotta solo dall'intervento dei vigili del fuoco, sia stata causata dalla presenza di migliaia di cadaveri.

Sull'altare maggiore faceva spicco una riproduzione dell'*Ultima Cena* attualmente applicata al nuovo altare frontale.

Degna di nota è una croce astile in lamina d'argento sbalzato e cesellato con due testine di angeli con crocefisso a tutto rilievo, modellato in stile barocco in una oreficeria meridionale del '700, la quale con un ostensorio e assieme a calici d'oro, pissidi auree e monili d'oro faceva parte del corredo della chiesa, ma oggi sono rimasti solamente la croce e l'ostensorio.

La chiesa possiede alcune statue processionali, quali: *Sacro Cuore*, *Santa Lucia Immacolata*, *Gesù Risorto*, *San Lorenzo*, *San Giuseppe*, *Santa Anna*, *Madonna Del Rosario*, *San Vincenzo Ferreri*, tutte del secolo XVIII – XIX.

In piazza Gaetano Argento di fronte alla chiesa Matrice si erge **la chiesa della Confraternita dell'Annunziata** (Santa Maria). L'interno è ad unica navata con cappella molto ampia sulla destra. Per accedervi si scendono 12 gradini, il che significa che, precedentemente, l'ingresso principale era posto ad un'altra quota.

Il soffitto è a cassettoni dorati ed intagliati di recente fattura. Sulla parete sinistra è posto un gruppo di statue che rievocano la *Deposizione Di Cristo*; segue un'opera del 1858 di Tancredi da Pietrafitta, che ritrae *l'Adorazione dei magi*.

Sull'altare maggiore è posto un gruppo di statue che raffigurano *L'Annunciazione*, più avanti è stata, momentaneamente, sistemata la statua di *S. Giuseppe col Bambino*, appartenente alla parrocchia di S. M. Assunta. Nell'ampia cappella laterale, si trovano l'opera *Madonna del Soccorso*, di ignoto pittore provinciale dell'800 e alcune statue professionali: *Immacolata*, *Santa*

Liberata, Crocefisso, Ecce Homo, Addolorata, Cristo nella bara. Infine si rileva la presenza, in una cornice goticheggiante, della statua di *San Rocco*.

Anticamente, quando lunghi periodi di siccità minacciavano la perdita del raccolto, si suoleva ricorrere a San Pietro, ma in modo veramente singolare: si portava la pesante statua lignea (di ilice) alta quasi due metri in una chiesa diversa dalla sua, si incatenava e gli si metteva in bocca una sarda salata.

Del vecchio **convento dei Riformati** rimane solo la chiesa essendo il chiostro e la parte conventuale non più esistenti.

Oggi è la chiesa parrocchiale, più nota come chiesa dei convento, ed è dedicata a San Pietro Apostolo. E' ubicata fuori del centro abitato; faceva parte integrante del convento, un tempo degli Agostiniani, fondato nel 1585, e successivamente, dal 1661, passato ai Minori Riformati.

Dopo la soppressione degli ordini monastici (1811), il convento fu incamerato dallo stato che lo rivendette al Comune assieme al terreno ad esso adiacente.

Gli acquirenti avevano il serio proposito di riconsegnarlo nuovamente ai monaci; ciò avvenne tramite il padre guardiano (Francesco Moliterno); i frati vi ritornarono e lo tennero per molti anni fino a quando il terremoto del 1905 non lo rese più abitabile. L'interno è mononavato con cappelle laterali su un solo lato; sopra l'atrio d'accesso, bel soffitto ligneo. Tra le opere d'arte, fa spicco una bella pala d'altare di notevoli dimensioni, su cui è effigiata *l'Immacolata* e, ai lati, i simboli delle laudi; in basso, i Santi *Francesco di Paola e Agostino*. Nella predella, cinque pannelli con episodi della vita di sant'Agostino. Il quadro è racchiuso in una cornice seicentesca, sorretta da due colonne scanalate alle cui sommità sono posti due capitelli corinzi; l'opera è stata letta e attribuita da G. Leone alla bottega dei D'Amato, forse proprio a Giovanni Antonio. Inoltre, dipinto di *San Francesco d'Assisi che riceve le stimmate* e busto ligneo dell'*Ecce Homo* di ignoto del '700.

In Piazzetta le Grazie, per interessamento del parroco del tempo, negli anni trenta, è stata costruita la **chiesa della Madonna delle Grazie**. E' ad una sola navata e non ha particolari elementi architettonici se si eccettuano un bell'arco ligneo opera di un artigiano locale.

Durante le cerimonie funebri era possibile constatare l'appartenenza sociale del defunto: se era morto un povero, veniva accompagnato con una croce di legno, se si trattava di un ricco, si adoperava una croce d'argento. Non solo, il ricco veniva confortato dalla presenza dei suoi servitori o dei coloni che passavano la notte prima delle esequie in compagnia della salma, e che la vigilavano fino alla sepoltura; i parenti provvedevano ad inviare vettovaglie. Se la ricchezza del defunto non era proveniente dalla terra, si assoldavano coloro i quali dovevano piangere.

Durante l'ultimo viaggio verso il cimitero, la bara veniva portata in spalla, con quattro bracieri accesi sorretti da altrettanti portatori che, di tanto in tanto, provvedevano a versarvi l'incenso.

Transitando tra Castellara e Varco San Mauro, si giunge ad una località chiamata Donna Margherita che ricorda la leggenda di una ricca donna uccisa da un uomo di nome Raone che la seppellì col suo tesoro. Come avviene in molti casi analoghi, quando un tesoro viene sepolto col sangue, perché sia recuperato necessita ancora di sangue, quindi di un ulteriore assassinio. Si dice che, verso la fine del secolo scorso, qualcuno avesse trovato una botola; apertala, trovò una catena; man mano che cercava di issarla però, sentiva brividi di freddo salire dai piedi, quando avvertì veri e propri sintomi di congelamento che arrivavano all'altezza del cuore, il cercatore gridò: «Madonna Mia !» e tutto svanì perché, quando si cerca un tesoro non bisogna parlare né, tantomemo, invocare nomi di santi.

Dopo Varco San Mauro c'è la Fontana del Brigante con l'omonimo bosco, a testimonianza della presenza da queste parti di un rifugio per fuorilegge.

ROTA GRECA

Nel 1543, è *Sancta Maria de la Rota* che vi appare quale centro dotato di una struttura ecclesiale fondata nel secolo XV da profughi albanesi.

Nella **chiesa di Santa Maria Assunta**, statua settecentesca della titolare, crocifisso ligneo di fine '600, fonte battesimale in pietra del sec. XIX e tegurio soprastante in legno intagliato del '700.

I dipinti sono tutti di ignoti pittori e raffigurano: *San Giuseppe col Bambino* ('700), *San Francesco di Paola* ('700), *Madonna del Carmine* ('800), *Immacolata e Dio padre* ('800), *San Michele Arcangelo* ('800). Le statue sono dedicate a: *San Raffaele* (legno e cartapesta dei sec. XX), *Addolorata* (cartapesta, sec. XIX), *Madonna del Carmine* (lignea, sec. XIX), *Immacolata* (lignea, sec. XIX), *Santa Rita* (cartapesta, sec. XIX). *San Giuseppe col Bambino* (cartapesta, sec. XIX), *San Francesco di Paola* (lignea, sec. XIX). Un crocifisso ligneo è di ignoto scultore del '700.

La **chiesa di San Francesco di Paola**, eretta nel '500, mantiene poco della primitiva impostazione a causa dei rifacimenti radicali subiti nell'800.

Per sposarsi c'era l'affidamentu 'ncannistru si andava prima a casa del parroco a cui si portava in regalo una gallina, poi dal sindaco e, in ultimo in chiesa.

Costume tradizionale: «Gonna rossa; maniche staccate, fazzoletto attaccato dietro. Buttunera, ossia pettera».

In tempi molto lontani vi si venerava Sant'Elia. Questo culto non è molto diffuso in Calabria nonostante affondi le sue origini nel mondo pagano. I popoli orientali veneravano il sole al quale offrivano anche sacrifici. Il termine sole, in greco antico aveva lo stesso suono di Elia, e molto verosimilmente, col passaggio dal paganesimo al Cristianesimo il culto del sole fu assimilato a quello di questo santo.

SAN BENEDETTO ULLANO

Fu fondato da un gruppo di Albanesi tra il 1470 e il 1480. Nel 1732 il vescovo Rodotà vi fece costruire il collegio italo-albanese "Greco Corsini" che vi operò fino al 1783, data in cui fu trasferito a San Demetrio Corone.

Nella **chiesa di San Benedetto**, degna di interesse è la cappella della famiglia Rodotà de' Coronei ove è posto il busto marmoreo del 1740 di Felice Samuele Rodotà, primo vescovo di rito greco per le ordinazioni degli Italo-Greci e Albanesi di Calabria. In una nicchia della navata, lunga epigrafe commemorativa in marmo datata 1740.

Accanto alla porta laterale d'ingresso, busto marmoreo di papa Clemente XII (a. 1736), fondatore, nel 1732, del vescovato greco e del seminario nella Badia di San Benedetto Ullano per gli Italo-Albanesi. Bella un'acquasantiera ricavata da un'urna cineraria marmorea di età romana con decorazione di bucrani (teste caprine) e festoni, recante l'iscrizione: D.M.L. Aurelio Stephano Proc. Averedis Ang.

Su un dipinto di ignoto del sec. XIX sono effigiati: *Madonna del Rosario con i SS. Domenico e Rosa*. Le statue lignee modellate da ignoti del '700, raffigurano: *l'Immacolata, San Francesco di Paola, San Rocco, Madonna del Rosario*.

La **chiesa del Buonconsiglio** venne eretta nel 1737 dai Rodotà de' Coronei; conserva una statua lignea barocca dipinta e dorata raffigurante la titolare della chiesa sorretta da un angelo e due putti del sec. XVIII. Il soggetto si rifà alla tradizione di una effigie della madonna protettrice degli Albanesi, portata dagli angeli da Scutari in Italia. Secondo la leggenda, la Madonna indicò la strada e guidò i profughi che lasciavano la patria sotto l'incalzare dei Turchi. Il gruppo scultoreo venne portato nel 1737 da Gennazzaro a San Benedetto.

Interessante anche un trionfo con ciborio ligneo del '700.

SAN MARCO ARGENTANO

Si vuole sia l'antica Argyrus; altri ritengono si tratti dell'altrettanto remota città Argentanum, che cambio il nome assumendo quello di Mandonia o Marcopoli al tempo in cui vi si rifugiò una colonia di sibariti scampati alla distruzione della loro città, o forse, per devozione al santo patrono di Venezia. Nel 1048 accolse Roberto d'Altavilla, meglio noto come il Guiscardo (furbo) che preferì stabilirvi il suo quartier generale dopo aver abbandonato Scribla. Costui ampliò il castello fortificando il paese. Nel 1214 appare quale feudo del conte Rinaldo del Guasto, nel 1283 di Restaino de Agot. Nel 1334 vi figurano i Sangineto e, per le già note successioni dinastiche, confluì nello stato dei Sanseverino che proprio nel 1449 furono nominati duchi di San Marco. Da questi ultimi venne alienata, nel 1642, alla famiglia Gaetani che vi rimase fino al 1686. Dopo questa data il paese entrò a far parte del vasto feudo del marchese Spinelli di Fuscaldo fino a quando venne sorpreso dalle arcinote leggi eversive.

Qualche chilometro prima del paese, si può visitare quello che resta **dell'abbazia di Santa Maria della Matina**. La costruzione della chiesa ebbe inizio tra il 1059 e il 1061. Venne consacrata nel 1065 dall'arcivescovo di Cosenza alla presenza di Roberto il Guiscardo e della sua seconda moglie Sigilgaita che ne erano stati anche i donatori. Sembra che il valoroso condottiero normanno abbia voluto compiere tale gesto come atto di pentimento per le efferatezze commesse durante la conquista della Calabria. Sebbene sin dalla sua nascita il convento godesse dei favori della corte normanna, dal 1183, vennero a mancare le attenzioni dei regnanti, soprattutto a livello economico. Tale stato di precarietà facilitò il trasferimento dei monaci alla Sambucina . Nel 1410 un abate commendatario curava la conduzione di entrambi i conventi. Ma in seguito alla frana del 1569, i monaci si spostarono nuovamente alla *Matina*. Inesorabilmente, però, la sua attività fu definitivamente sospesa nel 1658 e i suoi possessi trasferiti alla Sambucina risorta a nuova vita. Nel 1808 veniva soppresso dalle leggi eversive e venduto ai privati.

Tra le costruzioni accorpate in epoche successive, spicca ancora il portale i cui pochi elementi superstiti (colonnine e capitelli malandati) ne testimoniano l'origine cistercense.

Varcata la soglia d'ingresso, ci si trova nel vano portone; di fronte, un arco ad ogiva che poggia su pilastri anellati e capitelli a fioroni, introduce nell'antico chiostro del convento. Imboccando la porta sulla destra, si entra nella Sala Capitolare di chiara marca gotico-cistercense importata da Casamari, offuscata dalle macchie di colore date un po' ovunque.

Resta comunque intatto il fascino di quest' ambiente movimentato da pilastri fasciati da una serie di colonnine sormontate da delicati capitelli chiaramente cistercensi dai quali si sviluppa un gioco di costoloni che disegna delle voltine a crociera. L'interno si presenta a tre navi con sei

volte a crociera ed è illuminato da finestroni sagomati ogivali. Da notare, alcune tele seicentesche tra le quali: *l'Annunciazione*, *l'Incoronata* e *l'Immacolata*.

Nel paese è d'obbligo una visita alla **Cattedrale di San Giovanni Battista** di origine normanna ma rifatta in stile barocco. Solo la cripta rappresenta l'elemento residuale dell'originale chiesa. Fu eretta nel sec. XI, sul sostrato di un tempio pagano di età classica, insieme con l'episcopio. Quest'ultimo fu costruito per volere del Guiscardo; lo scelse quale sua dimora utilizzando 20 mila scudi sottratti a Pietro Tura, potente funzionario bizantino di Bisignano. Si vuole che qui l'astuto condottiero normanno si stabilisse con Alberada e che vi nascesse il figlio Marco Boemondo, distintosi nella prima crociata.

La cattedrale, nel 1087, è già sede vescovile e si era quindi staccata dalla diocesi di Malvito alla quale apparteneva precedentemente. E' dedicata a San Nicola di Bari nello stesso anno in cui vengono traslate le sue ossa nella città pugliese.

La struttura originaria resiste fino al '700, in seguito viene ricoperta di stucchi. Dalla stampa del Pacichelli del 1692, appare il campanile staccato dal corpo della chiesa. Nel 1930 Sotto il presolato del vescovo Moscato, viene ampliata; crolla la vecchia facciata, il campanile viene eliminato, si riscoprono le cripte; purtroppo, però, non vengono documentati, nel suo insieme, gli interventi effettuati, né esiste una relazione che illustri lo stato dell'edificio antecedentemente alla ristrutturazione.

L'interno è costituito da marmi, decorazioni e statue recentissime. Nella cappella del Sacramento, ciborio in marmo di epoca rinascimentale. Notevole anche un prospetto di ciborio scolpito a bassorilievo su schema toscano del '400; in alto è raffigurato lo *Spirito Santo*, ai lati del portello, angeli in preghiera; in basso mitra vescovile; l'opera proveniente da una bottega di marmorari napoletani è del '500. Prima posta sulla porta della sagrestia, ora sull'altare maggiore, pregevole icona dipinta ad olio ed oro su tavola, sulla quale è effigiato San Nicola in fastoso paramento rosso a rose d'oro, pallio crociato, mitra con gemme portata da due angeli; il fermaglio e la collana sono a ricca merlettatura d'oro. In quanto alla sua attribuzione, si ritiene che l'opera risenta dell'influenza catalana della seconda metà del '400. Dedicata allo stesso santo, è una statua settecentesca a mezzobusto modellata a tutto tondo in lamine d'argento sbalzato, su scannello anche di lamine e rilievi argentei, con decorazioni barocche. Nel soccorpo, grande cripta a quattro navate con 12 pilastri dai quali si dipartono 35 archi. Si tratta di un insieme piuttosto originale che fa pensare più a qualcosa di pagano o di militare che ad un edificio religioso; in ogni caso, l'interesse maggiore deriva dalla suggestiva dicromia caratterizzata dall'alternanza dei materiali di costruzione delle volte: tufo e mattoni che si ergono al di sopra dei massicci zoccoli di pietra.

Degno di nota è un cimelio custodito nell'episcopio; si tratta di una preziosa **croce reliquario** costruita, con ogni probabilità, con argento proveniente dalle miniere di Longobucco, da artisti influenzati dall'arte bizantina, anche se la sua creazione si fa risalire allo scorcio del regno di Carlo lo Zoppo, in un periodo cioè, in cui la tradizione antica s'era ormai affievolita. Anche se esempi analoghi per disegno e composizione ornamentale sono da individuare nella croce della collezione Gallo a Castrovillari e in quella custodita nella collegiale di Morano Calabro (1425), l'opera rimane singolare nel suo genere e, per tale motivo, è difficile stabilire quale tra le diverse datazioni proposte, risulti la più attendibile. La confusione maggiore è creata dalla scritta posta sopra il Cristo, nel "recto": *Jesus Nazarenus Rex Judeorum* che indurrebbe ad ipotizzarne una creazione della fine del XIV secolo.

Secondo il Lipinsky l'epoca di costruzione della croce è antecedente e le lettere apposte dovettero sostituire una scritta precedente in greco ad opera dell'abate Tommaso il quale, secondo Biagio Cappelli, aveva lasciato la *Matina* nel 1321, con largo anticipo rispetto alla datazione proposta per l'iscrizione stessa. Sul "recto" appare Cristo in Croce in una inconsueta rappresentazione che mette in evidenza un corpo plastico ma con elementi assolutamente originali quali lo sguardo quasi selvaggio. Nell'estremità superiore è inciso un angelo recante un bastone fiorito in una mano e un libro nell'altra. Nel trilobo del braccio sinistro è raffigurata la *Madonna* ed in quello di destra *Giovanni l'evangelista*.

Entrambe le figure presentano il capo che poggia sulla mano destra in un gesto di meditazione e di dolore; sono tutte a mezzobusto. Nel trilobo inferiore è posto un *reliquario*. Sul "verso", al centro, è rappresentato *l'Agnello di Dio*; alle estremità dei bracci appaiono i *simboli dei quattro evangelisti*: a sinistra e a destra quelli di Luca e Marco, sopra di Giovanni e sotto di Matteo.

Di fronte alla **chiesa di San Marco Evangelista** interamente rifatta nel 1929, e che contiene solo una statua di San Giovanni e due tondi di scarsissimo pregio (*Madonna di Pompei* e *Sacro Cuore*), è posta la **fontana di Sigilgaita**. Ha una parte più antica in pietra da taglio, ed è del '500; quella più recente, del sec. XIX, è in malta e pietra. La facciata è divisa da 5 paraste doriche; al di sopra delle 3 centrali, sono poste altrettante figure femminili a mo' di cariatidi, col seno scoperto. La prima da destra è detta la "smorfiosa" ed è assimilabile ad un tipo orientale. Quella centrale raffigura la virtù ed è stata scolpita nella metà del sec. XVII. La terza, si vuole raffiguri proprio la moglie del Guiscardo.

Continuando ancora in salita e girando al primo bivio a sinistra, si giunge alla **torre normanna** detta di Drogone, fatta erigere da Roberto d'Altavilla nel 1048 sulle rovine del *castrum* romano, Rappresenta uno degli elementi caratteristici del paese. E' impossibile non notarla, coi suoi 18 metri di altezza, ed è altrettanto facile tornare con la mente al Guiscardo che, abbandonata la sua

residenza di Scribla, presso Spezzano Albanese, si trasferì proprio a San Marco Argentano. Con i suoi grandi vani e i muri di notevole spessore, si presenta come una torre di difesa e l'ubicazione in alto dell'ingresso colloca il monumento tra le opere militari d'impostazione normanna più importanti. Secondo Paolo Orsi, venne rinnovata nel '400. Attraverso una scalinata che arriva al ponte levatoio, si accede alla torretta. Sicuramente ci si trova di fronte ad un edificio molto interessante con una circonferenza alla base di m. 43,30. E' divisa in cinque ambienti circolari. Al primo piano, senza finestre, e sotto il piano di ripellino, si nota una copertura con volta conica; nel secondo, la volta è crollata; il terzo ha volta con sesto acuto e lunette allungate in corrispondenza degli sguanci delle finestre allargate nel 1449 dai Sanseverino. La sala successiva, è come la precedente: i finestroni sono stati allargati nel '700 e il portale è stato rifatto nel 1966. La quinta sala con volta emisferica, con 2 finestre originali del XI secolo, ha un forno ricavato nello spessore del muro. A collegare gli ambienti è una scala elicoidale, anch'essa ricavata nello straordinario spessore della massa muraria (m. 3,10). La fortezza subì modificazioni per aderire alle utilizzazioni che veniva via via a ricoprire: nel '200 fu adoperata da Federico II quale prigione, anzi si dice che vi fosse stato rinchiuso il figlio Enrico lo Sciancato. La prima castellania fu affidata nel sec. XIII ai Selvaggi; in quello successivo ai Ruffo conti di Catanzaro, poi ai Corsini. Nel 1449 tutto confluisce nello stato di Bisignano e vi si registrano consistenti rifacimenti. Nel '700 venne adibita nuovamente a prigione. Nel 1783, fu danneggiata dal terremoto e risulta proprietà dei Ricciardi. Il 6 marzo 1887 fu acquistata dal comune per il prezzo di £. 4.000.

Interessante da rilevare è anche la **chiesa della Riforma**. Con l'attiguo convento, vennero eretti nel 1216. Federico II decretò la soppressione della parte monastica nel 1240. Riaperto nel 1320, come è riportato in una iscrizione posta sulla parete del chiostro, fu ceduto ai Conventuali che vi rimasero fino al 1517. Successivamente fu abitato dagli Osservanti, quindi dai Riformati. Nel 1624 una parte dei beni, per decreto di Urbano VIII, passò al seminario. Nel 1728 padre Anselmo da Mottafollone, in un suo scritto, illustra l'antica chiesa; nello stesso tempo, ne promuove la completa trasformazione in stile barocco. Il campanile è a vela. L'interno è mononavato. Entrando dal portone principale, a sinistra ecco la **cappella del Pilerio** con un arco tufaceo decorato del sec. XVI, e con affresco raffigurante la *Madonna del Pilerio*, dipinta nel sec. XV, a cui è legata una leggenda, illustrata già nel 1692. Sull'altare, tela su cui è effigiata la *Madonna delle Grazie tra S. Antonio da Padova e S. Francesco d'Assisi*; accanto affresco del sec. XV raffigurante *Sant'Antonio da Padova*; di fronte busto ligneo di *San Francesco di Paola*. Uscendo dalla cappella, sulla sinistra, i seguenti dipinti: *Santi francescani*, *Sant'Elisabetta*, *Sacra Famiglia con San Giovannino*, *Sant'Anna*, *Santa Rosa*.

Sulla parete destra: *San Pasquale di Baylon* e *Santa Lucia, Santa Chiara, San Vincenzo Ferreri, Santa Rita, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara*. Sulla volta dipinti recenti di M. Battendieri Sulla vita del santo d'Assisi.

Vicino all'arco trionfale sono poste le tavole che ritraggono i *SS. Pietro e Paolo*, quest'ultimo con 2 piedi sinistri, di Pietro Negroni del quale nella zona absidale, in alto, è collocata la *SS. Trinità*. Inoltre, il coro ligneo barocco è opera di arte monastica del 1772, più particolarmente di frà Giuseppe da Grimaldi e Giovanni da Bonifati. Il bel leggio ligneo intarsiato è del 1554. Gli stipi lignei intagliati del sec. XVIII, sono decorati con motivi floreali ed uccelli. Nelle pareti dell'abside, sono collocate quattro tele di anonimi pittori raffiguranti rispettivamente: *San Francesco d'Assisi* e *San Pasquale di Baylon, la Madonna e Santa Caterina d'Alessandria, la Madonna con sante francescane, la Madonna del Carmine con San Francesco e altri santi francescani*. Non più in loco: un olio su tavola Su cui è dipinta *l'Immacolata* con i simboli delle laudi, di epoca tardo rinascimentale; reca anche la data e la firma: *Melchjd De Maggiore pinxit, 1585*; un altro dipinto ad olio su tavola, stavolta di anonimo pittore settecentesco, raffigura i sette francescani calabresi trucidati in Marocco il 7 ottobre 1227, meglio noti come i *Martiri di Ceuta*, anzi, è l'intera provincia ad essere nota come Provincia dei sette martiri (S. Daniele da Belvedere, Nicola Aberrante e Leone Somma da Corigliano, Ugolino da Cerisano, Donato, Angelo e Samuele da Castrovillari).

SAN MARTINO DI FINITA

Fondato dagli Albanesi nella seconda metà del '400, inizialmente, appare come casale di San Marco; nel 1502 viene infeudato alla famiglia Rossi che lo aliena solo nel 1687 in favore degli Alimena; costoro, nel 1730, vi hanno concesso il titolo marchesale e vi dominano fino all'eversione della feudalità. La chiesa parrocchiale, edificata in stile barocco da maestranze municipali, è stata più volte restaurata. La torre campanaria quadrangolare ha aperture a monofore. All'interno sono custodite delle statue processionali: *Addolorata, Madonna del Rosario* (in ottone e legno di ignoto del '700), *Immacolata* (in legno del '700), busto dell'*Ecce Homo, San Michele* (in cartapesta dell'800), *Sant'Atanasio*, busto ligneo di *San Francesco di Paola* (del '700), *Madonna del Carmine* (in legno del sec. XVIII), *San Giuseppe* (del '700 in legno), *San Martino vescovo* (in cartapesta dell'800), *San Martino a cavallo* (in legno del sec. XIX), *Santa Rita* (in legno del sec. XVIII), *Sacro Cuore* (in cartapesta del sec. XIX).

Nella **chiesa della Misericordia**, decorazioni barocche e le statue lignee di *San Pietro* (sec. XIX), *San Giovanni Battista* (sec. XIX), *Santa Maria della Misericordia* opera lignea di F. Gullo del sec. XIX. La titolare è effigiata su una tela del '700.

Interessante il palazzo di Giacinto Alimena che era un attivo centro di produzione artigianale di prodotti tessili.

San Martino è nota per le sue fontane: *Croi Bagnoce* (la fonte del bagnarsi) dove si attinge l'acqua alla vigilia delle nozze di una promessa sposa onde lavarsi prima del matrimonio, il trasporto e l'assistenza al bagno era consentita solo alle vergini amiche; *Croi Giuàn* (fonte Giovanni) prende nome dal monaco che, durante il periodo della quaresima, molestava una ragazza di San Martino e che venne ucciso dai fratelli proprio presso questa fontana; *Croi i puttyriy* (fonte della meretrice) presso cui veniva ammazzata una meretrice dal fratello che l'aveva sorpresa mentre esercitava la sua attività.

Si dice che il telaio fosse stato inventato dal diavolo per fare impazzire le donne. I primi telai, racconta G. Palange «apparentemente erano perfetti però mancavano delle verghe atte a regolare l'ordito e ad impedire che i fili s'aggrovigliassero; per cui le tessitrici perdevano la tramontana ad annodare e riannodare i fili che si spezzavano di continuo». Sant'Anna di passaggio dal paese inserì nella struttura del telaio gli elementi mancanti affinché tutto potesse procedere linearmente. Ma il maligno preparò il suo "colpo di coda", e con un sortilegio fece sì che, iniziata "l'annodatura", non si debba smettere di lavorare fino a chiudere la "bocca dell'ordito", se no i bambini che verranno alla luce in quella casa nasceranno muti.

SANTA CATERINA ALBANESE

Non è sicuro che questo centro sia stato fondato dagli Albanesi perché, è probabile che costoro trovassero già un embrione di comunità preesistente. Nota col nome di Pizzoleo (dal vicino monte Pizzo), fu chiamata anche Santa Caterina Pittoleo. Nel 1578 dalla famiglia Bruno passò agli Hurtado che nel 1638 la alienarono in favore dei Dattilo che vi ebbero incardinato il titolo di marchese e vi rimasero fino al 1784. Da questa data fino al 1806 figura in possesso dei Sanseverino di Saponara. All'interno della parrocchiale dedicata a *San Nicola*, sono conservate delle statue processionali.

Nella *chiesa di Joggi*, interessante croce processionale.

Si crede esistano due genii: uno chiamato Dreschiesa che é benefico, l'altro Cliscendra che è maligno.

SAN VINCENZO LA COSTA

Un primo documento su S. Vincenzo lo si trova fra le carte dell'Archivio Vaticano ed è del 1113 e si apprende che in questa data esisteva una località dal nome S. Vincenzo con una chiesa.

Un altro documento del 1138 parla di una donazione fatta al monastero di Paola riguardante il territorio di S. Vincenzo, che allora era territorio di Montalto.

Erano quei tempi caratterizzati da una civiltà prettamente rurale e contadina e vi erano sul territorio abbazie basiliane che non erano grandi costruzioni, ma semplici abitazioni agricole dove si riunivano i votati alla vita religiosa con un monaco che veniva detto abate; quei monaci si dedicavano, oltre che alla preghiera, alla vita nei campi. Anche a S. Vincenzo vi era una abbazia basiliana. Un documento del maggio del 1235 è importante per capire l'evoluzione storica del Casale di S. Vincenzo, perché mette in risalto la raggiunta autonomia civile del casale. Nel 1357, Giovanna, regina di Napoli riconobbe S. Vincenzo libero e franco da ogni tributo.

Intorno al 1500 nel nostro territorio vi erano due piccoli casali: S. Vincenzo e Timpone che da quel periodo cominciarono a prendere l'aspetto di centri abitati. Il luogo era fertile e di ottimo clima e molte persone, provenienti da altri casali, vennero ad abitare qui.

Nel 1735 la terra di S. Vincenzo con i casali Timpone e Palazzo e le foreste Cocchiano, Nigiano e Cannavori viene comprato da Don Matteo Vercillo e da questo momento la storia del nostro paese si lega a quella di questa famiglia, signori del territorio. I Vercillo abitarono nel "palazzotto" o "palazzo Rossi", finché non ne costruirono uno nuovo.

I membri di questa famiglia dimostrarono grande impegno politico nella lotta contro i borboni. Matteo Vercillo partecipò alle rivolte antiborboniche. Suo figlio Luigi, fu un grande patriota, lottò per l'unità d'Italia, conobbe Mazzini e i suoi meriti vennero riconosciuti da Casa Savoia. Egli era anche un letterato illustre conosciuto per la sua cultura. Morì a S. Vincenzo nel 1892. Da quanto detto, possiamo ricavare una breve sintesi: S. Vincenzo è stato quasi sempre un territorio aggregato al ducato di Montalto; era infatti uno dei casali di Montalto, assieme a S. Sisto, Vaccarizzo e Gesuiti. Nel 1855 diviene finalmente comune autonomo e furono annesse ad esso le frazioni di S. Sisto e Gesuiti. Occorre ricordare che, per disposizioni del governo fascista, nel periodo 1928-1936 ritorna a far parte del comune di Montalto assieme alle frazioni.

San Sisto dei Valdesi è una delle due frazioni di San Vincenzo La Costa, si trova a circa 2 Km. dal capoluogo, lungo la provinciale che da San Vincenzo La Costa porta a Montalto Uffugo.

Il paese è adagiato su una stupenda collina a circa 450 metri sul livello del mare, esposto ad oriente e guarda verso Arcavacata di Rende, dove ha sede l'Università della Calabria, che dista circa 5 Km. in linea d'aria.

A San Sisto giunsero verso il 1365 i primi Valdesi e da allora questo borgo divenne il più importante centro valdese dopo Guardia Piemontese. San Sisto fu oggetto di una vera e propria crociata contro i Valdesi che allora vi risiedevano, e per molto tempo dopo l'Inquisizione rimase vigile e presente per controllare che sotto le ceneri non covasse più il fuoco dell'eresia, per cui oggi rimangono poche tracce fisiche di questi avvenimenti storici. Tra queste tracce ricordiamo Palazzo Spinelli all'epoca proprietà di Salvatore SPINELLI (che divenne poi Marchese proprio per l'appoggio da lui dato alla caccia ai Valdesi). Il palazzo è poi passato alla famiglia SCARPELLI e sorge nella parte più alta del paese. Questo antico palazzo gentilizio è in buono stato di conservazione e, salvo una piccola parte più a monte che è stata riadattata, presenta ancor oggi il fascino del tempo e della storia trascorsa. Il portale d'ingresso è abbastanza largo ed alto da far passare una carrozza a cavalli e si apre su un cortile selciato da cui una scala magnificamente lavorata in tufo porta ai piani superiori. Sono ancora nel loro stato originario le piccole carceri del palazzo che erano in condizioni di ospitare temporaneamente pochi prigionieri in attesa di condurli a Fuscaldo, dove risiedeva il cavalier Spinelli, oppure al castello di Cosenza.

Un'altra traccia della presenza dei Valdesi a San Sisto è costituita dagli agglomerati di case dell'area di Rue Mortis (via dei morti) e dei relativi Vico I, Vico II e Vico III con i loro fabbricati compatti, uniti l'uno all'altro quasi a significare che il culto valdese affratellava anche nel costruire.

Ancor oggi si racconta come in una casa di Vico III, attualmente abitata, vi fossero allineati dei ganci in ferro conficcati nel muro esterno a cui furono impiccati alcuni Valdesi durante l'eccidio del giugno 1561 e si dice che questi ganci vennero tolti intorno al 1910.

In occasione dei restauri fatti alcuni anni or sono in uno scantinato della chiesa matrice di San Sisto vennero alla luce decine di scheletri, con ogni probabilità appartenenti ai condannati a morte di quel terribile giugno 1561.

Rimane il ricordo, anche se non più le tracce della lavorazione della seta che era fiorente a San Sisto nel XVI secolo e durò fino al 1940 circa, quando cessò la coltivazione del baco da seta che era stato introdotto in Calabria da monaci Bizantini in torno al 1100. Un'altra tradizione popolare di San Sisto tramanda il ricordo di una specie di banca fondata dai Valdesi per finanziare il miglioramento delle attrezzature e degli strumenti di lavoro, il tutto probabilmente legato sia alla lavorazione della seta che alle coltivazioni agricole.

Si dice anche che nella località chiamata Barberia, poco fuori San Sisto nel 1.600 avvenne l'uccisione dei Valdesi che fuggivano da San Sisto per evitare gli attacchi dei soldati comandati da Ascanio CARACCIOLO, cercando scampo nelle campagne e boschi circostanti.

Un'altra località interessante nella zona di San Sisto è quella chiamata Guardie a circa 2 Km ad est del paese dove rimangono i resti di una costruzione sull'apice di una collina; forse una torre di guardia, come direbbe il nome della località.

San Sisto ha dato anche i natali a Padre Bernardo Maria CLAUSI il 26 novembre del 1.789, ed è il cittadino che ha dato maggior lustro al nostro piccolo paesino.

Tra le manifestazioni culturali che si svolgono a San Sisto ricordiamo La Biennale dell'Incisione

Gesuiti è una piccola frazione di S. Vincenzo la Costa e, conta attualmente circa 400 abitanti. La sua posizione è estremamente felice in quanto si trova a 18 Km dal mar Tirreno, a 12 dall'Università della Calabria a 20 da Cosenza, capoluogo di provincia, e a 15 dall'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria.

A tutto questo bisogna aggiungere un clima abbastanza favorevole che, se in inverno costringe gli abitanti a mettere un maglione in più, d'estate invece si mantiene sempre molto mite, con una temperatura particolarmente gradevole di sera e di notte, mentre, nelle ore più calde del giorno spira sempre un leggero vento fresco che fa sì che non ci sia mai quell'afa che rende invivibili molte zone lontane dal mare.

Il paese è lievemente adagiato sulle montagne della Catena Costiera e, dall'alto dei suoi 600 metri domina tutta la media valle del Crati, mentre più in là, ad est si vede l'altopiano della Sila digradare lentamente verso Nord fino a congiungersi con le ultime propaggini meridionali del massiccio del Pollino che, nonostante disti da Geuiti oltre un'ora di auto è visibile perfettamente, in tutta la sua mole, nelle giornate limpide e serene.

Da lontano il paese appare come una macchia di bianco in mezzo ai castagni, che sono gli alberi di gran lunga più numerosi in tutta la zona, mentre in basso, laddove la montagna declina dolcemente verso la vallata, con una pendenza che diventa via via sempre, più lieve non mancano le piantagioni di ulivi che, specialmente negli ultimi anni stanno aumentando a vista d'occhio in tutto il territorio cosentino.

La sua popolazione, molto diminuita causa della forte emigrazione, prima verso l'America e poi verso il Nord Italia, la Svizzera e la Germania, per via della vicinanza alla città è quasi esclusivamente occupata nel settore terziario; anche se il vociare delle anziane comari lungo "la Silica", (la strada che inerpicandosi sul fianco della la montagna percorre tutto il paese), il suono frequente delle campane che scandiscono, secondo i ritmi della natura, il trascorrere del tempo,

lo stormire dei castagni ad un minimo soffio di vento, danno, a volte, la sensazione di rituffarsi in un passato vicino, nel tempo ma ormai lontano, anche se, l'assenza di animali domestici per le vie la presenza per contro di auto e televisioni ci ricordano che siamo comunque nel 2000.

Il tracciato urbanistico è molto semplice, e segue, grosso modo il fianco della montagna con vicoli stretti e tortuosi, (di recente pavimentati con delle pietre), che si incrociano fra di loro e che acquistano un fascino del tutto particolare grazie a un'illuminazione soffusa attuata con delle lanterne poste, in sostituzione dei tradizionali lampioni, negli angoli più bui del paese.

Il paese, pur nella sua "piccolezza" ha una sua storia che inizia nella seconda metà del 1500 quando, in seguito alla persecuzione dei Valdesi nelle zone vicine furono qui mandati, per evitare la rinascita dell'eresia, i frati Gesuiti visto che erano loro, gli ambasciatori della fede che, nel corso del XVI secolo erano inviati in tutte le aree di "confine della cristianità".

Di questa presenza rimane ancora un edificio, "Il Cortiglio", un antico monastero posto proprio vicino l'attuale centro abitato, che prima si chiamava "Villa expulsorum" (Villa degli espulsi, un nome si origine incerta). La costruzione, appartiene a dei privati ed è ancora abitato da una coppia di anziani signori.

La posizione in cui si trova è invidiabile visto che domina ad Est tutta la vallata circostante che declina lievemente fra gli ulivi, a Sud è molto vicino al borgo odierno (a poche decine di metri dalle ultime abitazioni); nonostante sia separato da questo da un burrone in cui scorre un piccolo ruscello secco d'estate, il Candeloro che partendo dal monte Luta va poi a confluire nel fiume Crati, è facilmente raggiungibile tramite un ponticello in muratura che congiunge i due colli, mentre a Nord e a Ovest c'è il bosco di castagne che ricopre le montagne della Catena Costiera

TORANO CASTELLO

Si tratta di un centro di probabile origine enotra ampliato dai Bruzi e si vuole sia stata sede dell'antica Dampezia o Dapezia di cui parla Livio a proposito delle città che intrattennero regolari contatti e rapporti con Roma dopo la venuta di Annibale.

Si distingue durante le Guerre Puniche per l'ambiguità degli schieramenti ed i continui cambi di fronte, cosa, del resto, tipica dei paesi del circondario. Nel primo cinquantennio del secolo XII si ha notizia di un centro di nome Tauranum e, nel 1200, risulta quale feudo della famiglia Tarsia. Nel 1445 confluisce nel vasto stato dei principe di Bisignano che lo aliena nel 1559, ai Contestabile. Nel 1665 è registrata la vendita in favore dei Lupinacci di Casole i quali, nel 1668, ne fanno permuta con Fabio Caputo da Paterno, ottenendone in cambio Sartano.

Nella **Chiesa matrice di San Biagio** l'elemento prevalente è lo stucco, e, bisogna dire, apposto da mani esperte quali quelle di Giovanni Calieri. L'altare della cappella del Sacramento in stucco lucido policromo e muratura, decorato a mosaico con motivi floreali, è dovuto alla maestria di Maurizio Ofrias, padrone dei caratteri dell'ornato napoletano, che vi lavorò nel 1763. Il "pezzo" pregiato della chiesa è senz'altro il busto di San Biagio, in argento e rame sbalzato leggermente dorato, proveniente da bottega orafa napoletana.

E' composta da due pezzi: il busto vero e proprio è forse cinquecentesco, la testa dei primi del '600. Lo stemma sul piviale dei Cavalcanti ne nasconde uno più antico.

Il convento di Sant'Antonio, venne eretto dai monaci Cappuccini tra il 1567 e il 1568, giacché nel 1578 appare già in piena attività. Il terremoto del 1783 vi provocò danni consistenti ma non tali da causarne l'abbandono. Ben altre conseguenze ebbero invece le leggi napoleoniche che ne decretarono la soppressione il 10 febbraio 1811. Col ritorno dei Borboni sul trono di Napoli anche le fortune del convento cambiarono ed i monaci vi fecero ritorno. In conseguenza della seconda soppressione del 1866 vi rimase un solo padre per officiare le sacre funzioni e fungere da cappellano. Morto costui, la struttura venne definitivamente abbandonata. Del 1929 è la richiesta di poterlo adibire a dimora delle suore Piccole Operaie dei SS. Cuori che vi volevano fondare un istituto, ma la precarietà dell'edificio fece desistere le religiose da ogni ulteriore azione. La chiesetta, sempre più bisognevole di lavori di restauro, presenta una torre a pianta quadrata e un chiostro antoniano con resti di arcate.

All'interno, altare maggiore con statue lignee dell'Immacolata (al centro) e dei santi *Francesco d'Assisi e Antonio da Padova* (ai lati) frutto di arte monastica dell'800. Le altre statue raffigurano: Santa *Teresa d'Avila* ('800), l'Addolorata ('800, manichino). Inoltre, affreschi sulla vita del santo titolare di D. De Luca del '700.

Nella **chiesa di San Giovanni**, statue lignee ottocentesche (*Assunta, Sant'Antonio, da Padova, San Pietro, San Francesco di Paola, San Francesco d'Assisi, Santa Filomena,*) e altare maggiore con dipinto di ignoto dell'800 raffigurante la *crocifissione*.

Solo poche tracce rimangono del **castello feudale** del quale sono visibili alcuni ruderi. Il maniero appartenne ai Cavalcanti, ai Lupinacci di Casole e ai duchi Caputo di Torano.

Numerosi ritrovamenti archeologici caratterizzano i dintorni di Torano. Su una collina, in prossimità della statale 19, sono venuti alla luce resti di stanziamento preistorico e protostorico ascrivibili alla tarda Età del Bronzo e alla prima Età del Ferro (IX-VII sec. a.C.) tra i quali è stata trovata una spada di bronzo. Nella zona denominata *Cuozzo da Turra*, reliquie di età greca; nei pressi del fiume Crati, in località Pantuni è venuto alla luce un avanzo di *clipeo frontonale* con raffigurazioni di *Ercole mentre lotta col leone nemeo*, assieme a frammenti architettonici relativi

ad un piccolo sacrario. Verso la metà degli anni sessanta, alcuni scavi richiesti da Ottavio Cavalcanti e realizzati dall'archeologa Juliette de la Geniére, hanno fatto emergere degli elementi che lascerebbero pensare alla mitica ed introvabile Pandosia, contesa con forza anche da Marano Principato, da Mendicino e da Castrolibero. In Piazza San Sebastiano, monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale eretto nel 1924.

I toranesi sono detti mangiaranunchi.

La sposa si recava in chiesa con il capo scoperto, portata per le mani da due donne.

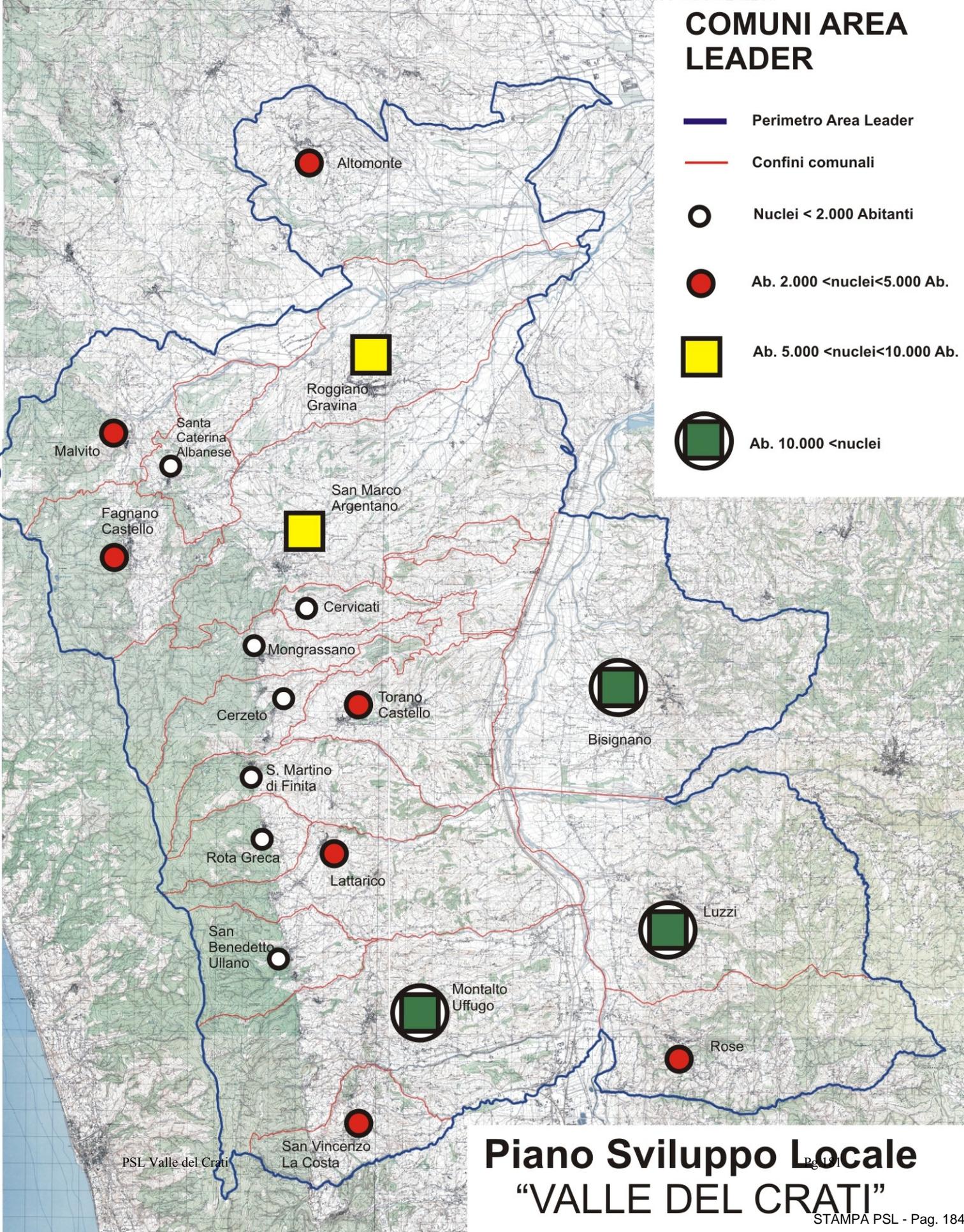
Quando moriva qualcuno, la famiglia non accompagnava il defunto che veniva condotto al cimitero con mani e piedi legati con un Rosario. Ogni compaesano che veniva a portare le condoglianze, vi poggiava una sua corona (del Rosario) che veniva ripresa prima di chiudere la bara per l'ultima volta, credendo che fosse di buon augurio.

Nella frazione Sartano, sopravvive un vecchio culto latino nella festa di S. Nicola che viene organizzata il 6 dicembre dai massari. Il santo nella tradizionale raffigurazione con le tre sfere, reca appeso al braccio destro un nastro rosso. Man mano che la processione si snoda per le strade del borgo, la gente infila nelle stanghe che si allungano dalla base ove è poggiata la statua, dei pani votivi detti "cullacci", il tutto mentre si offre da bere ai portantini.

In chiesa il sacerdote distribuisce i panini benedetti, poi taglia il nastro rosso e lo distribuisce, a pezzetti, ai contadini affinché possano legarlo alle corna dei buoi e vengano così posti sotto la protezione divina; contemporaneamente tutt' intorno la festa continua col suono della zampogna confuso in un gran baccano, perché «*Santu Nicola vò ra ciroma ca s'unna vida 'un rida*».

Il costume tradizionale: «Maritata rossa, zitella verde: nastro verde, *'ndrizzatoio* verde e fazzoletto non annodato. Busto, corpetto con maniche staccate. Il lembo della veste dicesi *pudia* (perdana)».

COMUNI AREA LEADER



Piano Sviluppo Locale "VALLE DEL CRATI"

1.1.12 Territorio, ambiente e risorse naturalistiche

- Assetto morfologico
- Caratteristiche climatiche
- Geologia e tettonica
- Assetto vegetazionale
- La fauna
- Aree protette
- Assetto urbanistico

ASSETTO MORFOLOGICO

La complessa evoluzione geodinamica della valle ha determinato l'attuale morfologia e l'andamento altimetrico dell'area.

Il bacino imbrifero del fiume Crati si estende per 2.430 kmq circa, e si suddivide in tre sub aree, caratterizzate da differenti morfologie.

Il versante occidentale costituisce una prima sub area, caratterizzata da un dolce andamento, che presenta lievi pendenze fino ai 600 m s.l.m., mentre, a quote che si aggirano intorno a 1.000 – 1.300 m s.l.m., i versanti presentano, invece, brusche rotture di pendenza con precipizi.

Il versante orientale rappresenta la seconda sub area, che ha un andamento differente, composto da estese zone pianeggianti, dalle quali si dipartono le zone collinari.

Infine, la zona settentrionale raffigura la terza sub area, che è costituita dalle propaggini meridionali del massiccio del pollino dalla tipica morfologia carsica.

In generale la valle del Crati rappresenta una morfologia caratterizzata da numerose superfici pianeggianti, che degradano verso il fiume. Esse sono formate da terrazzi fluviali dislocati a varie altezze, ciò dimostra che fenomeni di sollevamento graduale hanno interessato l'area in oggetto. Tuttavia, gravi fenomeni di dissesto idrogeologico e di natura diversa interessano queste superfici terrazzate, fenomeni da imputare non solo alle caratteristiche geologiche dei terreni affioranti, ma anche all'opera dell'uomo, che, a causa del disboscamento di numerose aree e dell'intensa attività agricola meccanizzata, ha contribuito ad alterarne il fragile equilibrio, provocando frane e dissesti.

I fenomeni franosi sono classificati in funzione delle caratteristiche delle rocce affioranti. Partendo dal fondo valle fino alle quote più elevate si passa da colate tipo flow, che interessano prevalentemente i sedimenti quaternari a frane rotazionali, che interessano le rocce cristallino-metamorfiche ed i sedimenti terziari collocati a quote più elevate.

La franosità dell'area è legata alla natura geologica della valle, ma anche all'assetto strutturale dei terreni. Infatti, i sedimenti quaternari con la loro disposizione a monoclinale pendente verso il Crati, vengono a trovarsi in una condizione d'equilibrio instabile. Questo fa sì che ad eventi non straordinari di piovosità, spesso siano associati fenomeni di dissesto lento ma continuo.

Il grave dissesto idrogeologico dell'area è caratterizzato da tipologie variabili che assumono forme particolari ed a volte caratteristiche, per esempio l'erosione calanchiva tipica delle argille e le reptazioni d'origine agricola.

La pratica agricola molto intensa nell'area rappresenta una delle cause di degrado ambientale, infatti, la coltivazione meccanica dei cereali, praticata anche su terreni collinari instabili, spesso innesca fenomeni erosivi. Il terreno umido nella stagione invernale favorisce lo stabilizzarsi dei

fenomeni erosivi a calanchi, l'aratura nella stagione secca livella i solchi scavati in precedenza e favorisce l'infiltrazione dell'acqua, questo comporta l'erosione successiva dello strato superficiale di terreno con conseguente depauperamento dell'humus superficiale, ed il progressivo inaridimento del suolo.

L'evaporazione che avviene nella stagione secca favorisce la creazione dei mud crack, che sono le tipiche spaccature dei terreni argillosi, l'acqua infiltrandosi nelle fessure agisce in profondità determinando la disgregazione dei terreni. In conseguenza di questo fenomeno si ha asportazione del terreno superficiale e depauperamento dell'humus.

La morfologia dell'area è strettamente connessa alle caratteristiche geologiche tecniche dei terreni, affioranti la diffusione areale di abbondanti depositi sedimentari e la scarsa compattazione dei materiali terrigeni, associata spesso all'azione antropica, caratterizzata da urbanizzazione selvaggia ed attività agricola meccanizzata e non, ha fatto sì che l'assetto morfologico generale dell'area risentisse negativamente dall'azione di queste attività, con conseguente aumento dei fenomeni di degrado, spesso sfocianti in vere e proprie frane.

L'altimetria dell'area rappresenta il risultato dell'interazione tra l'azione incessante esercitata dagli agenti atmosferici e le caratteristiche meccaniche dei terreni, infatti, i terreni affioranti a quote altimetriche più alte sono costituiti da unità cristallino-metamorfiche, le quali in virtù delle caratteristiche intrinseche dei materiali offrono maggiore resistenza all'erosione ed ai fenomeni di alterazione. Al contrario i terreni affioranti a quote più basse sono costituiti prevalentemente da terreni sedimentari spesso incoerenti che offrono scarsa resistenza all'erosione. Questo comporta valori di terreno asportato differenti.

Infatti, alle quote altimetriche più elevate in prossimità della catena costiera e del massiccio silano, i terreni sono rappresentati in prevalenza da unità cristallino-metamorfiche più resistenti all'erosione, mentre in prossimità dell'asse del bacino le quote altimetriche diminuiscono, aumentano le superfici pianeggianti.

Naturalmente a questa differenza di caratteristiche tecniche dei terreni è legata anche la dislocazione logistica delle varie attività antropiche, infatti, esse sono prevalentemente localizzate nelle zone più pianeggianti e produttive in relazione alla fertilità dei terreni ed alla maggiore possibilità di lavorazione agricola.

Infine particolare menzione, in relazione alla morfologia ed alla stabilità generale dell'area, è dovuta alla sismicità. L'area della valle dei Crati, classificata come sismica di primo grado, è notoriamente legata a frequenti e violenti terremoti che hanno talvolta con la loro intensità contribuito a modificare l'assetto morfologico locale.

CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Il clima della Valle del Crati è influenzato dalla particolare posizione geografica, essa, infatti, posta tra la catena costiera e l'altopiano silano, costituisce una via preferenziale, in cui si incanalano le correnti che creano microclimi diversi lungo l'asse vallivo.

Il clima dell'area è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da una piovosità variabile all'interno dei bacini.

La piovosità è elevata lungo la catena costiera, mentre rimane nei valori medi lungo il massiccio silano, raggiungendo i massimi valori nella piana di Sibari.

La piovosità è distribuita nei valori massimi durante il periodo ottobre-marzo mentre presenta valori minimi nel periodo aprile-settembre. L'altezza media annua delle precipitazioni è di circa 650 mm; generalmente il mese più piovoso è ottobre con circa 100 mm, mentre quello più secco è luglio con soli 10 mm di pioggia.

La temperatura media annua dell'aria secca nell'area in esame, è di circa 16 gradi.

GEOLOGIA E TETTONICA

Le caratteristiche geologiche dell'area in esame sono in stretta relazione all'evoluzione geodinamica della Valle del Crati. Di seguito sarà brevemente descritta la geologia della Valle del Crati, in relazione alla morfologia generale dell'area.

La Valle del Crati costituisce una fossa post-orogena, situata in posizione assiale rispetto alla catena appenninica, con andamento NS, che subisce una deviazione strutturale, all'altezza della stretta di Tarsia. Essa è caratterizzata geologicamente dalla presenza di terreni costituiti prevalentemente da depositi terrigeni trasgressivi d'età mio-pleistocenica.

Il substrato è rappresentato da terreni cristallini che sono presenti sia ad est sia ad ovest, costituiti da rocce cristalline metamorfiche appartenenti ai domini alpini dei massicci silano e ai domini appenninici della catena costiera.

I comuni dell'area LEADER sono geologicamente posti fra le unità geologiche omogenee appenniniche a nord, costituenti il massiccio del Pollino, e le unità tettoniche alpine che costituiscono il massiccio silano a sud.

Gli affioramenti nell'area in esame sono riferibili ai complessi metamorfici e magmatici di provenienza europea, sui quali poggiano in discordanza angolare terreni mio-pleistocenici che costituiscono cicli sedimentari trasgressivo-regressivi.

Tralasciando il substrato cristallino, i terreni arealmente più diffusi nella Valle del Crati, sono costituiti in prevalenza da depositi sedimentari composti nella loro successione stratigrafica da conglomerati basali, sabbie ed argille, con, a volte, sovrastanti conglomerati apicali.

Questi sedimenti dopo la loro deposizione hanno assunto in epoca neotettonica un assetto monoclinale, pendente verso est e testimoniano lo spostamento dei bacini verso oriente, che è responsabile della forma asimmetrica della valle.

Questo fenomeno, collegato al più generale sollevamento regionale, che interessa la Calabria durante l'era quaternaria, fa sì che la valle del Crati subisca fenomeni d'abbassamento nella parte centrale, mentre lungo i versanti si generino superfici sub pianeggianti poste a varie quote che sono interessate successivamente da attività antropica.

In seguito a questi fenomeni di sollevamento generale della Calabria il bacino del Crati viene a trovarsi nel tempo in condizioni sub aeree e di totale emersione e comincia ad essere interessato dall'azione erosiva esercitata dagli agenti atmosferici; a questa, successivamente, ed in tempi più recenti, si associa l'azione antropica con effetti spesso devastanti dal punto di vista dei dissesti idrogeologici e della conservazione dei suoli.

Lo sprofondamento della parte centrale e l'innalzamento delle colline laterali è stato regolato da una serie di faglie che hanno contribuito a delineare l'assetto attuale della Valle del Crati.

Nel bacino del Crati, da un punto di vista tettonico, è possibile individuare tre sistemi principali di faglie: un primo sistema a prevalente direzione NS, cui appartengono le faglie di Cerisano-Torano e Bucita-S.Marco Argentano individuate sul versante occidentale della valle.

Un secondo sistema di direzione prevalente S SW - N NW associato alla Linea tettonica di Sangineto, responsabile della deviazione strutturale della valle in corrispondenza della stretta di Tarsia.

Il terzo sistema a direzione prevalente W SW - E SE è più evidente nell'area nord della piana di Sibari.

Questi tre sistemi hanno regolato ed influenzato l'evoluzione tettonica e geodinamica della valle ed hanno contribuito con la loro azione a farle assumere l'attuale configurazione.

ASSETTO VEGETAZIONALE

Le tipologie vegetazionali presenti nell'area sono in stretta connessione con le caratteristiche climatiche e territoriali: piovosità, temperatura, stato igrometrico, altimetria. La vegetazione risulta distribuita in funzione dell'altimetria ed è caratterizzata da stratificazioni successive che vanno dalla macchia mediterranea all'areale del faggio e del pino.

La parte posta alla destra orografica del Crati su cui affacciano i comuni di Rose Bisignano e Luzzi, presenta un paesaggio fortemente modificato dalle attività antropiche, essendo la quasi totalità del territorio ricoperto da coltivi. Mentre la parte sinistra, vale a dire, quella delimitata dalla Catena Costiera, nonostante anch'essa risenta di una forte presenza antropica, conserva

ancora una vegetazione boschiva abbastanza ricca. Questo è favorito anche dal particolare clima umido della Catena Costiera.

Dunque l'asimmetria geografico-morfologica dei due versanti della Valle del Crati, si traduce anche in un'asimmetria climatica e distributiva della vegetazione.

Il versante occidentale si presenta complessivamente più umido, le correnti d'aria umida provenienti da ovest si fermano e si condensano lungo la barriera costituita dalla catena costiera, trasformandosi in nebbia e precipitazioni; questa zona risulta essere una delle più piovose dell'intera regione (fino a 2200 mm di pioggia all'anno).

La persistenza della nebbia lungo questo versante in tutte le stagioni, compresa quella estiva, ha comportato nel tempo uno spostamento verso il basso della fascia altitudinale della vegetazione, provocando, ad esempio, l'assestamento del Faggio in alcuni casi anche dagli 800 m di quota e del Cerro. La faggeta è la formazione vegetale più in quota e si estende lungo la catena costiera senza soluzione di continuità, formando dei bei popolamenti. Il Faggio è una delle piante più importanti della flora dell'area Leader, le sue foglie hanno una forma ovale – ellittica con margine ondulato, le infiorescenze sono unisessuali e i frutti sono chiamati faggiole. È un albero piuttosto maestoso, non tanto per l'altezza, che non supera i 40 m, ma per l'estensione della chioma, che, occupando una superficie molto vasta, nasconde il sottobosco.

Sottobosco che nel periodo primaverile ed estivo è ricco di numerose e abbondanti fioriture, in particolare di ciclamini ed anche di orchidee selvatiche, tra le quali si ricorda il Nido di uccello, che cresce spontanea nel sottobosco, prediligendo, appunto, la faggeta, ma la si può ammirare anche sotto gli alberi di quercia. L'orchidea Nido d'uccello rappresenta una delle più curiose piante della nostra flora; è, infatti, una pianta saprofita, che non presenta, quindi, foglie verdi e si nutre per via eterotrofa. Nel sottobosco, inoltre, si trova molto abbondante anche la Felce aquilina.

La faggeta, forma foreste di pregio valore ambientale, talvolta impenetrabili come, ad esempio nell'area di studio, la **riserva biogenetica di Serra Nicolino-Piano d'albero** sui monti di Mongrassano.

La cerreta, è un'associazione vegetale composta da querce caducifoglie di notevoli dimensioni.

Lo stesso areale dei cerri è occupato dal castagno che si trova già intorno ai 400 m s.l.m.

Il castagno originariamente esisteva nella nostra regione, ma la sua diffusione è stata per secoli favorita dall'uomo, poiché ha rappresentato, per lungo tempo, uno degli elementi fondamentali dell'economia agricola locale. Nella media ed alta collina della valle del Crati è possibile ancora oggi ammirare, estesi boschi di castagno ad alto fusto. Il castagno nel passato ha avuto un ruolo di grande importanza nell'economia delle aree interne, esso offriva alle famiglie contadine la

possibilità di sopperire ad un gran numero di necessità, ivi compresa quella dell'alimentazione umana ed animale. A testimonianza dell'importanza dell'attività agricola legata al castagno, ancora oggi è possibile rinvenire tra i boschi, in prossimità dei sentieri più importanti, lontani dalle case contadine e semi nascosti dalla vegetazione, i "caselli", rudimentali costruzioni in pietra nelle quali avveniva la lavorazione del frutto di cui i principali derivati erano: la farina, i pistilli ed i "tortiglioni".

L'abbandono delle campagne nel secondo dopoguerra, ha rappresentato un fenomeno che ha comportato il progressivo depauperamento delle aree agricole, con conseguenze disastrose per le già deboli economie delle aree interne.

L'albero del castagno presenta una chioma piuttosto espansa e più o meno globosa, il suo tronco, che negli esemplari più vecchi può anche raggiungere i 10 m di circonferenza, presenta una corteccia grigia e liscia negli esemplari giovani che con il tempo si ispessisce. La fioritura si ha a stagione avanzata, lo stesso esemplare presenta sia i fiori maschili sia quelli femminili; i primi risultano essere molto vistosi e raccolti in spighe color avorio molto profumate.

Il suo sottobosco, essendo presente un residuo della fascia delle querce mesofile, presenta lembi dell'originario sottobosco ad Erica arborea. Tra le forme arbustive va poi ricordato il Sambuco, questa pianta vive fino ai 1600 m, prediligendo posti ombrosi ed umidi. È un arbusto comunemente conosciuto, che presenta fiori bianchi e piccoli, raccolti in false ombrelle abbastanza grandi. È una pianta medicinale molto antica, i cui fiori sono tutt'oggi menzionati nei testi di medicina.

Negli scorsi anni inoltre i castagneti sono stati colpiti da una grave forma di cancro alla corteccia, che oggi appare in forte regressione, perché sembra che la vegetazione abbia sviluppato al suo interno, naturalmente, una sorta di difesa biologica, che le ha consentito di sopravvivere e di guarire.

Molti residui boschi di castagno oggi formano aree cespugliose e degradate mentre diversi ettari sono demaniali. Il castagno, come già detto, occupa lo stesso areale del cerro ed entrambi spesso trovano mescolati ed associati con l'ontano napoletano.

La parte basale della valle, in particolare quella più a nord, presenta, nella parte collinare, una vegetazione tipica a macchia mediterranea, con presenza di Lecci, Olmi e Tamerici, mentre la parte di pianura è quasi del tutto occupata da coltivi, molti dei quali in stato di semi abbandono. Purtroppo la formazione basale a macchia mediterranea, è quasi totalmente compromessa o scomparsa a causa della diffusa pratica agricola, dei disboscamenti e dell'urbanizzazione.

Lungo le sponde dei fiumi sono ancora presenti dei lembi di bosco umido, che in condizioni naturali occupa il fondo delle valli fluviali. Laddove la presenza di acqua è costante si riscontra

la vegetazione tipica delle zone umide, costituita da canneti con prevalenza di fragmiteti e tifeti. I tifeti ed i fragmiteti sono piante erbacee perenni con lunghi e robusti rizomi.

La sovrastante associazione a "macchia alta", spesso ceduata, generalmente mal conservata per le stesse ragioni precedentemente descritte, in qualche caso presenta riconoscibili i caratteri originari delle associazioni degli alberi tipici fra i quali: la roverella, l'orniello, il leccio ed il sughero. Quest'ultimo è particolarmente diffuso sulle colline orientali e sul settore occidentale, soprattutto laddove non siano stati effettuati disboscamenti o laddove siano stati praticati interventi di restauro ambientale, altra cospicua diffusione di questa associazione si rinviene, su ambedue i versanti, intorno ai 500 m s. l. m.

Bisogna ricordare che, anche a quote altimetriche piuttosto elevate, si è proceduto in passato ad un notevole disboscamento per lo svolgimento di pratiche agricole generalmente piuttosto povere quali; patate, segale, con conseguente impoverimento del patrimonio boschivo.

Tali disboscamenti non più interessati da coltivi, attualmente sono oggetto di rimboschimento o, soprattutto nei versanti più esposti, mancando il suolo più superficiale, sono oggetto d'erosione, e colonizzati da erbe pioniere ed arbusti.

Le piante aromatiche ed officinali e gli ortaggi commestibili d'origine spontanea sono diffusi nel territorio. Tra i più diffusi: il rosmarino, l'origano (tra i migliori in Italia), le cipolle e gli asparagi.

Va ricordato, inoltre, che il sottobosco in ambedue i versanti è assai ricco di funghi la cui lavorazione è già un'attività piuttosto diffusa.

Pur non essendo presenti nell'area zone protette da vincoli già istituiti, fatta eccezione per la riserva biogenetica dei monti di Mongrassano e il parco naturale regionale Monte Caloria di Fagnano Castello, non mancano territori di pregevole qualità ambientale per integrità e stato di conservazione o perché testimonianza del paesaggio naturale tipico della valle. Numerose zone sono da segnalare, in particolare le aree che costituiscono l'origine dei corsi d'acqua presenti nel territorio, in quanto situate ad alta quota e poco interessate dall'attività antropica.

Le parti a valle dei corsi d'acqua presentano particolari elementi d'archeologia industriale, costituiti da vecchi mulini ad acqua che potrebbero essere interessati da interventi di recupero ambientale con l'obiettivo di ripristinare un elemento di vita sociale passata con notevole ricaduta positiva dal punto di vista dell'identità culturale locale.

L'assenza d'aree naturali vincolate, fatta eccezione per la riserva biogenetica di Mongrassano, testimonia la scarsa consapevolezza da parte dei cittadini, del proprio patrimonio ambientale.

La presenza d'aree boschive, castagneti, faggeti, cerreti, testimonia l'esistenza di un patrimonio boschivo di pregiata valenza ambientale. Aree di pregio sono inoltre i bacini dei fiumi e dei

torrenti del versante occidentale (Salice-Turbolo, Finita ecc). I corsi d'acqua hanno un notevole pregio nelle fasce altimetriche più alte ma detengono un valore paesaggistico elevato spesso anche nelle zone più basse di confluenza con il Crati.

LA FAUNA

Le presenze faunistiche come le formazioni vegetali sono strettamente associate alle caratteristiche climatiche dell'area.

Di seguito si menzionano le presenze più rimarchevoli.

La lontra, bellissimo mustelide, esclusivamente specializzato nella cattura di pesci, mediante una serie di adattamenti morfologici idrodinamici (sagoma affusolata, dita palmate, pelo idrorepellente) ha subito in tutta l'Europa un tracollo numerico, la cui causa va certamente imputata al pesante stravolgimento degli ambienti fluviali e lacustri, sia in senso strutturale (costruzione di argini, rettificazione dei percorsi, eliminazione della vegetazione ripariale) sia in senso chimico-biologico (inquinamento, avvelenamento causato dalla pesca di frodo) ed infine, fattore non meno importante: la caccia per ottenere la pelliccia.

Sono inoltre presenti nella valle fra i Mustelidi: la martora, la puzzola, il tasso, la faina e la donnola. Mentre tra gli insettivori basta ricordare: il riccio, la talpa ed il mustiolo che, senza dubbio è il toporagno europeo più piccolo, nonché uno dei mammiferi più piccoli al mondo, con un corpo che non supera i 4 –5 cm di lunghezza.

Tra i roditori va ricordata l'istrice, la quale, a causa, della caccia a scopo alimentare ed alla restrizione del suo habitat, ha quasi rischiato l'estinzione, ma oggi è in ripresa in quasi tutto il territorio italiano.

Il moscardino è il più piccolo fra i Mixidi italiani, anche questo è un animale notturno, piuttosto timido e sospettoso ama vivere nei boschi ma anche nei coltivi, dove costruisce la sua tana a forma di palla, foderata con materiale soffice, la sua alimentazione si basa su semi, germogli e piccoli frutti.

Il falco Pecchiaiolo, simile alla Poiana nell'aspetto generale, si caratterizza per l'aspetto più snello, favorito dalla testa molto sporgente ed affusolata e dalla coda più lunga che si presenta in modo evidente con delle barrature a tre fasce scure ben distanziate, per l'occhio giallo e per il modo di volteggiare ad ali piatte. Si evidenzia per la sua grandissima varietà di piumaggio; si possono incontrare individui molto scuri, con remigranti grigio scuro, corpo e copritici marrone, ed individui quasi bianchi simili a Bianconi.

E' un rapace essenzialmente migratore, legato, per la nidificazione a zone boschive di vario tipo, dalle conifere in quota a latifoglie in pianura. Evita le zone a clima caldo secco, preferendo aree più settentrionali, dove non scarseggi il suo cibo preferito: api, vespe, termiti ecc..cerca soprattutto larve, ninfe, e adulti di imenotteri (preferibilmente vespe e non api), ma anche il miele stesso contenuto nei nidi.

Specialmente prima della nidificazione, preda, inoltre, micromammiferi, anfibi, rettili, uccelli (specialmente giovani al nido), lombrichi e perfino frutta e bacche, come mirtilli, ciliegie, drupe varie.

Il falco Pecchiaiolo può vivere oltre i 25 anni. La sua presenza sul nostro territorio è legata essenzialmente ai periodi di migrazione durante i quali il falco si concentra sugli stretti, per evitare le grandi traversate marine, e può essere osservato durante il suo passaggio dalla valle del Crati.

Tra i rapaci notturni sono presenti: l'alocco, la civetta, il gufo comune, ma sicuramente il più frequente è il barbagianni, inconfondibile per il colore bianco delle parti ventrali e per il disco facciale molto ampio a forma di cuore. È diffuso nelle zone rurali, ama frequentare i campi coltivati ed i margini dei boschi.

Si vuole segnalare la recente nidificazione nella valle del Crati della cicogna bianca, che entra così a far parte dell'ornitofauna calabrese. L'avvenimento è eccezionale, in quanto, anche risalendo al secolo scorso, non vi è notizia che attesti la nidificazione di questa specie nella regione; inoltre in Italia la cicogna bianca è segnalata come nidificante soltanto in Piemonte. L'evento, verificatosi durante il 1992, ha evidenziato, ancora una volta, come il nostro territorio sia ancora idoneo ad ospitare nidificazioni così importanti. Sarebbe auspicabile avviare una serie di iniziative di educazione ambientale allo scopo di sensibilizzare la popolazione locale ad amare e proteggere le specie che vi nidificano.

Fortemente presente in quest'area è la volpe, un animale piuttosto opportunistico, solitario e notturno, vive principalmente nei boschi ma è facilmente rinvenibile anche nelle campagne coltivate, o in prossimità di insediamenti urbani. La sua dieta è costituita principalmente da uccelli, lepri e piccoli roditori, ma non disdegna bacche e frutta.

Un altro mammifero presente nella zona è il cinghiale, molto cacciato.

Da sottolineare poi la presenza dei chiroteri, unici mammiferi adattatisi al volo. Possiedono una membrana alare, utilizzata, appunto, per il volo che consiste in due strati di pelle elastica che si estende ai lati del corpo, connessa con le ossa molto allungate delle dita, l'unico dito lasciato relativamente libero è il pollice. La membrana alare viene utilizzata per la cattura delle prede al volo e la dispersione del calore. Per la localizzazione delle prede o di un eventuale ostacolo si

servono dell'ecolocalizzazione, cioè emettono degli impulsi ultrasonici dalla bocca o dal naso, e quindi si ricostruiscono un'immagine dell'ambiente che li circonda attraverso gli echi di ritorno, riuscendo così ad orientarsi. Tra le specie presenti nell'area considerata si ricordano il Pipistrello Albolimbato ed il Pipistrello nano.

Senza alcun dubbio l'elemento paesaggistico e naturalistico di maggiore rilevanza è rappresentato dal fiume Crati, il cui bacino si estende per 1458 kmq lungo un'ampia valle di origine tettonica. Il reticolo fluviale non si presenta uniforme, l'asta fluviale principale è posta in posizione centrale, ma gli affluenti di sinistra, provenienti dalla catena costiera, sono più brevi e numerosi rispetto agli affluenti di destra, provenienti dall'altopiano Silano, che, al contrario, sono meno frequenti, ma spesso più consistenti. Tale assetto idrografico rende la porzione orientale della media valle del Crati climaticamente più adatta alle esigenze ecologiche degli anfibi, che per tanto sono maggiormente diffusi lungo tale versante.

Nella media valle del Crati vivono ben 10 specie di anfibi delle 12 diffuse in Calabria. Tre di queste appartengono all'ordine Caudata (urodeli), che include tutti gli anfibi muniti di coda: tritoni e salamandre, le rimanenti sette appartengono, invece, all'ordine Anura (anuri), che include tutti gli anfibi privi di coda e dotati di arti posteriori molto sviluppati ed atti al salto: rane e rospi.

Il tritone alpino (anfibio) è una specie tipicamente montana, che colonizza specchi di acqua fredda, sorgenti o torrenti a lento decorso, situati ad alte quote. Ha abitudini terricole spiccate, rimanendo in acqua soltanto per il periodo necessario alla riproduzione. Le popolazioni della catena costiera assumono caratteristiche proprie con una sottospecie particolare: il "*triturus alpestris inexpectatus*".

La zona orientale del territorio della valle del Crati, meno umida e più acclive, ospita, invece, numerose specie di rettili, che generalmente prediligono habitat xerici.

Va rammentata la presenza della Vipera comune (*vipera aspis*), unico serpente velenoso diffuso in Calabria, che è facilmente distinguibile dalle altre specie (totalmente innocue ed ingiustificatamente perseguitate) per via del corpo corto e poco slanciato, che di rado supera i 70 cm, della coda tozza e nettamente distinguibile, della pupilla verticalmente ellittica e del profilo triangolare del capo.

Questa analisi termina con la fauna invertebrata, ed in particolare con la classe degli insetti, che è la classe più fornita in assoluto di specie. L'atmosfera dell'area è molto ricca, trattandosi anche di un'area abbastanza vasta, ragion per cui si porge l'attenzione su quegli ordini che risultano interessanti dal punto di vista ecologico: coleotteri e lepidotteri. Come già detto, sul versante occidentale della valle del Crati sono presenti dei bellissimi boschi. Ogni bosco può ospitare

numerosissime specie, ma la cosa curiosa per i non addetti ai lavori è sapere che anche un albero morto o marcescente può essere fonte di vita, in quanto molti cicli biologici degli insetti sono legati al legno in decomposizione, per cui la presenza di particolari insetti, tipici della quercia piuttosto che del faggio o del castagno, è un buon indicatore di naturalità dell'ambiente.

AREE PROTETTE

RISERVA NATURALE BIOGENETICA STATALE SERRA NICOLINO - PIAN D'ALBERO

Questa riserva, l'unica presente sulla catena costiera, si estende su 151 ha tra i 922 e i 1.257 m di quota, esposti verso il tirreno, e tutela una magnifica **faggeta** pura, in cui si hanno solo rare presenze di **castagno**, **cerro** e **ontano napoletano**.

Il terreno è movimentato, con vallecole dai pendii dolci e altre invece più incassate, tutte percorse da rivoli d'acqua anche per la numerosità delle sorgenti.

Il tutto rende la riserva ricca di zone poco frequentate con fitto sottobosco e quindi ideale per offrire rifugio a numerosi **cinghiali**, ma anche a **volpi**, a faine e a **puzzole**, che predano soprattutto piccoli roditori tra cui il ghio.

Gli uccelli sono molto numerosi, con specie tipiche dei boschi, come il colombaccio, che in inverno si osserva con stormi anche numerosi, il picchio verde, la ghiandaia, la beccaccia e, tra i predatori, lo sparviero.

La riserva si raggiunge dalla costa tirrenica, oppure dagli svincoli di Tarsia e **Spezzano Terme** della A3, con la S.S. 283, passando per S.Marco Argentano dove si deve girare per Mongrassano.

Parchi naturali “Media valle del Crati” e “Fagnano e Monte Caloria”

Si tratta di due piccoli parchi montani, situati sulla Catena Costiera e comprendenti, sostanzialmente, boschi di castagno e boschi di faggio.

La presenza di stagni naturali, alcuni dei quali mostrano particolari aspetti vegetazionali e l'elevata media di precipitazioni annue rendono questo ambiente favorevole alla fauna anfibia.

Gli studi erpentologici condotti in questa zona hanno portato alla scoperta di una sottospecie particolare di tritone alpestre; *Triturus alpestris inexpectatus*.

ASSETTO URBANISTICO

Per meglio comprendere l'attuale conformazione urbanistica dei comuni appartenenti all'area LEADER non si può prescindere da una breve analisi di quelle che sono state le ragioni storico-culturali, che hanno condotto alla loro ubicazione in alta collina: sicuramente la necessità di

difendersi e di conseguenza la possibilità di un controllo del territorio, oltre che motivi igienici, essendo le zone pianeggianti acquitrinose e malsane.

Ma certamente la scelta del luogo di insediamento era influenzata anche dalla possibilità di sfruttamento di vicine risorse idriche per attività agricole e di pastorizia.

La preferenza di questi territori collinari era dovuta alla loro posizione intermedia tra le fasce di colture promiscue verso valle e le aree boschive di monte, ciò consentiva di spostarsi con relativa facilità, in base alle esigenze stagionali, dalle attività nei campi a quelle nei boschi e nei pascoli.

Da qui la formazione di numerosi paesini posti in “serie” uno di seguito all’altro, quasi sulla stessa curva di livello. Ma questa scelta è stata fortemente condizionata anche dalla necessità di proteggere i centri abitati dalla possibilità di frane e dissesti idrogeologici.

Fintanto che la debole ma autarchica realtà socio-economia del territorio è rimasta isolata, l’assetto insediativo dell’intera area non è variato nel corso dei secoli, ma dopo la seconda guerra mondiale profondi mutamenti hanno sconvolto il precario equilibrio del territorio.

L’intera valle del Crati ha risentito dell’influenza dell’abnorme crescita della città di Cosenza, che ha dilagato verso valle in direzione nord, arrivando alla conurbazione con il comune di Rende, anch’esso in grande espansione.

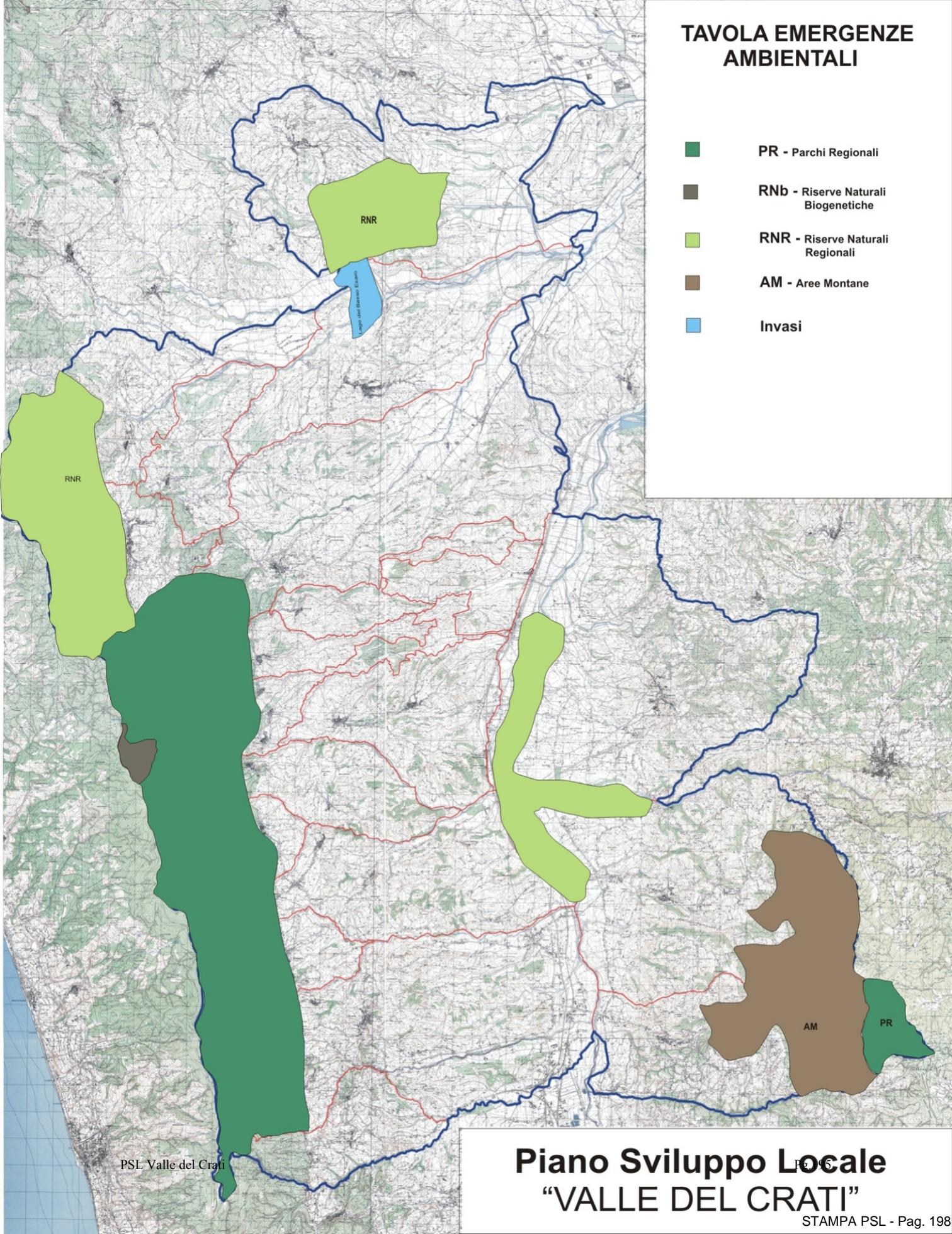
L’attrazione esercitata dai territori vallivi e la presenza dell’autostrada hanno causato nell’area una discesa verso valle dei nuclei abitati e la formazione di agglomerati urbanizzati ai margini dei territori comunali. Elemento di coesione per questi nuovi insediamenti è rappresentato dalle due strade parallele al Crati: la ex statale 19 e la provinciale che si snoda sul lato est. In pochi anni si è, così, sviluppata una importante sequenza intercomunale di insediamenti, che tende a fondersi con le ultime diramazioni settentrionali del polo Cosenza-Rende.

Si assiste all’abbandono delle aree più interne e depresse (sicuramente anche a causa dell’emigrazione che ha spopolato i comuni) a vantaggio degli agglomerati urbanistici di valle. Ma la mancanza di una programmazione mirata ha provocato uno sviluppo irregolare e disordinato di questi insediamenti, che ha condotto alla coesistenza di civili abitazioni con capannoni industriali, vicini ad aree agricole residue.

Inoltre, da monte a valle, il cosiddetto **fenomeno delle case sparse**, diretta conseguenza dell’assoluta mancanza di uno strumento urbanistico, è la caratteristica peculiare di tutti quanti i comuni dell’area LEADER i quali sono costretti a dover fronteggiare i numerosi problemi ad esso legati: non solo la necessità di ristabilire una forma di ordine, senza intervenire sull’esistente, ma anche la difficoltà di potenziarne gli impianti a rete, poiché, a fronte di un centro storico scarsamente popolato, la maggior parte della popolazione si trova “sparsa” nei vasti territori comunali.

TAVOLA EMERGENZE AMBIENTALI

-  PR - Parchi Regionali
-  RNb - Riserve Naturali Biogenetiche
-  RNR - Riserve Naturali Regionali
-  AM - Aree Montane
-  Invasi



PSL Valle del Crati

Piano Sviluppo Locale
"VALLE DEL CRATI"

1.1_B Analisi quantitativa e qualitativa delle risorse tipiche e delle microfiliera:

- le produzioni agricole, agroalimentari e le microfiliera
- la microfiliera della frutta in guscio
- l'allevamento del cavallo
- l'artigianato di tradizione
- l'offerta turistica rurale

1.1.13 Le produzioni agricole, agroalimentari e le microfiliera

L'attività agricola, ancora oggi molto diffusa e radicata su tutto il territorio della Valle del Crati, si dispiega diversamente a seconda dell'andamento orografico del territorio e delle caratteristiche climatiche. Da un lato si è sviluppata, salvaguardando un equilibrio ecosistemico, in colture "adattate" alla tipologia di territorio, seguendo dunque la naturale vocazione dei diversi luoghi (pascolo, castagno, faggete e conifere in aree montane; olivo, vite, fico, frumento in aree collinari; orticole, seminativi, olivo e frutticole varie nelle aree di pianura), valorizzati negli anni più recenti da innovazioni tecniche (es. impianti di irrigazione) che hanno consentito il miglioramento produttivo e la specializzazione colturale in particolare; d'altra parte nelle aree maggiormente pianeggianti ed irrigue della valle si è organizzata un'agricoltura tecnologicamente più avanzata e razionalizzata, un'agricoltura di tipo intensivo (colture in serra) che ha consentito ad un congruo numero di aziende di fronteggiare il problema dimensionale (limitate superfici), climatico (gelate e altri agenti atmosferici) ed idrico (approvvigionamento costante) e quindi di aumentare la produttività ed il valore aggiunto della produzione. Gran parte della produzione agricola confluisce come fresco nei mercati locali, primo fra tutti il mercato dell'area urbana cosentina; d'altra parte la disponibilità dei prodotti primari agricoli e zootecnici ha dato avvio alla nascita di elementi di protofiliera e di protodistretto nel comparto agroalimentare. 1) Sviluppo protofiliera. L'aggancio con il settore agricolo è visibile nell'integrazione dell'attività di trasformazione da parte di alcune aziende agricole e zootecniche e nell'approvvigionamento delle materie prime locali da parte dell'industria (pioniere in questa direzione) e delle Pmi oggi attive. A frenare lo sviluppo della filiera sono diversi fattori: la difficoltà di penetrazione nel mercato extralocale con un proprio marchio, la mancanza di forme di associazionismo, il mancato utilizzo dei marchi di qualità già esistenti, le carenze nella qualità e quantità delle produzioni agricole. 2) Sviluppo protodistretto. La presenza di una certa concentrazione nel comprensorio di realtà di una data dimensione attive nel settore agroalimentare, la tendenza di organizzazione in filiera, la presenza di strutture di servizi e di commercializzazione (a Montalto Uffugo sono operanti il COMAC e il CALAB), sono tutti elementi che spingono in direzione dello sviluppo di un sistema distrettuale attorno al comparto agroalimentare. La lavorazione è prevalentemente artigianale ed eseguita secondo tecniche tradizionali, eccetto che nel caso dell'industria, e variegato è il paniere dei prodotti locali.

La "valorizzazione delle produzioni tipiche locali" è stato il tema centrale della programmazione Leader Plus del GAL Valle del Crati. Motivo ispiratore è la consapevolezza di quanto sia importante la tutela della tradizione eno-gastronomica, un impegno che ha come conseguenza

non solo un importante trampolino di lancio per il turismo ma anche una capillare opera di salvaguardia del territorio e un contributo indispensabile all'economia.

Il GAL Valle del Crati da sempre è impegnato nel salvaguardare il valore dei prodotti tipici attraverso il sostegno concreto alle aziende, avviando *iter* di salvaguardia della filiera produttiva anche con lo scopo di ottenere importanti certificazioni comunitarie, attraverso la promozione nei canali preferenziali (eventi e fiere a carattere internazionale) e con costanti lavori di ricerca e di studio. Un territorio variegato e ricco di peculiarità ambientali come quello della Valle del Crati offre una notevole differenziazione nei prodotti agro-alimentari. Usufruiscono di normativa di tutela l'olio (DOP) ed il vino (DOC e IGT), mentre per i fichi locali della pregiata varietà "*dottato*", spesso essiccati e lavorati in vario modo, divenuti un Presidio Slow Food nel 2002, l'ottenimento del marchio DOP è un'ulteriore conferma della unicità del prodotto. Salumi, formaggi, soprattutto pecorino fresco, miele, prodotti da forno, ortaggi freschi e conservati sotto olio, olive, castagne, frutti del sottobosco, erbe aromatiche, liquori alle erbe e agrumi completano il "*paniere*" delle tipicità dell'area.

E' d'obbligo ricordare che nel territorio su cui il GAL opera si alleva da secoli una razza equina selezionata, che ha ottenuto diversi riconoscimenti nazionali e la pregiata specie del suino nero calabrese da cui si ottengono salumi di riconosciuta qualità.

ORTICOLE

La Valle del Crati per le vaste zone pianeggianti e irrigue è stata annoverata tra le aree maggiormente interessate dalle coltivazioni orticole. Gli ortaggi più coltivati sono: pomodoro, melanzana, peperone, zucchino, melone, anguria, cavolo, finocchio, broccolo. La coltivazione avviene soprattutto in pieno campo, ma significative e in crescita sono le iniziative di colture in serra, soprattutto nei comuni di Bisignano, di Mongrassano e San Marco Argentano. Le varietà diffuse di orticole e le condizioni pedoclimatiche favorevoli hanno determinato spesso la selezione di veri e propri biotipi qualitativamente molto apprezzati (es. broccolo, peperone, melone giallo rugoso), alcuni dei quali a rischio di scomparsa (es. melone giallo rugoso). Il comparto orticolo presenta tuttavia numerose criticità che incidono negativamente sulla qualità e sulla redditività del comparto, nonché sul decollo del sistema di filiera. I fattori di criticità sono innanzitutto la frammentazione aziendale e la mancanza di forme associate di produttori; tutto ciò determina un'offerta molto frammentata di un prodotto che viene prevalentemente venduto privo di etichette ad iniziativa del singolo agricoltore in campo o presso i mercati locali, *in primis* il mercato urbano cosentino. Nel comprensorio mancano infatti idonee strutture per la

prima lavorazione e il confezionamento del fresco, ad eccezione del COMAC, Consorzio Mercato Agricolo Alimentare Calabria, operativo nel comune di Montalto Uffugo. Si auspica che, così come accaduto per la fase di commercializzazione, che ha visto la nascita di consorzi che associano diverse aziende di trasformazione locali svolgendo attività di marketing e promozione, anche per la fase di produzione e di prima lavorazione si organizzino nuove forme collettive in grado di rafforzare e far crescere l'intero comparto. Molte sono le aziende agricole iscritte al biologico, tuttavia il più delle volte ciò non si traduce in un maggiore valore aggiunto, anzi spesso crea disagi specie tra i piccoli agricoltori che vedono ridursi le rese produttive in quanto l'applicazione di sistemi di produzione biologica non è compensata da un aumento del prezzo del prodotto. Le orticole oltre che essere vendute come fresco alimentano il comparto agroalimentare locale configurando lo sviluppo di protofiliere. Le Pmi attive nel comparto hanno avviato infatti rapporti di fornitura per l'approvvigionamento delle materie prime locali. D'altra parte alcune aziende agricole hanno già integrato l'attività di trasformazione, e in questa direzione è crescente l'interesse di giovani agricoltori. Pioniere è stato il Gruppo Industriale Alimentare Survel a Mongrassano, specializzato nella trasformazione e commercializzazione di prodotti orticoli (in special modo surgelati), che da oltre un trentennio ha avviato collaborazioni con gli agricoltori locali sia singoli che associati (la forma associata è stata promossa e guidata proprio dall'azienda stessa). Tuttavia carenze soprattutto nella quantità della materia prima locale creano difficoltà nel sistema di approvvigionamento locale.

Oltre la GIAS (unica realtà industriale attiva) numerose sono le aziende agricole che lavorano orticole. Molte di esse ed, in particolar modo quelle agrituristiche, lavorano e commercializzano il prodotto direttamente, attraverso punti vendita aziendali.

Gli ortaggi in tutti i comuni della Valle del Crati vengono conservati sott'olio seguendo tecniche di lavorazione tradizionali e mediante l'utilizzo di aromi locali. Le tre lavorazioni più diffuse sono: le Melanzane sott'olio, i Pomodori secchi sott'olio e le Zucchine sott'olio.

I prodotti trasformati sono collocati, anche se con peculiarità specifiche, su mercati locali, regionali, nazionali ed, in qualche caso, anche esteri. La forte domanda rende insufficiente l'offerta, pertanto gli operatori lamentano spesso la necessità di ulteriori investimenti.

OLIVICOLTURA

L'origine della coltivazione dell'olivo può essere fatta risalire alla Magna Grecia, si sarebbe poi diffusa dalle regioni dell'Asia Minore verso occidente fino ad interessare tutti i paesi intorno al Mediterraneo. Nelle colline e nelle aree interne della provincia di Cosenza la coltura dell'olivo ha trovato condizioni particolarmente favorevoli per la sua diffusione.

L'importanza della coltivazione dell'olivo nella storia dell'agricoltura calabrese è testimoniata da numerosi alberi secolari ancora in produzione e capaci di fornire olio di ottima qualità. Nell'area Valle del Crati la coltura dell'olivo è largamente presente e costituisce una voce importante nel bilancio delle aziende agricole locali. Nella Valle del Crati sono infatti numerose le aziende che, nel rispetto dell'ambiente, producono seguendo i canoni dell'agricoltura biologica.

Gli impianti, situati principalmente su altopiani o in aree collinari, sono per la maggioranza dei casi di tipo specializzato.

Sia per i nuovi impianti che per quelli tradizionali, le *cultivar* più diffuse sono Carolea, Tondina, Rossanese, particolarmente adatte alla coltivazione in questi territori; da queste si ottiene l'olio extravergine di oliva "Bruzio", olio di qualità elevatissima dotato del marchio di tutela europeo **DOP** e prodotto in gran parte da coltivazioni biologiche.

Il comparto olivicolo nell'area, come già precisato sopra, riveste un ruolo centrale nella economia locale, essendo l'olivo fra le colture più praticate con più di 7.000 ettari e una produzione di olio per la campagna '99-2000 di circa 48.074 quintali. Nel comprensorio ricade circa il 10% della produzione dell'intera area provinciale.

Il comprensorio Leader ricade nel territorio della **DOP olio Bruzio** nelle 2 sottomenzioni: "*Valle del Crati*" (vi rientrano i comuni di Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Lattarico, Mongrassano, Montalto, Rota Greca, San Martino di Finita, San Vincenzo La Costa e Torano Castello) e "*Fascia Preopollinica*" (Altomonte, Roggiano Gravina e San Marco Argentano). Come si rileva dai dati regionali inerenti la campagna '99-2000 e riportati nella tabella sottostante, la superficie olivetata del comprensorio Leader ricadente nell'area geografica a DOP risulta pari a 6.419 ha con una produzione di olio pari a circa 36.931 quintali, ovvero il 77% della produzione complessiva del territorio Leader.

PSL Valle del Crati - Superficie olivetata, produzione olio, frantoi attivi (Dati Regione Calabria)					
Marchio di qualità	Comune	Superficie olivetata (ha)	N° piante	Olio Kg	N° frantoi attivi
DOP Bruzio "Fascia Preopollinica"	Altomonte	800	80.000	469.227	9
	Roggiano Gravina	665	86.450	228.891	3
	S. Marco Argentano	1.540	200.000	518.668	5
		3.005	366.450	1.216.786	17
DOP Bruzio "Valle del Crati"	Bisignano	830	95.250	769.886	9
	Cervicati (*)	197	15.760	-	-
	Cerzeto	125	8.750	26.202	1

	Lattarico	450	50.000	405.231	3
	Mongrassano	276	27.600	61.846	1
	Montalto Uffugo	900	80.000	481.574	6
	Rota Greca (*)	47	6.110	-	-
	S. Martino di Finita	269	34.970	111.905	2
	S. Vincenzo La Costa	120	12.000	256.369	3
	Torano Castello	200	20.000	363.320	5
		3.414	350.440	2.476.333	30
	TOTALE area Leader a DOP Bruzio	6.419	716.890	3.693.119	47
	Non rientranti nella DOP Bruzio				
	Fagnano Castello (*)	92	6.256	-	-
	Luzzi	150	16.000	245.580	2
	Malvito	251	16.315	52.280	1
	Rose	130	10.000	509.976	6
	S. Benedetto Ullano	90	10.000	37.469	2
	S. Caterina Albanese	285	22.800	268.967	3
		998	81.371	1.114.272	14
	TOTALE area Leader	7.417	798.261	4.807.391	61
		%	14	12	10
	Provincia di CS	52.590	6.464.143	48.097.711	340
		%	100	100	100
(*) La non indicazione della quantità di olio è dovuta all'assenza nel territorio comunale di frantoi, unità basilare della rilevazione dei dati di riferimento.					

L'olio di oliva è ormai riconosciuto come alimento indispensabile nella dieta "mediterranea". E' il condimento di elezione per una dieta sana e rispondente ai principi fondamentali di una nutrizione equilibrata e moderna. Ed oggi in seguito alla richiesta del prodotto naturale "biologico" l'olio di oliva extra vergine trova la massima credibilità per le sue incomparabili caratteristiche dietetiche, adatte a tutte le età.

Inoltre, vi è da rilevare come sia cambiato il rapporto produzione/mercato in funzione della crescente richiesta di prodotto "genuino". A tale richiesta hanno risposto gli agricoltori passando da una fase "anonima" di prodotto ad una "certificata".

Molte sono le realtà nell'area della Valle Crati che producono secondo i canoni dell'agricoltura biologica e che certificano le produzioni.

La tendenza attuale è verso la ricerca della qualità, intesa come caratteristiche intrinseche del prodotto ma anche come salvaguardia dell'ambiente.

Gli agricoltori dell'area, e in particolare quelli più attenti e leader nel settore, consapevoli dell'importanza che riveste l'olio extravergine di oliva sono sempre più interessati ad un discorso di qualità e ricorrono sempre più spesso alle innovazioni tecnologiche allo scopo di favorire il miglioramento delle diverse fasi di lavorazione. In effetti, nel corso dell'ultimo decennio vi è stata una enorme crescita delle superfici investite e, parallelamente, sono state introdotte delle migliorie nelle tecnologie degli impianti e nella organizzazione delle attività. Una nuova organizzazione del lavoro (raccolta/trasporto ai centri di lavorazione/molitura) e la conseguente riduzione dei tempi di stoccaggio hanno comportato un miglioramento notevole delle qualità del prodotto oleicolo. I frantoi integrali (ciclo continuo) hanno sostituito i frantoi a pressione (tradizionali) risolvendo, quindi, i problemi di natura organolettica e di igiene, inevitabili con questa tipologia di macchine.

Tuttavia malgrado le prospettive siano interessanti, molte restano le carenze che rendono debole la produzione rispetto ad altre di basso profilo qualitativo e di varia provenienza (la concorrenza sul piano commerciale proviene sia da paesi del mediterraneo che da territori quali l'Argentina, l'Australia e alcune zone degli USA).

Attualmente nel comprensorio Leader la vendita di olio avviene prevalentemente allo stato sfuso, ma è cresciuto, grazie anche agli aiuti del GAL, il numero di operatori locali che imbottigliano l'olio e lo commercializzano con un marchio. Da un'analisi incrociata dei dati reperiti da Associazioni professionali agricole e di settore e dei dati relativi alle aziende beneficiarie del GAL nel corso della passata programmazione emerge che nel comprensorio sono circa 10 le realtà produttive, tra aziende agricole, frantoi e Pmi specializzate, con una linea di imbottigliamento.

In particolare, si segnala che nel Comune di Altomonte è operante un'azienda agricola specializzata nell'estrazione dell'olio da olive denocciolate.

Il GAL ha raccolto numerose manifestazioni di interesse di operatori locali intenzionati per il prossimo futuro ad implementare linee di imbottigliamento aziendali.

Sebbene si siano registrati dei miglioramenti, elementi di criticità del settore permangono e afferiscono principalmente alla scarsa integrazione fra i produttori e alla difficoltà di avviare consorzi di tutela della qualità e forme associate in grado di rafforzare l'immagine del prodotto e conseguentemente aprire spazi di commercializzazione anche nei mercati esteri. Sempre in questa ottica si ritiene necessario promuovere azioni ed interventi volti ad incentivare l'adozione del marchio DOP da parte del maggior numero di aziende produttrici.

LA VITIVINICOLTURA

Il vigneto è l'altra importante risorsa dell'area collinare. All'interno del territorio GAL sono presenti due denominazioni IGT e una DOC che individuano una produzione dalle pregevoli potenzialità qualitative.

IGT Valle del Crati è la denominazione che assumono i vini provenienti dai vigneti situati nei territori di venti comuni che nel 1995 sono rientrati nel disciplinare di produzione approvato dal Ministero per le Politiche Agricole. Detti Comuni sono: Acri, Bisignano, Castiglione Cosentino, Cervicati, Cerzeto, Lattarico, Luzzi, Marano Marchesato, Marano Principato, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rende, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Fili, San Martino di Finita, Santa Sofia d'Epiro, San Vincenzo La Costa e Torano Castello.

Il disciplinare detta le regole di produzione alle quali i produttori devono attenersi al fine di garantire il consumatore sulla certezza della provenienza delle uve, sui vitigni che compongono il vino, sulle rese produttive.

Queste ultime, in particolare, si attestano fra i 90 e i 110 quintali per ettaro, nonostante il disciplinare preveda massimi di 130 quintali per i vini rossi e 150 quintali per i vini bianchi.

Le forme di allevamento più diffuse sono il tradizionale alberello e, nei vigneti più giovani, la spalliera con potatura a cordone speronato o a guyot. Alcune aziende hanno introdotto recentemente la cortina semplice o cordone libero, con conseguente riduzione di costi di manodopera pur mantenendo elevati livelli qualitativi.

La densità di piantagione oscilla fra le 3300 e le 10000 piante/ha, con carichi di gemme che si mantengono tra le 30000 e le 40000 per ogni ettaro.

I metodi di coltivazione si basano su tecniche di viticoltura integrata, con molti casi, in costante aumento, di aziende a conduzione biologica.

Questa zona negli ultimi dieci anni ha subito una evoluzione qualitativa notevole che ha portato i "produttori viticoli" locali ad evolversi professionalmente in "imprenditori vitivinicoli".

Le aziende della "Valle del Crati", infatti, fino alla fine degli anni '90 rivolgevano le proprie produzioni al solo mercato dell'uva, con una evidente scarsa valorizzazione del prodotto che, in tal modo, pur se di buona qualità, rimaneva nell'anonimato. Tutto questo determinava una tendenza all'abbandono ed il depauperamento del patrimonio vitivinicolo locale. Il ritrovato interesse del consumatore verso vini di qualità ha riportato le aziende della "Valle del Crati" su un terreno di confronto più adatto alla loro vocazione ed oggi, a fronte di maggiori costi di produzione necessari in queste aree di collina, producono vini di elevati livelli qualitativi.

Questo è lo scenario che interessa tutte le aree storiche di coltivazione della vite in provincia di Cosenza, caratterizzata da un territorio molto variegato, impervio e ricco di microclimi che imprimono alle uve caratteristiche specifiche mai ripetibili in altre zone produttive.

L'ulteriore variabilità dei vini è conseguenza della elevata diversità genetica presente, da millenni, nei vigneti della provincia e della Valle del Crati.

Il Magliocco, il Gaglioppo, il Nerello, la Guarnaccia, i Greci, le Malvasie, il Mantonico sono i principali vitigni che costituiscono gli uvaggi tipici dei vini a IGT Valle del Crati.

Tra i rossi spiccano il Magliocco e il Gaglioppo, che fino a poco tempo fa erano considerati sinonimi e che si sono rivelati, invece, completamente diversi l'uno dall'altro, soprattutto in relazione al profilo antocianico.

Mentre il Magliocco presenta spiccate attitudini alla produzione di vini rossi di grande corpo, adatti all'invecchiamento, il Gaglioppo dà ottimi risultati nella produzione di vini rosati freschi e ricchi di profumi primari che lo caratterizzano.

Il Greco b., insieme alla Malvasia, è alla base dei vini bianchi di quest'area, e conferisce ai vini la vivacità e la freschezza propria dei vini con buoni contenuti di acidità, raro pregio delle uve bianche meridionali.

A queste varietà tradizionali, la dinamicità di alcuni produttori ha affiancato vitigni internazionali quali il Cabernet S., il Merlot, il Sauvignon b., lo Chardonnay, il Pinot b., che in queste colline danno risultati qualitativi eccellenti. Tutte queste risorse naturali, nelle loro diverse combinazioni, caratterizzano i vini delle varie aziende al punto che possiamo dire che esiste un "Valle del Crati" per ogni occasione e per ogni palato.

Fino a tre anni fa, le aziende che producevano e imbottigliavano vini a IGT Valle del Crati, erano solo quattro, tutte dotate, nella propria cantina aziendale, di moderne tecnologie enologiche. In particolare nel comune di Bisignano erano presenti 2 produttori con una superficie vitata rispettivamente di 30 e 25 ettari; un'azienda nel comune di Montalto con 15 ettari di vigneto; e un'azienda a Luzzi caratterizzata dalla produzione di vini a DOC. E' importante segnalare, infatti, che all'interno del perimetro dell'area a IGT Valle del Crati, nel territorio amministrativo del comune di Luzzi, ricade l'area a **DOC San Vito di Luzzi**, istituita nel 1994. La produzione di questo vino viene fatta risalire ai tempi in cui nella zona si stabilirono i monaci cistercensi, costruendo la famosissima Abbazia della Sambucina, emblema del monachesimo occidentale. Il San Vito di Luzzi DOC prevede tre tipi di vino: Bianco, Rosso e Rosato. Il vino "San Vito di Luzzi" attualmente viene prodotto da una sola azienda con i suoi 22 ettari di vigneto.

Nel 2004, la costituzione del Consorzio dei Vini della Calabria Citra ha dato impulso e vitalità al comparto, con l'attivazione di un partecipato Piano di Filiera, finanziato con i fondi POR 2000-2006.

Il PIF, denominato “*Gli itinerari dei vini della Calabria Citra*”, ha favorito investimenti nelle piccole aziende vitivinicole che in poco tempo hanno realizzato cantine adeguate alla produzione di vini di qualità.

Oggi si contano nell'area dell'IGT Valle del Crati circa 10 aziende vitivinicole, di piccole e medie dimensioni.

Nel comprensorio Leader è stata riconosciuta anche la denominazione **IGT Esaro** per i vini prodotti con uve coltivate nei territori dei comuni di: Sant'Agata d'Esaro, Santa Caterina albanese, Roggiano Gravina, San Lorenzo del Vallo, Altomonte, Spezzano Albanese, Tarsia e parte dei territori dei comuni di San Marco Argentano, Fagnano Castello, Malvito, Mottafollone, San Sosti, San Donato di Ninea, Acquaformosa, Lungro, Firmo, Terranova da Sibari. Le uve che concorrono alla produzione del vino Esaro Rosso provengono dai vitigni di: Gaglioppo, Lacrima, Aglianico di Cassano, Magliocco, Greco nero, Nerello Capuccio. Detti vitigni devono essere presenti complessivamente nella misura del 70%. Il Nerello Cappuccio può concorrere fino a un massimo del 10%, il restante 20% deve essere composto dai vitigni di Malvasia Bianca, Guarnaccia Bianca, Trebbiano Bianco e Greco Bianco. L'Esaro bianco è prodotto con uve: Malvasia bianca, Greco bianco, Guarnaccia bianca, Moscato bianco, Trebbiano Bianco.

Nel comprensorio, con l'azione del Consorzio dei Vini della Calabria Citra, oggi le aziende vinicole attive sono sei.

Ad Altomonte si sono insediate due importanti aziende vitivinicole, con adeguate cantine idonee anche ad accogliere eventuali enoturisti, ma anche Malvito e San Marco Argentano hanno manifestato una certa vivacità.

E' importante segnalare lo spirito di collaborazione che si sta diffondendo tra i produttori e concretizzatosi, oltre che nel Consorzio, anche nella Associazione “*Strada dei vini e dei sapori del Brutium*”, riconosciuta dalla Regione Calabria insieme ad altri 10 comprensori vitivinicoli regionali.

L'Associazione ha attivato, con finanziamenti del GAL, alcuni importanti progetti di efficace impatto sul territorio.

In particolare ha realizzato uno studio per la caratterizzazione genetica e sensoriale dei vini provenienti dalle principali varietà autoctone locali e un progetto pilota finalizzato alla realizzazione di un percorso enogastronomico nel territorio del Comune di Bisignano, attraverso

l'installazione di apposita segnaletica aziendale e di territorio e brochure illustrativa delle risorse enogastronomiche e culturali locali.

Il progetto ha realizzato anche dei momenti formativi rivolti agli operatori interessati al percorso.

PIANTE E FRUTTI SPONTANEI

Le condizioni pedoclimatiche ed agronomiche rendono alcune zone del comprensorio naturalmente vocate alla coltivazione dei piccoli frutti (more di rovo, lamponi, mirtilli, fragole, ecc.). In particolare le ampie superfici boscate e a macchia mediterranea costituiscono l'habitat ideale di tutta una serie di frutti spontanei, molti dei quali sono da riscoprire e valorizzare (es. corbezzolo, sorbo, ecc.). La coltura dei piccoli frutti potrebbe consentire il recupero di terreni collinari e montani abbandonati, svolgendo una funzione di presidio ambientale con riferimento in particolare alle aree situate nelle fasce più elevate. La coltura dei piccoli frutti è vantaggiosa per diversi motivi: facilità di impianto, piena produzione per molti frutti entro lo stesso anno di impianto, interesse crescente dei consumatori verso tale tipologia di prodotto. Analogo discorso vale per le innumerevoli piante che crescono in maniera spontanea nel territorio che trovano largo impiego nella cucina locale tradizionale e che vengono utilizzate anche nel campo della medicina e della cosmetica. Nel territorio Leader infatti si riscontra la presenza di numerose varietà di piante aromatiche ed officinali qualitativamente interessanti che crescono in maniera spontanea: innanzitutto l'origano, il rosmarino, l'asparago selvatico, la vitalba, il finocchietto selvatico, il cardo selvatico, il capperi, il lambascione, la liquirizia, la camomilla, la malva, l'ortica, la salvia, la borragine, l'iperico, l'anice, ecc.

Vanno menzionate anche le numerose varietà di funghi che rendono ancora più ricco il sottobosco e il fico d'india. Quest'ultimo domina incontrastato il comprensorio dalla pianura alle fasce collinari, in special modo lungo le strade, i confini poderali e le zone più impervie. Malgrado sia alquanto diffuso e molto apprezzato, attualmente resta al di fuori di ogni pratica di commercializzazione organizzata.

Alcuni imprenditori specializzati nella trasformazione dei prodotti hanno ampliato la loro offerta utilizzando alcune di queste erbe e frutti spontanei semplicemente confezionandoli (es. origano) o lavorandoli in sott'oli (es. funghi, lambascioni, cardo selvatico). Nel territorio operano inoltre alcune aziende specializzate nella produzione di liquori che utilizzano molti di questi frutti e piante spontanei per aromatizzare i loro prodotti.

IL CASTAGNO

La coltivazione della castagna, frutto tipicamente mediterraneo, originario dell'Asia Minore, caratterizza le colline più alte e le montagne che delimitano la Valle del Crati, sia sul versante destro che su quello sinistro, e la Valle dell'Esaro. Il clima della Catena Costiera, caratterizzato da un costante livello di umidità, dovuto alla vicinanza con il mare, ha consentito ad una pianta come il castagno, che non sopporta inverni troppo rigidi ed estati eccessivamente secche, di trovare il proprio *habitat* naturale. Un "adattamento" che dura da secoli: nell'area esistono piante vetuste, veri e propri monumenti, la cui età si aggira intorno ai 400/500 anni.

I maggiori *centri di coltivazione* nell'area Leader ricadono:

- nel versante interno della Catena Costiera: comuni di Fagnano Castello, Cerzeto, Rota Greca, Lattarico e Montalto Uffugo;
- nei declivi pedemontani della Sila Greca: comuni di Rose e Luzzi.

Fino a metà del secolo scorso il castagno ha avuto notevole importanza dal punto di vista alimentare, specialmente nei periodi di calamità naturale e di guerra: i "*pastilli*", ovvero le castagne essiccate, venivano impiegate, dopo essere state macinate e lavorate fino a diventare farina, per ricavare il "*pane di castagna*". L'elevato apporto calorico del pane ha reso le castagne un alimento di base della dieta, consentendo così al castagno di consolidare la nomea di "albero del pane". Inoltre le castagne venivano utilizzate come alimento per gli animali. Successivamente è subentrato uno stato di crisi che ha investito tutta la produzione castanicola nazionale e causato da un insieme di fattori quali: la diffusione di patogeni (cancro della corteccia e mal dell'inchiostro), l'esodo dalle montagne e il conseguente abbandono delle pratiche colturali, la scarsità della manodopera, il mutamento delle abitudini alimentari.

La situazione è andata tuttavia migliorando gradualmente, sebbene ancora oggi siano diversi i castagneti da frutto che versano in uno stato di abbandono culturale e di degrado biologico tale da richiedere solleciti interventi di ricostituzione e risanamento. L'interesse ad un rilancio della castanicoltura deriva innanzitutto dalla consapevolezza che trattasi di una produzione di cui la Calabria è ai primi posti rispetto alle altre regioni d'Italia; i vantaggi inoltre sono tanti e sono ricollegabili sia a ragioni di tutela e di presidio ambientale (basti pensare alla funzione che la pianta svolge in alta collina e in montagna nella stabilizzazione delle pendici, nella regimazione delle acque, nonché nel mantenimento dell'equilibrio naturale), sia a ragioni di carattere prettamente remunerativo. Il prezzo spuntato dal frutto sul mercato (sia come consumo diretto che come impiego nell'industria dolciaria) a fronte di una spesa per le cure colturali esigua e l'utilizzazione del legno (come paleria, carbone, mobili, piccoli utensili domestici, botti, e come

materiale da tannino e da cellulosa) sono prospettive notevoli e concrete, al punto da rendere il comparto castanicolo un volano per la crescita dell'economia delle zone di montagna e di collina. La coltura del castagno inoltre sostiene anche altri settori collaterali quali la raccolta dei frutti del sottobosco (funghi e frutti) e l'allevamento allo stato brado dei suini.

Le castagne locali si distinguono per le particolari caratteristiche organolettiche di gusto e di dolcezza che ne fanno un prodotto dalla qualità unica e pregiata. La presenza di numerose *cultivar* - alcune delle quali a diffusione regionale, altre estese a livello di provincia, altre ancora ubicate in zone ristrette - rende alquanto laboriosa la conoscenza del patrimonio varietale. Tuttavia si può a ragione affermare che le *cultivar* più diffuse nel comprensorio Leader sono 3: *Curcia*, *Inserta* e *Riggiola*.

Il castagno selvatico "*Curcia*", distribuito in tutta l'area, è impiegato come porta-innesto alle varietà locali da coltivare. I frutti sono di media e piccola pezzatura, di difficile sgusciatura, molto buoni per castagne secche (pastille) e bollite (vallanelle). Costituisce il 10% circa della produzione annuale di castagne.

La varietà *Inserta*, localmente denominata "*Nzerta*", rappresenta il castagno coltivato più diffuso nella zona, coprendo quasi interamente tutta la Valle del Crati. Ha tradizioni molto antiche, e mediamente rappresenta il 45% della produzione locale; i frutti sono di media grandezza, di colore bruno-scuro, con striature ben evidenti.

La cultivar *Riggiola* è la varietà a più precoce fruttificazione; i frutti sono di grossa pezzatura e facile sgusciatura, molto richiesti dai mercati locali e dai mercati della Campania e della Puglia; costituisce il 35% della produzione locale.

Oltre che essere consumate fresche, le castagne si prestano ad una molteplicità di impieghi nella industria di trasformazione e costituiscono oramai una presenza costante nei menù della locale ristorazione.

Tra i vari prodotti della gastronomia locale non si possono non ricordare le castagne bollite (vallanelle), le profumate caldarroste (ruseddre), nonché le saporitissime castagne infornate. Anche tra i prodotti dolciari la castagna ha conquistato un posto di tutto rispetto: torte e crostate di castagne, pasticcini, creme, per non dimenticare i castagnacci proposti nelle pasticcerie consentine.

Attualmente esistono 2 aziende di produzione operanti rispettivamente nei comuni di Lattarico e Fagnano Castello e una Cooperativa Agricola sita sempre nel comune di Fagnano Castello impegnata principalmente nella commercializzazione del frutto.

IL FICO

Il fico è uno dei prodotti più particolari della Valle del Crati, per la cui salvaguardia stanno lavorando da anni il Consorzio Fico Essiccato del Cosentino ed il GAL Valle del Crati. Il fico cosentino appartiene alla varietà “*dottato*”, caratterizzata da fichi con buccia chiara, sottile ed elastica, polpa fine e dolce. Trattasi di una varietà particolarmente pregiata e coltivata sin dall’antichità: i Romani lo conoscevano sotto il nome di *Ficus Carica* e Plinio lo vanta come uno dei più adatti ad essere essiccato.

Nella storia della Valle del Crati il fico ha occupato un posto di notevole rilievo rappresentando un elemento di base nella tradizione alimentare: essiccato al sole, veniva poi conservato in grosse quantità per essere consumato durante i mesi invernali.

Il clima della Valle del Crati, collinare e moderatamente ventilato, è particolarmente adatto alla crescita di questa pianta che si caratterizza per la ricchezza e la bellezza delle foglie, per la dolcezza del frutto che si presta molto bene all'essiccazione e alle successive lavorazioni dalle quali si ottengono numerosi prodotti con caratteristiche organolettiche uniche.

I fichi si consumano sia freschi che essiccati, le lavorazioni sono numerose: a crocetta (infilzati a formare piccole croci), steccati (infilati a uno a uno su un bastoncino), a coroncina, a treccia, a pallone (amalgamati con miele di fico a formare un pallone avvolto successivamente nelle foglie di fico) oppure farciti con mandorle, noci e ricoperti di cioccolato. Il mercato locale ma anche quello europeo e americano, apprezza molto questi prodotti, che ripropongono secondo metodologie artigianali antiche ricette della tradizione locale; nello specifico il 90% della produzione nella provincia di Cosenza viene commercializzato in Italia, il 10% all'estero, in particolare: Francia, Stati Uniti, Canada, Germania, Gran Bretagna, Australia etc. Il prodotto elaborato segue per il 50% il canale della GDO; il 30% è commercializzato nei punti vendita al dettaglio e, infine, solo il 20% compete ai grossisti.

La produzione del fico “*dottato*” nella provincia di Cosenza è una tradizione antichissima che tuttavia ha subito negli ultimi anni un notevole impoverimento, dovuto anche alla concorrenza del mercato straniero, la cui produzione seppure di qualità più scadente è proposta a prezzi fortemente concorrenziali.

Per questo motivo il G.A.L Valle del Crati si è impegnato attivamente e con successo nell’istituzione del Presidio Slow Food (2002) ed in una serie di innumerevoli azioni di tutela e di rilancio dell’intera filiera produttiva, che ha consentito di riunire le aziende che ancora trasformano secondo tradizione il fico *dottato* cosentino e rafforzare una produzione che finora è stata frammentata, rischiando di scomparire.

Tra le numerose iniziative realizzate dal GAL Valle del Crati per la valorizzazione della filiera del fico va menzionato il censimento delle superfici coltivate a ficheto sul territorio di otto comuni. Il lavoro è stato svolto nell'ambito di Leader Plus, grazie anche alla buona volontà ed all'entusiasmo dell'intera struttura tecnica del GAL, utilizzando alcune economie verificatesi nel corso dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale. Il censimento è stato realizzato allo scopo di raccogliere dati che possano dare contezza della reale situazione produttiva presente nella provincia di Cosenza e, nello specifico, nella Valle del Crati dal momento che la lettura del censimento ISTAT che riguarda la coltura, ad esempio, evidenzia con chiarezza la difficoltà di una quantificazione certa per la Calabria ed in particolare per la provincia di Cosenza, che registra negli ultimi anni una fluttuazione consistente ed inspiegabile dei dati. Conoscere la reale consistenza del patrimonio fichicolo provinciale consente di tutelare meglio il prodotto dalla concorrenza dei paesi stranieri e di agevolare tutti gli operatori del settore nell'attuazione delle misure previste dai regolamenti comunitari in materia di tracciabilità dei prodotti alimentari.

L'esiguità delle risorse finanziarie ha consentito la realizzazione soltanto di un "primo lotto funzionale", che ha riguardato i comuni maggiormente rappresentativi della produzione, ricadenti tutti nell'area Leader+, ovvero Bisignano, Lattarico, Luzzi, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rose, Torano Castello, Zumpano. Il censimento effettuato dal GAL in soli otto comuni, benchè i più rappresentativi della coltura, ha rilevato la presenza di 212 ettari circa.

Già nel 2000 da uno studio condotto dall'ARSSA di Cosenza, svolto attraverso il censimento delle aziende di trasformazione e la quantificazione del loro approvvigionamento annuo era emerso che la Valle del Crati rappresenta l'area di maggiore produzione nel cosentino.

Nell'ambito del Piano Integrato di Filiera (P.I.F.) promosso dal Consorzio Fico Essiccato del Cosentino, unitamente al GAL Valle del Crati e all'ARSSA, è stato possibile l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti di trasformazione già esistenti ma, soprattutto, la realizzazione di circa 300 ettari di nuovi impianti in coltura specializzata. Tra qualche anno, grazie a questi nuovi impianti, si stima di raddoppiare l'attuale quantitativo di prodotto e di migliorarne notevolmente la qualità. A supporto degli imprenditori, in particolare di quelli giovani, sono stati inoltre attuati corsi di formazione e interventi finalizzati all'acquisizione delle moderne tecniche colturali.

Inoltre, è stato proseguito il censimento delle superfici coltivate a ficheto iniziato dal GAL Valle del Crati con la realizzazione di un secondo lotto che ha interessato altri 20 comuni della provincia di Cosenza e realizzato un database per l'archiviazione sistematica dei dati in modalità informatica.

Tra le azioni di tutela e di valorizzazione del Fico dottato Cosentino c'è infine l'ottenimento del prestigioso marchio DOP che consente di dare il giusto riconoscimento ad un prodotto di così pregevole qualità.

Quella del fico, pur non essendo, oggi, una filiera, portante, in termini di prodotto e fatturato, è pur sempre rappresentativa di un'economia rurale legata alla tradizione, che nell'ambito nazionale e internazionale ha la sua rappresentatività. Tra tutti i prodotti dell'agricoltura regionale, il fico è quello che più di ogni altro è legato al territorio e, mentre tutte le altre produzioni agricole soffrono più o meno dei moti del mercato, il fico è in continua esponenziale crescita.

I trasformatori, alcuni dei quali hanno secoli di storia alle spalle, sono riusciti a creare un'immagine di prodotto, che non ha nessun riscontro in nessuna altra produzione regionale.

In effetti, il settore della trasformazione, nell'ultimo decennio, ha manifestato una certa dinamicità imprenditoriale.

Tuttavia permangono ancora oggi elementi di criticità primo fra tutti un'offerta di prodotto frammentata e insufficiente rispetto alla domanda. Tali osservazioni sono emerse anche dal confronto avviato da tempo dalla struttura del GAL con le aziende di trasformazione e conservazione del prodotto attive nel territorio della Valle del Crati. Trattasi sia di Pmi già affermate sul mercato da decenni sia di nuove iniziative a carattere familiare, tutte con lo stesso problema: la scarsità della materia prima. Nella tabella seguente sono riportate le aziende di trasformazione ricadenti nel comprensorio Leader pari a 9 e i quantitativi di prodotto utilizzato secondo la provenienza locale ed estera.

PSL Valle del Crati - Aziende di trasformazione del fico			
(Dati A.R.S.S.A. di Cosenza)			
COMUNI	n° aziende di trasformazione	quantità fichi esteri (q.li)	quantità fichi locali (q.li)
Bisignano	1		200
Lattarico	1		30
Mongrassano	1		
Montalto Uffugo	5	500	4200
Rota Greca	1		50
Totale area Leader	9	500	4480
Altri Provincia CS (*)	12	2000	4500
(*) i dati riportati riguardano le altre aziende attive nella provincia di Cosenza che comunque utilizzano prevalentemente materia prima della Valle del Crati.			

Il GAL sulla base delle esigenze emerse dal confronto con gli operatori del settore (trasformatori e agricoltori) e della comprovata centralità del comparto, ritiene prioritaria la necessità di continuare nelle azioni di miglioramento della fitchicoltura, attraverso nuovi e ulteriori interventi sia strutturali (sostegno a nuovi impianti, azioni di miglioramento dei sistemi di coltura, raccolta

ed essiccazione, sostegno alle iniziative di trasformazione) sia di valorizzazione, promozione e commercializzazione.

IL PANE E GLI ALTRI PRODOTTI DA FORNO

Il prodotto base di ogni alimentazione in Calabria è il pane, che nell'area Leader assume diverse forme tradizionali a seconda delle località. La tradizionalità e l'importanza del comparto sono testimoniate dalla presenza nel comprensorio di antichi mulini a pietra lungo i corsi dei fiumi. “Varianti” del pane sono presenti in tutta l'area Leader, specie frese e taralli (noti i **Taralli di Bisignano**), preparati secondo procedimenti e ricette tramandate da generazioni. L'origine storica di questi due prodotti trova la principale motivazione nel fatto che il pane fino a cinquant'anni fa non si preparava tutti i giorni, ma una o al massimo due volte al mese, era quindi utile disporre di prodotti che potessero essere conservati più a lungo. Venivano anticamente consumati nei momenti di pausa dai contadini che lavoravano nei campi. Oggi vengono consumati come snack in ogni momento della giornata e si accompagnano molto bene a tavola con salumi, formaggi e sott'oli vari. Frese e taralli sono prodotti ancora oggi molto usati e presenti in tutti i panifici dei comuni dell'area. Si rivela altresì la presenza di pasticci artigianali che propongono paste fresche preparate anch'esse secondo la tradizione locale. I dolci realizzati sia nelle numerose pasticcerie artigianali che nelle panetterie, sono tanti e vari e accompagnano le varie ricorrenze. Si segnala infine il lavoro di sinergia tra il GAL e il Comune di Altomonte in occasione dell'evento fieristico “*Gran Festa del Pane*” voluto e organizzato già per due edizioni di seguito allo scopo di promuovere e valorizzare le qualità del pane calabrese e locale, nelle sue diverse forme e varietà, insieme agli altri prodotti tipici che fanno da companatico.

L'evento nasce dalla politica di valorizzazione delle produzioni locali e del turismo enogastronomico che il GAL Valle del Crati condivide con il Comune di Altomonte e che da anni persegue attuando, diversi Programmi comunitari, nazionali e regionali ed in collaborazione con gli operatori dell'area Leader e gli enti e le istituzioni locali, provinciali e regionali: promuovere l'intero territorio a partire dalla valorizzazione dei prodotti agro-alimentari significa infatti, non solo salvaguardare le tipicità locali, ma anche promuovere forme innovative di turismo integrato e di qualità e favorire lo sviluppo endogeno del territorio secondo un modello di sviluppo sostenibile.

LA ZOOTECCNIA

A caratterizzare il territorio è il settore zootecnico con gli allevamenti bovini, ovini, caprini, suini e l'allevamento del cavallo. I bovini sono allevati prevalentemente allo stato brado e semibrado,

tuttavia è molto diffuso anche un sistema di allevamento più organizzato e qualitativamente migliore, soprattutto con riferimento al comparto bovino da latte. All'organizzazione del settore ha contribuito la presenza sul territorio dell'Agroalimentare ASSO.LA.C. che assicura il ritiro e la commercializzazione del latte e dei prodotti derivati. Nel comprensorio i produttori titolari di quote latte sono numerosi e il giro d'affari è molto elevato. Non poche sono le aziende che, dotate di un laboratorio a norma di legge, trasformano in azienda realizzando prodotti di pregevole qualità (ricotta, mozzarella, trecce di pasta filata, caciocavallo, ecc.) commercializzati con un proprio marchio. Il settore bovino da carne è anch'esso presente ma difficilmente quantificabile e sicuramente meno organizzato del precedente.

L'allevamento ovi-caprino è diffuso in tutta l'area, con preponderanza nei territori collinari e condotto prevalentemente a pascolo. Si tratta di allevamenti la cui produzione viene destinata per lo più all'autoconsumo. Tuttavia il notevole interesse del mercato verso i prodotti lattiero-caseari ottenuti secondo metodi tradizionali (ricotta fresca e/o affumicata, pecorino fresco e/o stagionato e aromatizzato, ecc.) e le carni di agnello e capretto, rende particolarmente interessante tale comparto. Legato da sempre allo sfruttamento di terreni marginali, necessita di un miglioramento a livello delle infrastrutture aziendali dedite a questo tipo di produzione allo scopo di renderle conformi a quanto previsto dalla normativa che disciplina l'attività di caseificazione. Nel comprensorio Leader risultano attivi numerosi caseifici aziendali.

L'allevamento del suino, malgrado sia praticato su tutto il territorio, è in prevalenza finalizzato ad una produzione destinata al fabbisogno familiare e allevamenti consistenti sono presenti in misura molto limitata. I sistemi di allevamento più diffusi sono il sistema brado e semibrado. La presenza di vaste aree investite a castagno e a quercia spiega la larga diffusione di questa tipologia di allevamento. Nel comprensorio, come in tutta la Calabria del resto, è ancora molto radicata la tradizione dell'allevamento del maiale e con essa il rito dell'uccisione durante i mesi invernali. La varietà e la qualità dei prodotti ottenuti dalla lavorazione e conservazione della carne e la forte domanda del mercato sono due aspetti che rendono il settore aperto a buone prospettive di sviluppo.

Tra gli insaccati (salsiccia, sopressata, pancetta, capocollo) una menzione particolare merita la **salsiccia dop calabrese**, prodotta nell'area Gal ed in molte altre zone del territorio regionale.

In molti comuni del comprensorio Leader, nel corso della precedente programmazione, il Gal ha promosso e sostenuto l'avvio di salumifici, dotandoli di locali e attrezzature idonei per la lavorazione e la stagionatura degli insaccati e dei salumi tipici, nonché iniziative volte alla creazione di forme associate di produttori.

E' d'obbligo ricordare che nel territorio Leader si alleva la pregiata specie del suino nero calabrese da cui si ottengono salumi di riconosciuta qualità. Il GAL ha finanziato nel corso della passata programmazione nel comune di Cervicati un'azienda che conduce l'attività seguendo un metodo rigorosamente biologico e che fornisce al mercato un prodotto di qualità. L'azienda mira ad entrare anche nel mercato extralocale, nazionale ed estero. Sempre nell'area GAL da secoli si alleva una razza equina selezionata, che ha ottenuto diversi riconoscimenti nazionali di cui si dirà approfonditamente più avanti.

IL PECORINO DELLA VALLE DEL CRATI

Il GAL nell'ambito della propria attività porta avanti da sempre azioni di promozione per la formazione di reti di produttori e/o trasformatori operanti nell'ambito delle filiere locali, al fine di valorizzare le stesse e, conseguentemente, i prodotti che rappresentano. Tra queste iniziative si inquadra quella riguardante i produttori di formaggio pecorino culminata il 27.03.2008 con la costituzione del *Consorzio del pecorino Valli e Crinali del Crati*. La valorizzazione del formaggio pecorino interessa principalmente le zone più marginali dell'area Leader (fasce più elevate ed aree più interne) rispondendo ad una delle finalità principali del Gal, vale a dire la rivitalizzazione economica delle aree maggiormente svantaggiate.

Il *Consorzio del Pecorino Valli e Crinali del Crati*, che ha sede presso il Gal, è costituito da operatori dell'intera filiera (dalla fase di produzione del latte ovi-caprino, a quella della trasformazione in formaggio pecorino e della commercializzazione del prodotto finito): ad oggi aderiscono al Consorzio cinque aziende agricole del territorio.

Il Pecorino della Valle del Crati è un formaggio dalla pasta semi-dura, ottenuto dalla lavorazione del latte ovino crudo ed è conosciuto anche con il nome di "canestrato". Questo nome gli deriva dall'antichissima tecnica di lavorazione che prevede l'utilizzo di canestri di giunco per mettere la cagliata in forma. La stagionatura, in locali freschi e ben areati, varia dai due ai sei mesi. Spesso il formaggio finito viene "affinato" con delle spezie, in particolare il peperoncino rosso in polvere con il quale viene cosparsa la crosta e abbinato sulla tavola a salumi e vino rosso locali.

Tra i risultati realizzati dal Consorzio assume rilevanza la messa a punto di un sistema di certificazione volontaria di qualità (conforme alla norma UNI 10939:01) che regola le produzioni interessate rendendole riconoscibili sul mercato attraverso un apposito marchio.

Sempre nell'ottica di migliorare e promuovere il prodotto, il Consorzio si propone per il futuro di realizzare attività di studio, ricerche e sperimentazioni per il miglioramento delle diverse fasi che compongono la filiera produttiva, di organizzare e/o partecipare a incontri, convegni, manifestazioni e fiere di vario genere sia di rilievo nazionale che internazionale.

L'APICOLTURA E I SUOI PRODOTTI

Nel comprensorio Leader è in crescita l'interesse per l'allevamento delle api e la produzione del miele ed è in crescita il numero di imprenditori che diversificano la produzione agricola attraverso l'apicoltura in quanto considerata a ragione un'attività in grado di realizzare guadagni aggiuntivi tali da integrare il reddito annuale. Il numero medio di alveari per unità produttiva varia tra 20 e 70. Non mancano in ogni caso realtà di importanti dimensioni dotate di un numero di alveari compreso tra 100 e 300.

Tuttavia è importante segnalare anche che molti sono ancora gli apicoltori che si dedicano all'attività dell'allevamento in maniera hobbistica e che rimangono pertanto nell'anonimato. Le ragioni di ciò sono essenzialmente le tre seguenti:

- 1) pur volendo utilizzare un marchio aziendale, non dispongono dei mezzi finanziari necessari per rendere le strutture e le attrezzature conformi a quanto prescritto dalla normativa vigente;
- 2) continuano a ritenere l'apicoltura un'attività secondaria rispetto a quella agricola, escludendo che essa possa costituire invece una vera e propria attività economica in grado di realizzare vantaggi sia sul piano occupazionale che su quello reddituale;
- 3) sono fermi sull'idea di poter continuare a commercializzare il proprio prodotto in nero, ritenendo remota la possibilità di controlli in quanto insediati in località non facilmente raggiungibili.

Il comprensorio della Valle del Crati ben si presta ad uno sviluppo economico del settore e l'andamento del territorio offre una miriade di fioriture che possono coprire produzioni da aprile a ottobre.

PSL Valle del Crati - Apicoltori nel comprensorio Leader (Fonte: <i>Albo Regionale Apicoltori Cosenza e A.R.A.C. Soc. Coop. Agr. O.P. - 2008</i>)		
COMUNE	Apicoltori N.	Arnie N.
Altomonte	2	140
Bisignano	2	40
Fagnano Castello	8	1.050
Luzzi	1	50
Montalto Uffugo	4	622
Roggiano Gravina	1	100
Rose	3	295
Rota Greca	1	50
San Benedetto Ullano	1	100
San Marco Argentano	1	150
San Martino di Finita	1	100
Santa Caterina Albanese	1	30
Totale Area Leader	26	2.727

Il miele è un alimento di elevato valore nutritivo, facilmente assimilabile, che non necessita di alcuna trasformazione per arrivare dalla natura alla nostra tavola. Nell'area vengono prodotti degli ottimi mieli poliflora con caratteristiche di sapore, colore e profumo che variano a seconda del periodo e degli ambienti in cui le api vengono allevate. Oltre ai mieli poliflora si ricavano anche mieli monofloreali quali il miele di sulla, di castagno, di eucalipto, di timo, di erica, di corbezzolo, di agrumi, usati sia come mieli da tavola che come dolcificanti naturali.

Vi sono inoltre produzioni di tipo secondario da non trascurare e che trovano largo uso nella cura di patologie e nella lotta biologica in agricoltura: si tratta in particolare di propoli e polline che, grazie all'incontaminazione dei luoghi dove sono prodotti, trovano facile accesso sui mercati a prezzi remunerativi. Inoltre l'utilizzo del miele come ingrediente in antiche ricette e/o in nuovi piatti testimonia l'importanza che il prodotto sta riacquistando sia nella gastronomia tradizionale che in quella destinata ai palati più raffinati. Le aziende in produzione ricadenti nell'area Leader sono 26 (Cfr. tabella precedente).

Vi sono inoltre una serie di altre aziende che pur domiciliate in comuni limitrofi all'area GAL producono all'interno del suo territorio. Si tratta di aziende che praticano il cosiddetto nomadismo delle api. L'attività apistica svolta in maniera nomade è spesso preferita dagli apicoltori perché consente loro di aumentare il numero di raccolti annui (da uno o due raccolti di un'attività svolta in maniera stanziale si passa a più raccolti fino ad un massimo di 5) e la varietà del miele prodotto.

IL COMPARTO DELLA FRUTTICOLTURA MINORE: PICCOLI FRUTTI E FRUTTA ANTICA

La coltivazione delle piante da frutto in collina e montagna assume oggi un ruolo preminente nella protezione dell'ambiente e nella gestione sostenibile di ecosistemi misti agro-silvo-pastorali, concorrendo a migliorare, mediante opportune sistemazioni idrauliche e inerbimenti controllati, la regimazione delle acque in eccesso, la lisciviazione dei nutrienti e l'erosione, estremamente pericolosa in terreni declivi. A fronte di questa valenza ambientale, i prodotti pregiati che la coltivazione di fruttiferi minori che la collina della media valle del Crati può fornire, sono sempre più richiesti per un'alimentazione sana, naturale ed equilibrata, in grado di esaltare sapori e profumi tipici delle nostre tradizioni e al tempo stesso migliorare il valore nutrizionale della dieta moderna.

La valorizzazione della tipicità e dell'unicità della frutta nostrana rappresenta inoltre un'importante occasione di integrazione al reddito di imprese diverse (aziende agricole e agrituristiche, operatori interni a parchi e aree protette) in un contesto di sviluppo sostenibile che

contrasta l'estensivazione delle coltivazioni attuali e l'esiguità delle risorse ambientali, in parte favorita da politiche comunitarie poco vincolate alle esigenze locali.

Da queste considerazioni, si evince che l'urgente necessità di porre rimedio alla progressiva erosione genetica delle specie da frutto non è solo un dovere etico di salvaguardia della biodiversità e di tutela dell'ambiente, ma è anche un presupposto economico indispensabile per valorizzare le risorse di un territorio che nella sua storia ha accumulato un sapere tecnico e un patrimonio genetico unici.

MICROFILIERA DEI PICCOLI FRUTTI

Con il termine "piccoli frutti" si intende una categoria merceologica di frutti di piccole dimensioni. Contemporaneamente le piante sono piccole o piccolissime e spesso questi frutti sono teneri e difficilmente conservabili.

In Italia i primi impianti di piccoli frutti sono sorti a cavallo degli anni '50 e '60 con l'introduzione del mirtillo gigante americano e del lampone in Piemonte. Da allora si è assistito a un ampliamento dell'areale di coltura, partendo dalle aree a maggiore vocazione pedo-climatica localizzate prevalentemente al Nord lungo l'arco alpino e prealpino, fino ad arrivare, negli ultimi anni a una certa espansione verso nuove aree del Centro e del Sud Italia. Pur rimanendo, nel nostro paese, nel gruppo delle colture di minor importanza rispetto ad altre specie frutticole come pesco, susine e mele, i piccoli frutti continuano a esercitare un certo interesse tra gli operatori del settore soprattutto per gli aspetti legati alla diversificazione colturale, alla valorizzazione delle aree interne e marginali e alle nuove aspettative dei consumatori sempre più attenti alla salubrità della frutta e alle sue proprietà nutrizionali. Inoltre la coltivazione dei piccoli frutti ben si inserisce in un contesto di agricoltura sostenibile, maggiormente attenta alle esigenze dell'ambiente, soprattutto nelle aree della Valle del Crati dove sono noti da sempre nella tradizione popolare come frutti di bosco spontanei, alcune specie del genere *Rubus* (mureddre e fragole), *Ribes* e *Vaccinium* (mirtillo) che si trovano in natura.

Secondo i recenti dati Eurostat (2004), in Europa i maggiori produttori di piccoli frutti sono rappresentati in ordine di importanza dalla Germania, Italia, Spagna, Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi, Polonia e Ungheria che producono mediamente circa 618.171 tonnellate.

In Italia la produzione di piccoli frutti supera le 3000 tonnellate che non è sufficiente a coprire il fabbisogno interno, tant'è che il nostro paese risulta il 5° importatore dopo la Germania.

Le principali regioni produttrici in Italia sono il Trentino, il Piemonte e la Lombardia.

Classificati come prodotti di nicchia, i piccoli frutti oltre al consumo fresco sono tuttavia presenti nella maggior parte dei laboratori di pasticceria e delle gelaterie, nonché in moltissimi ristoranti, così come al settore farmaceutico e cosmetico.

Per quest'ultimi settori, infatti, numerose ricerche hanno evidenziato come nella maggior parte dei piccoli frutti siano presenti composti polifenolici di interesse farmacologico e terapeutico (antociani), promuovendone l'uso quali antinfiammatori, vasoprotettori e regolatori della permeabilità vasale.

Nonostante i prezzi elevati, negli ultimi anni, il consumo di tali frutti è stato in continua crescita. I motivi sono svariati: innanzitutto, la maggiore conoscenza che i consumatori hanno di questi frutti, fino a pochi anni fa considerati solo sottoprodotti del bosco (da cui il nome dato di "prodotti del sottobosco"). E non ultima l'educazione dei gusti dei consumatori, che in sempre maggior numero hanno cominciato ad apprezzare sapori e abbinamenti nuovi. Il consumo dei piccoli frutti non ha subito in questi anni flessioni dovute alla crisi economica: anzi, malgrado il costo non indifferente del prodotto, si rivela in graduale e costante aumento.

In Calabria impianti di piccoli frutti sono presenti nell'area della Locride e sull'Altopiano Silano. Le prospettive di allargamento della coltivazione nella Valle del Crati sono concrete, in quanto è una coltura che si presta particolarmente bene per essere promossa in piccole aziende con utilizzo di superfici ridotte, in particolare in aziende a conduzione familiare dove la manodopera per la raccolta, che è l'operazione più onerosa, può essere svolta dai membri della famiglia.

Gli impianti da incentivare nella collina alta e nella montagna della Valle del Crati riguardano i seguenti frutti: Mora, Lampone, Mirtillo gigante, Ribes e uva spina.

MICROFILIERA DELLA FRUTTA ANTICA

Dagli anni 60 in poi, si è avuto un profondo rinnovamento varietale nelle principali specie arboree coltivate, accompagnato da una drastica riduzione dell'utilizzo di risorse genetiche indigene, con l'emarginazione delle vecchie varietà, indubbiamente non prive di difetti, seppure dotate di pregi non trascurabili.

Da qualche tempo è in atto un'inversione di tendenza, e si sta assistendo ad un motivato interesse teso a rivalutare e valorizzare la "frutta antica", attraverso il recupero delle vecchie varietà dotate di specifiche caratteristiche organolettiche, nutrizionali e prodotte con ridotti o nulli trattamenti chimici, grazie alla rusticità e alla resistenza a parassiti e avversità.

L'azione del GAL Valle del Crati in questa fase è indispensabile per sostenere iniziative di mantenimento e valorizzazione delle produzioni locali, altrimenti destinate a scomparire

perché troppo sporadiche e isolate, con limitatissimo impatto economico ed incapaci di un autonomo e continuo aggiornamento tecnico.

Per l'individuazione degli ecotipi locali da valorizzare e proteggere si è fatto riferimento al lavoro, in corso di ultimazione, realizzato dall'ARSSA ed avente come obiettivo prioritario il censimento della biodiversità vegetale in Calabria. Il lavoro ripreso nella valutazione ex ante del PSR 2007/13 tende quindi a recuperare le vecchie varietà di fruttiferi calabresi a rischio di estinzione.

La biodiversità vegetale nella media Valle del Crati, poco intaccata dalle monocolture che caratterizzano le zone di pianura, è particolarmente ricca di ecotipi di pomacee, drupacee, moracee ecc. che meritano di essere valorizzate nell'ambito dei programmi di sviluppo locale e segnatamente nelle aree marginali della collina interna.

Già nell'analisi generale del PSR è evidenziata l'importanza di alcune specie caratterizzanti il territorio della Valle del Crati come il *gelso*, il *sorbo*, il *corbezzolo* e il *giuggiolo*.

Anche per quanto riguarda il *fico*, endemico nelle colline della valle del crati, le varietà presenti, oltre alla varietà Dottato, sono numerose la *Columbro*, *Natalise*, *Zingarella*, *Marinella*, *Nivurella*, *Citrulara*, *Sanginara*, *Paradiso*.

Per quanto concerne il *pero* è segnalata la presenza di numerosi ecotipi. Gli elementi più ricorrenti nel vasto panorama varietale sono il Moscatello, seguita dal Mastrantonio, dalla Invernale e dallo Spadone, pera "*e stipu*", *viteralese*.

Riguardo al *melo* il panorama variatale rilevato, registra diversi ecotipi coltivati quali il Limoncello, lo Schiacciatello, coccio ecc.

L'*albicocco* presenta una scarsa diversità varietale, limitata alle seguenti: la Grisumula, la Lisperge.

Per la Susina si ricorda l'ecotipo "*cascavella*" .

Per tutti gli ecotipi che non sono stati censiti nel lavoro dell'ARSSA, e che non sono qui citati, ma che il territorio dovesse ritenere importanti ai fini della valorizzazione del germoplasma frutticolo della valle del Crati, il GAL si riserva di prenderli in considerazione previa valutazione operata dal proprio staff tecnico.

La biodiversità nella politica agricola e nella politica di sviluppo rurale

La conservazione della biodiversità rientra fra gli obiettivi principali della strategia per lo sviluppo sostenibile e del sesto programma d'azione per l'ambiente. È stata inoltre ritenuta un elemento importante che può contribuire alla crescita e all'occupazione nello spazio UE (due terzi degli Stati membri affrontano questo tema nei rispettivi programmi nazionali di riforma

nell'ambito della strategia di Lisbona). Anche i rilevanti progressi avvenuti nella politica ambientale stanno apportando benefici alla biodiversità: i successi più evidenti sono stati la riduzione degli impatti dell'inquinamento da fonti puntuali, come quelli prodotti dalle acque reflue urbane che incidono sullo stato ecologico dei fiumi.

Poiché gestisce un'ampia parte del territorio dell'UE l'agricoltura aiuta a conservare i geni, le specie e gli habitat. Negli ultimi decenni, tuttavia, l'intensificazione e la specializzazione, unite alla marginalizzazione e al sotto-utilizzo dei terreni, hanno determinato una notevole perdita di biodiversità. La politica agricola comune (PAC), unita ad una più ampia dinamica di sviluppo del settore agricolo, è stata uno dei fattori trainanti di questi processi, ma dal 1992 è stata adattata per integrare con maggiore efficacia le esigenze della biodiversità.

L'incentivo all'utilizzo di misure agroambientali, di buone pratiche agricole, dell'agricoltura biologica e il sostegno alle zone svantaggiate hanno avuto ripercussioni positive sulla diversità dei terreni agricoli. La riforma della PAC del 2003 promuove questi e altri provvedimenti a favore della biodiversità.

Analisi S.W.O.T del comparto Frutticoltura Minore

I **punti di forza** della filiera nel territorio di competenza del GAL Valle Crati che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in:

Fase agricola:

- buona vocazionalità del comprensorio GAL;
- presenza naturale di ecotipi locali;
- zone a ritardo di sviluppo non interessate da processi di intensificazione culturale;
- ambiente favorevole per produzioni di qualità;
- elevato grado di diversificazione produttiva;
- presenza di produzioni tipiche di qualità nota (fichi, ecc.).
- tessuto agrituristico diffuso sul territorio

Fase di trasformazione

- presenza di importanti strutture per la conservazione e la surgelazione;
- esistenza di un adeguato numero di strutture per la lavorazione di prodotti da commercializzare.
- esistenza di un elevato numero di aziende agrituristiche diffuse in tutto il territorio del gal valle Crati in grado di trasformare piccoli frutti e frutta antica tramite piccoli opifici già esistenti o che potranno essere realizzati nell'ambito del PSL

Già nel trentennio precedente una locale industria di trasformazione, la GIAS, lavorava prodotti per la Findus, importante brand di livello nazionale. A ciò si aggiunga che dal 2000 in poi nel territorio della media Valle del Crati opera la struttura logistica e di stoccaggio del gruppo DESPAR Italia insieme ad una serie di piccole imprese che sono impegnate nella trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici (Consorzio Agroalimentare della media valle del Crati, Consorzio Fichi essiccati del Cosentino, azienda agrituristiche)

Queste strutture anche se di grande dimensioni rispetto alla filiera che si vuole implementare possono rappresentare uno sbocco qualora i soggetti interessati volessero concentrare la produzione ed esitarla sul mercato della GDO.

Le **opportunità** individuate per il comparto frutticoltura minore e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

Produzione /trasformazione/Commercializzazione

- Possibilità di coprire nuovi mercati di prossimità attraverso un opportuna sensibilizzazione
- Possibilità di sfruttare adeguatamente la grande distribuzione e quella porta a porta attraverso adeguate strutture di concentrazione;
- Miglioramento della visibilità del prodotto e della sua identificazione territoriale attraverso politiche di valorizzazione delle produzioni regionali;

Fase di consumo

- tendenze salutistiche ed alimentari favorevoli al consumo di piccoli frutti e frutta antica.

Negli ultimi anni per come evidenziato dalle analisi di settore il consumo di piccoli frutti e di frutta antica è notevolmente aumentato anche per effetto delle campagne di sensibilizzazione sugli aspetti salutistici e sulla salubrità delle produzioni tradizionali, che spingono il consumatore ad acquistare queste produzioni.

A riguardo sono da segnalare per i piccoli frutti il Progetto InterBerry (2004), a cui hanno aderito diverse regioni Italiane, volto a migliorarne l'aspetto qualitativo e lo studio di nuovi prodotti di trasformazione ad alto valore aggiunto. Per quanto riguarda la Frutta Antica è da segnalare l'intensa azione di salvaguardia della biodiversità vegetale promossa dal MiPAAF e dalle Regioni, compresa la Calabria, che annualmente sostengono iniziative e mostre itineranti sui frutti perduti (es. Pomoma Italiana).

- buone prospettive per le produzioni di qualità grazie alla maggiore maturità del consumatore rispetto al passato.

Esistono tuttavia numerosi **punti di debolezza** che determinano un elevato livello di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell'intero comparto. In particolare:

Fase agricola

Manca il comparto e quindi una filiera della frutticoltura minore salvo qualche rara e sporadica esperienza imprenditoriale comunque di ridotte dimensioni economiche.

Fase trasformazione/commercializzazione

Se si esclude il prezzo, tra i problemi principali che queste colture presentano da un punto di vista commerciale e che ne limitano l'acquisto quotidiano, sono da un lato la scarsa continuità di offerta sul mercato a causa della forte stagionalità e dall'altro l'estrema deperibilità dei frutti destinati al consumo fresco.

Le **minacce** individuate per la filiera che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

Produzione/Trasformazione/Commercializzazione

- forte concorrenza di alcuni paesi UE e del bacino del Mediterraneo molto competitivi in termini di rapporto qualità/prezzo.
- scarso interesse per produzioni non eccedentarie a livello comunitario come quelle della frutticoltura minore.

I bisogni della filiera

- Incentivare la creazione di nuovi impianti di frutteti misti con almeno due specie sia per i piccoli frutti che per la frutta antica da preservare; entrambe le tipologie di campi diventano luogo di conservazione della biodiversità del comprensorio.
- Favorire migliorare gli impianti in aziende che già realizzano la conservazione delle specie frutticole in situ.
- Adeguare la produzione alle esigenze della domanda collegandosi con i gruppi di acquisto solidale esaltando le interconnessioni con l'agricoltura sociale e la filiera corta.
- Incentivare i processi di trasformazione nelle aziende agricole che realizzano i campi di fruttiferi (minori e frutta antica) e nelle imprese di trasformazione.
- Favorire la nascita di percorsi didattici nell'ambito delle aziende agrituristiche, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei piccoli frutti e delle varietà antiche di frutta nei confronti di un più vasto pubblico.
- Incentivare la disseminazione degli interventi prevedendo piccoli impianti sul territorio in modo da diffondere la cultura della conservazione nel modo più omogeneo possibile.

1.1.13a La microfiliera della frutta in guscio

Il comparto della frutta in guscio è un settore importante nell'economia agricola nazionale: l'Italia risulta tra i principali produttori a livello comunitario. Secondo i risultati dell'ultimo censimento agricolo, nel nostro Paese 175.515 aziende coltivano frutta in guscio (castagno da frutto escluso) interessando 138.424 ettari: la superficie media aziendale dedicata alla frutta in guscio è inferiore ad un ettaro (0,79 ettari/azienda). Il mandorlo è la specie diffusa nel maggior numero di aziende (88.838), seguito dal nocciolo (73.701), mentre noce, pistacchio e carrubo sono presenti in 38.661 aziende. In termini di superficie invece il primato spetta al nocciolo (66.546 ettari), seguito dal mandorlo (53.066 ettari). La Calabria è interessata solo marginalmente dalle principali produzioni che rientrano nel comparto della frutta in guscio (mandorlo, nocciolo, noce e pistacchio). Con particolare riferimento al mandorlo, la Calabria, sulla base di dati ISTAT 2004, ha quasi totalmente abbandonato la coltivazione, essendo la superficie mandorlicola pari a soli 762 ha (0,9%). Per quanto riguarda l'area Leader la situazione è pressoché simile: dall'analisi dei dati riportati nella tabella sottostante emerge che un numero maggiore di aziende afferisce al settore mandorlicolo: 37 aziende attive nelle produzioni biologiche di mandorle contro le 24 impegnate nella produzione di nocciole; per quanto riguarda invece la voce ISTAT *altra frutta in guscio* (che include anche le noci) le aziende sono 145 (ossia il 23% circa della produzione provinciale).

PSL Valle del Crati - Nr. Aziende per produzioni biologiche (Fonte: <i>Dati ISTAT – 2005</i>)				
COMUNI		Mandorlo	Nocciolo	Frutta a guscio - Altra frutta (*)
1	Altomonte	2	3	10
2	Bisignano	16	5	9
3	Cervicati	-	-	7
4	Cerzeto	-	2	2
5	Fagnano Castello	3	1	-
6	Lattarico	-	-	9
7	Luzzi	12	7	48
8	Malvito	-	1	11
9	Mongrassano	-	-	1
10	Montalto Uffugo		1	5
11	Roggiano Gravina	1	-	-
12	Rose	2	3	2
13	Rota Greca	-	1	-
14	San Benedetto Ullano	-	-	-
15	San Marco Argentano	1	-	2
16	San Martino di Finita	-	-	1
17	Santa Caterina Albanese	-	-	1
18	San Vincenzo La Costa	-	-	1
19	Torano Castello	-	-	36
Totale area Leader		37	24	145

%	12,80	14,72	22,62
Prov. Cosenza	289	163	641
<i>(*) Include anche la coltivazione del noce</i>			

Evidentemente le dimensioni del comparto sono limitate sebbene il nostro territorio, caratterizzato dalla presenza di zone collinari e montane si presti molto bene ad accogliere questo tipo di colture.

Il comparto della frutta in guscio svolge un ruolo fondamentale per il presidio del territorio e la salvaguardia dell'assetto ambientale, sociale e rurale delle aree collinari e montane. In sostanza la frutta in guscio può giocare un ruolo significativo visto che si tratta di colture in aree marginali e che risponde ad esigenze ambientali e pedoclimatiche. Per questa ragione è necessario attivare azioni finalizzate ad incrementare i livelli di prodotto, definire una più razionale organizzazione della produzione e dotare il settore di dimensioni strutturali tali da contribuire realmente alla crescita dell'economia agricola locale.

Il comparto infatti oggi a livello locale, come si evince dai dati riportati nella tabella di cui sopra, presenta diverse debolezze: scarsità della offerta e difficoltà nella concentrazione; insufficiente integrazione di filiera e scarsa aggregazione degli agricoltori che si risolve in insufficiente forza contrattuale e prezzi non remunerativi; eccessiva polverizzazione dell'offerta e imprese di dimensioni strutturali limitate; difficoltà ad introdurre innovazioni tecnologiche a causa delle ridotte dimensioni aziendali; elevati costi di produzione, etc.

Attraverso mirati e programmati interventi sia di tipo strutturale (forme moderne di allevamento e con un alta specializzazione nelle tecniche colturali e agronomiche oltre che di raccolta e conservazione) che commerciale e azioni finalizzate a promuovere forme associate di produttori è possibile superare i vincoli e cogliere le opportunità di sviluppo del settore, migliorando sensibilmente la qualità del prodotto e adeguando da un lato la produzione alle esigenze della domanda e contrastando dall'altro la forte concorrenza di paesi esteri (soprattutto extraeuropei) molto competitivi in termini di rapporto qualità/prezzo.

La crescita di questa micro-filiera è essenziale in relazione allo sviluppo che in questi ultimi anni ha avuto la filiera del fico. Grazie alle azioni promosse dal Gal, in collaborazione con il Consorzio Fico Essiccato del Cosentino e gli altri enti ed operatori del settore, come si è già ampiamente precisato, la produzione del Fico Dottato Cosentino ha raggiunto livelli di qualità e quantità significativi e traguardi che hanno dato il giusto riconoscimento ad un prodotto così pregevole, primo fra tutti l'ottenimento del marchio di tutela DOP. Quest'ultimo impone che i fichi e gli altri ingredienti utilizzati nella trasformazione del prodotto fresco siano provenienti dalle aree che rientrano nel disciplinare di produzione, pertanto risulta essenziale che si dia nuovo impulso alla crescita della produzione di frutta secca in guscio, con particolare riguardo

alle coltivazioni di mandorle e noci impiegate nelle lavorazioni tradizionali dei fichi essiccati (crocette e altro).

Nuovo Regime di aiuti per la frutta in guscio

Un importante stimolo all'investimento per questa filiera è rappresentato dalle opportunità offerte dal Regolamento CE 1782/03 relativo alla Riforma di medio termine della PAC, che prevede tra l'altro l'istituzione di un regime di aiuto per le superfici a frutta in guscio e a frutta secca che dalle prime indicazioni sembra abbia dato risultati incoraggianti per quanto riguarda il grado di applicazione.

Il nuovo regime di aiuti sostiene i produttori comunitari con lo scopo di evitare l'abbandono della coltivazione di frutta in guscio nelle zone tradizionalmente vocate e, quindi, limitare gli effetti negativi sul piano ambientale, rurale, sociale ed economico conseguenti alla perdita di competitività del comparto, che da molti anni soffre dell'agguerrita concorrenza di Paesi terzi. Quindi, questo tipo di sostegno si aggiunge a quelli previsti dall'OCM ortofrutta attraverso il finanziamento dei programmi operativi.

Le specie ammesse all'aiuto sono mandorle, noci, pistacchi, carrubo e nocciolo; tale Regolamento, sembra essere la carta vincente per risollevare le sorti della frutta in guscio ed in particolare dei nocciolati. Si tratta di un aiuto, i cui vincoli sono limitati al numero di piante per ettaro che varia secondo la specie; in particolare il numero di alberi per ettaro non può essere inferiore a:

- 125 per le nocciole;
- 50 per le mandorle;
- 50 per le noci comuni;
- 50 per i pistacchi;
- 30 per le carrube.

Inoltre l'estensione minima dei frutteti è fissata a 0,10 ettari.

Con riferimento agli importi erogabili, il prospetto sottostante riporta gli aiuti comunitari previsti per la frutta in guscio.

PRODOTTI	AIUTO COMUNITARIO PREVISTO (€/ha)	AIUTO NAZIONALE PREVISTO (€/ha)
Nocciole	314,00	120,75
Altra frutta in guscio	227,00	120,75

Fonte: Mipaf, 2004.

Appare evidente che l'azione del GAL nel proprio territorio finalizzata al recupero e alla diffusione della frutticoltura da guscio verrebbe ancor più amplificata con l'applicazione di tale regolamento.

Analisi delle principali colture componenti la filiera frutto in guscio nel comprensorio della media valle del Crati.

Nonostante si trovi in commercio tutto l'anno, la frutta secca viene consumata soprattutto in quel ristretto periodo dell'anno che va da fine novembre a gennaio, specialmente durante le feste di Natale e Capodanno.

Oggi, grazie ad un'intensa campagna promozionale che ha evidenziato la ricchezza in sali minerali, di vitamine e di grassi che combattono l'accumulo di colesterolo, è diventato un alimento ideale per gli spuntini tra un pasto e l'altro come fonte di energia di pronto utilizzo. Si passa quindi da un utilizzo tradizionale che cade durante il periodo invernale ad un consumo costante durante tutto l'arco dell'anno.

L'attuale tendenza dei consumi a livello nazionale è soggetta ad un trend crescente che può riflettersi in un conseguente incremento delle superfici coltivate.

Nella media valle del Crati le colture di mandorle, noci e nocciole hanno da sempre colonizzato le aree di alta e bassa collina caratterizzando il paesaggio rurale con un disordine tipico della policoltura mediterranea. Come tutta la frutta secca si prestava bene per la conservazione durante il periodo invernale, senza rischi di deperimento, garantendo alle popolazioni rurali una fonte di energia e di preziosi apporti nutrizionali. La tradizione locale ha messo a punto una messe di ricette in cui abbonda la combinazione fra frutta secca ed altri ingredienti del territorio (crochette di fichi, pitta 'mpigliata, torroni ecc).

L'importanza della salubrità degli alimenti è divenuta fattore di attenzione da parte dei consumatori

I consumatori oggi prestano sempre maggiore attenzione alla salubrità degli alimenti ed in tal senso la frutta in guscio oltre ad avere una protezione naturale (per l'appunto il guscio), di solito arriva da aree agricole dove non ci sono produzioni di tipo intensivo e dove quindi è basso l'uso di pesticidi e di concimi chimici così come si verifica in tutta la collina della media valle del Crati caratterizzata da una agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Di seguito sono analizzate sinteticamente le principali colture della frutta in guscio per le quali se ne prevede uno sviluppo futuro nella media valle del Crati:

NOCE

L' Europa, Italia compresa, nonostante un'intrinseca vocazione per la produzione di frutta secca, risulta importatrice netta di noci con volumi molto elevati.

Secondo i dati Fao, la produzione mondiale di noci sfiora il milione e quattrocentomila tonnellate e negli ultimi anni ha registrato una crescita continua. La Cina è il primo produttore mondiale, con 425.000 tonnellate, che rappresentano oltre il 30% della produzione totale, su una superficie coltivata di 186.000 ettari nel 2005. Gli Usa si collocano al secondo posto, con 87.000 ettari, prevalentemente concentrati in California ed una produzione che raggiunge le 308.440 tonnellate. Questi due Paesi sono seguiti dall'Iran (150.000 tonnellate di noci prodotte su una superficie coltivata di 65.000 ettari) e dalla Turchia (133.000 tonnellate per 70.000 ettari di superficie).

In Europa, invece, i numeri risultano sensibilmente inferiori: nel 2005 i Paesi comunitari hanno contribuito alla produzione mondiale con 129.385 tonnellate, provenienti da 56.995 ettari di superficie coltivata. I maggiori produttori sono Ucraina (90.000 tonnellate, 14.000 ettari coltivati), che è il quarto al mondo, Francia (30.000 tonnellate, 16.500 ettari) e Serbia-Montenegro (24.000 tonnellate, 13.200 ettari). L'Italia, come si può vedere dalle tabelle, si colloca distante, con una produzione di 16.000 tonnellate su 4.900 ettari coltivati.

In Italia il consumo medio annuo di noci in guscio e sgusciate si aggira attorno alle 30.000 tonnellate, contro le 16.000 prodotte; risulta quindi evidente il possibile sviluppo futuro della produzione nazionale di qualità, attualmente riconducibile ad esigue realtà.

L'import di noci in Italia non proviene solo da Paesi a basso costo della manodopera, ma soprattutto dagli Usa, la cui nocicoltura di pregio, praticata su ampie superfici e meccanizzata, riesce ad imporsi grazie all'alta qualità.

Vi è quindi ampio spazio per una produzione locale di alto pregio che preceda quella californiana di circa 45 giorni (il tempo del trasporto). Vi sono inoltre ampie possibilità di commercializzazione della noce sgusciata per l'industria alimentare, soprattutto della filiera del fico, che attualmente rappresenta lo sbocco commerciale più immediato..

La moderna nocicoltura da frutto si caratterizza per essere una coltura non più in asciutto come in passato, altamente meccanizzata e che richiede pochissima manodopera (35 -40 ore uomo/ettaro all'anno).

La coltivazione del noce richiede nei primi 5 anni di allevamento un investimento pari a circa 10.000 - 13.000 euro all'ettaro. Inoltre la meccanizzazione totale della raccolta e della prima lavorazione (lavaggio, smallatura ed essiccazione) sono fondamentali per assicurare la competitività della coltura.

Le specifiche esigenze colturali del noce da frutto fanno sì che solo aziende con sufficienti disponibilità idriche, in pianura o nelle colline con pendenze che non ostacolano la meccanizzazione possano trarre beneficio dall'allevamento.

Si possono ipotizzare due tipi di investimento:

- il primo che prevede superfici minime anche inferiori ad 1 ettaro, collegate alla filiera del fico essiccato per garantire l'origine di tutta la materia prima utilizzata nelle preparazioni previste dalla "DOP fichi di Cosenza";
- il secondo che ha come obiettivo la sostenibilità economica della coltura e quindi si parte da investimenti minimi di 1 ha inseriti in un contesto consortile nell'ambito del quale sarà praticata la raccolta meccanizzata.

Il cantiere di raccolta meccanizzata di un impianto specializzato di noce viene ammortizzato al meglio con circa 30 ettari di frutteto, potendo inoltre garantire la raccolta di 4 a 6 ettari al giorno.

Il noce entra in produzione il quinto anno, raggiungendo la piena produzione al nono. La longevità della pianta permette una produzione per oltre 30 anni. La produzione media, in piena produzione, varia dalle 4 alle 5 tonnellate all'ettaro.

Una pianta in piena produzione è in grado di fornire 50-70 kg di frutti; nell'impianto si raggiungono produzioni di 40 – 50 qli/ha.

La raccolta dei frutti, da metà settembre a fine ottobre, è totalmente meccanizzata mediante l'uso di scuotitori, andanatrici e raccattatrici meccaniche. In Italia, di norma la raccolta viene fatta raccattando i frutti caduti naturalmente, o con l'ausilio di pertiche, su reti appositamente distese sotto gli alberi. I frutti sono ricchi di olio e zuccheri vengono impiegati anche nell'industria della cosmesi e farmaceutica.

Prima di essere posti in commercio, i frutti devono essere sottoposti a:

- smallatura, per evitare l'annerimento del guscio;
- lavaggio, per eliminare ogni residuo del mallo;
- imbiancatura con anidride solforosa;
- essiccazione graduale allo scopo di abbassare l'umidità al 4-5%;
- selezione, calibratura e confezionamento;
- è possibile la conservazione a 0°C con UR di 60-75% sicura contro l'irrancidimento.

Attualmente il valore della noce in campagna è stimato attorno a 1,5- 2,5 euro al chilogrammo, con una PLV/ettaro pari a 6.000-10.500 euro, anche se per produzioni biologiche si registrano valori più elevati.

MANDORLO

In Italia le superfici investite ammontano ad oltre 86 mila ettari (2003) con un decremento rispetto al 1990 pari a circa il 30%. Tale ridimensionamento della consistenza complessiva a livello nazionale è da addebitare sia alle mutate condizioni del mercato internazionale, sia all'inasprimento del costo del lavoro, sia ancora alla destinazione delle superfici mandorlicole verso colture intensive maggiormente redditizie (orti irrigui, ecc.).

Il mandorlo è una coltura tipicamente meridionale, localizzata soprattutto in Puglia e in Sicilia, che da sole rappresentano più del 95% delle superfici coltivate ed oltre il 96% delle corrispondenti produzioni.

La struttura aziendale in Italia si presenta con un grado di polverizzazione molto elevato, ove si consideri che al 2000 le aziende minori di 1 ettaro rappresentavano poco più del 41% del totale, aliquota che raggiunge quasi il 63% cumulando le classi di ampiezza minori di 2 ettari.

Negli ultimi anni si assiste ad un marcato rinnovamento degli impianti con nuove varietà e con la razionalizzazione delle operazioni colturali e meccanizzazione della raccolta.

La moderna tecnica colturale della mandorlicoltura è molto simile a quella del pesco che viene praticata con successo nella piana di Sibari e nella media valle del Crati dalla cooperativa OSAS. Le conoscenze che provengono da questo comparto produttivo potranno essere travasate razionalmente nella tecnica di coltivazione del mandorlo nel comprensorio del GAL abbandonando il sistema tradizionale della coltura in asciutto introducendo l'uso calibrato dell'irrigazione e la raccolta meccanizzata.

La coltivazione del mandorlo richiede nei primi 3 anni di allevamento un investimento pari a circa 10.000 euro/ettaro con un numero di piante che varia dalle 250 a 400 piante/ettaro in funzione della fertilità e della potenzialità irrigue dei terreni.

I frutti del mandorlo possono essere raccolti in tre diversi momenti:

- in primavera, prima dell'inizio della lignificazione (o indurimento) del guscio, per il consumo come frutti interi freschi (mandorle mangiatutto);
- all'inizio dell'estate, quando i semi hanno raggiunto lo stato solido, per il consumo come seme fresco, previa smallatura e sgusciatura.

Un terzo periodo di raccolta avviene a partire dalla piena estate, quando i frutti hanno raggiunto la maturazione sull'albero, segnata dalla deiscenza dei mali, per il consumo come seme secco intero o lavorato, previa smallatura e sgusciatura.

La raccolta nei primi due momenti avviene con il distacco manuale dall'albero ed ha interesse limitato e locale, il terzo momento invece, è quello più importante, perché riguarda il 90% ed il 95% della produzione mondiale di mandorle.

Gli investimenti per la coltivazione del mandorlo sono sempre collegati con la filiera del fico essiccato in quanto ingrediente alternativo alla noce nell'imbottitura e previsti nella DOP "fichi di Cosenza"

Il modello tradizionale di raccolta prevede il distacco delle mandorle dagli alberi effettuato mediante bacchiatura da operatori che, da terra o su scale, percuotono le branchette fruttifere con pertiche di legno provocando la caduta dei frutti su reti sottese agli alberi. Le mandorle vengono quindi travasate in sacchi oppure caricate su carri o rimorchi e portate al centro aziendale con una bassa produttività del lavoro non sostenibile nella economia della media Valle del Crati.

Nelle 24-48 ore dalla raccolta dall'albero o da terra, si viene praticata la smallatura con apposite in grado di separare i mali dai gusci.

Le mandorle così ottenute sono poste al sole ad essiccare, affinché il contenuto di acqua nei gusci, ma soprattutto nei semi scenda a livelli compatibili con la sicura conservazione del prodotto fino al momento della vendita.

Al fine di promuovere in zona una mandorlicoltura razionale e specializzata si prevede di introdurre un modello di raccolta meccanizzata in grado di contenere i costi di produzione e produrre un reddito soddisfacente.

Il diagramma operativo della raccolta meccanizzata consta delle seguenti fasi:

- preparazione dell'interfilare mediante eliminazione delle infestanti e livellamento del terreno;
- distacco delle mandorle operato da macchine vibratrici e caduta delle stesse sul terreno;
- essiccazione al sole per alcuni giorni del prodotto caduto tal quale;
- andatura delle mandorle essiccate al centro dell'interfilare mediante macchine andatrici;
- raccattatura mediante macchine raccattatrici delle mandorle disposte in andane e caricamento del prodotto in grossi contenitori portati dalle stesse;
- conferimento del prodotto ai centri di lavorazione per la liberazione dei semi mediante smallatrici-sgusciatrici meccaniche combinate di tipo industriale e successive fasi di selezione, lavorazione, trattamento, confezionamento, vendita.

I vibratori, ideati realizzati per la raccolta meccanica delle mandorle (così come per quella delle noci) si ispirano alle macchine per la raccolta delle olive.

Una pianta in piena produzione è in grado di fornire 15-20 kg di frutti; nell'impianto si raggiungono produzioni che variano da 10 fino a 20 qli/ha a seconda della varietà e del tipo di coltivazione tradizionale o specializzata.

Attualmente il valore della mandorla in campagna è stimato attorno a 150 - 200 euro/q.le, con una PLV/ettaro che varia fra i 1.500 ed i 4.000 euro, anche se per produzioni biologiche si registrano valori leggermente più elevati.

A causa del modesto risultato economico conseguibile per ogni ettaro di produzione di mandorle essiccate è auspicabile che le imprese agricole siano impegnate anche in processi di prima lavorazione/trasformazione in grado di migliorare il valore aggiunto aziendale. La sgusciatura, la pelatura, preparazione di semilavorati (farine e paste), rappresentano alcune delle pratiche possibili da realizzare nell'azienda agricola.

Un elemento di particolare importanza nel processo di introduzione della coltivazione del mandorlo è rappresentato dagli studi condotti nell'areale del Gal dal MIPAAF che ha impiantato un campo di orientamento varietale presso il Centro Sperimentale Dimostrativo dell'ARSSA sito San Marco Argentano che contribuisce in modo rilevante ad indirizzare gli operatori agricoli verso le varietà di mandorle più adatte al territorio.

CORILICOLTURA

Il nocciolo, al pari del noce e del mandorlo, è una delle piante più antiche al mondo per la produzione di frutta in guscio.

Le produzioni mondiali di **nocciole in guscio** evidenziano come l'Italia si colloca al primo posto (79%), davanti alla Spagna (14%) e alla Francia (3%), la Turchia domina incontrastata il mercato mondiale (555.000 tonnellate di prodotto in guscio, contro le 790.000 del 2006), mentre l'Italia, che nel 2007 presenta una flessione nella produzione, si colloca al secondo posto, con 100.000 tonnellate, contro le 138.000 dell'anno precedente.

Per quanto concerne le **nocciole sgusciate**, sempre la Turchia oggi presenta una produzione crescente (250-350.000 tonnellate/ anno), dovuta soprattutto all'allargamento delle coltivazioni in aree considerate fino a poco tempo fa non vocate, ma anche all'utilizzo massiccio di concimi chimici, che hanno incrementato le basse resa che contraddistinguevano fino a poco tempo fa la coltura in questo Paese. Si è infatti passati da una resa di circa 1 tonnellata all'ettaro degli anni scorsi, alle attuali 1,6 tonnellate all'ettaro; il 60% di questo aumento di produzione è di natura tecnica. Anche in Italia la produzione di nocciole sgusciate ha subito un andamento altalenante, sempre a causa della variabilità delle condizioni atmosferiche:

- nel 2003 e 2005 si è avuto un raccolto scarso (tra le 30.000 e le 40.000 tonnellate), negli anni 2004 e 2006 la produzione è stata invece notevole (circa 65.000 tonnellate).

Bisogna tenere conto che da tre anni a questa parte sui mercati mondiali il prodotto in guscio sta cedendo il passo a quello sgusciato: essendo la nocciola utilizzata per il 90% dall'industria

alimentare, la frutta in guscio rappresenta appena il 10% del totale. Esattamente il contrario di quanto succedeva fino a 40 anni fa, con il 40% di produzione per l'industria ed il 60% di produzione di nocciola con guscio. Questa inversione di rotta deve aiutare ad orientarci verso la scelta di varietà ad alta resa in gheriglio, che possano produrre per ogni chilogrammo di nocciola in guscio, circa 0,5 chilogrammi di prodotto sgusciato.

Tornando alle nocciole, va infine ricordato che l'Europa è il crocevia di un intenso interscambio commerciale con le altre aree produttive del Pianeta, anche perché nel Vecchio continente sorgono le maggiori industrie di trasformazione del mondo, in particolare in Germania (gruppo Kraft), Svizzera (grande produttrice di cioccolata) ed Italia (gruppo Ferrero).

Il nocciolo viene coltivato con densità variabili da 15 a 30 metri quadrati per pianta. Le distanze tra i filari, quindi, possono variare da 4 a 6 metri e quelle sulla fila da 2 a 6 metri con un investimento di piante per ettaro che varia da 300 a 400 piante/ettaro. Questi dati dipendono da diversi fattori, come la fertilità del suolo, la disponibilità di acqua d'irrigazione, il vigore della cultivar e la forma di allevamento scelta. Le forme di allevamento possono essere a cespuglio (portamento naturale) o monocaule. Quest'ultima è preferibile per agevolare le operazioni meccaniche: nella fase di allevamento le piante sono lasciate crescere liberamente per 1-2 anni e successivamente sul ramo più vigoroso si stimola la formazione di 3-4 branche principali ad altezza di 60-70 centimetri da terra. In Italia, a differenza delle altre specie da frutto, il nocciolo non è abitualmente oggetto di particolari tecniche di potatura.

Nelle zone tipiche di coltivazione viene proposto di effettuare una potatura ogni 3-5 anni. A seconda della densità del nocciolo, della pendenza e della conduzione del suolo, la raccolta delle nocciole, che generalmente viene effettuata a partire dalla metà di agosto, può essere effettuata:

- a mano (direttamente da terra),
- con reti stese a terra (come per le olive);
- andando le nocciole a terra e raccogliendole per aspirazione o con appositi pick-up;
- con macchine raccogliatrici integrali che raccolgono le nocciole da terra e sommariamente le ripuliscono.

Normalmente l'entrata in produzione delle piante è prevista al 4°-5° anno, mentre la piena produzione degli alberi è attesa al 6°-7° anno. La resa è pari a 10-15 q.li/ettaro.

Analisi S.W.O.T della filiera frutta in guscio

I **punti di forza** della filiera frutta in guscio nel territorio di competenza del GAL Valle Crati che possono consentire di ottenere dei vantaggi competitivi per il settore si possono identificare in:

Fase agricola:

- buona vocazionalità del comprensorio GAL;
- presenza di aree interne vocate;
- ambiente favorevole per produzioni di qualità;
- elevato grado di diversificazione produttiva;
- presenza di produzioni tipiche di qualità (fichi, ecc.).

Il carattere dominante dell'orografia del territorio del GAL è rappresentato da un sistema collinare posto a destra e a sinistra della Piana del Crati dove si pratica un'agricoltura estensiva in cui l'olivicoltura si alterna ai seminativi.

La crisi che stanno vivendo, in questi ultimi anni, con alterne vicende, l'olivicoltura e la cerealicoltura impone di prospettare soluzioni alternative in grado di garantire stabilità dei redditi agricoli e qualità delle produzioni.

Le opportunità di reddito garantiscono la permanenza di insediamenti umani nelle zone agricole del cosentino evitando la migrazione verso le zone urbanizzate dei comuni limitrofi.

La coltivazione razionale della frutta in guscio in terreni acclivi è garanzia di presidio e manutenzione del territorio che ne garantisce il buon governo e rappresenta un fattore di protezione all'erosione del suolo ed al rischio di frane che sempre con maggior frequenza si verificano in questi ultimi anni per effetto delle piogge torrenziali.

Le colline e parte dei territori montani del cosentino hanno da sempre ospitato nuclei non specializzati di noci, nocciole e mandorle che perfettamente adattati nel pedoclima di questo areale hanno contribuito ad alimentare la complementarietà con comparti più importanti come quello del fico e la cucina tradizionale, nella quale la frutta secca rappresenta un elemento prevalente (pitta 'mpigliata, torroni ecc.).

Partendo dal territorio vocato per la produzione di frutta in guscio si propone di attivare misure di incentivazione per la coltivazione specializzata prevedendo superfici minime di 0,5 ha anche in considerazione della complementarietà con la filiera fico essiccato.

Fase di trasformazione

- presenza di importanti strutture per la conservazione e lo stoccaggio;

- esistenza di un adeguato numero di strutture per la lavorazione di prodotti da commercializzare .

Già nel trentennio precedente una locale industria di trasformazione, la GIAS, stoccava prodotti essiccati per Noberasco, importante brand di livello nazionale. A ciò si aggiunga che dal 2000 in poi nel territorio della media Valle del Crati opera la struttura logistica e di stoccaggio del gruppo DESPAR Italia insieme ad una serie di piccole imprese che sono impegnate nella trasformazione e nella commercializzazione del fico essiccato ed in minor misura di noci e mandorle (Consorzio Agroalimentare della media valle del Crati, Consorzio Fichi essiccati del Cosentino, azienda di produzione e trasformazione mandorle Vemi, la Cosentina).

L'analisi di mercato della frutta in guscio essiccata, condotta dall'INEA, mette in evidenza il saldo negativo import/export a fronte del quale, comunque, si consolida un export contraddistinto da un trend crescente fino al 2006. Siamo in presenza di un comparto deficitario dove le ridotte produzioni agricole alimentano un export di grande qualità commerciale riconosciuta sui mercati sia nazionali che esteri.

Fase di commercializzazione

- disponibilità di prodotto con standard qualitativi adeguati;

La mancanza di un comparto della frutta in guscio in combinazione con le misure specifiche del PSR offrono la possibilità di creare l'incipit di una filiera razionalmente progettata con le aziende agricole che garantiscono un prodotto standard logica conseguenza di tecniche di coltivazione adeguate e scelte varietali opportune.

Le **opportunità** individuate per la filiera frutta in guscio e che dovranno essere utilizzate per il rilancio del comparto sono:

Produzione /trasformazione/Commercializzazione

- Possibilità di coprire nuovi mercati attraverso una razionale organizzazione delle produzioni;
- Possibilità di sfruttare adeguatamente la grande distribuzione attraverso adeguate strutture di concentrazione;
- Miglioramento delle infrastrutture logistiche;
- Miglioramento della visibilità del prodotto e della sua identificazione territoriale attraverso politiche di valorizzazione delle produzioni regionali;

- Disponibilità di tecnologie sul mercato in grado di ridurre i costi di condizionamento;
- Valorizzazione delle produzioni attraverso la realizzazione di sistemi di rintracciabilità.

Fase di consumo

- tendenze salutistiche ed alimentari favorevoli al consumo di Frutta secca;

Negli ultimi anni per come evidenziato dalle analisi di settore il consumo di frutta in guscio è notevolmente aumentata in europa anche per effetto delle campagne di sensibilizzazione sugli aspetti salutistici che spingono il consumatore ad assumere piccole quantità giornaliere di detti prodotti ricchissimi di calcio, vitamine e olii.

I Ministeri della pubblica Istruzione e quello della Salute hanno promosso un progetto pilota denominato “frutta snak”, dal 2007 al 2010, che si pone l’obiettivo di orientare il consumatore al gusto ed al consumo di frutta compresa la frutta in guscio. Tale azione è stata enfatizzata anche dalla Commissione UE che ne ha definito il carattere di best practice.

- buone prospettive per le produzioni di qualità grazie alla maggiore maturità del consumatore rispetto al passato.

Esistono tuttavia numerosi **punti di debolezza** che determinano un elevato livello di inefficienza a tutti i livelli della filiera con una conseguente perdita di competitività dell’intero comparto. In particolare:

Fase agricola

Manca il comparto e quindi una filiera della frutta in guscio salvo qualche rara e sporadica esperienza imprenditoriale comunque di ridotte dimensioni economiche. La classe di ampiezza delle aziende agricole della media valle del Crati è causa della storica frammentazione fondiaria che va incontro ad una inevitabile polverizzazione dell’offerta.

Fase trasformazione/commercializzazione

Attualmente le strutture di trasformazione di prodotti alimentari e segnatamente della frutta secca e del fico essiccato sono sottoutilizzate rispetto al potenziale produttivo. Inoltre, le imprese non sperimentano nuovi segmenti produttivi, nell’ambito dello stesso prodotto, e non diversificano verso altri tipi di produzione, sfruttano le potenzialità del territorio .

Le poche imprese di lavorazione della frutta in guscio offrono un prodotto non conforme alle esigenze del mercato e del consumatore, pur se di buona qualità intrinseca.

Le **minacce** individuate per la filiera che dovranno essere considerate per una corretta valutazione sullo sviluppo del comparto sono:

Produzione/Trasformazione/Commercializzazione

- forte concorrenza di alcuni paesi extra UE e del bacino del Mediterraneo molto competitivi in termini di rapporto qualità/prezzo. Attualmente i principali paesi produttori della frutta in guscio sono rappresentati dagli Stati Uniti, dalla Cina e dalla Turchia che detengono circa l'80% delle quote di mercato mondiale e che riescono a penetrare nei mercati europei a prezzi più competitivi.
- riduzione della base produttiva per il ridotto ricambio generazionale e scarso interesse per produzioni non eccedentarie a livello comunitario come quelle della frutta in guscio.

Consumi

- aumento delle importazioni di frutta secca da paesi extraeuropei;

I bisogni della filiera

- Incentivare la creazione di nuovi impianti specializzati in grado di fornire redditi competitivi con quelli del settore extragricolo;
- Rafforzare *l'adesione dei giovani*
- Esaltare la vocazionalità del territorio incentivando la creazione di aziende biologiche;
- Incentivare i sistemi di certificazione di qualità e quelli di tracciabilità;
- Assicurare una riduzione dei costi nelle diverse fasi della filiera introducendo sistemi consorziati per la raccolta: cantieri costituiti da scuotitori e raccoglitori.
- Migliorare *i servizi alle imprese* produttive in termini di assistenza tecnica e formazione.
- Garantire gli incentivi per ettaro al livello massimo consentito dagli *strumenti di politica* dell'Unione Europea.
- Aumentare il valore aggiunto della produzione agricola
- Concentrare l'offerta.
- Adeguare la produzione alle esigenze della domanda.
- Migliorare l'efficienza e competitività al sistema logistico.
- Incentivare le imprese di trasformazione esistenti a utilizzare la produzione locale di frutta in guscio e ad introdurre linee di lavorazione dedicate;
- Favorire la nascita di piccoli opifici aziendali per la prima lavorazione.

1.1.14 L'allevamento del cavallo nella *Valle del Crati*

L'allevamento del cavallo da sella nella Valle del Crati, e più specificamente nel comune di Bisignano, dove insistono gli allevamenti più consistenti e di antichissima tradizione, è oggi una realtà qualitativa di rilevanza nazionale. Ciò non è casuale ma deriva da una tradizione secolare di cultura del cavallo e dalla disponibilità di un patrimonio genetico indigeno di razze equine, particolarmente idonee ad un utilizzo sportivo e da sella.

Attualmente il cavallo rappresenta per questo territorio una valenza economica e di ricaduta d'immagine, ma le potenzialità non sono sicuramente sfruttate al meglio, così come avviene in altri territori che hanno simili condizioni, si pensi alla Sardegna o alla Maremma toscana e laziale.

Affinché tali potenzialità siano stimolate servono interventi atti ad aumentare la visibilità e l'efficienza di questo settore.

Per quanto riguarda le notizie storiche relative all'allevamento nella Valle del Crati queste sono già numerose dal XVI secolo in poi: Scipione Ammirata nel 1580 nell'opera letteraria "*Delle Famiglie Nobili Napoletane*" narra come il Principe Nicolò Bernardino Sanseverino regalò al nobile Giovan Battista Boscarelli di Bisignano alcune fattrici della pregiatissima razza di Persano e, ancora, il Tassoni nella "*Secchia rapita*" del 1622 cita come cavalla di gran pregio la China di Bisignano; nel XVIII secolo storici come il Fiore nel "*Della Calabria illustrata*", il Marafioti in "*Cronache et antichità di Calabria*", il Pacichelli nel "*Regno di Napoli in prospettiva*" evidenziano, scrivendo di Bisignano, la presenza di razze di generosissimi cavalli.

Per effetto dei R.D. del 22/8/1880 e 16/9/1887 dal 1890 a Bisignano funziona una Stazione di Monta pubblica nella quale hanno operato tra i migliori stalloni italiani. Ricordiamo solo negli ultimi trent'anni: Firebird PSI 1956 - Bishop's Bane PSI 1964 - B. Dallas DI 1973 - Ques'Aco, tutti citati nell'Annuario degli Stalloni fra i migliori stalloni italiani per somme vinte. Queste notizie testimoniano come i cavalli allevati nella zona della Media Valle del Crati abbiano mantenuto nei secoli una notevole qualità, come siano strettamente imparentati con i cavalli allevati nel salernitano e napoletano e siano stati spesso insanguati con apporti di stalloni purosangue orientale e dal secolo scorso con stalloni di purosangue inglese. Grazie alle caratteristiche tipologiche, i prodotti degli allevamenti bisignanesi erano acquistati dall'esercito per la cavalleria leggera, quasi tutti con la qualifica "Distinti per Ufficiali Superiori", dimostrando fin dall'inizio del secolo la loro predisposizione ad un impiego sportivo. Dal 1931 i puledri vennero selezionati su prove funzionali, che si tenevano a Camigliatello Silano, disputando delle corse in piano, ed i soggetti vincitori spesso provenivano dagli allevamenti bisignanesi. Basta ricordare nel '31 e '33 Celestina (Destriero P.S.O. e Luna Nova) montata da

Marcantonio Boscarelli, nel '34 Esimio, montato da Domenico Campagna e nel '35 Mimi Bluette (Dictateur P.S.I. e Rondinella) montata da Giovanni Boscarelli. Grazie all'impegno profuso, l'allevamento nella zona è sopravvissuto alla crisi del dopoguerra, quando il cavallo è stato soppiantato dal motore sia nell'esercito che nel lavoro. Sempre in riferimento a questo periodo va citata la partecipazione della cavalla *Decisa*, appartenente all'allevamento di Giovanni Boscarelli di Bisignano, all'internazionale di Piazza di Siena.

Situazione attuale

E' solo grazie alla passione di alcuni allevatori che si sono conservate le migliori linee originarie di sangue ed insieme ad esse si è tramandata una cultura secolare del cavallo, del suo allevamento e del suo addestramento. Sul finire degli anni sessanta si è avuto un rilancio dell'allevamento del cavallo da sella dovuto ad un gruppo di allevatori della provincia di Cosenza che si sono associati, creando una delle prime scuole di equitazione in Calabria, presso l'azienda agrituristica Paglialonga di Nino Boscarelli, la cui direzione fu affidata ad un istruttore, Vito Zotti, proveniente dalla prestigiosa Scuola Militare di Cavalleria di Pinerolo. Di questo periodo ricordiamo Trionfo III°, dell'allevamento Boscarelli, che partecipò agli internazionali di Roma. Grazie a questa esperienza si è realizzata l'unione di una tradizione secolare locale con i dettami della Scuola di Equitazione Militare Italiana, sui cui principi si è fondata l'equitazione sportiva moderna mondiale.

Oggi dopo trent'anni presso quegli stessi impianti, nell'azienda agrituristica Paglialonga di Giovanni Boscarelli e f.lli in agro di Bisignano, ha sede la Scuola Federale di Equitazione, il Circolo Ippico dell'Arcione, il più attivo e il più vario tra i circoli ippici calabresi: organizza annualmente riunioni e rassegne per puledri ENCI, Salto in Libertà, concorsi di Salto Ostacoli, Completo e Dressage, stage per tecnici, veterinari, istruttori e allievi e, non ultimo, corsi di rieducazione equestre per disabili, volteggio e trekking a cavallo.

Gli allevamenti del territorio producono tra i migliori cavalli d'Italia. Citiamo: Oropa del Boschetto (Alcazar SF e Bisca x Bishop's Bane PSI) due volte bronzo individuale ai Campionati Europei di Fondo 1982-1984, Tolda del Crati, cavallo dell'anno 1992; e la partecipazione nel 1995 alla Coppa del Mondo Cavalli di Ullallà SI (Ques'Aco e Bice x Parthenay) e Varastino del Crati SI (Ques'Aco e Quasi bella del Crati x B.Dallas). Dei sette cavalli italiani presenti nel '95 alla Coppa del Mondo ben tre provenivano dalla provincia di Cosenza e due dell'area della Valle del Crati. Tra i risultati a livello nazionale di questi ultimi anni citiamo: Iris del Boschetto, 1° nel Circuito di Eccellenza a Magreta nel 2004 e 9° nello CSI*** di Abano Terme nel 2005. Ibisco del Boschetto, 8° nella finale del Campionato Italiano dei 6 anni ad Arezzo nel 2005 e 13° nello stesso anno nel Master di Verona. Minerva del Crati, 1° nel A*** categoria 5 anni Castellana

Grotte nel 2006 e 8° nello CSI* di Napoli 2007, anno in cui si è classificata 18^a nella finale nel Campionato Italiano dei 6 anni. Ibisco del Boschetto, 1° nella finale del Campionato Italiano dei 7 anni del 2006 e 8° nel Master di Verona 7 anni dello stesso anno. Norma del Boschetto, 2° nella finale del Campionato Italiano dei 6 anni 2008.

Per quanto riguarda i Centri Sportivi sono 3 le società sportive equestri affiliate alla F.I.S.E. (Federazione Italiana Sport Equestri) di cui due con sede nel Comune di Bisignano, ovvero il già citato *Circolo Ippico dell'Arcione* e il *Circolo Ippico della Ghinea*, e una sita nel Comune di Lattarico, il *Centro Ippica Natura*. A Bisignano, uno tra i comuni dove si concentra un rilevante numero di allevamenti con capi selezionati, l'importanza dell'allevamento del cavallo è ulteriormente testimoniata dal noto Palio, una manifestazione di grande interesse che si svolge annualmente durante l'ultima settimana di giugno, attirando numerosi spettatori e personalità del settore. La tabella sottostante mostra nel dettaglio il numero e la consistenza degli allevamenti presenti nei comuni dell'area GAL confermando ulteriormente l'importanza che oggi riveste questo settore.

Distribuzione degli allevamenti nell'area GAL Valle del Crati – Dati tratti dall'archivio dell'Associazione Provinciale Allevatori di Cosenza e reperiti tramite interviste telefoniche (anno 2008):

COMUNI	N. Allevatori	N. Capi selezionati (Sella italiano)	N. Capi (altre razze)	Totale comune
Altomonte	1	0	3	3
Bisignano	10	86	48	134
Lattarico	4	18	0	18
Luzzi	1	0	2	2
Malvito	1	2	0	2
Mongrassano	1	0	3	3
Montalto Uffugo	4	3	6	9
San Marco Argentano	1	5	0	5
San Martino di Finita	1	2	9	11
Torano Castello	2	0	6	6
Totale	26	116	77	193
Totale area Leader	26	193		
%	42,6	61,5		
Totale Prov. CS Iscritti APA	61	314		

In particolare dalla tabella si evince che nell'area ricade circa il 43% degli allevamenti con capi selezionati e non della provincia e tra i comuni, Bisignano, detiene il primato per numero e consistenza degli allevamenti.

1.1.15 L'Artigianato di Tradizione

L'intero comprensorio dell'area Leader è caratterizzato da un patrimonio storico e culturale di grande fascino.

Il territorio è anche ricco di tradizioni artigiane alcune delle quali assai antiche ed originali. L'artigianato artistico e di tradizione rappresenta ed interpreta le origini, la cultura, le tradizioni della Valle del Crati, occupando un posto di rilievo nell'economia locale. Trattasi di un settore incentrato principalmente sulla ceramica, il ferro battuto e su una raffinata produzione di chitarre battenti.

In questi ultimi anni è stato avviato un percorso di riscoperta e valorizzazione della cultura locale che dura tutt'ora e che ha consentito di conservare opere d'arte, manufatti artigianali, architetture, reperti archeologici, testi antichi, tutti testimonianza della ricca cultura calabrese, ed in particolare di quella della Valle del Crati.

LA LIUTERIA

L'arte liutaia vanta una antichissima tradizione a Bisignano, antico centro dell'area Leader: fiorì infatti a partire dal 1266 alla corte dei Principi Sanseverino, ricca e prestigiosa famiglia di feudatari e signori incontrastati di questa parte di Calabria.

I maestri liutai bisignanesi si dedicarono principalmente alla costruzione di liuti e chitarre battenti. L'eco della tradizione orale, confermata da opere realizzate tra il XV e il XVI secolo e conservate presso musei nazionali ed esteri, ci racconta di splendidi e pregiati strumenti musicali destinati sia ad una utenza patrizia e raffinata che ad un uso popolare e sacro (XVII sec.).

L'arte liutaia a Bisignano è legata anche all'azione di un'altra importante famiglia: la famiglia De Bonis, la più longeva famiglia italiana di liutai. Per secoli la famiglia De Bonis ha costruito strumenti caratterizzati da un suono particolarmente dolce e vibrante e realizzati secondo tecniche antiche e con legnami pregiatissimi ed altamente selezionati.

Oggi, la bottega del maestro Vincenzo de Bonis, ultimo erede di questa antica famiglia di liutai, custodisce ricordi e segreti della nobile arte.

All'antichissima dinastia dei De Bonis di Bisignano si sono rivolti i più grandi musicisti di tutte le epoche. Vincenzo De Bonis è citato nel prestigioso dizionario internazionale di liuteria di René Vannes.

Per non far perdere i valori di questa antica e nobile arte e tenere viva l'attenzione, è stata istituita a Bisignano una Scuola Regionale di Liuteria la cui supervisione è stata affidata al maestro Vincenzo De Bonis. Inoltre, ogni anno, nel mese di maggio, si tiene una manifestazione

internazionale di liuteria dedicata alla famiglia De Bonis, con mostre, concerti e convegni che vedono la partecipazione di numerosi artisti e personaggi di fama internazionale.

LE CERAMICHE

Nel settore della ceramica occupano un posto di eccellenza le creazioni di Altomonte e di Bisignano: dei “*figuli*”, vasai e ceramisti di Bisignano e di tutta la Valle del Crati si parla in testi molto antichi e ceramiche di diversi tipi ed epoche sono state rinvenute durante lavori di scavo.

Le forme delle ceramiche realizzate nei laboratori odierni sono belle ed eleganti, il materiale utilizzato è, come in passato, l’argilla e le tecniche di lavorazione sono quelle della tradizione artigiana tramandata da generazioni.

La ceramica di Altomonte, che risente di influssi greco-romani, è di autentica tradizione calabrese; diffusa su tutto il territorio regionale, presenta forme arrotondate e colorazione chiara con fondo beige e decorazioni floreali stilizzate in blu e azzurro, che richiamano la tradizione bizantina. Questa produzione è prevalentemente destinata agli usi domestici in cucina.

A Bisignano si realizzano terrecotte smaltate con fondo bianco e decorazioni ornamentali di colore azzurro e a carattere popolareggiante che richiamano un antico disegno ritrovato tra i resti ceramici dell’antica Sibari.

Ma, sempre a Bisignano, vengono realizzate anche ceramiche dalle forme più elaborate con decorazioni di grande effetto e colorazioni in marrone intenso.

Tale attività, ampiamente rivalutata negli ultimi anni, rappresenta una notevole risorsa occupazionale per il comune di Bisignano: numerosi sono infatti i laboratori attivi che, grazie anche all’aiuto del GAL Valle del Crati continuano, con impegno e passione, la tradizione di vasai e ceramisti.

L’ARTE DELLA TESSITURA

In Calabria, ed in particolare nell’area Leader, in passato quasi ogni casa era dotata di telaio e le madri insegnavano alle figlie i segreti della filatura e del ricamo.

Trattasi di una tradizione tramandata fino ai nostri giorni e che trova ragione nella riscoperta appassionata dei valori del passato e nel desiderio di farli rivivere in tessuti moderni.

In alcuni centri del comprensorio Leader è possibile ancora oggi ammirare una tessitrice al lavoro o visitare aziende che realizzano tessuti tipici.

In particolari realtà locali sopravvive, dunque, la tecnica della cardatura e della filatura nonché la lavorazione della ginestra, dalla raccolta alla macerazione, alla filatura e tessitura.

Di grande valore e pregio è la produzione di arazzi, ricami, sete e damaschi. E' d'obbligo ricordare anche i bei cestini di vimini arrotolati di Altomonte che, nella lavorazione, ricordano l'antico stile egizio.

IL FERRO BATTUTO

Altra interessante manifestazione dell'artigianato artistico e di tradizione della Valle del Crati è la lavorazione del ferro. Questa produzione oggi vive grazie ad artigiani che hanno saputo raccogliere l'eredità lasciata da illustri maestri del passato. In particolare Bisignano ha visto numerosi e capaci fabbri ferrai: nel 1732 si parla di Mastro Tommaso Vitadi del quale esiste un cancello di ferro nella cappella dell'Addolorata nel Duomo di Bisignano.

Un numero esiguo di fabbri sono stati impegnati nella forgiatura di armi da guerra, la maggior parte di essi ha realizzato invece lavorazioni ornamentali: tra i molti lavori degni di essere ricordati ci sono i balconi realizzati per i numerosi palazzi nobiliari dei vari centri storici del comprensorio.

Oggi, grazie anche all'azione di sostegno svolta dal GAL Valle del Crati nel corso degli anni, esistono ancora sul territorio laboratori artigianali che realizzano manufatti di particolare qualità e pregio.

1.1.16 L'offerta turistica rurale

L'unicità delle risorse ambientali e paesaggistiche, la ricchezza del patrimonio storico-monumentale-culturale, il variegato paniere di prodotti tipici di qualità e i preziosi manufatti dell'artigianato locale, la facilità nella percorribilità del territorio, sono tutti elementi di spinta per il potenziamento e lo sviluppo del settore agriturismo, che oltre a rafforzare l'offerta alberghiera, non sufficientemente sviluppata nel comprensorio, ben si integra con altre e più innovative forme di turismo: equiturismo, turismo enogastronomico, turismo religioso, turismo didattico, turismo culturale, turismo termale, etc. Nel territorio leader è crescente l'interesse da parte degli agricoltori verso il tema della *multifunzionalità* e conseguentemente della diversificazione della attività agricola mediante l'integrazione della attività produttiva con altre e differenti attività a carattere ricreativo e ricettivo e l'agriturismo rappresenta proprio una delle strade percorribili in tale direzione.

PSL Valle del Crati - Aziende agrituristiche funzionanti					
Dati GAL, Agriturst, Organizzazioni agricole, CCIAA – anno 2001 -					
COMUNE	Offerta agrituristiche				
	Punto vendita	Posti letto	Punto ristoro	Attività ricreative	Agricampeggio
Altomonte	1	20	1	trekking a cavallo, mountain bike	
Altomonte	1	12	1	trekking a cavallo, mountain bike, campi di bocce, tiro con l'arco, ping-pong	
Altomonte	1	12	1	ping-pong, trekking, ecc.	
Altomonte		10	1	varie	
Altomonte	1	10	1	sala lettura, trekking	
Bisignano	1	30	1	sport equestri, campo di calcetto, trekking	
Bisignano	1	8			
Bisignano			1	pista polifunzionale	
Cervicati		5		passegiate mountain bike, sala lettura	
Lattarico		10	1		
Lattarico	1			club-house	si
Luzzi		8		sala lettura	
Luzzi			1		
Montalto Uffugo			1		
Montalto Uffugo			1		
Roggiano Gravina	1	20	1	piscina, tiro con l'arco, equitazione, passegiate a cavallo	
San Marco Argentano	1	7	1		
San Marco Argentano	1	10	1	museo civiltà contadina	
San Martino di Finita		5		2 campi di bocce, sala lettura	
Torano Castello		5		2 campi di bocce, sala lettura	
TOTALE N°20	10	172	14		

L'interesse per il settore dell'agriturismo emerge chiaramente dal fatto che molti sono gli operatori regolarmente iscritti all'Albo Regionale dell'Agriturismo.

I cospicui investimenti spesso necessari e superiori alle sole possibilità finanziarie dell'agricoltore, sono alla base del mancato avvio di fatto dell'attività o comunque di un'offerta incompleta da parte delle singole aziende.

Dai dati relativi agli iscritti alla CCIAA, alle Associazioni Agricole Professionali (CIA, Coldiretti, Upa, Agriturist) e/o diffusi attraverso siti informatici vari e pubblicazioni, e verificati con contatto telefonico, si è registrata la presenza nell'area Leader per l'anno 2001 di 20 aziende che hanno avviato l'attività agrituristica con un offerta complessiva di almeno 172 posti letto distribuiti in 15 aziende; quattro le aziende con solo punto ristoro, una sola invece l'azienda in grado di ospitare camper. Le attività ricreative offerte al 2001 sono: campi di bocce, sala lettura e tv, sport equestri, campo di calcetto, trekking a cavallo, mountain bike, escursioni, tiro con l'arco, piscina, museo civiltà contadina, ecc.

IL GAL VALLE DEL CRATI E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO RURALE

Il GAL Valle del Crati con Leader II e Leader+ ha portato avanti numerose iniziative concernenti la promozione e la valorizzazione del turismo rurale nell'area Leader allo scopo di contribuire alla valorizzazione del patrimonio locale, rendendolo maggiormente attrattivo e fruibile e per favorire la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle risorse locali attraverso strumenti innovativi volti ad aumentarne l'economicità e dunque a rendere maggiormente competitivi i territori rurali. Fra le diverse azioni spicca il progetto "*Sistema di prenotazione e promozione del turismo rurale*" iniziato con la creazione di una rete di operatori del settore. La creazione della rete ha richiesto numerosi step: divulgazione, concertazione, verifica dei parametri minimi di qualità, adesione alla rete ed al progetto. Il network è stato promosso attraverso la costruzione del un sito www.turismoruralevallecrati.it, collegato al portale del GAL ed ai più noti motori di ricerca (Google, Yahoo, ecc.), all'interno del quale, insieme al "catalogo" delle aziende, si promuove l'intero territorio con le sue risorse, vale a dire la gastronomia, l'ambiente, l'arte e le tradizioni locali. Inoltre il sito propone un servizio di prenotazione con numero verde (*call center*).

Prima di affrontare la realizzazione del progetto, il GAL Valle del Crati ha inteso avviare uno studio di ricognizione dell'attuale strutturazione dell'offerta agrituristica dell'area Leader. Infatti nonostante siano stati effettuati gli studi propedeutici all'elaborazione del PSL, il tempo trascorso dall'elaborazione del precedente Piano ed i finanziamenti erogati dalla Regione e da altri Enti oltre che dal GAL hanno mutato il quadro di riferimento.

Inoltre nonostante le numerose aziende iscritte da anni all'Albo regionale delle aziende agrituristiche, è noto che per diverse ragioni le aziende realmente funzionanti sono in realtà poche e dunque l'offerta esistente ha dimensioni ridotte.

La prima fase del progetto, come già sopra precisato, ha riguardato la compilazione di un elenco comprensivo di tutte le aziende agrituristiche presenti nell'area leader.

L'elenco già elaborato dal GAL nell'ambito del progetto CIMPA è stato integrato con la consultazione delle seguenti guide: "Agriturst 2005" a cura dell'Associazione agriturstica Agriturst, "Turismo Verde 2000" a cura dell'Associazione agriturstica Turismo Verde, "Georgica Calabria" Guida agriturstica della Regione (1999) a cura dell'Assessorato all'Agricoltura – Regione Calabria, "Guida degli Itinerari Agriturstici" a cura dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, "Guest Book Provincia di Cosenza 2004" a cura della Provincia di Cosenza. Inoltre è stata effettuata una consultazione di Pagine Gialle 2004-2005, Pagine Bianche 2005, Pagine Utili 2003-2004 ed una ricerca su Internet.

Dal confronto delle fonti è risultato che 33 sono le aziende agrituristiche presenti nei comuni dell'area Leader+. Le aziende monitorate sono state suddivise nei 3 seguenti gruppi:

1° Gruppo: racchiude le aziende agrituristiche con un'offerta completa (posti letto, punto ristoro), aperte e funzionanti tutto l'anno e che offrono diverse attività e servizi.

2° Gruppo: suddiviso a sua volta in tre sottogruppi:

- a) aziende agrituristiche che hanno un'offerta completa (posti letto, punto ristoro), sono aperte e funzionanti tutto l'anno, ma non offrono servizi o attività aggiuntive;
- b) aziende la cui attività agriturstica funziona in modo stagionale e non continuo durante l'anno oppure funziona solo su prenotazione;
- c) aziende che attualmente lavorano solo con il punto ristoro che spesso si configura come ristorante rurale con annessa azienda agricola.

3° Gruppo: comprende tutte le strutture che da varie verifiche non sono risultate funzionanti.

Dall'indagine condotta è emerso che:

- esistono 6 aziende realmente funzionanti e con un'offerta varia;
- 8 strutture potrebbero, con alcune integrazioni dell'offerta, arricchire la dotazione complessiva dell'area;
- 3 aziende funzionano solo su prenotazione e/o lavorano stagionalmente;
- 4 aziende si presentano come ristoranti rurali con annessa azienda agricola;
- le rimanenti 12 aziende non sembrano nelle condizioni di integrare il pacchetto dell'offerta locale.

Riguardo alla situazione complessiva delle strutture agrituristiche dell'area considerata, si può contare su un totale di circa 315 posti letto e circa 2005 coperti per la ristorazione.

Le attività ed i servizi offerti dalle strutture oggetto di studio sono concentrati soprattutto nelle aziende del 1° gruppo (escursioni, maneggio, piscina, visita alle attività agricole, attività culturali e ricreative, sport, pesca sportiva, ecc.), ognuna delle quali offre un proprio pacchetto di attività. Dalla verifica dei parametri minimi di qualità fissati è conseguita una cernita delle 33 aziende agrituristiche monitorate e la scelta per la definizione del “Sistema di prenotazione e promozione del turismo rurale” è così ricaduta su 10 aziende per come risulta dalla tabella seguente:

PSL Valle del Crati - Aziende agrituristiche del "Sistema di prenotazione e promozione del turismo rurale dell'area Leader+" - dati GAL -				
Comune	Posti letto	Posti punto ristoro	Posti camper	Altri servizi offerti
Lattarico	10	300		Pos, piscina, beauty-farm, trekking, servizi disabili, lavanderia, baby sitter, parabola satellitare, collegamento internet, cucina tipica, cucina nazionale, mini zoo, servizi trasporto interno True.
Altomonte	40	500		Pos, punto vendita aziendale, piscina, centro benessere, trekking, bici, servizi disabili, lavanderia, baby sitter, collegamento internet, cucina tipica, cucina nazionale, degustazione prodotti locali, servizi di trasporto interno attivabili.
Bisignano	20	50		L'azienda per il tempo libero offre passeggiate naturalistiche, campo da tennis e calcetto, pesca, ciclocross, corsi di cucina ed equitazione . Altri servizi offerti sono: pos, punto vendita aziendale, trekking, bici, servizi disabili, collegamento internet, cucina tipica, degustazione prodotti tipici locali, servizi di trasporto interno attivabili su richiesta.
Spezzano Albanese	13	35		Pesca, mountain bike, bocce, tiro con l'arco, parco giochi per i più piccoli, partecipazione alle attività agricole, corsi di cucina, botanica, pittura, punto vendita aziendale, trekking, bici, servizi disabili, lavanderia, collegamento internet, cucina tipica, degustazione prodotti aziendali, servizi di trasporto interno attivabili su richiesta.
Lattarico			16	Punto vendita aziendale, trekking, bici, collegamento internet.
Montalto Uffugo	30	250		Pos, punto vendita aziendale, trekking, bici, servizi disabili, lavanderia, collegamento internet, cucina tipica, servizi di trasporto interno attivabili su richiesta.
Altomonte	12	50		Partecipazione nelle attività dell'azienda agricola, corsi di cucina e di agricoltura, punto vendita aziendale, trekking, bici, campo bocce, servizi disabili, collegamento internet, cucina tipica, servizi di trasporto interno attivabili su richiesta.
S. Sofia dl Epiro	10	20		Pos, punto vendita aziendale, servizi disabili, lavanderia, baby sitter, parabola satellitare, collegamento internet, cucina tipica, servizi di trasporto interno attivabili su richiesta.
Acri	25	100		L'azienda è dotata di un campo polifunzionale in cui è presente un maneggio, piscina, spazi per il tiro con l'arco, campo bocce, mountain bike, trekking, escursioni a cavallo, ecc. Altri servizi offerti sono: pos, punto vendita aziendale, lavanderia, baby sitter, collegamento internet, cucina tipica, degustazione prodotti, servizi trasporto interno attivi.
S. Pietro in Guarano	9	50		Punto vendita aziendale, piscina, collegamento internet, cucina tipica, degustazione su prenotazione.
TOTALE	169	1.355	16	

I dati raccolti ed esposti nella tabella mettono in evidenza rispetto al 2001 una crescita del settore grazie anche all'azione di sostegno e promozione svolta dal GAL Valle del Crati in questi anni di operato. Un dato per tutti è molto significativo: le sole 10 aziende rientrate all'interno del progetto “Sistema di prenotazione e promozione del turismo rurale dell'area Leader+ “ sono in grado di offrire ad oggi complessivamente 169 posti letto: un dato che quasi eguaglia quello pari a 172 e riferito alle ben 20 aziende monitorate nell'anno 2001.

Per quanto attiene invece le attività ricreative e del tempo libero l'offerta si è arricchita con centri benessere e corsi di varia natura (corsi di agricoltura, corsi di cucina, corsi di pittura, etc.).

1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti.

1.2.1. La programmazione 2000-2006 nell'area Leader.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, nell'area Valle del Crati¹, costituita dai comuni di Altomonte, Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Fagnano Castello, Lattarico, Luzzi, Malvito, Mongrassano, Montalto Uffugo, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita, San Vincenzo La Costa, Torano Castello, Santa Caterina Albanese, San Marco Argentano, l'offerta di politiche è stata abbastanza variegata e comprende programmi comunitari, nazionali e regionali, in parte conclusi, in parte in fase di realizzazione (Tab 1).

I programmi sono condizionati dall'iter progettuale e dalla filosofia posta a base degli stessi, dagli obiettivi e dalle tipologie ammissibili, dalle risorse finanziarie, dai tempi di attuazione, dalle procedure, ecc. I diversi programmi si differenziano in termini di approccio programmatico. Nell'ambito di tale approccio, possono essere schematizzati in due principali categorie:

tradizionali, basati su un modello di sviluppo dall'alto, settoriale e individuale;

innovativi, basati sulla programmazione negoziata con un approccio dal basso, concertato ed integrato degli interventi.

I programmi tradizionali perseguono un modello di sviluppo centralista, senza una chiara delimitazione territoriale degli interventi e con una valutazione esclusivamente economica delle problematiche e delle soluzioni da adottare. La strategia perseguita è quella di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo attraverso interventi strettamente materiali.

L'esperienza della Programmazione Negoziata e della Progettazione Integrata è, invece, una novità e rappresenta un segnale forte di discontinuità con il passato. Questi programmi rispondono ad una filosofia del tutto diversa rispetto ai programmi tradizionali, anche in termine di ridefinizione del ruolo dell'azione pubblica. Queste nuove politiche pubbliche, attraverso un insieme integrato di azioni ed interventi, mirano ad incidere sugli elementi economici, sociali ed istituzionali del territorio. Nel'ambito dell'attuazione del POR Calabria, la Progettazione Integrata ha previsto, attraverso il metodo della concertazione, l'utilizzo di

¹ Si intende l'area identificata dai documenti della Programmazione 2007-2013. L'area è definita dalla griglia nazionale del PSN fra le "Aree rurali intermedie", e rientrante nelle macro-aree della Calabria, definite nel PSR come "Aree rurali ad agricoltura estensiva".

misure esplicitamente collegate fra loro, per il raggiungimento degli obiettivi posti a base del programma stesso. Ognuno dei progetti integrati previsti persegue obiettivi specifici:

- lo sviluppo del sistema agricolo ed industriale (PIF);
- lo sviluppo e la valorizzazione delle aree rurali (PIAR);
- lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso (PIT);
- lo sviluppo di settori ritenuti strategici per il superamento del ritardo della regione (PIS).

Tab. 1. Programmazione 2000-2006 nell' Area Valle Crati.

Programmi	Denominazione	Comuni dell'area coinvolti	Dimensione territoriale	Principali settori interessati
PATTI TERRITORIALI	Patto Territoriale del Cosentino -PATECO	7	Territoriale	Agroalimentare Industria leggera Agricoltura
	Patto Territoriale per l'Agricoltura, della Pesca e del Turismo - Protekos- Eusybaris	8		
	Patto Territoriale Litorale Sud Tirreno Cosentino e Valle dell'Esaro	3		
	Patto Territoriale Silano	1		
PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI	PIT 2 - Medio Tirreno Cosentino	5	Territoriale	Turismo Patrimonio culturale
	PIT 5 - Valle Crati	13		
	PIT 8 - Serre Cosentine	1		
PIANI INTEGRATI PER LE AREE RURALI	PIAR Basso Esaro	4	Territoriale	Agricoltura Turismo rurale Ambiente Infrastrutture
	PIAR Alto Esaro	1		
	PIAR Valle del Crati	7		
PIANI INTEGRATI DI FILIERA	PIF Apicoltura Dulcizia	7	Regionale Interprovinciale Territoriale	Agricoltura Agroindustria
	PIF Calabria Qualità + Margherita	3		
	PIF COTEC "Olivicolo biologico e DOP"	7		
	PIF Fico Bianco di Calabria	3		
	PIF Fico essiccato del cosentino	17		
	PIF Florovivaismo	2		
	PIF Latte Bovino	8		
	PIF Oleum plus	2		
	PIF Ortofrutta	1		
	PIF l'Orto di Cerzitello e l'Ortobello	2		
	PIF Frutticola Agrumicola	2		
	PIF Gli itinerari dei vini della Calabria Citra	8		
	PIF La via dell'Olio	5		
	PIF PRO.I.F.O.	4		
PIF Suini	3			
PIF Suinicola	2			
PIF Surgelati	3			
PIF Sybaris	3			
PIF Zootecnia Biologica	4			

PROGETTI INTEGRATI STRATEGICI	PIS O.Re.S.Te (Osservatorio Regionale Studi Territoriali) sui centri storici della Calabria.	1	Regionale	Turismo Nuova ricettività
ACCORDI di PROGRAMMA QUADRO	APQ Infrastrutture di Trasporto e Atti integrativi	7	Regionale	Infrastrutture Attività produttive
	APQ Nuovo Ciclo integrato delle acque	18		
	APQ Sviluppo Locale - Atto Integrativo	1		
	APQ Sviluppo locale - II Atto integrativo	1		

Fonte: nostre elaborazioni su dati INEA - sede regionale della Calabria e Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria - Regione Calabria.

PATTI TERRITORIALI.

Patto Territoriale Cosentino – Pateco.

Il Patto Territoriale del Cosentino, in breve denominato PATECO, è stato approvato con Decreto Ministeriale N. 986 del 29 gennaio 1999. I comuni sottoscrittori sono 29². Risultano ammesse a godere dei benefici del Patto 86 iniziative, per un totale di investimenti pari € 69.892.628,57, a fronte di agevolazioni concedibili per € 47.762.966,94.

Il Patto Territoriale del Cosentino in conformità alla delibera CIPE del 12/07/1996 ha avuto lo scopo di promuovere lo sviluppo di nuove imprese nei settori dell'industria agro-alimentare, dell'abbigliamento, delle calzature, del legno mobilio e dei servizi reali alle imprese, tra loro integrati. Due sono stati i principali obiettivi del Patto territoriale:

- Promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
- Favorire attraverso tali progetti un volume di investimenti privati capace di produrre vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

Il PATECO è nato come un Patto “offensivo”, ossia come un'intesa strategica tra gli attori locali sociali e istituzionali dello sviluppo finalizzata ad aggredire il principale deficit della struttura economica provinciale: l'esiguo sviluppo della base produttiva e occupazionale.

Al 30 giugno 2006 le iniziative che avevano concluso l'investimento risultano 69, mentre le iniziative per le quali è stato avviato il procedimento di revoca o che vi hanno spontaneamente rinunciato risultano essere 17.

I comuni dell'area che hanno sottoscritto questo patto sono sette: Bisignano, Lattarico, Luzzi, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rose.

² Cosenza, Acri, Aprigliano, Bisignano, Bocchigliero, Cassano Ionio, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Castrovillari, Celico, Cellara, Corigliano Calabro, Crosia, Figline Vegliaturo, Laino Borgo, Lattarico, Luzzi, Mangone, Mendicino, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rende, Rose, Rossano, Saracena, S.Demetrio, S.Sofia d'Epiro, S.Sosti, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese,

Patto Territoriale Cosentino Agricolo “Protekos – Eusybaris”.

Il Patto Territoriale per l’Agricoltura, della Pesca e del Turismo rurale “Protekos-Eusybaris” comprende 58 comuni della Provincia di Cosenza. Il Patto nasce a valle del Patto Territoriale Cosentino (PATECO) approvato dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

La delibera CIPE del 16 febbraio 2000 ha offerto l’occasione di promuovere sviluppo ed innovazione nel comparto agricolo che tuttora rappresenta, soprattutto nel Mezzogiorno, una fonte principale di occupazione. A tal fine nel gennaio 2000 è stato firmato dai promotori e dai sottoscrittori un protocollo di Patto e contemporaneamente è stato istituito un tavolo permanente di concertazione, al fine di istituire forme stabili di coordinamento e controllo degli interventi programmati.

Il Patto territoriale per l’Agricoltura, della Pesca e del Turismo rurale della Provincia di Cosenza, ha ammesso a finanziamento 73 progetti d’investimento tutti relativi a progetti ed iniziative imprenditoriali per un totale di investimenti ammessi pari a € 58.506.819,81 a fronte di agevolazioni concedibili per € 50.027.78541.

Al 30 giugno 2006 le iniziative che hanno concluso l’investimento erano 53, mentre le iniziative per le quali è stato avviato il procedimento di revoca o che vi hanno spontaneamente rinunciato risultano 20.

I comuni dell’area che hanno aderito al patto sono otto: Altomonte, Bisignano, Lattarico, Luzzi, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rose, San Martino di Finita.

Patto Territoriale Litorale Sud Tirreno Cosentino e Valle Dell’Esaro.

Il Patto Territoriale del Litorale Sud Tirreno Cosentino e Valle dell’Esaro rientra tra i Patti finanziati con Decreto n. 2392 del 27 novembre 2000 che approva gli strumenti che avevano partecipato al bando del 10 ottobre 1999. Il territorio in cui opera comprende 15 comuni sottoscrittori dello strumento di programmazione negoziata³.

Lo strumento di programmazione negoziata viene proposto sul territorio attraverso l’impegno profuso principalmente dalle Amministrazioni comunali dell’area del Tirreno e dell’Esaro le quali hanno costituito nell’anno 1999 l’Associazione dei Comuni del Tirreno Cosentino e dell’Esaro.

³ Amantea, Belvedere Marittimo, Bonifati, Diamante, Fagnano Castello, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Malvito, Paola, Sangineto, San Lucido, San Marco Argentano, Sant’Agata d’Esaro.

A seguito dell'approvazione del Patto, nell'anno 2002, viene costituita la Promotir Srl, indicata al Ministero come Soggetto responsabile. La società nasce con un socio unico, la stessa Associazione dei Comuni che aveva proposto il patto territoriale, quindi nell'anno 2004, estende la propria base societaria anche a soggetti privati imprenditori.

Il Patto Territoriale del Litorale sud Tirreno Cosentino e Valle dell'Esaro viene approvato per un importo complessivo di 27,68 milioni di euro tutti destinati al finanziamento di iniziative imprenditoriali.

Le stesse iniziative imprenditoriali si concentrano prevalentemente in due settori di attività economica, quello del turismo (16 iniziative) e quello della manifattura "leggera" (lavorazione del legno, della ceramica, settore agroalimentare, settore tessile; 9 iniziative), quindi comprende anche attività di servizi.

Lo strumento di programmazione negoziata ha aiutato, altresì, la nascita e lo sviluppo di attività manifatturiere quali falegnamerie artigiane, attività di lavorazione semiartigianale di ceramica e terracotta, attività di produzione di materiali per l'edilizia, attività orafe, attività di produzione tende, attività di produzione di abbigliamento ed attività agroalimentari di eccellenza.

I comuni dell'area che hanno sottoscritto questo patto sono tre: Fagnano Castello, Malvito, San Marco Argentano.

Patto Territoriale Silano.

Il "Patto Territoriale Silano" si sviluppa su di un area che si estende sul territorio delle Comunità

Montane "Sila Grande" e "Sila Greca-Rossano".

I comuni individuati nel documento di concertazione dal Soggetto Responsabile sono 28, con una popolazione residente complessiva di 110.792 abitanti ed una superficie di 1.717,58 kmq. Un area con potenzialità di diversificazione e segmentazione delle vocazioni turistiche legate al patrimonio culturale ed ambientale, al turismo estivo ed invernale. Di elevata qualità le tipicità delle produzioni agricole con possibilità di sviluppo di nuove attività agricole ecocompatibili, suscettibili di integrazione e diversificazione (agriturismo e turismo rurale).

L'area del Patto Territoriale Silano coincide con un contesto particolarmente depresso e segnato da altissimi tassi di esclusione dal mercato del lavoro, malgrado la presenza in zona di cospicue risorse. Anche se i tassi di disoccupazione e di inoccupazione sono sostanzialmente in linea con i

dati regionali, le tendenze demografiche nell'area ne accentuano la criticità tendenziale.

A tale considerazione deve aggiungersi la elementarietà del tessuto produttivo locale, fortemente segnato da fenomeni di polverizzazione, specie in agricoltura, dall'assenza, nel quadro di partenza delle filiere individuate, di fenomeni allargati di specializzazione, innovazione ed integrazione produttiva, con decadimento dei potenziali di reddito localmente producibili, con una bassa propensione al rischio del sistema imprenditoriale e scarsa capitalizzazione delle imprese e un'imprenditorialità eccessivamente dipendente dal sostegno pubblico.

La finalità principale del Patto Silano è la crescita economica ed occupazionale coniugate per: il mantenimento e il consolidamento di un tessuto sociale vitale nell'area del Patto; il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita; la tutela e la promozione del patrimonio ambientale.

Tali finalità si concretizzano nelle linee d'intervento sulle quattro filiere principali del Patto territoriale: l'agroalimentare; il turismo; il bosco-legno; le risorse idriche.

Il Patto Territoriale Silano riguarda un territorio che comprende 28 comuni⁴ e ha coinvolto complessivamente 41 imprese che sono state ritenute ammissibili alle agevolazioni a conclusione dell'attività istruttoria.

Dell'area oggetto di analisi, solo il comune di Rose, già aderente al Patto del Cosentino, risulta sottoscrittore di questo Patto⁵.

Nelle seguenti tabelle 2 e 3 vengono descritti in breve i quattro Patti.

Tab. 2. Le iniziative nei Patti

Patto	INIZIATIVE				
	previste	Revocate/ non avviate	Attivate	Ultimate	Collaudate dal Ministero
Cosentino-Pateco	86	17	69	66	42
Casentino Agricolo Protekos-Eurosybaris	73	20	53	63	3
Litorale sud Tirreno Cosentino	41	7	34	34	2
Silano	42	7	33	33	2

Fonte: Report – Stato di attuazione dei Patti Territoriali Calabresi - Vibo Sviluppo SPA.

⁴ Acri, Aprigliano, Bianchi, Bocchigliero, Caccuri, Campana, Caloveto, Casole Bruzio, Celico, Cropalati, Crosia, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Lappano, Longobucco, Mandatoriccio, Parenti, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta, Rose, Rovito, S.Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano, Serra Pedace, Spezzano Sila, Trenta, Zumpano.

⁵ Report , Stato di attuazione dei Patti Territoriali Calabresi , Vibo Sviluppo SPA, (31.12.2006).

Tab. 3. Risorse finanziarie.

Patto	RISORSE FINANZIARIE			
	Investimenti previsti	Contributi impegnati	Contributi erogati	Contributi erogati %
Cosentino-Pateco	69.892.629,00	47.762.966,00	28.965.298,00	60,64%
Casentino Agricolo Protekos-Eurosybaris	58.506.819,00	50.027.785,00	13.247.234,00	26,48%
Litorale sud Tirreno Cosentino	30.578.173,00	22.556.565,00	15.565.745,00	69,01%
Silano	36.823.170,00	27.679.662,00	20.360.470,00	73,56%

Fonte: Report – Stato di attuazione dei Patti Territoriali Calabresi - Vibo Sviluppo SPA.

PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE - PIT

PIT 2 - Medio Tirreno Cosentino, “Territorio e società”

I comuni sottoscrittori del PIT sono 16, con una superficie di ha 63.838. Il presidente del PIT è il dott. Giuseppe Mollo Sindaco San Marco Argentano. I comuni dell'area che hanno aderito sono cinque: Cervicati, Fagnano Castello, Malvito, San Marco Argentano, Santa Caterina Albanese.

L'idea forza del PIT 2 è di provvedere al potenziamento del settore turistico mediante la destagionalizzazione dei flussi, da ottenere tramite la valorizzazione delle aree interne e al contempo, mediante la implementazione di nuove offerte di servizi sociali atti a frenare l'abbandono dei centri storici nei comuni dell'area.

Gli obiettivi generali possono essere sintetizzati:

- nell'assicurare un uso efficiente e razionale delle risorse ambientali con particolare attenzione alla tutela delle coste;
- migliorare e creare condizioni di contesto per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative;
- accrescere la qualità della vita dei cittadini, valorizzare le risorse femminili.

Tab. 4. Piano finanziario PIT 2

Piano Finanziario <i>(Importi espressi in €)</i>	FONDO	N° Interventi	TOTALE	di cui POR	di cui Privati
	FESR		25	14.231.639	9.896.988
SFOP		2	741.430	518.430	223.000
FSE – 3.14		5	1.145.200	1.128.600	16.600
Altro FSE		-	2.683.400	2.403.400	280.000
TOTALE		32	18.801.669	13.947.418	4.762.316

Fonte: Rapporto stato di attuazione PIT- Progetto SPRINT- Regione Calabria.

PIT 5 - Valle Crati, “Sistema Valle Crati”

Il numero dei comuni sottoscrittori del PIT è 17, con una superficie di ha 92.878. Il presidente del PIT è Dino D’Elia, Sindaco di Rota Greca.

I comuni dell’area che hanno aderito sono 13: Altomonte, Bisignano, Cerzeto, Lattarico, Luzzi, Mongrassano, Montalto Uffugo, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita, Torano Castello.

L’idea strategica del PIT ha puntato alla creazione di un “sistema” per la valorizzazione delle risorse locali, al fine di avviare il motore dello sviluppo del territorio. I settori coinvolti sono strettamente legati alle attività agricole ed agroindustriali, alla tutela delle risorse ambientali, alla valorizzazione del patrimonio culturale e storico, al turismo sostenibile alle PMI, al miglioramento della qualità della vita. L’idea strategica prevede la creazione d’imprese di produzioni biologiche, etnico, tipiche, di altissima qualità in grado di conquistare i mercati nazionali e internazionali, sfruttando anche interventi mirati di incentivi e sostegno alle PMI. Il Progetto propone, inoltre la creazione di un Distretto Turistico sul quale promuovere uno sviluppo integrato sfruttando i grandi attrattori all’interno delle reti e dei sistemi locali di offerta turistica tipo: culturale, storico, religioso, enogastronomico, etnico ed ambientale, finalizzando le varie azioni all’istituzione del “Sistema Valle Crati”.

L’Obiettivo generale essenzialmente è la creazione di un marchio di qualità per i prodotti e per il territorio, come strumento che esprima la sintesi delle qualità distrettuali e l’impegno degli operatori locali a difenderle e promuoverle dentro e fuori l’area di riferimento.

Tab. 5. Piano finanziario PIT 5.

Piano Finanziario (Importi espressi in €)	FONDO	N° Interventi	TOTALE	di cui POR	di cui Privati
	FESR	33	27.105.740	16.199.460	7.617.626
SFOP	1	1.211.914	848.340	363.574	
FSE – 3.14	13	2.052.000	1.846.800	205.200	
TOTALE	47	30.369.654	18.894.600	8.186.400	

Fonte: Rapporto stato di attuazione PIT- Progetto SPRINT-Regione Calabria.

PIT 8 - Serre Consentine “Lo sviluppo tra memoria e innovazione”

Il numero dei comuni sottoscrittori del PIT è 16, comprendente una superficie di ha 34.691.

Il presidente del PIT è l’avv. Umberto Bernaudo, sindaco di Rende.

Solo il comune di San Vincenzo la Costa rientra nell'area del PIT 8. Gli interventi previsti sono stati il recupero e la valorizzazione di Palazzo Miceli e di due unità immobiliari, localizzate nel centro storico di San Vincenzo la Costa, per la realizzazione di servizi culturali, la promozione delle produzioni locali e la realizzazioni di attività ricettive.

L'idea strategica mira a qualificare e mettere in relazione le risorse territoriali, al fine di accrescere le qualità competitive e migliorare l'offerta del territorio. L'area delle Serre Cosentine costituisce una delle principali conurbazioni della Calabria grazie alla presenza dell'Università della Calabria, alle aree di insediamento produttivo e alle molte aziende specializzate nel terziario avanzato. Le principali linee d'azione sono: rafforzare l'identità culturale collettiva; migliorare la qualità ambientale e della vita, creare nuove capacità o qualificare le capacità attuali di apertura e relazioni con il mondo; potenziare e qualificare il sistema produttivo dell'area con interventi di miglioramento dei servizi alle imprese, investimenti in settori innovativi, ispessimento delle relazioni tra il sistema della ricerca e dell'innovazione e le imprese, integrazione dell'offerta culturale, messa in rete dei servizi connessi alla R&S.

Gli obiettivi generali possono essere sintetizzati nel: promuovere un sistema integrato di azioni per la tutela, la qualificazione dell'identità culturale e del patrimonio storico-insediativi dell'area; sostenere la specializzazione dell'area verso i settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica; rafforzare il capitale sociale dell'area e qualificare le risorse umane; sostenere lo sviluppo integrato di attività economiche nei settori connessi alle attività agricole tipiche.

Tab. 6. Piano finanziario PIT 8.

Piano Finanziario (Importi espressi in €)	FONDO	N° Interventi	TOTALE	di cui POR	di cui Privati
	FESR	38	25.626.386	18.978.661	6.231.725
SFOP	1	1.484.595	989.730	494.865	
FSE – 3.14	13	2.394.000	2.154.000	240.000	
Altre misure	-	5.166.600	4.650.000	516.600	
TOTALE	52	34.671.581	26.772.361	7.483.190	

Fonte: Rapporto stato di attuazione PIT- Progetto SPRINT-Regione Calabria.

PIANI INTEGRATI PER LE AREE RURALI – PIAR- ASSE IV –MISURE FEOGA POR 2000-2006

PIAR Basso Esaro

Il PIAR Basso Esaro ha come area di appartenenza il PIT Medio Tirreno Cosentino. Il soggetto responsabile del PIAR è il Sindaco di San Marco Argentano, Sig Giulio Serra.

I comuni compresi sono quattro: Cervicati, Fagnano Castello, San Marco Argentano, Santa Caterina Albanese.⁶

L'area PIAR si estende su di una superficie complessiva pari a 13.711 Ha. La popolazione coinvolta è pari a 14.781 abitanti concentrati soprattutto nei due comuni di Fagnano Castello e San Marco Argentano (che rispettivamente rappresentano il 53% e il 30,3% della popolazione dell'intera area). L'area è interessata da spopolamento e invecchiamento della popolazione. Dal punto di vista occupazionale, si registra il 64,1% di occupati (% occupati/attivi) a fronte del 12,2% di disoccupati valori superiori alla media provinciale e regionale con punte del 72,4% di occupati nel comune di Cervicati.

Oltre ai soggetti pubblici sono stati coinvolti, come soggetti privati, tre Organizzazioni Professionali (CIA, UPA, FPDC).

Nei partenariati del PIAR e del PIT, coincidono i soggetti pubblici coinvolti. Ovvero i 4 Comuni partner nel PIAR, sono Partner anche nel PIT.

L'obiettivo principale è quello di mantenere le popolazioni locali attraverso il miglioramento delle condizioni di benessere e qualità della vita dei cittadini residenti nei comuni dell'area.

Gli obiettivi specifici del PIAR sono quelli enunciati per ciascuna delle misure del POR Calabria – Asse IV, parte FEOGA (Settore Agricoltura).

Nella sezione 1.9 del PIAR è presente una enunciazione dei programmi che hanno interessato il territorio o che lo interessano ad oggi (Legge 488/92 e Patti Territoriali) ma non è riscontrabile alcun collegamento con il PIAR.

L'unico collegamento che si può vedere è che tutti i programmi hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo locale.

⁶ Comuni rientranti nella categoria “Alta ruralità con emergenza” tranne il comune di Fagnano Castello che rientra nella categoria “Media ruralità con emergenze”.

Tab. 7. Il Piano Finanziario del PIAR Basso Esaro.

Piano finanziario (importi espressi in €)	Risorse PIAR Basso Esaro 2000-2006			
	Fondi UE	Fondi Stato e Regione	Fondi Privati	COSTO TOTALE
	2.089.765,00	2.089.765,00	1.054.320,00	5.164.756,00

Fonte INEA - Sede regionale della Calabria

PIAR Alto Esaro.

Il PIAR Alto Esaro rientra nell'area di appartenenza del PIT Medio Tirreno del Casentino. Il Soggetto Responsabile del PIAR è il Sindaco di Sant'Agata D'Esaro, Domenico Tolve. Il territorio interessato dal PIAR comprende i comuni di Malvito, Mottafollone, San Donato di Ninea, San Sosti, Sant'Agata D'esaro.⁷

L'area PIAR si estende su di una superficie complessiva pari a 24.103 Ha. La popolazione coinvolta è pari a 10.146 abitanti. L'area è interessata da spopolamento, invecchiamento della popolazione e con un tasso di disoccupazione pari al 40% che tocca il 46% per il comune di Malvito, e che arriva al 60% per quanto riguarda la disoccupazione giovanile.

Oltre ai cinque soggetti pubblici, sono stati coinvolti come soggetti privati tre Organizzazioni Professionali (CIA, UPA, FPDC).

I comuni partner nel PIAR, sono Partner anche nel PIT.

L'obiettivo principale è quello di mantenere le popolazioni locali attraverso il miglioramento delle condizioni di benessere e qualità della vita dei cittadini residenti nei comuni dell'area.

Inoltre come obiettivi globali si riprendono quelli propri delle misure enunciate nel POR Calabria - Asse IV, parte FEOGA (Settore Agricoltura)

Nella sezione 1.8 del PIAR è presente una enunciazione dei programmi che hanno interessato il territorio o che lo interessano ad oggi (Legge 488/92 e Patti Territoriali) ma non è riscontrabile alcun collegamento con il PIAR.

L'unico collegamento che si può vedere è che tutti i programmi hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo locale.

⁷ Rientranti nella categoria "Alta ruralità con emergenza" e definiti, a parte il comune di Malvito, come area montagna interna

Tab. 8. Il Piano Finanziario del PIAR Alto Esaro.

Piano finanziario (importi espressi in €)	Risorse PIAR Basso Esaro 2000-2006			
	Fondi UE	Fondi Stato e Regione	Fondi Privati	COSTO TOTALE
	2.829.644,00	2.829.644,00	1.427.60100	6.993.333,00

Fonte INEA - Sede regionale della Calabria.

PIAR Valle del Crati

Il PIAR Valle del Crati appartiene all'area PIT Valle del Crati. Il Soggetto Responsabile del PIAR è il GAL Valle del Crati.

I comuni aderenti al PIAR sono Altomonte, Luzzi, Mongrassano, Montalto U., Roggiano G., Rose, Torano Castello⁸.

L'area si estende su una superficie di 377,34 kmq. Dal punto di vista fisico è classificata come collinare interna e montagna interna (Rose); esistono anche ampie zone pianeggianti.

Dal punto di vista economico nell'area sono presenti imprese agroalimentari e prodotti DOC, DOP e IGT. L'agricoltura è un settore economico importante dal punto di vista del reddito e dell'occupazionale. In questa area sono presenti significativi esempi di integrazione verticali delle produzioni (GIAT, OSAS, ASSOLAC).

Il 15 Maggio 2002 è stato approvato il PIAR. Come responsabile del PIAR è stato nominata la dott.ssa Valeria Fagiani del Gal Valle del Crati.

Oltre ai soggetti pubblici sono stati coinvolti, come soggetti privati, il GAL Valle del Crati, l'Unione provinciale agricoltori, CIA, Coldiretti.

L'idea forza del piano è quella comune agli altri strumenti elaborati nell'area attraverso il miglioramento delle micro filiere; diversificazione delle attività agricole; rinnovamento e miglioramento del patrimonio rurale; incentivando le attività artigianali e turistiche; creando servizi per l'economia e la popolazione dell'area; insediando giovani, miglioramento delle infrastrutture.

Le misure del POR interessate al Piano sono: la 4.5, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14 e 4.17.

⁸ I comuni di Montalto Uffugo e Roggiano Gravina non sono comuni rurali, ma hanno chiesto di aderire al PIAR sulla base della deroga prevista nel CdP del POR.

Tab. 9. Il Piano Finanziario del PIAR Valle Crati.

Piano finanziario (importi espressi in €)	Risorse PIAR Valle del Crati 2000-2006			
	Fondi UE	Fondi Stato e Regione	Fondi Privati	COSTO TOTALE
	1.100.000,00	1.100.000,00	430.000,00	2.640.000,00

Fonte INEA - Sede regionale della Calabria.

PIANI INTEGRATI di FILIERA- PIF

I Piani Integrati di Filiera (PIF) rappresentano una delle tre modalità di attuazione del Programma Operativo Regionale (POR) Calabria 2000/2006 - Parte FEOGA⁹. Si tratta di strumenti operativi e metodologici che organizzano le risorse ed i soggetti di un comparto produttivo intorno ad un progetto condiviso di valorizzazione e potenziamento delle produzioni agricole e forestali. L'obiettivo prioritario perseguito attraverso questo strumento è quello di migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali regionali in un contesto di filiera e in un'ottica di sviluppo integrato, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente [Obiettivo specifico n. 52 del PSM].

I Piani Integrati di Filiera offrono l'opportunità di interessare attorno ad un'unica idea progettuale, una pluralità di attori economici locali che, attraverso una strategia comune, attuano un approccio allo sviluppo innovativo e duraturo. Nello specifico si tratta di progetti a titolarità collettiva, composti da due o più misure afferenti all'Asse IV del POR Calabria e diretti a promuovere la crescita economica, ma anche socio- culturale di un comparto e più in generale di un settore produttivo regionale.

Nel territorio in oggetto sono stati attivati 19 Piani Integrati di Filiera (Tab 10)¹⁰.

⁹ Le altre due modalità sono rappresentate dai Piani Integrati per i territori rurali (PIAR) e le domande individuali.

¹⁰ I dati sui Piani Integrati di Filiera, forniti dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria – sede regionale della Calabria, sono aggiornati alla data del 18 settembre 2006.

Tab. 10. PIF nell'area Valle del Crati.

	Piano Integrato di Filiera	Comuni dell'area coinvolti	Misure attivate	Territorio interessato
1	Apicoltura Dulcizia	Altomonte Montalto Uffugo Bisignano Fagnano Castello Malvito Roggiano Gravina Santa Caterina Albanese	4.5 4.6 4.8	Interprovinciale (Cosenza, Crotona, Catanzaro, Reggio C. Vibo Valentia)
2	Calabria Qualità + Margherita	Bisignano Roggiano Gravina San Marco Argentano	4.5	Interprovinciale (Valle Crati, piana di Sibari e piana di Crotona)
3	COTEC "Olivicolo biologico e DOP"	Mongrassano San Vincenzo La Costa Montalto Uffugo Luzzi San Benedetto Ullano San Marco Argentano Torano Castello	4.5	Interprovinciale (Province: Cosenza (95%); Catanzaro (5%); Crotona (1%); Reggio Calabria (1%))
4	Fico Bianco di Calabria	San Marco Argentano San Martino Di Finita Torano Castello	4.5 4.6	Interprovinciale (Cosenza, Crotona, Catanzaro,
5	Fico essiccato del cosentino	Rose Altomonte San Vincenzo La Costa Montalto Uffugo Luzzi Bisignano Cerzeto Cervicati Fagnano Castello Malvito Roggiano Gravina Rota Greca San Benedetto Ullano San Marco Argentano San Martino Di Finita Lattarico Torano Castello	4.5 4.6 4.7 4.8 4.15	Subprovinciale/ territoriale
6	Florovivaismo	Montalto Uffugo Bisignano	4.5	Interprovinciale (province di Cosenza e Reggio Calabria)
7	Frutticola Agrumicola	Altomonte Roggiano Gravina	4.5	Subprovinciale
8	Gli itinerari dei vini della Calabria Citra	Altomonte Montalto Uffugo Luzzi Bisignano Cervicati Malvito San Marco Argentano Lattarico	4.5	Subprovinciale
9	La via dell'Olio	Mongrassano Altomonte Montalto Uffugo Bisignano	4.5 4.6	Subprovinciale

		San Marco Argentano		
10	Latte Bovino	Altomonte San Vincenzo La Costa Montalto Uffugo Luzzi Bisignano Cerzeto San Marco Argentano Lattarico	4.5 4.14	Sub-provinciale
11	l'Orto di Cerzitello e l'Ortobello	Altomonte Luzzi	4.5 4.6	Interprovinciale (Cosenza, Catanzaro)
12	Oleum plus	Luzzi Bisignano	4.5	Interprovinciale (Catanzaro, Cosenza Reggio C.)
13	Ortofrutta	Altomonte	4.5	Sub provinciale
14	PRO.I.F.O.	Malvito Roggiano Gravina San Marco Argentano Lattarico	4.5	Subprovinciale
15	Suini	San Vincenzo La Costa Luzzi San Benedetto Ullano	4.5 4.6 4.14	Regionale (Cosenza, Crotone, Catanzaro, Reggio C. Vibo Valentia)
16	Suinicola	Luzzi Malvito	4.5 4.6 4.14	Subprovinciale
17	Surgelati	Mongrassano Bisignano Torano Castello	4.5 4.6 4.8	Sub provinciale / territoriale
18	Sybaris	Altomonte Roggiano Gravina San Marco Argentano	4.5	Subprovinciale
19	Zootecnia Biologica	Montalto Uffugo Rose Bisignano San Marco Argentano	4.5 4.6 4.8	Subprovinciale

Fonte: nostre elaborazioni su dati INEA - sede regionale della Calabria.

I Piani Integrati per la Filiera sono costituiti dall'insieme delle misure finalizzate allo sviluppo delle filiere produttive e/o del territorio individuate a livello settoriale e locale e inserite nell'Asse IV- Sistemi Locali di Sviluppo- del Programma Operativo Regionale della Calabria. Sulla base delle caratteristiche socio- economiche del comparto di riferimento, le misure, fra quelle previste dal POR all'interno dell'Asse IV, maggiormente attivate all'interno dei PIF sono state:

Misura 4.5 – Investimenti nelle aziende agricole

Misura 4.6 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Misura 4.7 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Misura 4.8 – Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Misura 4.9. – Silvicoltura

Misura 4.14 – Insediamento dei giovani agricoltori

Misura 4.15 – Formazione

Nelle seguenti tabelle 11 e 12 vengono elencate la tempistica dei decreti di approvazione e liquidazione, e i dati finanziari dei Piani Integrati di filiera nell'Area Valle del Crati.

Tab. 11. Tempistica dei Piani Integrati Filiera.

Nr.	PIF	Tempistica		
		Decreto approvazione definitiva	Decreto prima liquidazione	Decreto ultima liquidazione
1	Apicoltura Dulcizia	20/04/2006	02/08/2006	19/12/2006
2	Calabria Qualità + Margherita	04/05/2004	13/05/2004	16/12/2006
3	COTEC "Olivicolo biologico e DOP"	20/06/2005	15/11/2005	19/12/2006
4	Fico Bianco di Calabria	15/06/2006	20/11/2006	16/12/2006
5	Fico essiccato del cosentino	27/06/2006	01/12/2006	19/12/2006
6	Florovivaismo	07/08/2003	30/09/2003	17/05/2006
7	Frutticola Agrumicola	13/03/2003	09/06/2003	27/10/2006
8	Gli itinerari dei vini della Calabria Citra	28/06/2006	06/12/2005	19/12/2006
9	La via dell'Olio	08/09/2006	12/12/2006	19/12/2006
10	Latte Bovino	13/03/2003	30/09/2003	06/12/2006
11	l'Orto di Cerzitello e l'Ortobello	07/08/2003	29/09/2003	02/03/2006
12	Oleum plus	07/08/2003	01/12/2003	15/12/2006
13	Ortofrutta	04/03/2003	18/06/2003	27/02/2006
14	PRO.I.F.O.	07/08/2003	22/12/2003	22/12/2006
15	Suini	17/10/2003	22/03/2004	16/12/2006
16	Suinicola	13/09/2004	05/08/2003	19/12/2006
17	Surgelati	13/09/2004	22/07/2003	19/12/2006
18	Sybaris	27/10/2006	16/12/2006	19/12/2006
19	Zootecnia Biologica	01/08/2005	29/11/2005	21/12/2006

Fonte: INEA- sede regionale per la Calabria.

Tab. 12. Dati finanziari dei Piani Integrati di Filiera.

Nr.	PIF	Dati Finanziari		
		Contributo concesso	Totale collaudato	Totale liquidato
1	Apicoltura Dulcizia	9.243.014,57	2.197.526,72	1.526.756,51
2	Calabria Qualità + Margherita	9.870.045,56	7.554.582,10	7.418.382,10
3	COTEC "Olivicolo biologico e DOP"	10.247.900,00	6.171.730,86	5.495.674,89
4	Fico Bianco di Calabria	6.565.181,87	1.003.399,64	972.872,97

5	Fico essiccato del cosentino	8.750.788,31	396.793,88	116.968,27
6	Florovivaismo	8.557.867,98	7.966.401,52	7.947.651,02
7	Frutticola Agrumicola	10.041.746,51	9.760.524,56	9.758.902,02
8	Gli itinerari dei vini della Calabria Citra	9.750.320,50	4.573.381,67	4.191.198,81
9	La via dell'Olio	10.057.596,21	1.690.686,32	1.027.135,53
10	Latte Bovino	10.085.826,57	8.339.590,59	8.281.334,88
11	l'Orto di Cerzitello e l'Ortobello	9.324.271,11	8.319.109,45	8.205.519,45
12	Oleum plus	9.021.719,53	7.118.688,18	6.982.685,14
13	Ortofrutta	7.713.319,24	6.610.798,73	6.582.462,73
14	PRO.I.F.O.	4.814.706,21	3.112.371,91	3.104.631,17
15	Suini	11.909.950,63	7.419.599,98	7.097.565,11
16	Suinicola	11.074.088,04	8.822.771,17	8.822.771,17
17	Surgelati	9.083.136,63	5.600.624,15	5.600.624,15
18	Sybaris	10.258.347,08	789.423,44	324.424,25
19	Zootecnia Biologica	10.065.590,18	5.339.071,12	4.471.915,74

Fonte: INEA- sede regionale per la Calabria.

PROGETTI INTEGRATI STRATEGICI.

PIS O.Re.S.Te

Con D.G.R. N° 579 del 27/06/2001, a valere sulla misura 2.1.b Asse II del POR Calabria 2000/2006, “Risorse Culturali”, venivano indicate le manifestazioni di interesse per l’individuazione dei Progetti Integrati Strategici (PIS).

Con D.G.R. 693 del 24/07/02, a valere sulla misura 2.1.b, veniva approvato il PIS O.Re.S.Te (Osservatorio Regionale Studi Territoriali) sui centri storici della Calabria.

Fra i comuni dell’area solo il comune di Altomonte risulta coinvolto nel PIS. Il finanziamento approvato è pari a euro 1.000.000,00. Il finanziamento risulta concesso per la creazione di nuova ricettività di qualità all'interno delle reti e dei sistemi locali di offerta turistica, in particolare la creazione di un Ostello della gioventù.

ACCORDI di PROGRAMMA QUADRO.

Il POR Calabria, nell’ambito della Programmazione Negoziata, a seguito dell’Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la regione Calabria, ha previsto l’approvazione degli Accordi di Programma Quadro. Nell’area in esame, gli APQ “Infrastrutture di

Trasporto e Atti integrativi”, “Nuovo Ciclo integrato delle acque”, “Sviluppo Locale”, sono quelli che coinvolgono i comuni dell’area, (Tab 13).

Tab. 13. Accordi di Programma Quadro nell’Area Valle Crati.

Accordi di Programma Quadro	Data di stipula	Delibere CIPE di riferimento	Dipartimento Regionale Responsabile APQ	Comuni dell’area coinvolti
APQ Infrastrutture di Trasporto e Atti integrativi	3 agosto 2006	17/2003, 20/2004 e 138/2000	Infrastrutture – Lavori Pubblici - Politiche della casa	Bisignano Fagnano Castello Luzzi Mongrassano Montalto Uffugo San Marco Argentano Torano Castello
APQ Nuovo Ciclo integrato delle acque.	28 giugno 2006	84/2000 e 35/2005	Infrastrutture – Lavori Pubblici - Politiche della casa	Malvito Bisignano Cervicati Cerzeto Fagnano Castello Lattarico Luzzi Mongrassano Montalto Uffugo Rose Rota Greca San Marco Argentano San Martino Di Finita San Vincenzo La Costa Santa Caterina Albanese Torano Castello Malvito
APQ Sviluppo Locale - Atto Integrativo. Protocollo Aggiuntivo "Vegitalia" (11 febbraio 2005)	22 dicembre 2003	138/2000	Attività Produttive	San Marco Argentano
APQ Sviluppo Locale - II Atto Integrativo SVILUPPO LOCALE (24 ottobre 2007)	22 dicembre 2003	138/2000	Attività Produttive	San Marco Argentano

Fonte: nostre elaborazioni su dati Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria- Regione Calabria.

PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE.

Le politiche nazionali tradizionali di sostegno al sistema produttivo dell’area hanno principalmente fatto riferimento alle seguenti leggi:

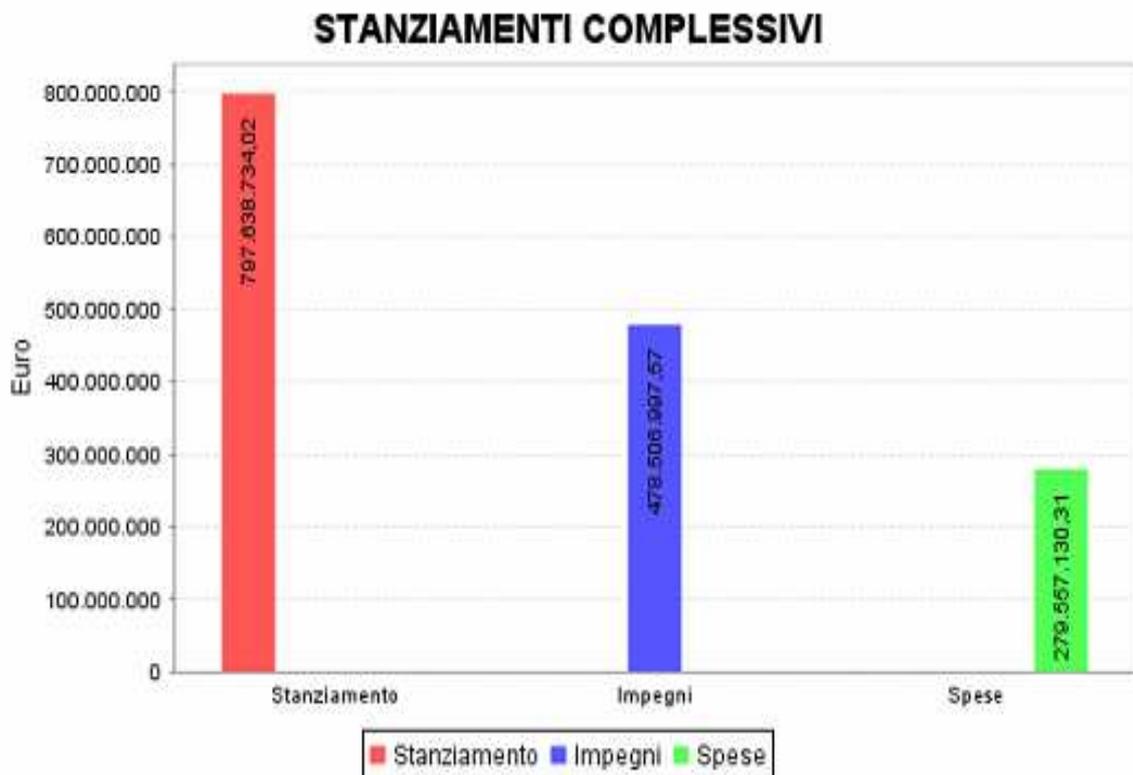
Legge 488/1992, Legge 289/2002, Legge 96/1993, Legge 21/2002, Legge 406/1990, Legge 488/1999, Legge 208/2001, Legge 215/1992.

Dai dati che il Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria ha inteso rendere pubblici, dando visibilità alle attività poste in essere finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo regionale, si evidenzia lo stanziamento complessivo e lo stato di avanzamento (Tab. 14) della spesa e la ripartizione per fonte di finanziamento (Tab. 15).¹¹

Risultano stanziati nei 19 comuni dell'area euro 797.638.734, 02; Impegnati euro 478.506.997,57; Spesi euro 279.557.130,31.

Lo stato di avanzamento è aggiornato alla data del **31.07.2008**.

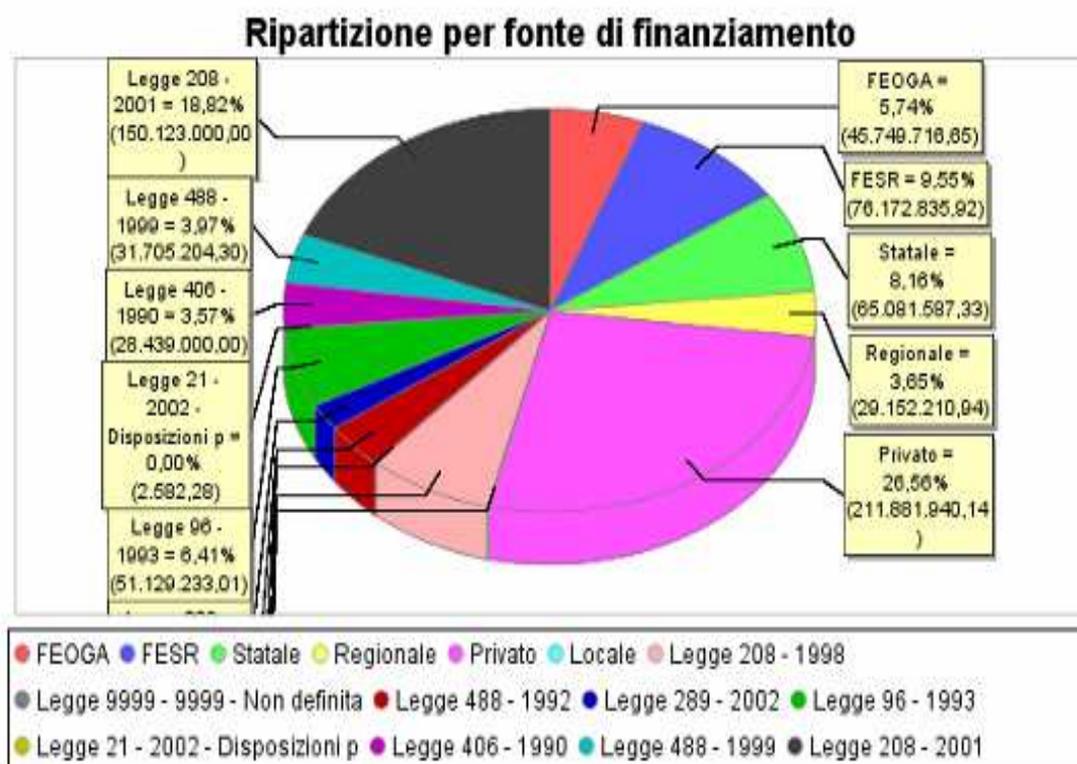
Tab. 14. Stanziamenti complessivi nei 19 comuni dell'area.



Fonte : www.regione.calabria.it

¹¹ Il sito di riferimento è:
http://www.regione.calabria.it/calabriaeuropa/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=179&Itemid=463

Tab. 15. Ripartizione per fonte di finanziamento nei 19 comuni dell'area



Fonte : www.regione.calabria.it

1.2.2. I risultati prodotti.

La recente conclusione della Programmazione 2000/2006 non consente di commentare in forma definitiva ed esauriente i risultati prodotti nell'area.

L'indagine è stata effettuata anche grazie ai dati forniti dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, sede della Calabria, ma soprattutto grazie ai dati sull'avanzamento finanziario dei programmi messi a disposizione dal Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria della regione Calabria, aggiornati alla data del 31 luglio 2008.

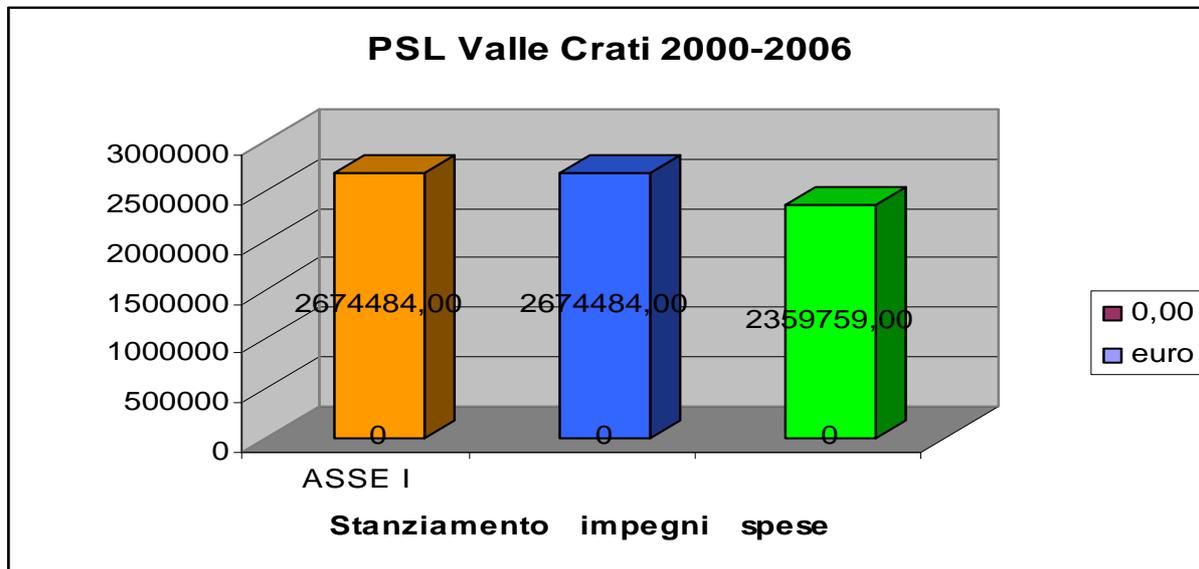
Un dato che emerge dall'indagine è il proliferare nei comuni dell'area, in forma disarticolata, di vari Programmi afferenti ai diversi fondi europei e da una consistentissima dotazione finanziaria.

Al mese di luglio 2008 si registrava un livello di impegno pari a circa il 60% dello stanziamento; un livello di spesa pari al 58% sulle cifre impegnate e soltanto il 35% di spesa sulle cifre stanziate.

In relazione al Piano di Sviluppo Locale dell'area Valle Crati, approvato nel 2003 per un importo di euro 2.674.484,00 e relativo all'Asse I di Leader, la cui attuazione è partita nel

mezzo di giugno del 2004, risulta alla data del 2 luglio 2008 una spesa pari euro 2.359.759,22, ben 88,23%, della cifra stanziata (Tab. 16).

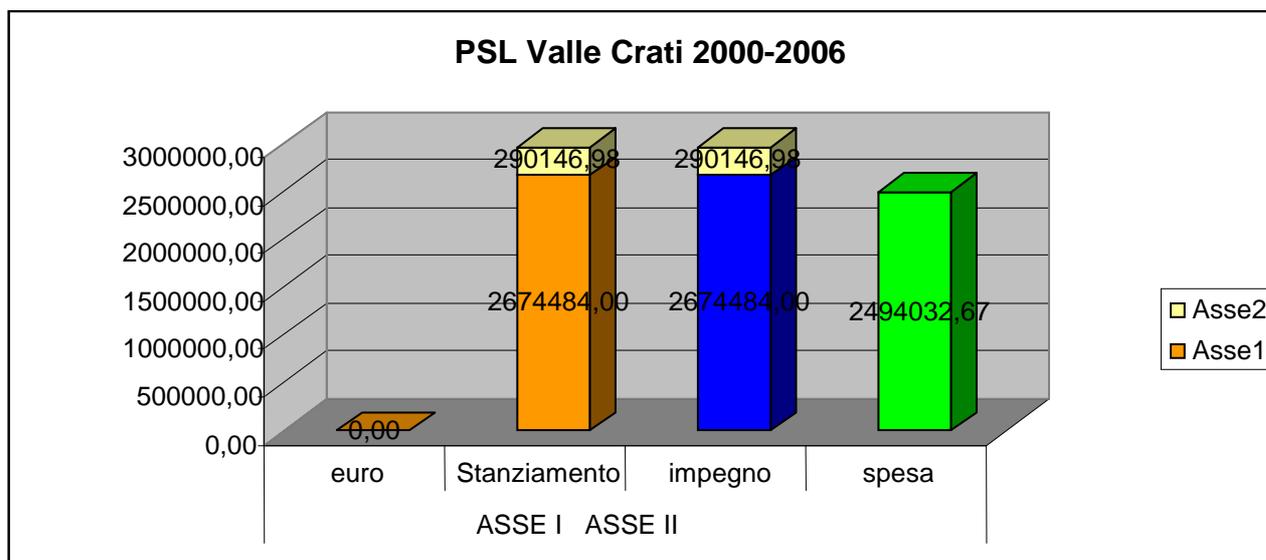
Tab. 16 Stanziamenti Asse I Area Valle del Crati



Fonte: nostre elaborazioni

In relazione all'ASSE II, la cui attuazione è iniziata negli ultimi mesi del 2007 (soltanto nel marzo 2007 è stato emesso il decreto di finanziamento) per un importo stanziato pari a euro 290.146,98, risulta alla data del 02/07/2008 una spesa pari a euro 2.494.032,67 (totale ASSE I e II). È stato rendicontato quindi l'82,46% delle somme stanziate e impegnate (Tab. 17).

Tab. 17 Stanziamenti Asse I e Asse II Area Valle del Crati



Fonte: nostre elaborazioni

1.3 Analisi Swot – Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce

L'approfondita analisi territoriale, la presenza del GAL da diversi anni sul territorio e dunque la conoscenza diretta del territorio come della popolazione locale hanno portato alla definizione della seguente SWOT analisi:

PUNTI DI FORZA

- Aumento del livello di scolarizzazione e riduzione dello scostamento rispetto alla media provinciale;
- Elevata presenza di aziende agricole e zootecniche;
- Persistenza della presenza di colture agricole tradizionali e di qualità anche se alcune a rischio di abbandono;
- Presenza di un nucleo consolidato di aziende operanti nel settore artigiano ed in particolare della ceramica;
- Presenza di un nucleo consolidato di aziende operanti nel settore della floricoltura;
- Esistenza di prodotti tutelati da marchi europei;
- Continuità del processo di concentrazione delle imprese nel settore agroalimentari;
- Presenza del sistema produttivo ed organizzativo nel settore agricolo e agroalimentari;
- Possibilità di replicare ed integrare processi di microfiliera aziendale con riferimento alle produzioni territoriali;
- Propensione dei giovani all'attività imprenditoriale anche nel settore agricolo;
- Presenza di elevate superfici a destinazione boschive;
- Presenza di reti di operatori dell'area in diversi settori (es. turismo, prodotti tipici, ecc.);
- Presenza di minoranze etniche con tradizioni culturali di elevato interesse;
- Presenza di un ricco patrimonio architettonico e monumentale;
- Presenza di aree di pregio ambientale.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Dinamica del tasso di natalità delle imprese inferiore al dato provinciale nel periodo 1991-2001;
- Elevato livello del tasso di invecchiamento e presenza di aree ad emergenza di ricambio generazionale;
- Scarso valore aggiunto della produzione agricola;
- Presenza di comuni con elevati tassi di disoccupazione giovanile e femminile;
- Persistenza della frammentazione aziendale nel settore agricolo e artigianale;

- Insufficienza del grado di integrazione tra il sistema produttivo ed il sistema territoriale ed ambientale;
- Scarsa attenzione per la tutela e la fruizione delle risorse agroforestali ed ambientali;
- Scarsa attenzione alla multifunzionalità aziendale;
- Scarsa qualificazione del sistema delle risorse locali;
- Scarsa capacità della popolazione locali nell'individuazione/utilizzo/valorizzazione delle risorse territoriali.

OPPORTUNITÀ

- Posizionamento strategico rispetto alla direttrice Nord-Sud;
- Integrazione tra le risorse offerte dai diversi strumenti di programmazione a livello comunitario e regionale nel periodo di riferimento;
- Presenza di aziende agroforestali con possibile funzione di presidio ambientale;
- Presenza di manufatti architettonici di pregio di proprietà pubblica;
- Maggiore propensione dei consumatori all'acquisto diretto in azienda;
- Consolidamento e maturazione di sistemi di consumo orientati alla qualità, alla sicurezza alimentare ed alla salute;
- Possibilità di sviluppo nel settore del turismo di nicchia (enogastronomico, escursionistico ecc);
- Nascita e consolidamento di nuovi mercati per le produzioni agroalimentari di qualità;
- Maggiore richiesta alle strutture non pubbliche di servizi di tipo sociale;
- Possibilità di attivare reti di cooperazione tra territori limitrofi e non;
- Possibilità di settori produttivi strutturati di fungere da traino per nuovi settori attraverso integrazioni e collaborazione tra operatori.

MINACCE

- Scarsa coscienza del valore delle risorse ambientali e locali;
- Presenza di tentativi di imitazione di produzioni tipiche locali;
- Sistema distributivo e di logistica non efficiente;
- Maggiore competitività di altre aree a vocazione turistica rurale;
- Incapacità del sistema politico locale di supportare adeguatamente lo sviluppo territoriale;
- Bassa infrastrutturazione tecnologica dell'area (Es. mancanza rete ADSL);

2. Partenariato locale

2.1 Le fasi ed i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato

Il GAL Valle del Crati è una società consortile a r.l. costituita nel 1996, in occasione della predisposizione dei Piani d'Azione Locale all'interno del PIC leader II. Il PAL ammesso a finanziamento nel 1997, è stato poi attuato con ottimi risultati tra il 1998 ed il 2001. Da allora il GAL è molto cresciuto, ha elaborato e poi gestito molti progetti anche al di fuori di Leader ed il partenariato si è di molto ampliato: gli 11 soci del 1996 sono diventati 38.

Il consistente allargamento della base sociale, verificatosi principalmente tra il 2001 ed il 2002 in occasione del passaggio da Leader II e Leader +, è stato dovuto non soltanto ad un ampliamento fisico dell'area Leader stabilito dalla Regione Calabria, ma anche al metodo di lavoro del GAL basato su di una capillare attività di concertazione e quindi sulla capacità di coinvolgere nelle numerose iniziative portate avanti sia con Leader sia con altri Programmi (vedi seguente punto 2.4), anche altri soggetti che di volta in volta si sono rivelati portatori di interessi, esperienza, know how utili al raggiungimento degli obiettivi ed al coordinamento delle iniziative in sede locale.

Tale capacità di coinvolgimento ha determinato la costituzione di un "partenariato di lavoro" prima ancora di un partenariato formale. Infatti molti dei soggetti con i quali il GAL ha lavorato in un partenariato non formalizzato ma sostanziale, hanno chiesto successivamente di far parte della società consortile soprattutto in occasione dell'inizio di Leader +. E' ad esempio il caso delle organizzazioni professionali agricole, con le quali il GAL ha elaborato un PIAR ed alle quali ha fornito un supporto importante in sede locale per la predisposizione di alcuni PIF nell'ambito della Programmazione 2000-2006 e che sono diventate socie del GAL nel 2002; è il caso di Confartigianato (socia dal 2002) con la quale il GAL ha concordato un progetto a valere sul PIC Equal nel 2001; lo stesso è avvenuto con l'ARSSA (socia dal 2002) con la quale il GAL è da sempre in contatto ed ha lavorato molto, soprattutto per il progetto CIMPA e per i progetti inerenti il fico dottato ed il castagno, o con la Strada del vino e dei sapori del Brutium che si è avvalsa, nel momento della sua costituzione, del tutoraggio e della progettazione del GAL.

I dieci anni di lavoro nell'ambito delle precedenti programmazioni hanno portato quindi il GAL ad instaurare contatti e collaborazioni con numerosi soggetti, costituendo un patrimonio enorme –di relazioni con enti ed istituzioni, di conoscenza del territorio, di contatti con le aziende e gli operatori economici ecc.- sulla base del quale nascono l'attuale partenariato e la nuova programmazione locale dell'Asse 4 del PSR.

Va evidenziato che al fine di elaborare un buon PSL nell'ambito della Programmazione 2007-2013 e di ampliare ulteriormente il partenariato, alla consueta attività di sportello che il GAL porta avanti costantemente, è stata aggiunta una campagna di divulgazione/concertazione della durata di circa un anno, costituita da iniziative di diverso genere che vengono rapidamente riassunte di seguito:

1 incontro di concertazione Seminario 22 febbraio 2008

E' stato organizzato un evento pubblico nel corso del quale è stato riassunto con una relazione ed esposto con una mostra delle attività realizzate dal GAL dal 2002 quanto realizzato dal GAL dal 2003 ad oggi. Sono stati illustrati alcuni traguardi raggiunti, alcuni percorsi intrapresi che il gal intende continuare a sviluppare. Le realizzazioni ed i programmi sono stati esposti ai presenti ed alla Regione Calabria, rappresentata dall'assessore, on. Mario Pirillo presente all'appuntamento altomontese insieme ad alcuni dirigenti dell'assessorato all'agricoltura. All'esposizione del lavoro del GAL ha fatto seguito l'illustrazione da parte della Regione delle opportunità offerte dalla nuova Programmazione. Gli interventi del GAL e della Regione hanno consentito ai partecipanti alla concertazione (soci, popolazione locale, aziende, amministratori ecc) di avere un quadro riassuntivo utile per la partecipazione costruttiva alla concertazione per il nuovo PSL e del nuovo partenariato.

2 incontro di concertazione Assemblea dei soci 27 marzo 2008

Nel secondo incontro di concertazione, l'assemblea del GAL del 27 marzo, è stato chiesto ai soci di partecipare attivamente alla nuova programmazione del GAL, è stato distribuito uno schema di manifestazione di interesse allegato al quale vi era una sintesi delle Misure attivabili dai GAL all'interno del PSR. In tale occasione è stato richiesto ai soci che non lo avevano ancora fatto di compilare la manifestazione di interesse, o comunque di partecipare in modo attivo con suggerimenti, idee, progetti, all'individuazione delle politiche di sviluppo migliori per il nostro territorio, all'elaborazione di un PSL partecipato e coordinato con gli altri strumenti che il territorio intendeva presentare all'interno della nuova Programmazione.

3 incontro di concertazione Assemblea dei soci 29 aprile 2008

Nel terzo incontro di concertazione, l'assemblea del GAL del 29 aprile è stato ricordata ai soci la necessità dei loro suggerimenti per predisporre un buon PSL. Dopo una proficua discussione sulle politiche di sviluppo dell'area, l'assemblea si aggiornarsi con incontri ristretti e mirati organizzati presso la sede del GAL. E' stato inoltre concordato di proseguire l'attività di

concertazione con il territorio e con tutti gli interessati attraverso lo sportello informativo ed attraverso incontri con forme associate di produttori, associazioni di categoria, amministratori ecc. E' stato deciso di predisporre contestualmente adeguati strumenti di pubblicizzazione sia attraverso il portale del GAL che attraverso manifesti da affiggere sul territorio.

4 incontro di concertazione Consorzio del Pecorino Valli e Crinali del Crati 30 aprile 2008

All'incontro hanno partecipato il presidente del consorzio Roberto Siviglia e gli altri associati. Sono state definite le linee guida per la valorizzazione dei prodotti e sono state fatte richieste al GAL inerenti l'adeguamento delle aziende in relazione alla certificazione di qualità, alla promozione del prodotto ed alla realizzazione di materiale divulgativo.

5 incontro di concertazione con gli operatori della rete del turismo rurale 24 giugno 2008

Sono state invitate le aziende della rete, che sono la maggioranza delle aziende del territorio. Viene valutato quanto fatto nella attuale programmazione e si discute sui bisogni del settore. Viene distribuita la manifestazione d'interesse e viene fissato un ulteriore incontro per il 2.7 al fine di individuare con più precisione bisogni e interventi possibili.

6 incontro di concertazione con gli operatori della rete del turismo rurale 2 luglio 2008

Gli operatori hanno partecipato con indicazioni precise:

Fabbisogni emersi:

migliorare l'offerta attraverso interventi (strutturali, acquisto arredi, ecc.) nelle singole aziende volti all'ampliamento e ammodernamento dell'offerta (es. ricettività, servizi ricreativi), a renderle maggiormente fruibili da parte di categorie svantaggiate (es. giovani e disabili);

favorire la comunicazione, la conoscenza e l'integrazione tra le aziende della rete e con le altre aziende (es. vitivinicole, artigiane, ecc.) e risorse del territorio, nonché con strutture specializzate nell'offerta di altri servizi (es. di animazione, di guide ambientali, ecc.) così da variegare l'offerta e renderla maggiormente funzionale alle esigenze del turista;

aumentare la presenza del turismo estero attraverso una maggiore visibilità dell'offerta locale sulla rete internet e attraverso la promozione dei tour operator;

migliorare la messa in rete, anche da un punto di vista logistico, dell'offerta turistica rurale del territorio per far fronte al fattore "dimensionamento" ed al fattore "distanza" che rappresentano degli ostacoli per l'offerta a gruppi;

qualificare il sistema di offerta attraverso la rete al fine di aumentare la competitività e dunque giustificare un aumento dei prezzi dell'offerta;

favorire le attività della rete e l'abbattimento dei costi di gestione delle singole aziende attraverso una struttura/figura/agente specializzato nella promozione e nella gestione di servizi per la rete e per gli operatori coinvolti (gestione ordini, prenotazioni, forniture, ecc.).

Interventi possibili come rete:

Creazione di pacchetti "itineranti" che integrano in maniera calibrata l'offerta delle singole aziende, coinvolgendo tutte le risorse del territorio (aziende vitivinicole, strutture di animazione o specializzate in altri servizi) mediante apposite convenzioni;

Campagna di divulgazione e promozione dei pacchetti a gruppi di clienti attraverso internet e il contatto con enti/agenzie/associazioni locali ed esteri;

Creazione di materiale divulgativo (depliant) che presenti l'offerta delle singole aziende in maniera congiunta;

Sostegno all'avvio di una struttura specializzata nell'offerta di servizi alla rete;

Acquisto di una navetta.

7 incontro tematico di concertazione energia rinnovabile con Amministrazioni Comunali

All'incontro hanno partecipato nove Comuni. Dopo l'introduzione del GAL e degli esperti convocati i Comuni illustrano le loro problematiche inerenti i costi energetici che vorrebbero ridurre e le iniziative che ritengono importanti per il territorio. L'incontro si conclude con alcune indicazioni e la distribuzione della manifestazioni d'interesse.

8 incontro tematico: work shop energia rinnovabile c/o azienda agrituristica paglialonga 14.10.2008

L'incontro si è svolto in due sezioni distinte: 1. Divulgazione: relazioni di esperti su le fonti rinnovabili ed il possibile loro uso nell'area; 2. Concertazione: incontro/dibattito con gli operatori locali e raccolta delle manifestazioni di interesse.

9 incontro di concertazione con CIA Coldiretti UPA Confartigianato CNA 17.10.2008 c/o sede gal ore 10.00

Le organizzazioni professionali esprimono i loro pareri in merito alle misure dell'asse 4 ed a quanto potrebbe essere predisposto nel PSL Cia: 1. coinvolgere nel restauro paesaggio rurale anche enti pubblici, condivide quanto è nella manifestazione d'interesse di Coldiretti. 2. lavorare sui servizi sociali in un ottica comprensoriale (i PIAR ormai hanno quasi tutti un'ottica comunale) proponendo bandi dove si premiano interventi di più comuni (asili, poliambulatori

ecc) Coldiretti: alla manifestazione d'interesse inviata aggiunge lezioni nelle scuole CNA: continuare a potenziare l'artigianato di tradizione (i loro associati hanno apprezzato il lavoro fatto dal GAL), porre attenzione ai consorzi esistenti e che si potrebbero formare. I soci si riservano di dare altre indicazioni attraverso le manifestazioni d'interesse

10 incontro di concertazione con Confcooperative 5.11.08

Confcooperative, chiede al GAL di entrare nel partenariato, è stata informata sul funzionamento del GAL e sullo step di costruzione del PSL. Per quanto concerne quest'ultimo sono stati illustrati gli incontri di concertazione già effettuati e le manifestazioni d'interesse pervenute. Confcooperative, entusiasta del lavoro del GAL oltre a confermare la delibera di adesione al GAL che farà in tempi brevi, prende l'impegno di inviare via mail quanto prima una manifestazione d'interesse. L'appuntamento successivo sarà insieme alle altre associazioni di categoria per l'esame di una bozza sia delle schede di misura che della scheda finanziaria.

11, 12, 13, incontro concertazione con PIAR Rose, Luzzi, Altomonte 19.11.08

Presenti il sindaco di Rose Stefano Leone, il vice sindaco di Luzzi Flaviano Federico, il sindaco di Altomonte Gianpietro Coppola

Nell'area Leader molti comuni hanno presentato PIAR in modo autonomo, attivando però la concertazione locale alla quale il GAL è stato invitato. Frutto di tale concertazione sono gli accordi che si allegano al PSL (Altomonte, Rose, Luzzi). Nello specifico le integrazioni con la Misura 125, attivata dalla maggioranza dei comuni, è di facile individuazione in quanto l'accessibilità ed il miglioramento dei servizi primari sono condizioni se non propedeutiche, certamente importantissime per l'incentivazione delle attività imprenditoriali che il GAL sostiene da sempre. In particolare interventi a valere sulla Misura 125 sono stati segnalati dal GAL specie per i territori più marginali, dove si è constatata in più circostanze la difficoltà delle piccole imprese beneficiarie. Le Misure 216 e 227 sono state poco utilizzate dai PIAR, sarebbero state di grande utilità specie per quanto concerne la 227 (interventi indirizzati alla stabilità dei versanti ed ai boschi).

La misura 321, dedicata ai servizi essenziali, è stata invece molto utilizzata dai comuni generalmente per l'acquisto di mezzi utili al trasporto o per la valorizzazione di beni comunali destinati alla collettività. Il GAL nel 2005 aveva effettuato uno studio sui servizi nell'area Leader per proporre ai comuni una razionalizzazione delle risorse attraverso la collaborazione, specie tra territori contigui o vicini. Con il nuovo PSL 2007-2013 intende proseguire sollecitando tale forma di coordinamento tra enti pubblici, non potendo intervenire in modo diretto sul settore.

Nel campo dell'agricoltura sociale invece il GAL può intervenire in modo diretto, pertanto in sede di concertazione ha illustrato i nuovi tipi di servizi che le aziende agricole possono proporre nell'ambito della multifunzionalità e le iniziative attivabili attraverso l'Asse 4 del PSL. Le amministrazioni comunali hanno dimostrato interesse ed hanno proposto di divulgare sul proprio territorio tali opportunità. In particolare il Comune di Roggiano Gravina, che non ha poi presentato il suo PIAR per la difficoltà di elaborare il proprio complesso progetto nei tempi utili, ha una vasta proprietà (immobili, bosco, area coltivabile) che vorrebbe destinare ad iniziative inerenti l'agricoltura sociale. Per la nascita di tali iniziative il Comune ha costituito un partenariato, all'interno del quale si trova il GAL il quale ha espresso la sua disponibilità a contribuire al progetto segnalando al Comune le possibilità offerte dal PSL.

Nel caso di Altomonte tra le integrazioni si segnala la proposizione del Comune di continuare attraverso il PIAR un'iniziativa cofinanziata dal GAL con Leader plus (itinerario di valorizzazione delle contrade rurali).

14 incontro concertazione con alcuni divulgatori ARSSA 20 novembre 2008

Il GAL illustra il proprio desiderio di lavorare sulle microfiliere. L'ARSSA, dopo aver condiviso le linee di sviluppo principali del PSL, si impegna a collaborare per la frutta in guscio ed i piccoli frutti.

15-18 incontri di concertazione con il territorio: lo sportello itinerante dicembre 08

Al fine di avvicinare ulteriormente il gal al territorio, di costituire una rete più stretta tra gal, istituzioni, operatori, di divulgare le possibilità e le opportunità il Gal ha istituito uno "Sportello itinerante" che, in collaborazione con le amministrazioni comunali ha ricevuto presso i Municipi del territorio gli operatori interessati. I comuni interessati dallo sportello sono stati individuati suddividendo il territorio in sub aree (2 comuni valle dell'Esaro, 1 a nord, 1 in destra Crati). Inoltre il servizio è stato predisposto nei comuni che ne hanno fatto richiesta. Sono sempre presenti oltre il Gal il sindaco e l'assessore all'agricoltura, nel caso di Luzzi sono presenti 5 assessori della giunta. I Comuni hanno distribuito i manifesti predisposti dal GAL ed hanno divulgato l'iniziativa. Ovunque sono state raccolte indicazioni e manifestazioni d'interesse.

Il calendario dello sportello è stato il seguente

11.12.2008 Fagnano castello

12.12.2008 Luzzi sindaco e 5 assessori

15.12.2008 S. Marco Argentano

15.12.2008 Altomonte

19 incontro concertazione con PIF Fico essiccato del cosentino 2, 10. dicembre .

Dopo aver a lungo discusso sulla microfiliera della frutta in guscio, correlata a quella del fico, si discute della possibilità di sviluppo del comparto della frutta secca. Il consorzio chiede al GAL di supportare come sempre la nascita/fortificazione delle piccole iniziative non interessate dal PIF. Ci si accorda sulle integrazioni relative alla misura 133.

20 incontro concertazione con PIF Gli itinerari dei vini della Calabria Citra, 11 dicembre 08

Sono presenti Demetrio Stancati e Gennaro Convertini. Si discute delle forme di integrazione, inerente gli interventi informativi e promozionali della Misura 133. Il consorzio chiede di dare priorità nel PSL alla realizzazione di interventi che tendono a concludere percorsi ed itinerari già iniziati per poter terminare La Strada del vino e dei sapori del Brutium. Il Consorzio chiede di coordinarsi con il GAL Savuto per terminare il percorso. Il PIF inoltre chiede al GAL di lavorare per consolidare/fortificare la rete integrata degli operatori locali (nella logica della strada) e per una maggiore caratterizzazione locale del prodotto ovvero, per approfondire e rendere immediatamente evidente il legame tra prodotto e territorio.

21 incontro concertazione con PIF apicoltura Dulcizia miele di Calabria 11 dicembre 08

E' presente Pino Orrico. Si discute sul PSL e sul coordinamento /integrazione tra i due strumenti. La prima integrazione concertata riguarda i così detti prodotti "minori" della filiera del miele (propoli, pappa reale ecc), che non sono stati oggetto di interventi nell'ambito del PIF. Il PIF ha quindi chiesto al GAL di prevedere possibilità di interventi per queste produzioni che sono funzionali al completamento della filiera. Il PIF inoltre, come già il PIF del vino, ha chiesto al GAL di lavorare per consolidare/fortificare la rete integrata degli operatori locali (nella logica dei percorsi turistici e dell'offerta globale di un territorio) e per una maggiore caratterizzazione locale del prodotto ovvero, per approfondire e rendere immediatamente evidente il legame tra prodotto e territorio (iniziative previste dal PSL nella Misura 331).

22 PIF ovicaprini di Calabria 16 dicembre 08

Presente Mauro d'Acri. Dopo aver appreso del recente finanziamento del PIF ed aver discusso sulla possibilità di valorizzare il Consorzio Valli e crinali del Crati, che raccoglie le aziende del settore più importanti del territorio, il GAL ed il PIF procedono ad individuare forme di collaborazione/concertazione. Come nel caso degli altri PIF anche ovicaprini di Calabria ha chiesto che il GAL lavori sul prodotto locale soprattutto in direzione di una caratterizzazione territoriale alla quale evidentemente corrispondono anche caratteristiche peculiari del prodotto. La caratterizzazione del prodotto dell'area Leader valle del Crati, arricchirà e renderà più preziosa l'offerta globale calabrese, che pur presentandosi in forma unitaria, potrà presentare al suo interno quella varietà che è tipica dei prodotti non industriali, di nicchia, legati profondamente al territorio di provenienza.

23 incontro concertazione con alcuni divulgatori ARSSA 17 dicembre 2008

L'incontro nasce per il confronto sulle micro filiere precedentemente individuate nell'incontro di novembre. L'ARSSA ed il gal si confrontano sulla microfiliera della frutta in guscio.

24 incontro concertazione su agricoltura sociale 18 dicembre 08

All'incontro partecipano soggetti di natura diversa: Confcooperative, Comune di Roggiano Gravina, imprenditori agricoli con esperienza pregressa nel settore, associazione ambientaliste, col diretti, ARSSA. Il tavolo oltre a concertare interventi del PSL finalizzati alle realizzazione di iniziative nell'ambito dell'agricoltura sociale, mira a far incontrare i diversi soggetti che con competenze diverse possono partecipare ad iniziative sull'agricoltura sociale. Dopo un confronto sulle esperienze diverse e sui diversi progetti tra i quali quello del Comune di Roggiano che, per ampiezza e complessità si pensa di affrontare per lotti funzionali, si stabiliscono alcuni punti fermi (dare priorità nei bandi, concertare i medesimi ecc. vedi relazione specifica)

25 incontro concertazione su agricoltura di prossimità (filiera corta) 18 dicembre 08

All'incontro partecipano soggetti di natura diversa: Confcooperative, imprenditori agricoli con esperienza pregressa nel settore, coldiretti, esponenti di un GAS, ARSSA. Dopo un'ampia discussione che ha affrontato diversi aspetti della filiera corta si decide di concentrare per il momento gli sforzi del GAL verso vendita in azienda e GAS e di rinviare i mercati della terra le cui problematiche appaiono per il momento di più difficile approccio. Anche in tal senso si discute delle iniziative possibili all'interno delle Misure attivabili dal PSL

26 incontro con Comune di Roggiano 18.12.08

Si discute del progetto comunale in merito all'utilizzazione dell'ex scuola agraria con annessa azienda agricola, di proprietà comunali e sulla volontà del comune di dar vita ad iniziative di tipo sociale. Il GAL prende atto con interesse del progetto comunale e prende l'impegno di inserire tali iniziative nelle diverse misure del PSL, dando ad esse priorità, fermo restando i vincoli procedurali.

27 incontro con il Consorzio dei vini della Calabria Citra 18.12

Presenti Demetrio Stancati e Gennaro Convertini. A seguito dell'incontro di concertazione del PIF vino con il GAL (11 dicembre) e della richiesta del Consorzio dei vini della Calabria Citra di entrare nel GAL nell'incontro odierno si concerta l'intero PSL e si verificano le modalità di ingresso nella società. Il Consorzio invierà nel mese di gennaio 2009 la propria delibera di adesione.

28 incontro con l'Associazione Italiana Sommelier 18.12

Presenti Demetrio Stancati e Gennaro Convertini. A seguito dell'incontro di concertazione del PIF vino con il GAL (11 dicembre) e della concertazione di forme di collaborazione, specie in merito alla realizzazione delle iniziative previste nelle misure 133 e 331, l'Associazione Italiana Sommelier ha richiesto l'incontro per aderire al GAL. Si verificano linee guida del PSL e modalità di ingresso nella società. L'Associazione invierà nel mese di gennaio 2009 la propria delibera di adesione.

29 incontro concertazione con alcuni divulgatori ARSSA 12 gennaio 2009

A seguito degli altri due incontri precedenti si termina la concertazione con il comparto della frutticoltura minore: Piccoli Frutti e Frutta Antica.

30 incontro con Altomonte 19 gennaio 2009

Presenti sindaco Coppola, assessore agricoltura Gallicchio, assessore turismo Barbieri. Con il comune che ha richiesto l'incontro si mettono in evidenza le possibilità di interventi a favore del territorio di Altomonte e delle zone limitrofe. L'incontro che integra i precedenti ed in modo particolare quello di concertazione del PIAR si conclude con la manifestazione di interesse x il progetto Contrade ospitali e per il centro-studi con annesso museo del pane.

31 incontro con comune di Cerzeto 23 gennaio 2009

Presente sindaco Ermenegildo Lata. Il comune esprime le esigenze del territorio, ampiamente discusse con la giunta comunale e con i tecnici di fiducia e riassunte in una scheda di manifestazione d'interesse. Il GAL prende atto delle volontà comunali ed insieme al sindaco vengono rapportate alle Misure del PSR attivabili. Il GAL prende l'impegno di inserire le buone idee per la valorizzazione delle aree montane nell'ambito della Misura 227.

32 incontro con associazione culturale Sun-Thesis 23 gennaio 2008

L'incontro verte sui temi dell'energia rinnovabile di grande interesse per l'associazione che ha maturato ampia esperienza nel settore.

33 incontro con comune di S.Caterina Albanese 28 gennaio 2009

Il Commissario prefettizio dott.ssa Tarsia illustra al GAL la volontà di collaborare per la elaborazione del PSL e si riserva di inviare indicazioni più specifiche in merito al comune che momentaneamente rappresenta.

34 incontro di concertazione con azienda Paglialonga 29.01

L'incontro, che segue quelli dedicati all'agricoltura sociale ed alla filiera corta nel mese di dicembre 2008, è stato realizzato sia per aggiornare i dati relativi all'allevamento del cavallo sia per concertare possibili proposte in merito alla pet therapy all'interno delle aziende multifunzionali

35 incontro di concertazione con il GAL Savuto 4 febbraio 2009

Presente Lucia Nicoletti presidente del GAL. IL PSL Savuto fin dal suo nascere si è avvalso del tutoraggio di Assogal Calabria, che ha cercato di stabilire rapporti e sinergie tra i due GAL e tra i due PSL in quanto interessano zone contigue, su cui operano stessi enti ed associazioni, in molti casi soci dei due partenariati. In corso di elaborazione dei due strumenti sono stati concertati interventi inerenti la Strada del vino e dei sapori del Brutium, la misura 133 ecc. Con l'incontro nel prendere atto con soddisfazione dei risultati di tale collaborazione si sottoscrive un accordo tra i due GAL.

36 ultimo incontro di concertazione con partenariato privato

L'incontro che aveva l'obiettivo di sottoporre al partenariato privato il PSL elaborato, prima della sua approvazione da parte del CdA, si è svolto con ampia partecipazione e grande soddisfazione dei soci. Il risultato dell'incontro è stato relazionato al CdA che nella seduta del

09.02.2009, dopo un accurato esame del Piano di Sviluppo Locale e dei progetti di cooperazione ivi inseriti ha approvato il PSL.

2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL

Prima di procedere all'elencazione dei soggetti che compongono la società consortile a rl GAL Valle del Crati, si segnalano inoltre due criteri che hanno portato alla costituzione dell'attuale partenariato:

- La componente pubblica del GAL sin dai tempi di Leader II era costituita da comuni o forme associate di comuni. Dovendo rispettare il criterio della maggioranza privata, il GAL non ha mai esteso l'invito ad entrare nella società alle Comunità Montane, con le quali ha comunque da sempre instaurato un rapporto di proficua collaborazione.
- Per quanto concerne la componente privata invece il GAL ha ritenuto di privilegiare i soggetti portatori di interessi collettivi, che avessero capacità rappresentativa in relazione all'intera area o a parti significative di essa ed il cui settore di interesse fosse riferibile alle tematiche specifiche trattate da Leader. Dovendo inoltre contenere il numero dei soci al fine di garantire snellezza e buon funzionamento, il GAL ha preferito le forme collettive/associate di operatori agli imprenditori singoli. Tale scelta inoltre determina maggiore trasparenza in sede di pubblicazione dei bandi di selezione ed individuazione dei beneficiari.

Le adesione al GAL sono avvenute attraverso delibera di Consiglio comunale per quanto riguarda i Comuni e delibere dei rispettivi organi direttivi nel caso degli altri soci.

I soci del GAL Valle del Crati sono indicati di seguito suddivisi per tipologia. Per ogni tipologia (componente pubblica e componente privata) sono state riportati gli estremi delle delibere dei nuovi soci entrati nel GAL tra il 2008 ed il 2009 a seguito della concertazione per l'elaborazione del PSL a valere sull'Asse 4 del PSR Calabria 2007-2013

A) La componente pubblica che si è ampliata nel corso del 2008 con l'adesione del Comune di Roggiano Gravina (delibera n° 54 del 7/10/2008) è costituita da :

- Comune di Altomonte
- Comune di Cervicati
- Comune di Cerzeto
- Comune di Fagnano
- Comune di Lattarico
- Comune di Luzzi
- Comune di Roggiano Gravina
- Comune di Rose
- Comune di Rende
- Comune di S. Caterina Albanese
- Comune di S. Marco Argentano
- Comune di S. Martino
- Comune di Torano Castello
- Comune di Zumpano
- CISA ovvero Consorzio Intercomunale per la Salvaguardia Ambientale formato dai comuni di Torano Castello, Cerzeto, S.Martino di Finita, Mongrassano e Rota Greca
- ARSSA

I due comuni di Rende e Zumpano non sono stati inseriti dalla Regione Calabria nell'area Leader Valle del Crati ma sono soci del GAL fin dal 2002 ed hanno chiesto di rimanere a far parte del Gruppo d'Azione Locale. Pertanto il GAL chiede alla Regione di inserire i due territori nell'area Leader qualora il presente PSL verrà ammesso a finanziamento. La presenza nel partenariato dei due comuni da una parte intensifica ed approfondisce i rapporti aree rurali - aree urbane, dall'altra è fortemente motivata dalla valorizzazione di alcune risorse locali, specie il fico dottato.

B) La componente privata che si è ampliata nel corso del 2008 con l'adesione di Confcooperative (delibera del Consiglio di Presidenza del 02/12 /2008), Associazione Italiana Sommeliers (verbale di Consiglio di Sezione del 28.12.2008), Consorzio dei vini della Calabria Citra verbale del Consiglio di Amministrazione del 28.12.2008), Sun-Thesis (verbale del CdA del 03.02.2009) è costituita da:

- Agriturst
- Artigianfidi
- Associazione culturale A. Beardsley
- Associazione culturale Sun-Thesis
- Associazione Italiana Agricoltura Biologica
- Associazione Provinciale Turismo Equestre
- Associazione Italiana Sommelier
- Banca di credito cooperativo Mediocrati
- Coldiretti
- Confartigianato
- Confartigianato Fidi
- Confcommercio
- Confcooperative
- Confederazione Italiana degli Agricoltori
- Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
- Consorzio Agroalimentare "Valle del Crati"
- Consorzio dei vini della Calabria Citra
- Consorzio Fico essiccato del Cosentino
- Dott. Francesco Martirano
- Italia Nostra
- Strada del Vino e dei Sapori del Brutium
- Unione Provinciale degli Agricoltori

I soggetti coinvolti sono dunque numerosi e rappresentano tutti i settori di interesse per il tipo di programmazione di cui si occupa il GAL. La società comprende comuni (n.14), associazioni tra comuni (una, il CISA), l'ARSSA, le organizzazioni professionali del mondo agricolo (CIA, Coldiretti, UPA) ed artigiano (CNA e Confartigianato), le organizzazioni agrituristiche (Agriturst), le organizzazioni che rappresentano l'agricoltura biologica (AIAB), le organizzazioni del settore delle cooperative (Confcooperative), il mondo del credito (Banca di credito cooperativo Mediocrati, Artigianfidi, Confartigianato Fidi), forme associate di imprenditori locali (Consorzio Fico essiccato del Cosentino, Strada del Vino e dei Sapori del Brutium, Consorzio dei vini della Calabria Citra), consorzi di commercializzazione dei prodotti locali (Consorzio Agroalimentare "Valle del Crati") e di commercianti (Confcommercio),

associazioni di settore (Associazione Italiana Sommelier), associazioni culturali ed ambientaliste (A. Beardsley, Italia nostra, Sun-Thesis) e sportive (Associazione Provinciale Turismo Equestre) Il collegamento tra la tipologia di soci e gli obiettivi e le strategie del PSL appare evidente.

La strategia a partire dalla valorizzazione delle produzioni tipiche e dalle risorse inespresse, punta sul rafforzamento, sul consolidamento, sulla qualificazione, sulla modernizzazione del distretto valle del Crati -inteso come territorio ed insieme di attività esistenti e da avviare- e sulla sua proposizione sul mercato. La strategia prevede dunque la creazione di un sistema organizzato tra i diversi settori dell'economia locale incentrato sulla qualità, ispirato su uno sviluppo eco-compatibile, in contatto con altre realtà regionali, italiane, straniere.

Per semplificare e rendere più lineare l'esposizione del rapporto tra la tipologia dei soci e la strategia e gli obiettivi del PSL si riprende quanto riportato al punto 3.1. La strategia richiede che il PSL attraverso azioni integrate:

a) enfatizzi il collegamento stretto tra prodotto e territorio. Tutti i soci, consapevoli dell'importanza di tale scelta contribuiscono per quanto di loro competenza al conseguimento di tale linea strategica, specie le associazioni di produttori, l'APTE, le organizzazioni del mondo agricolo ed artigiano, le associazioni culturali ed ambientaliste, l'ARSSA;

b) promuova tale binomio all'interno ed all'esterno dell'area Leader (azioni previste nelle Misure 133, 311, 312, 313, 323, 331 del PSL e dirette alla promozione dei prodotti di qualità e del paniere locale, alla proposizione di percorsi tematici integrati, di giardini delle piante antiche e delle biodiversità locali specie nelle aziende agricole, all'utilizzazione mirata di architetture tipiche locali, alla formazione degli operatori ecc). A tale linea strategica contribuiscono in modo diretto l'ARSSA, le organizzazioni del mondo agricolo (e le loro emanazioni) ed artigiano, le associazioni culturali ed ambientaliste, le associazioni di produttori (es. Strada del vino, i Consorzi, l' AIS, AIAB);

c) promuova l'immagine del territorio (Misure 133, 313, 323,331). A ciò collaboreranno tutti i soci;

d) implementi significativi esempi di qualificazione dei prodotti (Misure 121,123, 312, 331). A tale linea strategica contribuiranno specificamente l'ARSSA, l'AIAB, le organizzazioni del mondo agricolo ed artigiano, le organizzazioni di produttori, l'APTE, l' AIS;

e) implementi significativi esempi di qualificazione dell'ambiente fisico e sociale (interventi previsti nel PSL sull'ambiente naturale, forestale ed agricolo, sulle fonti energetiche rinnovabili e sull'agricoltura sociale ecc.Misure 216, 227, 311, 312, 323). A tale linea strategica contribuiranno in modo particolare gli enti pubblici, le associazioni culturali ed ambientaliste, oltre alle organizzazioni artigiane e del mondo agricolo;

f) implementi significativi esempi di qualificazione del paesaggio rurale (principalmente nelle Misure 216, 227, 323) che con il suo assetto costituisce il primo impatto sul compratore/fruttore. A tale linea strategica contribuiranno in modo particolare gli enti pubblici, le associazioni culturali ed ambientaliste;

g) valorizzi la cultura e le tradizioni locali come parte integrante del sistema territorio (Misure 133, 311, 312, 323, 331). A tale linea strategica contribuiranno tutti i soci ed in modo particolare gli enti pubblici, le associazioni culturali ed ambientaliste;

h) individui e promuova forme innovative di commercializzazione del sistema delle risorse locali sia nei territori di prossimità, sia nei territori più lontani (azioni in favore di GAS, della vendita diretta, della filiera corta, dei mercati della terra, di call center, ecc. Misure 121, 311, 312). A tale linea strategica contribuiranno in modo particolare alcuni enti pubblici, le organizzazioni del mondo agricolo ed artigiano, Confcooperative, Confcommercio, AIAB, i soci che afferiscono al mondo del credito, i Consorzi. In modo più puntuale il legame tra obiettivi e tipologia di soci viene esplicitato nel seguente punto 2.3 . Si fa comunque presente che le modalità precedentemente illustrate, con le quali la società consortile a rl GAL Valle del Crati è nata aggregando i suoi soci ha garantito la presenza nella società di soggetti tutti cointeressati e partecipi ai temi dello sviluppo rurale.

2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner

Le **Organizzazioni professionali agricole** si sono impegnate ed hanno collaborato alla predisposizione del PSL sia effettuando un coordinamento con altre iniziative che le hanno viste coinvolte (principalmente PIF), sia attraverso la condivisione di conoscenze specifiche, sia infine attraverso la concertazione di linee generali di intervento e di interventi specifici che hanno visto come parti attive anche alcune organizzazioni loro emanazione (Agriturist, Ermes ecc).

Nel corso dell'attuazione del PSL s'impegneranno per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL presso i rispettivi associati e per una loro corretta realizzazione. Particolare supporto daranno per gli interventi che riguardano il mondo dell'agricoltura e della trasformazione agroalimentare, compresi gli interventi innovativi previsti nell'ambito della filiera corta, dell'agricoltura sociale e della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Organizzazioni professionali del mondo artigiano, si sono impegnate ed hanno collaborato alla predisposizione del PSL attraverso la concertazione di linee generali di intervento e di interventi specifici inerenti principalmente le iniziative previste nelle misure 312 e 331 del PSL. Nel corso dell'attuazione del PSL s'impegneranno per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL presso i loro associati e per una loro corretta realizzazione.

AIAB ha divulgato presso le aziende associate le opportunità offerte dalla programmazione dell'Asse 4 del PSR ed ha suggerito e concertato con il gal interventi di valorizzazione del settore. Ha inoltre offerto il suo supporto per la realizzazione di interventi specifici (es. campi sperimentali, ecc.). Nel corso dell'attuazione del PSL s'impegneranno per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione con particolare riferimento a quanto previsto alle misure 121, 123, 133, 311, 331.

Strada del vino e dei sapori del Brutium ha concertato con il GAL gli interventi di valorizzazione del settore vitivinicolo e più in generale agroalimentare ed agrituristico. Nel corso dell'attuazione del PSL, s'impegnerà per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività e per una loro corretta realizzazione con particolare riferimento alle misure 133, 216, 313, 311, 331.

L'ARSSA nella fase di predisposizione del PSL ha messo a disposizione il settore divulgazione con il quale sono stati effettuati alcuni incontri e concertato il lavoro del GAL sulle microfiliere. In fase di attuazione del PSL si impegnerà per il funzionamento del partenariato e per la corretta realizzazione delle iniziative proposte anche attraverso il supporto dei divulgatori agricoli.

Agriturist nella fase di predisposizione del PSL ha messo a disposizione dati e competenze ed ha alla ideazione di interventi specifici. In fase di attuazione del PSL si impegnerà per il funzionamento del partenariato, per un'ampia divulgazione presso i suoi associati e per la corretta realizzazione delle iniziative proposte (in sintonia con L'APTE) specie all'interno delle misure 311 e 331.

Confcommercio ha aderito al Gal per fornire un supporto, nella fase di attuazione del PSL, nel settore della commercializzazione dei prodotti. Ciò avverrà attraverso la promozione di iniziative specifiche. Inoltre come gli altri partner s'impegnerà per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione specie per la misura 312.

Sun-Thesis e A. Beardsley, in fase di predisposizione del PSL hanno collaborato alla definizione delle iniziative inerenti il settore beni culturali/ ambiente/prodotti locali. In fase di attuazione del PSL si impegneranno per il funzionamento del partenariato, per la massima

divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione. Particolare contributo fornirà A.Beardsley per le azioni previste nell'ambito delle misure 311, 312, 323, 331 e Sun-thesis per tutte le iniziative nei settori dell'energia rinnovabile, della tutela dell'ambiente, della valorizzazione delle aziende e dei prodotti locali.

Italia Nostra in fase di attuazione del PSL s'impegnerà per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione. Particolare contributo forniranno per le azioni previste nell'ambito delle misure 311, 312, 323, 331.

Banca Mediocrati, socia da sempre del GAL, molto attiva nel territorio ed attenta a tutte le iniziative presenti nella Valle del Crati, in fase di attuazione del PSL come tutti gli altri partner s'impegnerà per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione contribuendo a favorire il territorio soprattutto per quanto concerne il sostegno agli investimenti degli operatori dell'area.

Artigianfidi e Confartigianato fidi s'impegneranno per il funzionamento del partenariato, per la massima divulgazione di tutte le attività del GAL e per una loro corretta realizzazione contribuendo a favorire il territorio soprattutto per quanto concerne il sostegno agli investimenti degli operatori dell'area.

Il dottore Francesco Martirano, profondo conoscitore del mondo rurale Calabrese ha fornito e continuerà a fornire il suo qualificato contributo sia in direzione dello sviluppo dei settori agricolo e zootecnico sia in direzione di un'efficiente e corretta gestione del PSL.

Associazione Italiana Turismo Equestre ha contribuito alla elaborazione dell'analisi territoriale ed alla concertazione e si impegna a lavorare nel territorio oltre che per la promozione del settore equestre anche per la promozione della diversificazione (azioni della misura 311) delle aziende specie nel settore sociale (ippoterapia) e per quanto concerne il settore turistico e di promozione del territorio (misura 313)

Associazione Italiana Sommelier ha contribuito attivamente nella concertazione del PSL condividendone le linee strategiche e le azioni proposte. Contribuirà attivamente per le sue competenze alle azioni formative/informative previste nella misura 331, alle azioni promozionali della misura 133, e metterà a disposizione le sue competenze per la realizzazione del centro enogastronomico previsto nella misura 323

I tre consorzi di produttori **Consorzio Agroalimentare "Valle del Crati", Consorzio dei vini della Calabria Citra, Consorzio Fico essiccato del Cosentino**, come ampiamente esplicitato in altre parti del PSL (capitoli 3 e 5) sono stati coinvolti attivamente nella concertazione del PSL, stabilendo anche le integrazioni tra questo ed i rispettivi PIF. Il loro apporto sarà sostanziale

nella realizzazione di diverse misure, in modo particolare la 133 , la 312 la 331. Inoltre il consorzio fichi sarà uno dei soggetti che contribuiranno alla valorizzazione della microfiliera della frutta in guscio (misure 121,123).

I Comuni soci ed il **CISA** si impegnano nella promozione sui rispettivi territori delle iniziative che il PSL porterà avanti. Saranno inoltre impegnati nell'adottare le linee strategiche condivise anche per le pianificazioni di loro competenza. Saranno direttamente esecutori di alcune iniziative previste nel PSL alle misure 216, 227, 313, 323

2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato

Il GAL Valle del Crati vanta una lunga esperienza di successo nella gestione di programmi di sviluppo locale e nel lavoro in partnership, anche a livello transnazionale. Si riporta il curriculum del GAL nel quale compaiono anche i riconoscimenti ottenuti.

- 1996 il GAL viene costituito;
- 1997 il Piano di Azione Locale presentato a valere sull'IC Leader II è ammesso a finanziamento con ottima votazione (classificato al IV posto). L'attuazione del PAL avviene tra il 1998 ed il 2001;
- L'attuazione del PAL si conclude il 31.12.2001 con i seguenti risultati:
 1. una SPESA FINALE pari al 99.84 % dei fondi a propria disposizione (media reg. 92.53%, dati INEA elaborati in base alle dichiarazioni dei GAL) il gal è in testa alla classifica regionale della spesa. E' inoltre il primo GAL a chiudere la rendicontazione .

Al 12/12/2001 il gal aveva già effettuato il 98.35% della spesa, l'ultima rendicontazione inerente le spese del convegno finale ed altre piccole spese è avvenuta il 10/01/2002.

2. La DISTRIBUZIONE DELLA SPESA per categoria di beneficiario è stata la seguente

GAL	31.6 %	(media reg. 37.16 %)
SOGGETTI TERZI	68.4 %	(media reg. 62.84 %)
PRIVATI	48.16 %	(media reg. 31.93 %)
ENTI PUBBLICI	15.30 %	(media reg. 8.18 %)
ALTRI	4.94 %	(media reg. 22.73 %)

GRADUALITA' DELLA SPESA:

Spesa a dicembre 1998 (1° anno)	£ 465.228.392	pari al (8.21%)
Spesa a dicembre 1999 (2° anno)	£ 1.047.951.864	pari al (18.5%)
Spesa a dicembre 2000 (3° anno)	£ 3.863.519.180	pari al (68.1%)
Spesa a luglio 2000 (4° anno)	£ 5.009.909.665	pari al (88.3%)
Spesa a ottobre 2001 (4° anno)	£ 5.480.000.000	pari al (96.7%)

3. Sono stati richiesti fondi aggiuntivi per n° 8 progetti immediatamente cantierabili per un totale di £ 1.053.139.116 pari a 543.900,96 euro
4. **Ha portato avanti il progetto di cooperazione transnazionale** dal titolo "I menu tipici delle feste tradizionali" insieme a due GAL stranieri ovvero Development Agency of Thessaloniki (Grecia) e Katholieke Vormingswerk van Landelijke Vrouwen, Meetjesland (Belgio);

- Il lavoro svolto dal GAL Valle del Crati nell'ambito di Leader II è stato ritenuto esemplare dalla **Banca Mondiale e dalla FAO** che nell'implementare il progetto "Enfoque territorial y la nueva agenda rural europea: sus posibilidades de aplicacion en América Latina", finalizzato a valutare il trasferimento in America Latina dei programmi innovativi europei per le aree rurali hanno invitato il GAL a partecipare ai lavori di trasferimento di know how **Alla presenza dell'Assessore all'Agricoltura il 16 ottobre 2002 il GAL ha ricevuto una delegazione composta da quattro membri della Banca Mondiale, quattro della FAO e dai rappresentanti di nove paesi dell'America Latina per illustrare, attraverso visite sul campo ed incontri di lavoro, i risultati ottenuti, la metodologia adottata, i problemi**

incontrati e le soluzioni adottate. La fase successiva è consistita una lezione del GAL in videoconferenza da Roma;

- Nel 2002 il GAL, benché privo di risorse finanziarie, svolge il suo compito di agenzia di sviluppo portando avanti gratuitamente le seguenti attività:
 - Ha redatto un PIAR;
 - Ha redatto un progetto a valere sul PIC Interreg, ammesso a finanziamento lo scorso dicembre 2002;
 - Ha redatto in partenariato con la Provincia di Cosenza e la società Media un progetto di formazione IFTS per il settore ceramico. Il progetto è stato ammesso a finanziamento;
 - Ha tutorato la nascita di due consorzi di imprenditori (Consorzio Agroalimentare Valle del Crati, Consorzio Fico essiccato del cosentino);
 - Ha istituito un *Presidio* Slow food, presentato al Salone del Gusto di Torino, che riguarda il fico dottato cosentino. Il presidio costituisce un patrimonio enorme non soltanto per le imprese agricole ed artigiane del territorio, ma per le imprese di tutta la provincia che infatti hanno aderito numerose all'iniziativa;
 - Ha partecipato al partenariato propositore del PIF sul fico dottato cosentino;
 - È stato di supporto alle organizzazioni professionali agricole ed alle Comunità Montane per altre iniziative inerenti i PIF (olio, carne)
 - Ha istituito uno sportello per il territorio che ha contribuito al coordinamento delle diverse opportunità offerte dalla programmazione 2000-2006 in particolare di quelle cofinanziate dal FEOGA;

- 2003-2004 è partner ed attua con successo il progetto transnazionale “Cibi Meridiani Monumenti paralleli” a valere su Interreg III B Medocc istituendo anche un partenariato con l'ARSSA. Il progetto interessato 9 partner e 4 Paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Tunisia.;

- 2003 elabora il Piano Integrato per le Aree Rurali (POR Calabria), su incarico di cinque comuni e lo attua con successo per quanto di sua competenza: sportello informativo e coordinamento dell'intero PIAR;

- 2003-2006 il Gal è chiamato a tenere seminari sulla propria attività e sui programmi e progetti gestiti presso il Dipartimento di Pianificazione Territoriale della Facoltà di Ingegneria e di Economia dell'UNICAL;
- 2004-2008 attua con ottimi risultati il Piano di Sviluppo Locale a valere su Leader Plus
 SPESA FINALE: a ottobre 2008 mesi dalla chiusura del PSL la spesa è già pari al 95 % dei fondi a propria disposizione .

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA per categoria di beneficiario è stata la seguente

SOGGETTI TERZI	54,7 %
PRIVATI	39.8 %
ENTI PUBBLICI	11 %
ALTRI	4 %

GRADUALITA' DELLA SPESA:

Spesa a dicembre 2004(1° anno)	€ 745.539,23	pari al (27.9%)
Spesa a dicembre 2005 (2° anno)	€ 1.225.523,29	parial (45,8%)
Spesa a dicembre 2006 (3° anno)	€ 1.726.417,57	parial (64,6%)
Spesa a luglio 2007 (4° anno)	€ 2.252.128,64	pari al (84,2%)
Spesa a ottobre 2008 (5° anno)	€ 2.538.928,71	pari al (95%)

Nell'ambito di Leder plus il GAL ha realizzato **due progetti di cooperazione transnazionale**: a) "Rete di cooperazione transnazionale per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale" con un partenariato composto da 18 partner e 9 Paesi, Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Francia, Romania, Bulgaria, Ungheria; b) "Rintracciabilità dei sapori mediterranei" insieme a 6 partner e 2 Paesi: Italia, Grecia.

Nell'ambito di Leder plus inoltre il GAL ha realizzato un **progetto di cooperazione interterritoriale** "Rete del paniere dei prodotti e della gastronomia dell'area del mediterraneo";

- 2004 sottoscrive un protocollo d'intesa con l'UNICAL per rafforzare il partenariato ed avvicinare/relazionare il mondo della ricerca alla realtà locale;
- 2005 Il Gal partecipa come relatore al *III Forum Euro-Mediterraneo* dal titolo **Dialoghi tra le civiltà e i popoli del Mediterraneo: le culture alimentari** (Roma Università La Sapienza 30/09-01/10/05). Al forum organizzato con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della

Commissione Europea, hanno partecipato trentaquattro professori universitari e studiosi dell'alimentazione giunti a Roma da tutto il bacino del mediterraneo. Il Gal, su richiesta degli organizzatori ha illustrato il progetto Cibi meridiani, monumenti paralleli (CIMPA), realizzato a valere sul programma Interreg;

- 2005 il Gal è chiamato a relazionare sull'esperienza del progetto CIMPA al convegno "Come applicare il metodo Leader nella prossima programmazione?" (Roma 15-16 dicembre 2005) organizzato dalla Rete Nazionale per lo sviluppo Rurale;
- 2005 a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto con l'UNICAL accoglie nei propri uffici per uno stage di due mesi una laureanda in Scienze turistiche dell'UNICAL;
- 2006-2008 è partner ed attua con successo il progetto transnazionale "Mediterranean Initiatives Development in Agriculture" (MIDA) a valere su Interreg III B Archimed. Il progetto ha interessato 21 partner e 5 Paesi: Italia, Grecia, Cipro, Turchia e Libano.;
- 2006 in occasione della seconda edizione della Scuola estiva dell'UNICAL, dedicata alle aree rurali con particolare riferimento all'area Leader Valle del Crati, il GAL partecipa alle sessioni seminariali con un intervento illustrativo sulle propri attività;
- 2007-2008 contribuisce in modo determinante all'attuazione delle Misure trasversali del PIF Fico Essiccato del Cosentino (assistenza all'amministrazione e rendicontazione, coordinamento delle iniziative) Inoltre nell'ambito del PIF porta avanti il censimento delle superfici coltivate a fico in 20 comuni delle valli del Crati e dell'Esaro;
- 2007 il progetto di valorizzazione della filiera del fico viene valutato dalla Commissione Europea come esempio di **buona pratica** Leader e pubblicato sul sito dell'Osservatorio Leader di Bruxelles;
- 2007 il Gal è chiamato a relazionare al seminario " Il ruolo della donna nello sviluppo rurale: scenari attuali e futuri" (Roma 3 maggio 2007) organizzato dalla Rete Nazionale per lo sviluppo Rurale;

- 2008 a seguito di una visita dell'OCSE, in ragione della qualità del suo operato, il Gal viene invitato a partecipare al *Primo Laboratorio Territoriale* **“Desde los conceptos a las estrategias para valorizar territorios rurales con identidad cultural”**, tenutosi in Cile, nell'isola di Chiloé nei giorni 7-9 ottobre, per relazionare sulla sua esperienza ormai decennale nel campo dello sviluppo rurale ed i motivi di successo;
- 2008 il GAL è invitato dall'INEA, insieme ad altri sette GAL italiani, a partecipare in qualità di relatore al convegno **Un bilancio del leader in Italia** per relazionare la sua esperienza di agenzia di sviluppo locale;
- 2008 a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto con l'UNICAL il GAL accoglie nei propri uffici per uno stage di 500 ore un giovane laureato in Economia con indirizzo Sviluppo rurale.

3. Finalita', obiettivi e strategia del PSL

3.1 La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inespresse ed all'analisi Swot

La strategia proposta, dalla quale derivano le scelte progettuali del PSL illustrate nelle schede di misura al seguente punto 3.3, nasce dal percorso metodologico articolato nei punti che seguono:

- a) accurata analisi territoriale (vedi capitolo 1 del PSL)
- b) successiva definizione dell'analisi swot (vedi capitolo 1 del PSL)
- c) valutazione dei risultati dell'analisi swot
- d) individuazione dei temi intorno ai quali costruire il PSL, coerentemente a quanto previsto al punto 5. del bando Asse 4.
- e) capillare concertazione avvenuta con i soci e con i partner esterni al GAL (vedi capitolo 2 del PSL)
- f) incontri con la popolazione locale e conseguente raccolta delle manifestazioni di interesse (vedi capitolo 2 del PSL)

In relazione alla scelta dei temi intorno ai quali costruire il PSL, il Gal ha messo in correlazione:

- ✓ le caratteristiche oggettive del territorio, naturalmente vocato alle produzioni agroalimentari
- ✓ le esperienze pregresse portate avanti sia con il Leader II che con il Leader +, il cui tema catalizzatore, scelto dalla Regione Calabria, era quello della “valorizzazione delle produzioni tipiche locali”.

In effetti, come già evidenziato in altre parti del PSL, il Gal ha conseguito notevoli risultati sul tema delle produzioni tipiche, non solo con i programmi Leader, ma anche con altri strumenti, quali ad esempio il programma Interreg (progetti CIMPA e MIDA) il POR 2000-2006 (PIF fichi, PIAR Valle del Crati).

I risultati ottenuti, apprezzati in sede locale, regionale ed europea (il progetto di valorizzazione della filiera del fico, apprezzato dalla Regione Calabria e premiato come buona prassi dalla Commissione Europea attraverso l'Osservatorio Leader di Bruxelles) ed il confronto continuo con il partenariato, con tutti gli altri soggetti, enti ed istituzioni che da anni dialogano con il GAL, hanno determinato la scelta di optare per i seguenti temi di riferimento:

- PRODOTTI LOCALI
- RISORSE LOCALI INESPRESSE

La scelta di puntare sui **prodotti locali** è strategicamente determinata dalla oggettiva vocazione territoriale e dalla metodologia sperimentata con successo dal GAL su alcune filiere agricole e zootecniche attivate negli ultimi anni. Tale metodologia ha permesso di avviare e poi completare il processo di valorizzazione delle filiere, a partire dal supporto ai produttori e dalla promozione di marchi di tutela/qualità, fino al sostegno alla fase commerciale e promozionale.

Tale strategia è stata in grado di produrre valore aggiunto direttamente nell'area Leader, con un incremento misurabile delle quantità prodotte e di quelle trasformate (vedi capitolo 1 – Diagnosi).

La riproposizione di tale strategia viene chiaramente in luce nell'ambito degli interventi previsti nelle varie Misure del presente PSL.

Per quanto riguarda le **risorse locali inespresse** la strategia è quella di mettere in relazione alcune produzioni locali attualmente non valorizzate ed a rischio di estinzione, prima tra tutte la microfiliera della frutta in guscio, con quelle che, anche per effetto delle azioni attivate dal Gal, hanno già una sostenibilità commerciale consolidata e con le quali le risorse inespresse si possono integrare al fine di aumentare il valore aggiunto e le possibilità di successo (esempio fichi-mandorle-noci).

Come ampiamente evidenziato nella Diagnosi, l'area Leader ha tra i suoi punti di forza la presenza di un tessuto imprenditoriale notevolmente superiore alla media regionale, che contribuisce alla composizione di un “paniere di prodotti locali”, il quale costituisce uno degli elementi caratterizzanti le valli del Crati e dell'Esaro. Da sempre i GAL sono consapevoli che il prodotto va collegato strettamente al territorio di origine. Un **prodotto di qualità non può che provenire dunque da un ambiente di qualità**, ovvero da un sistema-territorio consapevole della sua storia, della sua cultura, della complessità e della totalità delle sue risorse e che adotta nei confronti del suo patrimonio adeguate politiche di tutela e valorizzazione.

La strategia richiede quindi che il PSL attraverso **azioni integrate**:

- a) enfatizzi il collegamento stretto tra prodotto e territorio (strategia che il GAL ha condiviso con molti PIF operanti sull'area Leader con i quali è stato evidenziato come operare in tale ambito spetti proprio ai GAL);
- b) promuova tale binomio all'interno ed all'esterno dell'area Leader (azioni previste nelle Misure 133, 311, 312, 313, 323, 331 del PSL e dirette alla promozione dei prodotti di qualità e del paniere locale, alla proposizione di percorsi tematici integrati, di giardini delle piante antiche e delle biodiversità locali specie nelle aziende agricole, all'utilizzazione mirata di architetture tipiche locali, alla formazione degli operatori ecc);
- c) promuova l'immagine del territorio (Misure 133, 313, 323,331);
- d) implementi significativi esempi di qualificazione dei prodotti (Misure 121,123, 312, 331);
- e) implementi significativi esempi di qualificazione dell'ambiente fisico e sociale (interventi previsti nel PSL sull'ambiente naturale, forestale ed agricolo, sulle fonti energetiche rinnovabili e sull'agricoltura sociale ecc.Misure 216, 227, 311, 312, 323);

- f) implementi significativi esempi di qualificazione del paesaggio rurale (principalmente nelle Misure 216, 227, 323) che con il suo assetto costituisce il primo impatto sul compratore/fruttore;
- g) valorizzi la cultura e le tradizioni locali come parte integrante del sistema territorio (Misure 133, 311, 312, 323, 331);
- h) individui e promuova forme innovative di commercializzazione del sistema delle risorse locali sia nei territori di prossimità, sia nei territori più lontani (azioni in favore di GAS, della vendita diretta, della filiera corta, dei mercati della terra, di call center, ecc. Misure 121, 311, 312).

La strategia infatti punta sul rafforzamento, sul consolidamento, sulla qualificazione, sulla modernizzazione del distretto valle del Crati -inteso come territorio ed insieme di attività esistenti e da avviare- e sulla sua proposizione sul mercato. La strategia prevede dunque la creazione di un sistema organizzato tra i diversi settori dell'economia locale incentrato sulla qualità, ispirato su uno sviluppo eco-compatibile, in contatto con altre realtà regionali, italiane, straniere.

L'inserimento del distretto locale in circuiti che valorizzano il sistema-territorio è uno degli elementi che completano la strategia proposta. In tal senso i progetti di cooperazione transnazionale ai quali il GAL Valle del Crati ha aderito, "Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea" e "Rete della cultura e delle tradizioni gastronomiche a sostegno dell'offerta turistica nell'area del mediterraneo", si inseriscono in pieno, completandola, nella strategia di sviluppo del PSL.

La correlazione tra analisi SWOT e strategia è ricavabile dalla individuazione di variabili strategiche, come si rileva dal prospetto che si allega, da intendersi quali elementi di sintesi, in grado di supportare le linee di sviluppo strategico, in diretta correlazione con le criticità/fabbisogni emersi dalla suddetta analisi swot.

FABBISOGNI ANALISI SWOT	VARIABILE STRATEGICHE
INTEGRARE, QUALIFICARE E "COMPLETARE" IL SISTEMA TERRITORIO	SVILUPPO DEL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DELLA POTENZIALITÀ INTRINSECA DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE
INCREMENTARE IL VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E GLI EFFETTI DELLA FRAMMENTAZIONE AZIENDALE	POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ AGGREGATIVA DEGLI IMPRENDITORI LOCALI E DELLA COMPETITIVITÀ AZIENDALE
OTENZIAMENTO DELL'INTEGRAZIONE TRA RISORSE PRODUTTIVE E RISORSE TERRITORIALI	AUMENTO DEL LIVELLO DI "RICONOSCIBILITÀ" DEL SISTEMA DELLE RISORSE LOCALI
RIAPPROPRIARSI DEL CONCETTO DI USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE

La relazione tra analisi swot e strategia si rileva altresì:

- in relazione alla maggiore e più qualificata disponibilità di capitale umano, anche giovanile
- in relazione al valore aggiunto che emerge dalla positiva contaminazione con minoranze etniche (es. albanesi)

3.1.1 Carattere innovativo del PSL

Il carattere innovativo del PSL si rileva nell'introduzione di nuovi prodotti, processi, nuovi modelli organizzativi e per quanto concerne settori specifici, al trasferimento e all'adattamento di strategie sperimentate altrove.

Il primo elemento innovativo è costituito dall'introduzione di un nuovi prodotti. Il “rilancio” della microfiliera della frutta in guscio, oltre ad essere funzionale alla filiera del fico (vedi diagnosi e schede di misura), mira ad arricchire il paniere locale con un **nuovo “comparto”**, fino ad oggi non presente e trascurato dagli operatori locali, quello della **frutta essiccata**. Il comparto costituisce nel suo complesso un **nuovo prodotto** del quale l'area Leader, per vocazione territoriale, aziende esistenti, consorzi, sistemi organizzativi e strutture presenti, potrebbe con facilità diventare il punto di riferimento per gran parte della Calabria e certamente per la provincia di Cosenza. Tale obiettivo di sviluppo è stato discusso, concertato e condiviso con gli operatori ed i consorzi locali, nonché con i tecnici che da anni seguono insieme al GAL lo sviluppo dell'area Leader e delle sue filiere.

Il secondo elemento innovativo del PSL è costituito dal modello organizzativo proposto in relazione alle microfiliere. Il Gal, dopo aver sperimentato con successo il sistema della filiera, intende attivare il **sistema dell'integrazione tra più filiere**, (es. quella del fico essiccato e quella della frutta secca).

Tale modello organizzativo, nato dalla concertazione con i produttori locali, appare in grado di incidere sostanzialmente nella realtà produttiva locale in quanto:

- ✓ è basato su una valutazione di sostenibilità economica che tiene conto della necessità di integrare produzioni locali appartenenti a più filiere (es. utilizzo frutta secca per la lavorazione dei fichi)
- ✓ è configurato come filiera non monoprodotto ma filiera di un paniere (la frutta in guscio comprende almeno noci, mandorle, nocciole), quindi in grado di competere meglio sul mercato.

Terzo elemento innovativo è costituito dal processo di sviluppo che il concetto di “sistema territorio” comporta in termini di riequilibrio dell’area. Le valli del Crati e dell’Esaro sono interessate da anni da un forte squilibrio interno che vede uno scivolamento a valle di popolazione ed attività. Il sistema-territorio conferendo valore fondamentale alle aree poste alle quote più elevate e proponendone l’inserimento nel circuito turistico, tende non soltanto a far prendere coscienza delle proprie risorse alla popolazione locale, ma anche ad inserire l’intero territorio nel circuito di sviluppo.

Il quarto elemento innovativo è connesso al trasferimento e all’adattamento di strategie sperimentate altrove:

- a) in relazione alla filiera corta ed ai sistemi di vendita innovativa che il PSL promuove e che consentono di ridurre i “passaggi” commerciali e quindi di conferire maggiore valore aggiunto alla fase di produzione (introduzione di GAS, Mercati della terra, sistemi di comunicazione informatica tra aziende agricole e consumatori, sistemi di raccolta in azienda da parte dei consumatori, call center ecc);
- b) in relazione alla multifunzionalità delle aziende che il PSL intende promuovere in direzione dei servizi innovativi di tipo sociale già sperimentati con successo in altre zone del Paese, ma ancora in Calabria poco diffusi e nell’area Leader pressochè assenti;
- c) in relazione a forme innovative di produzione energetica e di risparmio energetico che il PSL intende promuovere e che nell’area Leader non hanno avuto ancora diffusione, nemmeno in forma minima. .

3.2 Gli obiettivi che il Piano proposto persegue

Obiettivi generali

- Qualificare le risorse culturali, naturali ed il paesaggio rurale come parte integrante del sistema locale
- Incentivare la diversificazione produttiva per rafforzare l’economia locale e favorire la cooperazione tra imprese locali
- Qualificare, integrare e promuovere l’immagine del territorio
- Promuovere ai vari livelli la sostenibilità sociale ed ambientale

Obiettivi specifici

- Valorizzare le risorse locali inespresse, favorendo la crescita dell’occupazione e dell’autoimprenditorialità
- Sostenere l’ampliamento della gamma produttiva nelle aziende dell’area
- Sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole, anche a fini sociali
- Strutturare le microfiliere secondo un modello di sviluppo economico sostenibile, anche attraverso la promozione della filiera corta o aziendale e delle produzioni biologiche

- Tutelare le superfici boscate, anche al fine di favorirne la fruibilità
- Evidenziare e rafforzare il legame tra prodotto, territorio e cultura, tramite azioni diversificate
- Strutturare/rafforzare le reti di operatori attraverso strumenti comuni
- Favorire la diffusione di buone pratiche per la tutela del paesaggio naturale, agricolo e costruito
- Sostenere interventi diretti alla tutela della qualità ambientale ed all'uso delle fonti energetiche rinnovabili
- Supportare il sistema del turismo rurale integrato, a partire dalla valorizzazione dell'enogastronomia
- Sostegno alle produzioni artigianali dell'area
- Sostegno alle iniziative di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali
- Sostegno alle iniziative commerciali con particolare attenzione per l'innovazione.

Gli obiettivi proposti sono funzionalmente collegati alle variabili chiave individuate attraverso l'analisi SWOT, secondo lo schema di seguito proposto.

VARIABILI STRATEGICHE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
SVILUPPO DEL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DELLA POTENZIALITÀ INTRINSECA DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE	Qualificare le risorse culturali, naturali ed il paesaggio rurale come parte integrante del sistema locale	Tutelare le superfici boscate, anche al fine di favorirne la fruibilità
		Favorire la diffusione di buone pratiche per la tutela del paesaggio naturale, agricolo e costruito
		Sostegno alle iniziative di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali
POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ AGGREGATIVA DEGLI IMPRENDITORI LOCALI E DELLA COMPETITIVITÀ AZIENDALE	Incentivare la diversificazione produttiva per rafforzare l'economia locale e favorire la cooperazione tra imprese locali	Valorizzare le risorse locali inespresse, favorendo la crescita dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità
		Sostenere l'ampliamento della gamma produttiva nelle aziende dell'area
		Strutturare le microfiliere secondo un modello di sviluppo economico sostenibile, anche attraverso la promozione della filiera corta o aziendale e delle produzioni biologiche
		Strutturare/rafforzare le reti di operatori attraverso strumenti comuni
		Sostegno alle produzioni artigianali dell'area
		Sostegno alle iniziative commerciali con particolare attenzione per l'innovazione.
AUMENTO DEL LIVELLO DI "RICONOSCIBILITÀ" DEL SISTEMA DELLE RISORSE LOCALI	Qualificare, integrare e promuovere l'immagine del territorio	Evidenziare e rafforzare il legame tra prodotto, territorio e cultura, tramite azioni diversificate
		Supportare il sistema del turismo rurale integrato, a partire dalla valorizzazione dell'enogastronomia
SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE	Promuovere ai vari livelli la sostenibilità sociale ed ambientale	Sostenere interventi diretti alla tutela della qualità ambientale ed all'uso delle fonti energetiche rinnovabili
		Sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole, anche a fini sociali

3.3 Le Misure del PSR Calabria 2007-2013 utilizzate per il PSL

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 411 Competitività

ASSE PSR 1 - MISURA PSR 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”

AZIONE: –

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Imprenditori agricoli singoli ed associati sotto qualsiasi forma, anche per la realizzazione di investimenti collettivi

TITOLO DELL' INTERVENTO

Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro.

FINALITA' ED OBIETTIVI

La finalità della Misura è quella di contribuire all'ammodernamento delle aziende agricole, supportandole nell'adeguamento alla nuova strategia proposta dalla riforma della PAC nei confronti della quale si registra un certo ritardo generale in tutto il territorio calabrese ed anche nell'area Leader. L'obiettivo che il GAL intende realizzare, conformemente al PSR, è quello di accrescere la competitività delle aziende agricole attraverso interventi che creino o aumentino il valore aggiunto, migliorino la qualità delle produzioni, siano indirizzati verso settori sostenibili a livello ambientale ed economico e più in generale migliorino la performance globale dell'intero sistema agroalimentare delle valli del Crati e dell'Esaro, zone che oltre ad avere una precisa vocazione nel settore, hanno dimostrato nel tempo di avere una certa propensione all'impresa. Per raggiungere tale obiettivo, che il partenariato Leader considera realmente importante per l'economia dell'area, il GAL ha creato integrazioni, sinergie e forme di collaborazione con tutti gli attori locali e gli strumenti della programmazione proposti dal territorio, a partire dagli altri strumenti cofinanziati dal FEASR ed in modo particolare dai PIF (vedi accordi allegati al capitolo 5 del presente PSL).

Coerentemente agli obiettivi della Misura il PSL mira a :

- fortificare il sistema agricolo ed agroalimentare delle Valli del Crati e dell'Esaro anche attraverso azioni volte al rafforzamento/creazione della filiera corta;
- rivitalizzare la microfiliera della frutta in guscio;

- favorire l'aumento della competitività delle aziende agricole;
- sostenere l'ammodernamento ed il rispetto della normativa;
- sostenere processi di miglioramento volti ad incrementare l'efficienza produttiva;
- supportare la sostenibilità ambientale, sia in direzione delle coltivazioni che dei consumi energetici.

Gli interventi che il GAL finanzia saranno ispirati alla valorizzazione dei prodotti del territorio, evidenziando anche la filosofia del chilometro zero, al potenziamento delle lavorazioni che contengono/interagiscono con almeno due filiere locali (es noci/mandorle-fico), all'inserimento di fonti energetiche rinnovabili tese alla razionalizzazione dei consumi ed alla tutela dell'ambiente e agli interventi che prevedono l'introduzione dell'agricoltura biologica. (microfiliera e microfiliera aziendali)

DESCRIZIONE

Gli interventi che si intendono realizzare mirano alla rivitalizzazione ed alla valorizzazione delle risorse inespresse ed al rafforzamento dei prodotti tradizionali nell'ambito di processi di creazione e/o potenziamento di microfiliera aziendali e filiere corte e più in generale di modernizzazione e qualificazione delle aziende agricole del territorio. La filiera corta stabilisce un rapporto diretto tra produttori e consumatori singoli o organizzati "al fine di ridurre il numero di intermediari commerciali" e quindi facilita l'incremento della redditività aziendale ed assicura al consumatore sia un prezzo equo, sia freschezza e qualità del prodotto.

Con la presente Misura il PSL intende dunque intervenire nelle aziende agricole per la strutturazione di microfiliera aziendali di qualità e per la realizzazione/potenziamento di punti vendita diretta. Il PSL inoltre intende fornire sostegno ad aziende che partecipano a forme di commercializzazione innovativa, tra le quali i GAS o "i mercati della terra".

Il potenziamento della filiera corta, che si integra con la promozione della "filosofia" del km zero e l'incentivazione di forme innovative di commercializzazione collettiva come i "mercati della terra", sarà completato anche attraverso gli interventi consentiti dalle altre Misure dell'Asse 4, specie 311, 312, 331.

Il sostegno a piccoli interventi miranti alla produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzata al soddisfacimento e/o all'integrazione del fabbisogno aziendale, è uno degli obiettivi che il GAL intende portare avanti con la presente Misura e con le altre Misure del PSR che prevedono interventi in tal senso o comunque interventi su manufatti architettonici. In direzione della

qualificazione dell'azienda ed in direzione della sostenibilità ambientale, il PSL intende anche sostenere gli interventi che si ispirano a tecniche indirizzate al basso consumo idrico ed alla fito depurazione.

Con riferimento alle produzioni locali si evidenziano i macro settori nei quali il PSL intende intervenire.

Il GAL intende in forma prioritaria rivitalizzare la micro filiera della **frutta in guscio**, con particolare riferimento alle mandorle, alle noci ed alle nocciole. Alla base di tale scelta sono:

- i risultati ottenuti negli ultimi anni dalla filiera del fico cosentino
- i risultati degli studi effettuati dal GAL, riportati in forma sintetica nel capitolo 1 del presente PSL
- i risultati della divulgazione e della concertazione
- il dialogo costruttivo con gli uffici regionali.

La coltivazione della frutta in guscio, originariamente molto diffusa sulle fasce collinari delle valli del Crati e dell'Esaro, è attualmente in fortissimo restringimento. In considerazione della vocazione dell'area Leader, della rivitalizzazione della filiera del fico, del prossimo ottenimento della DOP per il fico dottato e di ciò che la DOP comporterà in termini di utilizzazione dei prodotti locali, la valorizzazione della microfiliera è apparso un intervento di sicura sostenibilità economica ed ambientale e l'impegno del PSL per la valorizzazione della microfiliera è apparso quasi "naturale" per il GAL, alla luce del lavoro svolto da tempo e con grande successo per la filiera del fico. La necessità di avere a disposizione prodotto locale, specie noci e mandorle, per la lavorazione del fico essiccato è emersa con chiarezza nella concertazione con il Consorzio Fico essiccato del cosentino svolta sia in fase di predisposizione del PIF fico che del PSL Valle del Crati. E' da segnalare che l'ampia campagna di divulgazione svolta sul territorio (sito e sportello del GAL, sportello itinerante nei comuni Leader, concertazione con OPA, ecc.) ha portato alla raccolta di numerose manifestazioni d'interesse di aziende locali in direzione del potenziamento della microfiliera. In considerazione della disponibilità finanziaria appare ipotizzabile prevedere l'impianto di circa 20 ha. Qualora la Regione Calabria intenda potenziare la microfiliera ed aumentare il finanziamento della presente misura del PSL Valle del Crati, il GAL potrebbe aumentare il numero degli impianti. Viceversa il GAL come strategia ha intenzione di iniziare la sua opera di rivitalizzazione della micro filiera con il PSL e, dopo i primi interventi, proporre un PIF nel prossimo biennio in modo tale da poter estendere gli interventi anche fuori dall'area Leader. Tale strategia nasce dalla concertazione con gli imprenditori, la filiera del fico, l'ARSSA ecc.

In particolare per la microfiliera della frutta in guscio si prevede di intervenire: 1) con nuovi impianti in aree vocate; 2) con interventi volti all'agevolazione e/o meccanizzazione della raccolta; 3) con interventi indirizzati a favorire almeno la prima lavorazione in azienda (disidratazione e confezionamento, pre lavorati per l'industria dolciaria ecc.).

Il potenziamento della coltivazione/trasformazione delle **specificità del territorio** come ad esempio il peperone roggianese, il broccolo calabrese, il peperoncino igp, il melone rugoso di Cosenza ecc., sono tra le iniziative che il GAL intende promuovere con la presente Misura insieme alla produzione/lavorazione/confezionamento di piante aromatiche (in particolar modo l'origano), del fico d'india, dei frutti del sottobosco (specie i funghi) e le piccole coltivazioni in serra con attenzione per il basso impatto ambientale ed il contenimento dei costi energetici. Relativamente al florovivaismo, il PSL intende promuovere principalmente gli interventi che interessano i prodotti locali ed in particolare cultivar e varietà di pregio, destinate a produzioni di nicchia e di qualità. Gli interventi tesi al ripristino/rivitalizzazione di coltivazioni tradizionali, anche a rischio di scomparsa, saranno altresì tenuti in considerazione dal PSL.

Per quanto concerne le specificità del territorio gli interventi ammissibili fanno riferimento a quanto previsto nella Misura del PSR.

Inoltre il GAL intende **integrarsi con i PIF** del territorio -così come ha fatto con successo nel caso del fico, guadagnandosi il riconoscimento di "buona prassi" dell'Osservatorio europeo di Bruxelles, l'apprezzamento del dott. Colleluori, rappresentante per il FEOGA a Bruxelles e del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria- indirizzando i propri interventi verso il potenziamento/creazione di microfiliere aziendali, in aziende non interessate da PIF e di piccole dimensioni o in aziende che intendono investire in prodotti non interessati dai PIF. Ad esempio con il partenariato del PIF sul miele si è concertato che i GAL potrebbero supportare la filiera attraverso il sostegno a produzioni come la pappa reale, il propoli ecc, ovvero prodotti "minori" dei quali il PIF non si è occupato, ma che sono utili e funzionali al completamento della filiera. Altro esempio è la filiera del castagno, che costituisce una vera e propria ricchezza per tutta la Calabria e per l'area Leader, specie nella zona di Fagnano, dove già oggi, in condizioni di utilizzazione bassa del prodotto, il reddito annuo è più che considerevole. La filiera ha una sicura sostenibilità economica, ma non è mai riuscita fino ad oggi ad esprimere le sue enormi potenzialità, mentre grazie agli interventi congiunti dei GAL e del PIF, potrebbe invece avere in questa Programmazione il sostegno integrato e diversificato necessario per dare finalmente vita ad un settore economico importante.

In particolare gli interventi per questa filiera nell'area Leader saranno rivolti principalmente alla potatura ed alla conversione, all'acquisto di macchine agevolatrici per la raccolta, macchine per l'essiccazione, per la prima lavorazione ed il confezionamento, al restauro dei caselli funzionali alle attività previste nella presente misura.

La **trasformazione agroalimentare** in azienda è sempre stata promossa dal GAL essendo la prima attività in grado di creare notevole valore aggiunto ed essendovi sul territorio una certa tradizione in tal senso. L'area Leader è interessata da un paniere di prodotti di nicchia che il GAL intende valorizzare, qualificare e potenziare attraverso la presente misura e che intende anche mettere in relazione attraverso reti e interventi sinergici proposti attraverso le altre Misure del PSL. Pertanto gli interventi di trasformazione interesseranno i prodotti citati precedentemente, i prodotti che sono stati oggetto di intervento nella programmazione 2000-2006 del GAL e per i quali il processo di valorizzazione è ancora *in itinere*, (come ad esempio il pecorino intorno al quale il GAL ha creato il Consorzio Valli e Crinali del Crati che include le aziende più importanti del territorio, le quali hanno partecipato attivamente alla fase di concertazione evidenziando necessità e bisogni. Va evidenziato che gli interventi del GAL sono stati concertati con il PIF di recente finanziato con il quale è stato sottoscritto un accordo allegato al capitolo 5 del presente PSL) nonché le potenzialità inesprese all'interno di macrofiliera importanti, come ad esempio l'olio monovarietale ottenuto dall'oliva denocciolata. Gli interventi dovranno tendere ad introdurre/migliorare i processi produttivi, migliorare la qualità delle produzioni e ad aumentare il contenuto dei servizi al consumatore (es nei prodotti IV gamma) anche inserendo innovazioni nella processistica, nel packaging e nel controllo dei parametri qualitativi delle produzioni aziendali.

La zootecnia minore sarà altresì oggetto di intervento avendo necessità di maggiore strutturazione ed avendo ricevuto il GAL alcune manifestazioni d'interesse anche in direzione del reinserimento di specie a rischio di estinzione e che potrebbero avere utilizzazione anche nel settore sociale o più in generale nelle attività previste nell'ambito della diversificazione. In particolare sarà data priorità agli interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte nonché a qualificare i sistemi di allevamento con particolare attenzione a quelli di tipo biologico.

Gli interventi ammissibili fanno riferimento a quanto previsto nella Misura 121 del PSR

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti ammissibili di cui alla misura di riferimento del PSR 2007-2013. In considerazione della limitata dotazione finanziaria ed al fine di sostenere un congruo numero di iniziative imprenditoriali capaci di garantire un coerente impatto rispetto agli obiettivi del presente PSL, non saranno ammissibili le spese di costruzione/acquisto di fabbricati e di acquisto di terreni agricoli.

Il budget complessivamente previsto dalla misura è di euro 1.140.000,00 e consentirà il sostegno ad almeno N° 22 aziende agricole circa con un investimento medio di euro 51.800,00 circa.

QUADRO FINANZIARIO

Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
	Importo	%	Importo	%
€ 1.140.000,00	€ 570.000,00	50%	€ 570.000,00	50%

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di aziende agricole beneficiarie	22
di realizzazione	Ha di impianto microfiliera "Frutta in guscio"	20
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie condotte da giovani e donne	10
di risultato	Numero di aziende beneficiarie con investimenti nel settore energetico	8
di risultato	Integrazioni con PIF esistenti	2
di risultato	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	10
di impatto	% di filiere corte/microfiliera aziendali create nelle aziende beneficiarie	60%
di impatto	Numero di nuovi occupati	12
di impatto	Nuova filiera creata	1

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 411 Competitività

ASSE PSR 1 - MISURA PSR 123 Accrescimento dei prodotti agricoli e forestali

AZIONE: –

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del settore agro-alimentare e forestale, anche in forma associata, limitatamente a quelle previste nella scheda di misura 5.6.1.2.3. dell'allegato n.10 del PSR Calabria 2007-2013 e nel BURC del 4.8.2008 (bando multimisura)

TITOLO DELL' INTERVENTO

Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro

FINALITA' ED OBIETTIVI

L'intero PSL ha tra le sue parole-chiave "qualità". La presente Misura ha la finalità generale di qualificare, dinamicizzare, ammodernare, potenziare e fortificare il sistema agroalimentare locale nelle fasi di produzione e commercializzazione. L'attività di trasformazione agroalimentare ha un ruolo importantissimo nel sistema economico locale, pertanto il rafforzamento e l'adeguamento del settore agli standard richiesti dal mercato ed a forme di commercializzazione moderne e più idonee al target dei consumatori, sono interventi di estrema importanza per l'economia dell'area Leader e dunque una finalità imprescindibile per il GAL.

Gli obiettivi che il PSL intende raggiungere con la presente misura sono

- il miglioramento qualitativo delle produzioni anche attraverso l'introduzione di innovazione nei processi di lavorazione e di packaging;
- la modernizzazione degli impianti produttivi;
- la creazione, il potenziamento e l'innovazione delle iniziative commerciali, specie innovative ed indirizzate a target ben definiti di acquirenti;
- il rafforzamento e l'integrazione del sistema agroalimentare con le altre risorse locali.

Tali obiettivi sono riferiti ad iniziative imprenditoriali esistenti e ad iniziative che dovessero nascere con il sostegno del PSL.

Il PSL fornisce altresì estrema importanza al raggiungimento dell'autosufficienza energetica o alla riduzione dei consumi attraverso l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

DESCRIZIONE

L'area Leader ha una grande propensione per l'attività di trasformazione agroalimentare, che crea reddito e dinamizza l'economia locale. Tuttavia il settore deve essere fortificato in più direzioni:

- verso gli obiettivi generali individuati precedentemente
- verso un maggiore collegamento tra l'attività di trasformazione e quella della produzione della materia prima agricola
- verso forme di commercializzazione moderne e idonee alla tipologia di prodotto dell'area.

Il GAL ha potenziato fin dal suo nascere l'attività di trasformazione agro alimentare finanziando molte aziende e maturando una grande esperienza in merito alla tipologia di interventi richiesti, ai costi necessari, alla tipologia di prodotto ed alle tecniche di lavorazione presenti sul territorio. In considerazione del "paniere" di prodotti che il territorio esprime, il GAL inoltre ha maturato una notevole esperienza anche in direzione della costruzione di reti e sinergie anche tra i diversi prodotti/produttori. Più specificatamente il GAL ha incentivato la costruzione di reti e di forme associative dirette sia alla creazione di legami tra diversi prodotti, sia alla commercializzazione del paniere. Un risultato degli sforzi del GAL è ad esempio la nascita del *Consorzio agro alimentare valle del Crati* attualmente socio del GAL. In tale direzione il GAL intende continuare a lavorare al fine di sostenere il sistema agroalimentare locale.

Per la realizzazione degli interventi previsti si tenderà a privilegiare l'integrazione tra le Misure 121 e 123 del PSL e pertanto gli ambiti di intervento fanno riferimento alle produzioni evidenziate nella Misura 121. Gli interventi indirizzati all'attività di trasformazione potranno interessare anche i prodotti da forno in ragione della qualità e delle particolarità della produzione locale, soprattutto taralli e *squadatielli*, che riscuotono molto successo presso i consumatori, specie se proposti in abbinamento con altri prodotti locali. In relazione a tali prodotti il GAL intende promuovere l'uso di materia prima biologica.

Al fine di favorire l'integrazione del sistema delle produzioni locali si favoriranno quelle lavorazioni che fanno uso di più prodotti locali, ed in particolare dei prodotti appartenenti alla micro filiera della frutta in guscio.

Il PSL intende anche rafforzare il sistema della commercializzazione, che negli ultimi anni ha espresso in sede locale alcune iniziative di successo, in parte sostenute dal GAL (vendita attraverso call center). Tra le forme innovative che si intendono sostenere sono anche i GAS ed i "mercati della terra".

Inoltre il PSL intende sostenere piccoli interventi miranti alla produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzati al soddisfacimento e/o all'integrazione del fabbisogno aziendale in sintonia con quanto proposto dal PSR

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti ammissibili di cui alla misura di riferimento del PSR 2007-2013. In considerazione della limitata dotazione finanziaria ed al fine di sostenere un congruo numero di iniziative imprenditoriali capaci di garantire un coerente impatto rispetto agli obiettivi del presente PSL, non saranno ammissibili le spese di costruzione/acquisto di fabbricati e di acquisto di terreni.

Il budget complessivamente previsto dalla misura è di euro 600.000,00 e consentirà il sostegno ad almeno N° 8 imprese con un investimento medio di 75.000,00 euro.

QUADRO FINANZIARIO

Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
	Importo	%	Importo	%
€ 600.000,00	€ 300.000,00	50%	€ 300.000,00	50%

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di aziende beneficiarie	8
di realizzazione	Numero di microfiliere del territorio potenziate	5
di risultato	Numero di aziende beneficiarie con investimenti nel settore energetico	2
di risultato	Numero di aziende beneficiarie condotte da giovani e donne	5
di impatto	% incremento delle quantità prodotte/commercializzate	30%
di impatto	Numero di nuovi occupati	6

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 411 Competitività

ASSE PSR 1 - MISURA PSR 133 Azioni di informazione e promozione

AZIONE: –

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Associazioni di produttori nei termini indicati dal PSR Calabria

TITOLO DELL' INTERVENTO

Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro

FINALITA' ED OBIETTIVI

Gli interventi previsti nella presente Misura 133 hanno il fine di supportare la promozione del sistema agricolo, forestale ed agroalimentare delle valli del Crati e dell'Esaro, potenziato attraverso gli interventi nelle aziende previsti dalle Misure 121 e 123.

Come evidenziato dal PSR per aumentare la competitività del settore agricolo risulta necessario sensibilizzare i consumatori sia rispetto al legame con il territorio e con le tradizioni locali, sia rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità in termini di proprietà organolettiche, nutrizionali ecc.

L'attenzione del consumatore per la qualità del prodotto e per le sue proprietà è ormai accertato a tutti i livelli, locale, nazionale e ancor di più internazionale (vedi la necessità quasi assoluta di esportare prodotti biologici in molti mercati d'oltralpe). Altrettanto evidente appare la necessità di collegare i prodotti al proprio territorio d'origine, alle tradizioni ed alle ricette locali. Tale campagna di informazione, comunicazione e promozione deve essere approntata a partire proprio dal consumo locale.

Gli obiettivi della Misura sono dunque:

- informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti compresi i metodi di coltivazione, il benessere degli animali, i processi di lavorazione evidenziando altresì il rispetto dell'ambiente connesso ai sistemi di qualità;
- promuovere la produzione locale proponendo anche relazioni ed abbinamenti tra prodotti;
- consolidare il mercato locale e promuovere il mercato esterno a livello regionale integrando gli interventi previsti in tal senso dai diversi strumenti operativi proposti dal FEASR sul territorio.

DESCRIZIONE

Gli interventi previsti, diversamente da quanto accade nei PIF, seppure incentrati sui prodotti ammissibili dalla Misura, dovranno proporre integrazioni e relazioni con altri prodotti tradizionali del territorio, sia per accrescere il valore aggiunto dei progetti, sia per valorizzare il paniere locale.

Tali relazioni ed integrazioni possono essere espresse da abbinamenti nel corso delle degustazioni, da ricette tradizionali legate al territorio d'origine che presuppongono l'uso di più prodotti locali, da storie e tradizioni locali come ad esempio feste tradizionali nelle quali si usavano prodotti particolari ecc. Anche gli interventi più direttamente connessi alla commercializzazione, dovranno cercare di trainare attraverso il prodotto principale, anche una parte del paniere locale. Tutti gli interventi dovranno prevedere il collegamento del prodotto al territorio d'origine.

Al fine di creare un valore aggiunto per gli operatori, le filiere ed il territorio, di prevedere un'ottimizzazione ed una razionalizzazione degli aspetti organizzativi, logistici e finanziari oltre che l'integrazione con i PIF, beneficiari anch'essi della Misura 133, il GAL Valle del Crati ha svolto un lavoro particolare di concertazione con alcuni PIF del territorio. La stessa concertazione è avvenuta tra il GAL Savuto ed il PIF "Gli itinerari dei vini della Calabria Citra". Alla luce di tale concertazione i due GAL, Savuto e Valle del Crati, hanno sottoscritto un accordo in base al quale per quanto concerne i prodotti delle filiere, i PIF si concentreranno sulla promozione in sede nazionale ed internazionale, mentre gli eventi promozionali locali saranno preferibilmente svolti dai GAL, attraverso i loro beneficiari, individuando la città capoluogo di provincia come sede ideale degli eventi, sia in ragione della centralità rispetto i due territori Leader, sia in ragione delle strutture e delle cornice architettonica e monumentale che la città offre (teatro Rendano, sede della Provincia, Casa delle culture ecc.).

I due GAL inoltre proporranno proveranno a proporre ai beneficiari che possono presentare progetti su prodotti delle due aree un intervento comune sulle reti televisive.

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti ammissibili di cui alla misura di riferimento del PSR 2007-2013.

Il budget complessivamente previsto è di euro 142.857,00 e consentirà il sostegno a N° 3 iniziative di promozione/informazione.

QUADRO FINANZIARIO

Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
	Importo	%	Importo	%
€ 142.857,00	€ 100.000	70%	€ 42.857	30%

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di azioni finanziate	3
di risultato	% aziende coinvolte delle filiere	90%
di impatto	% di incremento del consumo dei prodotti di qualità	40%

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 412 Ambiente e gestione del territorio

ASSE PSR 2 - MISURA PSR 216 Sostegno agli investimenti non produttivi

AZIONE 1 Ripristino o impianto di siepi, filari di alberi non produttivi, boschetti

AZIONE 2 Ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani

AZIONE 3 Impianto di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua, naturalizzazione dei canali di bonifica ed irrigui, realizzazione di corridoi ecologici

AZIONE 4 Creazione e qualificazione di zone umide

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Imprenditori agricoli singoli o associati o altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda agricola

TITOLO DELL' INTERVENTO

Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale

FINALITA' ED OBIETTIVI

L'area Leader ha sempre avuto vocazione agricola e negli ultimi 10-15 anni ha maturato una certa propensione verso la trasformazione agroalimentare, che costituisce ormai uno dei settori importanti dell'economia locale. L'agricoltura e la trasformazione agroalimentare esprimono produzioni di qualità, alcune delle quali si avvalgono di normativa di tutela europea. Il GAL ha da sempre impegnato gran parte del suo lavoro sulla sensibilizzazione dell'area Leader circa le connessioni strette tra prodotto e territorio: un prodotto di qualità proviene necessariamente da un ambiente di qualità. La tutela dell'ambiente e del paesaggio sono dunque condizioni essenziali anche per lo sviluppo economico del territorio.

Purtroppo non è facile che aree marginali, con ritardo di sviluppo recepiscano immediatamente questo messaggio ed anche gli enti pubblici, principali attori e gestori del territorio, rispondono complessivamente in modo insufficiente alle richieste di qualità dell'ambiente e del paesaggio, che invece trovano risposte significative in altri territori. In considerazione dell'esigua dotazione finanziaria della Misura 412 dell'Asse 4, il PSL Valle del Crati si propone la realizzazione nell'area Leader di alcuni esempi che potrebbero costituire una buona prassi per il territorio, in direzione della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli, del miglioramento della biodiversità vegetale ed animale, interrompendo la continuità dei sistemi agricoli, dell'attenuazione degli impatti dell'attività agricola sull'ambiente.

In particolare all'interno della presente Misura 216 il GAL intende creare sul territorio esempi di corretta e rispettosa gestione del territorio rurale attraverso interventi tesi:

- alla tutela/ripristino del paesaggio agricolo;
- al miglioramento della qualità degli agroecosistemi;
- alla tutela ed al miglioramento della qualità ambientale dei corridoi ecologici;
- alla ricostruzione di habitat favorevoli al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica
- al miglioramento della fruibilità delle aree naturali.

Gli interventi ammissibili, nel rispetto di quanto previsto dalla Misura, saranno esclusivamente "interventi non produttivi", cioè che non portino ad un incremento significativo del valore o del reddito dell'azienda

DESCRIZIONE

Per quanto concerne l'AZIONE 1 il GAL prevede di promuovere interventi diretti alle aziende agricole e destinati al ripristino o all'impianto di siepi (lunghezza minima di 25 metri e larghezza massima di 10 metri), filari di alberi non produttivi (lunghezza minima di 100 metri), boschetti (definiti catastalmente e con una dimensione minima di 0,5 ha) ai bordi degli appezzamenti o con funzioni connettive tra zone coltivate al fine di valorizzare la complessità degli agroecosistemi. La superficie investita per la realizzazione di siepi e la costituzione ed il mantenimento dei boschetti deve essere minore del 10% della SAU dell'azienda.

In linea con quanto previsto dal PSR il GAL consentirà in aree Natura 2000 in cui si tutela la macchia mediterranea la messa a dimora di sole specie tipiche di tali habitat. In considerazione delle finalità della Misura e dell'obiettivo del GAL di curare il paesaggio agricolo ed incrementare la complessità degli agroecosistemi, gli interventi che il GAL intende realizzare dovranno realmente essere esemplari per tipologia e funzione.

Per quanto concerne l'AZIONE 2 è previsto il ripristino di muretti a secco e di terrazzamenti mediante l'utilizzo di materiale reperito in loco. Si intende favorire soprattutto la realizzazione di terrazzamenti del vino nell'ambito di una fruizione turistica dell'area. Inoltre si intende valorizzare il sistema dei punti di accesso ai fiumi Crati ed Esaro nell'ambito di aziende agricole. Gli interventi non dovranno comportare alterazioni della tipologia costruttiva originaria, inoltre è esclusa la manutenzione ordinaria.

Per quanto concerne l'AZIONE 3 si prevedono interventi diretti al restauro del paesaggio rurale ed all'impianto di fasce vegetate lungo i fiumi Crati ed Esaro o i loro affluenti al fine di ricostituire ambienti ripariali aventi diverse funzioni ecologiche (stabilizzazione delle sponde e

contenimento dei fenomeni erosivi, creazione di habitat per uccelli di interesse comunitario). L'azione potrà comprendere la sostituzione di opere di contenimento e/o di canalizzazione rigide con opere di ingegneria naturalistica.

Per quanto concerne l'AZIONE 4 si punterà alla creazione e riqualificazione di zone umide ai lati dei due fiumi principali del territorio o dei loro affluenti, o fra gli appezzamenti coltivati al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico, e di ripristinare la vegetazione palustre.

Per quanto concerne le azioni 2,3,4, il GAL intende creare interventi esemplari favorendo anche interventi di fitodepurazione.

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti riconducibili agli interventi sopra descritti ed ammissibili coerentemente alla misura di riferimento del PSR 2007-2013. La quantificazione dei costi sarà determinata sulla base dei prezziari ufficiali della Regione Calabria.

Il budget finanziario complessivo della misura è di euro 80.000,00 e consentirà il sostegno a N° 2 interventi con un investimento medio di 40.000,00 euro circa.

QUADRO FINANZIARIO

Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
	Importo	%	Importo	%
€ 80.000,00	€ 80.000,00	100%	€ -	0%

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di aziende finanziate	2
di realizzazione	Numero di interventi in area Natura 2000	1
di risultato	Zone valorizzate in direzione della biodiversità e dell'adozione di tecniche a valore ambientale	2
di impatto	Variazione livello pubblica utilità di aree ad elevata valenza naturale	80%

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 412 Ambiente e gestione del territorio

ASSE PSR 2 - MISURA PSR 227 “Sostegno agli investimenti non produttivi”

AZIONE 1 Investimenti conservativi del territorio forestale ispirati all'ingegneria naturalistica.
AZIONE 2 Realizzazione, ripristino e manutenzione sentieristica, viabilità minore, percorsi ecc.

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Imprenditori forestali singoli ed associati, altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda forestale

TITOLO DELL' INTERVENTO

Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale

FINALITA' ED OBIETTIVI

Il territorio Leader presenta ampie zone coperte di boschi, alcune delle quali hanno un'indubbia qualità ambientale, tanto da essere oggetto da tempo di proposte per l'istituzione di parchi, come ad esempio alcune aree nei comuni di Fagnano, Mongrassano, Cerzeto. Il valore ambientale delle aree è accompagnato a volte da episodi che conferiscono al bosco un valore storico/evocativo (zona circostante il così detto “faggio di S. Francesco”), a volte da particolarità dovute all'età o alla dimensione delle piante (boschi con alberi “monumentali” nelle aree di Cerzeto e dell'Esaro). Complessivamente dunque le superfici boscate poste alle quote più elevate dell'area Leader detengono un valore ambientale, forestale ed a volte storico di sicuro interesse.

Purtroppo la conformazione geologica del terreno e l'uso antropico non accorto, determinano fenomeni di instabilità dei versanti, dei quali la frana avvenuta alcuni anni fa nel comune di Cerzeto è una delle disastrose conseguenze.

La Misura 227 del PSR dunque è di grande utilità per le valli del Crati e dell'Esaro anche se, come nel caso della precedente Misura 216, a causa della limitata dotazione finanziaria rispetto all'elevato costo di alcuni interventi, specie di ingegneria finanziaria, è ipotizzabile prevedere nel presente PSL la realizzazione soltanto di piccoli ma significativi progetti, che possano però essere esemplari per il territorio.

In particolare all'interno della presente Misura 227 il GAL intende creare sul territorio esempi di corretta e rispettosa gestione del territorio forestale attraverso interventi tesi a:

- costituire esempi di corretta gestione delle foreste e di uso sapiente delle acque e dell'ingegneria naturalistica;
- costituire esempi di corretta sistemazione di versanti instabili, manutenzione della vegetazione riparia e regimazione delle acque;
- realizzare, ripristinare o curare la manutenzione della viabilità forestale minore e dei percorsi didattico-turistici, compresi la tabellazione, le recinzioni ecc;
- valorizzare l'aspetto più strettamente turistico-escursionistico-didattico (punti di informazione, aree di sosta, giardini botanici ecc)

Come su ricordato e nel rispetto di quanto previsto dalla Misura gli interventi dovranno essere ispirati all'ingegneria naturalistica e saranno di preferenza diretti nelle aree di maggior pregio.

DESCRIZIONE

Per quanto concerne l'AZIONE 1 si privilegiano interventi conservativi del territorio forestale indirizzati alla sistemazione dei versanti instabili, alla regimazione delle acque, alla manutenzione della vegetazione riparia specie nelle zone limitrofe alle aree protette o oggetto di interventi di qualità (es. parco degli alberi monumentali di Cerzeto). Coerentemente a quanto previsto nel PRS gli interventi saranno ispirati all'ingegneria naturalistica

Per quanto concerne l'AZIONE 2 si prevede di intervenire sulla viabilità minore, i percorsi didattici o i progetti destinati all'ecoturismo ed all'escursionismo con interventi sulle confinazioni, le recinzioni, le staccionate, la tabellazione, i punti di informazione, i punti di osservazione della fauna, le aree di sosta. In considerazione della limitata dotazione finanziaria si privilegeranno il completamento di iniziative già parzialmente realizzate (es. rifugio area Cerzeto) e le iniziative destinate ad aree di pregio (es. parco alberi monumentali). Ove le dotazioni finanziarie lo dovessero consentire si prevede la possibilità di realizzare un campo delle biodiversità.

Il PSL cercherà altresì di favorire gli interventi su superfici forestali di proprietà pubblica specie se confinanti con aziende agricole ed in collaborazione e/o cogestione con le associazioni ambientaliste (LIPU, WWF, Italia Nostra ecc) e con le cooperative sociali.

In sintonia con quanto previsto dal PSR gli interventi si riferiscono ai boschi con finalità non produttiva.

Si fa presente che pregevoli manifestazioni d'interesse sono giunte al GAL dal Comune di Cerzeto, proprietario di un'area forestale che l'AC intende valorizzare e dal Comune di Torano.

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti riconducibili agli interventi sopra descritti ed ammissibili coerentemente alla misura di riferimento del PSR 2007-2013. La quantificazione dei costi sarà determinata sulla base dell'Elenco regionale dei prezzi per opere forestali.

Il budget complessivo della misura è di euro 162.500,00 e consentirà il sostegno ad almeno N° 2 interventi, ricadenti nelle aree pubbliche e private.

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
Azioni 1 e 2 - soggetti privati	€ 62.500,00	€ 50.000,00	80%	€ 12.500,00	20%
Azioni 1 e 2 - soggetti pubblici	€ 100.000,00	€ 100.000,00	100%	€ -	0%
	€ 162.500,00	€ 150.000,00		€ 12.500,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di beneficiari	2
di realizzazione	Numero di interventi in area Natura 2000	1
di risultato	Zone valorizzate in direzione della biodiversità e della qualificazione ambientale	2
di impatto	Variazione livello pubblica utilità di aree ad elevata valenza naturale	80%

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 413 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

ASSE PSR 3 - MISURA PSR 311 “Diversificazione in attività non agricole”

AZIONE 1 Creazione e consolidamento dell'ospitalità agrituristica

AZIONE 2 Creazione e consolidamento di imprese agricole multifunzionali innovative quali fattorie sociali, didattiche, creative ed ecofattorie;

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Aziende agricole singole e associate e/o membri della famiglia agricola

TITOLO DELL' INTERVENTO

Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro e sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola

FINALITA' ED OBIETTIVI

Il GAL Valle del Crati nell'ambito delle programmazioni Leader II e Leader+ è intervenuto in modo incisivo per la strutturazione del sistema dell'offerta turistica locale. Con Leader II ha creato la prima offerta agrituristica completa (vitto, alloggio, servizi sportivi e ricreativi): nel territorio Leader di allora infatti (anni 1998-99) non esisteva un'azienda agricola in grado di ospitare e offrire servizi di ristorazione o di altro genere. Con la Programmazione 2000-2006 il GAL ha potenziato l'offerta ed ha creato una rete di operatori del turismo rurale (non soltanto agrituristi) che ha promosso con diverse iniziative. Fra le più importanti è il progetto “Sistema di prenotazione e promozione del turismo rurale”, iniziato con la creazione di una rete di operatori del settore. La creazione della rete ha richiesto numerosi step: divulgazione, concertazione, verifica dei parametri minimi di qualità, adesione alla rete ed al progetto. Il network è stato promosso attraverso la costruzione del sito (www.turismoruralevallecrati.it) -collegato al portale del GAL ed ai più noti motori di ricerca (Google, Yahoo, ecc.)- all'interno del quale, insieme al “catalogo” delle aziende, si promuove l'intero territorio con le sue risorse: la gastronomia, l'ambiente, l'arte e le tradizioni locali. Inoltre il sito ha previsto un servizio di call center con numero verde, attivato dal GAL per un anno, destinato alla prenotazione nelle aziende della rete.

Con il presente intervento si intende favorire una maggiore competitività del sistema turistico rurale locale al fine di incrementare le prospettive reddituali derivanti dalla diversificazione delle attività e di favorire una maggiore sostenibilità economica delle aziende agricole, che saranno

attivamente sostenute dal GAL nel percorso della multifunzionalità, percorso che oggi propone oltre ai servizi più tradizionali (accoglienza, sport, didattica) anche aspetti nuovi e sempre più diretti verso i servizi nel campo del sociale

Nel territorio Leader è crescente l'interesse da parte degli agricoltori per i temi della multifunzionalità e della diversificazione non soltanto in direzione delle attività più tradizionali a carattere ricreativo/sportivo e ricettivo, ma anche a carattere più sociale/terapeutico (es. ippoterapia). In quest'ultima direzione il Gal sosterrà la creazione e/o il potenziamento di fattorie sociali, didattiche, eco-fattorie, ecc.

Tra gli obiettivi che si intendono raggiungere vi sono i seguenti:

- consolidare l'offerta agrituristica in termini di dotazione strutturale e di servizi complementari anche in direzione dell'aumento della fruibilità da parte dei diversamente abili;
- coordinare l'intervento previsto nella Misura con le iniziative del progetto di cooperazione transnazionale "Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea";
- promuovere attività complementari e la multifunzionalità con particolare attenzione verso i nuovi servizi che l'azienda agricola può offrire in campo sociale;
- promuovere attività tese al rispetto dell'ambiente, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio agricolo tradizionale e delle tradizioni rurali locali;
- favorire una maggiore qualificazione e integrazione del sistema operatori-reti-risorse-territorio;
- favorire una maggiore competitività al fine di attrarre nuovi target di mercato anche internazionale.

DESCRIZIONE

Come specificato negli obiettivi quanto realizzato con la presente Misura sarà posto in stretta relazione con gli interventi di carattere promozionale previsti nel progetto di cooperazione transnazionale dal titolo "Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea".

Per quanto concerne l'AZIONE 1 il PSL prevede il potenziamento, l'ampliamento ed il miglioramento della rete degli operatori locali creata con Leader +. I progetti che si intendono finanziare riguarderanno l'avvio e/o il potenziamento delle dotazioni aziendali (posti letto, punti ristoro preferibilmente con certificazione dell'utilizzo di prodotti locali o con menu km 0, dotazioni complementari per il tempo libero e per attività culturali, sportive, escursionistiche ed ippoturistiche), nonché interventi di qualificazione per l'adeguamento dell'offerta a standard qualitativi e quantitativi per far parte della rete locale nonché della rete di cui al progetto di

cooperazione. Tra gli interventi che il PSL intende promuovere prioritariamente sono: la creazione di percorsi aziendali ricreativi, didattico-dimostrativo anche di tipo eco-ambientale; interventi/attrezzatura di spazi con le medesime finalità (fitodepurazione, impianti di produzione di energia rinnovabile per il fabbisogno aziendale, ecc.); impianti di specie orticole e frutticole autoctone per scopi non produttivi come ad esempio “il giardino della frutta antica”; interventi diretti a supportare l'accoglienza per i portatori di handicap (es. percorsi tattili ecc.); gli interventi necessari per l'accoglienza ai cicloturisti (piccola officina per biciclette ecc); interventi volti a consentire un'offerta di servizi terapeutici (es. ippoterapie, pet-terapy, ecc.); interventi diretti alla cura del benessere alimentare e del corpo (bagni di fieno, di vinacce, massaggi, aromaterapia ecc.).

Per quanto concerne l'AZIONE 2 il PSL prevede interventi per l'avvio e/o il potenziamento dell'offerta dei servizi (sociali, pet-terapy, ippoterapia, agro-asili, agro-fast-food, rete dei prodotti biologici, fitoterapeutici, di cura del corpo, ecc.) nell'ambito di fattorie sociali, scuole fattorie, fattorie didattiche, fattorie creative, eco-fattorie ecc. Si intendono sostenere altresì le iniziative ammissibili promosse nell'ambito di aziende agricole istituite nella forma di cooperative di tipo B (impiego di soggetti svantaggiati). Particolare attenzione è dedicata agli spacci aziendali se connessi con attività di vendita anche fuori dall'azienda (GAS, Mercati della terra).

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti riconducibili agli interventi sopra descritti ed ammissibili coerentemente a quanto previsto dal PSR 2007-2013.

Il budget complessivamente previsto è così ripartito:

Azione 1: euro 800.000,00 per la realizzazione di circa n° 25 posti letto, di n° 2 punti ristoro e l'aumento delle dotazioni complementari con funzioni ricreative e didattico-dimostrative, sportive e terapeutiche, ecc. in circa 6 aziende agrituristiche.

Il costo unitario stimato per posto letto, pari a circa 12.000 euro, e di 48.000 euro per la dotazione complementare ad ogni singola azienda è da intendersi come media, il costo reale varierà a seconda delle situazioni specifiche. Analogamente per la realizzazione dei punti ristoro il cui costo unitario è stato stimato pari a circa 130.000 euro.

Azione 2: euro 200.000,00 per il sostegno a circa n. 3 aziende agricole beneficiarie con un investimento medio di euro 66.667,00.

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
Azione 1	€ 600.000,00	€ 300.000,00	50%	€ 300.000,00	50%
Azione 2	€ 200.000,00	€ 100.000,00	50%	€ 100.000,00	50%
	€ 800.000,00	€ 400.000,00		€ 400.000,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

di realizzazione	Numero di aziende agrituristiche beneficiarie	6
di realizzazione	Numero posti letto creati	25
di realizzazione	Numero punti di ristoro creati	2
di realizzazione	Numero di attività complementari (ricreativo, didattico/dimostrativo, di tipo sociale, ecc.)	5
di realizzazione	Aziende con investimenti nel settore energetico ed eco-ambientali	2
di realizzazione	Numero fattorie sociali, eco-fattorie, ecc.) create/potenziata	3
di risultato	% incremento della dotazione di posti letto della rete locale creata	14%
di risultato	% incremento dei punti ristoro della rete locale creata	20%
di risultato	% incremento servizi sociali in agricoltura	80%
di impatto	Numero di nuovi occupati	6
di impatto	Rete turistica locale potenziata	1
di impatto	% incremento presenze turistiche	50%

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 413 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

ASSE PSR 3 - MISURA PSR 312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese

AZIONE 1 sostegno per la creazione e/o sviluppo di microimprese artigiane

AZIONE 2 sostegno per la creazione e/o sviluppo di microimprese commerciali

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Micro- imprese locali

TITOLO DELL' INTERVENTO

Sostegno alle produzioni artigianali e potenziamento del sistema della commercializzazione

FINALITA' ED OBIETTIVI

Finalità dell'intervento è quella potenziare il settore dell'artigianato di tradizione, incentivare le attività di commercializzazione favorendo contestualmente una maggiore integrazione fra attività, prodotti e territorio. In tale direzione l'intervento mira a sostenere le microimprese artigiane e commerciali nei settori tradizionali e/o strettamente connessi e complementari alle risorse tipiche locali ed alla promozione del territorio.

Con l'intervento il GAL Valle del Crati, coerentemente a quanto previsto dalla misura intende sostenere da un lato la salvaguardia e sviluppo dell'artigianato di tradizione e d'altra parte intende sostenere attività commerciali inerenti le tipicità locali, in grado di veicolare e promuovere l'immagine del territorio e la qualità dei prodotti, quali ad esempio punti degustazione e vendita, punti vendita artigianato tradizionale, ecc.

La valorizzazione e la proposizione commerciale dei prodotti locali dovrà essere strettamente correlata al territorio di provenienza al fine di qualificare l'immagine complessiva del territorio e della sua identità.

In coerenza con quanto previsto dalla misura, l'intervento mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- sostenere la diversificazione e l'integrazione dell'economia locale;
- dinamicizzare e rendere maggiormente competitivo il sistema produttivo locale con riferimento agli antichi mestieri ed alle produzioni legati all'artigianato di tradizione;

- miglioramento della competitività delle botteghe esistenti attraverso il miglioramento delle condizioni di produzione;
- sostenere la commercializzazione di prodotti tradizionali e di qualità propri del patrimonio identitario del territorio;
- promuovere la creazione di nuove attività imprenditoriali e dunque favorire l'incremento dell'occupazione, soprattutto di giovani e donne, e di nuove opportunità di reddito;
- promuovere la creazione di un "mercato della terra" che favorisca nuove modalità di acquisto.

DESCRIZIONE

L'area del Gal si caratterizza per la presenza di una ricca tradizione artigiana che conta anche produzioni assai antiche ed originali. Si distingue la produzione ceramica per vivacità e numero di addetti, specie nel comune di Bisignano dove operano diversi laboratori che danno impiego soprattutto a giovani, molti dei quali sono titolari dell'attività. La produzione ripropone ancora forme e tecniche di lavorazione proprie della tradizione artigiana tramandata da generazioni. Accanto ad una produzione di oggettistica da souvenirs e di utensili dal cucina, troviamo anche ceramiche dalle forme più elaborate con decorazioni di grande effetto. La liuteria è un altro settore di interesse e con una antichissima tradizione a Bisignano. I maestri liutai bisignanesi, famosissima la famiglia De Bonis, si dedicarono principalmente alla costruzione di liuti e chitarre battenti. Oggi a Bisignano, dove per anni ha operato un Centro di Formazione Regionale per la valorizzazione e la tutela dell'antico mestiere, vive l'ultimo erede della famiglia De Bonis, il maestro Vincenzo, e si rileva la presenza di giovani che al termine del corso triennale di formazione ed a seguito anche di stage presso botteghe del nord Italia stanno sperimentando l'avvio di una attività in proprio.

Tra i settori dell'artigianato la lavorazione artigiana del ferro e del legno è molto diffusa e trova mercato nell'edilizia e nell'arredamento.

Espressione di una tradizione artigiana locale è altresì la tessitura ed il ricamo. Nell'area Leader e soprattutto nei centri albanesi, in passato quasi ogni casa era dotata di telaio e le madri insegnavano alle figlie i segreti della filatura e del ricamo. Trattasi di una tradizione tramandata fino ai nostri giorni e che trova ragione nella riscoperta appassionata dei valori del passato e nel desiderio di farli rivivere in tessuti moderni, in tale direzione l'interesse manifestato da alcune giovani del territorio ad avviare un'attività di laboratorio organizzata più a livello imprenditoriale.

L'impiego di prodotti no-food di origine spontanea (quali ginestra, salice, "vuda", canne, giunchi, castagno, ecc.) è alla base di una produzione artigiana, svolta ad iniziativa prevalentemente di anziani del comprensorio, di cesti, panieri, botti, contenitori vari, sedie, ecc. Gli impieghi di tale oggettistica sono tra i più svariati nella vita quotidiana. Tuttavia si evidenzia l'importanza di queste produzioni per il settore agricolo e soprattutto agroalimentare locale, in considerazione dell'importanza dell'impiego di confezioni "naturali" nella commercializzazione dei prodotti, al fine di salvaguardarne ed esaltarne la qualità ed al fine di evocare la qualità del territorio di provenienza del prodotto. Il paniere dei prodotti tipici è molto ricco e la qualità riconosciuta caratterizza le produzioni.

Per quanto concerne l'AZIONE 1, il PSL favorirà gli investimenti volti al potenziamento e/o all'avvio di microimprese artigiane nei settori prioritari sopra specificati. In particolare si intende favorire il sostegno alle attività artigianali che sono sinergiche e funzionali al settore agroalimentare e le iniziative proposte da giovani e da cooperative di tipo B.

Per quanto concerne l'AZIONE 2 il PSL favorirà gli investimenti volti all'avvio e/o al potenziamento di microimprese commerciali di prodotti e servizi strettamente connessi al territorio ed alle sue risorse quali ad esempio punti degustazione e vendita, punti vendita dell'artigianato tradizionale, iniziative per la valorizzazione turistica del territorio ecc. sarà data priorità alle proposte che integrano più settori nell'iniziativa commerciale. L'azione 2 favorirà altresì iniziative dirette a forme di vendita "alternativa" ad esempio i GAS (costituiti con aziende locali) e il "mercato della terra" dell'area Leader, ovvero un luogo che offre nuove modalità di acquisto delle produzioni agricole ed agroalimentari locali e che potrà essere un punto di riferimento per altre iniziative volte alla promozione del territorio (corsi culinari ed alimentari, momenti di animazione ecc).

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno: il miglioramento ed il recupero del laboratorio o degli spazi aziendali funzionali all'attività, l'acquisto di impianti e attrezzature strumentali nonché spese per investimenti immateriali. Sono escluse le spese di gestione. Tutte le spese saranno ammissibili nei limiti di cui al PSR 2007-2013.

Il budget complessivamente previsto è :

Azione 1: euro 400.000,00 per il sostegno a n. 5 microimprese artigiane

Azione 2: euro 200.000,00 per il sostegno a n. 3 microimprese commerciali.

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
Azione 1	€ 400.000,00	€ 200.000,00	50%	€ 200.000,00	50%
Azione 2	€ 200.000,00	€ 100.000,00	50%	€ 100.000,00	50%
	€ 600.000,00	€ 300.000,00		€ 300.000,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di aziende artigiane beneficiarie	5
di realizzazione	Numero di aziende commerciali beneficiarie	3
di risultato	% imprese artigiane beneficiarie su UL artigiane esistenti	0,36%
di risultato	% incremento vendite produzioni tipiche	30%
di impatto	Numero di occupati	6

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 413 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

ASSE PSR 3 - MISURA PSR 313 Incentivazione di attività turistiche

AZIONE 1 Informazione e piccola ricettività

AZIONE 2 Sviluppo e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici

BENEFICIARIO/I FINALE/I: GAL Valle del Crati (azione 2) e Enti pubblici, Enti parco, consorzi e associazioni con finalità di promozione turistica (azione 1)

TITOLO DELL' INTERVENTO

Potenziamento del sistema del turismo rurale

FINALITA' ED OBIETTIVI

L'intervento ha la finalità di aumentare i flussi turistici dell'area Leader e complessivamente di aumentare la qualità dell'offerta del turismo rurale proponendo azioni diversificate ed ispirate all'integrazione delle risorse.

Il sistema dell'offerta turistica rurale locale è caratterizzato da strutture agrituristiche, attualmente riunite in una rete costituita dal GAL, da strutture assimilabili all'"albergo diffuso", specie nel centro storico di Altomonte e vede nel turismo enogastronomico, nel turismo verde e nel turismo culturale le direttrici di sviluppo.

Diventa dunque prioritario sostenere interventi capaci di contribuire a valorizzare congiuntamente il sistema dell'offerta turistica locale, proponendo un'immagine qualificata ed attraente del territorio e rendendolo maggiormente fruibile.

La proposizione delle risorse del territorio attraverso sistemi di rete aumenta di valore ed in questa direzione il territorio risulta maggiormente appetibile ai flussi turistici.

Gli obiettivi generali sono pertanto riconducibili a:

- migliorare, promuovere, integrare ed ampliare la rete di operatori già costituita dal GAL;
- inserire le aree montane di qualità all'interno del sistema dell'offerta turistica rurale;
- promuovere la realizzazione di percorsi integrati e/o tematici e/o rivolti a target specifici;
- migliorare il sistema di informazione/commercializzazione turistica.

DESCRIZIONE

La rete degli operatori già creata dal GAL sarà potenziata e promossa attraverso una serie di interventi previsti nelle Misure attivate dal PSL (311, 331) e nel progetto di cooperazione transnazionale “Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea”. In particolare con la presente Misura si intende soprattutto attivare un sistema di informazione/promozione a partire dal sito sito (www.turismoruralevallecrati.it) già esistente. Il comprensorio del Gal Valle del Crati è caratterizzato dalla presenza di numerose aree di notevole pregio ambientale e paesistico distribuite nel tratto di Catena Costiera che caratterizza il versante orientale. Diverse aree della Catena Costiera sono state inoltre inserite nella Rete Natura 2000 quali SIC e ZPS. Il valore ambientale delle aree è accompagnato a volte da episodi che conferiscono al bosco un valore storico/evocativo (zona circostante il così detto “faggio di S. Francesco”), a volte da particolarità dovute all’età o alla dimensione delle piante (boschi con alberi “monumentali” nelle aree di Cerzeto e dell’Esaro). La valorizzazione di tali territori ed il loro inserimento all’interno dell’offerta dell’area è pertanto di importanza prioritaria. Gli interventi previsti riguarderanno principalmente le zone di Cerzeto, Fagnano, Rose, Torano e saranno diretti sia al completamento di interventi già in parte attuati, sia alla realizzazione di itinerari e percorsi ed a piccole azioni di qualificazione e potenziamento dell’offerta.

Con la presente Misura il PSL intende altresì promuovere la progettazione e la realizzazione di itinerari sportivi, culturali o tematici -come ad esempio “il sentiero dei manufatti rurali minori”, percorsi per cicloturisti, per trekking ecc- con priorità per il completamento degli itinerari già parzialmente realizzati (Strada del vino e dei sapori del Brutium, il progetto Contrade ospitali in Altomonte).

Il GAL avrà il compito di realizzare azioni di informazione e promozione al fine di sostenere il processo di valorizzazione dell’offerta turistica rurale del comprensorio Leader. Più in dettaglio oltre a sostenere globalmente gli interventi e le reti attraverso gli strumenti informatici (es. sito), la realizzazione di materiale informativo ed una adeguata campagna di divulgazione, il GAL organizzerà due iniziative pilota dirette a proporre/sensibilizzare il territorio verso forme di turismo attualmente non considerate dagli operatori: le “giornate del trekking” e le “giornate della bicicletta”. Relativamente al cicloturismo il GAL promuoverà contestualmente nelle aziende agrituristiche gli interventi necessari per l’accoglienza specialistica (piccola officina per biciclette ecc). Gli itinerari innovativi su menzionati saranno studiati, concertati, progettati ed in parte realizzati dal GAL.

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno le spese ammissibili coerentemente a quanto previsto dalla relativa misura del PSR 2007-2013 e dal bando dell'Asse 3.

Il budget complessivamente previsto è :

Azione 1: euro 250.000,00 per la realizzazione/completamento di circa 3 itinerari, percorsi, ecc.

Azione 2 – a gestione diretta del Gal: euro 350.000,00 per servizi/azioni di informazione e promozione.

Con riferimento all'azione 2 a gestione del Gal i costi sono così sintetizzabili:

Personale/Consulenze (€ 230x 1260 gg/uomo)	€ 290.000,00
Spese generali di gestione e organizzazione eventi (€ 12.000 x 5 anni)	€ 60.000,00
TOT	€ 350.000,00

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
soggetti pubblici	€ 150.000,00	€ 150.000,00	100%	€ -	0%
soggetti privati	€ 100.000,00	€ 50.000,00	50%	€ 50.000,00	50%
GAL	€ 350.000,00	€ 350.000,00	100%	€ -	0%
	€ 600.000,00	€ 550.000,00		€ 50.000,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di azioni sostenute	4
di realizzazione	Percorsi e itinerari creati/completati	3
di realizzazione	Servizi creati	1
di risultato	% aumento visitatori dell'area	70%
di impatto	Posti di lavoro creati	3

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 413 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

ASSE PSR 3 - MISURA PSR 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

AZIONE: -

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Detentori del bene oggetto dell'intervento

TITOLO DELL' INTERVENTO

Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica

FINALITA' ED OBIETTIVI

Nella strategia di sviluppo del GAL la qualità del paesaggio agricolo e più in generale del paesaggio rurale riveste grande importanza. Nonostante il PSL non consenta un'inversione della situazione attuale, sia a causa della ridotta dotazione finanziaria, sia a causa delle caratteristiche stesse dello Strumento, il GAL intende realizzare interventi esemplari e sinergici nelle Misure attivate: 216, 227, 311, e la 323.

Il recupero e la riqualificazione di strutture di valore storico/architettonico/culturale del comprensorio Leader, rientra nella finalità generale di favorire la tutela e la trasmissione della cultura rurale locale da una generazione all'altra contribuendo nel contempo al miglioramento della capacità attrattiva, della qualità della vita, dell'immagine complessiva del territorio.

Con l'intervento si intende favorire il recupero e la ristrutturazione di edilizia rurale di pregio storico-culturale, al fine di una sua utilizzazione pubblica.

Coerentemente agli obiettivi della misura con l'intervento il Gal intende:

- favorire il miglioramento della capacità attrattiva del territorio;
- valorizzare le tradizioni e le risorse locali;
- contribuire al miglioramento della qualità della vita anche in direzione di contrastare lo spopolamento;
- potenziare e proporre più stretti legami tra territorio, storia e prodotti tradizionali.

DESCRIZIONE

Le iniziative che il PSL intende promuovere sono dirette al recupero ed all'utilizzazione di manufatti presenti sia all'interno che all'esterno delle aziende agricole e di importanza dal punto di vista architettonico, storico, economico, culturale.

All'interno delle aziende il restauro, rivolto sempre ad una "utilizzazione pubblica", sarà destinato a manufatti rappresentativi della vita e delle attività contadine (es. mulini ad acqua, vecchi forni ecc) e sarà indirizzato ad aziende agrituristiche o comunque aziende già attive sotto l'aspetto della multifunzionalità e dell'accoglienza (fattorie didattiche, fattorie sociali ecc). Il PSL conferisce priorità agli interventi che sono diretti alle iniziative di tipo sociale.

Con riferimento al patrimonio architettonico rurale esterno alle aziende, il PSL intende sostenere iniziative che si integrino con gli interventi promossi nelle altre Misure.

Le integrazioni potranno ricondursi alla Misura 411 (ad esempio Museo del fico –che il GAL considera prioritario-, spazi per i "mercati della terra" o per iniziative promozionali connesse alle produzioni locali di qualità), alla Misura 412 (ad esempio Museo della montagna, o attività pubblica all'interno di vecchie case cantoniere in zone montane. A tal proposito si specifica che, specie in tali ambiti il GAL intende inserire interventi nei territori di destra Crati, territorio che risulta meno vocato agli interventi della misura 227), alla Misura 413 (ad esempio Museo della civiltà contadina) o essere trasversali ai temi delle Misure e valorizzare la storia e le tradizioni locali (esempio Museo dell'arte sacra, Centro studi sull'enogastronomia e scuola di cucina). Sarà data priorità alle iniziative che riguardino il completamento di lavori di restauro già parzialmente realizzati con altri strumenti, la valorizzazione di oggetti di qualità e di opere d'arte, il recupero di manufatti in aree montane da destinare ad attività per i giovani, ad interventi che valorizzino e qualificano i settori agroalimentare e dell'enogastronomia.

Si fa presente che pregevoli manifestazioni di interesse sono giunte al GAL dai Comuni di Rose (museo civiltà contadina), Luzzi (restauro antica casa cantoniera), Zumpano (completamento museo d'arte sacra), Altomonte (centro enogastronomico con annesso museo del pane), Roggiano Gravina (strutture all'interno dell'azienda agricola comunale da dedicare all'agricoltura sociale), Torano (messa in sicurezza di una struttura da destinare ad attività socio culturali).

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno: il recupero strutturale degli edifici, gli impianti, l'acquisto di attrezzature ed arredi funzionali. Tutte le spese saranno ammissibili nei limiti di cui alla relativa misura del PSR 2007-2013.

Il budget complessivamente previsto è di euro 1.300.000,00, ripartito in euro 900.000,00 per i detentori enti pubblici ed euro 400.000,00 per i detentori privati. Complessivamente si prevede il sostegno ad almeno N° 9 azioni di intervento.

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
detentori pubblici	€ 900.000,00	€ 900.000,00	100%	€ -	0%
detentori privati	€ 400.000,00	€ 200.000,00	50%	€ 200.000,00	50%
	€ 1.300.000,00	€ 1.100.000,00		€ 200.000,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di azioni sostenute	9
di realizzazione	Mq di superficie ristrutturata/valorizzata	1500
di risultato	% incremento fruitori/visitatori	80%
di impatto	Posti di lavoro creati	5

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 413 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

ASSE PSR 3 - MISURA PSR 331 Formazione ed informazione

AZIONE 1 Formazione

AZIONE 2 Informazione

BENEFICIARIO/I FINALE/I: Gal Valle del Crati

TITOLO DELL' INTERVENTO

Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale

FINALITA' ED OBIETTIVI

La Misura è trasversale rispetto a quanto programmato dal PSL e si integra sia con la Misura 413 alla quale è funzionale, sia con gli interventi previsti nelle Misure 411 e 412.

L'intervento è rivolto in forma prioritaria ai giovani ed alle donne che intendano intraprendere percorsi imprenditoriali negli ambiti previsti dal PSL.

La finalità dell'intervento è sostanzialmente quella di supportare a più livelli e con azioni formative ed informative, la nascita e/o la qualificazione imprenditoriale, specie per le attività non agricole connesse alla multifunzionalità.

Più in dettaglio gli obiettivi dell'intervento sono:

- qualificare l'offerta agrituristica e del turismo rurale
- qualificare l'offerta enogastronomica locale diffondendo anche la filosofia del "km 0"
- strutturare un sistema informativo funzionale alle iniziative previste nel PSL

DESCRIZIONE

Più in dettaglio l'attività formativa sarà articolata in seminari e workshop tematici che il Gal (soggetto accreditato per l'attività formativa e gestore di una sede formativa a norma realizzata con Leader +) intende realizzare direttamente e con il supporto dei suoi soci, in particolare delle organizzazioni professionali agricole, delle organizzazioni artigiane, di confcooperative, in ragione delle specifiche competenze e degli argomenti sui quali si intende lavorare ovvero:

- 1) sistema di workshop itineranti nelle aziende agrituristiche sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione con il territorio, della qualità del servizio enogastronomico, delle azioni di rete ecc ;
- 2) seminari per gli operatori del turismo rurale mirati alla qualificazione del settore enogastronomico con particolare riferimento per la pasticceria e la gelateria;
- 3) seminari di accompagnamento alle aziende per lo start up e la qualificazione specie per le fattorie sociali e didattiche e per l'implementazione di servizi alla persona;
- 4) cicli seminariali per illustrare/sensibilizzare gli operatori locali sui temi del PSL : energia rinnovabile (ciclo seminariale da effettuare prima della pubblicazione dei bandi nei quali sono ammissibili tali interventi) qualità del paesaggio agrario e costruito, architettura eco-sostenibile (ciclo seminariale da effettuare prima della pubblicazione dei bandi nei quali sono ammissibili tali interventi sulle architetture) integrazione dell'offerta turistica, qualità e sicurezza alimentare, implementazione di colture alternative nelle aree marginali (es. piccoli frutti), promozione della cooperazione.

L'attività informativa, curata dal GAL, sarà incentrata sulla creazione di uno sportello Leader, potenziato dal portale telematico, il cui compito sarà diretto a supportare il sistema economico e sociale locale. Più precisamente lo sportello svolgerà più compiti: a) promuoverà un rapporto diretto tra domanda ed offerta attraverso attività di rete, attività telematica ecc; b) fornirà un supporto di tipo tecnico informativo agli operatori (burocratico, amministrativo, ecc); c) renderà accessibili alle famiglie ed ai consumatori le informazioni sulle aziende del territorio e dei prodotti da loro offerti; d) acquisirà informazioni e dati -ordinandoli, catalogandoli ed analizzandoli- utili allo sviluppo del territorio e provvederà alla loro diffusione.

ANALISI DEI COSTI

Le voci di costo riguarderanno gli investimenti ammissibili di cui alla misura di riferimento del PSR 2007-2013.

Il budget complessivamente previsto dal PSL è di euro 500.000,00 ripartito in euro 285.714,29 per l'azione 1 ed euro 214.285,71 per l'azione 2.

I costi afferenti le attività formative – azione 1 - programmate e sopra descritte, saranno coerenti con quanto ammissibile dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne l'attività di informazione di cui all'Azione 2 le risorse disponibili saranno in linea di massima così suddivise:

Personale/Consulenze per servizi di informazione (€ 230 x 739 gg/uomo)	€ 170.000,00
Spese generali di gestione (€ 8.857 x 5 anni)	<u>€ 44.285,71</u>
TOT	€ 214.285,71

QUADRO FINANZIARIO

	Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
		Importo	%	Importo	%
azione 1	€ 285.714,29	€ 200.000,00	70%	€ 85.714,29	30%
azione 2	€ 214.285,71	€ 150.000,00	70%	€ 64.285,71	30%
	€ 500.000,00	€ 350.000,00		€ 150.000,00	

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Numero di cicli di azioni formative	4
di realizzazione	Servizi creati di informazione/promozione a favore operatori asse 3	1
di risultato	% degli operatori delle filiere su cui interviene il PSL beneficiari delle azioni formative/informative	90%
di impatto	Posti di lavoro creati	2

PSL VALLE DEL CRATI

MISURA ASSE 4 : 431 Costi di gestione e animazione

BENEFICIARIO FINALE: Gal Valle del Crati

TITOLO DELL' INTERVENTO

Gestione e Funzionamento del GAL

FINALITA' ED OBIETTIVI

La misura è destinata a dare copertura alle spese di gestione e animazione del GAL, e pertanto consentirà al GAL di espletare le funzioni proprie di un'agenzia di sviluppo ed in particolare le sue funzioni di gestione del PSL. L'implementazione della strategia di sviluppo locale sul territorio di propria competenza richiede una struttura funzionante ed efficiente in grado di poter espletare con continuità tutti i compiti necessari nelle varie fasi che accompagnano l'attuazione del Piano (dalla pubblicazione dei bandi di selezione alla attuazione degli interventi ed alla rendicontazione finale delle spese), incluso il monitoraggio (fisico, finanziario, ecc.) dello stato di attuazione ed inclusa l'attività di animazione/informazione.

L'approccio "dal basso" richiede un'attività di sensibilizzazione della popolazione e di animazione del partenariato al fine di garantire trasparenza e visibilità degli interventi attivati e dunque una maggiore partecipazione degli operatori alle opportunità offerte.

L'attività di animazione si accompagna ai servizi per il territorio espletati dal Gal nell'ambito delle misure a gestione diretta. Il Gal Valle del Crati ha avuto modo di sperimentare nel corso della sua decennale esperienza su campo l'importanza per il territorio di un servizio di accompagnamento e di informazione. In tale direzione lo sportello informativo è uno strumento di sicura efficacia per interfacciarsi con il territorio, raccogliere le istanze ed offrire il giusto supporto tecnico-informativo necessario per la partecipazione degli operatori ai bandi ed alle attività del Gal in generale.

Con l'intervento dunque il GAL potrà:

- sostenere le attività di animazione e favorire la partecipazione e la trasparenza dell'azione svolta sul territorio;
- garantire il funzionamento e la capacità organizzativa e tecnica della struttura di gestione del progetto di sviluppo locale;

- favorire il coordinamento con gli organismi regionali, nazionali e comunitari, nonché con le varie forze socio-economiche del territorio per il perseguimento comune di un obiettivo di sviluppo dell'area Leader.

DESCRIZIONE

Per l'espletamento delle proprie attività il GAL ha già una propria struttura tecnica con ampia esperienza di progettazione gestione di piani di sviluppo e dunque competenza anche nelle attività di coordinamento, di gestione tecnico-informativa ed amministrativo-finanziaria, di rendicontazione e di monitoraggio. I compiti e le funzioni operative proprie della struttura tecnica di gestione sono ampiamente e dettagliatamente descritte nel paragrafo 4.1 a cui si rimanda. In sintesi la struttura tecnica, supportata anche da consulenze e/o collaborazioni occasionali specifiche esterne, è composta fundamentalmente da 4 figure: un responsabile di progetto/direttore tecnico con funzioni di coordinamento delle attività, un responsabile tecnico con funzioni di assistenza tecnico-informativa al territorio, un responsabile amministrativo/finanziario che seguirà il settore amministrativo e che curerà la rendicontazione ed il monitoraggio, una segreteria tecnica-amministrativa.

L'intervento è pertanto volto a sostenere il GAL nelle spese di funzionamento: spese per personale/consulenze, spese amministrative e finanziarie (bancarie, fideiussione, tasse, ecc.), spese di aggiornamento della dotazione strumentale e di manutenzione della sede, spese per utenze, materiale di consumo, postali, cancelleria, rimborsi spese, altre spese necessarie alla gestione del PSL. Gli uffici del Gal sono così composti: un ufficio di coordinamento, una segreteria, quattro postazioni di lavoro in stanze doppie, una postazione internet, una sala riunioni. Relativamente alle azioni di animazione/informazione/comunicazione, il Gal intende continuare nelle linee di intervento di cui ha già sperimentato l'efficacia ovvero: incontri mirati, workshop, convegni, news nel proprio portale, manifesti e campagne di pubblicizzazione attraverso i media (stampa, radio) in occasione dei bandi e degli eventi più importanti, avviso diretto agli utenti inseriti negli archivi del Gal, avviso pubblico dei bandi attraverso gli albi pretori e l'informazione diretta da parte del partenariato, ecc.

Unitamente a tutti i costi sostenuti per quanto anzidetto è altresì il costo per la stampa di materiale informativo vario che accompagnerà l'attività di animazione/informazione.

Nell'ambito della gestione del PSL il Gal è anche diretto beneficiario per alcuni interventi a valere sulle misure 313 e 331, pertanto nell'ambito di tali interventi sono previste parte delle spese di gestione.

ANALISI DEI COSTI

Il budget complessivamente destinato all'intervento è pari a € 600.000,00.

Di seguito una sintesi delle voci di costo, ammissibili coerentemente a quando indicato nella relativa misura di cui al PSR ed al bando dell'Asse 4, calcolati sulla base dei consumi medi annui. Dal calcolo è stata scorporata la parte di costo afferente alla gestione degli interventi di competenza diretta nell'ambito delle misure 313 e 331.

Spese aggiornamento della dotazione strumentale e della sede (dotazione informatica, attrezzature e arredi, manutenzione sede, impiantistica, ecc.)	€ 10.000,00
Spese personale e consulenze (€ 230,00x 2054 gg/uomo)	€ 472.500,00
Spese generali di gestione (cancelleria, utenze, spese postali, materiale di consumo, rimborsi spese, ecc.) € 3.500,00x 5 anni	€ 17.500,00
Spese amministrative e finanziarie (banca, tasse, fideiussione, ecc.) € 15.000,00x5 anni	€ 75.000,00
Spese Animazione (materiale informativo, pubblicizzazione e eventi animazione)	<u>€ 25.000,00</u>
TOT.	€ 600.000,00

QUADRO FINANZIARIO

Costo Totale	Quota pubblica		Quota privata	
	Importo	%	Importo	%
€ 600.000,00	€ 600.000,00	100%	€ -	0%

OBIETTIVI QUANTIFICATI

Tipo di indicatore	Indicatore	Obiettivo
di realizzazione	Personale occupato	4
di realizzazione	Iniziative di animazione	12
di realizzazione	Manifesti e Stampe/anno	3500
di risultato	% operatori coinvolti su coinvolgibili	100%
di risultato	% progetti seguiti/ricieste del territorio	70%

3.3.1 Le integrazioni tra le Misure del PSL

Il PSL Valle del Crati ha attivato tutte le misure del PSR Calabria che l'Asse 4 permette di utilizzare, in quanto funzionali agli obiettivi ed alla strategia individuati.

Al paragrafo 3.1, l'integrazione delle misure rispetto alla strategia è già stata evidenziata ai punti a)-h). Dopo la descrizione più dettagliata degli interventi e delle azioni, riportata nelle schede di misura che precedono il presente paragrafo, si evidenziano con puntualità le integrazioni sulle quali si struttura il PSL.

Le azioni previste nella Misura 121:

- a) integrano il PSL e la filiera del fico attraverso la priorità data alla valorizzazione della microfiliera della frutta in guscio;
- b) vedono integrazioni con le altre misure in relazione alla promozione della filiera corta che si fonda su diverse iniziative integrate e sinergiche: -mercati della terra o altri luoghi/metodi di vendita previsti nelle misure 123 e 312; -la promozione di GAS anche attraverso le iniziative di commercializzazione previste nella misura 312; -i punti vendita aziendali previsti nella misura 311; -il supporto allo start up ed alla gestione di nuove iniziative aziendali ed il supporto informatico di rete previsto nella misura 331; -le azioni formative/informative per operatori locali sull'uso dei prodotti locali, sulla "filosofia km 0", sulle forme cooperative ed associative, sulle forme innovative di commercializzazione previsti nella misura 331;
- c) supportano ed integrano la politica di identificazione tra prodotto-territorio-tradizioni locali, alla base della strategia del PSL, con interventi integrati tra i quali ad esempio gli impianti di frutta antica/autoctona. Tale politica viene sviluppata con interventi di diverso genere attraverso tutte le misure attivate dal PSL (123, 133, 311, 312, 313, 331);
- d) supportano ed integrano la politica di divulgazione della cultura del risparmio energetico (vedi azioni proposte nelle schede di misura). Tale politica viene dal PSL incentivata attraverso tutte le misure che lo consentono (123, 311,312,323)
- e) supportano ed integrano la politica del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità attraverso interventi come ad esempio la fitodepurazione. Tale politica è incentivata dalle azioni previste specie nelle misure 216, 227, 311.
- f) si integrano con le iniziative proposte nell'ambito della misura 323 e riguardanti il centro enogastronomico con annesso il museo del pane.

Le azioni previste nella Misura 123

- a) supportano ed integrano la politica di identificazione tra prodotto-territorio-tradizioni locali alla base della strategia del PSL ponendo ad esempio particolare attenzione per le lavorazioni che contengono nella ricetta ingredienti del territorio con particolare riferimento alla micro filiera attivata.
- b) supportano ed integrano la politica di divulgazione della cultura del risparmio energetico. Tale politica viene dal PSL incentivata attraverso tutte le misure che lo consentono (121, 311,312,323, 331);
- c) si integrano con le iniziative proposte nell'ambito della misura 323 e riguardanti il centro enogastronomico con annesso il museo del pane.

Le azioni previste nella Misura 133

- a) si integrano e si raccordano con i PIF e per alcuni aspetti con il GAL Savuto (vedi capitolo 5 del PSL);
- b) si integrano con le azioni formative ed informative previste nella misura 331, specie nella formazione degli operatori del territorio (work shop e seminari sull'accoglienza, l'enogastronomia, il rapporto tra prodotto e territorio ecc.) e nella produzione di stampati;
- d) si integrano con la promozione dell'artigianato tipico e con le forme innovative di commercializzazione sostenute dalla misura 312;
- e) si integrano con le azioni di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio promosse dalle misure 216, 227, 323;
- f) si integrano con le iniziative turistiche proposte dalla misura 313;
- g) si integrano con le iniziative proposte nell'ambito della misura 323 e riguardanti il centro enogastronomico con annesso il museo del pane.

Le azioni previste nella Misura 216

Le azioni previste sono di carattere trasversale rispetto a tutto il PSL in quanto concernono l'ambiente ed il paesaggio agricolo. Le azioni possono essere sinergiche e dunque creare un effetto maggiore se realizzate ad integrazione della misura 311.

Le azioni previste nella Misura 227

Le azioni previste sono di carattere trasversale rispetto a tutto il PSL in quanto concernono l'ambiente forestale ed il paesaggio tipico della catena appenninica. Le integrazioni proposte dal

PSL sono con le misure 311 (offerta agrituristica, escursioni, passeggiate, ecc), 313 (percorsi di carattere tematico ecc), 323 (restauro di antichi caselli, edifici caratteristici delle aree montane), 331 (azioni dimostrative a cura del GAL ed inerenti il trekking e l'escursionismo).

Le azioni previste nella Misura 311

- a) si integrano con i due progetti di cooperazione transnazionale di cui il GAL è partner;
- b) si integrano con le azioni della 331 volte alla qualificazione degli operatori (seminari e work shop sull'accoglienza, sull'enogastronomia ecc);
- c) promuovendo la nascita delle piccole strutture necessarie per l'accoglienza dei cicloturisti si integrano con le giornate dimostrative previste nella misura 331 dedicate al trekking, all'escursionismo, al cicloturismo.
- d) si integrano con quanto previsto nell'ambito della misura 313 (percorsi e promozione turistica)
- e) si integrano con la politica del PSL di salvaguardia dell'ambiente (interventi previsti in campo energetico, fitodepurazione, ecc.)
- f) prevedendo l'attivazione di fattorie sociali e introduzione di nuovi servizi nel settore, si integrano con quanto previsto per le cooperative di tipo B nella misura 312, con le azioni relative alla filiera corta previste nelle misure 121, 123, 331;
- g) prevedendo la realizzazione di interventi come i campi della biodiversità, i giardini della frutta antica ecc, si integrano con le azioni previste nelle misure 133, 312, 331, 323 dirette al rafforzamento del rapporto prodotto-territorio sotto diversi aspetti (vedi le numerose azioni previste nelle rispettive schede di misura).

Le azioni previste nella Misura 312

- a) promuovendo progetti in cui sono facilitate le cooperative di tipo b, si integrano con le iniziative di tipo sociale e con quelle relative alla filiera corta previste nelle misure 121, 123, 311.
- b) attraverso gli interventi diretti alle forme di commercializzazione anche di tipo innovativo, si integrano alle iniziative previste nelle misure 121, 123, 133, 311
- c) le iniziative della misura sia in direzione dell'artigianato sia del commercio si integrano con gli interventi informativi (sportello) e formativi (qualificazione/sensibilizzazione degli operatori) previsti nella misura 331;

Le azioni previste nella Misura 313

- a) La rete degli operatori già creata dal GAL sarà potenziata e promossa attraverso una serie di interventi previsti nelle misure 311, 331;
- b) le azioni in direzione della promozione turistica (percorsi, stampati ecc) si integrano con i progetti di cooperazione transnazionale di cui il GAL è partner;
- c) i percorsi si integrano con le “giornate dimostrative” previste nella misura 331 (giornate del trekking, del cicloturismo ecc), con il sito previsto nella misura 331, con gli interventi promozionali della misura 133 e con gli interventi nelle superfici boscate previsti nella misura 227;
- d) essendo rivolte al turismo, si integrano con quanto previsto nella misura 323 (museo d’arte sacra, museo del fico, museo della civiltà contadina, centro per l’enogastronomia, museo del pane, centro visitatori in area montana ecc.)

Le azioni previste nella Misura 323

- a) si integrano con gli altri interventi indirizzati al turismo integrato previsti nelle misure 227 (itinerari, interventi di valorizzazione), nella misura 311 (posti letto, punti di ristoro, strutture sportive e ricreative, servizi nel campo della cura del corpo, servizi nel campo sociale e sportivo ecc), nella misura 313 (itinerari tra i quali la strada dei vini e dei sapori, servizi);
- b) prevedendo la costituzione di strutture come un centro enogastronomico con annessa scuola di cucina, di alcune strutture museali di pregio ecc. si integrano con gli interventi promozionali che tendono a proporre l’intero territorio come risorsa: le azioni promozionali della misura 133 e 313;
- c) si integrano con gli interventi di qualificazione dell’ambiente naturale e del paesaggio previsti nelle misure 216 e 227;
- d) si integrano con le altre iniziative che privilegiano le cooperative di tipo b (121, 123, 311, 312) in quanto si promuoveranno forme di utilizzazione dei manufatti in tale direzione;

Le azioni previste nella Misura 331

la misura 331 è trasversale rispetto al PSL ed in modo particolare rispetto a tutte le misure dell’asse 3. Le integrazioni tra le misure dell’asse 3 costituiscono la base sulla quale il PSL ha articolato le iniziative proposte all’interno della misura 331: i servizi e la formazione per gli operatori (seminari, work shop, sportello informativo, ecc.), le giornate dimostrative, lo sportello ecc.

3.4 Gli effetti che si prevede il piano produca con particolare riferimento alla coerenza con la strategia prescelta e con l'individuazione di specifici indicatori fisici quantificati.

La valutazione degli effetti è funzionale alla verifica della capacità del piano, e dunque della strategia di sviluppo seguita, di rispondere ai fabbisogni emersi nell'analisi quantificata e riepilogati nell'analisi Swot.

La correlazione tra analisi SWOT e strategia passa attraverso l'individuazione di variabili strategiche. Queste ultime sono state individuate tenendo conto di criticità e fabbisogni emersi, che attualmente costituiscono un vincolo per la valorizzazione delle risorse locali nell'area Leader, e pertanto sono da intendersi quali direttrici-chiave in grado di supportare le linee di sviluppo.

La valutazione della coerenza degli effetti rispetto alla strategia è misurabile attraverso due aspetti, di cui uno propedeutico all'altro: 1. la quantificazione degli obiettivi previsti in relazione alle misure di intervento, 2. la valutazione degli effetti del PSL con riferimento alle variabili strategiche che definiscono la strategia seguita .

Con riferimento al secondo aspetto di seguito è stato schematizzato prima il rapporto tra le variabili strategiche e le Misure del PSL e successivamente gli effetti del PSL associati alle singole variabili strategiche.

Individuazione degli obiettivi fisici degli interventi del PSL

Facendo riferimento all'analisi quantificata, nel prospetto seguente sono riepilogati per ciascun intervento del PSL gli obiettivi fisici in termini di realizzazione, di risultato e di impatto.

.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	Indicatore di realizzazione Valore	Indicatore di risultato Valore	Indicatore di impatto Valore			
Mis. 121- Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro	Numero di aziende agricole beneficiarie	22	Numero di aziende beneficiarie con investimenti nel settore energetico	8	% di filiere corte/microfiliere aziendali create nelle aziende beneficiarie	60%
	Ha di impianto microfiliere "Frutta in guscio"	20	Integrazioni con PIF esistenti	2	Numero di nuovi occupati	12
	Numero di aziende beneficiarie condotte da giovani e donne	10	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti	10	Nuova filiera creata	1
Mis. 123 - Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro	Numero di aziende beneficiarie	8	Numero di aziende beneficiarie con investimenti nel settore energetico	2	% di incremento delle quantità prodotte/commercializzate	30%
	Numero di microfiliere del territorio potenziate	5	Numero di aziende beneficiarie condotte da giovani e donne	5	Numero di nuovi occupati	6
Mis. 133 - Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro	Numero di azioni finanziate	3	% aziende coinvolte delle filiere	90%	% di incremento del consumo dei prodotti di qualità	40%
Mis. 216 - Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale (azioni 1, 2, 3, 4)	Numero di aziende finanziate	2	Zone valorizzate in direzione della biodiversità e dell'adozione di tecniche a valore ambientale	2	Variazione livello pubblica utilità di aree ad elevata valenza naturale	80%
	Numero di interventi in area Natura 2000	1				
Mis. 227 - Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2)	Numero di aziende finanziate	2	Zone valorizzate in direzione della biodiversità e della qualificazione ambientale	2	Variazione livello pubblica utilità di aree ad elevata valenza naturale	80%
	Numero di interventi in area Natura 2000	1				
Mis. 311 - Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro (azione 1)	Numero di aziende agrituristiche beneficiarie	6	% incremento della dotazione di posti letto della rete locale creata	14%	% incremento presenze turistiche	0,5
	Numero posti letto creati	25	% incremento dei punti ristoro della rete locale creata	20%		
	Numero punti di ristoro creati	2	Aziende con investimenti nel settore energetico ed eco-ambientali	2	Rete turistica rurale potenziata	1
	Numero di attività complementari (ricreativo, didattico/dimostrativo, di tipo sociale, ecc.)	5	Numero di iniziative con servizi a carattere sociale	2	Numero di nuovi occupati	6
Mis. 311 - Sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola (azione 2)	Numero fattorie sociali, eco-fattorie, ecc.) create/potenziante	3	% incremento servizi sociali in agricoltura	80%		

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	Indicatore di realizzazione Valore	Indicatore di risultato Valore	Indicatore di impatto Valore
Mis. 312 - Sostegno alle produzioni artigianali (azione 1)	Numero di aziende artigiane beneficiarie 5	% imprese artigiane beneficiarie su UL artigiane esistenti 0,36%	Numero di nuovi occupati 6
Mis. 312 - Potenziamento del sistema della commercializzazione (azione 2)	Numero di aziende commerciali beneficiarie 3	% incremento vendite produzioni tipiche 30%	
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti pubblici/privati	Numero di azioni sostenute 5	% aumento visitatori dell'area 50%	Posti di lavoro creati 3
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 2) - GAL	Percorsi e itinerari creati/completati 4		
	Servizi creati 1		
Mis. 323 - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti pubblici/privati	Numero di manufatti ristrutturati 9	% incremento fruitori/visitatori 80%	Posti di lavoro creati 5
Mis. 331 - Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azioni 1 e 2) - GAL	Mq di superficie ristrutturata/valorizzata 1500	% degli operatori delle filiere su cui interviene il PSL beneficiari delle azioni formative/informative 90%	Posti di lavoro creati 2
	Numero di cicli di azioni formative 4		
	Servizi creati di informazione/promozione a favore operatori asse 3 1		

Individuazione delle variabili strategiche che hanno determinato le misure di intervento su cui il PSL andrà ad agire

Di seguito le variabili strategiche individuate dai fabbisogni/criticità emersi dall'analisi swot a cui sono correlati gli ambiti e le misure di intervento del PSL.

VARIABILI STRATEGICHE	DESCRIZIONE FABBISOGNO/CRITICITA'	MISURE DI INTERVENTO
SVILUPPO DEL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DELLA POTENZIALITÀ INTRINSECA DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE	Una delle criticità del sistema territoriale è la non considerazione/valorizzazione di alcune risorse non produttive che invece dovrebbero diventare parte integrante del sistema locale per il rafforzamento della sua immagine e della sua qualità	a) Implementazione di esempi significativi di qualificazione dell'ambiente e del paesaggio rurale agricolo e costruito (misure 216- 227- 323- 311 -agriturismo); b) Messa a sistema cultura e tradizioni culturali (oltre alle misure 323 e 311, anche attraverso le misure 312, 331 e 133)
POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ AGGREGATIVA DEGLI IMPRENDITORI LOCALI E DELLA COMPETITIVITÀ AZIENDALE	Una criticità importante nel sistema locale è il basso valore aggiunto della produzione agricola e forestale locale. La strategia fa leva sul sistema di relazioni/integrazioni, anche di tipo innovativo, con i comparti complementari ed economicamente trainanti	Attraverso le misure 121, 123 e 312: a) valorizzare risorse inespresse e ampliare la gamma produttiva; b) rilancio di una microfiliera (frutta in guscio) e di un nuovo comparto produttivo (frutta secca); c) incentivare le microfiliere, la filiera corta e le produzioni biologiche; d) strutturare/rafforzare reti di operatori e sostenere le forme innovative di commercializzazione (GAS, mercati della terra, callcenter, ecc.); e) sostenere le produzioni artigianali; e) favorire la crescita dell'autoimprenditorialità. Attraverso la misura 133: promuovere una maggiore consumo dei prodotti
AUMENTO DEL LIVELLO DI "RICONOSCIBILITÀ" DEL SISTEMA DELLE RISORSE LOCALI	La criticità consiste in una non sufficiente strutturazione e proposizione del "sistema territoriale" come sistema integrato	a) Azioni di valorizzazione/promozione turistica delle risorse attraverso sistemi di rete (misura 313); b) Qualificazione delle competenze per migliorare l'offerta integrata locale (misura 331); c) Migliorare la fruibilità del patrimonio storico-culturale (misura 323); d) Promuovere il territorio come sostrato del paniere dei prodotti tipici (misura 133)
SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE	La criticità consiste nella scarsa attenzione per l'ambiente inteso come ambiente fisico e sociale	a) Promozione di un sistema attento alla qualità dell'ambiente, al risparmio energetico ed all'uso di energia pulita e rinnovabile (misure 121-123-311-312-323); b) Promozione della multifunzionalità e dell'integrazione di servizi sociali (misure 121-123-311-312-331)

Effetti del PSL

Richiamando quanto emerso dalla individuazione degli obiettivi fisici in funzione dell'analisi quantificata dell'area e tenendo conto delle variabili strategiche, di seguito si evidenziano i risultati attesi.

VARIABILI STRATEGICHE	RISULTATI ATTESI/EFFETTI	VALORE
SVILUPPO DEL LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA DELLA POTENZIALITÀ INTRINSECA DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE	Incremento del livello di utilità/ fruizione delle risorse	80%
POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ AGGREGATIVA DEGLI IMPRENDITORI LOCALI E DELLA COMPETITIVITÀ AZIENDALE	Numero di nuove imprese nel comparto produttivo frutta da guscio	10
	% produzione frutta in guscio a servizio della filiera del fico	40%
	% di filiere corte/microfiliera aziendali create nelle aziende beneficiarie	60%
	Incremento della produzione agroalimentare	35%
	Incremento delle quantità vendute anche tramite sistemi innovativi	30%
	% di aziende beneficiarie nella filiera agroalimentare condotte da giovani e donne	50%
	Occupazione creata nelle filiere agroalimentari e nell'artigianato di tradizione	24
AUMENTO DEL LIVELLO DI "RICONOSCIBILITÀ" DEL SISTEMA DELLE RISORSE LOCALI	Aumento delle presenze/visitatori dell'area	70%
	Numero di reti e percorsi integrati e/o tematici creati/completati e promossi	4
	% degli operatori delle filiere su cui interviene il PSL beneficiari delle azioni formative/informative	90%
SVILUPPO DELLA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DELL'INTEGRAZIONE SOCIALE	% aziende beneficiarie con investimenti nel settore energetico ed eco-ambientali	33%
	Numero di iniziative con servizi a carattere sociale	5

4. Modalita' di attuazione e di gestione del Piano

4.1 Struttura organizzativa

Il GAL dovrà svolgere diversi compiti raggruppabili in linea di massima in tre categorie:

FUNZIONI DI NATURA PROGRAMMATICA

- ✓ Effettuare la diagnosi dell'area, anche alla luce degli interventi attivati dalle precedenti programmazioni Leader e da altre politiche di sviluppo, evidenziando punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce;
- ✓ Consolidare il partenariato locale, rafforzando la capacità propositiva degli attori coinvolti
- ✓ Stabilire le strategie più idonee per promuovere lo sviluppo locale nell'area Leader e trasferirle nell'ambito dei programmi di sviluppo promossi e gestiti dal Gal stesso e/o in sinergia con altri soggetti del territorio;
- ✓ Definire il piano di Sviluppo locale (PSL) e curarne l'attuazione;
- ✓ Apportare al PSL tutte le modifiche che si riterranno necessarie, compatibilmente con le indicazioni regionali;
- ✓ Stabilire le strategie di cooperazione;
- ✓ Garantire la massima informazione e diffusione delle iniziative previste nel PSL, organizzando un'adeguata attività di animazione e assistenza;
- ✓ Consultare, in forma attiva e permanente, la popolazione locale;

FUNZIONI DI NATURA AMMINISTRATIVA

- ✓ Attuare direttamente le azioni a regia diretta previste dal PSL;
- ✓ Predisporre i bandi per la selezione dei Beneficiari dei relativi interventi, in conformità alle disposizioni attuative e procedurali definite dal Dipartimento Agricoltura;
- ✓ Garantire il rispetto delle misure informative e di pubblicità di cui al Reg. (CE) 1159/2000 ed al Reg. (CE) 1974/2006 allegato VI;
- ✓ Selezionare le proposte progettuali pervenute, attivando i controlli sulle domande di aiuto ai sensi dell'art. 26 del Reg. (CE) 1975/2006;
- ✓ Verificare la corretta esecuzione degli interventi, attivando i controlli documentali sulle domande di pagamento ai sensi dell'art. 26 del Reg. (CE) 1975/2006;
- ✓ Organizzare ed aggiornare il sistema di monitoraggio con i dati dell'attuazione fisica, finanziaria e procedurale;
- ✓ Predisporre gli elenchi per la liquidazione dei beneficiari per gli interventi a bando – da trasmettere alla Regione - e presentare le domande di pagamento per gli interventi a regia diretta;

FUNZIONI DI RAPPRESENTANZA

- ✓ Partecipare alle iniziative previste nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV Leader a livello regionale, nazionale e comunitario;
- ✓ Collaborare alle attività del partenariato;
- ✓ Garantire il flusso d'informazione previsto dal Programma regionale della rete europea;
- ✓ Rappresentare il GAL nei contatti con gli enti, le istituzioni e le associazioni con i quali si stabiliranno rapporti nel corso dell'attuazione del PSL.

Le suddette funzioni saranno coperte dai seguenti ruoli:

- Consiglio di Amministrazione
- Direttore tecnico /Responsabile di Progetto
- Responsabile Tecnico
- Responsabile Amministrativo e finanziario
- Risorsa segretariale
- Consulenti e collaboratori esperti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

E' il soggetto responsabile della corretta attuazione del Piano di Sviluppo Locale, delegato alla assunzione degli impegni di spesa per le azioni a regia diretta ed alla approvazione dei progetti esecutivi e degli elenchi di liquidazione dei beneficiari finali: a tal fine deve essere convocato periodicamente e comunque ogni qual volta sia necessario per garantire il rispetto dei tempi previsti nell'attuazione del PSL.

Le scelte di tipo programmatico saranno effettuate dal consiglio d'amministrazione. Le funzioni di natura attuativa saranno svolte dalla struttura operativa del GAL, ad eccezione della selezione dei beneficiari, che sarà effettuata da apposita commissione nominata dal consiglio di amministrazione. Le funzioni di rappresentanza saranno svolte dal Presidente o dal Vice Presidente o dall'Amministratore Delegato, nel rispetto del vigente Statuto Sociale.

DIRETTORE TECNICO/RESPONSABILE DI PROGETTO

E' responsabile della definizione e della attuazione dei deliberati del CdA per il raggiungimento degli obiettivi (generali, specifici e operativi) del PSL.

Trasferisce gli input operativi alle altre risorse coinvolte nella gestione del progetto, verificando e monitorando via via il corretto adempimento dei compiti delegati.

Il Direttore Tecnico/Responsabile di Progetto:

- ✓ Garantirà l'attivazione del sistema di monitoraggio e controllo del PSL, aggiornando con tali strumenti il CdA;
- ✓ Coordinerà la predisposizione dei progetti esecutivi e dei bandi di gara da sottoporre al CdA per l'approvazione;
- ✓ Gestirà la fase di stipula delle convenzioni con i beneficiari e l'attivazione dei singoli interventi;
- ✓ Coordinerà la struttura operativa per la quale sarà il solo referente;
- ✓ Curerà la realizzazione delle azioni di diretta competenza del GAL;
- ✓ Promuoverà la pubblicizzazione delle attività e degli interventi del PSL;
- ✓ Coordinerà l'attività di informazione, animazione ed assistenza ai beneficiari ed al territorio in generale;
- ✓ Curerà il rispetto delle scadenze e dei tempi prefissati;
- ✓ Verificherà l'elenco dei pagamenti e l'elenco delle liquidazioni per i soggetti beneficiari terzi;

- ✓ Verificherà in accordo con il responsabile tecnico lo stato di avanzamento dei progetti dei beneficiari terzi e le eventuali richieste di proroghe e varianti in corso d'opera;
- ✓ Verificherà in accordo con il responsabile amministrativo, il rispetto del budget e lo stato di attuazione del PSL nonché la fase di rendicontazione;
- ✓ Formulerà le azioni correttive per l'eventuale modifica del piano in base alle esigenze che emergeranno in fase operativa, le motiverà e le proporrà all'approvazione del consiglio di amministrazione.

Il direttore tecnico/responsabile di progetto, vista la complessità del piano, si occuperà a tempo pieno dell'attuazione del PSL e sarà affiancato da un collaboratore della struttura che lo supporterà nel coordinamento. Tale collaboratore sarà scelto tra coloro che hanno collaborato agli studi ed alla realizzazione del PSL e/o hanno maturato esperienza in ambito Leader.

La struttura operativa sarà articolata in linea di massima in tre aree ben distinte:

- un'area amministrativa con un responsabile amministrativo e finanziario. Tale area, avvalendosi altresì della collaborazione di altre figure (es. consulente contabile-fiscale, ecc.) si occuperà del settore amministrativo-contabile della società, curerà la rendicontazione, coordinandosi con l'area tecnica, ed il sistema di monitoraggio del PSL.
- un'area tecnica-informativa con un responsabile tecnico (ingegnere) il cui compito primario sarà quello di seguire l'attuazione del PSL. L'area tecnica, supportata dalla collaborazione anche di altri esperti specialistici (es. agronomi, ecc.), seguirà nel corso della loro attuazione gli interventi materiali, con riferimento soprattutto ai beneficiari terzi, eseguendo i controlli sui cantieri e quanto altro sarà necessario. Inoltre si occuperà, in collaborazione con tutto l'ufficio del GAL, di redigere la progettazione esecutiva.
- un'area destinata alla segreteria amministrativa-tecnica – il cui compito, oltre che connesso alle normali attività di segreteria, farà riferimento anche alle attività proprie della segreteria progettuale (archiviazione attività, rapporti sullo stato di attuazione, ecc.); per tale ragione questo settore lavorerà in stretto contatto con l'area amministrativa e quella tecnica.

Tutti e tre i settori inoltre contribuiranno attivamente alla gestione dell'intera attività del GAL.

Tutta la struttura così composta troverà ubicazione nell'attuale sede del GAL Valle del Crati, Viale Magna Grecia, 35 (edificio Stazione FS), Torano Castello scalo, opportunamente attrezzata, ceduta gratuitamente dal comune di Torano Castello.

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO

Il responsabile amministrativo e finanziario:

- ✓ Curerà la corretta attuazione degli adempimenti amministrativi in termini di impegni di spesa (preventivi, contratti, conferme d'ordine, progetti esecutivi, ecc.) e verificherà la correttezza formale della documentazione contabile, con riferimento alle azioni di competenza del Gal ed alle spese di funzionamento;
- ✓ Parteciperà alla redazione dei bandi di gara e predisporrà le convenzioni con i beneficiari terzi;
- ✓ Verificherà la correttezza formale della documentazione contabile dei beneficiari terzi e della documentazione amministrativa di riferimento, in stretto contatto con il responsabile tecnico;
- ✓ Predisporrà l'elenco dei pagamenti e l'elenco delle liquidazioni per i soggetti beneficiari terzi, dopo la verifica da parte del direttore tecnico/responsabile di progetto;
- ✓ Predisporrà la modulistica per la rendicontazione delle spese e per il controllo della Regione e degli altri enti preposti;
- ✓ Assicurerà la verifica della copertura della spesa con riguardo alla situazione finanziaria e di liquidità del Gal ed al budget del progetto esecutivo di riferimento;
- ✓ Compilerà trimestralmente le schede di monitoraggio del PSL da trasmettere all'Autorità di Gestione, previa verifica delle stesse con il direttore tecnico/responsabile di progetto;
- ✓ Assicurerà, mediante un monitoraggio interno, l'aggiornamento tempestivo della situazione degli impegni e delle spese del PSL e della situazione finanziaria del Gal;
- ✓ Sarà in stretto contatto con il consulente contabile-fiscale per tutti gli adempimenti della società.

RESPONSABILE TECNICO

Il responsabile tecnico:

- ✓ Collaborerà alla redazione e pubblicizzazione dei bandi di gara, coerentemente a quanto previsto dal PSR;
- ✓ Parteciperà alle attività divulgative e di informazione rivolte ai potenziali beneficiari ed al territorio in generale;
- ✓ Curerà la predisposizione degli esecutivi da inoltrare alla Regione con riferimento ai progetti presentati dai soggetti terzi beneficiari;
- ✓ Predisporrà l'istruttoria dei progetti esecutivi pervenuti al Gal a seguito dei bandi di selezione;
- ✓ Verificherà la validità tecnica (formale e sostanziale) della documentazione inviata dai fornitori e dai beneficiari (es. preventivi, titoli di proprietà, planimetrie, ecc.);
- ✓ Richiederà eventuale documentazione integrativa per la realizzazione delle attività di valutazione;
- ✓ Assicurerà, mediante un monitoraggio interno, l'aggiornamento tempestivo dello stato di attuazione dei progetti in corso di realizzazione da parte dei beneficiari e delle eventuali richieste di proroghe e varianti;
- ✓ Verificherà lo stato di attuazione degli interventi dei beneficiari mediante controlli periodici su campo;
- ✓ Verificherà la correttezza formale della documentazione tecnica e amministrativa presentata dai beneficiari terzi al fine della liquidazione della spesa, in stretto contatto con il responsabile amministrativo.

RISORSA SEGRETARIALE

- ✓ Gestirà le telefonate in entrata ed uscita;
- ✓ Gestirà il flusso documentale in entrata ed uscita, su supporto cartaceo e informatico: a tale scopo, sempre in stretto contatto con il responsabile di progetto, il responsabile amministrativo ed il responsabile tecnico, la risorsa segretariale supporterà nelle attività di archiviazione dei documenti e di verifica/report dello stato di attuazione dei progetti;
- ✓ Assicurerà il supporto nelle attività di convocazione ed organizzazione di incontri, seminari, consigli di amministrazione, assemblee dei soci, ecc.;
- ✓ Parteciperà alle attività di pubblicizzazione dei bandi mantenendo i contatti con gli albi pretori dei comuni e con i soggetti coinvolti;
- ✓ Supporterà le attività di gestione anche con riferimento ai contatti con fornitori, banche, uffici vari, soggetti beneficiari.

4.2 Le fasi di articolazione del progetto

Le modalità attuative sono definite alla luce delle esperienze che il Gal ha maturato durante la programmazione/attuazione di Leader II (1996-2001) e Leader + (2002-2008): la professionalità maturata, la capacità operativa ed amministrativa, la conoscenza dei problemi, delle tematiche e delle soluzioni possibili, costituiscono un patrimonio essenziale, che consentirà al GAL di organizzare la propria attività in modo efficace ed efficiente.

Ovviamente tali modalità sono coerenti alle norme procedurali che regolano l'attuazione degli interventi finanziati dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007 – 2013, indicate nei capitoli 11, 12 e 13 del suddetto PSR: in particolare occorre tenere conto di quanto indicato in relazione all'attuazione del PSR dal Reg. (CE) 1698/2005, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Il numero elevato di interventi che si prevedono nel PSL, i tempi di attuazione, le modalità di gestione che prevedono i necessari passaggi amministrativi, sono tutti elementi che impongono attenzione, efficienza e contatto diretto con il territorio. Inoltre la verifica costante del proprio operato - secondo il metodo del working progress - consente al GAL di porre in atto le azioni correttive per l'eventuale modifica del piano in base alle esigenze che emergeranno in fase operativa rispetto alla fase di concertazione.

Il curriculum del GAL – ed i risultati ottenuti nelle precedenti programmazioni - comprovano la sua capacità attuativa e la professionalità del gruppo di lavoro: la metodologia verificata nella prassi consente di ipotizzare un'organizzazione del lavoro idonea al rispetto delle modalità di attuazione in relazione alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Dal punto di vista operativo le fasi di attuazione sono coerenti con quanto previsto al punto 10) (Procedure di attuazione dei PSL) del bando:

- ✓ Attuazione degli interventi a regia diretta
- ✓ Redazione e pubblicazione bandi beneficiari
- ✓ Implementazione sistema di monitoraggio
- ✓ Presentazione rapporti di esecuzione e certificazione di spesa
- ✓ Selezione dei beneficiari, esame ricorsi e approvazione graduatorie
- ✓ Stipula convenzioni con i beneficiari
- ✓ Effettuazione controlli amministrativi e finanziari
- ✓ Formulazione e approvazione elenchi di liquidazione
- ✓ Presentazione domande di pagamento alla Regione

4.2.1 Modalità di informazione

Destinatari

Operatori locali (privati e pubblici, singoli e collettivi) potenziali beneficiari degli interventi previsti

Obiettivi

Garantire pari opportunità a tutti i soggetti interessati

Ottenere un insieme di proposte attuative concrete, in linea con i parametri fissati nei bandi di gara

Strumenti

Albi pretori; portale del Gal; altri strumenti di diffusione e divulgazione; servizio di "sportello informativo diretto"; incontri divulgativi tematici e diffusione di materiale informativo specifico, secondo le prescrizioni del Reg. 1159/2000 e del Reg. 1974/2006 Allegato VI

Modalità

E' prevista una *prima fase* di sensibilizzazione attuabile attraverso il contatto diretto con:

- i responsabili delle associazioni di categoria presenti sul territorio
- i dirigenti degli Enti territoriali coinvolti dal PSL
- una ristretta selezione di operatori "opinion-leader" articolati nei vari settori e con gli operatori che hanno manifestato interesse in sede di predisposizione del PSL.

Una *seconda fase* prevede la diffusione dei contenuti delle opportunità offerte e dei termini di presentazione delle proposte da parte dei beneficiari, attraverso la pubblicazione sugli Albi pretori di ciascuna Casa Comunale dell'area di intervento, sul sito del Gal, su periodici locali, affissione di manifesti, ecc.. Parallelamente presso la sede del GAL verrà attivato un servizio di "sportello informativo diretto" .

4.2.2 Modalità di erogazione delle risorse finanziarie

Destinatari

Fornitori del Gal (erogazione diretta) e beneficiari (erogazione tramite Organismo Pagatore)

Obiettivi

- garantire la realizzabilità degli interventi nei tempi stimati
- contribuire efficacemente alla pianificazione ed al controllo dello sviluppo temporale degli interventi

Strumenti

Per gli interventi a regia diretta: Istituto di credito che rilascerà la fidejussione per le somme anticipate al GAL, secondo quanto previsto al punto 4) Flussi finanziari delle disposizioni procedurali;

Per gli interventi a bando: Predisposizione elenco delle liquidazioni a seguito di verifica della corretta esecuzione degli interventi e trasmissione della richiesta di liquidazione alla Regione ed all'Organismo Pagatore.

Modalità

Avendo constatato che - nell'esperienza dei precedenti programmi Leader, l'operatività del rapporto di tesoreria monitorata con la Banca di Credito Cooperativo ha consentito concrete condizioni di attuabilità del PSL (*possibilità di utilizzo delle somme anticipate al GAL dalla Regione previa verifica, fino all'avvenuto controllo da parte degli Organi Regionali*), si intende continuare ad utilizzare tale strumento operativo per l'intera gestione del fabbisogno finanziario del GAL (acquisto di beni e servizi). Si é così in grado di garantire fin d'oggi il superamento di uno dei maggiori ostacoli operativi all'attuazione del PSL.

Per quanto concerne l'eventuale fabbisogno di prefinanziamenti - per i beneficiari di interventi finanziati dal PSL - si intende attivare un'apposita convenzione operativa con la Banca Mediocrati (partner del GAL), in modo da facilitarne e velocizzarne l'iter di erogazione mantenendo uno stretto collegamento operativo con lo stesso GAL (istruttoria tecnica, approvazione dei progetti, esito dei collaudi di avanzamento effettuati dal GAL e dalle Commissioni Regionali di Controllo).

In considerazione di quanto previsto dal PSR in relazione alle funzioni svolte dall'Organismo Pagatore, le erogazioni finanziarie sono organizzate in modo sostanzialmente differente rispetto alla precedente programmazione: in effetti la gestione dei fondi da parte del Gal è

limitata esclusivamente agli interventi a regia diretta, mentre i pagamenti ai beneficiari vengono effettuati direttamente, senza passare dal Gal.

4.3 Il cronoprogramma di attuazione

FASI DI ATTUAZIONE	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO	NO
Attuazione degli interventi a regia diretta						
Redazione e pubblicazione bandi beneficiari						
Implementazione sistema di monitoraggio						
Presentazione rapporti di esecuzione e certificazione di spesa						
Selezione dei beneficiari, esame ricorsi e approvazione graduatorie						
Stipula convenzioni con i beneficiari						
Effettuazione controlli amministrativi e finanziari						
Formulazione e approvazione elenchi di liquidazione						
Presentazione domande di pagamento alla Regione						

4.4 Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari

4.4.1 Criteri di selezione dei beneficiari, con riferimento agli obiettivi e alle azioni previste

4.4.1.1 Criteri e modalità di selezione di Beneficiari fra i soggetti privati

Destinatari

Gli operatori privati - singoli, collettivi ed associati - potenziali beneficiari degli interventi previsti

Obiettivi

offrire pari opportunità di sviluppo a tutti i soggetti interessati;
ottenere un insieme di proposte attuative concrete, in linea con i parametri ed obiettivi fissati, elaborate consapevolmente da soggetti realmente motivati;

Strumenti

Bando di selezione;
Iniziative d'informazione e divulgazione;
Commissione di selezione;
Schede di analisi e valutazione tecnica e di merito;
Graduatoria per l'aggiudicazione dei contributi ai rispettivi beneficiari.

Modalità

Fase 1. Esplicitazione formale, per ciascun intervento del PSL, oltre alle finalità generali della misura di riferimento ed all'area geografica di riferimento:

- ✓ dei requisiti soggettivi dei beneficiari;
- ✓ della tipologia di interventi;
- ✓ delle spese ammissibili;
- ✓ delle risorse finanziarie disponibili;
- ✓ del livello minimo e massimo di contributo e della relativa percentuale;
- ✓ delle informazioni, degli elaborati e documenti necessari per la presentazione delle proposte;
- ✓ dei criteri di ricevibilità, valutazione e selezione delle proposte cantierabili;
- ✓ delle modalità di attuazione dei rispettivi impegni fra GAL e beneficiari;

Fase 2. Iniziative d'informazione e divulgazione con gli operatori e relativa assistenza per la predisposizione delle proposte (come indicato nel punto 4.2.1)

Fase 3. La terza ed ultima fase é costituita dalla valutazione e selezione dei progetti cantierabili che sarà realizzata verificando innanzitutto il rispetto dei criteri di ammissibilità (soggettivi ed oggettivi) e successivamente procedendo ad una valutazione di merito secondo le priorità del bando.

4.4.1.2 Criteri e modalità di selezione di Beneficiari fra i soggetti pubblici

Destinatari

Enti pubblici territoriali potenziali beneficiari degli interventi previsti

Obiettivi

offrire pari opportunità di accesso a tutti gli Enti interessati;

ottenere un insieme di proposte attuative concrete, in linea con i parametri ed obiettivi fissati;

Strumenti

Bando di selezione o "inviti diretti" a concorrere;

Contatto diretto con gli amministratori e la relativa assistenza/informazione;

Commissione di selezione;

Schede di analisi e valutazione tecnica e di merito;

Graduatoria per l'aggiudicazione dei contributi ai rispettivi beneficiari

Modalità

La *prima fase* di tale attività sarà l'esplicitazione formale, per ciascun intervento del PSL, oltre alle finalità generali della misura di riferimento ed all'area geografica di riferimento:

- ✓ dei requisiti soggettivi dei beneficiari;
- ✓ della tipologia di interventi;
- ✓ delle spese ammissibili;
- ✓ delle risorse finanziarie disponibili
- ✓ del livello minimo e massimo di contributo e della relativa percentuale
- ✓ delle informazioni, degli elaborati e documenti necessari per la presentazione delle proposte;
- ✓ dei criteri di ricevibilità, valutazione e selezione delle proposte cantierabili;
- ✓ delle modalità di attuazione dei rispettivi impegni fra GAL e beneficiari;

Durante la *seconda fase*, rappresentata dalle iniziative d'informazione e divulgazione (vedi punto 4.2.1) si inizierà il contatto diretto con gli amministratori degli Enti che hanno dimostrato interesse all'attuazione e la relativa assistenza/informazione per la predisposizione delle proposte cantierabili. In tale azione il GAL si propone quindi di svolgere un ruolo di assistenza nei confronti degli amministratori e non di sostituirsi a loro. Ulteriore attività propedeutica ad una

valida selezione sarà "l'invito diretto" a concorrere, recapitato a tutti gli Enti pubblici territoriali che hanno contribuito alla formazione del progetto di massima.

La *terza ed ultima fase* è costituita dalla valutazione e selezione dei progetti cantierabili sarà realizzata verificando innanzitutto il rispetto dei criteri di ammissibilità e successivamente procedendo alla valutazione di merito secondo le priorità definite nel bando di gara.

4.4.2 Procedure di controllo

Il sistema di gestione e controllo proposto è stato studiato nella logica di consentire l'integrazione delle componenti coinvolte nel processo di attuazione delle iniziative cofinanziate e che si enucleano in:

- **attività di gestione** (programmazione, gestione ordinaria, pagamenti, rendicontazione, etc)
- **analisi dei rischi**
- **attività di controllo ordinario (1° livello)**
- **attività di controllo a campione delle operazioni (di 2° livello)**
- sistema di monitoraggio.

L'organizzazione dell'attività di gestione e controllo ordinario è funzionalmente inserita nella struttura organizzativa del Gal.

La modulistica per la gestione della fase di istruttoria tecnico-amministrativa sarà allegata e farà parte integrante delle linee guida di ciascun bando di gara e sarà consegnata a ciascun soggetto partecipante alla selezione.

Il sistema contabile, che dovrà garantire la corretta registrazione dei pagamenti effettuati, sarà impostato secondo un sistema informatico compatibile con quello adottato dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore, o utilizzando direttamente il sistema attivato dall'Autorità di Gestione tramite accesso remoto.

Tutta la documentazione sarà archiviata per progetto e successivamente per intervento, al fine di ottimizzare il processo complessivo di gestione del piano e permettere la corretta esecuzione

dei controlli di 2° livello ai sensi del Reg. (CE) 438/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

La pista di controllo che dovrà verificare la rispondenza di quanto realizzato ed il progetto approvato sarà impostata indicativamente secondo lo schema seguente, per ciascun intervento del Piano di Sviluppo Locale.

Ai sensi dell'art. 33 del Reg. (CE) 1975/2006 si ritiene che il Gruppo di Azione Locale sia in possesso dei requisiti richiesti per l'effettuazione dei controlli amministrativi di cui all'art. 26 del suddetto regolamento, per le spese sostenute ai sensi dell'art. 63, lettere a) e b) del Reg. (CE) 1698/2005.

INFORMAZIONI INDICATIVE PER LA PISTA DI CONTROLLO	DESCRIZIONE
1. Dati identificativi	Indicazione Asse PSR Indicazione Misura Indicazione Azione Indicazione Intervento Organigramma funzionale
2. Normativa di Riferimento	Indicazione della decisione di approvazione dell'Autorità di Gestione Richiamo alla normativa comunitaria di riferimento Richiamo alla normativa generale nazionale Convenzione con la Regione
3. Normativa di Riferimento Regionale e Locale	Richiamo alla normativa specifica settoriale o territoriale
4. Responsabile	Indicazione del responsabile dell'intervento Indicazione del beneficiario finale Indicazione del soggetto attuatore
5. Animazione pubblicità e/o	Indicazione delle modalità con cui è stata data pubblicità all'iniziativa Eventuali altre forme di pubblicità
6. Atti di esecuzione	Elencazione bandi esecutivi in cui sono stati indicati i criteri di selezione delle domande, i termini, i requisiti dei beneficiari, le attività finanziabili Elencazione di eventuali ulteriori procedure seguite per l'attuazione degli interventi

7. Presentazione domande di finanziamento	Modalità di presentazione e di verifica di ammissibilità
8. Istruttoria e valutazione progetti	Formazione Commissione di valutazione Eventuali modalità di approvazione del regolamento della Commissione Indicazione degli atti relativi all'istruttoria e alla valutazione Formazione e pubblicazione delle graduatorie Modalità di comunicazione agli aggiudicatari
9. Impegno	Descrizione delle delibere di impegno del CdA giuridicamente vincolanti, di eventuali provvedimenti di revoca, rinunce e disimpegni di spesa
10. Pagamenti	Descrizione delle modalità di liquidazione e descrizione dei documenti richiesti al soggetto attuatore durante la varie fasi dei pagamenti
11. Rendicontazione	Indicare le modalità e i tempi di rendicontazione previste per i progetti
12. Controlli	Descrizione dei controlli previsti durante l'intero sviluppo del procedimento.
13. Sorveglianza e monitoraggio	Descrizione dei rapporti di monitoraggio previsti durante diverse fasi di avanzamento del programma e delle relazioni periodiche Indicazione delle modalità di sorveglianza

4.4.3 Sistema di monitoraggio

La metodologia utilizzata per l'attività di monitoraggio è coerente con il sistema attivato per il PSR nel suo complesso, per cui i flussi informativi saranno organizzati nel rispetto delle prescrizioni fornite dall'Autorità di gestione.

Il sistema di monitoraggio proposto è stato elaborato nella logica di permettere l'integrazione delle componenti coinvolte nel processo di attuazione delle iniziative cofinanziate e che si enucleano in:

- attività di gestione (programmazione, gestione ordinaria, pagamenti, rendicontazione, etc)
- analisi dei rischi
- attività di controllo ordinario (1° livello)
- attività di controllo a campione delle operazioni (di 2° livello)
- **sistema di monitoraggio.**

Le fasi di articolazione della metodologia proposta si possono riassumere come segue:

Fase 1 – ricognizione iniziale: in questa fase occorre raccordarsi con l'autorità di gestione del Programma al fine di uniformare il sistema di impostazione e di rilevazione, tenuto conto che i dati rilevati ai livelli inferiori devono poi essere aggregati per determinare quelli complessivi.

Fase 2 - fase di rilevazione ed analisi: il monitoraggio viene eseguito a livello di singola iniziativa/progetto e quindi le informazioni e i dati rilevati a detto livello sono poi aggregati verso livelli successivi in linea con le indicazioni del PSR. Verrà eventualmente utilizzato l'accesso da remoto al sistema informativo del monitoraggio che sarà attivato dal Dipartimento Agricoltura nell'ambito dell'attuazione del PSR.

Il monitoraggio finanziario consiste in un'attività di rilevazione dei pagamenti relativi all'attuazione dei singoli progetti e dell'intervento. Esso viene alimentato da un articolato flusso informativo che comprende:

- movimenti contabili desumibili dalla contabilità del Gal che riguardano gli impegni di spesa ed i pagamenti/liquidazioni effettuati dal Gal medesimo;
- informazioni contabili, provenienti dai "beneficiari finali", responsabili dell'attuazione delle operazioni programmate. Tali dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali.

Il monitoraggio fisico consiste nella misurazione degli output prodotti con la realizzazione degli interventi finanziati nell'ambito delle azioni. Tale attività è finalizzata:

- alla verifica del progressivo raggiungimento dei risultati fisici previsti (indicatori di realizzazione, di risultato, di impatto), quantificati man mano che i singoli progetti si avviano a conclusione, fino al completamento del programma;
- alla verifica delle performances attuative delle azioni (indicatori di risultato e di impatto ed indicatori derivati di efficienza e di efficacia), in relazione agli obiettivi assunti a base della programmazione.

Il monitoraggio procedurale, infine, consiste nell'analisi delle procedure di attuazione delle azioni (a livello dei singoli progetti), finalizzata alla individuazione di eventuali ostacoli all'implementazione del programma e/o di specifiche misure/azioni. Esso si sostanzia, in termini schematici, nelle seguenti attività:

- scomposizione di ciascuna procedura in singoli passaggi (step procedurali);
- previsione dei tempi occorrenti all'espletamento di ciascun passaggio;
- definizione del grado di "propedeuticità" di ciascun passaggio eventualmente previsto rispetto agli adempimenti programmati;
- aggiornamento dei cronogrammi procedurali di ciascun intervento, secondo uno schema "dinamico" di rilevazione che permetta di tenere sotto costante controllo il processo di attuazione procedurale dell'intero programma.

Le prime due componenti di monitoraggio (finanziario e fisico) rappresentano l'elemento base per qualunque analisi e valutazione dell'andamento dell'attuazione degli interventi. Lo stato di avanzamento finanziario e fisico rappresentano quindi, dal punto di vista dell'attuazione delle azioni, gli elementi basilari del monitoraggio, in quanto indicano la capacità di impegno e di spesa ed il livello concreto di realizzazione, mentre il monitoraggio di risultato esprime la ricaduta degli interventi dal punto di vista fisico ed economico.

Il monitoraggio procedurale consente, nell'ambito dell'iter attuativo, l'individuazione dei passaggi non finanziari - e cioè amministrativi e tecnici - critici per evidenziare i momenti che condizionano l'attuazione (finanziaria e fisica) degli interventi e il raggiungimento dei risultati tecnici immediati. In definitiva, il monitoraggio "procedurale", attraverso l'individuazione dei fattori causali che contribuiscono ai ritardi nella realizzazione degli interventi, consente l'adozione degli opportuni adeguamenti organizzativi e procedurali.

Per l'individuazione di un modello operativo affidabile ed allo stesso tempo sostenibile, si è ritenuto di adottare il *principio di equivalenza* tra livello delle spese effettivamente sostenute (spese del beneficiario finale) ed avanzamento fisico delle iniziative: si procede quindi a determinare un limitato numero di fasi della spesa a cui rapportare l'indicatore di avanzamento,

avendo preliminarmente verificato che le fasi prescelte siano effettivamente “monitorabili”, ovvero scansionate dai provvedimenti attuativi e dalle procedure di gestione della misura di appartenenza. L’esigenza di pervenire ad un’aggregazione dei dati comporterà quindi l’esigenza di costruire lo schema suddetto tenendo conto delle principali tipologie di intervento, variamente caratterizzate a seconda di natura del beneficiario finale, tipologia funzionale degli interventi e modalità di gestione degli interventi.

L’esame comparativo tra avanzamento finanziario e fisico e previsioni temporali di realizzazione dei progetti consentirà la quantificazione di eventuali scostamenti attraverso procedimenti di stima: in tal modo sarà possibile ricavare indici sintetici che esprimano con efficacia lo stato di attuazione fisica dei progetti.

In definitiva l’avanzamento progettuale verrà monitorato, sotto il profilo finanziario e fisico, attraverso l’integrazione di diversi dati:

- dati di natura finanziaria che esprimono la percentuale di avanzamento finanziario del progetto;
- dati di realizzazione fisica, individuati nel livello raggiunto dagli indicatori di realizzazione fisica adottati in relazione ad ogni tipologia di intervento;
- dati di natura programmatica e realizzativa su scala temporale;

Inoltre nell’ambito della messa a punto del sistema di monitoraggio, una particolare attenzione sarà data alla definizione dei criteri e delle procedure per realizzare una base informativa adeguata per permettere la valutazione delle politiche orizzontali. In particolare sono previste iniziative specifiche per la rilevazione di aspetti collegati alla verifica della sostenibilità ambientale, del rispetto del principio delle pari opportunità, della tutela della concorrenza, della promozione delle PMI e della Società dell’informazione.

Considerando le esperienze maturate nelle passate attività di programmazione e tenendo conto che uno dei maggiori vincoli alla completa attuazione finanziaria dei programmi connessi ai fondi strutturali (almeno in Italia) è rappresentato dagli aspetti di tipo amministrativo-procedurale, il Gal concentrerà prioritariamente l’attenzione nell’analisi e valutazione di questi ultimi nella fase di avvio.

Tale attività, che si svolgerà in stretto rapporto con i responsabili dell’Autorità di gestione, consentirà l’individuazione di limiti e vincoli, la formulazione di ipotesi alternative e la ricerca di percorsi ottimali ed efficienti.

La metodologia e le soluzioni tecniche sopra proposte trovano il loro naturale e completo sviluppo nell'organizzazione della struttura di reporting (che verrà prodotto almeno su base trimestrale)

Attraverso la lettura di tale trend risulterà certamente più agevole individuare le operazioni che procedono a rilento e quelle che si vengono a trovare in situazione di potenziale scorrimento finanziario (ad esempio ritardi rilevanti che possono pregiudicare la realizzazione dell'intervento).

Naturalmente ove tali scostamenti fossero significativi la metodologia proposta dal GAL prevede un approfondimento diretto sull'operazione. Tale approfondimento "diretto" sarà:

- totalitario di natura documentale;
- a campione attraverso rilevazioni fisiche sul sito e attraverso incontri diretti con il proponente onde approfondire le tematiche, capire le esigenze ed i problemi, analizzare lo stato fisico realizzativo e procedurale dell'iniziativa.

In definitiva il ciclo di monitoraggio sarà così articolato:

Rilevazione sulle singole operazioni ⇒ Analisi e Valutazioni delle singole operazioni ⇒ Scostamenti verificati sulle singole operazioni ⇒ Indagini supplementari di campo/documentali ⇒ Previsioni di trend delle singole operazioni ⇒ Proiezioni e valutazioni di interventi ed azioni ⇒ REPORTING.

Quanto sopra si ritiene che sia esplicativo del disegno metodologico che il Gal intende proporre per attuare il processo di monitoraggio, al fine di consentire l'implementazione del modello organizzativo di ciascun centro di responsabilità dell'Autorità di Gestione coinvolto nel processo attuativo delle azioni e degli interventi, affinché tutta la procedura di raccolta dei dati di monitoraggio avvenga secondo un indirizzo coerente e puntuale.

5. Capacita' di integrazione del Piano con altri interventi

I GAL nel rispetto della “filosofia Leader”, hanno adottato sin dal loro nascere un metodo di lavoro basato sulla concertazione, sul coinvolgimento degli attori locali, sul coordinamento degli sforzi e delle iniziative. Tale metodo di lavoro consente facilmente integrazioni con gli altri strumenti di tipo bottom up, con i quali attraverso una buona concertazione è possibile condividere strategie ed obiettivi generali, coordinare interventi ed iniziative, al fine di non disperdere le risorse e creare valore aggiunto. In considerazione dell’esperienza ormai decennale dei GAL maturi e di quanto essi hanno realizzato nei diversi territori (interventi su filiere, consorzi di produttori, reti di operatori del turismo rurale ecc.) è tuttavia auspicabile, ove possibile, il coordinamento anche con alcuni strumenti della Programmazione 2007-2013 del tipo top down, poichè i Gruppi d’Azione possono validamente supportare iniziative a scala più vasta mettendo a disposizione la loro profonda conoscenza del territorio, le iniziative realizzate, l’enorme patrimonio di relazioni con le imprese e gli attori locali, le reti strutturate nel corso degli anni.

Va evidenziato che l’attuazione del PSR 2007-2013 è già iniziata da qualche mese in sede locale con la pubblicazione dei bandi individuali e di quelli relativi a PIF e PIAR, non ugualmente è accaduto per gli strumenti previsti dal FESR e dal FSE 2007-2013. Pertanto è possibile riportare in modo puntuale la modalità con la quale il GAL Valle del Crati ha integrato il proprio PSL con gli altri strumenti bottom up previsti dal FEASR. Per quanto concerne il POR e altri Programmi invece è possibile soltanto individuare i possibili strumenti con i quali concertare o ai quali i GAL possono intervenire in forma diretta e prevedere le possibilità di integrazione.

Le integrazioni del PSL con gli altri strumenti vengono illustrate di seguito ed individuate per fondo strutturale e strumento.

FEASR

Al fine di creare integrazioni e sinergie e di costituire un valore aggiunto per gli operatori, le filiere ed il territorio oltre che un’ottimizzazione ed una razionalizzazione degli aspetti organizzativi, logistici e finanziari è stata effettuata una campagna di concertazione con alcuni PIAR ed alcuni PIF la cui articolazione si è presentata di più semplice coordinamento con le iniziative del PSL. Tale concertazione ha portato alla sottoscrizione di veri e propri accordi tra il GAL ed i rispettivi partenariati. Brevemente si sintetizzano le modalità in cui tale accordo si è sostanziato.

PIF Fico essiccato del cosentino

Il GAL Valle del Crati è impegnato da anni nella valorizzazione della filiera del fico di Cosenza e nell'ambito della Programmazione 2000-2006 ha partecipato attivamente alla realizzazione del PIF Fico Essiccato del Cosentino, non soltanto supportando il Consorzio fichi nella realizzazione delle attività trasversali (Misure 4.7, 4.8, 4.15) ma anche portando avanti esso stesso alcune attività come il censimento delle superfici coltivate a fico in venti comuni delle valli del Crati e dell'Esaro. Il PIF fico Essiccato del Cosentino 2 a valere sul PSR 2007-2013, presentato agli uffici del Dipartimento Agricoltura lo scorso dicembre 2008, è stato elaborato presso gli uffici del GAL, pertanto è stato semplicissimo, quasi naturale, riflettere sullo sviluppo della filiera e concertare forme di integrazione tra PSL e PIF e più in generale tra PSL e la filiera del fico. Sinteticamente l'integrazione principale consiste nell'incentivazione con il PSL della microfiliera della frutta in guscio, correlata a quella del fico, con particolare attenzione per noci e mandorle_(vedi analisi della microfiliera al precedente punto 1.1.13.a) Le due coltivazioni, originariamente molto diffuse nel territorio, sono attualmente in fortissimo restringimento. In considerazione della vocazione dell'area Leader, della rivitalizzazione della filiera del fico, del prossimo ottenimento della DOP per il fico essiccato e di ciò che la DOP comporterà in termini di utilizzazione dei prodotti locali, l'impegno del PSL per la valorizzazione della microfiliera è apparsa un'integrazione ed un ampliamento del lavoro che il GAL porta avanti da anni, nonché un intervento di sicura sostenibilità economica.

Oltre al sostegno alla microfiliera, il GAL si impegnerà come sempre a supportare la nascita/fortificazione delle piccole iniziative non interessate dal PIF.

Infine il terzo elemento di integrazione consiste nell'attuazione della Misura 133, prevista sia per i PSL che per i PIF. Diversamente da quanto accade nei PIF, gli interventi del PSL, seppure incentrati sui prodotti ammissibili dalla Misura, dovranno proporre integrazioni e relazioni con gli altri prodotti tradizionali del territorio, sia per accrescere il valore aggiunto dei progetti, sia per valorizzare il paniere locale. Tali relazioni ed integrazioni possono essere espresse da abbinamenti nel corso delle degustazioni, da ricette tradizionali legate al territorio d'origine che presuppongono l'uso di più prodotti locali, da storie e tradizioni locali come ad esempio feste tradizionali nelle quali si usavano prodotti particolari ecc. Anche gli interventi più direttamente connessi alla commercializzazione, dovranno cercare di trainare attraverso il prodotto principale, anche una parte del paniere locale e tutti gli interventi dovranno collegare il prodotto al territorio d'origine. In questo senso è prevedibile coinvolgere in alcuni eventi promozionali il fico come i vini o il miele. Pertanto al fine di creare un valore aggiunto per gli operatori, le filiere ed il territorio, di prevedere un'ottimizzazione ed una razionalizzazione degli aspetti

organizzativi, logistici e finanziari oltre che l'integrazione con i PIF, il GAL Valle del Crati ha svolto un lavoro particolare di concertazione con il PIF fico come con altri PIF che agiscono sull'area leader. La stessa concertazione è avvenuta tra il GAL Savuto ed il PIF Gli itinerari dei vini della Calabria Citra. Alla luce di tale concertazione i due GAL, Savuto e Valle del Crati, hanno sottoscritto un accordo in base al quale per quanto concerne i prodotti delle filiere, i PIF si concentreranno sulla promozione in sede nazionale ed internazionale, mentre gli eventi promozionali locali saranno preferibilmente svolti dai GAL, attraverso i loro beneficiari, destinando la città capoluogo di provincia come sede ideale degli eventi, sia in ragione della centralità rispetto i due territori Leader, sia in ragione delle strutture e delle cornice architettonica e monumentale che la città offre (teatro Rendano, sede della Provincia, Casa delle culture ecc.). I due GAL inoltre proveranno a proporre ai beneficiari che possono presentare progetti su prodotti delle due aree un intervento comune sulle reti televisive.

PIF Gli itinerari dei vini della Calabria Citra

Nell'ambito della Programmazione 2000-2006 il GAL Valle del Crati ha instaurato ottimi rapporti con il Consorzio dei vini della Calabria Citra, beneficiario del PIF vino, con il quale ha concordato la realizzazione del primo lotto funzionale della Strada dei vini e dei sapori del Brutium all'interno della quale ricadono quasi tutte le aziende del Consorzio e con il quale si è svolta un'ampia concertazione, che ha portato in occasione dell'elaborazione del PSL alla sottoscrizione dell'accordo che si allega al PSL.

La prima forma di integrazione, inerente gli interventi informativi e promozionali della Misura 133, è stata ampiamente descritta precedentemente.

La seconda forma di integrazione concertata riguarda l'aver dato priorità nel PSL alla realizzazione di interventi che tendono a concludere percorsi ed itinerari già iniziati (Misure 313, 133) tra i quali La Strada del vino e dei sapori del Brutium, il cui primo lotto funzionale è stato realizzato dal GAL Valle del Crati nel comune di Bisignano. Si fa presente che anche il GAL Savuto, a seguito della concertazione con il GAL Valle del Crati ha individuato la realizzazione della Strada come intervento prioritario. Ciò porterà alla conclusione del percorso.

Il PIF inoltre ha chiesto al GAL di lavorare per consolidare/fortificare la rete integrata degli operatori locali (nella logica della strada) e per una maggiore caratterizzazione locale del prodotto ovvero, per approfondire e rendere immediatamente evidente il legame tra prodotto e territorio (iniziative previste nel PSL nella Misura 331).

PIF apicoltura *Dulcizia miele di Calabria*

Il contatto con il PIF dedicato al miele risale a diversi anni fa, quando il GAL Valle del Crati, attraverso il suo sportello informativo dedicato al territorio, contribuì in modo importante alla costruzione del primo partenariato, informando gli operatori locali delle opportunità e delle iniziative nate intorno al miele e mettendoli in contatto con il PIF. Nel corso degli anni la collaborazione è stata sempre attiva ed in occasione dell'elaborazione del PSL, che ha coinciso in parte con l'elaborazione del PIF dedicato al miele nell'ambito della Programmazione 2007-2013, sono state concertate le forme di integrazione tra i due strumenti. La prima integrazione concertata riguarda i così detti prodotti "minori" della filiera del miele (propoli, pappa reale ecc), che non sono stati oggetto di interventi nell'ambito del PIF. Il partenariato del PIF ha quindi chiesto al GAL di prevedere possibilità di interventi per queste produzioni che sono funzionali al completamento della filiera. Il PIF inoltre, come già il PIF del vino, ha chiesto al GAL di lavorare per consolidare/fortificare la rete integrata degli operatori locali (nella logica dei percorsi turistici e dell'offerta globale di un territorio) e per una maggiore caratterizzazione locale del prodotto ovvero, per approfondire e rendere immediatamente evidente il legame tra prodotto e territorio (iniziative previste dal PSL nella Misura 331). Con il PIF è stato sottoscritto un accordo che si allega al PSL.

PIF ovicaprini di Calabria

Anche con il PIF ovicaprini di Calabria, di recente ammesso a finanziamento dalla Regione Calabria, il GAL ha contatti da tempo ed ha da tempo concertato modalità operative integrate. In occasione della nascita del Consorzio Valli e crinali del Crati, che raccoglie le aziende del settore più importanti del territorio, il GAL ha preso contatti con il Consorzio Hermes e con il partenariato del PIF al fine di procedere a forme di valorizzazione integrate e di poter far entrare nel PIF le aziende locali. Recentemente, in occasione della predisposizione del PSL, sono state individuate con chiarezza le integrazioni tra i due strumenti. Come nel caso degli altri PIF anche ovicaprini di Calabria ha chiesto che il GAL lavori sul prodotto locale soprattutto in direzione di una caratterizzazione territoriale alla quale evidentemente corrispondono anche caratteristiche peculiari del prodotto. La caratterizzazione del prodotto dell'area Leader valle del Crati, arricchirà e renderà più preziosa l'offerta globale calabrese, che pur presentandosi in forma unitaria, potrà presentare al suo interno quella varietà che è tipica dei prodotti non industriali, di nicchia, egati profondamente al territorio di provenienza. Con il PIF è stato sottoscritto un accordo che si allega al PSL.

PIAR

Nell'area Leader molti comuni hanno presentato PIAR in modo autonomo, attivando però la concertazione locale alla quale il GAL è stato invitato. Frutto di tale concertazione sono gli accordi che si allegano al PSL (Altomonte, Rose, Luzzi). Nello specifico le integrazioni con la Misura 125, attivata dalla maggioranza dei comuni, è di facile individuazione in quanto l'accessibilità ed il miglioramento dei servizi primari sono condizioni se non propedeutiche, certamente importantissime per l'incentivazione delle attività imprenditoriali che il GAL sostiene da sempre. In particolare interventi a valere sulla Misura 125 sono stati segnalati dal GAL specie per i territori più marginali, dove si è constatata in più circostanze la difficoltà delle piccole imprese beneficiarie. Le Misure 216 e 227 sono state poco utilizzate dai PIAR, sarebbero state di grande utilità specie per quanto concerne la 227 (interventi indirizzati alla stabilità dei versanti ed ai boschi).

La misura 321, dedicata ai servizi essenziali, è stata invece molto utilizzata dai comuni generalmente per l'acquisto di mezzi utili al trasporto o per la valorizzazione di beni comunali destinati alla collettività. Il GAL nel 2005 aveva effettuato uno studio sui servizi nell'area Leader per proporre ai comuni una razionalizzazione delle risorse attraverso la collaborazione, specie tra territori contigui o vicini. Con il nuovo PSL 2007-2013 intende proseguire sollecitando tale forma di coordinamento tra enti pubblici, non potendo intervenire in modo diretto sul settore.

Nel campo dell'agricoltura sociale invece il GAL può intervenire in modo diretto, pertanto in sede di concertazione ha illustrato i nuovi tipi di servizi che le aziende agricole possono proporre nell'ambito della multifunzionalità e le iniziative attivabili attraverso l'Asse 4 del PSL. Le amministrazioni comunali hanno dimostrato interesse ed hanno proposto di divulgare sul proprio territorio tali opportunità. In particolare il Comune di Roggiano Gravina, che non ha poi presentato il suo PIAR per la difficoltà di elaborare il proprio complesso progetto nei tempi utili, ha una vasta proprietà (immobili, bosco, area coltivabile) che vorrebbe destinare ad iniziative inerenti l'agricoltura sociale. Per la nascita di tali iniziative il Comune ha costituito un partenariato, all'interno del quale si trova il GAL il quale ha espresso la sua disponibilità a contribuire al progetto segnalando al Comune le possibilità offerte dal PSL.

Nel caso di Altomonte tra le integrazioni si segnala la proposizione del Comune di continuare attraverso il PIAR un'iniziativa cofinanziata dal GAL con Leader plus (itinerario di valorizzazione delle contrade rurali).

Gal del Savuto

Infine il GAL intende segnalare l'accordo stipulato con il nascente GAL Savuto. Tale accordo teso ad ottimizzare l'effetto dei progetti portati avanti dai due Gruppi d'Azione Locale e creare valore aggiunto per gli operatori ed i territori, prospetta integrazioni non sull'area Valle del Crati ma appunto tra due aree, denotando capacità di dialogo e di coordinamento nonché capacità di trasferimento di modalità operative e know how (Valle del Crati al territorio "nuovo" del Savuto), elemento certamente positivo e non frequente nei PSL. Le schede di Misura dei due rispettivi PSL mettono in evidenza tali tipi di integrazioni e sinergie (Misure 121, 133, 313, 331).

FESR e FSE

Come evidenziato precedentemente il FESR ed il FSE, regolamentati principalmente dal POR, non hanno ancora iniziato la loro attuazione in sede locale. Pertanto nell'esposizione che segue ci si limiterà ad evidenziare le possibilità che esistono per il GAL di poter integrare il PSL con altri strumenti previsti dalla Regione Calabria nell'ambito della Programmazione 2007-2013. Nell'ambito della Progettazione Integrata, il POR istituisce i Progetti Integrati di Sviluppo Regionali e Locali (Asse VIII) il cui fine sostanziale è quello di instaurare una maggiore cooperazione strategica ed operativa tra le Istituzioni e tra i diversi soggetti/partenariati che operano a livello territoriale/locale (APQ, Patti territoriali, GAL ecc.) "al fine di avviare un nuovo percorso per la Programmazione Territoriale e la Progettazione Integrata". L'approccio proposto dal POR è in perfetta sintonia con le modalità operative dei GAL, pertanto il GAL Valle del Crati intende partecipare attivamente a tale iniziativa, ancora in fase di prima organizzazione, e per tali ragioni ha già preso i primi contatti con la Provincia di Cosenza, esprimendo la propria disponibilità alla collaborazione attiva in tutte le fasi previste, a partire dai Laboratori territoriali, con particolare riferimento al tema della valorizzazione delle produzioni tipiche che, insieme al patrimonio culturale, costituisce il punto centrale della programmazione provinciale. Più in dettaglio per quanto concerne i Progetti Integrati di Sviluppo Regionali (programmazione a scala più vasta e del tipo top down) il GAL Valle del Crati intende mettere a disposizione la sua conoscenza del territorio, le iniziative realizzate e la propria esperienza decennale al fine di creare valore aggiunto e di potenziare l'offerta "Calabria" coordinandosi quindi con i PISR. Per quanto concerne i Progetti Integrati di Sviluppo Locale (approccio bottom up), il GAL può invece avere un ruolo più attivo ed il coordinamento tra le iniziative cofinanziate dal FESR e quelle previste nel PSR appare di più semplice realizzazione. A tal proposito ci preme evidenziare come all'interno dei Sistemi Territoriali Tematici previsti dal POR (Asse VIII), si citino i Distretti Agroalimentari di qualità ed i Distretti rurali, argomenti di

grande interesse per le valli del Crati e dell'Esaro, sui quali il GAL Valle del Crati è già intervenuto e sui quali intende nel futuro lavorare attivamente, anche in considerazione delle opportunità operative che il POR fornisce alle Agenzie di sviluppo locale. Negli Assi IV, V e VII sono previsti inoltre alcuni interventi (servizi, turismo ecc) che potrebbero integrare la strategia del PSL in quanto le Misure del PSR non consentono ai GAL di operare in tal senso. Nello schema che segue sono stati riportati gli Assi del POR con gli obiettivi generali, specifici, operativi e le linee di intervento nelle quali è previsto un ruolo attivo per le agenzie di sviluppo locale, e quindi per i GAL, che potrebbero essere anche beneficiari di piani di sviluppo locale. Inoltre si segnalano gli interventi a scala più vasta previsti nella Programmazione regionale 2007-2013 con i quali il GAL Valle del Crati ipotizza di poter collaborare.

Sinteticamente, come ampiamente evidenziato nelle tabelle che seguono, nell'Asse IV la Linea di Intervento prevista per i Piani Integrati di Sviluppo Locale è la 4.2.4.1, che sostiene gli investimenti per la realizzazione, la ristrutturazione o l'adeguamento di immobili, l'acquisto di arredi e attrezzature per la realizzazione: a) di centri sociali e centri giovanili, con priorità per quelli localizzati nelle aree che presentano condizioni di maggiore esclusione; b) centri zonali e aree attrezzate per la localizzazione e l'erogazione di servizi per la creazione e l'avvio di nuove micro iniziative imprenditoriali. Per tali iniziative potranno anche essere utilizzati edifici messi a disposizione dagli Enti Locali e beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il GAL Valle del Crati nell'ambito del PSL 2000-2006 ha già realizzato insieme al Comune di Cervicati un'iniziativa destinata all'animazione giovanile, con l'obiettivo di integrare gli altri interventi del PSL destinati alle aree più marginali del territorio per evitare lo spopolamento ed incentivare le attività economiche. L'intento del GAL è quello di integrare le iniziative previste nell'ambito delle Misure degli Assi 1 e 3 del PSR, utilizzate nel PSL, con le opportunità offerte dalla Linea di Intervento 4.2.4.1 del POR sia in direzione della creazione di micro imprese, sia in direzione del potenziamento/creazione di spazi per i giovani provvisti di biblioteca e accesso ad internet.

Per quanto concerne l'Asse VII (vedi tabelle che seguono), la Linea di Intervento prevista per i Piani Integrati di Sviluppo Locale è la 7.1.1.3 - Azioni di informazione e assistenza tecnica per la creazione di reti/cluster di imprese e la definizione di progetti di cooperazione da finanziare attraverso i Contratti di Investimento. La linea di intervento intende favorire la creazione ed il rafforzamento delle reti e dei cluster di imprese attraverso la definizione e la promozione di un articolato sistema di servizi innovativi. I servizi innovativi previsti sono finalizzati a: 1. sostenere, attraverso specifiche attività di informazione, sensibilizzazione e animazione, la partecipazione delle imprese alla creazione delle reti/cluster; 2. individuare, attraverso specifici audit tecnologici

e organizzativi, le potenziali aree di cooperazione tra le imprese e i fabbisogni di investimenti materiali ed immateriali; 3. sostenere, con adeguate competenze tecniche, le imprese interessate alla definizione dei Progetti Integrati per la creazione di reti/cluster. Il GAL Valle del Crati ha creato negli anni diverse reti di imprese ed altre intende crearne/rafforzarne con il PSL 2007-2013 (es. la rete delle imprese della frutta in guscio/frutta essiccata). Tale linea d'intervento del POR potrebbe integrare facilmente e rafforzare quanto creato con il PSL le cui Misure non prevedono la possibilità di fornire assistenza tecnica al territorio.

Per quanto concerne l'Asse VIII (Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali) le Linee di intervento destinate ai Progetti Integrati di Sviluppo Locale sono la 8.2.1.5 destinata alla realizzazione dei sistemi turistici locali / destinazioni turistiche locali e la Linea di Intervento 8.2.1.6 per la realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale, interventi per la realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni per la riqualificazione, il potenziamento o la realizzazione ex-novo di infrastrutture per la condivisione e la gestione associata di servizi comuni alle imprese. In particolare le operazioni devono riguardare la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione: a) di aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali nei Centri Storici e dei Borghi (centri commerciali naturali, aree per laboratori artigianali, etc.); b) di Centri di Servizi Territoriali per le Imprese costituiti da aree e infrastrutture dotate di servizi comuni all'interno delle quali possono trovare collocazione: i) spazi per la localizzazione delle imprese; ii) piccoli incubatori di impresa; iii) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; iv) infrastrutture e servizi telematici condivisi; v) spazi comuni per le attività formative e seminari; vi) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, logistica, esposizione, etc. La linea di intervento considera prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati. Tale priorità è stata adottata spesso come criterio anche nel PSL valle del Crati. La linea di intervento consentirebbe integrazioni con il PSL in diverse direzioni ad esempio l'intervento sul settore delle infrastrutture telematiche assai carenti nell'area Leader che in molte zone è sprovvista dell'ADSL, la possibilità di creare, in accordo con l'ente pubblico, mercatini territoriali, servizi di B&B ecc. Il Comune di Roggiano, che non ha poi presentato il suo PIAR, ha una vasta proprietà (immobili, bosco, area coltivabile) che vorrebbe destinare ad iniziative

inerenti l'agricoltura sociale. Per la nascita di tali iniziative il Comune ha costituito un partenariato, all'interno del quale si trova il GAL il quale ha espresso la sua disponibilità a contribuire al progetto segnalando al Comune le possibilità offerte dal PSL.

Per quanto concerne il Fondo Sociale Europeo il GAL, essendo un soggetto accreditato per la formazione intende candidarsi allo svolgimento di corsi formativi utili per il conseguimento dei propri obiettivi e complementari a quanto farà con il PSL.

ASSE	Obiettivo globale		Obiettivo Specifici		Obiettivo operativo		Linee di intervento	Ruolo GAL
Asse IV - Qualità della vita ed inclusione sociale		4.2	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.	4.2.4	Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.	4.2.4.1	Azioni per realizzare infrastrutture per sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.	Possibile Beneficiario
Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio regionale, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1	Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	5.1.1	Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.	5.1.1.1	Sviluppo di attività economiche sostenibili.	Possibile Beneficiario
		5.2	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	5.2.3	Promuovere, qualificare e mettere a rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.	5.2.3.1	Azioni per promuovere e qualificare la realizzazione di eventi culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.	Possibile Beneficiario
						5.2.3.2	Azioni per promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale.	Possibile Beneficiario
				5.2.4	Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.	5.2.4.1	Azioni per la ricerca, la divulgazione e la rivisitazione delle radici culturali regionali, la produzione di saperi e la creazione di nuove forme di arte e contaminazione culturale.	Possibile Beneficiario
						5.2.4.2	Azioni per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio etnoantropologico delle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale	Possibile Beneficiario

ASSE	Obiettivo globale		Obiettivo Specifici		Obiettivo operativo		Linee di intervento	<i>Ruolo GAL</i>
Asse VII – Sistemi Produttivi	Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi produttivi regionali, migliorando la governance e la capacità di integrazione tra politiche, promuovendo processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale per sviluppare la capacità di apertura del sistema economico regionale	7.1	Migliorare le Condizioni di Contesto e sostenere la Competitività dei Sistemi Produttivi e delle imprese	7.1.1	Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.	7.1.1.3	Azioni di informazione e assistenza tecnica per la creazione di reti/cluster di imprese e la definizione di progetti di cooperazione da finanziare attraverso i contratti di investimento.	Possibile Beneficiario
Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	Promuovere la competitività, l'Innovazione e l'attrattività delle città, delle aree urbane e dei sistemi territoriali	8.2	Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	8.2.1	Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	8.2.1.5	Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei sistemi turistici locali / destinazioni turistiche locali	Possibile Beneficiario
						8.2.1.6	Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti agroalimentari e dei distretti rurali	Possibile Beneficiario

6. Piano finanziario *(in euro)*

6 Piano finanziario (in euro)

Di seguito si riportano le tabelle riepilogative del quadro finanziario complessivo. Con riferimento all'analisi dei costi si rimanda ai criteri di determinazione nelle singole misure e riportati al successivo punto 6.3.

6.1 Articolazione delle risorse per intervento

L'articolazione delle risorse finanziarie per misure di intervento è contenuta nella seguente tabella 6.1

6.2 Articolazione delle risorse per anno

Nella tabella 6.2 è stata riportata l'articolazione per anno degli interventi programmati con il PSL Valle del Crati.

Tab. 6.1 - PIANO FINANZIARIO PER INTERVENTO

PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE DEL CRATI		TOTALE GENERALE	QUOTA PUBBLICA		QUOTA PRIVATA		
			TOTALE	%	TOTALE	%	
410	STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE						
411	Competitività						
121	Ammodernamento delle aziende agricole	1.140.000,00	570.000,00	50%	570.000,00	50%	
	<i>Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro</i>	1.140.000,00	570.000,00	50%	570.000,00	50%	
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali	600.000,00	300.000,00	50%	300.000,00	50%	
	<i>Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro</i>	600.000,00	300.000,00	50%	300.000,00	50%	
133	Azioni di informazione e promozione	142.857,14	100.000,00	70%	42.857,14	30%	
	<i>Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro</i>	142.857,14	100.000,00	70%	42.857,14	30%	
TOTALE MISURA 411		1.882.857,14	970.000,00	52%	912.857,14	48%	
412	Ambiente e gestione del territorio						
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	80.000,00	80.000,00	100%	-	0%	
	<i>Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale (azioni 1, 2, 3, 4)</i>	80.000,00	80.000,00	100%	-	0%	
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	162.500,00	150.000,00	92%	-	0%	
	<i>Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2) - soggetti pubblici</i>	100.000,00	100.000,00	100%	-	0%	
	<i>Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2) - soggetti privati</i>	62.500,00	50.000,00	80%	12.500,00	20%	
TOTALE MISURA 412		242.500,00	230.000,00	95%	12.500,00	5%	
413	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale						
311	Diversificazione in attività non agricole	1.000.000,00	500.000,00	50%	500.000,00	50%	
	<i>Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro (azione 1)</i>	800.000,00	400.000,00	50%	400.000,00	50%	
	<i>Sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola (azione 2)</i>	200.000,00	100.000,00	50%	100.000,00	50%	
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	600.000,00	300.000,00	50%	300.000,00	50%	
	<i>Sostegno alle produzioni artigianali (azione 1)</i>	400.000,00	200.000,00	50%	200.000,00	50%	
	<i>Potenziamento del sistema della commercializzazione (azione 2)</i>	200.000,00	100.000,00	50%	100.000,00	50%	
313	Incentivazione di attività turistiche	600.000,00	550.000,00	92%	50.000,00	8%	
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti pubblici</i>	150.000,00	150.000,00	100%	-	0%	
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti privati</i>	100.000,00	50.000,00	50%	50.000,00	50%	
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 2) - GAL</i>	350.000,00	350.000,00	100%	-	0%	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.300.000,00	1.100.000,00	85%	200.000,00	15%	
	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti pubblici</i>	900.000,00	900.000,00	100%	-	0%	
	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti privati</i>	400.000,00	200.000,00	50%	200.000,00	50%	
331	Formaz. e informaz. rivolta agli operatori economici impegnati nei settori dell'Asse III	500.000,00	350.000,00	70%	150.000,00	30%	
	<i>Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azione 1) - GAL</i>	285.714,29	200.000,00	70%	85.714,29	30%	
	<i>Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azione 2) - GAL</i>	214.285,71	150.000,00	70%	64.285,71	30%	
TOTALE MISURA 413		4.000.000,00	2.800.000,00	70%	1.200.000,00	30%	
TOTALE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE		6.125.357,14	4.000.000,00	65,30%	2.125.357,14	34,70%	

Tab. 6.1 - PIANO FINANZIARIO PER INTERVENTO

PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE DEL CRATI		TOTALE GENERALE	QUOTA PUBBLICA		QUOTA PRIVATA	
			TOTALE	%	TOTALE	%
421	COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSAZIONALE	635.000,00	500.000,00	79%	135.000,00	21%
	<i>Progetto Transnazionale "Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea"</i>	254.000,00	200.000,00	79%	54.000,00	21%
	<i>Progetto Transnazionale "Rete della cultura e delle tradizioni gastronomiche a sostegno dell'offerta turistica nell'area del mediterraneo"</i>	254.000,00	200.000,00	79%	54.000,00	21%
	<i>Progetto Interterritoriale "Commercializzazione dei prodotti tipici dell'area del mediterraneo"</i>	127.000,00	100.000,00	79%	27.000,00	21%
431	COSTI DI GESTIONE E ANIMAZIONE	600.000,00	600.000,00	100%	-	0%
	<i>Gestione e Funzionamento del GAL (azione 2 e 3)</i>					
TOTALE PSL		7.360.357,14	5.100.000,00	69,29%	2.260.357,14	30,71%

Tab. 6.2 - PIANO FINANZIARIO PER ANNO

PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE DEL CRATI		TOTALE GENERALE						
			1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO	
410	STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE							
411	Competitività							
121	Ammodernamento delle aziende agricole	1.140.000,00	205.200,00	478.800,00	342.000,00	114.000,00	-	
	<i>Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro</i>	1.140.000,00	205.200,00	478.800,00	342.000,00	114.000,00		
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali	600.000,00	300.000,00	210.000,00	90.000,00	-	-	
	<i>Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro</i>	600.000,00	300.000,00	210.000,00	90.000,00			
133	Azioni di informazione e promozione	142.857,14	-	28.571,43	42.857,14	42.857,14	28.571,43	
	<i>Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro</i>	142.857,14		28.571,43	42.857,14	42.857,14	28.571,43	
	TOTALE MISURA 411	1.882.857,14	505.200,00	717.371,43	474.857,14	156.857,14	28.571,43	
412	Ambiente e gestione del territorio							
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	80.000,00	-	-	80.000,00	-	-	
	<i>Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale (azioni 1, 2, 3, 4)</i>	80.000,00			80.000,00			
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	162.500,00	-	-	81.250,00	81.250,00	-	
	<i>Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2) - soggetti pubblici</i>	100.000,00			50.000,00	50.000,00		
	<i>Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2) - soggetti privati</i>	62.500,00			31.250,00	31.250,00		
	TOTALE MISURA 412	242.500,00	-	-	161.250,00	81.250,00	-	
413	Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale							
311	Diversificazione in attività non agricole	1.000.000,00	-	-	290.000,00	250.000,00	460.000,00	
	<i>Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro (azione 1)</i>	800.000,00			240.000,00	200.000,00	360.000,00	
	<i>Sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola (azione 2)</i>	200.000,00			50.000,00	50.000,00	100.000,00	
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	600.000,00	200.000,00	120.000,00	80.000,00	120.000,00	80.000,00	
	<i>Sostegno alle produzioni artigianali (azione 1)</i>	400.000,00	200.000,00	120.000,00	80.000,00			
	<i>Potenziamento del sistema della commercializzazione (azione 2)</i>	200.000,00				120.000,00	80.000,00	
313	Incentivazione di attività turistiche	600.000,00	52.500,00	205.000,00	110.000,00	162.500,00	70.000,00	
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti pubblici</i>	150.000,00		75.000,00		75.000,00		
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti privati</i>	100.000,00		60.000,00	40.000,00			
	<i>Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 2) - GAL</i>	350.000,00	52.500,00	70.000,00	70.000,00	87.500,00	70.000,00	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.300.000,00	-	90.000,00	405.000,00	430.000,00	375.000,00	
	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti pubblici</i>	900.000,00		90.000,00	225.000,00	270.000,00	315.000,00	
	<i>Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti privati</i>	400.000,00			180.000,00	160.000,00	60.000,00	
331	Formaz. e informaz. rivolta agli operatori economici impegnati nei settori dell'Asse III	500.000,00	32.142,86	125.000,00	167.857,14	100.000,00	75.000,00	
	<i>Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azione 1) - GAL</i>	285.714,29		71.428,57	114.285,71	57.142,86	42.857,14	
	<i>Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azione 2) - GAL</i>	214.285,71	32.142,86	53.571,43	53.571,43	42.857,14	32.142,86	
	TOTALE MISURA 413	4.000.000,00	284.642,86	540.000,00	1.052.857,14	1.062.500,00	1.060.000,00	
	TOTALE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE	6.125.357,14	789.842,86	1.257.371,43	1.688.964,28	1.300.607,14	1.088.571,43	

Tab. 6.2 - PIANO FINANZIARIO PER ANNO

PIANO DI SVILUPPO LOCALE VALLE DEL CRATI		TOTALE GENERALE	1° ANNO	2° ANNO	3° ANNO	4° ANNO	5° ANNO
			421	COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE	635.000,00	95.250,00	95.250,00
	<i>Progetto Transnazionale "Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea"</i>	254.000,00	38.100,00	38.100,00	76.200,00	76.200,00	25.400,00
	<i>Progetto Transnazionale "Rete della cultura e delle tradizioni gastronomiche a sostegno dell'offerta turistica nell'area del mediterraneo"</i>	254.000,00	38.100,00	38.100,00	76.200,00	76.200,00	25.400,00
	<i>Progetto Interterritoriale "Commercializzazione dei prodotti tipici dell'area del mediterraneo"</i>	127.000,00	19.050,00	19.050,00	38.100,00	38.100,00	12.700,00
431	COSTI DI GESTIONE E ANIMAZIONE	600.000,00	90.000,00	132.000,00	132.000,00	126.000,00	120.000,00
	<i>Gestione e Funzionamento del GAL (azione 2 e 3)</i>						
TOTALE PSL		7.360.357,14	975.092,86	1.484.621,43	2.011.464,28	1.617.107,14	1.272.071,43

6.3 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare

Di seguito si presenta uno schema complessivo, riferito alla Strategia di Sviluppo Locale, da cui si rileva la percentuale di incidenza del singolo intervento rispetto al budget complessivo, con l'indicazione dei parametri indicativi di massima del costo di ciascun investimento/progetto, che evidenziano la coerenza dei costi unitari rispetto agli obiettivi/effetti ipotizzati precedentemente.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	Investimento (euro)	%	Coerenza
Mis. 121- Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro	1.140.000,00	19,08%	€ 51.818 x 22 interventi in aziende di cui € 30.000 x 20 Ha frutta da guscio € 95.000 x 15 nuovi occupati
Mis. 123 - Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro	600.000,00	10,04%	€ 75.000 x 8 interventi in aziende € 100.000 x 6 nuovi occupati
Mis. 133 - Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro	142.857,14	2,39%	€ 47.619 x iniziativa/evento di promozione
Mis. 216 - Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale (azioni 1, 2, 3, 4)	80.000,00	1,34%	€ 40.000 x 2 interventi
Mis. 227 - Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2)	162.500,00	2,72%	€ 81.250 x 2 interventi
Mis. 311 - Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro (azione 1)	800.000,00	13,39%	€ 12.000 x 25 posti letto € 130.000 x 2 punti ristoro € 48.000 x 5 attività ricreative/sportive/dimostrative/sociali
Mis. 311 - Sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola (azione 2)	200.000,00	3,35%	€ 66.667 x 3 fattorie sociali/ecofattorie/ecc.
Mis. 312 - Sostegno alle produzioni artigianali (azione 1)	400.000,00	6,69%	€ 80.000 x 5 interventi in aziende € 100.000 x 4 nuovi occupati
Mis. 312 - Potenziamento del sistema della commercializzazione (azione 2)	200.000,00	3,35%	€ 66.667x 3 interventi in aziende € 100.000 x 2 nuovi occupati
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti pubblici/privati	250.000,00	4,18%	€ 83.333 x 3 percorsi/itinerari creati/completati
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 2) - GAL	350.000,00	5,71%	€ 230 x 1260 gg/uomo per informazione/promozione/servizi € 12.000 x 5 anni per spese di gestione e organizzazione eventi

Mis. 323 - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti pubblici/privati	1.300.000,00	21,76%	€ 144.444 x 9 edifici recuperati/valorizzati € 867 x mq 1500 di superficie ristrutturata
Mis. 331 - Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azioni 1 e 2) - GAL	500.000,00	8,37%	€ 71.429 x 4 cicli di azioni formative € 230 x 739 gg/uomo € 8.857 x 5 anni per spese di gestione
TOTALE GENERALE	6.125.357,14	100%	

6.4 Modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private del PSL)

I beneficiari finali aggiudicatari degli interventi stipuleranno un'apposita convenzione in cui saranno indicate (conformemente a quanto previsto dal PSR) le modalità di attuazione, le procedure istruttorie e di liquidazione dei contributi spettanti, i tempi di realizzazione, i vincoli a carico del beneficiario (a non distogliere dall'impiego o dall'uso previsto le opere e gli impianti finanziati, di pubblicizzazione, ecc.).

Per quanto riguarda in particolare la problematica della copertura della quota privata da parte del beneficiario, che può rappresentare un vincolo all'effettiva realizzazione dell'investimento, si ipotizza di far ricorso, attraverso la sensibilizzazione del sistema bancario, alla possibilità di anticipi finanziari da parte delle banche, garantiti in parte dalla convenzione stipulata dal beneficiario ed in parte (soprattutto per le aziende sottopatrimonializzate) con il ricorso al sistema dei consorzi fidi. La banca socia e le due organizzazioni artigiane fidi socie del GAL si sono impegnati in tale direzione.

Per quanto riguarda il trasferimento dei fondi dalla Regione al Gal e la concessione della relativa garanzia fidejussoria, si farà ricorso ad istituti bancari in grado – come già sperimentato nelle precedenti programmazioni Leader – di attivare la gestione di tesoreria monitorata, al fine di favorire l'attuazione del PSL nei tempi programmati.

Con riferimento alle risorse private sarà inoltre ammissibile, coerentemente a quanto prevede la normativa di riferimento, il cofinanziamento in natura.

7. Sostenibilita' economica e ambientale del piano

La verifica dei livelli di sostenibilità del Piano di Sviluppo Locale deve essere effettuata su due livelli:

- nell'ambito della strategia complessiva e quindi di conseguenza rispetto agli obiettivi individuati
- all'interno di ciascun intervento previsto, in funzione delle concrete modalità operative proposte

In termini di scelte strategiche occorre evidenziare alcuni aspetti che definiscono l'attenzione all'impatto economico ed ambientale del PSL, tramite la correlazione diretta con gli obiettivi generali e specifici

Correlazione degli obiettivi generali in termini di sostenibilità

Correlazione diretta in ordine alla sostenibilità ambientale

- Qualificare il sistema delle risorse locali ed il paesaggio rurale
- Qualificare, integrare e promuovere l'immagine del territorio
- Promuovere ai vari livelli la sostenibilità sociale ed ambientale

Correlazione diretta in ordine alla sostenibilità economica

- Incentivare la diversificazione produttiva per rafforzare l'economia locale e favorire la cooperazione tra imprese locali

Correlazione degli obiettivi specifici in termini di sostenibilità

Correlazione diretta in ordine alla sostenibilità ambientale

- Tutelare le superfici boscate, anche al fine di favorirne la fruibilità
- Evidenziare e rafforzare il legame tra prodotto, territorio e cultura, tramite azioni diversificate
- Favorire la diffusione di buone pratiche per la tutela del paesaggio naturale, agricolo e costruito
- Sostenere interventi diretti alla tutela della qualità ambientale ed all'uso delle fonti energetiche rinnovabili

Correlazione diretta in ordine alla sostenibilità economica

- Valorizzare le risorse locali inespresse, favorendo la crescita dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità
- Sostenere l'ampliamento della gamma produttiva nelle aziende dell'area
- Sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole, anche a fini sociali

- Strutturare le microfiliere secondo un modello di sviluppo economico sostenibile, anche attraverso la promozione della filiera corta o aziendale e delle produzioni biologiche
- Strutturare/rafforzare le reti di operatori attraverso strumenti comuni
- Supportare il sistema del turismo rurale integrato, a partire dalla valorizzazione dell'enogastronomia
- Sostegno alle produzioni artigianali dell'area

Individuata la correlazione tra obiettivi e sostenibilità si passa all'analisi specifica relativa ai singoli interventi, che viene sintetizzata attraverso una breve relazione descrittiva ed una tabella di correlazione che identifica il perseguimento della sostenibilità ambientale ed economica attraverso ciascun intervento del PSL.

L'intero PSL è fondato sulla sostenibilità ambientale, sulla qualità del territorio, dei prodotti, del paesaggio, sull'implementazione di un uso diffuso di forme di energia pulita e rinnovabile. In particolare su quest'ultimo argomento il GAL Valle del Crati è attivo da più anni: già dai tempi di Leader II il progetto *Energia rinnovabile*, pubblicato come buona pratica dall'Osservatorio italiano, promosse nell'area Leader l'uso di fonti energetiche rinnovabili, attraverso una serie di interventi integrati (impianto fotovoltaico in struttura pubblica, pubblicazione divulgativa per tutti i Comuni, corso di formazione per tecnici).

La sostenibilità economica è una delle ragioni che determinano la nascita delle iniziative e dei progetti del PSL. D'altro canto Leader (**Li**asson **E**ntre **A**ctions de **D**evelopment de l'**E**conomie **R**urale) è imperniato proprio sull'integrazione tra azioni miranti allo sviluppo dell'economia nelle aree rurali. La sinergia e le integrazioni esistenti tra quanto previsto nelle misure del PSL ed i progetti di cooperazione transnazionale, incidono senza dubbio in modo positivo sulla sostenibilità economica.

La sostenibilità ambientale ed economica del Piano di Sviluppo Locale valle del Crati va comunque evidenziata per ogni misura, intervento, tipologia di azioni/progetti previsti. Nel testo che segue tali elementi vengono esposti in modo discorsivo.

Misura 411

Le iniziative previste nelle misure 121 e 123 sono molte e di diversa natura: nuovi impianti, strutturazione della filiera corta, implementazione di microfiliere, trasformazione dei prodotti agroalimentari ecc. Tutte le iniziative sono ispirate all'eco-compatibilità ed alla sostenibilità ambientale mirando:

-alla qualificazione della materia prima agricola (prodotti biologici, certificazioni di qualità ecc) e del prodotto trasformato (sanificazione, processistica, il packaging ecc);

- al ripristino di colture tradizionali con conseguente ristrutturazione/riproposizione del paesaggio agricolo locale (microfiliera frutta in guscio, frutti antichi ecc);
- alla qualità aziendale (certificazioni, adeguamenti alla normativa, fitodepurazione ecc).

Per quanto concerne gli interventi materiali sugli edifici, saranno tutti ispirati ai criteri del restauro e si inseriranno senza impatto tra le tipologie dell'architettura tradizionale per forme, materiali, colori ecc.

La misura 133, di carattere essenzialmente immateriale, proporrà progetti che per loro natura sono privi di impatto ambientale.

In questa misura il PSL promuove, ove possibile, l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto concerne la sostenibilità economica della microfiliera della frutta in guscio, una delle iniziative più importanti all'interno della misura 121, questa è stata verificata nello studio di filiera, ed è connessa all'effettivo reddito delle produzioni, all'integrazione tra filiere, alla creazione di un nuovo comparto produttivo. La filiera corta, le forme innovative di commercializzazione (GAS, Mercati della terra ecc), proposte nelle misure 121 e 123 sono sistemi innovativi ma ormai ampiamente sperimentati, che consentono maggiore valore aggiunto alle aziende agricole. Il paniere dei prodotti tipici locali che è uno dei settori sul quale si regge l'economia dell'area Leader, il potenziamento e l'integrazione delle filiere e dei prodotti locali rafforza il sistema economico e lo rende più competitivo. La misura 133 è interamente finalizzata alla promozione dei prodotti locali per un aumento, consolidamento e qualificazione del mercato.

Misura 412

Le iniziative previste nelle misure 216 e 227 hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente agricolo e forestale, la loro sostenibilità ambientale è garantita dalla tipologia stessa di azioni ammissibili definite dal PSR. Le iniziative previste nelle misura 227, indirizzate all'attività turistica (turismo compatibile con le aree montane, ovvero escursionismo, trekking, percorsi didattici ecc) sono limitate ad interventi "leggeri" di estrema semplicità e non impattanti (staccionate in legno ecc.).

Le azioni previste, non essendo indirizzate verso investimenti produttivi, hanno una sostenibilità sociale immediata ed una sostenibilità economica non immediata ma rilevabile nel corso del tempo. Gli interventi inerenti il turismo, integrati con il resto dell'offerta locale e con i progetti di cooperazione transnazionale, in particolare "ruralità mediterranea", hanno invece una sostenibilità più immediata e direttamente connessa allo sviluppo di forme di turismo integrato.

Misura 413

Le iniziative che prevedono interventi materiali (misure 311, 312, 323), saranno tutte ispirate al rispetto del paesaggio, nei manufatti di origine storica si interverrà nel rispetto delle modalità previste dal restauro conservativo (materiali, colori, rispetto delle strutture ecc). La misura 312 proporrà iniziative volte alla riutilizzazione dei materiali residui.

Il PSL inoltre promuove, ove possibile, l'uso di sistemi volti al risparmio energetico ed all'inserimento di fonti energetiche rinnovabili.

Le iniziative previste nella misura 311 relative ai giardini della biodiversità, delle piante antiche, ai percorsi didattici sull'uso dell'ambiente (fitodepurazione, impianti biologici ecc) si inseriscono in pieno nel programma di sostenibilità ambientale del PSL.

Gli interventi di tipo immateriale (313, 331) non prevedono alcun impatto sull'ambiente.

La sostenibilità economica delle iniziative previste nella misura 311 è determinata dall'obiettivo del rafforzamento e dell'ampliamento della multifunzionalità aziendale e dunque dell'accrescimento del reddito e del valore aggiunto. Nei casi di agricoltura sociale, alla sostenibilità economica per l'azienda, si aggiunge anche quella sociale per l'intero territorio. Per l'artigianato di tradizione (misura 312), altro settore trainante l'economia locale e che registra numerosi addetti, la sostenibilità economica è dovuta al potenziamento del settore attraverso interventi di varia natura che tendono a razionalizzare, ampliare, qualificare, diversificare la produzione. L'integrazione con altre filiere, specie quella agroalimentare, è un ulteriore elemento di sostenibilità. L'integrazione con cooperative di tipo B o con attività connesse alla multifunzionalità delle aziende agricole, determina forme di sostenibilità di tipo sociale. La sostenibilità economica della Misura 413 è determinata anche dagli interventi diretti alla promozione ed alla qualificazione dell'offerta turistica locale, settore ancora non sviluppato secondo le reali potenzialità e che attraverso le iniziative previste nel PSL e nei progetti di cooperazione transnazionale svilupperà maggiore reddito per tutti gli operatori coinvolti. Questi ultimi necessitano di interventi formativi ed informativi miranti alla qualificazione dell'offerta. In tal senso la sostenibilità economica di quanto previsto nella misura 331 è determinata dall'integrazione con le altre misure del PSR.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA
Mis. 121- Potenziamento e qualificazione del sistema agricolo delle Valli del Crati e dell'Esaro	Le azioni previste sono molte e di diversa natura (nuovi impianti, strutturazione filiera corta ecc), tutte però sono ispirate all'eco-compatibilità: tendono a ripristinare antiche colture con conseguente ristrutturazione del paesaggio (microfiliera frutta in guscio, frutti antichi ecc), mirano alla qualità dell'ambiente (colture biologiche, fitodepurazione ecc) e delle produzioni (interventi per la sanificazione, la processistica, il packaging, ecc). In questa misura il PSL promuove, ove possibile, l'uso di fonti energetiche rinnovabili.	La sostenibilità economica della microfiliera della frutta in guscio, verificata nello studio di filiera, è connessa all'effettivo reddito delle produzioni, all'integrazione tra filiere (es. con quella del fico essiccato), alla creazione di un nuovo comparto produttivo. La filiera corta, le forme innovative di commercializzazione (GAS, Mercati della terra ecc) sono sistemi innovativi ma ormai ampiamente sperimentati, che consentono maggiore valore aggiunto alle aziende agricole.
Mis. 123 - Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo agro alimentare delle valli del Crati e dell'Esaro	La sostenibilità ambientale è fortemente dipendente dalla qualità delle produzioni agroalimentari. Tutto il PSL è proteso verso la qualità, che nel caso dei prodotti agroalimentari riguarda: la materia prima, la sanificazione, l'introduzione di innovazione nella processistica, il packaging ecc. Il psl inoltre promuove l'uso di energia rinnovabile per ridurre i consumi.	Il paniere dei prodotti tipici locali è uno degli elementi sul quale si regge l'economia locale. Il potenziamento e l'integrazione delle filiere e dei prodotti locali rafforza il sistema economico e lo rende più competitivo. La sostenibilità economica è correlata alla dimostrata potenzialità (già sperimentata e riconosciuta in passato) del Gal di avviare e consolidare processi virtuosi di qualificazione e commercializzazione
Mis. 133 - Promozione del sistema agroalimentare di qualità delle Valli del Crati e dell'Esaro	Le azioni previste riguardano eventi promozionali di diverso genere (programmi televisivi, convegni, pubblicazioni ecc) tutti privi per loro natura di impatto sull'ambiente. Purtroppo, in modo indiretto si tende comunque a stimolare nell'utenza e nella popolazione la cultura delle produzioni locali e quindi il contatto diretto con il territorio e con l'ambiente	Le azioni previste hanno per loro stessa natura una forte sostenibilità economica. Trattandosi di azioni promozionali sono mirate a far conoscere i prodotti di qualità per un loro migliore inserimento sul mercato. La maggiore efficacia è correlata altresì alla presenza di un'analisi preliminare, strutturata su esperienze replicabili, in grado di individuare correttamente il target di utenza.
Mis. 216 - Tutela dell'ambiente e cura del paesaggio rurale (azioni 1, 2, 3, 4)	Gli interventi previsti dalla Misura hanno come obiettivo la tutela dell'ambiente e del paesaggio agricolo, pertanto la sostenibilità ambientale è garantita dalla tipologia stessa di azioni ammissibili.	Trattandosi di investimenti non produttivi la sostenibilità economica è da leggere come "ritorno" al territorio, nel suo complesso, nel corso degli anni, attraverso l'aumento quali-quantitativo della fruibilità delle aree, anche nell'ambito di iniziative economiche, ad es. di tipo turistico.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA
Mis. 227 - Tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale (azioni 1 e 2)	Gli interventi previsti dalla Misura hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente forestale, per cui la sostenibilità ambientale è garantita dalla tipologia stessa di azioni ammissibili che, anche nel caso dell'attività turistica (escursionismo, trekking, percorsi didattici) sono limitate ad interventi di estrema semplicità e non impattanti (staccionate in legno, ecc.).	Le azioni che riguardano l'ingegneria naturalistica, essendo investimenti non produttivi, hanno una sostenibilità sociale immediata ed una sostenibilità economica non immediata ma comunque rilevabile nel corso del tempo, anche in termini di riduzione del dissesto idrogeologico. Gli interventi inerenti il turismo, integrati con il resto dell'offerta locale e con i progetti di cooperazione transnazionale, in particolare "ruralità mediterranea", hanno invece una sostenibilità più immediata legata allo sviluppo di forme di turismo integrato.
Mis. 311 - Rafforzamento del sistema dell'offerta agrituristica delle Valli del Crati e dell'Esaro (azione 1)	I progetti che verranno ammessi dovranno tutti essere rispettosi dell'ambiente prevedendo anche, ove possibile, forme di risparmio energetico o uso di fonti alternative. I progetti inoltre dovranno inserirsi in modo idoneo nel paesaggio e, nel caso dei restauri, prevedere materiali e lavorazioni tradizionali.	I progetti, il cui costo rispetterà i parametri finanziari regionali e la congruità del computo metrico rispetto ai prezziari vigenti, saranno economicamente sostenibili in quanto l'attività agrituristica costituisce oggi un'ottima fonte di valore aggiunto per le aziende agricole. L'agriturismo, inteso come rete di operatori in rete, inoltre verrà sostenuto, da molti interventi del PSL e dai progetti di cooperazione transnazionale diretti alla promozione del turismo rurale.
Mis. 311 - Sostegno alla multifunzionalità dell'impresa agricola (azione 2)	I progetti di carattere immateriale non hanno alcun impatto sull'ambiente, per cui rispondono pienamente al requisito della sostenibilità. I progetti di carattere materiale dovranno rispettare quanto indicato per l'azione 1 ed inserirsi in modo idoneo nel paesaggio.	I progetti previsti sono tutti indirizzati a implementare la multifunzionalità aziendale e dunque un accrescimento del reddito e del valore aggiunto. Nei casi di agricoltura sociale, alla sostenibilità economica per l'azienda si aggiunge anche quella sociale per l'intero territorio.
Mis. 312 - Sostegno alle produzioni artigianali (azione 1)	I progetti ammissibili avranno tutti carattere di eco-compatibilità, in quanto sono prioritariamente incentivati interventi volti all'utilizzazione dei residui (es. macchine per produzione di pallet nelle falegnamerie), all'utilizzazione di energia rinnovabile, alla riduzione dei consumi e degli sprechi.	Per l'artigiano di tradizione, altro settore trainante l'economia locale con numerosi addetti, la sostenibilità economica è dovuta al potenziamento delle realtà aziendali attraverso interventi di varia natura che tendono a razionalizzare, ampliare, qualificare, diversificare la produzione. L'integrazione con altre filiere, specie quella agroalimentare, è un ulteriore e concreto elemento di sostenibilità. L'integrazione con cooperative di tipo B o con attività connesse alla multifunzionalità delle aziende agricole determina forme di sostenibilità di tipo sociale.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE - INTERVENTI	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' ECONOMICA
Mis. 312 - Potenziamento del sistema della commercializzazione (azione 2)	Le azioni di carattere immateriale non hanno alcun impatto ambientale, per cui rispondono pienamente al requisito della sostenibilità. Nel caso di interventi materiali, che riguarderanno prioritariamente restauri, come per tutte le misure del PSL, saranno ammessi esclusivamente progetti che prevedono l'utilizzo di materiali, colori, ecc rispettosi del paesaggio e dell'ambiente. Inoltre si promuoverà l'uso di fonti energetiche rinnovabili.	Il sostegno ad attività commerciali, specie di natura collettiva (consorzi, vendite di più prodotti tramite call center, mercatini ecc), è economicamente sostenibile proprio in quanto rafforza il sistema di vendita delle produzioni e del sistema territoriale locale. Come si è verificato in passato, tale metodologia ha un'elevata capacità di successo, soprattutto nella misura in cui si è in grado di sostenere e consolidare i processi aggregativi tra le aziende
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 1) - soggetti attuatori pubblici/privati	Le azioni previste saranno tutte di tipo immateriale o prevederanno interventi "leggeri" privi di impatto sull'ambiente e sul paesaggio, tendenti semmai a proporre un'immagine qualificata del territorio e dell'ambiente naturale, quale elemento di valorizzazione dell'offerta turistica.	Le azioni previste, di carattere divulgativo e promozionale, proporranno un'immagine qualificata dell'offerta locale, e mirano ad aumentare e qualificare i flussi turistici con conseguente aumento di reddito per gli operatori.
Mis. 313 - Potenziamento del sistema del turismo rurale (azione 2) - GAL	Le azioni previste, tutte di carattere immateriale, non hanno per loro natura impatto sull'ambiente, per cui rispondono pienamente al requisito della sostenibilità.	Le azioni previste hanno per loro stessa natura una forte sostenibilità economica. Trattandosi di azioni volte alla qualificazione, diversificazione, integrazione e promozione dell'offerta turistica mirano ad aumentare e qualificare i flussi turistici locali, fornendo opportunità commerciali a tutti gli operatori coinvolti.
Mis. 323 - Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale costruito di origine storica - soggetti pubblici/privati	Le azioni previste riguardano manufatti di origine storica dove si interverrà in coerenza con le modalità previste dal restauro conservativo (materiali, colori, rispetto delle strutture ecc). Il PSL inoltre promuoverà, ove possibile, l'uso di sistemi volti al risparmio energetico ed all'inserimento di fonti energetiche rinnovabili.	Gli interventi non sono di carattere produttivo e sono indirizzati più verso la sostenibilità sociale che economica. Tuttavia la restituzione al paesaggio costruito di elementi di pregio, caratterizzanti il territorio e la destinazione ad un uso collettivo, si traducono anche in una sostenibilità economica a lungo termine.
Mis. 331 - Qualificazione delle risorse umane e del sistema territoriale locale (azioni 1 e 2) - GAL	Il tipo di azioni previste, di carattere immateriale, non ha per sua natura alcun impatto sull'ambiente, per cui risponde pienamente al requisito della sostenibilità.	A fronte dei costi contenuti dell'attività formativa e di quella informativa, la necessaria qualificazione degli operatori, la circolazione delle informazioni e delle innovazioni presso gli operatori, aumenterà/qualificherà l'offerta con un evidente beneficio del sistema economico-produttivo

AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PSL

Risorse locali inespresse

La strategia proposta, dalla quale derivano le scelte progettuali del PSL illustrate nelle schede di misura al punto 3.3, nasce dal percorso metodologico articolato nei punti che seguono:

- a) accurata analisi territoriale (vedi capitolo 1 del PSL)
- b) successiva definizione dell'analisi swot (vedi capitolo 1 del PSL)
- c) valutazione dei risultati dell'analisi swot
- d) individuazione dei temi intorno ai quali costruire il PSL, coerentemente a quanto previsto al punto 5. del bando Asse 4.
- e) capillare concertazione avvenuta con i soci e con i partner esterni al GAL (vedi capitolo 2 del PSL)
- f) incontri con la popolazione locale e conseguente raccolta delle manifestazioni di interesse (vedi capitolo 2 del PSL)

In relazione alla scelta dei temi intorno ai quali costruire il PSL, il Gal ha messo in correlazione:

le caratteristiche oggettive del territorio, naturalmente vocato alle produzioni agroalimentari e le esperienze pregresse portate avanti sia con il Leader II che con il Leader +, il cui tema catalizzatore, scelto dalla Regione Calabria, era quello della valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

In effetti, come evidenziato in più punti del PSL, il Gal ha conseguito notevoli risultati sul tema delle produzioni tipiche, non solo con i programmi Leader, ma anche con altri strumenti, quali ad esempio il programma Interreg (progetti CIMPA e MIDA) il POR 2000-2006 (PIF fichi, PIAR Valle del Crati).

I risultati ottenuti, apprezzati in sede locale, regionale ed europea (il progetto di valorizzazione della filiera del fico, apprezzato dalla Regione Calabria e premiato come buona prassi dalla Commissione Europea attraverso l'Osservatorio Leader di Bruxelles) ed il confronto continuo con il partenariato, con tutti gli altri soggetti, enti ed istituzioni che da anni dialogano con il GAL, hanno determinato la scelta di optare per i seguenti temi di riferimento:

- PRODOTTI LOCALI
- RISORSE LOCALI INESPRESSE

Come ampiamente evidenziato nella Diagnosi, l'area Leader ha tra i suoi punti di forza la presenza di un tessuto imprenditoriale notevolmente superiore alla media regionale, che contribuisce alla composizione di un paniere di prodotti locali, il quale costituisce uno degli elementi caratterizzanti le valli del Crati e dell'Esaro. Tra le produzioni locali ve ne sono alcune attualmente non valorizzate che potrebbero invece non soltanto contribuire a diversificare e valorizzare l'economia locale, ma anche a conferire al paesaggio agricolo locale un assetto tradizionale, qualificandolo e personalizzandolo. Da sempre i GAL sono consapevoli che il prodotto va collegato strettamente al territorio di origine. Un prodotto di qualità non può che provenire dunque da un ambiente di qualità, ovvero da un sistema-territorio consapevole della sua storia, della sua cultura, della complessità e della totalità delle sue risorse e che adotta nei confronti del suo patrimonio adeguate politiche di tutela e valorizzazione.

Per quanto riguarda le risorse locali inespresse la strategia è quella di mettere in relazione alcune produzioni locali attualmente non valorizzate ed a rischio di estinzione, prima tra tutte la microfiliera della frutta in guscio, con quelle che, anche per effetto delle azioni attivate dal Gal, hanno già una sostenibilità commerciale consolidata e con le quali le risorse inespresse si possono integrare al fine di aumentare il valore aggiunto e le possibilità di successo (esempio fichi-mandorle-noci). Con la valorizzazione e la tutela delle risorse inespresse il GAL prevede di creare un nuovo comparto produttivo nella valle del Crati, quella della frutta essiccata, di integrare le filiere, di rendere più vivace e diversificata l'economia locale, di tutelare le varietà a rischio di scomparsa, di tutelare la biodiversità.

Prodotti locali

La strategia proposta, dalla quale derivano le scelte progettuali del PSL illustrate nelle schede di misura al punto 3.3, nasce dal percorso metodologico articolato nei punti che seguono:

- a) accurata analisi territoriale (vedi capitolo 1 del PSL)
- b) successiva definizione dell'analisi swot (vedi capitolo 1 del PSL)
- c) valutazione dei risultati dell'analisi swot
- d) individuazione dei temi intorno ai quali costruire il PSL, coerentemente a quanto previsto al punto 5. del bando Asse 4.
- e) capillare concertazione avvenuta con i soci e con i partner esterni al GAL (vedi capitolo 2 del PSL)
- f) incontri con la popolazione locale e conseguente raccolta delle manifestazioni di interesse (vedi capitolo 2 del PSL)

In relazione alla scelta dei temi intorno ai quali costruire il PSL, il Gal ha messo in correlazione:

le caratteristiche oggettive del territorio, naturalmente vocato alle produzioni agroalimentari e le esperienze pregresse portate avanti sia con il Leader II che con il Leader +, il cui tema catalizzatore, scelto dalla Regione Calabria, era quello della valorizzazione delle produzioni tipiche locali.

In effetti, come evidenziato in più punti del PSL, il Gal ha conseguito notevoli risultati sul tema delle produzioni tipiche, non solo con i programmi Leader, ma anche con altri strumenti, quali ad esempio il programma Interreg (progetti CIMPA e MIDA) il POR 2000-2006 (PIF fichi, PIAR Valle del Crati).

I risultati ottenuti, apprezzati in sede locale, regionale ed europea (il progetto di valorizzazione della filiera del fico, apprezzato dalla Regione Calabria e premiato come buona prassi dalla Commissione Europea attraverso l'Osservatorio Leader di Bruxelles) ed il confronto continuo con il partenariato, con tutti gli altri soggetti, enti ed istituzioni che da anni dialogano con il GAL, hanno determinato la scelta di optare per i seguenti temi di riferimento:

- PRODOTTI LOCALI
- RISORSE LOCALI INESPRESSE

Come ampiamente evidenziato nella Diagnosi del PSL, l'area Leader ha tra i suoi punti di forza la presenza di un tessuto imprenditoriale notevolmente superiore alla media regionale, che contribuisce alla composizione di un paniere di prodotti locali, il quale costituisce uno degli elementi caratterizzanti le valli del Crati e dell'Esaro. Da sempre i GAL sono consapevoli che il prodotto va collegato strettamente al territorio di origine. Un prodotto di qualità non può che provenire dunque da un ambiente di qualità, ovvero da un sistema-territorio consapevole della sua storia, della sua cultura, della complessità e della totalità delle sue risorse e che adotta nei confronti del suo patrimonio adeguate politiche di tutela e valorizzazione.

La scelta di puntare sui prodotti locali e sulla loro qualificazione è strategicamente determinata dalla oggettiva vocazione territoriale e dalla metodologia sperimentata con successo dal GAL su alcune filiere agricole e zootecniche attivate negli ultimi anni. Tale metodologia ha permesso di avviare e poi completare il processo di valorizzazione delle filiere, a partire dal supporto ai produttori e dalla promozione di marchi di tutela/qualità, fino al sostegno alla fase commerciale e promozionale.

Tale strategia è stata in grado di produrre valore aggiunto direttamente nell'area Leader, con un incremento misurabile delle quantità prodotte e di quelle trasformate (vedi capitolo 1 del PSL e Diagnosi).

La riproposizione di tale strategia viene chiaramente in luce nell'ambito degli interventi previsti nelle varie Misure del PSL e mira a rafforzare, diversificare e qualificare il sistema delle produzioni locali.

Risorse archeologiche e storico-culturali

Paesaggio rurale e identità culturali

Risorse turistiche rurali

Risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000)

DIAGNOSI

Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento

Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti

Analisi SWOT

PARTENARIATO LOCALE

Le fasi e i risultati della concentrazione per la costruzione del partenariato

La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL

Gli impegni assunti da ciascun partner

FINALITA', OBIETTIVI E STRATEGIA PSL

La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inespresse a all'analisi SWOT

Gli obiettivi che il Piano proposto persegue

Le misure del PSR Calabria 2007/2013 che verranno utilizzate per la realizzazione della strategia con attenzione all'integrazione fra le stesse

Effetti che si preveda il piano produca con riferimento alla coerenza con la strategia scelta e l'individuazione di indicatori fisici quantificati

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

La struttura organizzativa

Le fasi di articolazione del progetto

Il cronoprogramma di attuazione

Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari

CAPACITA' DI INTEGRAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

capacità integrazione del piano con altri interventi

PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO (vedi file allegato di seguito)

SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE
PSR Calabria 2007-2013

DATA COMPILAZIONE	<i>13/02/2009</i>
TITOLO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE	<i>PSL VALLE DEL CRATI</i>
CODICE DEL PROGETTO	<i>40940957</i>
SOGGETTO CAPOFILA	<i>02117510780</i>

il/la sottoscritto/a _____
nato/a a _____
il _____
e residente a _____
in via _____
in qualità di rappresentante legale del GAL: _____
capofila del Progetto di Cooperazione.

CHIEDE

Nell' ambito dell' Asse IV, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-20013, Misura 421, di accedere al contributo pubblico per il finanziamento del progetto di cooperazione interterritoriale/transazionale _____, per un investimento complessivo pari a _____ euro, di cui _____ euro di contributo pubblico.

Con la presente, inoltre, si dichiara che il progetto non si sovrappone con altri progetti di cooperazione - nazionali e transazionali - in corso e finanziamenti con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.)

Alla presente si allegano:

- L'accordo di cooperazione sottoscritto da tutti i partner
- Scheda di Progetto
- Allegati (specificare quali)

Luogo e data _____

FIRMA

Indice

PARTE PRIMA – PSL di cui all'allegato 1

1. Diagnosi	<i>pag. 2</i>
1.0 Descrizione della zona geografica interessata;	<i>pag. 3</i>
1.1_A Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento;	<i>pag. 5</i>
1.1.1 Superficie, densità e altimetria;	<i>pag. 28</i>
1.1.2 Popolazione e dinamiche demografiche;	<i>pag. 33</i>
1.1.3 Popolazione e grado di istruzione;	<i>pag. 54</i>
1.1.4 Urbanizzazione del territorio;	<i>pag. 63</i>
1.1.5 Mercato del lavoro;	<i>pag. 68</i>
1.1.6 Redditi e consumi;	<i>pag. 74</i>
1.1.7 Pari opportunità e territorio;	<i>pag. 78</i>
1.1.8 Dinamiche e concentrazioni nei comparti extragricoli;	<i>pag. 86</i>
1.1.9 Caratterizzazioni dei comparti agricolo e zootecnico;	<i>pag. 105</i>
1.1.10 Infrastrutture e territorio;	<i>pag. 119</i>
1.1.11 Patrimonio storico, culturale e monumentale;	<i>pag. 132</i>
1.1.12 Territorio, ambiente e risorse naturalistiche;	<i>pag. 182</i>
1.1_B Analisi quantitativa e qualitativa delle risorse tipiche e delle microfiliere;	<i>pag. 196</i>
1.1.13 Le produzioni agricole, agroalimentari e le microfiliere;	<i>pag. 197</i>
1.1.13a La microfiliera della frutta in guscio;	<i>pag. 223</i>
1.1.14 L'allevamento del cavallo;	<i>pag. 237</i>
1.1.15 L'artigianato di tradizione;	<i>pag. 240</i>
1.1.16 L'offerta turistica rurale;	<i>pag. 243</i>
1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti;	<i>pag. 248</i>
1.2.1 La programmazione 2000-2006 nell'area Leader;	<i>pag. 248</i>
1.2.2 I risultati prodotti;	<i>pag. 267</i>
1.3 Analisi Swot - Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.	<i>pag. 269</i>
2. Partenariato locale	<i>pag. 271</i>
2.1 Le fasi e i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato;	<i>pag. 272</i>
2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL;	<i>pag. 282</i>
2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner;	<i>pag. 286</i>
2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato.	<i>pag. 289</i>
3. finalità, obiettivi e strategia del psl	<i>pag. 295</i>
3.1 La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inespresse e all'analisi SWOT;	<i>pag. 296</i>
3.1.1 Carattere innovativo del PSL;	<i>pag. 299</i>
3.2 Gli obiettivi che il Piano proposto persegue;	<i>pag. 300</i>
3.3 Le misure del PSR della Calabria 2007-2013 utilizzate per il PSL;	<i>pag. 302</i>
3.3.1 Le integrazioni tra le Misure del PSL;	<i>pag. 340</i>
3.4 Gli effetti che si preveda il piano produca con particolare riferimento alla coerenza con la strategia prescelta e con l'individuazione di specifici indicatori fisici quantificati.	<i>pag. 344</i>
4. Modalità di attuazione e di gestione del piano	<i>pag. 349</i>
4.1 La struttura organizzativa;	<i>pag. 350</i>
4.2 Le fasi di articolazione del progetto;	<i>pag. 355</i>
4.2.1 Modalità di informazione;	<i>pag. 356</i>
4.2.2 Modalità di erogazione delle risorse finanziarie;	<i>pag. 357</i>
4.3 Il cronoprogramma di attuazione;	<i>pag. 358</i>
4.4 Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari;	<i>pag. 359</i>
4.4.1 Criteri di selezione dei beneficiari, con riferimento agli obiettivi e alle azioni previste;	<i>pag. 359</i>

4.4.1.1 Criteri e modalità di selezione dei Beneficiari fra i soggetti privati;	pag. 359
4.4.1.2 Criteri e modalità di selezione dei Beneficiari fra i soggetti pubblici;	pag. 361
4.4.2 Procedure di controllo;	pag. 362
4.4.3 Sistema di monitoraggio;	pag. 365
5. capacità di integrazione del piano con altri interventi	pag. 369
6. Piano finanziario (in euro)	pag. 381
6.1 Articolazione delle risorse per intervento;	pag. 382
6.2 Articolazione delle risorse per anno;	pag. 382
6.3 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare;	pag. 387
6.4 Modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private) del PSL.	pag. 388
7. Sostenibilità economica e ambientale del Piano	pag. 389

PARTE SECONDA – PROGETTO DI COOPERAZIONE di cui all'allegato 2

Richiesta di finanziamento del progetto di cooperazione

1. SOGGETTI COINVOLTI	pag. 3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	pag. 23
2.1 Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione;	pag. 23
2.2 Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione con riferimento ai temi della cooperazione;	pag. 25
2.3 Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale;	pag. 27
2.4 Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato;	pag. 27
3. FINALITÀ E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO	pag. 29
3.1 Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi;	pag. 29
3.2 Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner;	pag. 32
3.3 Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore;	pag. 32
3.4 Destinatari finali delle attività della cooperazione;	pag. 32
3.5 Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti;	pag. 32
3.6 Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione;	pag. 32
4. CRONOPROGRAMMA DI ATTIVITÀ E DI SPESA	pag. 33
5. ACCORDO DI COOPERAZIONE	pag. 34
5.1 Forma giuridica dell'accordo di cooperazione;	pag. 34
5.2 Struttura comune derivante (<i>con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa</i>);	pag. 61
6. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO	pag. 61
7. RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I PARTNER	pag. 61

PARTE TERZA – ALLEGATI PROGETTUALI AL PSL

- Bozza dei bandi delle misure di intervento del PSL;
- Delibere nuovi soci del partenariato;
- Accordi di coordinamento con altri progetti/programmi e con il Gal Savuto;
- Dichiarazione sostituitiva sottoscritta dal legale rappresentante (secondo il modello all. 4 del bando) con copia documento d'identità;
- Copia Atto costitutivo, Statuto ed Elenco soci;
- Certificato camerale;
- Atto di autorizzazione alla sottoscrizione degli impegni del piano.

PROGETTI DI COOPERAZIONE

PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE:

1) Progetto: “RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA”

Soggetto Capofila: Gal Alto Casertano Regione Campania.

2) Progetto: “COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI DELL’AREA DEL MEDITERRANEO”

Soggetto Capofila : CO.GAL Monte-Poro-Serre Vibonesi Regione Calabria.

3) Progetto: “RETE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI GASTRONOMICHE A SOSTEGNO DELL’OFFERTA TURISTICA NELL’AREA DEL MEDITERRANEO”.

Soggetto Capofila: COGAL Monte Poro-Serre Vibonesi.

PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”

RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

IL sottoscritto avv. ANTONIELLO DELLA MOTTA

Nato/a COSENZA il ___CS_____ residente a ___CERZETO ___(CS)___ in via _CORSO NUOVO n. 97__ in qualità di rappresentante legale del GAL VALLE DEL CRATI__ partner dei Progetti di Cooperazione.

CHIEDE

Nell’ambito dell’Asse IV, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 421, di accedere al contributo pubblico per il finanziamento del progetto di cooperazione interterritoriale/transnazionale “RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA”, “COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI DELL’AREA DEL MEDITERRANEO” e “RETE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI GASTRONOMICHE A SOSTEGNO DELL’OFFERTA TURISTICA NELL’AREA DEL MEDITERRANEO” per un investimento complessivo pari a **635.000,00** euro, di cui **500.000,00** euro di contributo pubblico.

Con la presente, inoltre, si dichiara che il progetto non si sovrappone con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.).

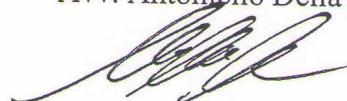
Alla presente si allegano:

- L’accordo di cooperazione sottoscritto da tutti i partner di cui al punto 5.1;
- Scheda di Progetto;

Luogo e data Torano C.Ilo 05/02/2009

FIRMA

Il Presidente del GAL
Avv. AntonIELLO Della Motta



PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”

RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Inserire il titolo del progetto:

- 1) **Progetto transnazionale: “RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA”**
- 2) **Progetto interterritoriale: “COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI DELL’AREA DEL MEDITERRANEO”**
- 3) **Progetto transnazionale: “RETE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI GASTRONOMICHE A SOSTEGNO DELL’OFFERTA TURISTICA NELL’AREA DEL MEDITERRANEO”.**

1.a SOGGETTI COINVOLTI¹ (PROGETTO N° 1- “RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITÀ MEDITERRANEA” TRANSNAZIONALE)

GAL Capofila

denominazione completa GAL ALTO CASERTANO

indirizzo Viale Della Libertà 75 81016 Piedimonte Matese (Caserta)

telefono/fax +39 0823-785869 - fax +390823-1781001

posta elettronica consorzi480@altocasertano.191.it

Referente: Pietro andrea Cappella - p.cappella@altocasertano.191.it +390823 786692 tel
cell. +393337506873

¹ Si elencano i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto di cooperazione transnazionale finanziato nell’ambito della Programmazione 2000 – 2006 a valere sul Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Leader+ , Asse/Sezione II, attualmente in fase di presentazione a valere sull’Asse 4 Leader nell’ambito della programmazione 2007 – 2013

Partner n. 01.

denominazione completa GAL Colline Salernitane srl

indirizzo Via A. Moro, 4 – 84095 Giffoni Valle Piana (SA)

telefono/fax +39 089-866793

posta elettronica info@galcollinesalernitane.it

Referente: Francesco Benincasa

Partner n.02.

denominazione completa CONSORZIO GAL PARTENIO VALLE CAUDINA

indirizzo Corso Vittorio Emanuele, 42 – 83018 San Martino Valle Caudina (AV)

telefono/fax +39 0824-841802 – fax +39 0824-848386

posta elettronica info@galpartenio.it

Referente: Giovanni Pignatelli della Leonessa

Partner n. 03.

denominazione completa CONSORZIO GAL ADAT

indirizzo C.da Camerino c/o Centro Sportivo Meridionale Bacino SA/3 – 84030 San Rufo (SA)

telefono/fax +39 0975-395736

posta elettronica info@galadat.it

Referente: Geremia Sebastiano Stanco

Partner n.04.

denominazione completa CONSORZIO GAL CASACASTRA

indirizzo Via Foresta – 84050 Futani (SA)

telefono/fax +39 0974-953745 – fax +39 0974-953921

posta elettronica info@galcasacastra.it

Referente: Aniello Mautone

Partner n.05.

denominazione completa GAL TITERNO Capofila FORTORE TAMMARO TITERNO

indirizzo Piazza Mercato, 8 – 82034 Guardia Sanframondi (BN)

telefono/fax +39 0824-865865 – fax +39 0824-865866

posta elettronica info@galtiterno.it

Referente: Aurelio Damiano Grasso Raffele Grasso

Partner n.06.

denominazione completa GAL VERDE IRPINIA ATI

indirizzo Viale IV Novembre “Centro Pluriuso” – 83047 Lioni (AV)

telefono/fax +39 0827-270013 – fax +39 0827-270942

posta elettronica info@galverdeirpinia.it

Referente: Giovanni Maria Chieffo

Partner n.07.

denominazione completa GAL ELORO soc. cons. mista a r.l.

indirizzo Via Ruggero Settimo, 9 – 96017 Noto (SR)

telefono/fax +39 0931-836108 – fax +39 0931-836199

posta elettronica info@galeloro.it

Referente: Romeo Lucia

Partner n. 08.

denominazione completa GAL ERYCINA TELLUS soc. cons. a r.l.

indirizzo Piazza Umberto I, 3 – 91016 Erice (TP)

telefono/fax +39 0923-501101

posta elettronica info@ericynatellus.it

Referente: Valeria Pirrone

Partner n.09.

denominazione completa GAL ETNA ATS

indirizzo Via Aurelio Spampinato, 28 – 95031 Adrano (CT)

telefono/fax + 39 0957-699706

posta elettronica wwf@galetna.it

Referente: Fabio Maria Mancuso

Partner n.10

denominazione completa GAL HYBLON TUKLES

indirizzo Via Principessa Jolanda, 51 – 96010 Canicattini Bagni (SR)

telefono/fax +39 0931 541138/9 – fax +39 0931 541077

posta elettronica posta@galvaldanapo.it

Referente: Giuseppe Gianninoto

Partner n. 11

denominazione completa GAL KALAT EST

indirizzo Via Balatazze, 3 – 95041 Caltagirone (CT)

telefono/fax +39 0933-34367 – fax +39 0933-34366

posta elettronica info@galkalatest.it

Referente: Michele Germanà

Partner n.12

denominazione completa GAL KALAT OVEST

indirizzo Via Balatazze, 3 – 95041 Caltagirone (CT)

telefono/fax +39 0933-34367 – fax +39 0933-34366

posta elettronica info@galkalatovest.it

Referente: Michele Germanà

Partner n.13

denominazione completa GAL MONREALE

indirizzo Via Skanderberg, 10 – 90030 Santa Cristina Gela (PA)

telefono/fax +39 091-8571357

posta elettronica info@galmonreale.it

Referente: Salvatore Caputo

Partner n.14

denominazione completa GAL NEBRODI PLUS

indirizzo Via Duca d' Aosta,1 – 98076 Sant' Agata di Militello (ME)

telefono/fax +39 0941-721492

posta elettronica galnebrodiplus@alice.it

Referente: Cesare Di Vincenzo

Partner n.15

denominazione completa GAL PLATANI QUISQUINA

indirizzo c/o Azienda Agricola Pietranera – C/da Pietranera – 92020 Santo Stefano di Quisquina (AG)

telefono/fax +39 0922-981918

posta elettronica segreteria@terredihalykos.it

Referente: Santo Sabella

Partner n.16

denominazione completa GAL ROCCA DI CERERE

indirizzo Via Villadoro, 11 – 94100 Enna (EN)

telefono/fax +39 0935-504717

posta elettronica info@roccadicerere.eu

Referente: Vincenzo Lacchiana

Partner n.17

denominazione completa GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA

indirizzo Via Sottotenente Fisauli, 82 – 95036 Randazzo (CT)

telefono/fax +39 0957-992230

posta elettronica galetna-alcantara@libero.it

Referente: Concetto Bellia

Partner n.18

denominazione completa GAL TERRE DEL GATTOPARDO

indirizzo Via U.F., 31 – 90032 Bisacchino (PA)

telefono/fax +39 0918-352351 – fax +39 0918-300269

posta elettronica terredelgattopardo@virgilio.it

Referente: Calogero Impastato

Partner n.19

denominazione completa LAG PIERIKI ANAPTIXIAKI S.A. (Local Development Agency)

indirizzo 16th Oktobriou, 17b – 60100 Katerini - Greece

telefono/fax +30 23510 27541 – fax +30 23510 25187

posta elettronica pieriki@otenet.gr

Referente: Betty Partsalidou

Partner n.20

denominazione completa LAG DEVELOPMENT AGENCY OF OLYMPIA S.A. (ANOLSA)

indirizzo 27055 Krestena Ilias - Greece

telefono/fax +30 26250 24990 – fax +30 26250 24991

posta elettronica anol@otenet.gr

Referente: Anastasia Gavu

Partner n.21

denominazione completa LAG DEVELOPMENT AGENCY OF OLYMPIA S.A. (ANOLSA)

indirizzo 27055 Krestena Ilias - Greece

telefono/fax +30 26250 24990 – fax +30 26250 24991

posta elettronica anol@otenet.gr

Referente: Anastasia Gavu

Partner n.22

denominazione completa LAG ANESER S.A. DEVELOPMENT AGENCY OF SERRES

indirizzo Basileos Alaxandrou, 2 Str. – 62122 SERRES (Greece)

telefono/fax +30 23210 64402/3 – fax +30 23210 99639

posta elettronica info@aneser.gr

Referente: Cristos Toptsis

Partner n.23

denominazione completa LAG ACHAIA S.A. DEVELOPMENT COMPANY OF LOCAL AUTHORITIES

indirizzo St. Alexiou & Ourania Tsapara, 1 – 25001 Kalavrita (Greece)

telefono/fax +30 26920 24442 – fax +30 26920 24333

posta elettronica achaiasa@otenet.gr

Referente: Argiro Tsimpri

Partner n. 24

denominazione completa GAL VALLE DEL CROCCHIO

indirizzo C.da Pedecandela – 88051 Cropani (CZ)

telefono/fax +39 9610965615 – fax +39 961 9652709

posta elettronica info@vallecrocchio.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 25

denominazione completa GAL ALTO JONIO COSENTINO

indirizzo Via Lagaria, 39 – 87070- Amendolara Marina (CS)

telefono/fax +39 0981 915005 – fax +39 0981 915228

posta elettronica galajc2@tiscali.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 26

denominazione completa GAL POLLINO SVILUPPO S.C. a r.l.

indirizzo Piazza Municipio, 3 – 87012- Castrovillari (CS)

telefono/fax +39 0981 200599 – fax +39 0981 209013

posta elettronica galpollinocv@libero.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 27

denominazione completa GAL VALLE DEL CRATI

indirizzo Viale Magna Grecia, 35 – 87010- Torano Scalo (CS)

telefono/fax +39 0984 506252 – fax +39 0984 506295

posta elettronica gal@galcrati.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 28

denominazione completa GAL SERRE CALABRESI- ALTA LOCRIDE

indirizzo C.da Foresta – 88064 – Chiaravalle C.le (CZ)

telefono/fax +39 0967 /998023 – fax +39 0967 998039

posta elettronica galserre calabresi@libero.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 29

denominazione completa GAL LOCRIDE s.c.a.r.l.

indirizzo Via Largo Piana – 89040 – Gerace (RC)

telefono/fax +39 0964 356754 – fax +39 0964 356772

posta elettronica info@gal-locride.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 30

denominazione completa GAL V.A.T.E.

indirizzo Via Dante, 11 – 89015 – Palmi (RC)

telefono/fax +39 0966 /261459 – fax +39 0966 261193

posta elettronica galvate@galvate.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 31

denominazione completa GAL KROTON

indirizzo Torre di Guardia Aragonese., S.S. 106 – 88817 – Torre Melissa (KR)

telefono/fax +39 0962/26192 – fax +39 0962/26192

posta elettronica info@galkroton.com

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 32

denominazione completa GAL CO.G.A.L.

indirizzo Viale Affaccio IV trav.9 – 89900 – Vibo Valentia (Cs)

telefono/fax +39 0963/991312 – fax +39 0963/94413

posta elettronica galmonteporo@libero.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 33

denominazione completa GAL SILA GRECA- BASSO JONIO

indirizzo Viale Jonio – 87060 – Mirto Crosia (Cs)

telefono/fax +39 0983/42062

posta elettronica infomirto@galajs.com

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Partner n. 34

denominazione completa Costituendo GAL SAVUTO

indirizzo c/o Comunità Montana del Savuto via Valleggiannò – 87056 Santo Stefano di Rogliano

telefono/fax +039 0984969771-2 / +039 0984 980736

posta elettronica savuto@cmsavuto.it

Referente: **nome, e-mail, numero di telefono**

Partner n. 35

denominazione completa GAL ASPROGAL

indirizzo Piazza Mangeruca – Santo Stefano d’Aspromonte (RC)

telefono/fax +039 0965/590844

posta elettronica cmstretto@tin.it

Referente: **nome, e-mail, numero di telefono**

Autorità di Gestione del GAL Capofila²

denominazione completa: Autorità di Gestione Programma Leader+ Regione Campania – AGC Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Interventi sul territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni -

indirizzo: Centro Direzionale Isola A/6 – 80143 Napoli

telefono/fax: 081.7967440 (ph) 081.7966034 (fax)

posta elettronica: b.alfredo@regione.campania.it

Referente: **nome, e-mail, numero di telefono** dr. Alfredo Bruno a.bruno@regione.campania.it

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa: Autorità di Gestione Programma Leader+ Regione Sicilia – Assessorato Agricoltura e Foreste Dipartimento Interventi Infrastrutturali – Servizio X Leader

indirizzo: Viale Regione Siciliana, 2771 – 90145 Palermo

telefono/fax: 091.7076101 (ph) 091.7076016 (fax)

² Si indica l’Autorità di gestione del capofila per nella realizzazione del progetto di cooperazione transnazionale finanziato nell’ambito della Programmazione 2000 – 2006 a valere sul Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Leader+ , Asse/Sezione II, attualmente in fase di presentazione a valere sull’Asse 4 Leader nell’ambito della programmazione 2007 – 2013

posta elettronica: agri2.adg.leader@regione.sicilia.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono dr.Giuseppe Spart - gsparta@regione.sicilia.it

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa Ministry of Rural Development Managing Authority of C.I.
Leader+ Department A

indirizzo Leoforos Athinon 58 – 10441 Athens Greece

telefono/fax (030.210.5275079 fax)

posta elettronica leaderplus@mneec.gr

Referente: nome, e-mail, numero di telefono Mrs Makrandreou – Mrs Chalikia

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa: Planning and Priorities Coordination Division (PPCD), office of
the Prime Minister - Governement of Malta

indirizzo 12st Paul's Street –Valletta- VLT 1210- Malta

telefono (0035.622001142/3)

fax (0035622001141)

posta elettronica info.ppcd@gov.mt

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa: Autorità di Gestione PSR -Regione Calabria – Assessorato
Agricoltura, Foreste e Forestazione

indirizzo: Via Molè -88100 Catanzaro

telefono/fax:

posta elettronica:

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

**1.b SOGGETTI COINVOLTI (PROGETTO N° 2 -“COMMERCIALIZAZIONE DEI
PRODOTTI TIPICI DELL’AREA DEL MEDITERRANEO” INTERTERRITORIALE)**

(capofila)

Co.G.A.L. Monte Poro Serre Vibonesi

Presidente: Paolo Pileggi

Indirizzo del contatto:

Viale Affaccio IV Traversa, 9

89900 Vibo Valentia ITALIA

Telefono: 0039 0963 991312

Fax: 0039 0963 94413

E-mail: galmonteporo@libero.it

Referente: Paolo Pileggi

Partner n. 2:

GAL Valle del Crati

Presidente Antonello Della Motta

Indirizzo del contatto:

Viale Magna Grecia, 35

Torano Scalo (CS) ITALIA

Telefono: +39 0984 506252

Fax: +39 0984 506295

E-mail: gal@galcrati.it

Referente: Valeria Fagiani

Partner n. 3

GAL Sila Greca

Presidente: Franco Rizzo

Indirizzo del contatto:

**Viale della Repubblica, snc
87060 – Mirto frazione Di Crosia (CS)
Telefono: +39 0981- 915228
Fax: +39 0983/42027
E-mail: info@galsilagreca.com;**

Referente: Franco Rizzo

Partner n. 4:

GAL Cosvel S.r.l.-Consorzio per lo sviluppo dell'economia locale

Presidente: Vincenzo Santagata

Indirizzo del contatto:

**Via Principe Amedeo, 21
75026 ROTONDELLA (MT) ITALIA
Telefono: +39 0835 504522
Fax: +39 0835 504522
E-mail: info@cosvel.it**

Referente: Salvatore Lobreglio

partner N. 5:

GAL "Terra dei Trulli e di Barsento"

Presidente Stefano Genco

Indirizzo del contatto:

**Via Col di Lana, 81
70011 Alberobello (BA)
Tel. 080 4322767 Fax 080 4327889
E-mail: segreteria@galtrulli-barsento.it; info@galtrulli-barsento.it
Sito Web: www.galtrulli-barsento.it**

.Referente: Matteo Antonicelli

1.c SOGGETTI COINVOLTI (PROGETTO N° 3 -“RETE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI GASTRONOMICHE A SOSTEGNO DELL’OFFERTA TURISTICA NELL’AREA DEL MEDITERRANEO” TRANSNAZIONALE)

(capofila)

Co.G.A.L. Monte Poro Serre Vibonesi

Presidente: Paolo Pileggi

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Regione Calabria – Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca

Indirizzo del contatto:

Viale Affaccio IV Traversa, 9

89900 Vibo Valentia ITALIA

Telefono: 0039 0963 991312

Fax: 0039 0963 94413

E-mail: galmonteporo@libero.it

Referente: Paolo PILEGGI

nome completo del Partner N. 2: GAL AJS

nome del presidente: Francesco Rizzo

nome della persona da contattare: Francesco Rizzo

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Regione Calabria – Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca

Indirizzo del contatto:

Viale della Repubblica, snc

87060 – Mirto frazione Di Crosia (CS)

Tel e fax: +39 0983/42027

E-mail: infomirto@galajs.it

Lingue parlate/comprese: Italiano/Inglese

nome completo del Partner n. 3 GAL Valle del Crati

nome del presidente: Antonello Della Motta

nome della persona da contattare: Valeria Fagiani

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Regione Calabria – Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca

Indirizzo del contatto:

Viale Magna Grecia, 35

87010 Torano Scalo (CS) ITALIA

Telefono: +39 0984 506252

Fax: +39 0984 506295

E-mail: gal@galcrati.it

Lingue parlate/comprese: Italiano/Inglese

nome completo del Partner N. 4: ADRACES

nome del presidente: Arnaldo José Pacheco Bras

nome della persona da contattare: Antonio Joao Nunes Realinho

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione) Istituto de

Desenvolvimento Rural e Hidraulica

Indirizzo del contatto:

Rua de Santana, 227

Città: Vila Vehla de Rodao

6030 PORTOGALLO

Telefono: 0035 1272 540200

Fax: 0035 1272540209

E-mail: adraces@adraces.pt

Lingue parlate/comprese: Portoghese/Inglese

Nome completo del Partner N. 5: ADRUSE

nome del presidente: Alvaro dos Santos Amaro

nome della persona da contattare: Joao Paulo Mendes Agra

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Istituto de Desenvolvimento Rural e Hidraulica

Indirizzo del contatto:

Lg. Dr. Alipio de Melo – 6290 – 520

Città: Gouveia

Telefono: +35 238 490 180

Fax: +35 238 490 188
E-mail: adruse@ip.pt
Lingue parlate/comprese: portoghese, Inglese

Nome completo del Partner N. 6: Development Agency of Iraklio
nome del presidente: Roussos Kypriotakis
nome della persona da contattare: Giorgios Mavrojannis
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Ministero Agricoltura

Indirizzo del contatto:
Archanes Iraklio
Città: Archanes
70100 Creta GRECIA
Telefono: ++ 30 81 752430, 752111
Fax: ++ 30 81 752431
E-mail: atep@her.forthnet.gr
Lingue parlate/comprese: Greco/Inglese

Nome completo del Partner N. 7 Development Agency of Lassithi
nome del presidente: Antonios Stratakis
nome della persona da contattare: Antonakakis Charalabos
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Ministero Agricoltura

Indirizzo del contatto:
Lassithi Prefecture Building
Città: Agios Nikolaos
72100 Creta GRECIA
Telefono: 0030 8410 82970
Fax: 0030 8410 82971
E-mail: Anaplas@lasithinet.gr
Lingue parlate/comprese: Greco/Inglese

Nome completo del Partner N. 8: Development Agency of Western Crete OADYK
nome del presidente: Tzanakakis Georgios
nome della persona da contattare: Majia Spanoudaki
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Ministero Agricoltura

Indirizzo del contatto:
latea, 1866
Città: Triari 40
73100 Hania Creta GRECIA
Telefono: 0030 821 098389
Fax: 0030 821 098389
E-mail: oadyk@oadyk.gr
Lingue parlate/comprese: Greco/Inglese

Nome completo del Partner N. 9: Asociacion Omezyma
nome del presidente: Javier mara Castro
nome della persona da contattare: Joaquin Lorenzo
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione):

Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione - Spagna

Indirizzo del contatto: Av.da Argon, 13 44641 Torreville Teruel
Telefono: 0034 978852011
Fax: 0034978852403
E-mail: omezyma@omezyma.es
Lingue parlate/comprese: Portoghese

Nome completo del Partner N. 10:
ASOCIACIÓN PARA EL DESARROLLO INTEGRAL DEL BAJO MARTÍN - ADIBAMA
nome del presidente: Luis Carlos Marquesán Forcén
nome della persona da contattare: José Vicente Querol Monterde
Regione: **ARAGÓN**
Provincia: **TERUEL**
Paese: **ESPAÑA**
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione):

Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione - Spagna

Indirizzo del contatto: Avda Zaragoza, 2. 44540-Albalate del Arzobispo (Teruel). España
Telefono: 0034978813900
Fax: 0034978812177
E-mail: bajomartin@bajomartin.com;
Web: www.bajomartin.com
Lingue parlate/comprese: Spagnolo

Nome completo del Partner N. 11:
ASOCIACIÓN PARA EL DESARROLLO DE GÚDAR-JAVALAMBRE Y MAESTRAZGO - AGUJAMA
nome del presidente: José Edo Gargallo
nome della persona da contattare: Enrique Asín Cebollero
Regione: **Comarcas Gúdar-Javalambre y Maestrazgo**

Provincia: **TERUEL**
Paese: **ESPAÑA**
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione):

Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione - Spagna

Indirizzo del contatto: Plaza de la Villa 1, 2°. 44400 Mora de Rubielos (Teruel)

Telefono: 0034 978 80 7126

Fax: 0034 978 80 71 27

E-mail: leader@agujama.org;

Web: www.agujama.org

Lingue parlate/comprese: Spagnolo, francese

Nome completo del Partner N. 12:

LAYON SAUMUROIS

nome del presidente: Gino MOUSSEAU

nome della persona da contattare: Bénédicte MICHAUD

Regione: Pays de la Loire

Provincia:

Paese: **FRANCIA**

Indirizzo del contatto:

**Comité d'Expansion du Pays Loire Layon Lys Aubance - Le Neufbourg –
49380 THOUARCE FRANCE**

Telefono: 0033 241 541 327

Fax: 0033 241 540 298

E-mail: leader-layonsaumurois@layon.org;

Web: www.layon.org

Lingue parlate/comprese: Francese

Nome completo del Partner N. 13:

Union of Communities of Larnaca

nome del presidente: Spyros Elenodorou

nome della persona da contattare: Kyriakos Karakles

Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Indirizzo del contatto:

Larnaca CIPRO

Telefono: 0035 24 815280

Fax: 0035 24 636817

E-mail: info@anetel.com

Lingue parlate/comprese: Greco/Inglese

Nome completo del Partner N. 14:
Federatia Romana pentru Dezvoltare Montana si Rurala
nome del presidente: Valentin Mitrache Stefan
nome della persona da contattare: Valentin Mitrache Stefan
Organismo responsabile del programma locale (Autorità di Gestione)

Indirizzo del contatto:
Str. Anastasie Panu Nr. 30, Bl. A16, Ground floor, Flat 2,
Città: Bucarest ROMANIA
Telefono: +40 21 2325221
Fax: +40 21 3235221
E-mail: office@frdmr.ro
Lingue parlate/comprese: Rumeno, Inglese

Nome completo del Partner N. 15:
VÉRTES-GERECSE LAG;
Nome del direttore: Mòricz Bèata
nome della persona da contattare: Mòricz Bèata
Organismo responsabile del programma locale: Ministero agricoltura

Indirizzo del contatto:
Città:UNGHERIA
Telefono
Fax
E-Mail
Lingue parlate: Ungherese, Inglese

Nome completo del partner N. 16:
ASA Agency for Socio economic Analyses Ltd BULGARIA coordinatore dei They are: LAG
- Panagurishte, Lesichovo, Strelcha; LAG - Hisar, Kaloianovo, Suedinenie; LAG - Karlovo, Sopot;
LAG - Brezovo, Rakovski, Bratia Daskalovi.rappresentata dal direttore Dotcho Mihailov
Nome del direttore: Dotcho Mihailov ;

Nome della persona da contattare: Dotcho Mihailov ;
Organismo responsabile del programma locale: ministero agricoltura
Indirizzo del contatto:
Città: SOFIA-.BULGARIA
Telefono
Fax
E-Mail
Lingue parlate: Bulgaro,Inglese

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione.

Progetto 1

Il progetto “Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea”, di seguito denominato anche “Ruralità Mediterranea”, si propone di dar vita ad un’**offerta complessiva e qualificata del territorio rurale mediterraneo attraverso azioni di valorizzazione e promozione degli elementi caratterizzanti i territori dell’area rurale del mediterraneo.**

Obiettivo generale del progetto è di consolidare, riorganizzare e promuovere l’offerta del sistema turistico rurale dei territori dei GAL.

L’idea-progetto prende le mosse dall’aver certezza dei numerosi punti di forza del prodotto turistico “Ruralità Mediterranea”, dall’esistenza di molteplici e diversificate iniziative ricettive all’interno di territori rurali ricchi di cultura e natura, ancora incontaminati rispetto al turismo di mass, fino all’attenzione verso la nuova enogastronomia di qualità e verso la valorizzazione delle antiche tradizioni rurali.

Il mercato di tale prodotto turistico, sebbene caratterizzato da una forte crescita spontanea, è però condizionato dall’approccio standard dei Tour Operator (T.O.), che privilegiano le offerte di prodotti di massa, seguite dalle Agenzie di Viaggio. Anche i *carrier (vettori)* non hanno un ruolo propulsivo. Il risultato è che per un consumatore è difficile orientarsi.

Il progetto Ruralità Mediterranea propone un approccio nuovo, a forte valenza commerciale di qualità, market oriented e con immediati riflessi di carattere pratico, ispirato alle seguenti priorità, complementari tra loro:

- l’attivazione di nuovi flussi turistici
- il miglioramento degli standard del prodotto turistico offerto.

Progetto 2 –

Per quanto attiene il secondo progetto “commercializzazione dei prodotti tipici dell’area del mediterraneo la proposta è il risultato di approfondimenti durante la realizzazione del progetto di cooperazione interterritoriale nell’ambito dell’iniziativa LEADER +.

La strategia che si intende portare avanti con il progetto “Commercializzazione dei prodotti tipici dell’area del Mediterraneo” è incentrata sull’idea di costruire un insieme di relazioni poggiate sullo scambio di metodologie, reti tra operatori, attività comuni, per promuovere, valorizzare territori locali, caratterizzati da similari caratteristiche socio-economiche, dalle tradizioni culturali ciò al fine di determinare per le comunità locali e gli operatori economici “valore aggiunto” da tali attività.

Essa è coerente con la sezione 1 in quanto definisce il quadro di riferimento per ciò che attiene il territorio da coinvolgere, gli obiettivi, le attività e i risultati attesi.

La complementarietà riguarda innanzitutto i PSL (Piani Sviluppo Locale) del partenariato interterritoriale, i quali assumono il presente progetto quale presupposto di sviluppo di una ulteriore azione volta alla coesione sociale ed economica di territori appartenenti all'Unione Europea.

La strategia del progetto interterritoriale prevede la costituzione di un partenariato al quale partecipano, oltre alla Calabria (COGAL Monte Poro-Serre Vibonesi, Gal Sila Greca e Gal Valle Crati), GAL di altre regioni, nello specifico il Gal Cosvel, Basilicata e il Gal Terra dei Trulli e del Barsento Regione Puglia, i quali hanno sottoscritto un accordo di partenariato per come al punto 5.1.

Tale processo di valorizzazione si propone di realizzare strutture comuni per i prodotti tipici, accompagnata da studi di strategia di marketing per i prodotti agroalimentari di eccellenza e da assistenza tecnica ai produttori per la commercializzazione anche all'estero dei prodotti, sulla normativa fiscale per la commercializzazione, l'utilizzo dell'e-commerce, garantire la partecipazione a manifestazioni, ed eventi legati al marketing.

I prodotti che si vogliono valorizzare sono quelli che fanno parte del paniere dei prodotti del mediterraneo e potrebbero dotarsi del marchio "Satis Group", in virtù del fatto che trattasi di marchio registrato presso l'ufficio marchi della comunità europea e può essere applicato a tutti i prodotti dell'area del mediterraneo.

Questo marchio è il risultato di un progetto di cooperazione realizzato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader II, così come possono essere "capitalizzati" i risultati ottenuti dalla cooperazione interterritoriale nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader+.

Progetto 3 –

Le motivazioni che riguardano il terzo progetto "rete della cultura e delle tradizioni gastronomiche a sostegno dell'offerta turistica nell'area del mediterraneo", poggiano essenzialmente sulla conoscenza dei territori di riferimento i quali condividono problematiche e potenzialità comuni in riferimento alle strategie da adottare per sostenere lo sviluppo locale.

Il confronto sulle tematiche affrontate per elaborare i PSL nei vari territori registrano una sostanziale convergenza in termini di "strategia per lo sviluppo delle economie locali" e perciò il progetto di cooperazione può determinare il necessario "valore aggiunto" richiesto dal PSR Calabria in attuazione del regolamento comunitario 1698/2005.

L'idea progettuale nasce da una approfondita discussione tra i partners, l'obiettivo principale del progetto è quello di sviluppare attività di reciproco interesse dei territori coinvolti nella cooperazione al fine di creare sinergie e interventi integrati nel settore della cultura gastronomica.

Le tradizioni gastronomiche locali connesse ai valori culturali della civiltà contadina, sono elementi di forte richiamo turistico per le aree rurali che unite in "RETT", intese come percorsi accessibili ad una platea sempre più ampia di cittadini europei ed extra-europei, potranno proporre una massa critica ed una varietà funzionali alla domanda che appare ogni giorno in crescita.

Dopo il periodo che ha sostenuto l'omogeneità del consumo alimentare ritorna con vigore l'apprezzamento dei prodotti locali e della gastronomia tradizionale, dovuta anche alla salvaguardia sotto l'aspetto salutare.

Diverse indagini finalizzate allo studio del mercato turistico, concordano che una delle tendenze principali dell'industria del turismo è l'integrazione della gastronomia nel pacchetto turistico.

Anche dati a livello internazionale dicono che il 44% dei turisti considerano la gastronomia locale come uno dei criteri principali per scegliere la loro destinazione turistica.

L'integrazione della cucina locale con gli elementi culturali ad essa collegati rafforza il "prodotto" turismo diversificandone le caratteristiche, non soltanto dal punto di vista territoriale ma anche per ciò che attiene l'approccio integrato del territorio locale.

Itinerari della gastronomia, della cultura e delle tradizioni nelle aree rurali, presuppongono l'attuazione sui territori di riferimento di interventi finalizzati a creare "AREE" individuabili sotto gli aspetti richiamati, valorizzando il patrimonio di cui dispone l'intera Regione.

2.2 Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione e con riferimento ai temi della cooperazione.

Le competenze dei partners in materia di cooperazione si evincono dall'accordo di partenariato di cui al punto 5.1, e più in generale da quanto è evidenziato dal curriculum allegato ad ogni singolo PSL.

Per quanto concerne il Gal Valle del Crati, esso ha portato avanti diverse esperienze di cooperazione transnazionale/interterritoriale sia in ambito Leader che attraverso altri programmi, più specificatamente:

1. Con Leader II ha attuato il progetto di cooperazione transnazionale dal titolo “I menu tipici delle feste tradizionali” insieme a due partner: Development Agency of Thessaloniki (Grecia) e Katholieke Vormingswerk van Landelijke Vrouwen, Meetjesland (Belgio).
2. All’interno di Leader Plus ha realizzato il progetto “Rete di cooperazione transnazionale per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale”. Il partenariato è composto da 18 partner e 9 Paesi: Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Francia, Romania, Bulgaria, Ungheria.
3. All’interno di Leader Plus sta realizzando il progetto di cooperazione transnazionale “Rintracciabilità dei sapori mediterranei” insieme a 6 partner e 2 Paesi: Italia, Grecia.
4. All’interno della Programmazione 2000-2006 è stato partner del progetto Cibi meridiani monumenti paralleli (acronimo CIMPA) che ha interessato 9 partner e 4 Paesi: Italia, Spagna, Portogallo, Tunisia. Il progetto è stato realizzato sullo spazio MEDOCC, si è concluso ottimamente con segnalazione come buona prassi europea;
- 5) All’interno della Programmazione 2000-2006 è stato partner del progetto Mediterranean Initiatives Development in Agriculture (acronimo MIDA) che ha interessato 21 partner e 5 Paesi: Italia, Grecia, Cipro, Turchia e Libano. Il progetto è stato realizzato sullo spazio ARCHIMED

Infine il GAL Valle del Crati oltre ai progetti di cooperazione cofinanziati dai fondi europei, ha collaborato ad alcune iniziative all’interno di progetti finanziati da altri soggetti e che riguardano l’America Latina:

- 6) Il progetto “Enfoque territorial y la nueva agenda rural europea: sus posibilidades de aplicacion en América Latina” realizzato dalla Fao e dalla Banca Mondiale. Il progetto era finalizzato a valutare il trasferimento in America Latina dei programmi innovativi europei per le aree rurali. Il GAL ha partecipato ai lavori di trasferimento di know how (stage in loco e formazione a distanza) nel 2002.
- 7) All’interno del progetto Desarrollo Territorial Rural con Identidad Cultural predisposto dal Centro Latinoamericano para el Desarrollo Rural, il GAL ha partecipato al Primo Laboratorio Territoriale tenutosi in Cile, “Desde los conceptos a las estrategias para valorizar territorios rurales con identidad cultural”, nell’isola di Chiloé nei giorni 7-9 ottobre 2008. Ha partecipato ai lavori per relazionare sulla sua esperienza ormai decennale nel campo dello sviluppo rurale e stabilire rapporti di tutoraggio e collaborazione.

Con riferimento alle competenze maturate nella cooperazione transnazionale, tutti partners che hanno sottoscritto l'accordo preliminare riportato al punto 5.1, hanno avuto esperienze nel campo della cooperazione transnazionale ad eccezione dei Paesi entrati nell'Unione Europea a partire dal 2004.

In ogni caso, i territori coinvolti "nell'idea progettuale" di cui al punto 2.3, hanno avuto modo di partecipare quali partners esterni alla precedente cooperazione transnazionale Leader + e ad altri programmi di iniziativa comunitaria, che ha consentito acquisizione di know-how e integrazione al processo della costruzione di partnership di cooperazione.

2.3 Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale.

Le idee progettuali descritte al punto 2.1. sono strettamente legate alle specificità locali e fortemente connesse alla strategia proposta dal PSL Valle del Crati.

Infatti il GAL ha scelto come temi centrali del proprio PSL "prodotti locali" e "risorse locali inespresse", ciò in ragione della vocazione del territorio che sull'agricoltura e sulla lavorazione dei prodotti agricoli ha creato un sistema economico in continua crescita. Il PSL infatti punta a rafforzare tale sistema e ad integrarlo con le altre risorse locali (ambiente, beni culturali, artigianato di tradizione ecc), proponendo quindi il territorio nel suo complesso come sistema turistico integrato il cui elemento caratterizzante è proprio l'enogastronomia. I tre progetti che si propongono si integrano con la strategia del PSL sotto aspetti diversi, messi di volta in volta in evidenza nei diversi punti del capitolo 3 del Piano di Sviluppo Locale.

I progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale sono intesi quindi come "valore aggiunto" alle attività, obiettivi e risultati previsti dai PSL (vedi anche capitoli 5 e 7).

2.4 Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato.

Progetto 1

I GAL Calabresi hanno manifestato interesse nel progetto sin dalla fase di start up, riconoscendone le caratteristiche innovative in termini di aggregazione e di sviluppo. Essi hanno quindi approfondito la conoscenza del progetto attraverso acquisizione di documentazione specifica e la partecipazione a riunioni e incontri (a Roma, Castiglione di Sicilia, sul territorio calabrese) finalizzati ad approfondire obiettivi, contenuti e metodologie attivati dal progetto medesimo, al fine di verificare le modalità di partecipazione all'iniziativa.

L'interesse dei GAL Calabresi si è concretizzato in un primo momento attraverso l'invio al Gal Capofila di lettere di manifestazione di interesse a partecipare.

In data 23 gennaio 2009 è stato quindi firmato l'accordo di cooperazione (cfr. allegato), che sancisce la partecipazione al progetto dei GAL Calabresi attraverso l'adesione al partenariato che si farà carico di presentare il progetto per la nuova programmazione.

Progetto 2

Le attività di animazione hanno riguardato il livello territoriale di riferimento così come i diversi incontri tra i GAL espressione dei territori stessi hanno portato a concretizzare l'impegno alla cooperazione.

Lo sforzo compiuto in definitiva è stato quello di coinvolgere gli operatori economici dei territori interessati, per recepire le loro esigenze ed i loro bisogni allo scopo di confrontare queste ultime con le esigenze ed esperienze emerse negli altri territori e elaborare una progettazione utile e condivisa.

I GAL hanno maturato l'esigenza di consolidare il partenariato sulla base delle esperienze precedenti ritenendole utili per proporre un nuovo progetto innovativo.

Progetto 3

L'attività di animazione propedeutica alla nascita del progetto di cooperazione transnazionale, rappresenta una modalità che il partenariato, ancorché vasto e multilingue, ha sempre seguito nel corso degli anni.

Esso, infatti ha operato su due direttrici:

- la prima rivolta ai territori locali, per rompere l'isolamento, per far accrescere la consapevolezza dell'importanza della cooperazione come crescita complessiva del fare "sistema", come confronto costruttivo, trasferimento di know how e conoscenze.
- la seconda ha riguardato più specificamente i Gal, i quali hanno approfondito costantemente le nuove problematiche e le strategie delle decisioni Europee miranti alla "coesione" e al superamento del "ritardo di sviluppo nelle "Aree Rurali".

Ciò si evince da quanto discusso e deciso con le varie riunioni di approfondimento, consultabili sul sito WEB: www.euroconsulting-gei.net.

3. FINALITÀ E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO

3.1 Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi.

Progetto 1

Il progetto sviluppato dai GAL Campani, Siciliani e Greci nella precedente programmazione ha ottenuto un indubbio successo a vari livelli anche contribuendo a far emergere delle criticità in aree quali il sistema di raccordo con GAL e operatori, la formazione commerciale degli operatori, il ridotto perimetro della Ruralità Mediterranea e l'instabilità di domanda e offerta.

Grazie alle risorse rese disponibili nell'ambito della nuova programmazione, che rappresentano una straordinaria opportunità per i territori rurali, è possibile operare per il rafforzamento dei risultati e per il superamento delle criticità rilevate grazie alla precedente esperienza:

Le Macro azioni del progetto discendono appunto dall'esperienza acquisita nel corso della programmazione 2000 – 2006 e sono funzionali al proseguimento sulla strada dello sviluppo sostenibile, già intrapresa con successo e sono:

- aggiornamento del Piano di Marketing
- Studio, costituzione e avviamento del Tour Operator; avviamento delle Strutture territoriali di riferimento
- gestione del Marchio di Qualità con particolare riferimento all'attivazione di controlli sugli aderenti e la promozione di nuove adesioni al marchio
- Aggiornamento continuo del Portale WEB e lancio di nuove versioni in francese, tedesco e spagnolo, con staff in grado di gestire il servizio di booking on line
- Aggiornamento e attuazione del piano di Comunicazione (aggiornamento cataloghi, compagna pubblicitaria, ufficio stampa) e del piano di Promozione (fiere ed eventi, accordi commerciali, attività formativa addetti distribuzione)

Progetto 2.

Il progetto di cooperazione interterritoriale “commercializzazione dei prodotti tipici dell'area del Mediterraneo” ha lo scopo di promuovere, sostenere e realizzare la crescita di fenomeni di cooperazione locali, interterritoriali per il raggiungimento di masse critiche di prodotto in grado di occupare porzioni di mercato. In particolare gli interventi riguarderanno i prodotti tipici sia agroalimentari che artigianali con interventi puntuali di assistenza agli operatori e di connessione il turismo rurale.

Per quanto attiene gli obiettivi specifici essi possono così essere quantificati:

1. Migliorare qualitativamente gli standard dell'intero sistema economico rurale;
2. Creazione di pacchetti turistici integrati per mettere insieme prodotti tipici locali, cultura e tradizioni;
3. Commercializzazione di "panieri" di prodotti locali individuando strumenti per la diffusione della cultura della "dieta mediterranea" come fattore migliorativo della salute e della qualità della vita;
4. Realizzare il commercio elettronico e la diffusione delle tecnologie informatiche nelle aree rurali per dare visibilità e inserire le stesse in un circuito di più ampie dimensioni;
5. Creare percorsi formativi basati prevalentemente sulla formazione a distanza su temi di interesse comune, quali ad esempio, gestione e amministrazione dei progetti di sviluppo, animazione locale, marketing turistico;
6. Applicare la tutela ambientale e lo sviluppo di fonti energetiche alternative;
7. Valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale;
8. Divulgare la conoscenza dei servizi e della qualità per la soddisfazione del cliente consumatore che sceglie il turismo nelle aree rurali come alternativo o integrativo al turismo convenzionale .

Le attività che il partenariato si propone per il presente progetto sono le seguenti:

Attività:

- Sviluppo delle attività svolte con l'iniziativa LEADER II e Leader +;
- Definizione dei panieri dei prodotti da commercializzare;
- Organizzazione della concentrazione dei prodotti e strutturazione dell'offerta con standard di qualità;
- Accordi commerciali e di scambio;
- Assistenza fiscale, legale ed amministrativa alle attività di import-export;
- Promozione e diffusione delle attività di cooperazione interterritoriale;
- Attuazione di una azione congiunta di promozione e commercializzazione di prodotti e servizi del turismo rurale (depliant, pagine Web, diffusione per mezzo della rete Internet, CD-Rom e Video ecc);
- Partecipazione congiunta con attività di esposizione nelle manifestazioni di promozione della cultura locale;
- Produzione di materiale divulgativo.

Progetto 3

Gli obiettivi principali del progetto di cooperazione transnazionale si possono definire per come segue:

- recupero e promozione del patrimonio storico rurale;
- recupero e valorizzazione della cultura e la qualità della gastronomia locale;
- migliorare lo sviluppo economico per fermare lo spopolamento rurale nelle regioni coinvolte, con la creazione di prodotti di turismo integrato.
 - Integrazione della gastronomia e dei prodotti locali con la ristorazione ,con gli eventi culturali e le attività turistiche puntando alla creazione di processo di sviluppo continuamente rinnovabile;
 - Coinvolgere attivamente la popolazione locale al fine di riscoprire e conservare il gusto, le abitudini e la propria identità ;

Le attività principali del progetto possono essere le seguenti:

- Creazione di "Percorsi e itinerari della gastronomia locale, della cultura e delle tradizioni come prodotto turistico integrato;
 - creazione di guide (pacchetti) menù della gastronomia di eccellenza sostenuti dagli aspetti storici e del valore dalle tradizioni locali;
 - azioni per accrescere la consapevolezza delle istituzioni e la popolazione locale per tutelare il patrimonio gastronomico-culturale come risorsa peculiare al fine di aumentare la crescita del sistema economico locale;
 - azioni istruttive e creazione di strumenti rivolti ai giovani per aumentare il consumo della gastronomia locale anche sotto il profilo salutare;
 - guide e pubblicazione degli itinerari della gastronomia, della cultura e delle tradizioni su riviste specializzate che danno affidabilità sulla qualità degli itinerari stessi;
 - conferenza sulla "Cultura Gastronomica e Turismo" ;
 - partecipazione nelle esposizioni specializzate di turismo complementare al turismo tradizionale;
 - creazione di canali di comunicazione degli itinerari attraverso siti Web di cui dispone il partenariato;
- organizzazione di visite per giornalisti / annunci pubblicitari in periodici specializzati.

Gli obiettivi e le finalità saranno approfonditi e selezionati al momento della elaborazione definitiva, entro i sei mesi successivi alla selezione dei PSL per come previsto dall'avviso pubblico ASSE IV: "Approccio Leader" così come i successivi punti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 .

Ci si limita a dare alcune informazioni generali soltanto per il progetto 1.

3.2 Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner;

3.3 Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore;

3.4 Destinatari finali delle attività della cooperazione;

Progetto 1

Operatori turistici, popolazione locale

3.5 Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti;

Progetto 1

Il progetto offre ai GAL Calabresi le seguenti opportunità:

- superare l'isolamento, rendendosi visibili nel mercato globale
- sperimentare un approccio a rete ispirato ai criteri dello sviluppo sostenibile
- trasferire know how commerciale agli operatori dei territori

3.6 Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione;

Progetto 1

- attivazione di un sistema di monitoraggio

4. CRONOPROGRAMMA DI ATTIVITA' E DI SPESA

L'elaborazione definitiva di questo capitolo avverrà entro i sei mesi successivi alla selezione dei PSL per come previsto dall'avviso pubblico ASSE IV: "Approccio Leader".

Ci si limita a proporre un cronoprogramma di massima (si è inserito anche il 2009).

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ³ (PROGETTO 1)

FASI	2009	2010	2011	2012	2013	2014/ 2015
I FASE – Analisi e prima ipotesi di piano operativo						
II FASE Start up						
III FASE Attività sperimentale						
IV FASE Entrata a regime						
V FASE – Operativa vs. Break Even Point						

IPOTESI CRONOPROGRAMMA SPESA (PROGETTO 1)

Azioni	2009/2010	2011	2012	2013	2014/ 2015	TOT.
	(Euro)					
Aggiornamento Piano di Marketing, messa a livello gal partner	800.000,00	200.000,00	-	-	-	1.000.000,00
Studio, costituzione / avviamento Tour Operator; avviamento Strutture territoriali	1.000.000,00	700.000,00	700.000,00	300.000,00	300.000,00	3.000.000,00
Gestione Marchio di Qualità	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	1.000.000,00
Aggiornamento portale, traduzioni, ecc.	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	1.000.000,00
Comunicazione/Promozione	800.000,00	800.000,00	800.000,00	800.000,00	800.000,00	4.000.000,00
TOTALE	3.000.000,00	2.100.000,00	1.900.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	10.000.000,00

³ Il cronoprogramma è costruito stimando la partenza del progetto nel periodo giugno/luglio 2009

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ (PROGETTO 2 E 3)

Fasi	2009	2010	2011	2012	2013
Avvio attività pre-progettuali	X				
Avvio attività previste dal progetto concordato con i partners		X	X	X	
Conclusione attività previste dal progetto					X

5. ACCORDO DI COOPERAZIONE

5.1 Forma giuridica dell'accordo di cooperazione.

Progetto n.1

Protocollo Aggiuntivo ai sensi dell'articolo 8 dell'Accordo di Cooperazione del Progetto di Cooperazione transnazionale LEADER+ "Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea" sottoscritto in data 23/01/2009

		Progetto di cooperazione transnazionale LEADER+
		“RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA
		RURALITÀ MEDITERRANEA”
		Protocollo Aggiuntivo ai sensi dell’articolo 8 dell’Accordo di
		Cooperazione del Progetto di Cooperazione transnazionale LEADER+
		“Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea”
		tra il GAL Consorzio Alto Casertano , codice fiscale 91005280614 con sede
		in Viale della Libertà 75 - 81016 Piedimonte Matese (CE) Italia, in qualità di
		Capofila dell’accordo in oggetto delegato alla firma ai sensi dell’art. 8
		dell’accordo stesso , nella persona del proprio rappresentante Pietro Andrea
		Cappella nato a Gioia Sannitica (CE) il 10/11/1949 e domiciliato per la
		carica presso la sede del Gal in Piedimonte Matese, in Viale della Libertà 75
		- 81016 Piedimonte Matese (CE), delegato alla stipula del presente atto in
		virtù della Delibera del Consiglio Direttivo n. 03 del 02\02\2006 e relativa
		delega del Presidente del Gal Ercole de Cesare ;
		<i>di seguito denominato “Capofila”</i>
		<i>- da un lato -</i>
		GAL VALLE DEL CROCCHIO , C.F. 97024390797 con sede in C.da
		Pedecandela, 88051 Cropani (CZ), nella persona del proprio rappresentante
		dott. Francesco Colosimo , nato a Sersale (CZ) il 06/06/1931 e domiciliato
		per la carica presso la sede del GAL in C.da Pedecandela, 88051 Cropani
		(CZ), delegato alla stipula del presente atto in virtù della delibera
		n. _____ dell’Organo Decisionale del _____ ;
		GAL ALTO JONIO COSENTINO , partita iva 02103770786 con sede in
		via Lagaria, 39 - 87070 Amendolara Marina (CS), nella persona del proprio
		Pagina 1 di 15

	<p>rappresentante geom. Francesco Durso, nato a Roseto Capo Spulito (CS) il 02/05/1955 e domiciliato per la carica presso la sede del GAL in via Lagaria, 39 - 87070 Amendolara Marina (CS), delegato alla stipula del presente atto in virtù della delibera n. _____ dell'Organo Decisionale del _____;</p>
	<p>GAL POLLINO SVILUPPO S.C. a.r.l. partita iva 02154190785 con sede in piazza Municipio, 3 - 87012 Castrovillari (CS), nella persona del proprio rappresentante On. Domenico Pappaterra, nato a Moranno (CS) il 04/12/1958 e domiciliato per la carica presso la sede del GAL in piazza Municipio, 3 - 87012 Castrovillari (CS) delegato alla stipula del presente atto in virtù della delibera n. _____ dell'Organo Decisionale del _____;</p>
	<p>GAL VALLE DEL CRATI partita iva 02117510780 con sede in Viale Magna Grecia, 35 - 87010 Torano Scalo (CS), nella persona del proprio rappresentante Avv. Antonello Della Motta, nato a Cosenza il 13/06/1970 e domiciliato per la carica presso la sede del GAL in Viale Magna Grecia, 35 - 87010 Torano Scalo (CS) delegato alla stipula del presente atto in virtù della delibera n. _____ dell'Organo Decisionale del _____;</p>
	<p>GAL SERRE CALABRESI - ALTA LOCRIDE partita iva 02530780793 con sede in Contrada Foresta - 88064 Chiaravalle (CS), nella persona del proprio rappresentante Dr. Vincenzo Olivadese, nato a Girifalco (CZ) il 04/06/1960 e domiciliato per la carica presso la sede del GAL in Contrada Foresta - 88064 Chiaravalle (CS) delegato alla stipula del presente atto in virtù della delibera n. _____ dell'Organo Decisionale del _____;</p>
	<p>Pagina 2 di 13</p>

-	in data 26 Marzo 2008 a Piedimonte Matese (Ce) – è stato siglato il
	Protocollo Aggiuntivo ai sensi dell’Art. 9 dell’Accordo di Cooperazione
	tra il GAL Consorzio Alto Casertano, di seguito denominato Capofila
	e la National Rural Development Agency di Malta;
-	in data 10 aprile 2008 in Katerini - Grecia - è stato siglato il
	Protocollo Aggiuntivo ai sensi dell’Art. 8 dell’Accordo di Cooperazione
	tra il GAL Consorzio Alto Casertano, di seguito denominato
	Capofila , e i GAL della Grecia SERRES S.A. e ACHAIA S.A.;
-	che l’art. 8 dell’Accordo di Cooperazione del Progetto di cooperazione
	transnazionale LEADER+ “Riscoperta e valorizzazione della
	Ruralità Mediterranea” , siglato il giorno 03 del mese di settembre
	anno 2005 prevede le procedure da tenersi in caso di adesione
	successiva di altri partner;
-	che allo stesso articolo i partner dell’accordo in oggetto hanno delegato
	al Gal Capofila la verifica dell’esistenza dei requisiti soggettivi ed
	oggettivi che i nuovi partner devono rispettare;
	<i>considerato che</i>
-	i nuovi partner hanno inoltrato formale richiesta di poter aderire al
	progetto di cooperazione transnazionale in oggetto;
-	sono stati sentiti tutti i partner;
	<i>visto</i>
-	l’ esito positivo della verifica dei requisiti soggettivi ed oggettivi;
	si conviene e si stipula quanto segue:
	Art. 1
	Le premesse e gli allegati formano parte integrante del seguente protocollo

	aggiuntivo.	
	Art. 2	
	Oggetto del Protocollo è l'ingresso dei Nuovi Partner nell'Accordo di Cooperazione del Progetto di cooperazione transnazionale LEADER+ "Riscoperta e valorizzazione della Ruralità Mediterranea", siglato il giorno 03 del mese di settembre anno 2005;	
	Art. 3	
	I Nuovi Partner accettano senza riserva alcuna l'accordo in premessa, l'atto integrativo/modificativo, il Protocollo Aggiuntivo ed il progetto allegato;	
	Il Capofila accetta l'ingresso dei nuovi Partner nell'accordo in premessa a far data dalla firma del presente protocollo aggiuntivo.	
	Art. 4	
	I nuovi GAL partner della Regione Calabria partecipano al progetto con una quota di € 00.000,00 ciascuno per una totale di €00.000,00; le modalità di partecipazione finanziaria al progetto dei nuovi partner sono analoghe a quelle già previste per gli altri GAL partner della Campania e della Sicilia.	
	Art. 5	
	Il Capofila ed i Nuovi Partner convengono le seguenti modifiche ed integrazioni all'accordo di cooperazione in premessa. Tali modifiche ed integrazioni entreranno in vigore solo se ratificate dal GAL Capofila e da entrambi i nuovi partner come previsto all'art. 18 dell'accordo.	
	All'art. 6 – Finalità e Obiettivi. Gli obiettivi generali del progetto, proposto dai GAL della Campania in partenariato con i GAL di altre regioni del Mediterraneo e con altri soggetti come indicato al punto 18 della Comunicazione (CE) n. 139/05 agli Stati Membri del 18 aprile 2000 e	
	Pagina 6 di 14	

	successive modifiche, sono:	
	- promuovere, rafforzare e consolidare l'offerta del sistema turistico-rurale stimolata dalla crescente sensibilità del pubblico per le tematiche ambientali, l'eco-sostenibilità, i temi della diversità;	
	- promuovere la conoscenza dei prodotti "tipici" dei territori rurali dell'UE ed in particolare di quelli DOP, IGP, STG, VQPRD, , stimolandone la domanda;	
	- promuovere l'accesso dei prodotti servizi turistico-rurali e dei prodotti collegati delle aree dei Partner sui mercati internazionali, dove il <i>made in Europe</i> è percepito come garanzia di qualità turistica e agroalimentare.	
	- porre le premesse affinché vengano avviati accordi di partenariato anche con Paesi del Sud del Mediterraneo, in vista della creazione della zona di libero scambio del Mediterraneo a partire dal 2010;	
	- attivare eventuali sinergie con altri programmi e strumenti comunitari, nazionali e regionali di natura complementare;	
	- sperimentare e consolidare attraverso la cooperazione, un percorso di sviluppo rurale integrato del territorio e di sviluppo socio economico delle popolazioni interessate, che possa proseguire anche nella nuova Programmazione dello Sviluppo Rurale 2007/2013.	
	All'art. 7 – Azioni di Progetto. Le azioni di Progetto dovranno essere realizzate attraverso:	
	- una azione trasversale di gestione e di coordinamento fra i diversi partner partecipanti nelle scelte gestionali e operative, con la funzione di supportare e assistere il GAL Capofila nelle sue decisioni e di vigilare sul suo operato;	
	Pagina 7 di 14	

Consorzio GAL A.D.A.T.,	€ 267.027,00
Consorzio GAL Casacastra	€ 267.027,00
GAL Colline Salernitane s.c.r.l.	€ 229.179,00
Consorzio GAL Partenio Valle Caudina	€ 190.549,00
GAL A.T.I. Titerno Fortore Tammaro	€ 171.429,00
GAL Verde Irpinia A.T.I.	€ 216.214,00
LAG Development Agency of Olympia S.A. – Gr	€ 50.000,00
LAG PIERIKI ANAPTIXIAKI S.A. – Gr	€ 50.000,00
GAL Eloro	€ 33.333,00
GAL Monreale	€ 180.000,00
GAL Kalat Est	€ 186.195,00
GAL Kalat Ovest	€ 135.313,00
GAL Etna ATS	€ 494.870,00
GAL Terre del Gattopardo	€ 85.731,00
GAL Erycina Tellus	€ 252.225,00
GAL Nebrodi	€ 150.001,00
GAL Hyblon Tukles	€ 189.427,00
GAL Rocca di Cerere	€ 140.000,00
GAL Platani Quisquina	€ 50.000,00
GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	€ 222.609,00
GAL SERRES S.A.	€ 50.000,00
GAL ACHAIA S.A.	€ 50.000,00
GAL LOCRIDE s.c.a.r.l.	€
GAL V.A.T.E. a.r.l.	€
GAL POLLINO SVILUPPO s.c.a.r.l.	€
Pagina 9 di 13	

	GAL VALLE DEL CRATI	€
	GAL KROTON s.c.a.r.l.	€
	GAL VALLE DEL CROCCHIO	€
	GAL SERRE CALABRESI	€
	GAL ALTO JONIO COSENTINO	€
	Costituedo GAL SAVUTO	€
	I trasferimenti finanziari relativi alla realizzazione delle azioni comuni e delle spese generali di competenza del Gal Capofila, verranno effettuate dai Gal partner, diversi da quelli della Regione Campania, sul conto corrente dedicato del Progetto gestito dal GAL Capofila, Consorzio GAL Alto Casertano. Tali quote saranno trasferite su detto conto dedicato in varie fasi successive e compatibilmente con la disponibilità finanziaria in seguito al trasferimento di risorse ai GAL partner da parte delle Autorità di Gestione regionali e/o nazionali competenti.	
	All'art. 10 – Ruolo e funzioni dei partner.	
	Il coordinamento generale del progetto è attuato dal GAL Capofila, attraverso il suo coordinatore, mentre la gestione degli interventi in assenza di costituzione del GEIE, è attuata dallo stesso Gal Capofila.	
	Il Gal Capofila, nello svolgimento delle sue attività gestionali, operative, attuative e di controllo, è assistito, con funzioni consultive da un Comitato inter-Partner. Tale Comitato, al fine di garantire la massima rappresentatività ai GAL aderenti, è composto da un rappresentante per ogni territorio regionale interessato dal progetto e, ove non è presente l'istituto regionale, dal livello nazionale. I GAL che hanno sede nella stessa Regione e/o Nazione, esprimono un solo Rappresentante.	
	Pagina 10 di 14	

	Nel caso in cui il numero dei GAL aderenti, provenienti dalla stessa
	regione c/o nazione, è superiore a cinque, il numero dei rappresentanti
	per ogni territorio è di due. Il Comitato nell'ambito della sua operatività
	può costituire specifici gruppi di lavoro. Al fine di assicurare il
	necessario coordinamento tra i partner e supportare il GAL Capofila
	nello svolgimento delle sue attività gestionali, operative, attuative e di
	controllo il Comitato inter-partner viene convocato dal Capofila ogni
	qual volta questi lo ritenga necessario.
	b) ai partner spetta:
	- l'attività di animazione, promozione, divulgazione e sensibilizzazione
	all'interno dei propri territori anche per accrescere e qualificare l'offerta
	locale con l'ampia diffusione del Marchio, impegnandosi a far crescere
	l'adesione al progetto Ruralità Mediterranea;
	- la realizzazione delle attività di loro competenza previste dal progetto;
	- il supporto allo sviluppo di contatti e relazioni con possibili nuovi
	partner;
	- il coinvolgimento delle amministrazioni locali, delle forze
	economiche e sociali nonché delle piccole e medie imprese dei
	territori di competenza;
	- la diffusione delle informazioni relative all'avanzamento dei progetti nei
	loro territori;
	- il riconoscimento delle azioni delegate al G.E.I.E. e la partecipazione alla
	copertura dei relativi costi, quale struttura giuridica comune, per il
	tramite del Gal capofila, fornendo allo stesso G.E.I.E. tutto il supporto
	richiesto a livello locale;
	Pagina 11 di 14

- organizzare la documentazione informativa di base a supporto dell'attività di promozione e comunicazione;	
- individuare, di concerto con la struttura gestionale del GAL Capofila, i target dell'azione di divulgazione, comunicazione e promozione, fornendo l'assistenza ed il supporto richiesto a livello locale.	
Il presente Protocollo Aggiuntivo diviene parte integrante e sostanziale dell' Accordo (già sottoscritto dai Partner e dei successivi protocolli aggiuntivi).	
All'art.11 – Riduzione del finanziamento.	
Le parti accettano le modalità descritte nel testo del progetto esecutivo allegato, con cui verranno ripartite tra i sottoscrittori eventuali riduzioni del contributo, eventuali mancati riconoscimenti di singole voci di spesa e/o eventuali revoche del finanziamento per il progetto in premessa.	
Lamezia Terme - _____ 2009	
<i>Il Rappresentante legale del GAL</i>	
<i>Capofila.</i>	
GAL Alto Casertano	
<i>Il Rappresentante legale del nuovo Partner</i>	
GAL LOCRIDE s.c.a.r.l.	
<i>Il Rappresentante legale del nuovo Partner</i>	
GAL V.A.T.E. a.r.l.	
<i>Il Rappresentante legale del nuovo Partner</i>	
GAL POLLINO SVILUPPO s.c.a.r.l.	

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

GAL VALLE DEL CRATI

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

GAL KROTON s.c.a.r.l.

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

GAL VALLE DEL CROCCHIO

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

GAL SERRE CALABRESI

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

GAL ALTO JONIO COSENTINO

Il Rappresentante legale del nuovo Partner

Costituendo GAL SAVUTO

Le parti approvano espressamente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1341/2 comma, del codice civile, l'art. 19 – Norme applicabili e Foro competente dell'Accordo in premessa.

Il Rappresentante legale del GAL.

Capofila.

GAL Alto Casertano

COMUNOVA ALTO CASERTANO

Il Consiglio Delegato

Prof. Gino Casanova

Progetto n. 2 si riporta di seguito accordo sottoscritto tra i partners:

ACCORDO PRELIMINARE DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE

TRA GAL (GRUPPI AZIONE LOCALI) DELLE REGIONI CALABRIA, BASILICATA E PUGLIA PER L'ATTUAZIONE DELL'ASSE IV REG. U.E. 1698/2005 SVILUPPO RURALE

L'anno 2008 il giorno 26 del mese di Maggio presso la sede della Coop. Sooc. DI VITTORIO socio del GAL COSVEL in POLICORO si sono riuniti i GAL : CO.G.A.L. Monte Poro-Serre Vibonesi, rappresentato dal Presidente Paolo Pileggi; GAL Valle Crati rappresentato dall'amministratore delegato, Valeria Fagiani; GAL Sila Greca rappresentato dal Presidente Francesco Rizzo; tutti appartenenti alla Regione Calabria; COSVEL rappresentato dal Presidente Vincenzo Santagata appartenente alla Regione Basilicata; Terra dei Trulli e del Basento rappresentato da Stefano Genco, appartenente alla Regione Puglia, allo scopo di discutere e sottoscrivere un accordo preliminare di cooperazione **interterritoriale** nell'ambito dell'ASSE IV del regolamento comunitario 1698/2005 e i rispettivi PSR Regionali i quali prevedono la elaborazione e presentazione dei PSL (piani di sviluppo locale) all'interno dei quali prevedere la misura "cooperazione".

I rappresentanti dei Gal sopra citati concordano e sottoscrivono quanto di seguito riportato.

Premesso che.

i PSR della regione Calabria, Basilicata e Puglia approvati dalla Commissione Europea prevedono una specifica misura riguardante la cooperazione Interterritoriale e Transnazionale;

i Gal sopra citati hanno sottoscritto un accordo preliminare di cooperazione transnazionale con altri partners Europei, in Portogallo in data 11.09.2007;

alcuni Gal hanno realizzato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria LEADER+ sia cooperazione interterritoriale "rete del paniere della gastronomia e dell'agro-alimentare dell'area del mediterraneo" sia cooperazione transnazionale "rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale";

si è consolidata nel tempo la rete tra territori appartenenti alla Regione Calabria, Basilicata e Puglia;

l'esperienza e i risultati ottenuti hanno aiutato i territori di riferimento e i sistemi economici locali ad uscire dall'isolamento per confrontarsi e cooperare al fine di accrescere la propria competitività sul mercato;

i Gal sopra citati intendono consolidare e sviluppare i risultati ottenuti ed andare oltre gli scambi di esperienza per determinare condizioni di massa critica di prodotti di qualità e valorizzare le risorse della cultura e delle tradizioni nell'area del mediterraneo;

i gal intendono consolidare la cooperazione anche in ambito di programmi diversi dal reg 1698/2005, attivando forme giuridiche idonee ad utilizzare i programmi comunitari, nazionali e regionali;

i Gal sopra citati fanno parte della “rete di cooperazione transnazionale” e a eccezione del GAL COSVEL, sono soci di EUROCONSULTING-GEIE costituito il 29 luglio 2005;

il COGAL Monte Poro-Serre Vibonesi, ha il ruolo di coordinamento della cooperazione interterritoriale e transnazionale;

in data 11.09.07, è stato sottoscritto un accordo preliminare di cooperazione transnazionale tra i seguenti GAL:

- ❖ **CO.GAL MONTE PORO SERRE VIBONESI** rappresentato da Paolo Pileggi; **VIBO VALENTIA – ITALIA**
- ❖ **GAL SILA GRECA** rappresentato da Rizzo Francesco **MIRTO FRAZIONE DI CROSIA - ITALIA,**
- ❖ **GAL VALLE CRATI** rappresentato da Antonello della Motta, Calabria, **ITALY;**
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF IRAKLIO** rappresentata da Giorgos Mavrogiannis, **ARCHANES - CRETA GRECIA;**
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF LASSITHI** , rappresentata da Antonakakis Charalampos **CRETA- GRECIA;**
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF WESTERN CRETE OADYK** rappresentata da Milidakis Stratos, **CRETA- GRECIA;**
- ❖ **GAL IMATHIA DEVELOPMENT AGENCY, IMHATIA,** Rappresentato da Rodovitis Dimitris, Veroia, **GRECIA;**
- ❖ **GAL AGRICULTURAL DEVELOPMENT KERKIRAS, Corfù, GRECIA,** rappresentato dal GAL coordinatore dei gruppi greci nella persona di Giorgos Mavrogiannis;
- ❖ **ASSOCIAZIONE ADRACES** rappresentata da Antonio Realinho, **VILA VEHLA DE RODAO – PORTOGALLO;**
- ❖ **LAYON SAUMUROIS** rappresentato per delega Aurelian Debomy, **THOUARCE - FRANCE;**
- ❖ **UNION OF COMMUNITIES OF LARNACA** partner del progetto rappresentato dal Presidente Spyros Elenodorou, **CIPRO**
- ❖ **GAL ADRUSE** rappresentato da Alvaro Dos Santos Amaro, Serra de Estrela - **PORTOGALLO;**
- ❖ **ORGANIZACION PARA EL DESAROLLO DE MEZQUIN, METARRAÑA Y BAJO ARAGON – (OMEZYMA),** rappresentata da Joaquin Lorenzo, **SPAGNA;**

- ❖ ASOCIACION PARA EL DESAROLLO INTEGRAL DEL BAJO MARTIN – ADIBAMA rappresentata dal Gal coordinatore dei Gruppi Spagnoli nella persona di Joaquin Lorenzo, SPAGNA;
- ❖ ASOCIACIÓN PARA EL DESARROLLO DE GÚDAR-JAVALAMBRE Y MAESTRAZGO – AGUJAMA rappresentata dal Gal coordinatore dei Gruppi Spagnoli nella persona di Joaquin Lorenzo, SPAGNA;
- ❖ VÉRTES-GERECSE LAG - rappresentato da Mòricz Bèata, UNGHERIA;
- ❖ ASA Agency for Socio economic Analyses Ltd BULGARIA coordinatore dei They are: LAG - Panagurishte, Lesichovo, Strelcha; LAG - Hisar, Kaloianovo, Suedinenie; LAG - Karlovo, Sopot; LAG - Brezovo, Rakovski, Bratia Daskalovi.rappresentata dal direttore Dotcho Mihailov
- ❖ Federatia Romana pentru dezvoltare Montana si Rurala ROMANIA rappresentata dal direttore Stefan Mitrache .

successivamente con specifici atti dei rispettivi consigli d'amministrazione, i GAL COSVEL, e Terra dei Trulli e di Barsento hanno sottoscritto e fatto proprio l'accordo preliminare di cui sopra,

considerato che:

l'iniziativa comunitaria leader + è in fase di conclusione;

occorre in tempi brevi e comunque definire le linee generali dei progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali, già nella proposta del PSL;

occorre elaborare i progetti prevedendo ulteriori incontri con i partners individuati e altri che vorranno aderire.

Per quanto premesso e considerato i GAL precedentemente richiamati decidono di elaborare e presentare un progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale creando sinergia tra i due livelli progettuali e perciò si richiamano le seguenti tematiche:

- migliorare gli standard del sistema socio-economico rurale;
- considerare lo sviluppo sostenibile asse portante della strategia di sviluppo dei territori coinvolti;
- sviluppare attività economiche ex novo al fine di incrementare l'occupazione;
- affrontare le pari opportunità e l'esclusione sociale quali obiettivi strategici per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
- definire e valorizzare pacchetti turistici integrati;
- preparare, valorizzare e commercializzare "panieri" di prodotti locali;

- rafforzare le tecnologie informatiche nelle aree rurali mediante lo sviluppo del commercio elettronico mediante l'ampliamento del sistema di rete degli operatori dei territori di riferimento;
- realizzare percorsi formativi a distanza;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale e divulgare la conoscenza dei servizi e della qualità del turismo rurale;

➤ In linea di massima le attività da svolgere sono:

- consolidare e sviluppare le attività che si ritengono di maggiore interesse per i territori di riferimento svolte con l'iniziativa LEADER +;
- definire panieri di prodotti da commercializzare organizzando e favorendo la concentrazione degli stessi;
- favorire e stipulare accordi commerciali e di scambio anche connessi con l'import-export;
- promuovere e diffondere le attività di cooperazione transnazionale;
- realizzare stages, workshops e seminari fra gli attori dello sviluppo locale e diffondere le metodologie per la creazione e lo sviluppo di imprese nel settore del turismo rurale;
- attuare azioni congiunte di promozione e commercializzazione di prodotti e servizi del turismo rurale;
- partecipare ad esposizioni e fiere internazionali ed a manifestazioni di promozione della cultura locale e realizzare la produzione di materiale divulgativo;
- individuare metodologie buone prassi al fine di sostenere le pari opportunità e ridurre l'esclusione sociale;
- applicare metodologie ed esperienze che aiutino l'incremento dell'occupazione.

Il partenariato, nella fase di elaborazione del progetto comune, definirà le modalità di gestione finanziaria e di attuazione delle attività che saranno concordate tenuto conto degli strumenti e dell'esperienza acquisita al fine di migliorare la qualità operativa e rafforzare il valore aggiunto del progetto a favore dei territori di riferimento.

I Gal sottoscrittori del presente accordo, considerato l'interesse comune dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale si impegnano su quanto segue:

- 1) a deliberare formalmente l'impegno di cooperazione interterritoriale e transnazionale nell'ambito dei partenariati per come delineati in premessa;

- 2) a predisporre il PSL delle rispettive aree tenendo conto degli obiettivi delle citate cooperazioni;
- 3) di acquisire quali documenti base per la elaborazione e definizione dei progetti da presentare secondo quanto verrà indicato dall'apposito avviso a presentare proposte dalle Regioni interessate;
- 4) di attivare canali di "animazione" sui territori interessati per i settori e gli operatori economici coinvolti dalle cooperazioni;
- 5) di concordare altri incontri sui contenuti dei progetti da elaborare;
- 6) di definire gli strumenti comuni di gestione (ATI- associazione temporanea di impresa o altra struttura giuridica).

Letto, confermato e sottoscritto.

Paolo Pileggi.....

Stefano Genco.....

Vincenzo Santagata

Valeria Fagiani

Francesco Rizzo

Progetto n. 3 si riporta accordo sottoscritto dai partners:

Il progetto di cooperazione transnazionale si propone nell'ambito dell'approccio LEADER ASSE IV reg. 1698/2005 programmazione 2007/13 di sviluppare un ulteriore percorso che coinvolge territori rurali di diversi Paesi Europei.

Il partenariato, è il risultato del continuo lavoro di allargamento dello stesso che ha attuato con successo il progetto di cooperazione transnazionale "rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale" per come è facile riscontrare dal monitoraggio sia per quanto attiene gli obiettivi e quindi le attività realizzate sia per quanto attiene la spesa sostenuta.

Il partenariato transnazionale coinvolge territori che hanno già sperimentato la cooperazione Leader o altri progetti di iniziativa comunitaria e territori di Paesi entrati nella Unione Europea a partire dal 2004, quali Cipro, Ungheria, Romania e Bulgaria.

Ciò ha consentito a questi ultimi territori di partecipare al progetto quali partners "esterni" ma comunque "attivi" in quanto hanno partecipato in diverse attività svolte.

Ciò consente di dire che sono stati ottenuti almeno tre risultati:
il primo ,

che questi territori hanno avuto modo di prepararsi all'approccio della programmazione comunitaria 2007/2013, approccio molto diverso rispetto ai programmi SAPARD a loro destinati quali interventi " ponte" finalizzati alla transizione che li ha portati a far parte dell'unione Europea;

il secondo,

che hanno acquisito know-how per quanto attiene la programmazione dal basso e la elaborazione di programmazione nell'ambito dello sviluppo rurale;

il terzo,

la loro partecipazione alla rete è da considerare come crescita complessiva in quanto territori molto simili ma con problematiche diverse hanno saputo lavorare per realizzare attività ed obiettivi comuni.

La solidità della "RETE" si conferma con l'accordo preliminare al fine di elaborare un nuovo progetto di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'ASSE IV approccio LEADER programmazione 2007/13 per come di seguito riportato.

Accordo preliminare tra i partners

Reg. (CE) n. 1698/2005 ASSE IV APPROCCIO LEADER

COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

Premesso che i GAL di seguito menzionati:

- ❖ **CO.GAL MONTE PORO SERRE VIBONESI** rappresentato da Paolo Pileggi; VIBO VALENTIA - ITALIA
- ❖ **GAL SILA GRECA** rappresentato da Rizzo Francesco MIRTO FRAZIONE DI CROSIA - - ITALIA,
- ❖ **GAL VALLE CRATI** rappresentato da Antonello della Motta, Calabria, **ITALY**
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF IRAKLIO** rappresentata da Giorgos Mavrogiannis, ARCHANES - CRETA GRECIA;
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF LASSITHI** , rappresentata da Antonakakis Charalampos CRETA- GRECIA;
- ❖ **DEVELOPMENT AGENCY OF WESTERN CRETE OADYK** rappresentata da Milidakis Stratos, CRETA- GRECIA;
- ❖ **GAL IMATHIA DEVELOPMENT AGENCY, IMHATIA**, Rappresentato da Rodovitis Dimitris, Veroia, GRECIA;
- ❖ **GAL AGRICULTURAL DEVELOPMENT KERKIRAS**, Corfù, GRECIA, rappresentato dal GAL coordinatore dei gruppi greci nella persona di Giorgos Mavrogiannis;
- ❖ **ASSOCIAZIONE ADRACES** rappresentata da Antonio Realinho, VILA VEHLA DE RODAO – PORTOGALLO;
- ❖ **LAYON SAUMUROIS** rappresentato per delega Aurelian Debomy, THOUARCE - FRANCE;
- ❖ **UNION OF COMMUNITIES OF LARNACA** partner del progetto rappresentato dal Presidente Spyros Elenodorou, CIPRO

- ❖ **GAL ADRUSE** rappresentato da Alvaro Dos Santos Amaro, Serra de Estrela - PORTOGALLO;
- ❖ **ORGANIZACION PARA EL DESAROLLO DE MEZQUIN, METARRAÑA Y BAJO ARAGON – (OMEZYMA)**, rappresentata da Joaquin Lorenzo, SPAGNA;
- ❖ **ASOCIACION PARA EL DESAROLLO INTEGRAL DEL BAJO MARTIN – ADIBAMA** rappresentata dal Gal coordinatore dei Gruppi Spagnoli nella persona di Joaquin Lorenzo, SPAGNA;
- ❖ **ASOCIACIÓN PARA EL DESAROLLO DE GÚDAR-JAVALAMBRE Y MAESTRAZGO – AGUJAMA** rappresentata dal Gal coordinatore dei Gruppi Spagnoli nella persona di Joaquin Lorenzo, SPAGNA;
- ❖ **VÉRTES-GERECSE LAG** - rappresentato da Mòricz Bèata, **UNGHERIA**;
- ❖ **ASA Agency for Socio economic Analyses Ltd BULGARIA** coordinatore dei They are: LAG - Panagurishte, Lesichovo, Strelcha; LAG - Hisar, Kaloianovo, Suedinenie; LAG - Karlovo, Sopot; LAG - Brezovo, Rakovski, Bratia Daskalovi.rappresentata dal direttore Dotcho Mihailov
- ❖ **Federatia Romana pentru dezvoltare Montana si Rurala ROMANIA** rappresentata dal direttore Stefan Mitache

- ❖ Premesso che, i partners sopra citati, hanno tenuto una riunione di coordinamento nell’ambito del progetto di cooperazione transnazionale Leader + “rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale” in occasione del seminario tematico “turismo” che si è tenuto in Briatico VV regione Calabria (IT) dal 22 al 24 giugno 2007;
- ❖ Premesso che, il coordinamento ha preso in esame lo stato di programmazione in attuazione del reg. (CE) 1698/2005 per i territori di propria appartenenza ;
- ❖ Premesso che, il progetto di cooperazione transnazionale nell’ambito dell’iniziativa comunitaria Leader + ha trovato puntuale attuazione realizzando gli obiettivi previsti secondo il crono-programma che ha pianificato il complesso delle attività da svolgere entro la chiusura finanziaria prevista per la fine del mese di dicembre 2008;
- ❖ Premesso che, il progetto di cooperazione ha già di fatto realizzato l’obiettivo indicato dall’iniziativa comunitaria LEADER + 2000-2006 cioè “creare gli strumenti”

per andare oltre il progetto dopo la fase conclusiva, obiettivo che si è concretizzato con la costituzione del GEIE (gruppo economico di interesse europeo) avvenuta il 29 luglio 2005 in Vibo Valentia regione Calabria (IT) e che tale “strumento” coinvolge tutti i partners ad eccezione del GAL Valle Crati e Galais e che contestualmente hanno aderito altri soci con caratteristiche coerenti con gli scopi sociali del GEIE stesso;

- ❖ Premesso che in fase di attuazione del progetto di cooperazione Leader + altri GAL hanno aderito al progetto in questione come partners esterni in assenza di risorse finanziarie disponibili, appartenenti all’Ungheria (**Vértes-Gerecse LAG**) e Bulgaria (LAG - Panagurishte, Lesichovo, Strelcha; LAG - Hisar, Kaloianovo, Suedinenie; LAG - Karlovo, Sopot; LAG - Brezovo, Rakovski, Bratia Daskalovi.) mentre la Romania (Federatia Romana pentru dezvoltare montana si rurala..) di già aveva sottoscritto l’accordo tra i partner nella fase di avviamento del progetto di cooperazione transnazionale ottobre 2004;
- ❖ Premesso che, in fase di attuazione del progetto di cooperazione transnazionale “rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale” il GAL IMATIAS (GR) ha aderito a tale progetto con proprie risorse finanziarie e contestualmente ha aderito quale socio del GEIE per come da decisione del c.d.a. dello stesso del febbraio 2007;
- ❖ Premesso che il coordinamento della “rete” tenutosi a Briatico per come sopra menzionato, ha deciso di incaricare il CO.GAL Monte Poro-Serre Vibonesi quale capofila di detta rete, di redigere e proporre un primo accordo preliminare per programmare ed elaborare le successive attività di cooperazione transnazionale nell’ambito del regolamento comunitario “sviluppo rurale” 2007-2013 individuandone le linee di massima;

TUTTO CIÒ PREMESSO

i GAL sopra riportati concordano:

- ❖ di voler proseguire quale “partenariato permanente” al fine di elaborare e presentare progetti di valenza Europea nell’ambito dei regolamenti comunitari 2007-2013;
- ❖ di programmare ed elaborare uno specifico progetto di cooperazione transnazionale nell’ambito del reg.(CE) 1698/2005 ASSE IV approccio LEADER;

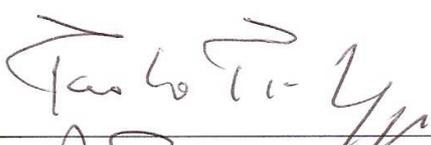
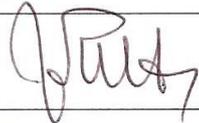
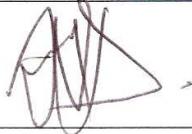
- ❖ di avviare a seguito della sottoscrizione del presente accordo preliminare di partenariato transnazionale la fase di elaborazione del progetto in coerenza di quanto dispone il regolamento comunitario e di quanto previsto dalla programmazione delle singole “Autorità di Gestione” Stato e/o Regioni;

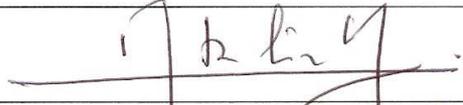
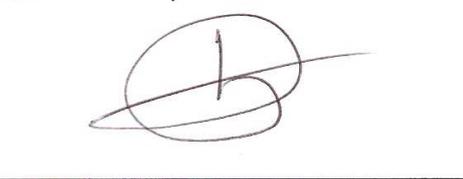
in linea di massima si individuano quali obiettivi quanto segue:

- ❖ migliorare gli standard del sistema economico rurale;
- ❖ considerare lo sviluppo sostenibile asse portante della strategia di sviluppo dei territori coinvolti;
- ❖ creare attività economiche ex novo al fine di incrementare l’occupazione;
- ❖ affrontare le pari opportunità e l’esclusione sociale obiettivi strategici per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
- ❖ valorizzare pacchetti turistici integrati;
- ❖ commercializzare “panieri” di prodotti locali;
- ❖ rafforzare le tecnologie informatiche nelle aree rurali mediante il commercio elettronico e ampliando il sistema in rete degli operatori dei territori di riferimento;
- ❖ creare percorsi formativi a distanza;
- ❖ valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale e divulgare la conoscenza dei servizi e della qualità del turismo rurale;
- ❖ **In linea di massima le attività da svolgere sono:**
- ❖ sviluppare le attività che si ritengono di maggiore interesse per i territori di riferimento svolte con l’iniziativa LEADER +;
- ❖ definire panieri di prodotti da commercializzare;
- ❖ organizzare la concentrazione dei prodotti e strutturare l’offerta con standard altamente qualitativi;
- ❖ stipulare accordi commerciali e di scambio anche connessi con l’import-export;
- ❖ promuovere e diffondere le attività di cooperazione transnazionale;
- ❖ realizzare stage, workshop e seminari fra gli attori dello sviluppo locale e diffondere le metodologie per la creazione e lo sviluppo di imprese nel settore del turismo rurale;
- ❖ attuare una azione congiunta di promozione e commercializzazione di prodotti e servizi del turismo rurale;

- ❖ partecipare ad esposizioni e fiere internazionali ed a manifestazioni di promozione della cultura locale e realizzare la produzione di materiale divulgativo;
- ❖ Attività rivolte ad individuare metodologie e buone prassi al fine di sostenere le pari opportunità e ridurre l'esclusione sociale;
- ❖ Attività finalizzate ad applicare metodologie ed esperienze che aiutano l'incremento dell'occupazione.
- ❖ Il partenariato nella fase di elaborazione del progetto comune definirà le modalità di gestione finanziaria e di attuazione delle attività che saranno concordate tenuto conto degli strumenti e dell'esperienza acquisita a fine di migliorare la qualità operativa e rafforzare il valore aggiunto del progetto a favore dei territori di riferimento.

Letto, confermato e sottoscritto

PARTNER	FIRMA
CO.G.A.L. MONTE PORO SERRE VIBONESI ITALY	
GAL SILA GRECA - ITALY	
GAL VALLE CRATI - ITALY	
DEVELOPMENT AGENCY OF HERAKLION CRETE	
DEVELOPMENT AGENCY OF LASSITHI - CRETE	
LAG OADYK CRETE	
LAG IMATHIAS - GREECE	
LAG LAYON SAMUROIS - FRANCE	
	-

ADRACES PORTUGAL	
ADRUSE – PORTUGAL	
OMEZYMA – SPAIN	
ADIBAMA – SPAIN	
AGUJAMA – SPAIN	
DEVELOPMANT AGENCY OF LARNACA – CYPRUS Spyros Elenodorou	SI attende risposta E-mail
FEDERATIA ROMANA PENTRU DEZVOLTARE MONTANA SI RURALA ROMANIA Stefan Mitache	SI attende risposta E-mail
VÉRTES-GERECSE LAG UNGHERIA	
ASA AGENCY FOR SOCIO-ECONOMIC ANALYSES LTD – BULGARIA Dotcho Mihailov	Ricevuta risposta E-mail del 11.09.07

L’Agenzia per lo sviluppo rurale di Larnaca (CIPRO) e la Federazione rurale Rumena hanno dato la loro adesione con e-mail del 04 ottobre 2007.

5.2 Struttura comune derivante (con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa)

L'elaborazione definitiva del punto 5.2 avverrà entro i sei mesi successivi alla selezione dei PSL per come previsto dall'avviso pubblico ASSE IV: "Approccio Leader".

6. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Progetto n. 1

Attività pre-progettuali	€ 20.000,00	quota pubblica
Previsione costo attività progetto	€ 180.000,00	quota pubblica
	€ 54.000,00	quota privata
Totale costo progetto	€ 254.000,00	
Totale quota pubblica	€ 200.000,00	

Progetto n. 2

Attività pre progettuali	€ 10.000,00	
Previsione costo attività progetto	€ 90.000,00	quota pubblica
	€ 27.000,00	quota privata
Totale costo progetto	€ 127000,00	
Totale quota pubblica	€ 100.000,00	

Progetto n. 3

Attività pre-progettuali	€ 20.000,00	quota pubblica
Previsione costo attività progetto	€ 180.000,00	quota pubblica
	€ 54.000,00	quota privata
Totale costo progetto	€ 254.000,00	
Totale quota pubblica	€ 200.000,00	

TOTALE 421 Cooperazione € 635.000,00

L'elaborazione definitiva di questo capitolo avverrà entro i sei mesi successivi alla selezione dei PSL per come previsto dall'avviso pubblico ASSE IV: "Approccio Leader".

7. RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I PARTNER

L'elaborazione definitiva di questo capitolo avverrà entro i sei mesi successivi alla selezione dei PSL per come previsto dall'avviso pubblico ASSE IV: "Approccio Leader".

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione

Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione e con riferimento ai temi della cooperazione

Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale

Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato

FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO

Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi

Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner

Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore

Destinatari finali delle attività di cooperazione

Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti

Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI SPESA

ACCORDO DI COOPERAZIONE

Forma giuridica dell'accordo di cooperazione

Struttura comune derivante (con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa)

PIANO FINANZIARIO DAL PROGETTO

